

Università degli Studi di Trento
Facoltà di Lettere e Filosofia
Scuola di dottorato in
Studi Umanistici. Discipline filosofiche, storiche e dei beni culturali
(XXV ciclo)

Tesi di dottorato

L'ARCHIVIO DEL CAPITULO DELLA CATTEDRALE DI TRENTO:
PRODUZIONE E CONSERVAZIONE DOCUMENTARIA
(secoli XIII – XX).
CON UN'EDIZIONE DELLE PIÙ ANTICHE
PERGAMENE (1147-1250)

Tutor

prof. Andrea Giorgi

Dottoranda
Barbara Tomasi

Anno accademico 2011/2012

Premessa

Lo sviluppo delle forme di produzione e conservazione dei documenti del Capitolo della cattedrale di Trento può essere sommariamente distinto in tre fasi: nella prima, risalente al secolo XIII, l'Archivio capitolare si presentava come un tipico archivio *thesaurus*. Dagli ultimi anni del Duecento e in maniera più decisa nei due o tre secoli successivi, dal XIV all'inizio del XVI, si può invece collocare una fase di sperimentazione e di stabilizzazione delle modalità di produzione e di conservazione dei documenti, propedeutica alla fase che si aprì con la seconda metà del Cinquecento, quando cominciarono a formarsi strutture tipiche di una cancelleria. In questo processo è possibile riconoscere alcune caratteristiche che accomunano la storia dell'Archivio capitolare a quella di altre realtà ecclesiastiche e laiche dell'Italia centro-settentrionale e in generale di tutta l'area alpina e centro europea. La varietà di situazioni locali, tuttavia, non permette di individuare "tipologie evolutive" o modelli transitati da una realtà all'altra, ma solo "linee di tendenza comuni".¹ "Lo studio della formazione dei sistemi documentari nei diversi centri permette di individuare una struttura comune e comprensibile nelle sue linee essenziali. Essi però si organizzano secondo schemi di razionalità legati alle idee di *necessitas* e di *utilitas*, che costituiscono dei criteri di relatività, mutuati fra l'altro dalla cultura ecclesiastica".² In questa prospettiva, è importante tenere in particolare considerazione alcuni elementi, peraltro tra loro collegati, quali il passaggio dalla tipologia dell'archivio *thesaurus* a quella dell'archivio di sedimentazione, l'utilizzo del registro e la formazione delle serie di registri, il ruolo del notariato.

Nel primo capitolo della tesi si cercherà di far luce sulle modalità di conservazione della documentazione e in generale sulle condizioni dell'Archivio del Capitolo dalle sue origini fino ad oggi. Il secondo capitolo sarà invece dedicato alla produzione documentaria. Nel terzo saranno focalizzati i sistemi di amministrazione dei beni dei canonici. Nel quarto capitolo, infine, si formuleranno alcune ipotesi conclusive, raccordando quanto descritto analiticamente nelle pagine precedenti.

In conclusione si propone l'edizione delle più antiche pergamene conservate nell'Archivio capitolare (1147 – 1250).

¹ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 66.

² L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari*, p. 678.

1. Vicende dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento

1.1. I primi secoli

1.1.1. L'inventario del 1284

Le informazioni circa lo stato dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento nei primi secoli della sua esistenza sono piuttosto scarse.

Il primo elenco di documenti conservati all'interno dell'Archivio capitolare risale al 1284³. Vi si trovano segnalati centodieci documenti trovati “in saculis apud dominum scolasticum”, ma non vengono fornite le date dei documenti (in un solo caso viene segnalata una “carta antiqua”) e non si fanno riferimenti al supporto scrittorio (molte note parlano genericamente di “carta”), cosa che farebbe pensare a uno scarso interesse per le caratteristiche fisiche della documentazione. Non sono presenti nemmeno indicazioni sullo stato di conservazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di annotazioni che descrivono documenti attestanti transazioni relative ai beni dei canonici. Nel caso di locazioni o compravendite, viene indicato sempre con precisione l'ammontare della rendita, che deriva al Capitolo dai beni in questione, senza tuttavia descrivere in modo puntuale, tuttavia, la collocazione degli stessi, tanto che in molti casi risulta impossibile identificarli ed effettuare un confronto con la documentazione di epoche successive. Nel complesso, l'inventario del 1284 assomiglia più a una sorta di urbario o registro dei beni che a un vero e proprio strumento di gestione dell'archivio. Più precisamente, ritrae una fase in cui l'archivio era considerato semplicemente un *thesaurus* di carte che attestavano i diritti del Capitolo e la quantità nel complesso ridotta di atti conservati non esigeva descrizioni particolareggiate e forse nemmeno un ordinamento preciso.

La forma scarna dell'elenco dei documenti trovati presso lo scolastico non è un caso isolato in area alpina. In area ticinese, anche “la *recordacio cartarum* o gli *adventaria cartarum* di Olivone, del 1243 circa e del 1255 circa, e di Chironico, della seconda metà del Duecento” si presentano come “elenchi molto scarni, senza ordine tematico né, probabilmente, cronologico (le date delle singole scritture non venivano riportate), che identificavano investiture, ricevute, liti, [...], atti di confinazione e via

³ ASTN, *Archivio del Capitolo del duomo*, capsula 1, n. 107, ed. in E. CURZEL, *I documenti*, pp. 435 – 444, dove sono segnalati i documenti ancor oggi presenti e quelli andati perduti. In L. SANDRI (a cura di), *Archivio di Stato di Trento*, p. 3, si trova l'annotazione: “a. 1374 (erroneamente ritenuta dall'Ausserer e dall'Huter dell'anno 1274)”.

dicendo”.⁴ I comuni di maggiori dimensioni dell’Italia centro-settentrionale, invece, potevano generalmente contare alla stessa epoca su metodi di produzione e conservazione della documentazione strutturati in modo più puntuale. In molti casi gli ufficiali erano tenuti a compilare elenchi dei documenti versati da un ufficio all’altro o passati in consegna all’ufficiale successivo. Questi strumenti erano talvolta semplici elenchi di consistenza; ci sono però anche esempi di elenchi compilati per offrire “elementi individuatori certi”⁵, secondo i principi di un vero e proprio inventario. Antonio Romiti, analizzando gli elenchi duecenteschi relativi alla *Camara actorum* del comune di Bologna evidenzia, in modo particolare nel cosiddetto *Exemplar III*, “una natura costitutiva propria e autonoma, riconoscendo [...] una redazione dettata dal mero ed unico intendimento della compilazione di un «inventario archivistico» che solo in un secondo momento diviene strumentale e di utilità per le successive operazioni durante le quali avvengono i passaggi di incarichi”.⁶

L’inventario del Capitolo della cattedrale di Trento del 1284, invece, non fornisce informazioni precise sulla collocazione della documentazione. Si limita infatti a indicare che i documenti si trovano in sacchi, ma l’elenco non segue nessun ordine particolare, né cronologico, né topografico, né per colonelli. Non ci sono nemmeno indicazioni che permettano di affermare che la compilazione di questo elenco o dei registri coevi⁷ sia stata affiancata da un riordino fisico dei documenti, come accadde in altre realtà, quali ad esempio Siena, in occasione della compilazione, tra il 1332 e il 1336, del *liber iurium* comunale denominato *Caleffo dell’Assunta*.⁸ Sul verso di alcune pergamene si riconosce una mano ricorrente, databile alla fine del secolo XIII, che scrive brevi note di contenuto, talvolta accompagnandole ad annotazioni come “Capitulum” o “comunitas”⁹, come per indicare l’appartenenza del documento stesso.¹⁰ Un raffronto fra i documenti citati nell’inventario del 1284 e la presenza dell’attergato di mano del secolo XIII, tuttavia, non permette di formulare considerazioni circa eventuali riordini. Ci sono documenti segnalati nell’inventario, ma privi della nota, documenti con la nota, ma non segnalati nell’inventario e documenti privi della nota e non segnalati nell’inventario¹¹.

Non è chiaro nemmeno il motivo per cui questo materiale documentario si trovasse presso lo scolastico. Non ci sono, infatti, attestazioni del fatto che lo scolastico avesse anche il compito di

⁴ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 206.

⁵ A. ROMITI, *L’armarium comunis*, p. XXIV.

⁶ A. ROMITI, *L’armarium comunis*, p. LXI. Antonio Romiti cita altri esempi simili, quali il *Depositum* del comune di Matelica del 1235 e il verbale di consegna del comune di Savona del 1204. Offre anche esempi dell’Italia centro-meridionale, quali l’*Elenchus* angioino del 1234 e la *Consignatio librorum* di Perugia del 1297 o 1298.

⁷ Cfr. *infra*, capitolo 2.

⁸ G. CHIRONI, A. GIORGI, *Riflessi storico-archivistici*.

⁹ Ad esempio ADT, ACap, capsula *Fabricae*, pergamene lunghe, n. 3.

¹⁰ L’attergato della pergamena conservata in ADT, ACap, capsula “Testamenti”, rotoli lunghi/b, n. 2, recita: “Cartas bonas de omnibus per me factas”. Potrebbe, quindi, trattarsi forse di un notaio, ma, allo stato attuale delle ricerche, sembra molto difficile proporre un’identificazione precisa. Purtroppo, in molti casi, l’attergato di questa mano, così come in alcuni casi quello della mano di fine XIV secolo, è stato coperto dagli attergati successivi, dal regesto Bonetti o dalle note dell’Alberti.

¹¹ Per il primo caso, cfr. ADT, ACap, capsula 42, n. 3; per il secondo caso, cfr. ADT, ACap, capsula 23, n. 70/a.

conservare la documentazione o di soprintendere all'archivio del Capitolo. Sembra che avesse solo funzioni legate all'insegnamento, come è possibile intuire dalla denominazione. In alcuni documenti coevi all'inventario, tuttavia, viene citato un *magister Ulricus*, scolastico, che, tra il 1265 e il 1286 fu più volte canipario e procuratore, soprattutto per il colonello di Pergine¹², e, in un'occasione, svolse anche il compito di amministratore della fabbrica della cattedrale¹³. Potrebbe trattarsi, quindi, di un caso in cui, per sovrapposizione di incarichi, i documenti dei canonici si fossero trovati presso lo scolastico – massaro. Emanuele Curzel ipotizza trattarsi solo di una parte della documentazione e che molti atti venissero conservati all'epoca dai singoli canonici nei propri archivi personali.¹⁴ Se così fosse, l'elenco del 1284 potrebbe anche costituire una testimonianza del passaggio della documentazione dai singoli canonici ad uno di essi, prima tappa verso la costituzione di un vero e proprio archivio capitolare. Gli stessi beni del Capitolo, a partire almeno dalla metà del secolo XII e fino al 1242 costituivano un'unica massa comune, divisa, proprio nel 1242, in tre colonelli. In una situazione di questo tipo è verosimile che anche la documentazione relativa all'amministrazione di quegli stessi beni fosse conservata in comune o, al limite, in comune in ciascuno dei tre colonelli. Forse non esisteva ancora un luogo apposito in cui custodirla, ma il canipario (o i tre canipari dei colonelli) erano tenuti a garantirne la conservazione. Non si trattava in effetti di una situazione ottimale per il materiale documentario. Si potrebbe quindi ipotizzare che l'elenco del 1284 testimoni proprio il tentativo di censire quanto all'epoca attestava i diritti del Capitolo, forse in seguito al periodo di lotte tra vescovo di Trento e conti di Tirolo, formalmente concluso proprio nel 1284 con la pace di Bolzano.

Le informazioni che possono essere ricavate dalla documentazione stessa risultano quindi troppo scarse per verificare qualsiasi ipotesi. In ogni caso, l'inventario del 1284 offre un'immagine dell'archivio piuttosto simile a quella attuale¹⁵, con documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio molto più consistente rispetto a quella concernente questioni di natura "istituzionale", come peraltro rilevato anche in molti altri casi coevi.¹⁶ Inoltre, per quanto il Capitolo esercitasse anche poteri giurisdizionali, le aree ad esso soggette erano tuttavia molto circoscritte se paragonate al vasto patrimonio fondiario da amministrare.

¹² E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 684.

¹³ ASSMM, "Pergamene", 1/3. Negli anni Ottanta del secolo XIII fu anche vicario del vescovo Enrico II (cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 684).

¹⁴ E. CURZEL, *I documenti*, p. 31.

¹⁵ Emanuele Curzel ha comunque potuto calcolare come circa il 30% dei documenti descritti nel 1284 siano tutt'ora presenti in archivio, per quanto otto di essi non risultino identificabili con certezza: una percentuale soddisfacente, se confrontata con gli archivi di altri enti ecclesiastici della zona (E. CURZEL, *I documenti*, p. 32). La pergamena sulla quale venne redatto l'inventario non presenta segni di cucitura ed è completamente occupata dalla scrittura, nè sembra siano esistiti altri frammenti analoghi.

¹⁶ Di una prevalenza della documentazione riguardante la gestione dei beni patrimoniali, in relazione agli archivi monastici del trevisano, parla F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, p. 89.

1.1.2 Note tergalì dei secoli XIV e XV

Oltre a quella di fine Duecento sopra citata, sul verso di molte delle pergamene del Capitolo si riconosce un'altra mano ricorrente, probabilmente di fine Trecento. Sulla base di un raffronto delle grafie e di alcune informazioni contenute negli attergati stessi, questa mano potrebbe forse essere identificata con quella di Pietro *de Stancariis* da Brescia. Nell'attergato scritto sul verso di una pergamena del 1282, si legge: "Modo illud casale disruptum est totaliter, quod casale erat apud stabulum quod ego Petrus de Brix(ia), canonicus Tridentinus teneo a Capitulo".¹⁷ In un altro attergato si trova menzione della prebenda dell'estensore, che doveva essere, quindi, canonico¹⁸. Pietro *de Stancariis* era effettivamente canonico di Trento: la prima notizia del suo canonicato risale al 1354, mentre la sua prebenda risultava vacante per la sua morte il 21 dicembre 1392¹⁹. Negli anni compresi tra il 1372 e il 1375 deteneva la prebenda di Cadine del colonello di Appiano.

Si deve ad ogni modo segnalare che la scrittura degli attergati, così come quella di Pietro, è una minuscola cancelleresca che non presenta caratteristiche tali da rendere sicura l'attribuzione²⁰. La datazione alla fine del secolo XIV, in ogni caso, è verosimile, sia per la tipologia di scrittura, sia per le informazioni contenute in attergati come quelli sopra citati o come quello che fa riferimento alla prebenda *nunc domini Nicolai de Rochabruna*, canonico morto nel 1394²¹. L'identificazione della mano con quella di Pietro *de Stancariis*, se fosse provata, risulterebbe molto interessante, dal momento che Pietro aveva ricoperto per il Capitolo numerosi incarichi come canipario, procuratore, massaro e massaro degli anniversari. In effetti, le note tergalì sembrano essere state stese da una persona interessata all'amministrazione dei beni del Capitolo, dal momento che alcuni attergati fanno riferimento alla necessità di verificare la reale disponibilità di reddito dai beni cui si fa riferimento nel recto.²² Pietro,

¹⁷ ADT, ACap, capsula "Fabricae", rotoli lunghi, n. 3. Si segnala anche la presenza in Capitolo nella seconda metà del secolo XIV di Pietro *de Castaldis* da Brescia, menzionato come canonico solo nel 1347 (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 656). Sciogliendo, invece, "Brix" in "Brixina", si potrebbe ottenere il nome di Pietro Kröll, forse identificabile con il "Petrus de Brixina" che nel 1326 studiava all'università di Bologna. Era canonico di Bressanone nel 1344, ma non si conosce la data di conseguimento del canonicato a Trento, che lasciò prima del 1375. Morì il 14 marzo 1363 (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 657).

¹⁸ "Ista est domus Francisci de Molveno pro prebenda mea" (ADT, ACap, capsula 23, n. 88). Il notaio Francesco da Molveno risulta attivo tra il 1367 e il 1385 (P. R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino*). Sul recto è attestata una confessione di un affitto dovuto al Capitolo per una casa situata a Trento, nella contrada di S. Maria, rilasciata nel 1308 davanti al sindaco del Capitolo *pro colonello Piani*.

¹⁹ Per una breve biografia di Pietro, cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 657, da cui sono tratte molte delle informazioni riportate di seguito. Pietro era figlio del fu Stefano da Teglie, talvolta nominato *Pederzollus*. Per la vacanza della prebenda cfr. ASTN, APV, s. I, c. 44, n. 16, ed. in L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 374. Si segnala, inoltre, l'attergato della pergamena in ADT, ACap, capsula 23, n. 94: "Carta vinealis de Muralta quod nunc tenet Bartholomeus faber consanguineus meus".

²⁰ Una mano simile a questa si trova, ad esempio, fino al 1415.

²¹ ADT, ACap, capsula 23, n. 104. Su Nicolò, cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 635 – 636.

²² Per esempio, sul verso della pergamena conservata in ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.5, si legge: "Carta de domo Soveri; queras omnia et ponas simul et videas si habemus fictum ac si perditur".

inoltre, era notaio²³, rogò molti “instrumenta” anche per i canonici e compilò almeno tre registri della serie di *Instrumenta capitularia*, che raccoglie atti notarili rogati per i canonici²⁴: parte del volume n. 5, contenente atti relativi per la maggior parte alla pieve di Appiano, e i nn. 6 e 7. In molte *capse* dell’Archivio capitolare, inoltre, si trovano alcuni fogli di carta con imbreviature o copie semplici di documenti, la cui mano potrebbe sembrare ancora una volta quella di Pietro *de Stancariis*.²⁵ In assenza di specifiche indicazioni in tal senso, non è facile determinare se le operazioni compiute da Pietro sulle pergamene avessero comportato anche un riordino fisico del materiale. Pare infine da notare come dopo la morte di Pietro *de Stancariis*, a partire dai primi decenni del Quattrocento, i notai estensori degli atti abbiano iniziato ad apporre sul verso di ciascuna pergamena un breve riassunto di ogni atto.

Sul verso di alcune pergamene dell’Archivio capitolare si trovano inoltre attergati di una mano databile ai primi decenni del secolo XV. Si tratta spesso di brevi note di contenuto, talvolta accompagnate da annotazioni come “queratur diligenter”, che farebbero pensare ancora una volta ad operazioni di riordino dei beni e dei diritti del Capitolo. Marco Stenico ha individuato un attergato in cui l’autore delle note cita se stesso²⁶. Si tratta di Giovanni Zeiss da Bopfingen, canonico di Trento. Secondo Marco Stenico, alla mano di Giovanni Zeiss potrebbero essere attribuiti anche alcuni numeri presenti su circa 550 pergamene datate tra il 1309 e il 1353. Pur con qualche lacuna, i numeri finora attestati vanno da 1 a 557, all’apparenza senza seguire alcun ordine.²⁷ Si potrebbe ipotizzare che la numerazione apposta da Giovanni Zeiss fosse collegata a un urbario o *liber iurium* del Capitolo, ma allo stato attuale delle ricerche non è emersa alcuna traccia di un volume che riporti gli stessi numeri apposti sul verso delle pergamene.²⁸

Marco Stenico individua comunque in questo intervento un’operazione di parziale riordino dell’archivio capitolare, che “si presenta connotata da intenti marcatamente archivistici”, anche se non risultano repertori prodotti in questa occasione, che precede di circa un secolo l’intervento di Lucio Romolo Pincio. Tale riordino potrebbe essere collocato all’incirca nel terzo decennio del secolo XV, significativamente dopo i disordini e i saccheggi seguiti alla rivolta di Rodolfo Belenzani²⁹. In effetti, sebbene l’intervento abbia coinvolto solo una parte della documentazione e non ne siano chiare le

²³ L’ultimo *instrumentum* da lui sottoscritto è datato 24 maggio 1392 (ASTN, *Instrumenta capitularia*, n. 7, n. 447).

²⁴ Per una descrizione più precisa della serie, cfr. Capitolo 2.

²⁵ Cfr. Capitolo 2.

²⁶ M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo “Capitolo del Duomo di Trento”*, p. 10.

²⁷ Ivi, pp. 9-10.

²⁸ All’interno dell’Archivio del Capitolo, nell’acapsa “Dispersi”, è conservata una raccolta di documenti datati tra il 1309 e il 1397, rogati da notai diversi e riguardanti il patrimonio capitolare, soprattutto i colonelli e la mensa. La mano che compila il registro è settecentesca e segnala talvolta degli omissis, anche se non è chiaro se si riferiscano a documenti non inseriti o a parti di un documento non copiate. Il fascicolo è privo di intestazione e sottoscrizioni e presenta una numerazione progressiva dei documenti da 1 a 130. I documenti, tuttavia, non sembrano inseriti secondo un ordine preciso: non rispettano la sequenza cronologica e non sembrano rispondere a criteri di ordinamento topografici o per notai. Potrebbe trattarsi della copia semplice di una raccolta formata prima del Settecento. Risulta interessante notare come i documenti inseriti nel fascicolo non sembrano essere oggi presenti nell’Archivio Capitolare.

²⁹ M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo “Capitolo del Duomo di Trento”*, p. 10.

finalità, forse connesse solo a scopi di ricognizione dei beni capitolari, vi si può ad ogni modo intravedere un legame, almeno ideologico, con l'intervento condotto qualche decennio più tardi dal vescovo Giovanni Hinderbach sul *Codex Wangianus*. Si tratta di operazioni motivate dalla consapevolezza del valore della documentazione ai fini di una ricognizione dei diritti e dell'importanza di un'"investigazione documentaria". Giovanni Zeiss, peraltro, era anche canonico di Augusta, dove si sarebbe formato lo stesso Hinderbach³⁰.

In definitiva, se le annotazioni sul verso delle pergamene non permettono di formulare ipotesi su un ordinamento complessivo dell'archivio, esistono tracce di ordinamenti parziali di documenti relativi a una specifica ripartizione del patrimonio. Si segnalano, ad esempio, le lettere tracciate sul verso di alcune pergamene attestanti i diritti del Capitolo su beni situati nella zona di Brentonico, o l'elenco di documenti relativi agli affitti spettanti ai canonici nella stessa area geografica, compilato nel 1428³¹, dove sono citati atti contenuti nei *libri instrumentorum* e documenti singoli, questi ultimi indicati con lettere riconoscibili sul verso di alcune pergamene³².

1.2.I secoli XVI e XVII

1.2.1 Gli interventi di Lucio Romolo Pincio e di Bartolomeo Bonetti

Per il Cinquecento, esistono testimonianze delle operazioni di descrizione della documentazione, condotte da due canonici e massari del Capitolo, Lucio Romolo Pincio e Bartolomeo Bonetti.

Il primo, nella prima metà del secolo,³³ appose brevi note di contenuto sul verso di alcune (non molte) pergamene, compilò un urbario del Capitolo e scrisse una "tabula materiarum" per ogni volume di

³⁰ Per un'analisi degli interventi dell'Hinderbach cfr. E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, pp. 140 – 148.

³¹ ADT, ACapTn, capsula 28, n. 41.

³² Sull'elenco sono segnalate le lettere: A, a, B, D, G, M, P, R, T, U. In pochi casi si trovano i documenti indicati da queste lettere: ADT, ACapTn, capsula 28, n. 36; ADT, ACapTn, capsula 23, n. 64; ADT, ACapTn, capsula 3, n. 3; ADT, ACapTn, capsula 23, n. 43; ADT, ACapTn, capsula 23, nn. 88, 91, 104, 102, n. 91.

Anche in ADT, ACapTn, capsula 18, n. 6 si trova un elenco di documenti ai quali sono attribuite lettere dell'alfabeto, che non corrispondono a quelle di capsula 28. Presso la Biblioteca comunale di Trento, si trova un registro intitolato *Registrum instrumentorum venerabili Capituli Tridentini de prebenda Valsane, scriptum per presbiterum Donatum Wasdorff tunc temporis vicarium plebis Valsane et hoc sub anno 1442*. Vi si trovano elencati *instrumenta* relativi ad alcuni paesi della val di Sole, in alcuni casi numerati, ripartendo da 1 ad ogni paese. Sembra trattarsi, però, di documenti conservati presso la pieve di Ossana, presumibilmente la copia degli *instrumenta* destinata ai locatari. Non sono presenti annotazioni che possano attestare una provenienza dall'archivio del Capitolo.

³³ Per notizie biografiche su Lucio Romolo Pincio, cfr. E. Curzel, *Per la storia del Capitolo*, p. 246 n. 111.

“Instrumenta capitularia”.³⁴ L’obiettivo dichiarato dallo stesso Pincio era quello di mettere ordine e fornire una panoramica completa dei diritti del Capitolo. All’interno dell’urbario da lui composto, denominato negli anni successivi *Urbarium vetus*³⁵, si trova una preziosa indicazione al riguardo: “Questo è l’ordine et modo di scoder la muta delli reverendi et nobili signori canonici Tridentini per li loro capitanei o vero ufficiali, come si contiene qui di sotto estratto per mi Lucio Romulo Pincio canonico et massaro della fabrica di S. Vigilio da altri registri antiqui collocati nel’Archivio Capitulare, nel carnero intitolato Registra et annotato in questo libro per maggior comoditate di ciascuno che averà bisogno di vederlo adì 3 gennaio 1550”³⁶. Il registro, in effetti, non datato e annotato da mani successive fino al 1652, segno che denota un suo utilizzo, contiene informazioni ricavate nella maggior parte dei casi da volumi di *Instrumenta capitularia*. Per ogni registrazione è indicato il volume da cui è stata tratta e i volumi sono citati con la lettera ancor oggi presente su di essi³⁷. In alcuni casi si trovano riferimenti a documenti sciolti, senza che siano però fornite indicazioni in merito a un’eventuale ripartizione dell’archivio in cui essi erano riposti.³⁸ L’urbario è diviso in rubriche, ognuna delle quali dedicata a una delle ripartizioni dell’amministrazione capitolare, sebbene non tutte quelle attestate nel settecentesco repertorio Alberti.³⁹ Sono tuttavia conservati altri fascicoli del Pincio dedicati a settori dell’amministrazione del Capitolo non presenti in questo urbario, come ad esempio un volume dedicato alla fabbrica della cattedrale⁴⁰. Non vi sono indicazioni che facciano pensare che il lavoro del Pincio abbia comportato anche un riordino fisico dei documenti sciolti conservati nell’archivio capitolare e sembra che il canonico abbia lavorato prevalentemente con documentazione su registro. Le tavole inserite nei volumi di *Instrumenta capitularia*, compilate tra il 1539 e il 1556, forniscono un quadro delle attività del Capitolo molto simile a quello che si ricava dal repertorio settecentesco. Ci sono voci

³⁴ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 247. Le tavole si trovano sui volumi nn. 9 – 20. All’inizio o alla fine della tavola si trovano annotazioni sottoscritte dallo stesso Pincio, spesso con la data di redazione della tavola.

³⁵ ADT, ACap, volume n. 84. Sulla coperta viene riportato il titolo “Urbarium vetus canonice”. Il Pincio compilò, sempre su incarico del Capitolo, l’“Inventario fatto adì 5 de marzo 1540 delle cose pertinenti ala rasona del beato Simone nella giesa del S. Pietro et consignate a me presbitero Sibeburger sindaco deputato al beato Simone sopradetto” (BCT, ms. 2210).

³⁶ ADT, ACap, volume n. 84, c. 209.

³⁷ Cfr. paragrafo 2.2.

³⁸ In alcuni casi vengono riportati documenti per esteso, in copie, semplici o autentiche, di altra mano (ADT, ACap, volume n. 84, ff. 175, 176 – 178 e 227 – 231).

³⁹ L’urbario descrive i diritti delle prebende di Pinè (con un’apposita sezione per le chiese annesse alla prebenda), di Fiemme, prima e seconda di S. Pietro, di Ossana, “de Popis”, di Rizzolaga, di Sover, prima e seconda di Meano, di Brentonico, di Bovedeno, prima, seconda e terza di Appiano, di Taio, di Denno, di Banco; descrive inoltre i diritti della mensa capitolare, indicando in una rubrica separata i redditi della mensa capitolare in Pergine (segnalando anche le investiture prive di sicure garanzie); delle chiese di S. Maria Maggiore e S. Pietro di Trento e della confraternita del Corpo di Cristo; degli Anniversari (indicando in rubriche separate quelli pagati da ecclesiastici e quelli celebrati in cattedrale, le cui rendite vengono distribuite dal massaro degli anniversari tra i canonici presenti); dell’ufficio del mansionari, del dazio spettante al Capitolo. Tra le dignità capitolari viene preso in considerazione solo il decanato. Mani successive aggiungono un elenco di diritti dell’arcidiaconato (non completo, di mano del secolo XVII) ed elenchi di affitti a Telve (di mano del secolo XVI) e a Levico (Giovanni Bassetti, 24 gennaio 1604). Non sono presenti riferimenti a: prepositura, scolasteria, decime, fabbrica, benefici, mensa capitolare a Caldaro e Appiano, pieve di S. Bartolameo, diritti a Meltna e Terzano, diritti a Nova Ponente, pievi di Caldaro e Appiano.

⁴⁰ BCT, MS, n. 1001 (copia settecentesca in ACap, capsula “Zero”), compilato il 24 novembre 1566.

dedicate alle dignità, voci dedicate alle singole prebende e alle singole chiese soggette al Capitolo; rubriche per gli atti della mensa, per gli atti relativi alla fabbrica, agli anniversari, al dazio, ai mansionari e ai singoli altari. I documenti relativi ad atti che riguardano l'intero Capitolo, come nomine di nuovi canonici, costituzioni di procuratori ecc., vengono compresi sotto la voce "Acta capitularia", che a partire dagli ultimi anni del Cinquecento darà il titolo alla serie dei registri contenenti i verbali delle sessioni capitolari.

Complementare a quello del Pincio potrebbe essere stato il lavoro compiuto da Bartolomeo Bonetti negli ultimi decenni del Cinquecento⁴¹. Bonetti annotò sul verso di molte pergamene brevi regesti degli atti presenti sul recto e gli stessi regesti si trovano su fascicoli da lui stesso compilati, ciascuno dei quali è dedicato a una ripartizione amministrativa del Capitolo. In questo caso, quindi, si tratta di documenti per la maggior parte esistenti in archivio in forma sciolta. Solo nel caso dei beni destinati agli Anniversari della cattedrale Bonetti compilò sia un fascicolo analogo a quelli dedicati alle altre ripartizioni, sia alcuni altri fascicoli in cui dichiarava di elencare locazioni, investiture e transazioni riguardanti gli Anniversari presenti all'interno di alcuni volumi della serie *Instrumenta Capitularia*.⁴² Su altri fascicoli, Bonetti compilò invece l'indice di due volumi di *Instrumenta Capitularia*, in particolare gli attuali nn. 21 e 23, elencando brevi regesti dei documenti contenuti nel volume, seguendo l'ordine secondo cui sono inseriti nel volume e aggiungendo all'inizio di ogni regesto la prebenda o la ripartizione del patrimonio capitolare cui si riferiscono.⁴³ Forse a completamento del lavoro di ricognizione condotto sulla documentazione capitolare, Bartolomeo Bonetti compilò una sorta di urbario riassuntivo elencando il totale delle rendite spettanti alla mensa e alle singole prebende e gli oneri gravanti sulla stessa mensa capitolare (regalie, totali da assegnare alle prebende, affitti delle case canonicali, "mercedibus portitori vini", "expensis iudicialibus", salari per massari, notai, ecc.).⁴⁴ Il registro fu compilato in occasione della visita pastorale del 1579 e in calce si trovano alcuni "Gravami del venerabile Capitolo" presentati al vescovo assieme all'urbario. Anche il lavoro del Bonetti, come

⁴¹ Non è possibile datare con maggior precisione il suo intervento. Emanuele Curzel lo colloca tra gli anni Ottanta e Novanta (E. CURZEL, *I documenti*, p. 36). Sul fascicolo attualmente custodito in ADT, ACap, capsula 23, n. 126, si legge: "Incepy die mercurii 19 augusti 1587". In ADT, ACap, capsula 25, n. 19 si trova un volume, verosimilmente di sua mano, iniziato nel 1580 e comprendente regesti di "instrumenta capitularia" relativi ad affitti derivanti da beni situati a Pergine.

⁴² ADT, ACap, capsula "Dispersi" e capsula 23, n. 127 (investiture per gli Anniversari della cattedrale, tratte dal "Liber A Capris", attualmente *Instrumenta Capitularia*, n. 9).

⁴³ I volumi di *Instrumenta* ai quali fa riferimento Bonetti vengono indicati con lettere alfabetiche, in molti casi ancora riportate sulle coperte, anche se le date che indica presentano alcune incongruenze con le date degli attuali fascicoli. Inoltre, non tutti i volumi di *Instrumenta capitularia* attualmente esistenti sembrano essere stati presi in considerazione, anche se si potrebbe ipotizzare che Bonetti avesse compilato dei fascicoli per tutti i volumi e che alcuni di questi siano stati dispersi in un secondo momento. Fino ad oggi sono stati reperiti i fascicoli relativi ai volumi: A (in ACap, capsula 23, n. 127), B, C, D, E, F, G, I, K, Q. In due casi in questi fascicoli si trovano sottoscrizioni di Bartolomeo Bonetti, cappellano di S. Stefano e massaro del Capitolo, datate 17 marzo 1601 e 11 luglio 1592.

⁴⁴ ASTN, *Congregazioni e ordini religiosi*, n. 68. "Registrum omnium reddituum, onerum et gravaminum venerabilis Capituli Tridentini presentatum illustrissimo et reverendissimo R. E. cardinali Madr(utio) episcopo Tridentino in visitatione facta anno Domini MDLXXIX". Nella seconda parte del registro si trova un analogo urbario anonimo compilato in occasione della visita pastorale del 1675. Ringrazio Marco Stenico per avermi segnalato questo registro.

quello del Pincio, consisteva sostanzialmente in una raccolta di attestazioni documentarie, il cui scopo era quello di restituire un quadro completo e ordinato dei diritti del Capitolo. Sul verso di uno di questi fascicoli, il canonico aggiunge una nota: “*Inventarium iurium dacii venerabilis Capituli presentatum admodum reverendo et nobili domino Iohanne Baptista a Coredo die 8 aprilis 1593*”. Forse il quaderno venne presentato a Giovanni Battista Coreth, incaricato in quel periodo di occuparsi del recupero dei beni del Capitolo⁴⁵. Si tratta, tuttavia, di un’attestazione isolata.

Gli interventi di Pincio e Bonetti si collocano in una fase in cui i sistemi di produzione e di conservazione della documentazione del Capitolo della cattedrale di Trento stavano cambiando. Con l’accumularsi in serie dei registri di *Instrumenta Capitularia*, introdotti nei primi decenni del Trecento, ma utilizzati in maniera costante e continua solo dagli inizi del secolo successivo, l’archivio dei canonici non era più un semplice archivio *thesaurus*. D’altra parte non era ancora un vero e proprio archivio di sedimentazione, prodotto da una cancelleria in cui gli atti di maggior importanza venivano raccolti in serie di registri. La quantità di documentazione sciolta conservata dal Capitolo, inoltre, era diventata piuttosto abbondante e stava ancora crescendo. Elenchi di consistenza quali quello del 1284 o urbani delle singole prebende come quelli quattrocenteschi non erano più sufficienti per orientarsi all’interno della documentazione. Si rendevano quindi necessarie operazioni più ampie e approfondite.

In ogni caso, è a partire dal Cinquecento che si manifesta una consapevolezza generalizzata dell’importanza degli archivi e del loro ordinamento. Per quanto riguarda gli archivi ecclesiastici, e in modo particolare quelli capitolari, nel corso della sessione XXIV del Concilio di Trento, l’11 novembre 1563 venne stabilito, assieme ad altre disposizioni sulla tenuta dei libri parrocchiali, che i Capitoli avessero cura delle scritture della diocesi. Si trattava, però, di disposizioni che non regolavano in modo puntuale l’organizzazione degli archivi capitolari. Pochi anni dopo la chiusura del Concilio, “Carlo Borromeo, forte della formazione giuridica e dell’esperienza fatta come segretario di Stato presso lo zio papa Pio IV, comprese bene la necessità di conservare, ordinare e classificare il materiale archivistico come base per mettere in pratica i decreti di riforma emanati dal concilio”.⁴⁶ Durante il concilio provinciale tenuto a Milano nel 1565, promulgò alcune norme per la creazione e la tenuta di archivi, disposizioni in seguito estese a tutta la Chiesa dal breve *Inter omnes* di papa Pio V del 6 giugno 1566⁴⁷. Alla base delle norme emanate da Carlo Borromeo “vi è un concetto di archivio che si vuole vivo e corrente, inteso a ispirare e ben dirigere l’attività pastorale”, mentre la finalità storica passa in secondo

⁴⁵ Giovanni Battista Coreth risulta in alcuni casi procuratore del Capitolo. Nel 1604 viene costituito sindaco del Capitolo con il compito di recarsi nelle valli di Non e di Sole per effettuare una designazione delle decime spettanti al Capitolo in tali valli e nelle pievi di Cles, Livo, Malè, Revò, Dambel, Romeno, Mezzolombardo e Sanzeno, nonché per recuperare i beni persi o usurpati (ADT, ACap, capsula 29, n. 35.3).

⁴⁶ E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici*, p. 53.

⁴⁷ S. DUCA, P. SIMEON A S. FAMILIA, (a cura di), *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum*. Per un commento alle disposizioni del Borromeo, cfr. A. PALESTRA, *San Carlo e gli archivi*.

piano.⁴⁸ L'arcivescovo di Milano, in effetti, pur non parlando di un riordino fisico del materiale d'archivio, stabilì che ogni ente ecclesiastico redigesse un inventario dei propri beni e diritti. Nello specifico, per i Capitoli delle cattedrali, dispose che “in eo itidem Capituli archivio liber unus sit, in quem instrumenta et scripta cuiuscumque generis, quibus singulorum canonicatum prebendarumve bona iurave notata sunt, referantur.” Ogni Capitolo, inoltre, avrebbe dovuto scegliere due canonici che si occupassero dell'archivio e tutti i notai sarebbero stati obbligati a portare nell'archivio del Capitolo i documenti riguardanti i canonici da loro posseduti. Nel clima post conciliare, inoltre, i poteri e i doveri di controllo affidati ai vescovi su molti ambiti della vita dei fedeli, si dimostrarono efficaci mezzi anche per venire a conoscenza delle condizioni degli archivi degli enti ecclesiastici della diocesi e per favorire indirettamente un miglioramento dei sistemi di produzione e conservazione della documentazione.

Il Cinquecento risulta peraltro un secolo decisivo nella storia di molti archivi e nella storia dell'archivistica. Robert Henry Bautier, dividendo la storia degli archivi e dell'archivistica in quattro grandi fasi, individua l'epoca “cuciale” proprio nella fase che va dal secolo XVI agli inizi del secolo XIX.⁴⁹ Nel corso del secolo XVI si avvia infatti la messa per iscritto delle riflessioni teoriche sugli archivi, a partire dai concetti di “renovatio et reintegratio” formulati da Paride del Pozzo già alla fine del Quattrocento nell'opera *De reintegrazione feudorum* e ripresi da molti altri studiosi, primo fra tutti Jacob von Rammingen nei suoi scritti della seconda metà del Cinquecento. “La “rinnovatura”, nell'accezione di Rammingen, è il recupero e la riunione di tutti i documenti attestanti i diritti e i possessi di un principe o di un signore, ponendo fine al caos determinatosi nella tenuta delle scritture dall'aumento della loro quantità. Si tratta, potrebbe dirsi, del soddisfacimento (in scala assai più ampia, data la maggiore quantità delle scritture da “rinnovare”) dell'esigenza che aveva portato i Comuni italiani a redigere, nel Medioevo, quei *libri iurium* in cui erano trascritti, con carattere di autenticità e di validità giuridica, i documenti che attestavano i diritti e i possessi dei Comuni stessi.”⁵⁰ Si tratta del primo passo verso la “registratura”, forma di gestione documentaria contestuale alla produzione.⁵¹ Sembrano rispondere ad esigenze di “renovatio” anche i catastici di molti enti ecclesiastici veneti prodotti nei secoli XVI e XVII, in quantità decisamente maggiore rispetto ai secoli precedenti. La definizione di catastico riportata da Francesco Cavazzana Romanelli ripresa dal *Saggio di un dizionario del linguaggio archivistico veneto* di Bartolomeo Cecchetti, allora direttore del regio Archivio di Stato di Venezia (1888) è la seguente: “Inventario e spesso quasi protocollo di scritture riguardanti i possessi di privati ed anche

⁴⁸ E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici*, p. 54.

⁴⁹ R. H. BAUTIER, *La phase cruciale*, p. 140.

⁵⁰ E. LODOLINI, *Archivistica*, p. 75.

⁵¹ E. LODOLINI, *Archivistica*, p. 75. Nelle pagine dell'opera *Apparatus et instructus archiviorum ex usu nostri temporis* di Jacob Wenker dedicate a Paride del Pozzo si trovano alcune note relative alle regole per l'“*Ordinatio archivii*” (pp. 148 e segg.): in particolare per gli archivi ecclesiastici si prescrive la conservazione di atti concernenti la riforma, atti conciliari, sinodali, trattati, convenzioni, atti ecclesiastici. Inoltre, “ecclesiastica separatim ponenda pro amplitudine ditionum vel secundum episcopatus et iura episcopalia, praelaturas, commendas, superintenduras, decanatus aut iuxta singulas parochias, earumque iura, ubi descriptio singulorum necessaria cum filiabus et sacellis aominibusque appertinentiis”.

di tutti i documenti di un Ufficio o di un'amministrazione e anticamente degli averi e degli aggravi del Governo (Provveditori sopra beni inculti e archivi dei Conventi)". In questa definizione Francesca Cavazzana Romanelli nota un certo "imbarazzo di un archivista ottocentesco [...] nell'individuare in breve sintesi un genere di documenti difficilmente inquadrabile, senza le opportune distinzioni e precisazioni, in riconosciute categorie diplomatiche".⁵² In molti casi, tali raccolte di documenti erano compilate in seguito o contestualmente a operazioni di riordino fisico del materiale. "Sorti come frutto o resoconto di un'operazione di ordinamento effettuata in un determinato momento storico su di un fondo archivistico, i *catastici* ne costituiscono infatti un riscontro in forma di inventario o indice." Spesso restituiscono "in tutta la loro materialità", gli "antichi arredi archivistici", come gli "armari", le "casse" e "casselle" o i "sacchi".⁵³ In altri casi si verificarono invece operazioni di ricognizione della documentazione e di "riordino sulla carta". Per esempio, a Vicenza, alla metà del Seicento il mansionario della cattedrale Giambattista Lasagna ordinò prima i fascicoli dei processi dei canonici e poi le pergamene, attribuendo loro una numerazione progressiva in ordine cronologico e compilando un elenco dei registi nel "nuovo" ordine, segnalando la corrispondente segnatura antica.⁵⁴ Il lavoro, corredato da tavole delle "istituzioni" e dei documenti a esse riferiti, fu continuato dagli archivisti successivi, ma solo negli anni sessanta dell'Ottocento gli eruditi spostarono fisicamente le pergamene e le rilegarono in 12 volumi secondo la numerazione del "Catastico Lasagna", che aggiunsero anche sul verso delle pergamene.⁵⁵

In rari casi furono sviluppati veri e propri "sistemi" applicati poi in archivi diversi, quali ad esempio quello elaborato dal notaio Alessandro Canobbio, che negli ultimi anni del secolo XVI si dedicò al riordino degli archivi di alcuni enti ecclesiastici del Veronese, tra i quali quello del Capitolo della cattedrale.⁵⁶

In ambito trentino-tirolese le modalità di conservazione della documentazione cominciarono ad evolvere nel corso del secolo XVI. Attorno alla metà del Cinquecento, ad esempio, furono riordinati cronologicamente i *libri actorum* del Comune di Trento, contestualmente contrassegnati con lettere alfabetiche.⁵⁷ Più in generale, l'inventario redatto da Giovanni Maria Sizzo de Noris nel 1576 riflette un archivio organizzato in serie di registri. Alla fine del Cinquecento si tentò inoltre di indicizzare gli oggetti delle risoluzioni dei consoli, anche se il lavoro non fu mai terminato.⁵⁸ All'inizio del XVII il tesoriere Bartolomeo Bomei compilò un indice dei privilegi e dei diritti della comunità, mentre negli

⁵² F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e Illuminismo*, p. 133.

⁵³ Ivi, p. 134.

⁵⁴ F. LOMASTRO, G. M. VARANINI, *La costruzione dell'Archivio*.

⁵⁵ Ivi.

⁵⁶ M. SCANDOLA, «L'ordine di un ben disposto archivio». L'archivio del Capitolo della Cattedrale venne riordinato dallo stesso Alessandro Canobbio negli ultimi decenni del secolo XVI.

⁵⁷ F. CAGOL, *L'archivio del Comune*, p. 755.

⁵⁸ Ivi, pp. 758-759.

anni successivi ai documenti furono apposte segnature e furono effettuati nuovi riordinamenti, con la contestuale compilazione di nuovi repertori.⁵⁹

Nei primi due decenni dello stesso secolo erano stati riordinati anche gli archivi dei conti di Tirolo. Artefice di tale lavoro fu soprattutto Wilhelm Putsch. Il Repertorio compilato in tale occasione è tutt'ora consultabile e consta di 8 volumi, due di indici (per località) e sei di descrizione delle serie e dei documenti, riordinati per materia e per luogo⁶⁰. Purtroppo, però, i riordini ottocenteschi, che hanno radicalmente mutato tale ordinamento e i trasferimenti di documentazione all'inizio del secolo XIX in molti casi non permettono oggi di individuare facilmente i documenti descritti nel repertorio. Sempre nel primo Cinquecento l'imperatore Massimiliano I aveva disposto il riordino dello Schatzarchiv, dell'Archiv des Regiments und der Kammer, dell'Hof – Registratur a Innsbruck.⁶¹

Particolarmente interessante è il caso dell'Archivio del Principato vescovile di Trento. Nel 1407, Federico IV detto "il tascavuota", conte del Tirolo, requisì l'Archivio del Principe vescovo di Trento e lo portò ad Innsbruck. Lì rimase fino al 1532, quando Bernardo Clesio ne ottenne la restituzione, dietro la promessa di non avanzare rivendicazioni territoriali nei confronti dell'imperatore Ferdinando I.⁶² La prima descrizione dei documenti contenuti nella parte che si potrebbe definire archivio *thesaurus* sembra risalire alla prima metà del secolo XVI. Si tratta di un inventario compilato nei primi anni trenta.⁶³ L'inventario di cui sopra si trova oggi presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck, anche se annotazioni della seconda metà del secolo XVI e del secolo XVII facciano pensare ad una sua permanenza a Trento nel corso dei secoli XVI-XVIII.

Si tratta di un elenco di documenti oggi conservati all'interno della sezione latina dell'Archivio del Principato vescovile, scritto in tedesco. Questo inventario presenta le stesse rubriche (materie e luoghi) poste alla base di quello Settecentesco compilato da Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli, perlomeno fino alla n. 74, cui seguono brevi note fino alla rubrica n. 78. Nel repertorio cinquecentesco, tuttavia, non si trova l'indicazione "Capsa" e i documenti all'interno di ogni ripartizione non sono numerati. In effetti, non ci sono attestazioni riguardanti la distribuzione fisica del materiale, anche se è

⁵⁹ Ivi, p. 759 e segg. Il primo inventario con segnature risale al 1616: si tratta di un inventario a serie chiuse con segnature numeriche da 1 a 252, presto abbandonato. Vere e proprie operazioni di riordino risalgono agli anni 1645-1647, quando furono compilati due repertori: uno relativo agli atti pregiudizievoli al comune e un "Repertorio grande".

⁶⁰ Il volume I è dedicato alle locazioni; il volume II all'amministrazione economica (debiti, quietanze, ecc.); il volume III, in copia cinquecentesca, attesta i diritti dei conti in vari ambiti (monetazione, castelli, ecc.); il IV è dedicato alla corrispondenza con i conti. Gli ultimi due volumi sono riordinati secondo un criterio topografico, il V per stati, regioni e grandi ripartizioni territoriali, il VI per città e monasteri.

⁶¹ K. OCCHI, *Manoscritti trentini*, pp. 735.

⁶² Bernardo Clesio prestò notevole attenzione alla documentazione dell'episcopato e alla sua conservazione: dopo il rientro dell'archivio a Trento fece apporre sul verso delle pergamene un simbolo, in modo che, così contrassegnate, fossero riconoscibili anche in caso di successive dispersioni dell'Archivio (G. IPPOLITI, A. M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta*, p. 6).

⁶³ TLA, Rep. 415. Descritto in K. OCCHI, *Manoscritti trentini*, pp. 742 e segg. (si segnala peraltro che l'autrice sta approfondendo l'analisi del manoscritto); cfr. anche l'introduzione a G. IPPOLITI, A. M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta*, p. 5.

verosimile che, analogamente ad altri archivi, alla compilazione del registro fosse seguito un riordino del materiale. Non ci sono notizie sulle condizioni dell'Archivio del Principe vescovo nel secolo successivo. Tuttavia, nel momento in cui Ippoliti e Zatelli si accinsero a riordinare l'Archivio, alla metà del Settecento, fecero riferimento costante a questo inventario.

Mentre la maggior parte dell'archivio del Principato vescovile di Trento, e in particolare l'archivio *thesaurus*, si trovava oltralpe, altro materiale documentario veniva ad aggiungersi a quello rimasto nel castello del Buonconsiglio. Sembra che anche questa documentazione fosse conservata, già dal Quattrocento, in sacchi e *karneri* tematici. Esiste infatti un inventario compilato il 30 settembre 1463, che descrive “libri investiturarum, registra et litterae existentes in cancellaria reverendissimi in Christo patris et domini mei domini Georgii episcopi Tridentini dignissimi”.⁶⁴ Un accenno alle ripartizioni della documentazione principesco-vescovile si trova anche in un indice alfabetico dei documenti conservati presso l'Archivio del Principato vescovile, composto da Francesco Antonio Alberti-Poia, cancelliere del Principato, nel 1690.⁶⁵ Di ogni documento descritto nel registro si indica anche la collocazione originaria. Per alcuni documenti si fa riferimento ad un “Liber vetus” o “Libro vecchio di cancelleria”, conservato probabilmente nei locali della cancelleria; per altri si fa invece riferimento a “cassettini” e “capsule” dell'Archivio, numerati con cifra araba e, in alcuni casi, suddivisi in scomparti indicati da lettere dell'alfabeto. Talvolta il numero di capsula è affiancato da una dicitura più estesa in lingua tedesca: per esempio “capsula 1, verbo Stiff”⁶⁶.

1.2.2 Le condizioni materiali dell'archivio

Per quanto riguarda la collocazione fisica della documentazione del Capitolo, sembra che l'archivio fosse sistemato nella sacristia della cattedrale almeno dalla seconda metà del Quattrocento. In occasione della morte del principe vescovo Giorgio Hack, infatti, nel 1465 i canonici riposero l'inventario dei beni del vescovo nella sacristia minore “ubi iura et secreta Capituli conservari consueverunt, sub clavibus dicti Capituli custodiendis”⁶⁷. E ancora, in un fascicolo relativo a una controversia sorta negli anni

⁶⁴ ASTN, s. l. capsula 22, n. 8, cc. 50 – 51. Edizione e commento in F. GHETTA, *Inventario dei documenti*.

⁶⁵ BCT, MS 66.

⁶⁶ In fondo ad ogni lettera si sono aggiunte di mano del secolo XVIII; in questo caso ad ogni documento viene attribuito anche un numero, mentre non si dà il riferimento alla capsula.

⁶⁷ ADT, ACap, capsula 50, n. 83. Già le trecentesche costituzioni sinodali di Enrico III, al cap. XIX, stabilivano che anche il sigillo del Capitolo fosse conservato *in sacristia nostrae maioris ecclesiae*, mentre in una nota del luglio 1677 contenuta in un quaderno di appunti relativi a delibere capitolari si legge: “23 iulii 1677 decreverunt absente illustrissimo et reverendissimo domino decano sigillum capitulare detinendum fore penes illustrem et reverendissimum dominum canonicum seniore” (BCT, MS, n. 1102).

Ottanta del Cinquecento tra decano e arcidiacono in merito al seggio da occupare durante le riunioni capitolari nella nuova sacristia, si trova un disegno della fine del secolo XVI che riproduce l'“elevatione et stato della sacristia et Capitolo vecchio”⁶⁸. In tale disegno la sacristia, è collocata in quella che era la cappella di S. Giovanni e in un locale attiguo corrispondente a quello che era l'abside della cappella si trova indicato l'archivio⁶⁹. L'archivio sembra essere rimasto presso la sacristia, o meglio sopra la sacristia, fino al momento della secolarizzazione di inizio Ottocento, scelta peraltro non infrequente anche in altri contesti⁷⁰.

Non è facile stabilire se i lavori di Lucio Romolo Pincio e di Bartolomeo Bonetti avessero comportato anche un riordino fisico della documentazione capitolare. Emanuele Curzel sostiene che gli interventi cinquecenteschi sulla documentazione avevano fissato un ordinamento dell'archivio capitolare che era andato formandosi già nei secoli precedenti, basato su di una ripartizione del materiale per cespiti di entrata.⁷¹ Anche Marco Stenico ritiene che la documentazione nel Cinquecento si trovasse già suddivisa in *carneri* e che l'opera di Pincio e Bonetti, sebbene condotta con scopi eminentemente massariali, avesse avuto “effetti pratici significativi anche sul versante archivistico”.⁷² Le prime attestazioni di sezioni dell'archivio dedicate alla custodia di blocchi di materiale documentario risalgono ad alcune note tergalì apposte da mani databili alla metà del secolo XV e fanno riferimento in particolare a un “saculo prebende de Brentonico”⁷³ e a un altro “carnerio”, di cui non è indicato il nome.⁷⁴ Nella capsula 23 si trova una copia di un privilegio redatta da Michele Briosi da Mantova nel 1513, che dichiara: “et posui in carnerio prebende de Pinedo, que spectat seniori canonico”⁷⁵; in un inventario redatto nel 1478, conservato nella capsula 26 si trova invece un riferimento di mano del Bonetti al “carnerio Caldari”⁷⁶. Oltre alla nota del Pincio sopra citata, relativa al *carnerio intitolato registra*, da riferire probabilmente proprio ai registri di *Instrumenta capitularia*, su un registro che contiene un inventario di documenti attestanti diritti del Capitolo, compilato nella seconda metà del secolo XVI, si trova un riferimento a un “carnario signato littera R”⁷⁷. Dal momento che non sembrano esserci altre lettere che designino i *carneri*, si potrebbe pensare che “R” stesse proprio per “Registra”. Nella sessione capitolare del 25 febbraio 1568, infine, i canonici stabilirono di non acconsentire alle proposte loro rivolte dall'arciduca d'Austria e conte del Tirolo Ferdinando e decisero di riporre il decreto con la loro decisione

⁶⁸ ADT, ACap, capsula 3, n. 87, 1586 marzo 14 – 1589 maggio 17.

⁶⁹ Archivio Segreto Vaticano, armadio 62, vol. 77, f. 61, mappa del 1542, riprodotta in A. Peroni, *La cattedrale trentina*, p. 57.

⁷⁰ Doveva essere collocato presso la sacristia della cattedrale, tra gli altri, anche l'archivio del Capitolo collegiato di Udine (cfr. M. Comino, G. di Brazza' (a cura di), *Inventari dell'Archivio del Capitolo di Aquileia e dell'Archivio del Capitolo di Udine*).

⁷¹ E. CURZEL, *I documenti*, pp. 35 – 36.

⁷² M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo “Capitolo del Duomo di Trento”*, p. 10.

⁷³ ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 1155, citato in M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo “Capitolo del Duomo di Trento”*, p. 9, n. 29.

⁷⁴ Ivi.

⁷⁵ ADT, ACap, capsula 23, n. 8.

⁷⁶ ADT, ACap, capsula 26, n. 19.

⁷⁷ ADT, ACap, capsula 27, [n. 206].

nell'archivio capitolare, *in saculo inscripto (Actus Capitularis)*.⁷⁸ In effetti, l'inventario dei documenti del Capitolo del 1284⁷⁹ parlava già di sacchi. In un attergato di mano del secolo XIV, si fa riferimento ad un quaderno “qui [...] est in Capitullo in loco ubi sunt iura colonelli Perzini”⁸⁰. La terminologia utilizzata nei riferimenti sopra citati, tuttavia, farebbe pensare a contenitori poco stabili, sacchi, scatole o casse. Nella visita del 1579⁸¹ il vescovo Ludovico Madruzzo notava che l'archivio mancava di armadi, che forse avrebbero potuto garantire una conservazione più rigorosa dei documenti. Antonio Romiti, descrivendo le vicende della documentazione della *Camara actorum* del comune di Bologna a partire dal secolo XIII, riscontra nel passaggio dai cassoni con apertura dall'alto agli armadi a cassetti uno degli aspetti che portarono a una migliore conservazione della documentazione, che si rendeva più facilmente archiviabile ed accessibile. Nei *Libri rationum massariatus* del Capitolo non si trovano note di spese per l'acquisto di eventuali armadi.⁸² La prima menzione precisa di armadi risale, invece, alla fine della seconda guerra mondiale e in quell'occasione si descrivono armadi “di antica fattura”.

L'intervento del Pincio non sembra aver avuto effetti rilevanti o duraturi sull'ordinamento dell'archivio. Durante la visita pastorale alla cattedrale del 1579, il vescovo Ludovico Madruzzo stabilì che la sacristia venisse spostata nella cappella di S. Biagio, più spaziosa rispetto alla sacristia precedente, e che quello venisse utilizzato come luogo delle riunioni capitolari. Lì c'era già una “bibliotheca” ben conservata, mentre il vescovo “visitavit etiam successive archivum dictae ecclesiae in quo non placuit cura et custodia statutorum et iurium predictae ecclesiae ac scripturarum. Ideo monuit ut fiant aliqua armaria cum suis capsulis pro eorum omnium iurium tutiori et maiori conservatione ac clariori distinctione”.⁸³ Tra i decreti della stessa visita se ne trova uno dedicato in modo specifico alla cura dell'archivio capitolare: il vescovo raccomandò di provvedere alla risistemazione dell'archivio e stabilì che questo non potesse essere aperto se non alla presenza di almeno due canonici; dispose che i documenti ivi conservati non potessero essere sottratti senza il permesso scritto del Capitolo, che i documenti indebitamente sottratti venissero restituiti e che, qualora si trovassero “scripturae pertinentes ad archivum apud aliquos particulares”, venissero consegnate ai canonici delle copie autentiche; prescrisse inoltre che uno o due canonici “doctores” venissero incaricati di “revidere” il materiale documentario e redigere un “inventarium omnium” e che “unus ex canonicis doctoribus deputetur in commissarium

⁷⁸ ADT, ACap, Acta capitularia, vol. 1(1564 – 1630), f. 18v. Il registro più antico di *Acta Capitularia* oggi conservato è proprio quello del 1568.

⁷⁹ Cfr. *supra*.

⁸⁰ ADT, ACap, capsula 39, n. 173.

⁸¹ Cfr. *infra*.

⁸² Nel repertorio dell'Alberti sono segnalati dodici registri di *Libri rationum massariatus*. Attualmente però se ne conservano solo due: il n. 1, compilato tra il 1522 e il 1538 e il n. 3, compilato tra il 1557 e il 1571, rispettivamente in ADT, ACapTn, volumi nn. 60, 61.

⁸³ ADT, Atti visitali, n. 2, f. 4 (13 gennaio 1579). Si tratta della prima visita pastorale in cui si descrive l'archivio. Negli atti della prima visita pastorale effettuata alla cattedrale, quella di Bernardo Clesio (9 febbraio 1517), non si fa menzione dell'archivio (edizione in G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, pp. 159 – 161).

Sulla lettura degli atti visitali è basato anche M. MORIZZO, *Le chiese di S. Vigilio*, pp. 98 – 105.

generalem, qui videat locationes et investituras, alienationes et devolutiones et similia, qui etiam conficiat urbaria et inventaria authentica rerum pertinentium ad Capitulum”⁸⁴. Si potrebbe pensare che in conseguenza di tali disposizioni fosse stato affidato a Bartolomeo Bonetti l’incarico di occuparsi dell’archivio. Purtroppo i verbali della visita successiva effettuata il 19 febbraio 1596 da Ludovico Madruzzo, non sono chiari riguardo alle condizioni dell’archivio.⁸⁵ Nei decreti riportati in fondo alla visita, che il cancelliere dichiara di voler estendere in bella copia seguendo l’ordine utilizzato nella visita precedente del 1580, in corrispondenza della rubrica “de archivii cura” si trova la nota: “Adimpleatur omnino et fiat deputatio canonicorum ut in ibi”. Tale nota farebbe pensare che il lavoro di riordino dell’archivio non fosse stato ancora ultimato. Dalla descrizione dell’archivio durante la visita, è corretta e rimaneggiata, sembra però che il vescovo avesse apprezzato le condizioni dell’archivio. Si legge infatti: “vidit locum archivii, laudavit quoad scripturas in eo et quoad statutum (segno di richiamo, che forse avrebbe dovuto essere depennato) dominorum canonicorum de quo in alia visitatione fuerat decretum, illud renovando (de quo... ...renovando aggiunto in margine con segno di richiamo) ulterius esse superinde deliberandum (segue “cum i” depennato) dixit. Visi sunt libri in capsula n. 11 iurium ecclesiae episcopatus Tridenti, qui ibidem servantur unacum (segue “aliis pluribus privilegiis” depennato) privilegiis tribus regaliis in pergamena cum sigillis pendentibus. Item visi sunt libri in alio armario et commissum fieri inventarium eorum (item... ...eorum aggiunto in margine)”. L’annotazione si conclude con “laudata omnia”.

Gli undici libri custoditi nella cassa in noce dovrebbero essere i primi registri di *Instrumenta capitularia*. Dello stesso avviso è anche Emanuele Curzel⁸⁶.

Nell’ottobre del 1675 Antonio Barbi, canonico, scrive agli altri canonici, raccomandando che la lettera con cui Zaccaria “Vilos” viene investito dell’incarico di amministratore dei beni del Capitolo situati ad Appiano, “registrata che li signori canonici l’averanno nel libro delle locationi, potranno riporla in archivio nel cassetto delle ragioni d’Eppano”⁸⁷. Non è sicuro, tuttavia, che il termine “cassetto” indicasse una ripartizione di un armadio; potrebbe infatti indicare anche una “piccola cassa”. La visita pastorale successiva non fornisce informazioni sullo stato dell’archivio. Alla domanda di Sigismondo Antonio Thun, vescovo di Trento, relativa all’archivio e agli inventari, posta ai canonici l’11 maggio 1675⁸⁸, questi rispondono che c’è un archivio, “in quo custodiuntur iura capitularia et ecclesie, cum aliquali inventario, quod nunc conficitur per reverendissimos dominos canonicos praedictos comitem a Spaur et Barbi, archivio alias praefectos”. Tale risposta, però, nei verbali della visita è depennata e

⁸⁴ ADT, Atti visitali, n. 2, ff. 51v – 52r.

⁸⁵ ADT, Atti visitali, vol. 11, ff. 1 e 53v. I decreti della visita si trovano anche in ADT, Atti visitali, vol. 20b.

⁸⁶ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 246.

⁸⁷ ADT, ACap, capsula 30, n. 179.

⁸⁸ ADT, Atti visitali, vol. 20b, ff. 10bis e segg.; una minuta del verbale si trova anche in ADT, ACap, capsula 50, n. 144. Nella stessa visita, i canonici dichiarano che il sigillo capitolare è conservato in un’“arca”, custodita nella sacristia, chiusa da triplice chiave ed utilizzata anche per conservare il denaro spettante alla sacristia e alla fabbrica della cattedrale.

corretta a margine con “respondunt se remettendo ad reverendissimos dominos canonicos archivio praefectos, videlicet dominos Iohannem Michaellem comitem a Spaur et Antonium Barbi a Grumesio”, risposta che verrà copiata nel verbale ufficiale della visita. Nel momento in cui i canonici vengono interrogati singolarmente, però, Giovanni Michele Spaur non menziona l'archivio, mentre la dichiarazione di Barbi è conservata solo in parte. Nei verbali delle sessioni capitolari registrati nei volumi di *Acta Capitularia*, non si fa menzione dell'affidamento dell'incarico di prefetti dell'archivio, o archivisti, ai canonici Spaur e Barbi e non si trovano riferimenti a un loro eventuale lavoro di riordino o di compilazione del repertorio. Alcuni anni prima, invece, nella sessione del 14 febbraio 1648 “fuerunt deputati illustrissimi, perillustres et reverendissimi domini canonici Thuanus, Mallanotus et Pompeatus ad revidendum et visitandum archivium reverendissimi Capituli et ad compilandum iura et de eis se informandum”.⁸⁹ Nemmeno in questo caso, tuttavia, si trovano riscontri dell'effettivo svolgimento del lavoro. Dieci anni prima, nel corso della sessione del 13 maggio 1639, il Capitolo aveva già deliberato di incaricare alcuni canonici di rivedere le scritture contenute nell'archivio; tuttavia, sembra che la decisione non abbia avuto seguito. Nella stessa occasione, i canonici stabilirono di affidare al cancelliere il compito di raccogliere dagli eredi del defunto canonico e arcidiacono Melchiori tutte le scritture spettanti al capitolo esistenti presso di loro e di riportarle al loro posto in archivio, decidendo di far custodire le chiavi del sigillo e dell'archivio a cinque di loro.⁹⁰ Alcuni anni dopo, tuttavia, il 7 maggio 1649, il Capitolo deliberò che le chiavi dell'archivio dovessero rimanere presso i tre canonici più anziani e, in assenza di qualcuno di loro, dovessero essere consegnate a un altro canonico, procedendo per anzianità.⁹¹

1.3 Dal Repertorio Alberti ai nostri giorni

1.3.1 L'opera di Francesco Felice Alberti d'Enno e il Settecento

Se, da un lato, Pincio e Bonetti, avevano proposto nel corso del Cinquecento nuovi strumenti di gestione dell'archivio, i meccanismi di conservazione, ma soprattutto di produzione della documentazione dei canonici, d'altra parte, avevano subito, dalla fine del secolo XVI e in modo più netto dal secolo XVII, notevoli mutamenti verso la formazione di una vera e propria cancelleria, con

⁸⁹ ADT, ACap, *Acta capitularia*, vol. 24(1648).

⁹⁰ ADT, ACap, *Acta capitularia*, vol. 2 (1622 – 1639), f. 221r.

⁹¹ ADT, ACap, *Acta capitularia*, vol. 12(1649). Nella sessione capitolare del 7 febbraio 1608, alcuni canonici, radunati in Capitolo, avevano stabilito che il sigillo capitolare doveva essere conservato nell'Archivio del Capitolo *et capitulariter eo uti debere*, ad eccezione dei casi urgenti (ADT, ACap, *Acta capitularia*, vol. 1(1564 – 1630), f. 77r.).

una netta riduzione nella produzione di documenti sciolti, a vantaggio di una produzione sempre più ampia di registrazioni seriali.⁹² Fu intorno alla metà del Settecento che si sentì di nuovo il bisogno di effettuare una ricognizione complessiva di quanto contenuto nell'Archivio capitolare, affidandone l'incarico al canonico Francesco Felice Alberti d'Enno. Nei diari compilati nella seconda metà del secolo XVIII da Sigismondo Antonio Mancini, canonico e decano, si trovano alcune note interessanti riguardo a Francesco Felice Alberti, zio di Sigismondo Antonio: "Egli è sommamente benmerito di questa Chiesa, [...] e, quello che più inporta, lui fu quello che mise // in ordine l'archivio capitolare, che era in infinitto disordine".⁹³ Risultato e testimonianza dell'opera dell'Alberti, prima canonico e, dal 1758, vescovo di Trento, è il *Repertorium omnium documentorum, quae in archivio cathedralis ecclesiae Tridentinae divi Vigili custodienda asservantur ad reverendissimi capituli commodum et ecclesiae praedictae incrementum, opera ac studio Francisci Felicis comitis de Albertis canonici Tridentini, interiectis materiatarum titulis*. Tre versioni del repertorio sono oggi custodite presso l'Archivio Diocesano Tridentino: due di queste sono di mano dello stesso Francesco Felice degli Alberti e risalgono rispettivamente al 1746 e al 1748⁹⁴; mentre la terza è una copia calligrafica, realizzata per volere del decano Leopoldo Pilati nel 1752 sulla base dell'esemplare del 1748. Nella coperta di questa copia si legge: "Illustrissimus et reverendissimus d. Iosephus comes ab Arsio et Vasio arcidiaconus illustrissimus et reverendissimus Capitulo dono dedit 1829".⁹⁵ Un'altra copia dello stesso repertorio, forse di mano del nipote Mancini, si trova ora presso la Biblioteca Comunale di Trento.⁹⁶ Tra gli esemplari non si notano differenze sostanziali. I due volumi originali sono stati completati con l'aggiunta, di mano attribuibile allo stesso Sigismondo Antonio Mancini, di documentazione successiva alla data di compilazione dell'inventario risalente alla seconda metà del Settecento. Tale repertorio, tuttora in uso, si compone di 72 *Materiarum tituli* (comprese anche le aggiunte di metà Settecento), che descrivono sia la documentazione sciolta del Capitolo, sia le serie dei registri. Ogni rubrica contiene una breve descrizione dei documenti esistenti presso l'Archivio, che attestano gli "iura" del Capitolo riferiti a quella materia. Alcune rubriche descrivono di fatto alcune serie di registri conservati nell'archivio del Capitolo: *Instrumenta capitularia*, *Acta capitularia* e *Acta Capitularia sede vacante*, processi, *libri rationum*, codici. Ci sono anche rubriche relative a particolari fascicoli tematici, quali ad esempio la "Tridentina electionis inter Guidobaldum et Alphonsum ambos de Thono" o il "Processus in causa decanatus et Thodeschina". Si tratta di una selezione della documentazione considerata dall'Alberti di maggior interesse: alcuni documenti, ancor oggi esistenti in alcune *capsae* e probabilmente già presenti in archivio alla metà del Settecento, non sono segnalati nel repertorio.

⁹² Cfr. *infra*, capitolo 2.

⁹³ M. STENICO (a cura di), *Sigismondo Antonio Mancini*, p. 39. L'annotazione riguarda il giorno 31 dicembre 1762, quando si ricorda la morte di Francesco Felice Alberti.

⁹⁴ ADT, ACap, volumi nn. 1 e 2.

⁹⁵ ADT, ACap, volume n. 3. Fino ad alcuni decenni fa, era inventariato assieme ai volumi della Prepositura con il n. 35 bis.

⁹⁶ BCT, MS 1065. In BCT, MS 1152 si trova un'altra copia semplice parziale ottocentesca.

Alcune voci dell'inventario, inoltre, fanno riferimento a un numero imprecisato di documenti, dei quali viene fornita una descrizione sommaria. In molti casi, per esempio, si trova l'indicazione: "aliquot locationes". Il titolo proposto dall'Alberti per le unità si trova solitamente riportato di sua mano sui documenti ai quali è riferito. Nei casi di pergamene o di documenti singoli su supporto cartaceo, è stato apposto direttamente sul documento. Nei casi di fascicoli, probabilmente l'Alberti aveva realizzato dei fogli con la descrizione dell'unità archivistica, forse delle camicie per i documenti, oppure semplicemente dei biglietti da apporre sopra il fascicolo per identificarlo. Attualmente, le sue note si trovano su foglietti di piccole dimensioni, forse tagliati, in alcuni casi conservati separatamente rispetto alle unità cui si riferiscono. Le prime tre rubriche sono dedicate ai diritti delle dignità capitolari, decanato, prepositura, arcidiaconato, la quarta all'ufficio dello scolastico. Seguono gli "iura" delle singole prebende, quelli della mensa, suddivisa in nove zone, e quelli dei colonelli. Si trovano, poi, le rubriche dedicate alle chiese soggette al Capitolo, alla fabbrica, ai benefici, agli anniversari, alla sacristia. Due rubriche sono dedicate a documentazione miscellanea di argomento vario e alcune altre rubriche sono dedicate a questioni particolari. La divisione dei documenti tra le varie ripartizioni non appare sempre coerente. Scambi di documenti si riscontrano, ad esempio, tra la rubrica relativa alla mensa capitolare in Pergine e quella riguardante il colonello di Pergine⁹⁷, oppure tra gli "iura" della mensa capitolare ad Appiano e gli "iura" delle pievi di Appiano e Caldaro⁹⁸.

Nel repertorio Alberti non si fa cenno a ripartizioni 'fisiche' della documentazione. Il termine "capsa", infatti, compare solo dalla fine del Settecento. Non è certo, quindi, che al lavoro di descrizione della documentazione si sia accompagnato un lavoro di riordino fisico dei documenti, sebbene l'annotazione nei diari del Mancini e la presenza dei foglietti con i titoli da lui attribuiti alle unità faccia pensare anche a un riordino "delle carte" e non solo "sulla carta".

Francesco Felice Alberti era stato incaricato dai canonici di redigere un inventario dei documenti del Capitolo. Nella sessione capitolare del 28 novembre 1738, infatti, "ad effetto di far l'inventario delle scritture e ragioni di questa reverendissima cattedrale e Capitolo furono deputati l'illustrissimi e reverendissimi signori conti canonici Wolchenstain e del Alberti, quali ragioni sono esistenti nell'Archivio di questa cattedrale".⁹⁹ Non è chiaro se, nei primi anni dopo la nomina, il Wolkenstein abbia effettivamente collaborato all'inventario. Nella sessione del 28 febbraio 1749, quando Alberti consegnò il repertorio in duplice copia, assieme alle chiavi dell'archivio, sempre in duplice copia, il cancelliere capitolare annotò negli atti: "in occasione dell'ultima fabrica incominciata nella chiesa

⁹⁷ Emblematico è il caso della documentazione riguardante il monte di Fierozzo, assegnato al colonello di Pergine nel 1242. Tra i diritti della mensa a Pergine si trovano locazioni di beni posti sul monte (ADT, ACap, capsula 25, nn. 1 e 3), mentre tra i diritti della mensa a Trento si trova la sentenza in prima istanza di una causa dibattuta per lo stesso monte (ADT, ACap, capsula 23, n. 32) e tra i diritti del colonello di Pergine si trova la sentenza definitiva (ADT, ACap, capsula 32, n. 6).

⁹⁸ In entrambe le ripartizioni si trovano segnalati documenti relativi alla stessa controversia, sorta alla fine del secolo XV tra il Capitolo, da una parte, e l'arciducato d'Austria e contea del Tirolo, dall'altra, riguardo ai diritti sulle due chiese.

⁹⁹ ADT, ACap, Acta capitularia, vol. 80 (1738 – 1739).

cattedrale l'anno 1739, quando consecut(ivamen)te fu fatto un nuovo vaso per l'Archivio capitolare, furon trasportati tutti li atti e tutte le scritture dell'Archivio capitolare in un volto della vicina casa Alberti, che ha consentito di servire alla chiesa in quest'incontro e furono deputati li due illustrissimi e reverendissimi canonici conte Gasparo de Wolchenstain, poscia suffraganeo, morto l'anno 1743 et il conte Francesco Felice de Alberti, per ordinare, registrare e rimettere le scritture capitolari nell'Archivio congruo tempore et ordine suo"¹⁰⁰. Da questa annotazione si desume che la documentazione era stata trasferita temporaneamente dalla sacristia della cattedrale alla casa Alberti. In effetti, i lavori al presbiterio della cattedrale, avevano coinvolto anche la sacristia, anche se, probabilmente, non l'avevano resa completamente inagibile. Nella sessione del 21 agosto 1739, i canonici decisero che da quel momento in poi le riunioni non si sarebbero più tenute in sacristia, ma nella casa del decano o del canonico "senior"; questa decisione, però, più che dalla preoccupazione per non poter usare il luogo solito di riunione, sembra essere stata motivata dal fatto, che, per via dei lavori, quanto detto tra i canonici sarebbe risultato udibile all'esterno, cosa ritenuta sconveniente.

Il fatto che, dopo la consegna dell'inventario, Alberti abbia restituito la documentazione, presumibilmente riordinata, potrebbe essere un'ulteriore conferma del suo intervento anche fisico sull'Archivio, anche se questo potrebbe essere stato limitato alla parte da lui descritta. Nella sessione del febbraio 1749, Alberti si dichiarò pronto a restituire anche i "protocolli capitolari" rimasti in casa sua, ma il Capitolo gli concesse di tenerli per estrarre le notizie particolarmente interessanti.¹⁰¹ Tuttavia, in casa sua, erano forse rimaste anche alcune carte sciolte.¹⁰²

Nella stessa sessione, Alberti fu nominato archivista del Capitolo assieme ad un altro canonico, Girolamo Buccelleni. A entrambi venne consegnata una chiave dell'Archivio e una copia dell'inventario. Un terzo inventario avrebbe dovuto rimanere *ad manus*, affinché tutti i canonici sapessero quali scritture erano conservate nel loro archivio. In questo modo si spiega la redazione dell'inventario in triplice copia. Alberti e Buccelleni erano tenuti, inoltre, a portare con loro le chiavi nel giorno della visita pastorale alla cattedrale, ormai prossima. In questa occasione l'Archivio sembra trovarsi nuovamente presso la sacristia della cattedrale, in buon ordine e in buono stato. Leopoldo Ernesto Firmian, coadiutore di Domenico Antonio Thun, infatti, "ad archivium capitulare supra sacristiam exstans se contulit, eoque perlustrato ac propter bene dispositum scripturarum ordinem laudato, [...] reversus est".¹⁰³ Purtroppo, non ci sono verbali di visite alla cattedrale compiute nel corso dell'Ottocento, secolo,

¹⁰⁰ ADT, ACap, Acta capitularia, vol. 90(1748-1749). Cfr. anche M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo "Capitolo del Duomo di Trento"*, p. 11.

¹⁰¹ Si tratta probabilmente dei "Notabilia excerpta ex protocollis" elencati nel repertorio.

¹⁰² In ADT, ACap, capsula 39, n. 153, si trova un fascicolo inserito all'interno di una camicia cartacea, su cui una mano settecentesca, forse la stessa che appone le aggiunte al repertorio Alberti, scrive: "Carte da restituirsi all'Archivio capitolare".

¹⁰³ ADT, Atti visitali, vol. 44, f. 49.

che comportò peraltro notevoli cambiamenti istituzionali, in concomitanza dei quali si verificarono trasferimenti di documentazione.

Alcuni anni prima di scrivere il suo repertorio, Francesco Felice Alberti aveva cercato di mettere ordine nei diritti del Capitolo attraverso la stesura di un “*Urbarium omnium proventuum ac onerum singulorum beneficiorum chori cathedralis ecclesiae divi Vigili, addictorum mansionariatus ac officii aniversariorum, studio ac opera Francisci Felicis comitis de Albertis canonici Tridentini anno Domini 1746 absolutum*”.¹⁰⁴ Questo grosso volume contiene i redditi, seguiti dagli *onera*, degli altari della cattedrale, della sacristia, del mansionariato, di alcuni benefici *recentiores* e degli anniversari, preceduti da una “tabula”, in molti casi dedotti dai documenti contenuti nei volumi di *Instrumenta Capitularia*. Nelle carte finali si trovano alcune note relative ai redditi delle chiese di S. Maria Maggiore, dei Ss. Pietro e Paolo e della Confraternita del Corpo di Cristo. Potrebbe essere di mano dell’Alberti anche un altro volume, custodito ora presso la Biblioteca comunale di Trento, ma proveniente dall’archivio capitolare¹⁰⁵. Si tratta di un urbario dei beni del Capitolo, suddiviso in base alle sue ripartizioni amministrative (dignità, prebende, mensa). Anche se non fosse stato redatto da Alberti, la mano dell’autore è in ogni caso settecentesca e la compilazione dovrebbe essere precedente alla metà del secolo, dal momento che si trovano a margine annotazioni di mano di Leonardo Novelli, notaio e cancelliere capitolare attivo nella prima metà del Settecento. Vi sono inoltre riportati i diritti del Capitolo per quanto riguarda gli aspetti non trattati nell’urbario dell’Alberti oggi conservato presso l’Archivio Diocesano, tanto che quest’ultimo ha tutto l’aspetto di un lavoro di completamento. In entrambi i volumi si fa spesso riferimento all’*Urbarium vetus* del Capitolo, che dovrebbe essere quello compilato dal Pincio¹⁰⁶ e ai documenti contenuti nei volumi di *Instrumenta Capitularia*. Nel volume esistente presso l’Archivio Diocesano ci sono annotazioni di mano di Giovanni Giacomo Giuseppe Pizzini, canonico, che fanno riferimento anche a un *Urbarium novum*, di cui non si hanno attualmente notizie.¹⁰⁷

Francesco Felice Alberti si dedicò anche a una ricostruzione storica delle vicende del Principato vescovile di Trento, basata proprio sull’analisi sistematica della documentazione delle istituzioni trentine, tra cui anche il Capitolo della cattedrale di Trento. Presso la Biblioteca comunale di Trento sono tuttora conservati alcuni suoi scritti di storia del Trentino, raccolti nella “*Miscellanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium*”¹⁰⁸. La sua opera più sistematica, gli “*Annali del Principato ecclesiastico*

¹⁰⁴ ADT, ACap, IC, 86.

¹⁰⁵ BCT, MS n. 382.

¹⁰⁶ Cfr. sotto.

¹⁰⁷ L’ “*Urbarium novum*” sembra avere avuto la forma di un registro a rubrica organizzato per nomi di luogo.

¹⁰⁸ BCT, mss. 9 – 14.

di Trento dal 1022 al 1540 compilati sui documenti” fu integrata da Tommaso Gar attorno alla metà dell'Ottocento e data alle stampe.¹⁰⁹

In questo senso, la sua figura e la sua opera potrebbero essere proficuamente accostate a quelle di molti altri eruditi del Settecento, ai quali enti ecclesiastici, ma anche istituzioni laiche, affidarono la compilazione di indici o repertori dei propri archivi. Spesso si trattava di ecclesiastici e membri di famiglie nobili.¹¹⁰ Il loro lavoro doveva servire da un lato per migliorare il reperimento della documentazione a fini amministrativi, dall'altro per rendere conto della “memoria” dell'ente che aveva posto in essere l'archivio. Infatti, a partire dal Seicento e, in maniera compiuta dal Settecento, si diffonde la consapevolezza del “rispecchiarsi e reciproco radicarsi le une nell'altra fra fonti d'archivio e storia dell'istituto”.¹¹¹

Gli strumenti di corredo prodotti in tale contesto presentano generalmente una ripartizione del materiale per materie e spesso per luoghi, radicata nella pratica amministrativa, ma utile anche a restituire un'immagine completa delle attività del soggetto produttore dell'archivio. Tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento furono ordinati anche molti archivi di enti di per sé dotati di pochi o nulli poteri giurisdizionali, ma in ogni caso interessati a sistemare l'insieme dei loro diritti. Molti monasteri e congregazioni religiose del veneto, infatti, affidarono a “professionisti nel *maneggio* delle scritture” il compito di produrre catastici dei loro beni.¹¹² Dal momento che molti dei personaggi che ricevettero tale incarico facevano anche parte della cerchia di eruditi e studiosi interessati alla ricostruzione della storia della loro terra, spesso questi lavori non erano semplici ricognizioni, ma potevano trasformarsi “in una vera e propria, aggiornata e «veridica» ricostruzione storiografica”.¹¹³ Nella maggior parte dei catastici il criterio ordinatore è ancora una volta la dislocazione dei beni sul territorio. Francesca Cavazzana Romanelli mette in relazione le operazioni di catasticazione con quelle che avevano portato nei secoli precedenti alla compilazione di elenchi di consistenza degli archivi o di cartolari per dar conto dell'insieme dei diritti patrimoniali e non solo del soggetto produttore dell'archivio stesso. In entrambi i casi, “le esigenze di praticità amministrative che presiedevano a tali compilazioni spiegano facilmente la loro suddivisione in rubriche topografiche relative alle zone di ubicazione del bene”. In questo senso si realizza una “specularità fra archivio e descrizione delle proprietà”.¹¹⁴ Solo nel Sette e Ottocento, in una temperie culturale caratterizzata da un notevole progresso degli studi storiografici in generale, si arriverà a riconoscere il valore degli inventari al fine di

¹⁰⁹ T. GAR (a cura di), *Annali del Principato ecclesiastico di Trento*.

¹¹⁰ Cfr. G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, p. VII.

¹¹¹ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, p. 148.

¹¹² Ivi, p. 61. Spesso a una stessa persona venivano affidati incarichi da parte di più enti: Andrea Sandei, per esempio, compilò i catastici dei monasteri cassinesi di S. Giorgio maggiore e S. Nicolò di Lido, del monastero di Santa Caterina dei Servi di Treviso e di quello di Ognissanti di Treviso (p. 126), nonché dell'archivio della Congregazione dei parroci e vicari di Treviso (p. 60).

¹¹³ Ivi, p. 68.

¹¹⁴ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e Illuminismo*, pp. 135-136.

comprendere meglio la storia dell'ente; la produzione di catastici sarà connotata in questo senso dal “rispecchiarsi e reciproco radicarsi le une nell'altra fra fonti d'archivio e storia dell'istituto monastico”.¹¹⁵

Niccolò Giussani, nella sua opera *Methodus archivorum* edita nel 1664, rifacendosi alle norme in materia di archivi emanate dai Concili Provinciali milanesi presieduti da S. Carlo Borromeo, a loro volta informate ai canoni Tridentini, consiglia appunto “di ordinare e di descrivere gli atti «per corpus, calsses et seriem»; là dove «corpus» è l'insieme di «ea omnia quae ad provinciam spectant»; «series» è la documentazione attinente ad un medesimo tipo di attività; «classis» sono gli atti aventi la stessa natura giuridica, lo stesso contenuto di affari.”¹¹⁶ A quell'epoca, “agli archivisti [...] spettava il compito di conservare le carte ordinatamente e ciò dovevano fare preparandole materialmente col raccoglierle in filze, in pacchi, in buste, col curarne la legatura in volume, distinguendo i pezzi mediante l'apposizione di intitolazioni e di segnature, e compilando indici e repertori adatti a facilitare il ritrovamento dei documenti. [...] L'archivista non era ancora chiamato a riordinare, nel senso che oggi diamo a questo termine memorie della lezione cencettiana; bensì a descrivere consistenze in atto di complessi che diremmo “correnti” e, se mai, a ridare ordine a carte in vario modo danneggiate o disperse da fattori esterni”.¹¹⁷

Marco Bascapè, tuttavia, sottolinea la coesistenza di “atteggiamenti archivistici diversi tra gli stessi propugnatori del sistema per «materie»”.¹¹⁸ Nell'archivio delle Quattro Marie di Milano, negli ultimi due decenni del secolo XVIII, erano state compiute operazioni di riordino secondo le indicazioni di Bartolomeo Sambrunico, direttore generale dell'Ufficio di registrazione e degli Archivi governativi. Era stato effettuato “un esame sommario di tutte le carte «riconoscendo il titolo e il sostanziale contenuto di esse» e distribuendole quindi «di prima mano sotto le rubriche e subalterni capi». A questi lavori avrebbe dovuto far seguito «la parte importante di raccogliere e unire li membri al corpo, reintegrare ogni affare delle pezze corrispondenti, [...] svilupparle e digerire le materie in titoli.» L'«estratto» (o regesto) di ciascun documento o «affare completato» doveva poi essere scritto «sopra foglio volante, che servirà di coprire e involgere lo stesso documento transuntato». Per ogni «affare» attinente a più oggetti distinti, inoltre, si sarebbero dovuti scrivere dei fogli di rimando, o «riferimenti», da porre «alle rubriche e titoli dove avranno relazione». Le scritture andavano quindi ordinate «in cronologia sotto il loro titolo e numero», e riposte in filze contrassegnate (rubrica, titolo, scaffale e numero della filza).” Infine avrebbe dovuto essere compilato il registro con gli stessi estratti vergati sui documenti, con un cenno alla collocazione (scaffale, filza, numero dell'affare) e un indice “alfabetico dei nomi e delle

¹¹⁵ Ivi, p. 148.

¹¹⁶ A. D'ADDARIO, *Principi e metodi*, p. 39. Nella rubrica “De archivis constituendis” si arriva a considerare che “ab eodem Domino archiviorum ordinem compositum fuisse ac inductum tamquam praecordia ecclesiastici decoris”.

¹¹⁷ A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica*, p. 14.

¹¹⁸ M. BASCAPÈ, *All'origine del sistema di ordinamento*, p. 31.

materie”.¹¹⁹ Il criterio ordinatore avrebbe dovuto essere “una divisione per materie e titoli, ma solo come «articolazione interna delle consuete Province»”. Negli ultimi anni del secolo, tuttavia, l’incarico viene affidato a Luca Peroni, “di tutt’altra formazione e tempra”, che seguiva il principio “prima le materie, poi le singole posizioni (geografiche, onomastiche, ecc.)”, riducendo le rubriche a quattordici titoli dominanti e semplificando complessivamente la struttura del repertorio.¹²⁰

Nel secolo XVIII si assiste in generale a numerosi interventi di riordino di archivi, spesso basati proprio su ripartizioni della documentazione per materie o per aree geografiche. Nel corso del Settecento, ad esempio, venne ordinato l’archivio del Capitolo metropolitano di Udine, che raccoglieva dalla metà del secolo gli archivi dei soppressi Capitolo collegiato di Udine e Capitolo di Aquileia.¹²¹ Furono condotte operazioni sia sul materiale cartaceo, sia su quello pergameneo. In quest’ultimo caso, la documentazione venne raccolta in grossi volumi, senza tener conto della provenienza delle pergamene (per cui sono stati riuniti documenti dell’Archivio del Capitolo collegiato di Udine, del Capitolo di Aquileia e di altre provenienze), in ordine topografico, “in base ai borghi della città di Udine nei quali compaiono i beni, oggetto dei negozi giuridici, o in cui furono rogati i documenti”.¹²²

Anche gli archivi di altri capitoli cattedrali subirono interventi che portarono a ordinamenti in molti casi tuttora vigenti. Tra il 1726 e il 1737 l’“energico canonico – archivista Antonio Adelasio” si occupò dell’archivio del Capitolo della cattedrale di Bergamo.¹²³ Settecentesco è ancora l’ordinamento dell’archivio del Capitolo della cattedrale di Bressanone, effettuato ad opera del notaio capitolare Joseph Valentin Niederweger, nato nel 1753, ordinato sacerdote nel 1777 e morto nel 1822.¹²⁴ Attualmente la

¹¹⁹ Ivi, p. 37. Nel 1787, Giuseppe II ordinò l’unificazione degli archivi ecclesiastici. Secondo quanto disposto da una delegazione e dal piano realizzato da Bartolomeo Sambrunico, direttore generale dell’Ufficio di registratura e degli Archivi governativi, gli archivi delle opere pie avrebbero dovuto essere riordinati in loco e confluire poi in un unico archivio, quelli degli enti ecclesiastici avrebbero dovuto confluire prima nel l’Archivio generale del fondo di religione, sotto la diretta supervisione del Sambrunico e lì essere riordinate. Nel 1791 Leopoldo II ripristinò i capitoli tradizionali dei luoghi pii principali, mentre in molti archivi erano state avviate, ma non ancora completate le operazioni di riordino.

¹²⁰ Ivi, pp. 39-40.

¹²¹ M. COMINO, G. DI BRAZZA’ (a cura di), *Inventari dell’Archivio del Capitolo di Aquileia e dell’Archivio del Capitolo di Udine*, p. 13. Ringrazio il personale dell’Archivio Diocesano di Udine per avermi fornito questo materiale.

¹²² C. MORO (a cura di), *Carte dell’archivio*, p. XII. Attualmente le pergamene si trovano conservate in una serie dedicata dell’Archivio metropolitano di Udine. Sono in atto progetti di trascrizione delle stesse.

¹²³ A. CONT, *Fonti per lo studio*, pp. 105 – 106. Secondo Alessandro Cont, il motivo principale che spinse i canonici a riordinare la documentazione era la necessità di difendere le proprie prerogative minacciate da un lato dal vescovo, dall’altro dai parroci.

¹²⁴ Si registrano, tuttavia, interventi anteriori. Negli statuti generali del 1485, che rinnovano quelli del 1422, c’è un capitolo intitolato “De reponendis litteris, iuribus et munimentis Capituli ad loca deputata”, in cui si stabilisce che tutti i documenti del Capitolo vengano riposti in un luogo sicuro, vietando di tenerli presso i singoli canonici e disponendo che non possano essere spostati dal luogo di custodia senza il permesso del Capitolo. Circa un secolo dopo, tuttavia, nel 1570 il preposito Trauttsmandorff, il decano Spaur e il canonico Wertwein vengono incaricati “zu registrieren und in ordinem zu redigieren” l’archivio del Capitolo, mentre altri canonici venivano incaricati di occuparsi del riordino della biblioteca del Capitolo. Il compito, tuttavia, non sembra essere stato portato a termine. Nel 1606 lo stesso incarico viene affidato a al decano Fabri e ad Agricola, che aveva già riordinato l’archivio di corte e che, nel 1623 dichiara di aver terminato il lavoro. Nel corso dei secoli XVII e XVIII, infine, seguono altri interventi da parte di canonici o notai capitolari (K. WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel*, pp. 83 – 84).

documentazione si trova conservata in 6 armadi, ripartiti in 158 *Laden*. Fuori dagli armadi, inoltre, si trovano alcuni Urbari, libri di conti e protocolli riguardanti l'intero Capitolo¹²⁵.

Anche archivi di istituzioni laiche subirono interventi notevoli nello stesso periodo. In area trentina, ad esempio, nel 1744 fu affidato ai consoli Girolamo Sardagna e Giovanni Battista Mancì l'incarico di «registrare in miglior forma l'Archivio di Città»¹²⁶.

Dopo la sua elezione a vescovo di Trento, Francesco Felice Alberti d'Enno decise di occuparsi anche dell'Archivio del Principato Vescovile e commissionò a Giuseppe Ippoliti, francescano, coadiuvato dal confratello Angelo Maria Zatelli, un inventario della documentazione contenuta in quell'Archivio. Secondo padre Frumenzio Ghetta e padre Remo Stenico, questo lavoro fu commissionato in seguito alle pressioni di Benedetto Bonelli, che necessitava di un inventario per orientarsi all'interno della grande mole di documentazione conservata all'interno dell'Archivio¹²⁷. Non è escluso, tuttavia, che lo stesso Alberti avesse interesse a realizzare per la documentazione del vescovo una descrizione condotta con modalità simili a quelle da lui utilizzate per il repertorio dell'Archivio capitolare. Anche il repertorio compilato dai due francescani tra il 1759 e il 1762 presenta la documentazione suddivisa per materie, in particolare una capsula per materia, riprendendo le rubriche dell'inventario redatto negli anni trenta del Cinquecento.

L'affidamento a Francesco Felice Alberti della compilazione del repertorio dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento non fu l'unico provvedimento preso dai canonici nel Settecento in materia di conservazione della documentazione. Nelle sessioni capitolari del 10 e del 17 giugno 1757 venne proposta l'approvazione di un nuovo statuto capitolare, la cui bozza è conservata nell'archivio. In realtà si trattava di una riproposizione, in forma concisa e ordinata di una serie di principi che avevano guidato la vita del Capitolo nei secoli precedenti, forse sotto forma di consuetudini, dal momento che in molti casi non risultano note le disposizioni originarie. Nelle due sedute capitolari di fatto lo statuto non fu approvato, ma in una nota di fine Ottocento di mano di Vigilio Zanolini presente sulla coperta del quaderno che contiene la bozza, si legge: “Sebbene la redazione nella presente forma non si trovi approvata, tuttavia reggono le sue disposizioni che sono conformi allo statuto anteriore”¹²⁸. Il *Caput IX* di tale Statuto è dedicato all'archivio capitolare e recita: “Ut libri, codices, acta et scripturae,

¹²⁵ Il primo armadio contiene documenti riguardanti “Das restaurierten Domcapitel und dessen Realdotation”, ripartiti in cassetti per la maggior parte secondo un criteri topografico. Nel secondo armadio sono conservati “Statuta, officia, fundationes, dignitates, iura Capituli, fabrica, scholares, congressus Tirolenses”, ma non sembrano esserci cassetti per le singole prebende, ad eccezione delle dignità. Il terzo armadio contiene “Cappellaniae seu beneficia ecclesiae cathedralis ad chorum obligatae”, il quarto “Beneficia et parochiae Capituli incorporatae et patronatus electionis episcoporum”, il quinto “Confraternitates S. Salvatoris, Annae, Rosarii” e la miscellanea, il sesto “Testamente und Verlassenschaftsabhandlungen, Ahnenproben, Amtsrechnungen”. (E. V. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archivberichte aus Tirol*, pp. 416-423).

¹²⁶ Di fatto, controllarono il lavoro di cento anni prima, spostando alcune unità e ricostituendo la serie dei *libri actorum*. Poi produssero un “Repertorio piccolo” in cui le unità si trovano descritte secondo l'ordine numerico, con un abbozzo di indice (F. CAGOL, *L'archivio del Comune*, pp. 766-767).

¹²⁷ G. IPPOLITI, A. M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta*, p. 8.

¹²⁸ ADT, ACap, volume n. 22.

quaecumque in nostro archivio conditae, vel imposterum condendae, ea, qua par est, cura et diligentia custodiantur, statuimus et ordinamus duos canonicos residentes eligi et constitui debere, qui eiusdem archivi custodiam suscipiant et solerti studio, scripturas, iuxta inventarium factum vel faciendum conservent”. A questo si aggiunge la disposizione secondo la quale non sarebbe stato possibile estrarre alcun documento dall’archivio senza il consenso dell’intero Capitolo e quella secondo la quale le scritture eventualmente estratte avrebbero dovuto essere riconsegnate. I due canonici deputati avrebbero dovuto consegnare le chiavi dell’archivio a un altro canonico nel caso in cui avessero dovuto allontanarsi dalla città, così come era stato disposto nel *caput* precedente per i tre canonici a cui spettava la custodia delle chiavi del sigillo. Il passaggio sembra fare riferimento a un unico inventario, forse quello dell’Alberti. Potrebbe trattarsi di un indizio che suggerisce l’ipotesi che altri elenchi compilati prima dell’Alberti non fossero ritenuti altrettanto degni di considerazione. Anche se sembrano ricevere in questo contesto la prima formulazione esplicita e sistematica, sembra trattarsi di norme in qualche modo riprese dai secoli precedenti, forse rispettate come consuetudini. In effetti, nel 1734, i canonici scrissero una lettera al cardinale *Cienfuegos*, nella quale dichiarano di aver ritardato la spedizione delle copie autentiche delle bolle di incorporazione al Capitolo delle chiese di Appiano e Caldaro “per la mancanza d’uno e l’altro di signori capitolari deputati alla custodia dell’archivio”.¹²⁹ Nei secoli precedenti, anche i vescovi si erano preoccupati di raccomandare una certa cura nella custodia della documentazione capitolare. Nelle costituzioni sinodali del 1336 si raccomanda ai canonici di tenere memoria dei diritti del Capitolo facendo compilare da persone dotate di pubblica fede appositi registri; non ci sono, però, riferimenti alle modalità di conservazione di questi registri. Stesse prescrizioni si trovano nelle costituzioni di Bernardo Clesio e di Ludovico Madruzzo.¹³⁰ Quest’ultimo, nel sinodo del 1593, accennava anche alcune disposizioni per la conservazione dei documenti all’interno di tutte le chiese, stabilendo che il denaro, “scripture item et quaecumque litterarum monimenta asserventur in capsis firmiter ad hoc constructis et loco tutiore positus”, chiuse da due o tre chiavi, a seconda della consuetudine di ogni località. Una delle chiavi doveva essere tenuta dal parroco, una dal sindaco della chiesa e una, dove era consuetudine, dalla *saecularis potestas*.¹³¹ Non ci sono, però, indicazioni specifiche per i canonici.

Alla fine del secolo XVIII o all’inizio del secolo XIX dovrebbero infine risalire alcune compilazioni redatte dal Mancini forse con gli stessi scopi del repertorio dell’Alberti: facilitare il reperimento della

¹²⁹ ADT, ACap, capsula 27, [n. 260].

¹³⁰ Cfr. *infra*, cap. 2.

¹³¹ Capitolo L.

documentazione e rendere conto complessivamente dell'attività del Capitolo. Si tratta, per esempio, di raccolte delle più importanti disposizioni prese nelle sessioni capitolari¹³² o di elenchi di canonici.¹³³

1.3.2 L'Ottocento e i trasferimenti dell'archivio

I primi decenni dell'Ottocento sono stati particolarmente difficili per l'Archivio capitolare, così come per l'Archivio del Principato vescovile di Trento. Nel luglio 1803, l'archivio del Capitolo fu posto sotto sequestro da parte di Iohann von Strobl, commissario imperial-regio e rappresentante dell'imperatore Francesco II d'Austria¹³⁴. Si trattava di una delle conseguenze del trattato di Parigi (26 novembre 1802), sottoscritto da Napoleone e dai plenipotenziari austriaci e russi e del *Recessus Imperii* stabilito nella dieta di Ratisbona del 25 marzo 1803 (ratificato dall'imperatore il 27 aprile seguente).¹³⁵ In base a tali disposizioni, il Principato Vescovile di Trento venne secolarizzato, annesso all'Austria e unito alla Provincia del Tirolo (4 febbraio 1803); i beni dell'ex Principato e del Capitolo della cattedrale furono sequestrati assieme ai rispettivi archivi. L'Archivio del Capitolo rimase sotto sequestro fino al 1807, quindi venne restituito ai canonici.¹³⁶ Parte della documentazione venne trasferita nel 1805 al *Gubernial-Archiv* di Innsbruck, in concomitanza con il trasferimento dell'intero archivio del Principato Vescovile. Non sono rimasti elenchi dei documenti prelevati dall'Archivio capitolare e per questo risulta difficile determinare il criterio di selezione e l'effettiva quantità della documentazione trasferita. Sembra che si sia trattato di meno del 20% dell'Archivio e di un prelievo "a campione" in ogni sua ripartizione".¹³⁷ La maggior parte dei documenti trasportati in Austria è stata restituita al termine del primo conflitto mondiale e si trova ora presso l'Archivio di Stato di Trento, nel fondo denominato *Capitolo del duomo di Trento*.¹³⁸

¹³² Raccolta di "atti capitolari" compresi tra il 1532 e il 1730 conservata in BCT, ms 1152 (Miscellanea Capitolo); "Compilatio decretorum capitularium ab anno 1564", forse di mano del Mancini, che raccoglie decreti fino al 1762 (BCT, ms 1102); "Manuale delli documenti e decreti capitolari", che raccoglie la compilazione sopra citata assieme ad altri documenti sciolti ritenuti particolarmente significativi (BCT, ms 970); "Raccolta delle cose più notabili spettanti al vescovato o Capitolo o sia indice generale e ristretto delli documenti ed atti che sono caduti di tratto in tratto sotto gli occhi del coadiutor decanale Sigismondo dei Mancini 1767" (BCT, ms 1074). Di mano del Mancini è anche l'"Urbario ove sono registrate tutte le rendite dell'ex Capitolo di Trento" in ASTN, *Congregazioni e ordini religiosi*, n. 69.

¹³³ "Series canonicorum ecclesiae cathedralis Tridenti ab anno 1532", che prosegue fino al 1770 (in BCT, ms 1152, Miscellanea Capitolo).

¹³⁴ M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento*, p. 15.

¹³⁵ S. BENVENUTI, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 276-277.

¹³⁶ M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento*, p. 17.

¹³⁷ Ivi, pp. 17-18. Altro materiale venne prelevato e spedito oltralpe nel 1884. Ad Innsbruck il materiale archivistico trentino venne schedato da Hugo Neugebauer.

¹³⁸ Il fondo è costituito da 1409 unità, 1000 delle quali sono di accertata provenienza capitolare (circa il 71% del totale). M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento*, p. 8.

Per quanto riguarda le unità di non sicura provenienza capitolare, alcune riguardano territori o enti ecclesiastici sottoposti al Capitolo, quindi potrebbero effettivamente provenire dallo stesso archivio (p. es. la pieve di Rendena). Altre potrebbero

A questi anni risalgono le prime attestazioni del termine “capsa” riferito alle rubriche del repertorio dell’Alberti. Il 19 giugno 1805, infatti, il decano Sigismondo Mancì scrisse a Franz Sebastian Gassler chiedendo la restituzione di un documento che lo stesso Sigismondo Mancì dichiara di aver collocato, nel 1798, nella “capsula “iura decanatus” [...] per maggior sua sicurezza tutto che cosa estranea a diritti decanali”. Due giorni dopo il Mancì scrisse nuovamente al Gassler dichiarando di aver ricevuto il documento e di averlo nuovamente riposto nella “capsula” suddetta al n. 32. Sembra che alla stessa maniera si sia deciso di restituire anche due urbani.¹³⁹ Inoltre, negli anni in cui l’archivio era sottoposto a sequestro, probabilmente prima del trasferimento di alcuni pezzi ad Innsbruck, quindi tra il 1803 e il 1805, fu compilato un repertorio scritto parte in tedesco e parte in latino.¹⁴⁰ Questo repertorio riprende la suddivisione e la numerazione proposte dall’Alberti. È composto da una tabella: la prima colonna è dedicata a “laufender nummer” ed è vuota; la seconda a “Rubrick des Archiv” e contiene l’indicazione “Caps” con numero romano riferita alle materie dell’Alberti; la terza colonna è intitolata “Gegenstand” e contiene descrizioni in tedesco delle singole unità in molti casi più dettagliate rispetto a quelle fornite dall’Alberti; nella quarta colonna trovano posto infine le date cronica e topica. Il repertorio è così strutturato fino a capsula 47, n. 7 compreso. Da lì comincia una “Continuatio” in lingua latina di mano diversa, che si presenta come una copia del lavoro dell’Alberti. Le operazioni di ricognizione della documentazione capitolare condotte dai funzionari imperiali dovevano essere state piuttosto meticolose. Il Gassler, in particolare sembra essersi accorto che alcuni registri del Capitolo, da lui definiti parte dei “Kurrentakten” non si trovavano nell’archivio, ma presso l’abitazione del decano.¹⁴¹ Il decano era Sigismondo Mancì, nipote dell’Alberti e i registri in questione potrebbero essere stati quelli non restituiti dall’Alberti al termine del lavoro di riordino dell’Archivio capitolare. Probabilmente tali registri non furono riuniti al resto dell’archivio nemmeno in questa occasione. Nel verbale della sessione capitolare del 21 novembre 1817 infatti il preposito Pizzini consegnò al Capitolo i protocolli

essere state conservate ad Innsbruck prima del 1805 poi confluite in questo fondo; altre ancora sembrano appartenere ad altri fondi trentini trasferiti ad Innsbruck (cfr. E. CURZEL, *L’archivio del Capitolo del duomo*, p. 413).

In generale sul rientro della documentazione al termine della prima guerra mondiale cfr. K. OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini*.

Giuseppe Gerola segnala nel k. k. Staatsarchiv für Tirol und Voralberg “436 documenti, 19 volumi e 3 fascicoli appartenenti agli archivi del Capitolo della cattedrale (dal 1243 al 1769) e del convento di S. Michele all’Adige. Giacevano a Trento presso la direzione delle Finanze e furono spediti ad Innsbruck per disposizione del Direttore provinciale delle Finanze, Bartuscheck” (G. GEROLA, *Per la reintegrazione*, p. 9). Segnala inoltre presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, 47 pergamene dell’Archivio capitolare di Trento (Ivi, p. 10). Presso il k. k. Ministerium für Kultus und Unterricht, Gerola segnala, infine, “sei preziosi codici musicali”, venduti allo stesso Ministero del Culto dal Capitolo (Ivi, p. 22).

¹³⁹ Vienna, ÖSA, HHSA, *Nachlässe, Familien- und Herrschaftsarchive, Registratur, Kurrentakten*, n. 58 (a. 1805).

¹⁴⁰ P. es. *capse* 27 e 33. Il repertorio si trova in TLAI, Repertorio 421, disponibile in microfilm e in formato digitale presso l’ASTN.

¹⁴¹ Vienna, ÖSA, HHSA, *Nachlässe, Familien- und Herrschaftsarchive, Registratur, Kurrentakten*, n. 59 (18 giugno 1805), dove si legge: “Indessen dürften in diesem Archiv wenige zur Kurrentarbeit unentbehrlich Urkunden enthalten seyn, indem selbe ... durch zwey Jahre ohne Hemmung der Geschäftsführung versiegelt geblieben ist und die eigentlichen Kurrentakten des Kapitels in der Wohnung des Domdechants Conte Mancì in vermischung mit geistlichen und anderen Gegenständen befindlich sind”.

che si trovavano “nelle mani del decano” e che erano stati consegnati allo stesso Pizzini durante l'amministrazione italiana.¹⁴²

Nelle pagine degli “Acta capitularia” si trova un documento del 16 febbraio 1807 attestante come, in esecuzione del decreto 6 agosto 1806 n. 10793 del Regio Bavaro Governo del Tirolo, venne restituito al canonico Giuseppe Eyerle, ricevente a nome del Capitolo, il “volto in cui custodito veniva l'archivio capitolare”. In questa occasione venne redatto un elenco dei documenti rimasti nei “caltri” dopo il trasferimento di parte dell'archivio ad Innsbruck. I numeri di tali caltri, però, non hanno alcun riscontro con gli altri inventari dell'archivio e la documentazione descritta appare troppo scarsa.¹⁴³ Di fatto, i documenti trasferiti ad Innsbruck sembrano essere stati relativamente pochi e dovrebbero coincidere con quelli restituiti nel 1919. Nella documentazione dell'Ottocento, tuttavia, i canonici fanno talvolta riferimento al trasporto dell'intero archivio o di gran parte dell'archivio ad Innsbruck¹⁴⁴. In qualche caso si fanno riferimenti anche ad una sua restituzione nella prima metà del secolo¹⁴⁵, forse da intendere come restituzione di una parte della documentazione. In seguito ai cambiamenti politici dei primi due decenni del secolo XIX, i documenti del Principato vescovile e del Capitolo furono trasferiti da Innsbruck a Monaco e a Vienna.¹⁴⁶ Nonostante i trasferimenti e le restituzioni, qualche pezzo proveniente dall'archivio capitolare sembra essere rimasto presso ad Innsbruck, conservato oggi nel Landesarchiv. Nei riordini ottocenteschi alcuni pezzi erano stati inglobati nelle serie di questo archivio. Nella serie “Urbari”, per esempio, si trovano alcuni registri provenienti dall'Archivio Capitolare e altri provenienti dall'Archivio vescovile¹⁴⁷. Per quanto riguarda i primi, si tratta di due registri in cui si trovano descritte le rendite spettanti al Capitolo per beni situati a Termeno¹⁴⁸ e di un registro contenente le rendite dell'arcidiaconato¹⁴⁹. Presso il Landesarchiv esiste anche una scatola, denominata “Trient Hochstifts- und Domkapitelarchiv”, che contiene documenti trovati nel 1956 in occasione della

¹⁴² ADT, ACap, *Acta capitularia*, “Atti capitolari dal 1816 al 1817”.

¹⁴³ ADT, *Atti capitolari*, anni 1801-1808, tomo II, n. 394, ed. in M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento*, p. 37.

¹⁴⁴ P. es. cfr. ASCTn, titolo X, a. 1844 n. 4191/214; a. 1845, n. 538; a. 1846 n. 579. Nel 1859, il vescovo chiede al Capitolo di cercare nel suo archivio bolle, diplomi e privilegi papali in vista dell'opera “Bullarum, diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum Taurinensis editio”. Il 10 dicembre, però, il decano, a nome di tutti i canonici, risponde di non poter soddisfare la richiesta, perché “le scritture più importanti furono trasportate nella capitale della provincia, né in seguito, per quante istanze abbia fatto il Capitolo, poté mai avere cosa alcuna di ritorno” (ADT, Libro B (546), n. 3715).

¹⁴⁵ ADT, Libro B (446), n. 377.

¹⁴⁶ In un paragrafo non firmato apparso sulla rivista “Archivio trentino”, si legge: “Riguardo agli Archivi nostri vi si trova che quello del Principato di Trento pervenne da prima ad Innsbruck integro, ma poi ne fu tolta quasi la metà degli atti”. Cfr. *Archivi e documenti trentini ad Innsbruck*, in “Archivio trentino”, III (1984), p. 265. Si segnala una “Verzeichnis der nach Wien geeigneten Trienterisch-Domkapitularischen Urkunden” compilata a Innsbruck in Vienna, ÖSA, HHSA, *Nachlässe, Familien- und Herrschaftsarchive, Registratur, Kurrentakten*, n. 70 (9 settembre 1805).

¹⁴⁷ Per questi ultimi, cfr. Urbare 105/1 (decime spettanti al Castello) e 105/4 (rendite del vescovo a Vezzano). L'indice degli Urbari è il Repertor 244.

¹⁴⁸ L'Urbare 104/1 riguarda l'amministrazione Zambaiti, il 104/2 è un registro delle carni compilato dall'amministratore Silvestro Pollini, che segue cronologicamente quello oggi conservato in ADT, ACap, capsula 24, n. 75. All'interno della serie “Inventare” si trova un altro registro di Termeno (C 325/1).

¹⁴⁹ “Urbarium reddituum dignitatis archidiaconatus obtentę per perillustrem et reverendissimum dominus Iosephum Victorium de Albertis canonicum et in spiritualibus vicarium generalem capitularem Tridenti, sub die 30 mensis maii 1664” (Urbare 105/3). Coperta da un'etichetta, sembra di intravedere parte della segnatura Alberti.

costruzione del nuovo archivio provinciale, provenienti da Trento, soprattutto dall'archivio del Principato vescovile.¹⁵⁰ In aggiunta alle vicende sopra descritte, è necessario ricordare che, in concomitanza con i disordini di inizio Ottocento, l'Archivio capitolare venne più volte saccheggiato.¹⁵¹ Alcuni documenti recuperati dai circuiti antiquari si trovano ora presso la Biblioteca comunale di Trento. Altri, soprattutto pergamene, si trovano ad Innsbruck, presso la biblioteca del Museum Ferdinandeum.

Nel corso dell'Ottocento, la parte di Archivio capitolare rimasta a Trento sembra essere stata oggetto di alcuni interventi.¹⁵² Nel 1832 fu compilato un altro repertorio¹⁵³, che riprese, come quello dei primi anni dell'Ottocento, i *materiarum tituli* proposti in quello dell'Alberti, accostando ad ognuno di essi il numero, in cifre romane, della capsula corrispondente. Tali numeri coincidono fino al XLVIII con quelli delle pagine interne del repertorio del 1748 e con quelli del repertorio austriaco; le *capse* successive, invece, sono ordinate in modo diverso ed alle *capse* contenenti *iura* cui non corrispondono numeri nel volume del 1748 viene attribuita una numerazione *ex novo*, diversa da quella utilizzata nel repertorio di inizio Ottocento. Tale numerazione corrisponde a quella attualmente conservata sulle *capse*. In corrispondenza, però, di alcuni numeri all'interno delle *capse*, vengono lasciate le righe vuote. Dovrebbe trattarsi dei documenti allora non presenti nell'Archivio, nella maggior parte dei casi tuttora mancanti. Sarebbe molto interessante capire se l'indicazione che si trova sulla coperta, di mano di d. Abram, che attribuisce la redazione del repertorio al cancelliere Giovanni Battista Hoffner possa avere un riscontro¹⁵⁴. Nel 1837 Giovanni Battista Hoffner invia ad Antonio Mazzetti, consigliere intimo del vescovo, presidente del tribunale di appello generale, una storia del Capitolo (e della città di Trento) a completamento di quanto scritto dal Bonelli, completa di un catalogo di decani, prepositi e canonici dal 1756 e di alcune tavole delle prebende capitolari.¹⁵⁵ Tra i manoscritti conservati attualmente presso la Biblioteca comunale di Trento, si trova una camicia che contiene una lettera di Francesco Felice Alberti riguardante il suo parere in merito ad una deliberazione del Capitolo presentata nel corso della sessione del 14 gennaio 1746. Sulla camicia, Giovanni Battista Hafner, che si firma "cessato cancelliere

¹⁵⁰ Ringrazio Cristoph Haidacher per avermi mostrato questa scatola.

¹⁵¹ E. CURZEL, *I documenti del Capitolo*, p. 37; E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 40-41.

¹⁵² Sulle coperte di alcuni registri di *Instrumenta capitularia*, per esempio, si trovano, accanto all'indicazione del numero attribuito all'unità nel repertorio Alberti, alcune indicazioni cronologiche risalenti al 1817 o al 1818 (per esempio "@ 13 maggio 1817"). La stessa data (13 maggio 1817) si trova sulla coperta di alcuni volumi in ADT, ACap (per esempio il n. 91). Si potrebbe ipotizzare che si tratti della data in cui tali unità sono state viste, magari in ordine alla compilazione di un elenco di consistenza o di un vero e proprio repertorio. Oppure, si potrebbe pensare che si tratti della data in cui l'unità è stata rilegata e confezionata con la coperta tutt'oggi conservata. In effetti, molti volumi di *Acta capitularia*, di *Instrumenta capitularia* e alcuni volumi presentano coperte di fattura simile, forse risalenti al secolo XIX.

¹⁵³ ADT, ACap, *Repertorium archivii capitularis confectum anno 1832*.

¹⁵⁴ Nella versione del 1746 del repertorio dell'Alberti, però, d. Abram attribuisce il repertorio al padre Giuseppe Ippoliti OFM. D. Leonardi ha inserito in seguito un foglio in cui dichiara che, confrontando la grafia del repertorio con quella dei volumi dell'Alberti conservati presso la Biblioteca Comunale di Trento, confronto effettuato da p. Frumenzio Ghetta e da Fabrizio Leonardelli, la mano di chi compila il repertorio è quella dell'Alberti. Lo stesso per gli altri due esemplari del repertorio Alberti conservati in ADT.

¹⁵⁵ BCT, MS 1211.

capitolare”, appone una breve nota di contenuto, oltre alla segnatura “Caps LI”. All’interno di molte *capse*, inoltre, si trovano foglietti (oggi incollati su cartoncino) che presentano numeri di capsae in cifra romana e annotazioni in tedesco tipo “von n. ... bis n. ...” di una mano che assomiglia a quella di tale repertorio.

Per quanto riguarda la collocazione fisica dell’Archivio capitolare nel corso del secolo XIX, in una lettera scritta il 19 febbraio 1845 al Magistrato consolare di Trento, il Capitolo dichiara che “solo dopo la secolarizzazione sotto l’estinto Governo Italiano la Corte di Giustizia che risiedeva nel suddetto palazzo a maggior suo comodo occupò il locale dell’Archivio capitolare”, che doveva trovarsi al primo piano sopra la sacristia. Il Capitolo non lo reclamò fino a quando non venne riorganizzato e ricostituito. Però, “il bisogno in cui trovossi finora l’I. R. Tribunale di usar di quel locale”, fece in modo che il Capitolo collocasse i documenti in un altro locale della cattedrale, probabilmente al terzo piano del castelletto. Questo locale fu reclamato, attorno alla metà del secolo XIX, dalla fabbrica della cattedrale. L’affitto del locale in cui era precedentemente collocato l’archivio, però, veniva tuttavia pagato dal Tribunale alla cattedrale; motivo per cui i canonici chiesero che venisse loro restituito tale locale o che l’affitto potesse essere pagato a loro, per poter affittare un altro locale in cui collocare l’Archivio (lasciando eventualmente la differenza in eccesso alla cattedrale) o che i fabbricieri si occupassero essi stessi di sistemare altrove l’archivio capitolare. Da una lettera della fabbrica si ricava che il locale da cui l’archivio avrebbe dovuto essere spostato per lavori di manutenzione si trovava verso nord, sotto un “coperto a laste”, ultima parte del tetto rimasta in questo stato, che la fabbrica avrebbe voluto rifare in rame come tutto il resto¹⁵⁶. Non è rimasta documentazione che permetta di capire come si sia conclusa tale controversia. Sicuramente, però, il luogo in cui era collocato l’archivio fino ai primi anni del Novecento non doveva essere particolarmente adatto alla conservazione della documentazione. Al terzo punto della sessione capitolare del 2 gennaio 1846, “considerato l’urgente bisogno di salvare dalla totale rovina quanto vi ha sotto il tetto di avanzo del capitolare archivio a cui sarebbe esposto al prossimo cader delle nevi, fu stabilito di tutto trasportare nel locale che sta riservato a disposizione del reverendissimo Capitolo nella casa occupata dall’illustrissimo e reverendissimo signor canonico de Tschiderer in cui furono già collocate le pergamene, e che restino pertanto presso il reverendissimo Capitolo le chiavi pendente la istanza fatta in proposito a Sua Altezza reverendissima in conseguenza delle relative vertenze colla fabbrica”.¹⁵⁷ Negli anni seguenti il Capitolo smise probabilmente di insistere per ottenere un locale per l’archivio dentro la cattedrale. In una lettera al Magistrato civico scritta il 29 settembre 1853, i canonici si dichiarano disponibili ad accogliere le richieste del Magistrato e in definitiva a cedere alla Corte di giustizia il locale al primo piano in cambio

¹⁵⁶ ASCTn, titolo X, a. 1844 n. 4191/214; a. 1845, n. 538; a. 1846 n. 579 e ADT, Libro B (446), n. 377

¹⁵⁷ Copia del verbale si trova in ADT, ACap, *Carteggio*, “Atti e studi riguardanti il vecchio archivio capitolare ad oggetto di recuperarlo” (carteggio e atti 1844 – 1853 con relazione del 1905 forse di Vigilio Zanolini) n. provvisorio 1111.

di un piccolo locale a piano terra attiguo alla sacristia, in cui riporre “legnamì” occorrenti alla cattedrale. Le condizioni dell’Archivio dovettero rimanere precarie fino all’inizio del Novecento, dal momento che nel corso della visita del 1905 il vescovo Celestino Endrici sottolineò l’opportunità “che si facciano pratiche per ottenere dall’I. R. Governo il cosiddetto “Castelletto” onde riporvi l’archivio capitolare, perché il locale dove lo stesso presentemente esiste è troppo esposto all’umidità”¹⁵⁸.

1.3.3 Le risistemazioni novecentesche

Nel periodo compreso tra l’ultimo decennio dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento, quando la situazione politica si era ormai stabilizzata, l’Archivio del Capitolo viene consultato con una certa frequenza da Vigilio Zanolini, il quale realizzò molti saggi basati proprio sulla documentazione - prevalentemente pergamene - proveniente dall’Archivio del Capitolo, segnalando in alcuni passaggi il disordine in cui essa si trovava¹⁵⁹, per quanto nel corso della visita pastorale del 1905 il vescovo avesse dichiarato che l’archivio capitolare era “tenuto con buon ordine”.¹⁶⁰ Vigilio Zanolini non si limitò a consultare l’Archivio: vi sono tuttora sui documenti tracce di suoi interventi, risalenti probabilmente ai primi decenni del Novecento, quando l’Archivio venne affidato alle sue cure, dopo essere stato trasferito dalla sacristia della cattedrale al seminario minore, dove Zanolini era professore. Anche sulla versione del 1746 del Repertorio Alberti si trovano annotazioni a matita di mano di Vigilio Zanolini.¹⁶¹ Curiosamente, nella prima pagina compare una nota secondo la quale le *capse* dalla 9 alla 22 “sono probabilmente in biblioteca civica, Monaco Ferdinandeum Innsbruck?”. In corrispondenza della capsula 8, però, Zanolini scrisse prima “Non esiste” e poi, più in basso, “Rifatta da me”. Lo stesso per la capsula n. 9 e per la n. 10, in cui l’annotazione di Zanolini, peraltro firmata, è ancora più significativa: cancellato il “non” davanti a “esiste” scritto a matita rossa, in basso precisò: “Esiste perché ricostruita per le pergamene da me”¹⁶². All’interno della capsula 25 si trova inoltre ancor oggi un foglietto da lui firmato, in cui affermava: “Pergamene del secolo XV appartenenti alle c. 25 e 32 almeno un tempo, da me trovate confuse, + una del 1343”. Sembra quindi di capire che l’intervento di Vigilio Zanolini sia stato decisivo

¹⁵⁸ ADT, Atti visitali, vol. 96.

¹⁵⁹ Per esempio in V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie prima* afferma di aver scelto la pergamena di cui cura l’edizione “tra le numerose pergamene non ancora ordinate dell’Archivio Capitolare”. In V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie seconda*, estratto dal Programma del ginnasio privato Pr. Vescovile di Trento pubblicato alla fine dell’anno scolastico 1904-1905, Trento, Tipografia del comitato diocesano trentino, 1905, p. 40, invece, fa riferimento a una pergamena del Capitolo (il testamento di Pietro da Malosco) e a una minuta del cancelliere capitolare (1629) scritta su “un mezzo foglio che si trovava tra cartacce polverose e di nessun valore nell’Archivio Capitolare”.

¹⁶⁰ ADT, Atti visitali, vol. 96.

¹⁶¹ In ADT, ACap, volume n. 1, p. 11 si trova la sua firma.

¹⁶² A p. 69, descrive la capsula n. XLIX (lura officii anniversariorum) come “da ricostruirsi”. Lo stesso per la XLVIIIc, mentre della XLVIII d dice “ricostruita da me”.

per la risistemazione delle *capsae*, anche se lo studioso prese in considerazione solo una parte della documentazione, in particolare quella su supporto pergameneo. Per quanto riguarda, invece, la disposizione dei singoli documenti all'interno delle *capsae*, Zanolini non sembra aver apposto, nella maggior parte dei casi, numerazioni diverse da quelle dell'Alberti.¹⁶³ Nel 1935, in qualità di "custode", scrisse una relazione circa la consistenza dell'"Archivio capitolare antico annesso alla biblioteca capitolare antica", depositato presso il seminario. In tale occasione dichiarò che l'archivio constava, oltre che delle serie di *Acta capitularia* e *Instrumenta capitularia*, ad alcuni "pacchi" con processi civili e criminali, ed altro materiale vario, di "capsae 37, in 80 sezioni", contenuti documenti pergamenei e cartacei dal secolo XIII alla fine del secolo XVIII. Aggiunse, inoltre: "Per cura del sottoscritto furono 21 delle suddette sezioni collocate in nuove *capsae*".¹⁶⁴

Alcune *capsae*, infine, potrebbero essere state create da lui *ex novo*. La capsa "Testamenti", ad esempio, sembra essere di formazione recente, dal momento che non si trova menzionata in nessun repertorio. La presenza delle mani che appongono attergati su molte pergamene capitolari, tuttavia, indica che la documentazione attualmente contenuta nella capsa si trovava presso l'Archivio Capitolare almeno dal secolo XIV.¹⁶⁵ Luciano Maino ne attribuisce la formazione allo stesso Zanolini nei primi anni del secolo XX, aggiungendo che nel 1981 don Ivo Leonardi vi collocò altri testamenti su supporto pergameneo trovati nelle altre *capsae*.¹⁶⁶ Questi documenti erano forse sedimentati assieme a quelli riguardanti la fabbrica della cattedrale.¹⁶⁷ Anche la capsa "Nuova" potrebbe essere una creazione di Zanolini¹⁶⁸ o, in ogni caso, di formazione tardo-ottocentesca o d'inizio Novecento, dal momento che non è menzionata in nessun repertorio. Vi si trovano custodite 78 pergamene che non sembrano di provenienza capitolare. La maggior parte di esse non sembra nemmeno riguardare i canonici. Attestano azioni giuridiche varie, soprattutto transazioni, spesso tra privati cittadini, forse relative a beni entrati successivamente a far parte del patrimonio del Capitolo¹⁶⁹. Sono documenti rogati da notai diversi, in alcuni casi notai capitolari. Sul verso di alcune di queste pergamene si trovano annotazioni di mano di

¹⁶³ Nei saggi cita le pergamene capitolari in modi diversi: "pergamena N. ...", "pergamena segnata N. ...", "Pergamena non segnata o non numerata".

¹⁶⁴ ADT, ACap, n. provv. 805 "Biblioteca".

¹⁶⁵ Non si trovano numeri di mano dell'Alberti. Si tratta, tuttavia, di documenti che vengono compresi nelle voci multiple del suo repertorio.

¹⁶⁶ L. MAINO, *50 testamenti*, p. 16. Sul verso di alcuni documenti attualmente conservati all'interno dellacapsa "Testamenti" si trovano annotazioni di mano ottocentesca (forse la stessa che compila il repertorio del 1832) che indicano il numero dellacapsa in cui si trovava la pergamena prima dell'intervento di Zanolini (o di Leonardi); per es. capsa Testamenti, rotoli lunghi/b, n. 2 conserva l'indicazione "c. 42".

¹⁶⁷ Sul verso di alcune pergamene che attestano testamenti, ad esempio, si trova la scritta *pro fabrica ecclesiae cathedralis* seguita da un numero corrispondente a quello attribuito agli stessi documenti nel saggio di Vigilio Zanolini sulla fabbrica del duomo di Trento (V. ZANOLINI, *Per la storia del duomo di Trento*, p. 99, n. 1). Per una ricostruzione delle vicende dellacapsa *Fabricae*, cfr. B. TOMASI, *Le pergamene della capsa Fabricae*, p. 51 e segg. Anche nellacapsa 3 ci sono dei numeri apposti sul verso di pergamene e carte da una mano del secolo XIX, che però non è chiaramente identificabile con quella di Zanolini.

¹⁶⁸ D. Ivo Leonardi gli attribuisce la creazione di questacapsa.

¹⁶⁹ Si segnalano anche le pergamene che attestano rinnovi di investiture feudali ottenuti dai duchi di Gorizia all'inizio del secolo XVI (rotoli medi/a, nn. 10 e 11; rotoli medi/b n. 16).

Lucio Romolo Pincio o di Bartolomeo Bonetti simili a quelle presenti su documenti delle *altrecapse*, fatto che testimonia la presenza nell'archivio di questi documenti almeno dal secolo XVI. Sul verso di alcune pergamene ora custodite in *altrecapse* si trova l'annotazione "C. Nuova" o "C. Nova" di mano ottocentesca¹⁷⁰, segno che alcune delle pergamene sono state poi ricollocate. In alcuni casi si tratta di documenti già indicati negli "iura" dell'Alberti, ora custoditi nelle *capse* corrispondenti. L'impressione, quindi, è che si tratti di una miscellanea di documenti difficilmente collocabili in una delle altre ripartizioni dell'archivio.

L'unica descrizione della collocazione fisica della documentazione capitolare fa riferimento al periodo durante il quale l'Archivio si trovava in Seminario. Nella relazione circa i danni di guerra subiti dall'Archivio nel corso del secondo conflitto mondiale si dice che i documenti erano contenuti in "tre librerie in noce massiccio di antica fattura, che nella parte superiore erano munite di vetrine a due battenti e nella parte inferiore di portine a specchi" che "ospitavano le *capse* con le pergamene" e in due armadi entrambi a due battenti e in legno di noce, che servivano "per la custodia di circa 300 grossi volumi manoscritti e stampati"¹⁷¹. Sembra che questi armadi siano stati distrutti dai bombardamenti subiti dal Seminario durante la guerra. Il materiale documentario, invece, sembra essersi salvato integralmente, essendo stato trasferito dal seminario nuovamente in cattedrale, prima sotto il coro, poi nel castelletto.

Dopo la morte di Zanolini, l'Archivio fu affidato, in via ufficiale a partire dal 1964, a don Giuseppe Abram, il quale quattro anni dopo venne nominato anche archivista di curia. Don Abram non sembra aver modificato l'ordinamento dato da Zanolini, che sostanzialmente rifletteva quello del repertorio Alberti. Si occupò, però, di condizionare e descrivere almeno parte della documentazione. Alcune *capse*¹⁷², infatti, conservano ancor oggi documenti raccolti e ordinati in buste, che presentano all'esterno brevi regesti del contenuto e una numerazione di *capse* e di documento che corrisponde a quella degli inventari settecenteschi e ottocenteschi. Il numero di *capse* è solitamente indicato in cifre romane, come nell'inventario del 1832. La mano dei regesti assomiglia a quella di don Abram.¹⁷³ Lo stesso repertorio del 1832 è annotato dalla mano di don Abram.¹⁷⁴ Forse a don Abram appartiene anche

¹⁷⁰ P. es. *capse* 1, n. 1 e alcune pergamene della *capse* "Fabricae".

¹⁷¹ ADT, ACap, numero provvisorio 805 "Biblioteca". Nella relazione si legge che nell'armadio per le pergamene "i reparti interni erano costituiti da assi verniciate" e che, oltre agli armadi, nell'Archivio c'erano: uno scrittoio, 4 sedie, una stilografica da tavolo, un calamaio, "un grande cesto di vimini per cartaccia", "schedari in cartoncino ed altro materiale di cancelleria". Si segnalano, inoltre, danni alle legature di manoscritti e incunaboli.

¹⁷² P. es. le nn. 23, 39, 50.

¹⁷³ Scritti autografi di d. Abram si trovano in ADT, "Parrocchie", S. Giacomo, Fassioni; a p. 77 del repertorio del 1746, si trova una nota della stessa mano che dichiara: "I numeri tra () mancano il 13/XI.1969", periodo in cui l'Archivio era custodito da d. Giuseppe Abram. Questa mano si trova anche su alcuni faldoni dell'Archivio di Curia.

¹⁷⁴ Accanto alla numerazione romana delle *capse*, però, si riconosce anche la mano di d. Ivo Leonardi che trascrive i numeri in cifre arabe.

la mano che incide su alcune scatole di cartone il numero¹⁷⁵ ripreso dall'inventario dell'Ottocento e riportato dalla stessa mano anche sul secondo volume del repertorio Alberti in alto a sinistra, in corrispondenza di ogni rubrica di "iura". Potrebbe infine risalire al periodo della sua direzione dell'Archivio infine l'apposizione su alcune pergamene e su alcune carte del timbro dell'Archivio: "Capituli cathedralis Tridentine archivum".¹⁷⁶

Dopo la morte di don Abram, avvenuta nel 1974, l'Archivio fu affidato, fino al 1980, a don Giuseppe Zanol, coadiuvato da don Romano Porta. Attualmente non sono riconoscibili interventi attribuibili alla loro gestione. Nel 1980 l'Archivio capitolare fu unito all'Archivio di curia e affidato a don Livio Sparapani. Pochi mesi dopo, però, la documentazione del Capitolo fu nuovamente separata e trasferita in piazza d'Arognio 9; direttore dell'Archivio capitolare venne nominato don Ivo Leonardi.

Egli compilò uno schedario cronologico delle pergamene¹⁷⁷, inserendo nelle *capsae* anche alcuni documenti che, a suo dire, si trovavano fuori dalle *capsae* stesse, mettendone in relazione il contenuto con il repertorio Alberti. Sul verso di ogni pergamena indicò a pennarello (!) l'anno di redazione del documento e il numero (o il nome) della capsa, cui avrebbe dovuto appartenere¹⁷⁸. Non attribuì, invece, nuove numerazioni ai singoli documenti: nelle schede è indicato il numero del Repertorio Alberti, qualora i documenti siano stati numerati in tale repertorio; non si trovano numeri negli altri casi¹⁷⁹. Sul repertorio Alberti si trovano frequenti annotazioni a matita di sua mano. Fisicamente le pergamene vennero riordinate all'interno di ogni capsa sulla base della lunghezza del lato di scrittura e furono raggruppate in mazzi di "corte", "medie", "lunghe" e in buste di "distese". All'interno di ogni scatola esistono tuttora alcune schede contenenti l'elenco delle pergamene ivi conservate, distinte in base ai mazzi e indicate con l'anno di redazione.¹⁸⁰ Don Ivo Leonardi si occupò anche di alcuni volumi, raccogliendoli nella serie da lui denominata "volumi vari". Negli anni Novanta alcune *capsae* sono state riesaminate con la collaborazione di Carla Maturi, che ha inserito ogni documento in buste bianche, sulle quali ha annotato data cronica e topica del documento, un breve regesto, una breve descrizione fisica e le numerazioni precedenti, oltre al numero di capsa e al nuovo numero attribuito al documento, riportato a matita anche sul verso di ogni documento. I documenti sono stati quindi riordinati in ordine

¹⁷⁵ Il numero non corrisponde alla destinazione attuale: p. esempio nella scatola con "c. 29" si trovano ora pergamene degli Anniversari, così come in quella che riporta "c. 44". La maggior parte delle pergamene, però, si trova raccolta in scatole molto più recenti di queste.

¹⁷⁶ P. es. caps 37, n. 9 (carta) ecapsa 23, n. 70.1 (pergamena).

¹⁷⁷ Presso l'Archivio Diocesano sono ancora conservate due versioni dello schedario cronologici, uno "piccolo" e uno "grande", corredati da una breve "Descrizione" del lavoro scritta dallo stesso d. Ivo Leonardi nel 1988. Sono conservati anche altri schedari compilati da d. Ivo, quali, per esempio, quello con i nomi dei notai.

¹⁷⁸ Si tratta dell'attergato indicato nella descrizione delle pergamene edite nel presente lavoro come "mano del secolo XX".

¹⁷⁹ Questa numerazione non è stata riportata sul verso delle pergamene, probabilmente perché già presente per mano dello stesso Francesco Felice degli Alberti.

¹⁸⁰ Queste informazioni sono ricavate principalmente dalla corrispondenza epistolare intrattenuta da me, dottoranda con lo stesso d. Ivo Leonardi nel marzo 2010 e dal dattiloscritto del 1988, che accompagna gli schedari. Cfr. anche E. CURZEL, *I documenti*, p. 37.

cronologico, ripartendo da 1 in ogni capsula, numerando prima il diplomatico e poi il cartaceo.¹⁸¹ La separazione del diplomatico dal cartaceo sembra aver caratterizzato solo gli interventi più recenti, dal momento che sia il Repertorio Alberti che quelli ottocenteschi li presentano frammisti. In effetti, alcuni registri, che riportano chiaramente sul dorso l'indicazione della capsula di appartenenza, si trovano attualmente fuori dalla capsula, tra i volumi del Capitolo.

Non è chiaro se gli interventi novecenteschi siano da ricondurre all'applicazione di particolari normative, in ogni caso non citate esplicitamente dalle persone sopra citate. Una lettera circolare del segretario di Stato Vaticano con annesso regolamento del 30 settembre 1902 invitava, qualora le pergamene degli archivi non fossero già ordinate, a raccoglierle per provenienza e quindi in ordine cronologico, numerando i gruppi di pergamene così formati con cifra romana, mentre le singole carte avrebbero dovuto essere numerate con cifra araba. Il codice di diritto canonico del 1917 stabiliva inoltre alcune norme archivistiche generali, senza dare disposizioni precise sulla tenuta degli archivi. Il can. 371, al paragrafo 1, sembra suggerire un ordinamento cronologico, “ma in realtà le interpretazioni date dopo la promulgazione del codice pio-benedettino hanno sempre sostenuto che non si tratti d'impostazione di un metodo, ma piuttosto di un esempio di ordinamento”. Lo stesso vale per il nuovo codice di diritto canonico del 1983.¹⁸² Anche per i secoli precedenti, del resto, non ci sono attestazioni di interventi operati nell'archivio capitolare in ottemperanza alle normative pontificie. Si tratta peraltro di una situazione comune. Francesca Cavazzana Romanelli fa notare come nessuno dei catastici veneziani dei secoli XVII-XVIII, dotati di ricchi proemi, faccia esplicito riferimento a specifiche norme, che pure erano state emanate in molte occasioni: dal *motu proprio* “Provida Romani” del 1587 fino alla costituzione apostolica *Maxima vigilantia* promulgata il 14 giugno 1727 da papa Benedetto XIII,¹⁸³ con allegata *Istruzione* che riprendeva quanto pubblicato nel decreto “de fide instrumentorum” del Concilio romano del 1725, prescrivendo appositi metodi di ordinamento del materiale documentario e l'adozione di titolari.

Infine, nel 1996, l'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento è stato unito all'Archivio Diocesano Tridentino (costituito tre anni prima), portato nei locali di palazzo Ceschi in piazza Fiera e affidato nuovamente alla direzione di don Livio Sparapani.

2. Registri, notai e cancellieri del Capitolo della cattedrale di Trento

¹⁸¹ Per esempio le capse nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10 e altre.

¹⁸² E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici*, p. 58.

¹⁸³ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e Illuminismo*, p. 150.

2.1 Dalla documentazione sciolta al registro

2.1.1 Il *Liber compositum ad recuperandum ficta* del 1220

All'interno di alcune *capse* dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento si trova un certo numero di fogli in pergamena di grande formato, che contengono confessioni di affitti spettanti ai canonici. Nonostante siano attualmente collocati in *capse* diverse, si tratta di fascicoli che presentano notevoli somiglianze per quanto riguarda i caratteri estrinseci: il testo, sempre su due colonne e scritto solo sul lato carne, è redatto dalla stessa mano, che utilizza una scrittura posata e ordinata, molto simile alle scritture librerie; all'inizio di ciascun nuovo documento è posta una rubrica, talvolta di modulo maggiore rispetto al testo. Le confessioni risalgono tutte agli ultimi due mesi del 1220 e sono tutte sottoscritte dal notaio Oberto da Piacenza. In alcune *capse* si trovano semplici bifogli, in altri casi sono conservati fascicoli composti da alcune carte. Ogni foglio o insieme di fogli contiene confessioni di affitti dovuti ai canonici in cambio di locazioni di appezzamenti situati in una determinata area geografica. In particolare, sono conservati i fogli relativi alla Val di Fiemme e alla zona di Caldaro¹⁸⁴, a quella di Civezzano e Pergine¹⁸⁵ e alla bassa Valsugana¹⁸⁶. Si potrebbe pensare trattarsi di fogli originariamente rilegati a formare un registro, sciolto poi in un secondo momento, forse coincidente con l'epoca in cui la documentazione fu stabilmente ripartita in *capse*. Tuttavia, i margini non perfettamente regolari e le differenti dimensioni dei fogli fanno apparire più probabile l'ipotesi che si tratti di fogli pensati per andare a comporre un registro, di fatto mai costituito.¹⁸⁷ Nel Repertorio Alberti i fogli sono descritti separatamente, nelle rubriche dedicate ai diritti del Capitolo sulle corrispondenti aree geografiche; alla metà del Settecento, quindi, erano già conservati separati. Nel repertorio più antico dell'archivio capitolare, quello che descrive i documenti contenuti nei sacchi dello scolastico risalente al 1284, non ci sono riferimenti a registri contenenti confessioni di affitto. Alcuni titoli, tuttavia, potrebbero riferirsi ai fogli sciolti in pergamena o alle scritture preparatorie per un urbario del Capitolo. Si trovano segnalate, tra le altre, una “Carta manifestationis possessionum de Cuvriana, Zelentino et Menaso”, una “Carta manifestationis possessionum de Bovedeno”, una “Carta manifestationis hominum de Perçino de quibusdam possessionibus”, una “Carta de fictis dominorum canonicorum in Levigo” e una “Carta manifestationis possessionum de Monclassico et Ymaro et Carza”. Sono, in ogni caso, definizioni troppo generiche per poter individuare con certezza i documenti descritti.

¹⁸⁴ ADT, ACap, capsula 5, n. 1.

¹⁸⁵ ADT, ACap, capsula 32, n. 1.

¹⁸⁶ ADT, ACap, capsula 40, n. 1.

¹⁸⁷ Nel caso in cui si trovino fascicoli (come ad esempio ADT, ACap, capsula 40, n. 1) i fogli del fascicolo sono legati con spago. Non è possibile tuttavia sapere se fascicoli e bifogli singoli siano stati mai rilegati tutti assieme.

Tutti i documenti riportati su questi fogli si trovano anche su un volume proveniente dall'Archivio del Capitolo, custodito ora nell'Archivio del Principato vescovile di Trento: il “*Liber compositum ad recuperandum ficta dominorum canonicorum sub anno Domini 1220, indictione octava*”, edito nel 1898 da Carl Schneller¹⁸⁸. Si tratta di un volume in pergamena di 99 carte di piccole dimensioni, con testo su una sola colonna, scrittura posata e rubriche in rosso. Alcune annotazioni successive di mano del secolo XIII, peraltro concentrate nella prima metà del volume, in corrispondenza di affitti provenienti dalle valli di Sole e Non, testimoniano che il registro aveva avuto un certo utilizzo, a differenza dei fogli sciolti in pergamena, scarsamente annotati. In questo registro le confessioni di affitto sono molto più numerose rispetto a quelle contenute nei fogli sciolti e si riferiscono anche ad altre aree geografiche, come le valli di Non e Sole, la zona di Appiano, Brentonico, Mori e Beseno. In questo volume, tuttavia, la forma delle registrazioni presenta caratteristiche particolari: in molti casi, infatti, mancano la data e l'elenco dei testimoni e non si trova mai la sottoscrizione del notaio. Si potrebbe ipotizzare che i canonici avessero intenzione di far realizzare due codici contenenti la descrizione delle rendite dovute al Capitolo. Per motivi ignoti, poi, uno dei due esemplari non venne ultimato; oppure si decise di interrompere la compilazione del codice di dimensioni maggiori e di compilarne solo uno di dimensioni minori e più maneggevole. È interessante notare che, all'interno delle *capse*, sono attualmente conservati alcuni frammenti in pergamena privi di sottoscrizione, che riportano un elenco degli affitti dovuti al Capitolo, in parte attestati anche nei fogli sciolti sopra descritti e nel *Liber ad recuperandum ficta*.¹⁸⁹ Potrebbe trattarsi delle note preparatorie alla redazione del documento, compilate forse sul posto in contemporanea alle dichiarazioni rilasciate dagli affittuari.

Quali che siano state le vicende della compilazione dei fogli e del *Liber ad recuperandum ficta*, non è facile attribuire a queste operazioni un chiaro significato diplomatico, anche mettendole a confronto con altre iniziative coeve.

A partire dai decenni centrali del secolo XII, chiese e monasteri della penisola italiana cominciarono a sentire l'esigenza di conservare in modo più organico il materiale documentario che attestava i loro diritti, esigenza già diffusa in alcuni monasteri tedeschi altomedievali. Sperimentarono, così, forme di trascrizione su registro dei documenti conservati in precedenza esclusivamente in forma sciolta. Nell'Italia centro-settentrionale la tipologia di registro maggiormente diffusa negli enti ecclesiastici era quella del cartulario. A partire dalla fine del XII secolo anche i comuni adottarono modalità di registrazione simili: i cosiddetti *libri iurium*. Cartulari e *libri iurium* presentavano notevoli analogie per quanto riguarda il metodo di compilazione: “i documenti non erano ordinati cronologicamente, bensì raggruppati secondo criteri topografici e tematici, distribuiti, cioè in quaderni e sezioni dedicati ciascuno

¹⁸⁸ C. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare*. Il codice si trova in ASTN, APV, Codici, n. 11.

¹⁸⁹ ADT, ACap, caps 7, n. 1 (beni della val di Sole); ADT, ACap, caps 23, n. 60 (beni situati a Civezzano, Villa(montagna), Pinè e Fornace).

ai rapporti con una città, una dinastia aristocratica, un castello o un segmento del territorio”.¹⁹⁰ Si riscontrano invece, nei fatti, differenze nel trattamento della documentazione: generalmente negli enti religiosi i documenti trascritti venivano distrutti; negli archivi cittadini, invece, spesso venivano conservati, costituendo due serie parallele¹⁹¹. Secondo Carl Schneller, il *Liber compositum ad recuperandum ficta* del Capitolo di Trento è un vero e proprio cartulario, realizzato trascrivendo in registro documenti preesistenti. Emanuele Curzel sostiene invece che nel caso del registro dei canonici di Trento non esistevano di fatto documenti anteriori e che tale codice deve quindi essere messo in relazione con maggior profitto con i *libri traditionum* di area tedesca.¹⁹² In area tedesca fino alla seconda metà del Duecento l’esigenza di ricorrere a forme particolari di autenticazione dei documenti scritti, quali la sottoscrizione notarile e l’apposizione del sigillo non è particolarmente sentita. Si ricorreva a *notitiae*, cioè a registrazioni scritte di atti giuridici, considerate degne di fede anche se prive di validazione (un ruolo fondamentale spettava comunque ai testimoni, sempre segnalati). Queste *notitiae* furono in alcuni casi raccolte nei *Libri traditionum*. “La *notitia* è il riflesso da un lato del desiderio del clero di rimanere fedele ai principi della documentazione scritta e dall’altro dell’assetto prettamente agrario-feudale della società medievale, priva di una sufficiente componente cittadina, base essenziale per una cultura notarile. Le *notitiae* erano sufficienti a difendere i beni, conformemente alle esigenze del tempo e della società”.¹⁹³

In effetti, fino ad oggi non sono stati trovati riscontri precisi di eventuali documenti originali copiati nel codice dei canonici. Sembra molto più probabile, quindi, che i testi contenuti nel *Liber* e nei fogli in pergamena costituiscano la prima stesura di dichiarazioni rilasciate oralmente dai locatari. In questo senso il registro può essere accostato ai *libri traditionum*. Massimo Della Misericordia menziona casi di raccolte di confessioni di affitto per locazioni concesse da alcuni comuni della Valtellina, in particolare da quelli di Delebio e Campovico risalenti alla seconda metà del Quattrocento e di Morbegno del primo Cinquecento. In questo caso, “il ricordo della precedente investitura era orale non perché in quella circostanza non fosse stato redatto l’istrumento notarile, ma perché il comune non lo aveva saputo conservare o forse non lo aveva nemmeno acquisito”.¹⁹⁴

Sulla base di quanto riportato nei testi, le confessioni furono raccolte da Odolrico *de Seiano*, canonico e canipario del Capitolo. A lui era stato attribuito, nel 1220, il compito di effettuare la prima ricognizione (o perlomeno la prima di cui sia rimasta memoria) dei beni del Capitolo. Alcuni anni prima era

¹⁹⁰ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 149 – 150.

¹⁹¹ Ivi, pp. 149 – 150.

¹⁹² E. CURZEL, *I documenti*, p. 30. Sui *libri traditionum* cfr. G. ALBERTONI, *I Libri traditionum*. Nei caso dei volumi del vescovado di Sabiona – Bressanone, si tratta di volumi in cui si trovano assemblati quaderni di formato ed epoca diversa. I documenti hanno un ordine e una logica all’interno del fascicolo, ma non nell’insieme del codice stesso. Forse sono stati assemblati in epoca tarda, mentre per secoli sono stati utilizzati i fascicoli distinti. Non contengono altro che *traditiones*, per esempio non presentano *excursus* storici, genealogie o obituari.

¹⁹³ R. HÄRTEL, *Il notariato*, p. 265.

¹⁹⁴ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 207.

cominciata l'opera di riordino dei diritti del vescovo di Trento, promossa da Federico Wanga, il cui risultato sarebbe stato il *Codex Wangianus*, un'opera la cui impostazione, tuttavia, risulta diversa da quella del *Liber* dei canonici. Si tratta infatti di una raccolta di documenti attestanti i diritti del vescovo che si presenta come un “ibrido: un po' cartulario (per quanto conservi più documentazione emessa che ricevuta), un po' *liber iurium* (e la cosa non stupisce, dato che a Trento il vescovo era anche *dux, marchio et comes*), un po' registro atto a conservare la documentazione corrente che veniva prodotta”¹⁹⁵. Quasi tutti i documenti sono legittimati dai notai, ai quali era stata affidata la stesura del codice. È possibile identificare alcuni dei documenti copiati nel codice, tutt'ora conservati. Anche se l'impostazione formale risulta diversa, i principi e le finalità sottese alla compilazione del *Codex Wangianus* devono aver avuto una certa influenza sui canonici. Entrambi i lavori, infatti, sono ispirati dalla necessità di tutelare diritti, di averne attestazioni giuridicamente valide e di conservare tali attestazioni nel tempo. Il passaggio alla forma-libro è generalmente legato all'esercizio della giurisdizione in forme più complesse e, in definitiva, alle forme del potere. Attilio Bartoli Langeli e Antonio Rigon sottolineano come “la documentazione in registro, che sostituisce la serialità delle registrazioni alla singolarità dell'atto, la forma libro al foglio di pergamena, l'impiego stabile di alcuni notai al ricorso estemporaneo ai “liberi professionisti”, sia uno “strumento di governo”, dal momento che “i registri erano in grado di immagazzinare un alto numero di informazioni in uno spazio ristretto e perfettamente dominabile”¹⁹⁶. In effetti, in questo modo è più agevole costruire “reti sincroniche di riferimenti documentari”, mentre in precedenza il rapporto tra i documenti si sviluppava solo secondo “assi verticali”, cioè attraverso la citazione di documentazione più antica, come accade spesso nei diplomi.¹⁹⁷ Secondo Giuseppe Chironi, il fenomeno è legato strettamente anche alla “tecnicizzazione del diritto, che impose l'utilizzazione di procedure complesse nell'esercizio della giurisdizione”. Fondamentale, inoltre, in questo processo, risulta lo sviluppo del notariato come depositario della pubblica fede.¹⁹⁸ Lo sviluppo di documentazione su registro del Capitolo della cattedrale di Trento non appare, tuttavia, determinato da una specificazione delle funzioni giuridiche e amministrative o da un accresciuto potere. In effetti, il Capitolo di Trento aveva giurisdizione su poche aree circoscritte e per il resto doveva limitarsi ad amministrare il patrimonio. La produzione e la conservazione della documentazione non sono quindi paragonabili né a quanto avveniva in ambito vescovile, né tantomeno a quanto accadeva nel contesto delle istituzioni comunali. Nell'evoluzione dei registri dei canonici, invece, si possono trovare spunti interessanti per quanto riguarda il rapporto col mondo notarile.¹⁹⁹

¹⁹⁵ E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, p. 97.

¹⁹⁶ A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili*, p. XI.

¹⁹⁷ A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte*, p. 7.

¹⁹⁸ G. CHIRONI, *La mitra e il calamo*, p. 26.

¹⁹⁹ Cfr. *infra*.

2.1.2 Altri registri duecenteschi

Dopo il *Codex Wangianus* e il *Liber ad recuperandum ficta*, per alcuni decenni, sia da parte del Capitolo che da parte dell'Episcopato, non si ha notizia di operazioni di analoga portata, o quantomeno non ne è stata conservata traccia. In entrambi i casi è invece attestato il ricorso episodico alla compilazione di registri "parziali". Nell'Archivio del Principato vescovile sono a tutt'oggi conservati alcuni urbani, relativi non alla totalità dei beni dell'episcopato, ma riferiti a determinate aree geografiche.²⁰⁰ Nell'Archivio capitolare si trovano invece elenchi di beni spettanti alla pieve di Appiano²⁰¹ o di beni del Capitolo situati nel perginese²⁰². Si tratta comunque di registri da comprendere nella categoria dei cartulari, compilati, cioè, per esigenze di conservazione e reperimento della documentazione, dopo che questa era stata prodotta o ricevuta in forma sciolta in un archivio che ha ancora forma di archivio *thesaurus*. Sono quindi lontani dai modelli di registri utilizzati negli archivi di sedimentazione, destinati ad accogliere la prima redazione dei documenti. Può essere considerato un esempio di cartulario anche il fascicolo pergameneo compilato attorno all'anno 1300 da un anonimo estensore e contenente alcuni sunti di documenti che attestano diritti del Capitolo.²⁰³ Si tratta di note in cui viene dato conto degli estremi del documento (data, personaggi, azione giuridica, notaio rogatario), indicando, in molti casi, che "domini canonici habent chartam", intendendo il documento originale. Emanuele Curzel propone di accostare anche questi fogli alla tipologia del *liber traditionum*, nonostante si tratti di un esempio tardo.²⁰⁴ Anche in questo caso potrebbe trattarsi di strumenti di gestione dell'Archivio volti ad agevolare il reperimento della documentazione attestante i diritti del Capitolo.

Nell'Archivio Capitolare si conservano inoltre fascicoli pergamenei risalenti agli anni Ottanta e Novanta del Duecento, che potrebbero aver costituito una sperimentazione di nuove formule di utilizzazione della forma-libro. Si tratta di due fascicoli di dimensioni analoghe conservati come unità archivistiche separate all'interno della capsula relativa al colonello di Appiano e di altri due fascicoli, anch'essi di dimensioni analoghe, conservati come unità archivistiche separate all'interno della capsula relativa alla prebenda di Fiemme. Tutti i fascicoli furono compilati secondo la tecnica acarnaria.

²⁰⁰ Per un elenco cfr. R. CESSI, *L'urbano trentino del 1387*, p. 7 n.1. Secondo Roberto Cessi, il più antico urbano che abbracci la totalità dei diritti vescovili risale al 1387.

²⁰¹ ADT, ACap, capsula 27, n. 10.1 e 10.3 (a. 1244).

²⁰² ADT, ACap, capsula 32, n. 78 (a. 1250). Per un elenco, cfr. C. ZANELLA, *"Quaterni" pergamenei*, p. XVII, n. 42, dove si trova anche un'edizione dei quaderni di fine Duecento. Cosetta Zanella, inoltre, fa notare come il numero di documenti sciolti conservati per il periodo compreso tra il 1286 e il 1297 fu inferiore rispetto ai documenti elencati nei registri (130 pergamene contro 154 citazioni) e più bassa rispetto al numero di pergamene sciolte conservate per il decennio successivo (237 negli anni dal 1298 al 1309).

²⁰³ ADT, ACap, capsula 30, n. 1.

²⁰⁴ E. CURZEL, *I documenti*, p. 34.

Sfogliando queste carte, sembra d'intravedere il tentativo di far in modo che i diversi notai impiegati dal Capitolo scrivessero la documentazione ad esso relativa su di un unico registro. I primi due fascicoli, infatti, contengono principalmente rogiti di Giovanni da Levico e di Zaccheo, notai del sacro palazzo, risalenti al biennio 1286-1287. In alcuni casi Giovanni non è il rogatario, ma l'estensore di copie di rogiti di notai a lui contemporanei. A questi documenti altri notai aggiunsero propri rogiti scritti per il Capitolo: Giordano da Campo inserì un suo documento del 1296 nella parte bassa di un foglio lasciata libera da Zaccheo, Ventura, notaio del conte di Lomello, e Enrico da Viarago, notaio del sacro palazzo, aggiunsero un rogito ciascuno, di seguito a quelli di Zaccheo.²⁰⁵ Particolarmente vistose risultano le aggiunte di Odorico de Marianis, che scrisse sul lato pelo (lasciato libero) del primo dei due fascicoli un elenco di documenti degli anni 1185-1288, da lui conosciuti e riguardanti il colonello di Appiano, aggiungendo negli ultimi fogli del secondo fascicolo, ma sul lato di scrittura opposto rispetto a quello utilizzato dai notai precedenti, propri rogiti degli anni 1287 e 1288 e copie non autenticate, sempre di sua mano, di documenti di altri notai degli anni 1288, 1293 e 1294.²⁰⁶ I documenti di Odorico, Giordano, Ventura ed Enrico riguardano esclusivamente il colonello di Appiano, da cui i fascicoli hanno preso il titolo che li contrassegna tuttora. I rogiti di Zaccheo e Giovanni, invece, non riguardano solo questo colonello, ma tutto il patrimonio capitolare. Si potrebbe quindi ipotizzare che registri nati per contenere documenti del Capitolo redatti da notai diversi (in quel periodo i canonici non avevano notai specializzati nella redazione di documenti capitolari, come sarebbe accaduto a partire dal secolo successivo), in una logica che si avvicina a quella che avrebbe portato nel Trecento alla nascita di una serie di registri di imbreviature dei notai che rogavano per il Capitolo, fossero stati di fatto utilizzati pochi anni dopo per raccogliere i diritti di uno solo dei colonelli capitolari, secondo la logica che aveva prevalso per tutto il Duecento. A questo proposito risultano interessanti anche i fascicoli conservati nella capsula relativa alla prebenda di Fiemme: si tratta infatti di carte contenenti rogiti di un solo notaio, Giacomo detto Squalo, compilati tra il 1293 e il 1297²⁰⁷. I documenti attestano confessioni di affitti relative a beni del Capitolo situati in val di Fiemme, le cui rendite spettavano al Colonello di Pergine. In questo caso, quindi, sembra di poter riconoscere anche una volontà di specializzazione dei fascicoli notarili, destinati ad accogliere documentazione relativa a un solo colonello, o quantomeno a una sola area geografica. Un tentativo di organizzazione "per materia" dei registri si troverà, quasi un secolo dopo, nei volumi di Pietro *de Stanchariis*. Si tratterà, però, di due casi isolati: prevarrà infatti nettamente il modello di registro compilato da un unico notaio con i rogiti disposti in ordine cronologico. La produzione di fascicoli come quelli sopra descritti potrebbe essere stata favorita dal periodo di relativa

²⁰⁵ ADT, ACap, capsula 30, nn. 2 e 26. I documenti di Giovanni si trovano in n. 2, ff. 1v, 2r, 3v, 4r, 5v, 6r; i documenti di Zaccheo si trovano in n. 2, ff. 7v, 8r, n. 26, ff. 1v, 2r, 3v. Il documento di Giordano in n. 26, f. 1v. Ventura 4r. Enrico 5v.

²⁰⁶ ADT, ACap, capsula 30, n. 26, ff. 7v (suoi rogiti) e 6r, 8r (copie).

²⁰⁷ ADT, ACap, capsula 5, nn. 2 e 3.

stabilità apertosi per l'area trentina con la pace di Bolzano²⁰⁸. Risale del resto al 1284 anche il ricordato inventario dei documenti conservati presso lo scolastico.

Negli ultimi decenni del secolo XIII, in modo particolare a partire dall'episcopato di Enrico II (1273), anche per quanto riguarda la documentazione vescovile si riscontra l'avvio di un processo di utilizzazione metodica della forma-libro.²⁰⁹ Decisiva in queste fasi fu probabilmente l'influenza della cancelleria dei conti del Tirolo, in cui dalla fine del Duecento, durante il rafforzamento del potere comitale attuato da Mainardo II, erano in uso i registri.²¹⁰ In effetti, molte persone attive per l'episcopato e per il Capitolo di Trento avevano avuto incarichi anche nella cancelleria dei conti del Tirolo. Rodolfo da Isnzy e Enrico da Chiusa, per esempio, entrambi canonici, erano stati i redattori dei primi due libri di conti della cancelleria tirolese negli anni Ottanta e Novanta del Duecento.

2.1.3 La serie degli *Instrumenta Capitularia* (1324-1764)

Nel processo di adozione della forma libro e di organizzazione della cancelleria della curia vescovile di Trento, è possibile individuare un momento significativo negli anni in cui era in servizio il notaio Bongiovanni, nato a Bologna, cresciuto professionalmente a Verona e trasferitosi a Trento forse su richiesta del vescovo Filippo Bonacolsi nei primi anni del Trecento. Nel momento in cui si trovò a lavorare a Trento per il vescovo Enrico III di Metz, peraltro cancelliere di Enrico VII, Bongiovanni divenne interprete del fruttuoso incontro tra la cultura diplomatica italiana e quella di area tedesca.²¹¹ Il suo *Quaternus breviaturarum* contiene quasi esclusivamente atti rogati per il Principato vescovile risalenti al periodo compreso tra il 1308 e il 1320. Si tratta, quindi, di un registro che si colloca in una fase avanzata della transizione verso la produzione di registri unitari per quanto concerne l'autore della documentazione. Pochi anni dopo, presso lo *scriptorium* vescovile, si assisteva alla redazione di altri registri simili, come quelli di investiture del notaio Trentino da Tuenno, l'urbario del 1335 o il *liber inquisitionum* relativo all'esercizio della giurisdizione *in civilibus et in criminalibus* nelle valli Giudicarie.²¹² Il vescovo, inoltre, cominciava a ricorrere a un numero sempre più ridotto di notai, progressivamente fidelizzati al servizio dell'episcopato e organizzati gerarchicamente. Bongiovanni, unico tra i notai che rogavano documenti per i vescovi del primo Trecento, a partire dall'episcopato di Bartolomeo Querini assunse il titolo di *scriba episcopi*, che sembra gli conferisse l'incarico di supervisionare altri notai che

²⁰⁸ E. CURZEL, *I documenti*, p. 31.

²⁰⁹ E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, p. 198.

²¹⁰ L'edizione di alcuni dei registri più antichi si trova in C. HAIDACHER, *Die älteren tiroler Rechnungsbücher*.

²¹¹ D. RANDO, M. MOTTER (a cura di), *Il «Quaternus rogacionum»*, p. 21.

²¹² Ivi, pp. 61 – 62.

operavano per i delegati vescovili. Alla sua morte questo compito venne trasmesso al nipote Rolandino e quindi a Trentino da Tuenno, ancora una volta gli unici nel gruppo di notai vescovili a poter vantare il titolo di *scribae episcopi*. Probabilmente, queste persone erano ricompensate con la concessione di un beneficio, spesso di un canonicato.²¹³ Bongiovanni da Bologna, in effetti, è attestato tra i membri del Capitolo di Trento a partire dal 1303²¹⁴. È interessante notare come lo stesso Bongiovanni avesse iniziato a scrivere anche un registro per il Capitolo. Si tratta di un *liber expensarum* del colonello di Pergine, di cui è rimasto solo l'incipit, cassato, sul registro che il notaio adottò successivamente per il proprio *Quaternus breviaturarum*.²¹⁵ Nell'archivio del Capitolo non si trovano registri di sua mano, ma solamente documenti singoli, da lui rogati probabilmente in qualità di notaio 'libero professionista'²¹⁶.

A partire dagli anni venti del secolo XIV cominciano ad essere attestati anche presso il Capitolo della cattedrale alcuni registri con caratteristiche analoghe a quelle del *Quaternus* di Bongiovanni, compilati ciascuno da un notaio, che ormai vi annotava esclusivamente documentazione rogata per il Capitolo. Sono i registri che attualmente compongono la serie degli *Instrumenta Capitularia*. Il più antico oggi conservato è quello del notaio Venturino *de Trechis* da Mantova, compilato tra il 1324 e il 1347. Non ci sono attestazioni di registri più antichi.²¹⁷ La compilazione di questi registri costituì probabilmente una risposta a quanto stabilito dal vescovo Enrico III nel capitolo quattordicesimo delle costituzioni sinodali emanate nel 1336.²¹⁸ Il presule ordinava, infatti, al Capitolo di nominare, in aggiunta ad un *tabelio ad causas* e ad un avvocato, due persone, una delle quali membro del Capitolo e una esterna, procuratori generali e sindaci dei canonici. Questi ultimi avrebbero dovuto effettuare ricognizioni dei beni, recuperare quelli dispersi e far compilare, a spese del Capitolo, un "quaternus [...] in quo omnia iura ipsius Capituli antiqua, presencia et futura cum auctoritate iudicis et sub manu publica registrentur." Per questo si esortava ogni canonico a trasmettere ai sindaci una descrizione per iscritto dei beni della prebenda a lui spettante. L'emanazione delle costituzioni si collocava, peraltro, in una fase di passaggio per l'amministrazione dei beni del Capitolo, nella quale il regime delle prebende individuali stava sostituendo quello dei colonelli. In effetti, lo stesso capitolo quattordicesimo disponeva anche che

²¹³ Ivi, pp. 63-64. Solo nel caso di Trentino da Tuenno non è attestata la presenza in Capitolo.

²¹⁴ Anche il successore di Bongiovanni nell'incarico di scriba vescovile, suo nipote Rolandino, venne nominato canonico nel 1329 (p. 55).

²¹⁵ Ivi, p. 21.

²¹⁶ Nel suo *Quaternus breviaturarum*, ci sono pochi documenti nei quali il Capitolo appare come autore: si tratta di un'abbreviatura mutila del 12 settembre 1316, nella quale il decano e altri canonici, tra cui Bongiovanni riconoscono "domino Ottobello canonico Tridentino [...] (abbreviatura interrotta)"; di due abbreviature del 25 e del 26 gennaio 1317, in cui i canonici rispettivamente rinviando la nomina di un nuovo canonico e costituiscono loro sindaci Nicola da Cognola, notaio, Ottobello, canonico e Ottonello da Vicenza; di un'altra nomina a canonico del 1318 luglio 7 (nn. 28, 121, 122, 258).

²¹⁷ ADT, ACap, *Instrumenta Capitularia*, n. 3. I registri nn. 1 e 2 della serie sono seicenteschi. Il registro n. 2 contiene rogiti di Udalrico Tomasi, presenti anche in *Instrumenta Capitularia* n. 35. Il registro n. 1 sembra la prosecuzione di *Instrumenta Capitularia* n. 36, sempre di Udalrico Tomasi; nelle pagine finali si trovano rogiti di altri notai e alcuni rogiti contenuti anche in *Instrumenta Capitularia* n. 38. Si segnala che Ludovico Tomasi è uno dei non molti notai capitolari di condizione ecclesiastica.

²¹⁸ ASTN, APV, Codici, n. 1177. Ed. in L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 143 e in B. BONELLI, *Notizie*, II, pp. 675-704. Cfr. anche ADT, ACap, volumi nn. 18 – 22, "Statuti capitolari".

“omnes de suo colonello canonici ressidentes” facessero compilare “librum unum sive quaternum, in quo omnes locationes et investiture iam facte et saltem que fient in posterum immediate cum stipulate fuerint per notarium sive notarios Capituli redigantur in scriptis”. La serie degli *instrumenta capitularia* può quindi essere considerata come una raccolta dei diritti presenti e futuri di tutto il Capitolo. La conservazione dei diritti più risalenti, invece, continuò ad essere affidata alla documentazione sciolta e solo nei registri di Venturino e di Pietro *de Stanchariis*, i più antichi della serie, si trovano talvolta copie di documentazione più antica. Nelle costituzioni sinodali dei secoli successivi non si trovano disposizioni per il Capitolo simili a quelle del capitolo quattordicesimo degli statuti del 1336, segno forse dell’adempimento delle stesse da parte dei canonici. I vescovi, tuttavia, continuano a raccomandare a tutti i beneficiati di tenere in buon ordine i propri diritti e di affidarsi ad un notaio per far compilare inventari dei beni spettanti al proprio beneficio²¹⁹.

Per quanto riguarda il Capitolo di Trento, i registri trecenteschi che compongono la serie degli *Instrumenta Capitularia* non sono ordinati e regolari come quelli dei secoli successivi e presentano alcune lacune. I primi otto vengono elencati separatamente dagli altri anche nel Repertorio Alberti. Dopo il registro n. 8, infatti, il canonico scrive: “Sequuntur instrumenta capitularia, quae passim citantur in urbaniis tam canonicalibus quam beneficiorum cathedralis ac anniversariorum”. In effetti, negli urbani del Capitolo non si trovano citazioni di questi otto registri. Si può individuare, inoltre, un secondo blocco di registri, dal n. 9 al n. 20, molto più ordinati e regolari dei primi otto. Ognuno di questi presenta, nelle pagine finali, una tavola delle materie trattate nel registro, compilata da Lucio Romolo Pincio attorno alla metà del Cinquecento. Nei registri successivi, a partire dal 21, lo stesso notaio che compila il registro ne compila anche l’indice, utilizzando le stesse rubriche delle tavole del Pincio. I registri con la tavola del Pincio, inoltre, vengono indicati ognuno con una lettera dell’alfabeto, da “A” a “K”.²²⁰ Le lettere sembrano essere state apposte dallo stesso Pincio, anche se non è da escludere l’ipotesi che denotassero i registri già prima della metà del Cinquecento.

Non è facile determinare esattamente la natura diplomatica di questi pezzi. Specialmente per quanto riguarda i primi otto registri, non è semplice nemmeno determinare il momento in cui vennero rilegati e stabilire se in origine fossero conservati dai canonici o dai notai. Purtroppo, la mancanza di un collegio notarile della città di Trento, istituito solo all’inizio del Quattrocento, e di archivi notarili, resi

²¹⁹ Costituzione di Bernardo Clesio, cap. XXIV. Ludovico Madruzzo aggiunse l’obbligo di tenere l’originale presso di sé e depositare una copia autentica dell’inventario presso il vescovo (Costituzioni di Ludovico Madruzzo, cap. XLVII). Lo stesso Madruzzo dispose inoltre che, viste le consistenti spese che le chiese si trovavano spesso a sostenere, nel caso di transazioni inferiori a 25 ragnesi una scrittura compilata dal decano alla presenza di sindaci della chiesa, regolani e giurati della comunità in cui si trovava la chiesa o di due testimoni avessero pubblica fede (cap. I).

²²⁰ Oggi sono presenti i registri contrassegnati con le lettere: A, B, C, D, E, F, G (due registri), H, I, L, K. Il più recente contiene *instrumenta* rogati dal notaio Gallo nel 1544.

obbligatoria solo alla fine del secolo successivo, rende impossibile effettuare riscontri precisi.²²¹ *Instrumenta capitularia* n. 4 sembra essere un registro delle imbreviature redatte dal notaio Antonio da Pomarolo tra il 1351 e il 1357 nello svolgimento della sua attività di ‘libero professionista’. Solo diciotto documenti su 372 gli erano stati commissionati dai canonici; vi si trovano invece attestate molte transazioni tra privati cittadini, difficilmente riconducibili a beni del Capitolo²²². In questo caso si potrebbe ipotizzare che il registro sia stato custodito per un certo periodo dallo stesso Antonio e che sia stato consegnato solo in un secondo momento ai canonici, o da questi recuperato perché conservava documentazione loro spettante, forse per il tramite di un notaio cui era stata nel frattempo affidata la documentazione di Antonio da Pomarolo.

Più sfumata appare la situazione degli altri registri che costituiscono il primo blocco della serie, nei quali il Capitolo risulta prevalentemente, se non esclusivamente, il protagonista delle azioni giuridiche. *Instrumenta capitularia* n. 3 viene attribuito al notaio Venturino *de Trebis* da Mantova sulla base di un confronto grafico e di un’unica sottoscrizione.²²³ Gli atti sono registrati spesso in forma di imbreviatura e sono scritti in modo conciso, con correzioni e cancellature. Seguono un ordine cronologico per fascicoli annuali non sempre preciso e, in alcuni casi, sono indicati da cifre romane apposte probabilmente dallo stesso notaio, che non seguono l’ordine in cui i documenti si trovano attualmente inseriti nel registro²²⁴. Le pagine 1-103, invece, sono numerate da una mano quattrocentesca identificabile con quella di Giovanni Zeiss²²⁵. Gran parte del registro, quindi, era probabilmente già formato entro la metà del secolo XV e probabilmente a quell’epoca si trovava già presso l’Archivio Capitolare. Seguono alcune carte non numerate di mano dello stesso Venturino e, alla fine del registro, altre carte contenenti atti rogati da altri notai negli anni successivi a quelli in cui operò Venturino. Le carte non numerate dalla mano di Zeiss erano probabilmente conservate in origine come documenti

²²¹ Il “Collegium doctorum procuratorum et notariorum civitatis Tridenti”, chiamato poi “Almo collegio dei dottori e dei notai”, sorse all’inizio del secolo XV. Il suo statuto si trova per la prima volta inserito nello statuto della città di Trento approvato da Alessandro di Masovia nel 1425 (A. CASETTI, *Il notariato trentino*). Lo statuto della città di Trento del 1491, approvato da Udalrico di Frundsberg e ricompreso in quello clesiano del 1528, obbligò i notai a tenere i registri di imbreviature presso di sé, consegnando alle parti solo copie autentiche. Gli statuti vennero integrati nel 1595 da Ludovico Madruzzo, che istituì due archivi cittadini: uno, l’ “Archivio vecchio o Archivio dei morti” per raccogliere tutti i documenti dei notai defunti senza eredi; l’altro, l’ “Archivio nuovo o Archivio dei vivi”, in cui dovevano essere depositate copie autentiche di tutti gli atti notarili depositati in città o nella pretura di Trento. Questi archivi, tuttavia, procedettero con notevoli difficoltà e non riuscirono a “contrastare efficacemente la tendenza alla conservazione familiare degli atti” (C. BORTOLI, *Il notaio Francesco Scutelli*, pp. 12 e 55).

²²² Per i registri dei documenti e una descrizione del registro cfr. S. MATTIVI, *Il registro del notaio*, che dà conto anche della rilevanza del registro per gli studi sulla vita sociale ed economica della città di Trento.

²²³ Un’edizione e una descrizione recenti del registro si trovano in S. Malfatti, *Per un’edizione*. La sottoscrizione si trova a c. 26v. A c. 16 si trova inserito un foglio in cui una mano quattrocentesca, identificabile con quella di Giovanni Zeiss (cfr. cap. 1), dichiara la necessità di cercare due documenti di affitto “in V(en)t(ur)ino f.o 6, 45”. A c. 6 di IC 3 si trovano i documenti in questione. Se lo scioglimento fosse corretto, si tratterebbe di un ulteriore indizio che potrebbe confermare la paternità del volume.

²²⁴ In un foglietto dattiloscritto compilato nel 1987 da d. Ivo Leonardi si legge: “Questo volume [...] nel restauro del 1981 era stato rilegato in disordine, come già era. Ora è stato rimesso in ordine, secondo la numerazione originale dei fogli, da 1 a 103, in modo che i documenti risultano in ordine cronologico”.

²²⁵ Cfr. *supra* capitolo 1.

singoli: alcune di queste riportano sul verso annotazioni di mano dell'Alberti o di Bonetti²²⁶. L'ordine dei documenti non sembra mostrare continuità tematica, né secondo la numerazione delle pagine attribuita nel Quattrocento, né secondo la numerazione in cifre romane.

All'interno dell'Archivio del Capitolo si trovano anche molti documenti sciolti rogati dallo stesso notaio Venturino. Pochi di questi, tuttavia, corrispondono all'estrazione in *mundum* delle imbreviature presenti in *Instrumenta Capitularia* n. 3. Si tratta di una situazione piuttosto singolare: accanto a quasi tutte le imbreviature del registro è stata apposta la sigla "f" (=factum), che generalmente indica l'avvenuta estrazione del *mundum* dall'imbreviatura. D'altra parte, esistono nell'Archivio capitolare molti documenti sciolti rogati dallo stesso Venturino, la cui imbreviatura non è presente in *Instrumenta Capitularia* n. 3. È quindi possibile che il registro non fosse l'unico compilato da questo notaio. In effetti sembra essere stato assemblato dopo la stesura dei singoli bifogli o fascicoli, probabilmente conservati in origine separatamente. Su un foglio di mano della fine del secolo XIV, forse attribuibile a Pietro *de Stanchariis*, si trova una copia semplice di un documento di Venturino. In calce, l'estensore della copia ha aggiunto la seguente annotazione: "Hunc presens instrumentum extraxi de quodam quaterno pergameni (sic) instrumentorum Venturini de Mantua, que instrumenta spectant colonello Perzini et istud instrumentum est in prima facie quaterni, qui quaternus est in Capitullo in loco ubi sunt iura colonelli Perzini et est signatus quaternus externus litera A".²²⁷ Il documento si trova attualmente a f. 72r di *Instrumenta Capitularia* n. 3, che, però, non è contrassegnato dalla lettera "A".

Anche *Instrumenta capitularia* n. 5 pone molti problemi d'interpretazione. La maggior parte del registro è attribuibile al notaio Pietro *de Stanchariis* da Brescia. Nella prima parte, che si presenta nel complesso piuttosto disordinata, si trovano annotazioni riferite ad atti notarili risalenti a un periodo anteriore a quello in cui era attivo Pietro. In alcuni casi si tratta di note complete di tutti i dati essenziali del documento: datazione, protagonisti, azione giuridica, testimoni; manca, invece, l'indicazione del notaio. Ognuna di queste note è contraddistinta da una lettera minuscola, da "a" a "y". In altri casi si tratta di note molto più sommarie, riferite a documenti contraddistinti con una lettera maiuscola e poi, dopo la "Z", con una doppia minuscola. In queste ultime note si fa sempre menzione del notaio che roga l'atto. A c. 22r, il titolo "Transumptum instrumentorum sumarie scriptum de possessionibus et documentis spectantibus ad plebem de Epiano signatorum per alphabetum" dà conto dell'operazione compiuta. Si tratta, quindi, di una ricognizione della documentazione che attesta diritti del Capitolo nell'area compresa entro i confini della pieve di Appiano. Su alcune pergamene conservate nella capsula dedicata

²²⁶ Una di queste carte porta la stessa filigrana di *Instrumenta Capitularia* n. 5 (c. 126) e un'altra reca la filigrana di *Instrumenta Capitularia* n. 7 (c. 129).

²²⁷ ADT, ACap, capsula 39, n. 173. Il documento è datato 28 marzo 1340. Si tratta di una locazione concessa da Lorenzo da Brescia a Giovanni della fu Bonora di Matoldina da Viarago.

alla pieve di Appiano si trovano le lettere attribuite nel registro al documento corrispondente.²²⁸ L'elenco dei documenti presente in *Instrumenta capitularia* n. 5, tuttavia, non sembra completo: sul verso di una di queste pergamene si trova infatti la sigla “pp”, mentre l'elenco si ferma a “ii”²²⁹. Emanuele Curzel ipotizza che questa prima parte del registro sia di mano del notaio Alberto del fu Martino *de Floriis* da Mantova, dal momento che esiste la redazione in *mundum* di almeno due dei documenti descritti, redatta da Alberto.²³⁰ La mano, tuttavia, assomiglia anche a quella di Pietro *de Stanchariis*, in particolare a quella degli anni Ottanta²³¹, anche se non è identificabile con certezza. In effetti quest'ultima opzione si accorderebbe con l'ipotesi che Pietro avesse compiuto anche un'opera di riordino, o perlomeno di ricognizione, della documentazione capitolare, oltre alla redazione di alcuni registri di *Instrumenta Capitularia*. La seconda parte del registro, invece, è certamente di mano di Pietro *de Stanchariis* da Brescia. Nelle prime pagine di questa seconda parte si trova una sorta di registro di imbreviature²³², accanto alle quali si trovano annotazioni relative alla “distinzione” dei documenti, termine con cui si intende probabilmente la redazione in forma estesa o in registro in forma meno concisa. In alcuni casi è lo stesso Pietro a scrivere: “distinxi alibi”; in altri casi è la mano di Giovanni Zeiss ad aggiungere il riferimento al quaderno e al numero di foglio in cui si trova l'esteso. Secondo le annotazioni di Giovanni Zeiss, quindi, abbiamo due “Quaterni designationum”, i cui fogli sono da lui numerati con cifra romana e due “Quaterni distinctionum”²³³, i cui fogli sono da lui numerati con cifre arabe. Questi ultimi riportano *instrumenta* in forma estesa con modalità simili a quelle dei registri di *Instrumenta Capitularia* successivi. Si tratta di documenti rogati tra il 1370 e il 1389, tutti riguardanti i beni del Capitolo situati nella pieve di Appiano²³⁴.

Anche gli interi *Instrumenta Capitularia* n. 6 e *Instrumenta Capitularia* n. 7 sono stati compilati da Pietro *de Stanchariis* tra il 1370 e il 1390-1391. I registri nn. 6 e 7, tuttavia, sono molto più ordinati e corposi del n. 5. In *Instrumenta Capitularia* n. 6 i documenti si susseguono in ordine cronologico senza distinzioni per materia. Vi sono attestate soprattutto quietanze e promesse di pagamento, nomine di canonici e collazioni di prebende, procure, collazioni di altari e chiese, promozioni agli ordini sacri. La numerazione delle pagine del registro sembra originale o apposta poco dopo la redazione; in ogni caso

²²⁸ Alla lettera “U” corrisponde ad esempio un documento del notaio Amadeo del conte di Clermont del 1293 gennaio 18 (ADT, ACap, caps 27, lunghe/b [2]).

²²⁹ ADT, ACap, caps 27, medie/a, n. 14.

²³⁰ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 234.

²³¹ Cfr. *infra*.

²³² ADT, ACap, *Instrumenta capitularia* n. 5, cc. 32 – 55. Si fa riferimento per comodità alla numerazione delle pagine a matita rossa.

²³³ ADT, ACap, *Instrumenta capitularia* n. 5, cc. 56 e segg.

²³⁴ In alcuni casi il notaio attribuisce un titolo ad alcuni gruppi di documenti: “MCCCLXX locationes facte in Epiano pro prebenda prima domini Conradi de Augusta”; “bona illorum de Turi”; “MCCCLXX locationes facte in Epiano pro prebendis domini plebani Turolensis et domini Aldrigeti de Castrobarcho”, sul primo quaderno; “Locationes facte in Epiano millesimo CCC LXXII pro plebe Epiani et pro prebendis canonicalibus et eciam confessiones”, “locationes facte pro plebe Epiani MCCCLXXV”.

è precedente alla mano di Zeiss. In una busta in fondo al registro, tuttavia, sono raccolti alcuni frammenti probabilmente inseriti tra le pagine come segnalibri, quasi tutti di mano di Zeiss, a testimonianza di uno studio approfondito del registro da parte sua. *Instrumenta Capitularia* n. 7, invece, è suddiviso in quattro fascicoli, ognuno dei quali composto da documenti ordinati cronologicamente, ripartendo in ogni fascicolo dal 1370. Il primo fascicolo contiene varie locazioni per le prebende (ma anche in alcuni casi per anniversari); è seguito da una sezione dedicata a *locationes altarium* (pp. 240 e segg); si trova quindi un fascicolo dedicato alle *locationes comunitatis Capituli* (p. 207); la quarta parte raccoglie *locationes Anniversariorum* (p. 149)²³⁵. Il fatto che non ci siano fogli bianchi tra una sezione e l'altra farebbe propendere per l'ipotesi che Pietro abbia compilato contemporaneamente i quattro fascicoli e che questi siano stati rilegati assieme in un secondo momento. Risulta interessante notare che in tutte e quattro le sezioni la grafia del notaio subisce un mutamento alla fine degli anni Ottanta, diventando di modulo più grande, più incerta e tendente al corsivo.

Emanuele Curzel sostiene che in *Instrumenta Capitularia* n. 6 Pietro appaia come un vero e proprio “notaio capitolare”, che si occupava di “registrare quanto gli veniva di volta in volta richiesto”.²³⁶ Ancora più eloquente a riguardo risulta *Instrumenta Capitularia* n. 7²³⁷, dove, nella prima pagina, lo stesso Pietro *de Stanchariis* dichiara: “Noverint universi presentem paginam inspecturi quod millesimo CCC LXXV, quo anno fui electus per Capitulum Tridentinum scribe et notarius ipsius Capituli, lucratus fui illo anno centum libras bone monete in conficiendo instrumenta Capituli et alia undecumque et aliis singulis annis infrascriptis ut infra lucratus fui infrascriptam peccunie quantitatem scripsi”²³⁸. Pietro ha quindi compilato questo registro appositamente per il Capitolo. Il registro n. 7 potrebbe essere stato complementare al registro n. 6, composto dallo stesso Pietro più o meno nello stesso lasso temporale. *Instrumenta Capitularia* n. 7, inoltre, potrebbe essere il “Peterzollum” a cui notai e canonici di fine Trecento e dei secoli successivi facevano talvolta riferimento²³⁹.

I fogli di *Instrumenta capitularia* n. 7 hanno tutti la stessa filigrana. In *Instrumenta Capitularia* n. 5 e n. 6 si alternano invece fogli con due diverse filigrane, una delle quali è uguale a quella del registro n. 7. Queste due filigrane caratterizzano anche alcuni fogli sciolti e alcuni fascicoli attualmente conservati all'interno delle *capse* dell'Archivio Capitolare, attribuibili, anche sulla base di un confronto grafico, allo stesso

²³⁵ Su alcune cc. si trova in alto l'annotazione “Perzini”.

²³⁶ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 237.

²³⁷ ASTN, Capitolo del duomo, n. 1398. Volume di cc. 309 con numerazione originale e alcune carte in bianco alla fine del volume, rilegato in pergamena.

²³⁸ ASTN, Capitolo del duomo, n. 1398, c. 1. Si trova l'indicazione dei compensi annuali fino al 1391.

²³⁹ Incapsa 27, n. 166, per esempio, c'è una copia semplice di un'abbreviatura di Pietro, sopra la quale si trova l'indicazione: “Reperitur in Peterzolo folio 34”. L'originale si trova in IC 7, esattamente al f. 34v-35r. Incapsa 31, n. 26 c'è un'altra copia di abbreviatura che si dice trovarsi “in Peterzolo folio 18[8]”, sempre IC 7.

Pietro *de Stanchariis*.²⁴⁰ In effetti, *Instrumenta Capitularia* n. 5 e n. 6 sembrano essere stati rilegati in un periodo successivo alla redazione dei singoli fogli. Del primo esistevano probabilmente fascicoli, rilegati prima dell'intervento di Giovanni Zeiss, quindi anteriori ai primi decenni del Quattrocento.

In alcuni casi, inoltre, si trovano fogli sciolti scritti da una mano non identificabile con certezza, ma forse attribuibile a Pietro, che contengono documenti di altri notai.²⁴¹ Potrebbe trattarsi di copie della documentazione precedente, magari degli estesi, descritti in forma breve nelle prime carte di *Instrumenta Capitularia* n. 5. Su uno di questi fogli, che porta il testamento del canonico Francesco da Piacenza, rogato nel 1348, si trova anche un'annotazione che farebbe pensare a un'effettiva operazione di copiatura di documentazione precedente: "Ommisi hoc testamentum scribere ad librum nov(um), eo quod non est positum nomen notarii, nec etiam reperi esse hoc registratum in aliquo registruum, multis quesivi".²⁴²

Pietro *de Stanchariis* da Brescia viene nominato per la prima volta come canonico di Trento nel 1354, ma è attestato come massaro dei canonici e come notaio capitolare solo dal 1370. In effetti, anche i registri n. 6 e n. 7 iniziano dal 1370, così come la parte di sicura attribuzione a Pietro di *Instrumenta Capitularia* n. 5. Considerando che l'unico registro di documenti del Capitolo precedente a quelli di Pietro, il n. 3 di Venturino, termina nel 1347, si nota uno scarto di più di vent'anni, nel corso dei quali non si ha notizia di notai che abbiano compilato registri per i canonici. Considerando i documenti sciolti conservati nell'Archivio capitolare risalenti a quegli anni, non si nota una preferenza dei canonici per uno o più notai. Forse la peste del 1348 aveva interrotto il processo di fidelizzazione dei notai e di utilizzazione del registro cominciato con Venturino o forse i canonici non erano riusciti ad individuare un professionista adatto per proseguire su questa strada. Più semplicemente, potrebbe essersi verificata una dispersione di registri risalenti a quel periodo. Le notizie riguardanti la vita di Venturino *de Trebis* sono piuttosto scarse. Risulta comunque interessante notare come in alcuni casi gli venga attribuita la qualifica di *presbiter*. I primi notai fidelizzati dal Capitolo, Venturino e Pietro *de Stanchariis*, sembrano quindi essere stati degli ecclesiastici. Questa preferenza, tuttavia, sembra destinata successivamente a ridimensionarsi: a partire dai primi decenni del secolo XV, infatti, i canonici si affidarono prevalentemente a notai laici. Un'altra lacuna nella serie cronologica si riscontra per l'ultimo decennio del Trecento. Si segnala peraltro l'esistenza di un fascicolo compilato dal notaio Bonifacio di ser Odorico notaio del fu Bonifacio da Trento, notaio per autorità imperiale, che contiene concessioni in locazione e altre transazioni compiute tra il 1373 aprile 26 e il 1373 maggio 11 da Nicolò da Fondo e

²⁴⁰ P. es. in ADT, ACap, capsula 26, n. 46, c'è un fascicolo di locazioni per la pieve di Caldaro, con sottoscrizione di Pietro a c. 17r. Di questi 15 documenti solo 2 sono presenti presso l'archivio *in mundum* su pergamena e sono attualmente custoditi nell'acapsa 24.

²⁴¹ In ADT, ACap, capsula 24, carta [1], p. es. si trova un bifoglio che contiene un documento del notaio Antonio di Martino "de Lagno" (diocesi di Brescia).

²⁴² ADT, ACap, capsula "Dispersi", s. n., f. 2v.

Nicolò Roccabruna, sindaci del colonello di Pergine e del Capitolo, relative a beni situati a Brentonico, Tiarno, Mori.²⁴³

Il primo registro conservato dopo quelli di Pietro, *Instrumenta Capitularia* n. 8, contiene documenti rogati da Antonio del fu Bertolaso dal Borgonuovo tra il 1402 e il 1434. I margini delle carte sono danneggiati; forse in questo modo sono andate perse indicazioni fondamentali, come ad esempio eventuali altri numeri di pagina. Esiste tuttavia una numerazione dei fogli che sembra originaria o coeva. Ci sono anche degli indici inseriti tra le pagine, i cui numeri, tuttavia, non corrispondono sempre al documento in questione. I documenti si susseguono in ordine cronologico, in alcuni casi tornando indietro al 1402 e ripartendo da quell'anno nuovamente in ordine cronologico. Non sembra di vedere una successione logica né nell'ordine dei documenti elencati negli indici, né leggendo di seguito i documenti come appaiono sul registro. Emanuele Curzel ipotizza che si tratti della "trascrizione tardiva di blocchi di documenti distinti per motivi che ci sfuggono".²⁴⁴ Dello stesso notaio è anche *Instrumenta capitularia* n. 8 bis, conservato fino al secolo XX tra i documenti della Prepositura, che contiene documenti rogati tra il 1423 e il 1437 susseguentisi in ordine cronologico. In questo caso, tuttavia, si tratta di un registro di imbreviature compilato dal notaio come libero professionista; solo poche, infatti, hanno come protagonisti i canonici. Il Capitolo, tuttavia, affidò ad Antonio di Bertolaso l'incarico, certamente importante, di estrarre le imbreviature di Pietro *de Stanchariis*, come testimoniato da una nota apposta da Antonio in *Instrumenta Capitularia* n. 7²⁴⁵.

Solo con *Instrumenta Capitularia* n. 9, e più ancora con *Instrumenta Capitularia* n. 10, si comincia ad intravedere una serie stabile e completa di registri di documenti capitolari. Il primo contiene atti rogati da Luca *de Lippis* tra il 1436 e il 1450, in parte completati da Antonio da Brez (per gli anni 1455–1458), che poi proseguì il registro con suoi documenti fino al 1461. A questi fascicoli sono stati accorpati documenti rogati da Nicolò *de Capris* tra il 1451 e il 1454, senza un ordine cronologico. Emanuele Curzel sostiene che Nicolò e Antonio abbiano voluto integrare le "negligenze" di Luca *de Lippis*.²⁴⁶ Antonio da Brez proseguì poi la propria attività per i canonici con *Instrumenta Capitularia* n. 10, composto esclusivamente da atti da lui rogati tra il 1459 e il 1463, disposti in ordine cronologico. Nella prima pagina, dopo un'invocazione alla Vergine Maria, scrive: "Quaternus imbreviaturarum mei Antonii notarii de Brezio civis Tridentini, ut sindici venerabilis Capituli ecclesiae Tridentinae, inceptum sub anno Domini millesimo quadringentesimo nono, indicione septima et cetera".

²⁴³ BCT, F b 25. In ADT, ACap non ci sono registri o documenti sciolti di Bonifacio. Si segnala la presenza, all'interno di questo fascicolo, di alcune carte con documenti rogati dal notaio Alberto del fu ser *Negratus* da Sacco tra il 1393 maggio 7 e il 1393 novembre 29 per diversi committenti privati e per il Capitolo, alcuni dei quali sono conservati nella redazione in *mundum* come documenti sciolti in ADT, ACap.

²⁴⁴ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 240.

²⁴⁵ ASTN, Capitolo del duomo, n. 1398, c. 303. Nello stesso volume ci sono altre note di sua mano.

²⁴⁶ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 242.

I registri più recenti sono composti da documenti redatti da uno stesso notaio su fogli, bifogli o piccoli fascicoli e contengono atti risalenti a uno stesso anno disposti in ordine cronologico. I registri sono stati rilegati probabilmente poco tempo dopo la redazione dei singoli fogli, forse alla fine di ogni anno e presentano, nelle pagine finali, un indice compilato dallo stesso notaio che roga gli atti. I documenti raccolti in questi registri, tuttavia, come nel caso dei registri trecenteschi, non esauriscono la produzione dei notai per il Capitolo. Nelle capse, infatti, si trovano alcuni fogli sciolti che contengono documenti rogati dagli stessi notai dei registri, ma non inseriti nei registri stessi²⁴⁷. Si segnala inoltre come alcuni registri di atti rogati da notai capitolari per i canonici siano ora conservati all'interno dell'archivio notarile, assieme a registri di imbreviature utilizzati dagli stessi notai nell'esercizio della loro professione per committenti diversi dal Capitolo.²⁴⁸

Come detto all'inizio del paragrafo, è difficile definire questi registri come semplici registri di imbreviature. Di fatto, in molti casi i notai che li compilavano evitavano di abbreviare o ceterare il formulario, caratteristica che rende i documenti contenuti nei volumi molto simili a *instrumenta in mundum* veri e propri. In effetti, si tratta di volumi che potrebbero essere paragonati ai *quaterni extensionum instrumentorum* della cancelleria vescovile di Como, studiati da Massimo Della Misericordia.²⁴⁹

Questi individua diverse fasi nello sviluppo della cancelleria e dell'archivio dei vescovi di Como. In una prima fase si assiste al ricorso a notai liberi professionisti, i quali svilupparono una particolare procedura di registrazione degli atti: stendevano due imbreviature, una sui loro protocolli di imbreviature e una in libri o *quaterni* di investiture feudali, conservatisi a partire dal 1353. In questi libri, però, i documenti non hanno la forma di imbreviatura, ma sono corredati da protocollo, escatocollo e riferimenti ad altra documentazione (per esempio a precedenti investiture o rinnovi di investitura dello stesso bene). I documenti venivano inseriti in questi libri solo se il vassallo chiedeva l'estensione *in mundum* dell'atto: si trattava, quindi, di una registrazione parallela rispetto all'estrazione dall'imbreviatura. In alcuni casi, invece di utilizzare registri di questo tipo, i notai vergavano una redazione intermedia tra imbreviatura e

²⁴⁷ P. es. ADT, ACap, capsula 23, n. 69.

²⁴⁸ Particolarmente interessante appare il caso del notaio Udalrico Tomasi. In ASTN, *Notai*, Giudizio di Trento, Udalrico Tomasi, sono conservati infatti alcuni registri di atti capitolari rogati negli anni 1662, 1666, 1667, 1668, 1669 e alcuni registri di atti relativi alle aree soggette alla giurisdizione capitolare per gli anni 1659-1661, 1662-1664, 1665-1668, 1669-1671. Sembra interessante segnalare come alcuni dei documenti presenti sui registri conservati presso l'archivio notarile si trovino registrati anche nei volumi di *Instrumenta capitularia*: l'atto del 1671 gennaio 2 (costituzione di un censo di 16 staia e due terzi di frumento in favore dell'altare di S. Girolamo), ad esempio, si trova anche in ADT, ACap, *Instrumenta capitularia*, n. 36; l'atto del 1662 aprile 19 (concessione di locazione in favore di Giovanni Viviani dalla val Rendena in cambio di affitti per la mensa capitolare e per gli anniversari) si trova anche in ADT, ACap, *Instrumenta capitularia*, n. 35. Si segnala infine la presenza di alcuni registri di notai in BCT 1 – 729 e BCT 1 – 1321. Nel primo caso si tratta di un registro che contiene atti rogati da Aldrighetto Gaudenti come 'libero professionista', cui è aggiunto un fascicolo di atti rogati dallo stesso notaio per il Capitolo (pp. 171 – 274). Si segnala peraltro che la numerazione del registro non è regolare. Gli atti furono rogati tra il 1570 marzo 9 e il 1572 gennaio 31. Nel secondo caso si tratta di un consistente fascicolo con atti rogati per il Capitolo da Giuseppe Gaudenti tra il 1580 febbraio 5 e il 1598 giugno 5, soprattutto locazioni concesse da Bartolomeo Bonetti come sindaco del Capitolo e procuratore del priorato di S. Margherita di Ala (in particolare pp. 43 – 199). Ringrazio Franco Cagol per avermi segnalato questi ultimi due registri.

²⁴⁹ M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione*.

mundum su carte sciolte, magari rilegate a secoli di distanza. I registri compilati per il vescovo di Como furono recuperati solo attorno alla metà del secolo XVII, quando il vescovo Calafino promosse la costituzione dell'archivio come luogo di conservazione centralizzata delle scritture. In precedenza erano stati conservati dai notai e dai loro discendenti; l'episcopato, di fatto, tendeva ad affidarsi a dinastie di notai, in modo da avere un maggiore controllo anche sulla documentazione.

Registri compilati con modalità simili a quelle di *Instrumenta Capitularia* e dei registri della diocesi di Como si riscontrano anche in altre aree. Il notaio Ugolino di Giunta, per esempio, notaio di fiducia della Casa della Misericordia di Siena, compilò a fine Duecento alcuni registri contenenti documentazione relativa ai diritti dei suoi committenti. Rogò, tuttavia, per la stessa Casa della Misericordia molti documenti dei quali non è traccia in questi registri. Secondo Viviana Persi, “l’inserimento degli atti nel registro doveva avvenire in un momento successivo rispetto alla stesura iniziale dei loro elementi essenziali”, generalmente a breve distanza di tempo. Una situazione di questo tipo, però, “fatta salva la possibile esistenza di ulteriori registri redatti contestualmente da Ugolino, potrebbe indurre a pensare che egli semplificasse talvolta il proprio metodo di produzione documentaria, estraendo direttamente il *mundum* dalle proprie minute, senza passare per l’inserimento dell’atto nel registro rogato per l’istituzione”.²⁵⁰ Anche nella curia patriarcale di Aquileia, probabilmente, il notaio “dalla nota, scritta su una scheda, produceva immediatamente l’originale in pergamena e sempre dalla nota ricavava un secondo originale, affidato al registro”.²⁵¹

Di certo, i casi sopra riportati, così come le modalità di produzione della documentazione del Capitolo della cattedrale di Trento, testimoniano il ricorso da parte delle istituzioni ecclesiastiche ad un nucleo di notai fidelizzati, ai quali veniva richiesto non solo di rogare documenti sciolti, ma anche di compilare registri dove raccogliere la documentazione dell’ente. Questo accadeva anche nella curia vescovile di Trento, dove, a partire dall’epoca dell’episcopato Alberto di Ortenburg (1360–1390), in “una fase di stabilità politica nel segno del legame con i duchi d’Austria”, si assistè ad un ricorso stabile ai registri, sempre compilati da notai.²⁵²

Emanuele Curzel mette comunque in evidenza che la serie degli *Instrumenta Capitularia*, così come l’intero archivio capitolare, si presenta come incompleta, nel senso che non fornisce un quadro esauriente delle attività dei canonici. Gli “instrumenta” attestano solo azioni giuridiche per le quali i canonici ritenevano necessario rivolgersi a un notaio.²⁵³ Particolarmente carente appare la documentazione di tipo “istituzionale”, come ad esempio quella relativa a nomine di canonici, altaristi o pievani, a fronte di un grande numero di atti che attestano transazioni. Documenti del primo tipo si

²⁵⁰ V. PERSI, *Il registro del notaio senese*, p. XXVII.

²⁵¹ G. BRUNETTIN, M. ZABBIA, *Cancellieri e documentazione in registro*, p. 341.

²⁵² E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, p. 189.

²⁵³ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 226.

trovano peraltro distribuiti in modo non uniforme nei volumi. Si potrebbe ipotizzare che alcuni documenti fossero stati rogati da altri notai diversi da quelli che compilarono i registri della serie *Instrumenta Capitularia* e dei quali il Capitolo non acquisì gli atti. L'ipotesi più probabile, tuttavia, anche se a detta dello stesso Curzel “abbastanza strana”, è che non tutti gli “atti capitolari” venissero considerati “degni di registrazione”.²⁵⁴

2.2 I notai

2.2.1 Notai che rogavano per il Capitolo

Fino al secolo XIV, i canonici non sembrano avere avuto notai ‘di fiducia’: si rivolgevano generalmente a uno dei tanti notai disponibili “sulla piazza”, che rogavano anche per altri protagonisti della vita sociale e politica della città. Scorrendo i documenti editi in appendice al presente lavoro, compaiono quarantacinque diversi notai attivi al servizio del Capitolo. Sebbene le informazioni riguardo alla loro vita e attività non siano molto consistenti, è comunque possibile proporre qualche considerazione.

Si tratta per la maggior parte di notai del sacro palazzo, investiti dagli imperatori Enrico VI o Federico II. Solo Rolandino detto *Çacaranus* è notaio del re Ottone.

Alcuni notai non sono di origini trentine. Aicardino, che roga un documento per il Capitolo nel 1234 a Levico, dichiara di provenire da Onara, nel Padovano.²⁵⁵ *Ravanus de Lavellis* proviene invece da Brescia, ma nella sottoscrizione dichiara di abitare a Trento assieme al decano. È significativa, inoltre, la presenza di documenti rogati da Matteo e Oberto da Piacenza, molto attivi anche per altri committenti in area trentina. Oberto, in particolare, è uno degli estensori del *Codex Wangianus maior* e sindaco del monastero di S. Michele. A lui appartiene, inoltre, uno dei più antichi registri di imbreviature riguardanti l'area trentina, all'interno del quale sono contenuti anche documenti che attestano l'attività del Capitolo.²⁵⁶

Pochissimi notai forniscono, nelle sottoscrizioni, informazioni sulla propria famiglia o sui propri antenati. Solo Nicolò annota il suo patronimico; si tratta, peraltro, di un nome importante, dal momento che è figlio di *Er̃o*, notaio di fiducia del vescovo Corrado da Beseno e di Federico Wanga.

²⁵⁴ E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, p. 255. Emanuele Curzel ipotizza che nemmeno gli atti di tipo patrimoniale (locazioni, compravendite, riconsegne, ecc.) venissero registrati costantemente all'interno dei volumi di “Instrumenta capitularia” e che non si raggiungerebbe la completezza nemmeno aggiungendo i documenti conservati in forma sciolta su pergamena.

²⁵⁵ ADT, ACap, capsula 32, n. 2/B.

²⁵⁶ E. CURZEL, *I documenti*, p. 31. Il registro è edito in H. V. VOLTELINI, *Die südtiroler Notariats – Imbreviaturen*, I, pp. 1 – 282.

Erceto fu anche il principale estensore del *Codex Wangianus*²⁵⁷. Lo stesso Niccolò scrisse alcuni dei documenti aggiunti dopo la morte del Wanga al codice *maior* del *Liber sancti Vigili*.²⁵⁸

Si segnala la presenza di un documento rogato da Odolrico *Maçorentus*, che p. Remo Stenico dice essere figlio di Eberardo di Adelpreto di Tirolo. Si tratta di un personaggio spesso menzionato nei documenti qui editi, nella maggior parte dei casi come testimone. I canonici non gli commissionarono solo la redazione di documenti, ma gli affidarono anche alcuni incarichi come sindaco e procuratore dell'intero Capitolo, del colonello di Pergine o del colonello di Anaunia. Sarebbe interessante sapere se egli fosse un laico al servizio del Capitolo o un ecclesiastico. La prima ipotesi sembra la più probabile, dal momento che non sono stati finora segnalati casi in cui gli venga attribuito il titolo di "presbiter". In un documento, inoltre, si fa riferimento alla moglie Armengarda. Si tratta di una questione che rimane in sospeso anche per gli altri notai di quest'epoca, anche se l'assenza di indicazioni a riguardo farebbe pensare trattarsi di laici.

Nella maggior parte dei casi, questi notai rogavano anche per il vescovo. Un documento del 1170 venne redatto da *Malwarnitus*, attivo negli anni Sessanta e Settanta del secolo XII presso il vescovo di Trento Adelpreto. Si tratta di una figura importante nella storia della produzione documentaria in area trentina a motivo della sua opera di redazione in forma di *breve recordationis* di alcuni documenti della canonica di S. Michele, in epoca precedente redatti nella forma di *notitiae traditionum*. Nonostante il numero dei documenti conservati per i secoli XI e XII sia troppo basso per formulare ipotesi sulle forme adottate in regione, tale azione rivela la diffusione in area trentina, negli ultimi decenni del secolo XII, di forme documentarie notarili tipiche della cultura diplomatistica italiana, a discapito di forme diffuse nell'area tedesca.²⁵⁹

Degno di menzione appare anche Adam, notaio di Federico imperatore, che nel 1160 roga per il Capitolo un lodo arbitrale pervenutoci in copia coeva.²⁶⁰ Si tratta di un notaio attivo anche nel veronese, in particolare per il Capitolo di Verona e per il monastero di S. Giorgio in Braida. La sua attività per enti ecclesiastici trentini è uno dei testimoni delle "contaminazioni" documentarie lungo il confine meridionale del Trentino²⁶¹.

Tre dei notai che hanno maggiormente contribuito alla redazione del *Codex Wangianus* rogano anche documentazione per il Capitolo. Oltre ai documenti del già menzionato Erceto, ne sono rimasti uno di

²⁵⁷ ADT, ACap, capsula 43, n. 1 (copia). Su Erceto, cfr. E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, p. 169. Emanuele Curzel sottolinea come Erceto sia stato attivo per il Capitolo solo in pochi casi, quando vi erano contemporaneamente interessi vescovili.

²⁵⁸ E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, p. 125.

²⁵⁹ Ivi, p. 63.

²⁶⁰ ADT, ACap, capsula 33, n. 1.

²⁶¹ E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, p. 67. Forse con la mediazione di Enrico "de la Bella", giudice.

Giovanni e quattro di Ribaldo (tre dei quali in copia). Un documento rogato da Corradino viene menzionato da Franz Huter, ma non sembra essere più presente nell'archivio²⁶².

Anche la produzione documentaria del vescovo di Trento era caratterizzata, fino al secolo XIV, dal frequente ricorso a notai operanti in modo non esclusivo per l'episcopato, sebbene in alcuni casi sia attestata nelle sottoscrizioni notarili la formula *notarius episcopi*. Due esempi in tal senso si trovano anche nelle pergamene qui edite: *Bona fortuna*, nel 1244, rogò un documento definendosi notaio *domini Alberti episcopi Tridentini* e Otto, nel 1234, si dichiarò *domini Conradi Dei gratia Tridentini episcopi notarius*.²⁶³ In questi casi, tuttavia, sembra più probabile che i presuli siano stati chiamati in causa come concessionari dell'autorità imperiale necessaria al notaio per essere abilitato a svolgere la propria professione, in analogia con quanto si verificava nel caso dei conti palatini. Sembra invece meno probabile che tali espressioni facciano riferimento allo svolgimento di particolari incarichi 'fiduciari' per conto del vescovo.²⁶⁴ Patrizia Cancian, in ogni caso, fa notare come i vescovi, tra il IX e il XIII secolo, messi "di fronte a responsabilità e a incombenze nuove" siano divenuti sperimentatori di nuove modalità di produzione documentaria, spesso servendosi della *publica fides* dei notai, con risultati diversi nelle diverse diocesi.²⁶⁵

2.2.2 Notai capitolari

A partire dal secolo XIV i canonici sembrano cominciare a rivolgersi a una più ristretta cerchia di notai. Ad alcuni di essi, inoltre, affidarono incarichi di particolare rilevanza, come la compilazione dei registri di *Instrumenta capitularia*. Tale tendenza potrebbe essere stata promossa o quantomeno favorita dalle costituzioni sinodali del 1336, in cui si fa esplicito riferimento alla figura del "notarius Capituli".²⁶⁶ La maggior parte dei notai che rogarono documenti per i canonici nel corso del Trecento, tuttavia, nelle sottoscrizioni non fa esplicito riferimento a legami particolari instaurati con il Capitolo. Bisogna arrivare agli anni Settanta del secolo perché Pietro *de Stanchariis* si definisca per primo, esplicitamente, *scriba et notarius Capituli*.²⁶⁷ Risulta interessante notare, a questo riguardo, che non sono noti documenti rogati da

²⁶² Per l'attività di Giovanni, Ribaldo, Corradino e degli altri notai che hanno rogato i documenti presenti nel *Codex Wangianus*, cfr. ²⁶² E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, pp. 169-194.

²⁶³ ADT, ACap, caps 27, corti/b, n. 1. Il notaio *Malvarnitus*, si definì in alcune occasioni notaio del vescovo di Trento Alberto. Nel documento conservato in ADT, ACap, caps 29, n. 1, tuttavia, si sottoscrive semplicemente notaio *domini Friderici invictissimi imperatoris*.

²⁶⁴ E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus*, p. 71. Sull'argomento cfr. anche Ivi, pp. 47 e segg.

²⁶⁵ P. CANCIAN, *Scrivere per conservare*, p. 9.

²⁶⁶ Cfr. *supra*.

²⁶⁷ ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 1398.

Pietro per istituzioni diverse dal Capitolo o per committenti privati. Si tratta di un'eccezione, in quanto generalmente "i notai capitolari, nel Trecento e nel secolo successivo, certamente rogavano di frequente anche per i privati. Sembra invece che tra i notai operanti all'interno dell'organigramma della cancelleria episcopale solo alcuni (ad esempio i notai del vicario episcopale, cioè coloro che lavorano almeno in parte al di fuori del castello) mantengono aperto anche un pur secondario canale di relazioni con la clientela cittadina e non lavorano strettamente in esclusiva".²⁶⁸

Il processo di fidelizzazione dei notai da parte dei canonici della cattedrale di Trento si sviluppò in modo parallelo a quello del ricorso al registro. Si tratta di una situazione che caratterizza tutta l'area italiana. Paolo Cammarosano afferma che nel tardo medioevo "documenti della stessa natura di quelli tramandati dalle pergamene sciolte e dai cartulari furono stesi spesso nella forma del registro notarile. Vescovi e Capitoli si rivolgevano a notai di loro fiducia, così come facevano Comuni e privati", spesso senza fare distinzione tra scritture relative all'amministrazione spirituale e scritture relative al patrimonio, queste ultime in netta maggioranza. In seguito, il notaio o i notai di un episcopato tendevano ad assumere una fisionomia sempre più specializzata, "o comunque tenevano un registro apposito degli atti rogati per conto della chiesa cattedrale. Sul piano archivistico, ciò implicava una custodia del registro notarile presso la chiesa"²⁶⁹. Nel Capitolo della cattedrale di Belluno ci sono notizie di notai impegnati stabilmente per il Capitolo (e per altre istituzioni cittadine come la curia vescovile e il comune) a partire dagli anni Settanta del secolo XIV.²⁷⁰ A Bressanone si fa menzione di notai capitolari negli statuti generali del 1422, rinnovati nel 1458, fissando anche il salario dei *notarii Capituli*.

Propulsori di questi mutamenti furono gli episcopati, che nel frattempo stavano riorganizzando giuridicamente le proprie funzioni e competenze. Giuseppe Chironi sostiene trattarsi di "un mondo [...] che appare istituzionalmente segnato dalla comparsa e sviluppo della curia vescovile dominata dalla figura del vicario, che di tali mutamenti fu il vero artefice: fu attorno a lui che si venne formando nel Trecento un primo nucleo di burocrazia episcopale, ottenuto grazie alla fidelizzazione di gruppi di notai organizzati in botteghe sempre più specializzate nella gestione di articolati percorsi documentari". Fino alla fine del secolo XVI, tuttavia, appare prematuro parlare di "cancellerie"²⁷¹. Gian Giacomo Fissore, anzi, individua nel ricorso al notariato da parte dei vescovi dell'area subalpina nei secoli IX – XIII uno degli elementi che hanno rallentato lo sviluppo di "strutture organiche di personale tecnico e di regole

²⁶⁸ G. M. VARANINI, *Il documento notarile*, p. 113. Gian Maria Varanini sostiene che la valle dell'Adige, da una parte, e la val Monastero e la val Venosta, dall'altra, siano state le due aree di penetrazione del documento notarile tipico dell'ambito italiano nei territori dell'impero, ma che il ricorso massiccio all'*instrumentum* sia dovuto all'influenza dell'uso sempre più abbondante di documentazione di questo tipo da parte di Mainardo II nella seconda metà del Duecento (G. M. VARANINI, *Il documento notarile*, p. 110). Dalle analisi di Gian Giacomo Fissore sulle regioni dell'arco alpino tuttavia "emerge un'immagine [...] delle complessità e vitalità di queste terre alpine, e degli sviluppi non lineari, né dal punto di vista culturale, né da quello cronologico, delle vicende della documentazione". Anche la diffusione dell'*instrumentum* notarile assume quindi nelle diverse aree forme diverse e tempi diversi (G. G. FISSORE, *Notariato alpino*, p. 245).

²⁶⁹ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 227.

²⁷⁰ U. PISTOIA, *Notai e canonici*, p. 315.

²⁷¹ G. CHIRONI, *La mitra e il calamo*, p. 27.

di emissione documentaria” e l’affermazione da parte del vescovo di una propria “sovranità” sulle forme della documentazione alternativa a quella del notaio.²⁷² Questi notai, come sottolineato da Giorgio Chittolini, sono “persone pubbliche indipendenti dall’autorità vescovile, [...] semplicemente prescelti fra altri da un vescovo [...] a lavorare per lui e a rafforzare le deboli strutture della cancelleria e della curia”²⁷³. Diversa appare invece la situazione di molti paesi d’Europa a nord delle Alpi, dove, anche grazie a un più limitato sviluppo del notariato, nacque ben presto “un ceto di ufficiali e scrivani propriamente curiali”, che derivavano la fede pubblica proprio dalla “delega ottenuta dal vescovo, che li nominava e ne regolava attività e competenze”.²⁷⁴ Questa figura si evolverà lentamente in quella di cancelliere.²⁷⁵

Nel caso trentino, solo a partire dalla seconda metà del Quattrocento cominciano a comparire con frequenza nelle sottoscrizioni dei notai riferimenti espliciti al rapporto con il Capitolo. In un paio di occasioni, per esempio, Odorico del fu Guglielmo da Brez, cittadino e abitante di Trento, si definisce “notaio per autorità imperiale e "scriba" del Capitolo”²⁷⁶. Si tratta, tuttavia, di casi molto rari rispetto al gran numero di documenti da lui rogati per i canonici, conservati sia su registro che in forma sciolta nelle *capse* dell’Archivio capitolare. Suo padre, Antonio da Brez, nell’intestazione di *Instrumenta capitularia* n. 10 nel 1459 non si definisce notaio del Capitolo, ma menziona solo l’incarico di sindaco dei canonici. Alcuni decenni più tardi, Girolamo del fu *dominus* Guglielmo Gallo, cittadino e abitante di Trento, in un’occasione si definisce “notaio per autorità imperiale e notaio del Capitolo”²⁷⁷.

Sarà comunque solo dalla seconda metà del secolo XVI che i notai faranno stabilmente riferimento a un incarico particolare svolto al servizio del Capitolo, sebbene a quest’epoca non si definiscano più semplicemente notai, ma utilizzino molto più spesso il termine “cancellieri”. È possibile che in una fase di passaggio precedente alla costituzione di una vera e propria cancelleria il Capitolo abbia incaricato uno dei propri membri di redigere i documenti. Nell’Archivio capitolare è rimasto infatti un atto scritto nei primi mesi del 1540²⁷⁸, redatto e sottoscritto da Osvaldo “Enstrasserus”, attestato in un’altra

²⁷² G. G. FISSORE, *I documenti cancellereschi*, p. 281. Anche se non è possibile parlare di “tradizione e prassi cancelleresche”, è tuttavia possibile riscontrare in alcuni documenti emessi dai vescovati tracce di una “cultura cancelleresca”, soprattutto nei rari documenti prodotti dai vescovi e autenticati, nella maggior parte dei casi, mediante la loro sottoscrizione (p. 283). In questi casi il vescovo afferma la propria autorità giuridica e la propria autorità di autore dell’azione e di autore della documentazione (p. 289). La corroborazione dell’atto, tuttavia, è data dalla sottoscrizione del vescovo e non dall’autorità di una struttura cancelleresca, come avviene nelle grandi cancellerie papali e imperiali (p. 292). Non si riscontra, inoltre, una continuità di forme nel tempo, spesso nemmeno entro i termini cronologici di uno stesso episcopato, e i diplomi che riprendono strutture usate nei diplomi precedenti sono casi sporadici in cui i riferimenti alla documentazione precedente appaiono dovuti più ad uno spirito di imitazione (p. 286). Questi casi, in conclusione, costituiscono un “travestimento cancelleresco di fatti documentari che nascono in realtà in ambienti poco strutturati (p. 291).

²⁷³ G. CHITTOLINI, *«Episcopalis curiae notarius»*, p. 225.

²⁷⁴ Ivi, p. 224.

²⁷⁵ Ivi, p. 229.

²⁷⁶ ADT, ACap, capsula 26, s. n. (a. 1477) ecapsula 26, n. 43.2 (a. 1467).

²⁷⁷ ADT, ACap, capsula 50, n. 20.1 (a. 1550).

²⁷⁸ ADT, ACap, capsula 39, n. 122.

occasione come canonico di Trento²⁷⁹ e non presente nell'elenco dei notai che operarono nella diocesi di Trento compilato da padre Remo Stenico. Si tratta di una lettera rivolta al vescovo di Trento, in cui i canonici chiedono di poter esercitare giurisdizione su di un processo che ritengono di loro competenza. Questo risulta, tuttavia, un caso isolato.

2.3 La nascita della cancelleria

Il ricorso a notai fidelizzati e l'utilizzo di registri di *Instrumenta capitularia* costituiscono elementi importanti in una fase di passaggio dall'archivio *thesaurus* del secolo XIII verso l'organizzazione di una vera e propria cancelleria. In una cancelleria, infatti, i funzionari stabili non ricorrono al registro solo per trascrivervi i documenti da conservare; i documenti sono prodotti direttamente sul registro, dotato di una *fides* implicita che non deriva più dalla pubblica fede del notaio che lo compila, ma dalla *fides* conquistata dalla cancelleria dell'ente che produce e conserva i registri stessi. Proprietari della documentazione, quindi, sono gli enti e non i notai rogatari. Tipica della cancelleria, inoltre, è la diversificazione e specializzazione per materie dei registri. Questa nuova situazione comporta cambiamenti non solo nella fase di produzione dei documenti, ma anche per quanto riguarda l'accesso agli atti e la conservazione degli stessi. Giuseppe Chironi sintetizza nel modo seguente le caratteristiche della cancelleria post tridentina: “fissazione di una modalità certa di custodia [...] e delle tipologie documentarie destinate alla conservazione, di un regolamento di accesso alla documentazione e di duplicazione autentica, funzioni che presuppongono la possibilità di reperimento dei documenti attraverso l'elaborazione di mezzi di corredo come indici e repertori”²⁸⁰. In questo modo è possibile la formazione di un archivio di sedimentazione, che sostituisce la forma generalmente assunta in precedenza dagli archivi, riconducibile a un *thesaurus* di documenti riguardanti l'istituzione stessa o “archivio di destinazione”.²⁸¹ “A ciò si deve la sostanziale scarsità della documentazione medievale conservata [dagli enti ecclesiastici] in rapporto alle istituzioni laiche contemporanee, più precoci nell'adottare forme di conservazione sedimentaria, e all'aumento esponenziale verificatosi nei periodi successivi, dagli inizi del XV secolo in avanti, la cui spiegazione ha generato una sorta di “*legenda ignea*” riguardante la grande maggioranza degli archivi diocesani italiani”.²⁸² Si tratta di un'evoluzione che caratterizzò tutta l'Italia settentrionale e che portò generalmente alla formazione di strutture

²⁷⁹ ADT, ACap, capsula 1, n. 22.2.

²⁸⁰ G. CHIRONI, *La mitra e il calamo*, pp. 27 – 28.

²⁸¹ Ivi, p. 55. Il principio secondo cui ognuno deve conservare i documenti che ne attestano i diritti è stabilito per la prima volta da una decretale di Gregorio IX (X, 2.19.1).

²⁸² Ivi, p. 57.

cancelleresche compiute non prima della metà del secolo XVI. Il cambiamento nelle modalità di produzione e conservazione della documentazione risulta visibile in modo particolarmente chiaro, come indicato ancora una volta da Giuseppe Chironi, nel caso della documentazione giudiziaria²⁸³. Nei secoli XIII e XIV, infatti, la stesura dei documenti delle varie fasi era affidata a notai diversi, ognuno dei quali scriveva i documenti nei propri registri di imbreviature. Eventuali fascicoli contenenti tutta la documentazione relativa a uno stesso processo venivano formati dalle parti in causa con la documentazione *in mundum* ad esse rilasciata dai notai. Successivamente, poco per volta, i notai impiegati stabilmente nelle cancellerie dei tribunali cominciarono a registrare gli atti delle cause in appositi registri conservati dalla cancelleria, nonché a formare essi stessi fascicoli di documenti relativi a una stessa causa, che era possibile spostare, se si fosse reso necessario, da un ufficio all'altro o da un tribunale all'altro nel caso di più gradi di giudizio. Tale evoluzione nel processo di produzione della documentazione giudiziaria è visibile anche negli atti processuali trentini, ed è stata recentemente descritta da Franco Cagol²⁸⁴. L'organizzazione di cancellerie secondo le modalità sopra descritte è strettamente legata, e sicuramente in parte dovuta, anche alla riorganizzazione burocratica e istituzionale che caratterizzò molti enti nei secoli XV e XVI.

In linea con il processo sopra descritto, forse con qualche decennio di ritardo, anche il Capitolo della cattedrale di Trento si dotò di strutture assimilabili a quelle cancelleresche. Riscontri di tale evoluzione sono visibili nelle sottoscrizioni dei notai impiegati al servizio dei canonici, nella produzione di documenti con forme tipicamente cancelleresche e nella creazione di nuove serie di registri all'interno dell'Archivio capitolare. Il primo notaio del Capitolo della cattedrale di Trento che utilizzava abitualmente la definizione di “cancelliere del Capitolo” nella sottoscrizione è Giulio Job, attivo negli ultimi due decenni del Cinquecento e nel primo decennio del Seicento.²⁸⁵ In un solo caso, si definisce “vice cancelliere”²⁸⁶.

²⁸³ Ivi, p. 33.

²⁸⁴ F. CAGOL, *Il ruolo dei notai*. Particolarmente importanti si rivelano le riforme introdotte dal vescovo Hinderbach, “forte di una solida esperienza maturata presso la corte degli Asburgo a Vienna, ove aveva trovato impiego in qualità di *secretarius*, consigliere e cancelliere”, che portano una ridefinizione complessiva del tribunale vescovile e di molti altri uffici amministrativi, e che necessitano, per essere attuate, di “un organico piano di organizzazione della cancelleria” (p. 30 e 33). Tali mutamenti sono dapprima visibili nel passaggio dalle forme notarili dei documenti sciolti prodotti dal tribunale a quelle cancelleresche di *litterae sigillate*. Da fine secolo, invece, con l'episcopato di Udalrico di Frundsberg, “sotto la direzione di un cancelliere e la diretta responsabilità del segretario, i notai della cancelleria vescovile potevano [...] scrivere i verbali delle udienze giudiziarie tenute di fronte al Consiglio vescovile, quel tribunale che più tardi avrebbe assunto il nome di “Tribunale aulico del Principato vescovile di Trento”, su appositi registri, genericamente identificati con la locuzione *Acta Castri Boniconsilii*.” Si arrivò così, nella curia trentina, alla differenziazione delle scritture, distinguendo atti giudiziari e relativi protocolli dagli atti relativi all'amministrazione dei beni, anch'essi registrati in appositi fascicoli e volumi. Questo influenzò anche gli altri tribunali cittadini (pp. 34 – 35).

²⁸⁵ P. es., ADT, ACap.capsa 3, n. 87.2.1 e n. 87.2.2 (aa. 1586 e 1589) e ADT, ACap, capsas 23, n. 123 (a. 1581).

²⁸⁶ ADT, ACap, capsas 8 n. 52 (a. 1578).

Nella seconda metà del secolo XVI, inoltre, i canonici cominciarono a far registrare i verbali delle riunioni capitolari su appositi volumi, raccolti nella serie *Acta capitularia*.²⁸⁷ In un “Manuale delli documenti e decreti capitolari”, forse di mano di Sigismondo Antonio Mancini, si trova l’indicazione: “l’anno 1564 stabiliron di registrar i atti capitolari”.²⁸⁸ In una nota spese registrata dal massaro del Capitolo nel 1563 si legge: “Item dedi reverendo domino Hieronimo Rochabruna pro emendo libro ut in eo scribantur decreta capitularia”.²⁸⁹ In effetti, il primo volume della serie si apre con una registrazione del 15 luglio 1564, anche se i verbali cominciarono ad essere registrati in modo regolare, senza lacune, solo a partire dagli anni Venti del secolo successivo. La compilazione di questi registri era affidata proprio ai cancellieri. Nello stesso periodo cominciano ad essere attestati anche documenti sciolti prodotti dal Capitolo con forme tipicamente cancelleresche, dotati di sigillo, solitamente impresso sottocarta, e redatti dagli stessi notai–cancellieri. Attestano particolari decisioni del Capitolo, mandati, procure, ecc.²⁹⁰ Maria Albina Federico mette in relazione la produzione continua di registri di *Acta Capitularia* e *Acta capitularia sede vacante*, a partire dagli anni venti del Seicento, oltre che con la generale ristrutturazione delle istituzioni trentine, con il coinvolgimento del Capitolo nelle lotte di potere del periodo. Si trattava, infatti, dell’epoca in cui la politica imperiale, in particolare durante la reggenza dell’arciduchessa Claudia de’ Medici, cercava nei canonici un appoggio per contrastare l’“italianizzazione” promossa dai Madruzzo, vescovi di Trento, legati agli interessi del papato.²⁹¹ Nello stesso periodo, il Capitolo cominciava a far compilare registri e a comporre fascicoli contenenti gli atti dei processi celebrati davanti al vicario capitolare. Questi registri e fascicoli vennero raccolti per la maggior parte nella serie *Cause*. Il primo fascicolo della serie raccoglie gli atti di un processo svoltosi tra il 1521 e il 1529; esiste poi un voluminoso registro che raccoglie gli atti delle cause celebrate davanti al vicario capitolare tra il 1589 e il 1595, redatto dal notaio Giulio Iob²⁹². La serie diventa tuttavia continua solo dalla metà del secolo XVII²⁹³. Nello stesso periodo si fa più continua anche la serie

²⁸⁷ Presso la Biblioteca comunale di Trento si trovano copie di alcuni registri di *Acta capitularia* o estratti dagli stessi registri. In particolare BCT, 1695 (copie semplici settecentesche di verbali dal dicembre 1780 al 21 luglio 1781 con allegate altre risoluzioni capitolari fino al 1793); 216 (anni 1752 – 1758, copia semplice settecentesca); 217 (anni 1769 – 1774, copia semplice settecentesca); 218 (a. 1775 – 1777, copia semplice settecentesca); 345 (copie autentiche di atti capitolari dal 20 luglio 1781 al 28 giugno 1782, redatte e raccolte in registro da Pietro Guarinoni); 330 (“Atti riguardo le questioni col governo austriaco circa i dazi eretti a Sacco ed altrove e circa la commissione della visita dei confini”, estratto da ADT, ACap, *Acta capitularia* n. 93, anno 1752).

²⁸⁸ BCT, MS 970, c. 7.

²⁸⁹ ADT, ACap, volume n. 61, spese del 1563.

²⁹⁰ P. es. ADT, ACap, capsula 44, n. 48 (a. 1620).

²⁹¹ M. A. FEDERICO, *Il Capitolo della cattedrale di Trento*, p. 77.

²⁹² BCT, ms 1262. È significativo che lo stesso notaio abbia compilato un registro di atti relativi all’esercizio della giurisdizione capitolare a Villamontagna, Sover e Sevigiano tra il 1574 e il 1589, in cui atti processuali sono frammisti a nomine di ufficiali delle stesse comunità, relazioni dei saltari, ecc. (BCT, ms 547).

²⁹³ In un primo tempo non sembra esserci stata una divisione tra cause civili e cause criminali. In due pergamene, una del 1672 e una del 1682 (capsula 1, n. 30.5 e nel 1672 in c. 41, corte 12), il notaio Francesco Capris, collegiato di Trento, si definisce “cancelliere dei processi criminali”. Non è chiaro, tuttavia, se si riferisca al tribunale del Capitolo o ad altri tribunali. Di fatto, all’interno dell’Archivio capitolare non sono rimasti fascicoli processuali di sua mano.

composta dalle relazioni dei rappresentanti del Capitolo alla dieta e ai congressi provinciali e dalla corrispondenza intrattenuta tra questi e i canonici.²⁹⁴

In molti casi i cancellieri del Capitolo redigevano sia i documenti sciolti raccolti nella serie degli *Instrumenta capitularia*, sia i verbali delle sessioni capitolari registrati negli *Acta capitularia*, sia i processi celebrati davanti al vicario capitolare. In particolare, tra quelli che operarono più a lungo al servizio dei canonici, si segnalano: Giulio Iob, Antonio Bernardelli, Udalrico Tomasi, Giovanni Battista Carli, Leonardo Novelli e Osvaldo Negri.

Per il secolo XVII si può dunque parlare di una cancelleria capitolare compiuta e organizzata. Nel corso della visita pastorale del 1675 i canonici dichiararono al vescovo Sigismondo Alfonso Thun che il Capitolo aveva due cancellieri, in quel momento Giovanni Leonardelli da Erla di Pinè e Giorgio Guarienti dalla Val di Non. A loro spettava il compito di scrivere e pubblicare gli “*acta capitularia, quae asservantur in loco cancellarię ad hoc deputato, sub clavi, quę custoditur apud ipsos cancellarios*”²⁹⁵. Pochi anni dopo, nel 1687, il collegio dei notai di Trento scrisse al Capitolo invitandolo a scegliere come cancellieri solo notai del collegio di Trento. I canonici acconsentirono, fatta eccezione per i cancellieri presenti, a condizione che gli *instrumenta* riguardanti gli interessi del Capitolo e della Chiesa di Trento finora rogati da notai di collegi diversi da quello della città di Trento continuassero ad essere considerati validi a tutti gli effetti. Ritennero inoltre opportuno ribadire che “*futuri cancellarii qui erunt pro tempore, statuta, ordinationes et decreta ecclesiae et Capituli, eorundem cancellariorum officium ac fidelem custodiam et registraturam iurium, scripturarum et actorum Capituli et ecclesiarum earundem tangentia, inviolabiliter observare et implere in omnibus et per omnia tenentur et debeant*”. Il Capitolo, inoltre, si riservava la facoltà di tenere presso di sé “*unum vel duos aut plures, prout magis sibi placuerit de eodem tamen collegio existentes*”²⁹⁶.

Indici e protocolli degli atti capitolari cominciarono tuttavia a comparire solo nell'Ottocento, dopo la secolarizzazione del Principato, e in particolare nel 1810, sotto la dominazione italiana.²⁹⁷ Il sistema di registrazione di protocollo, però, almeno per tutto il secolo XIX non fu utilizzato in modo continuo.

L'evoluzione delle forme di produzione e conservazione della documentazione del Capitolo riflette un processo che caratterizzò tutte le istituzioni della città di Trento: i tribunali, come visto in precedenza, e soprattutto la curia vescovile. Furono infatti le istituzioni ecclesiastiche a costituire i poli dello sviluppo di tecniche di produzione e conservazione dei documenti. Le magistrature comunali mantennero invece un debole profilo fino almeno al secolo XV e presso di queste si compì “con molta lentezza il passaggio

²⁹⁴ ADT, ACap, *Dieta*. I primi atti della serie risalgono al 1530; dal 1635 sono raccolti in fascicoli annuali. La serie presenta tuttavia alcune lacune.

²⁹⁵ ADT, Atti visitali, vol. 20b, f. 11.

²⁹⁶ ADT, ACap, capsula 50, n. 44. In un registro, forse di mano del Mancini, in cui sono elencate le disposizioni maggiormente significative prese dal Capitolo tra il 1564 e il 1762 si trova l'annotazione “*De munere cancelarii Capituli @ 41*” (BCT, MS, n. 1102 “*Compilatio decretorum capitularium incipiens ab anno 1564*”).

²⁹⁷ ADT, ACap, volume n. 6.

(decisivo) alla documentazione d'ufficio, cioè a serie tipologicamente distinte prodotte da e per funzionari diversi²⁹⁸. Caratteristiche analoghe si riscontrano in altri principati vescovili, come ad esempio nel limitrofo principato di Bressanone, dove, a partire dal Duecento il Capitolo della cattedrale era divenuto “il luogo di maggior fervore scrittorio in relazione ad aspetti economici”.²⁹⁹

3. Diritti patrimoniali e giurisdizionali del Capitolo

3.1 Il Patrimonio del Capitolo. Modalità di amministrazione dei beni

In età basso medievale il patrimonio del Capitolo era composto da beni diffusi a macchia di leopardo prevalentemente nell'area compresa entro i confini della diocesi di Trento. Una piccola parte di tali beni era localizzata in aree, come ad esempio quella di Brentonico, rientranti nei confini del Principato vescovile di Trento, ma non in quelli della diocesi; aree cioè soggette alla giurisdizione temporale del Principe vescovo di Trento, ma non a quella spirituale.³⁰⁰

3.1.1 Il regime di massa comune

Fino al 1242 il patrimonio del Capitolo consisteva in una massa comune di beni³⁰¹. Secondo Emanuele Curzel, “la gestione era sì affidata al decano o al canipario, ma le rendite provenienti da decime, case e terreni venivano in ogni caso destinate all'intera comunità; ai singoli canonici andava poi una porzione delle rendite”.³⁰² Nelle pergamene qui edite si trovano accenni all'esistenza di un patrimonio comune. Nel corso degli interrogatori di alcuni testimoni nel 1211, per esempio, si parla della “comunitas canonicorum” come soggetto che aveva concesso in locazione la decima di Preore e ne godeva l'affitto. Tale decima fruttava alla “comunitas” 60 lire e i canonici “recepint denarios et unusquisque accepit

²⁹⁸ G. M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, p. 38.

²⁹⁹ G. ALBERTONI, *I Libri traditionum*, p. 263.

³⁰⁰ Per una ricognizione della consistenza del patrimonio capitolare cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 407 e segg..

³⁰¹ Nell'Alto Medioevo esisteva generalmente un'unica mensa per il sostentamento del vescovo e dei canonici della cattedrale, anche se, già nella regola di Aquisgrana, si accennava all'esistenza di “stipendia” per i singoli canonici. Non è chiaro il momento esatto in cui il patrimonio del Capitolo di Trento divenne autonomo rispetto a quello del vescovo. Forse si trattò di diversi momenti, uno dei quali, forse l'ultimo, potrebbe essere stata la donazione delle pievi di Appiano e S. Maria Maggiore (cfr. ADT, ACap.capsa 42, n. 1). (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 295-296). Per una panoramica sintetica, ma ricca di informazioni sull'evoluzione dei Capitoli cattedrali, cfr. anche K. BRANDSTÄTTER, *Die Domstifte*, in cui la separazione tra mensa vescovile e mensa capitolare viene collocata tra i secoli XI e XII.

³⁰² E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 296. Cfr. anche I. ROGGER, *La costituzione dei “Colonelli”*, p. 204.

partem suam illarum librarum LX”³⁰³. La quota spettante ad ogni singolo canonico era definita “prebenda”.³⁰⁴

In realtà i canonici affidavano l’amministrazione dei beni ad un’unica persona, denominata “caniparius”, “canevarius” o “celerarius”, che aveva il compito di concedere i beni in locazione, occuparsi di eventuali transazioni e della riscossione degli affitti. Nel caso della decima di Preore, il canonico Federico “Pantarana” dichiarò di essere stato “celerarius canonicorum” e che “illum officium locandi debebat esse sub se”. Il canipario, soprattutto nella documentazione più antica, era spesso affiancato dal decano, come ad esempio nella locazione della decima di Ala del 1191³⁰⁵. Generalmente, si trova menzione nella documentazione del consenso espresso da tutti i canonici. In molti casi il notaio dichiarava che canipario o decano agivano a nome di tutto il Capitolo, come, per esempio, nell’attestazione della riconsegna di un appezzamento situato a Trento, in località S. Bartolameo, ricevuta dal decano Turcone nel 1211³⁰⁶. In alcuni casi, invece, soprattutto nelle pergamene più antiche, ogni canonico ratificava l’atto giuridico compiuto dal canipario; le conferme dei canonici assenti al momento dell’atto potevano essere registrate in calce al documento anche nei giorni seguenti.

In un documento del 1224 si trova l’unico caso in cui l’arcidiacono riceve una riconsegna a nome di tutti i canonici. Si trattava, però, di Odolrico da Seiano, che nel 1220 era canipario del Capitolo e che potrebbe aver mantenuto tale incarico, anche se il documento del 1224 non ne fa esplicita menzione³⁰⁷. In alcuni casi, tra i protagonisti dell’atto compare anche il vescovo. Ad esempio, nel caso della locazione della decima di Ala del 1191, il decano agì “per loquelam” di Corrado, vescovo di Trento. Sembra essersi trattato, tuttavia, di una semplice approvazione formale dell’atto.

Purtroppo la discontinuità cronologica dei documenti non permette di fare considerazioni sulla durata dell’incarico dei canipari o sui requisiti richiesti per amministrare il patrimonio capitolare. Analizzando la documentazione qui edita, si nota come nell’arco di circa un secolo si trovi attestazione di sei canipari: Aicardo, Federico Pantarana, Pellegrino, Odolrico da Seiano, Trentino³⁰⁸ e Warimberto.

Aicardo compare come caniparo in due documenti del 1234, in uno del 1235 e in uno del 1236; dovrebbe essere, inoltre, la stessa persona indicata in un atto del 1235 con il nome di *Ecardus*. Federico viene citato con questa qualifica in tre atti del 1191, Warimberto in un atto del 1244 e Pellegrino in uno del 1238. Odolrico da Seiano risulta canipario nel 1211; si tratta, inoltre, del canonico incaricato di raccogliere le confessioni di affitto per il primo registro dei beni capitolari, compilato negli anni 1220 e

³⁰³ ADT, ACap, capsula 23, n. 12/d.

³⁰⁴ Cfr, per esempio, ADT, ACap, capsula “Testamenti”, rotoli corti/b, n. 1.

³⁰⁵ ADT, ACap, capsula 33, n. 3.

³⁰⁶ ADT, ACap, capsula 45, rotoli, n. 1.

³⁰⁷ ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 8.

³⁰⁸ Nel documento del 1226 conservato in copia duecentesca in ADT, ACap, capsula 43, n. 1, il nome del canipario è Trentino nella prima parte e Martino nella seconda parte. Sembra più probabile che l’estensore della copia abbia riportato il nome sbagliato nella seconda parte. Per una tabella dei canipari del Capitolo cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 338.

1221³⁰⁹. Non risulta comunque possibile determinare quando furono nominati canipari e quanto a lungo rimasero in carica. Anche le notizie biografiche sul loro conto sono piuttosto scarse. Federico Pantarana e Odolrico da Seiano erano sicuramente canonici; per quanto riguarda Aicardo, Pellegrino e Warimberto, nelle ricorrenze in cui viene menzionato il loro incarico non è specificato se siano canonici. Negli stessi anni in cui operano come canipari, tuttavia, sono attestati canonici con gli stessi loro nomi. Sembra verosimile, quindi, anche per analogia con gli altri Capitoli italiani e tedeschi, che i canipari venissero scelti all'interno della comunità dei canonici.

Nei documenti qui editi sono attestate anche altre persone che ricoprivano incarichi particolari per il Capitolo. Odolrico Mazorento, per esempio, nel 1239 era definito “aministrator” del Capitolo³¹⁰. Tale termine potrebbe essere stato utilizzato come sinonimo di canipario; sembra più probabile, tuttavia, che indicasse il compito di rappresentante dei canonici in particolari questioni. In effetti, lo stesso Odolrico fu anche sindaco e procuratore dei canonici e in quanto notaio rogò per loro alcuni documenti. Dal Capitolo ricevette, infine, in locazione un appezzamento³¹¹, forse in cambio dei servizi resi.

In una sola occasione si fa menzione di un Corrado “thesaurarius” dei canonici. In questo caso, invece, appare più probabile che il termine possa essere stato sinonimo di canipario, considerando anche che negli stessi anni operava Corrado “Huso”, canipario del Capitolo.

Sembra di poter affermare che i canipari avessero in sostanza il compito di sovrintendere alla massa dei beni e, probabilmente, occuparsi della distribuzione delle quote della rendita ai singoli canonici. Presumibilmente, però, una sola persona non era in grado di occuparsi dell'intero patrimonio del Capitolo. Esistevano quindi altre persone che ricoprivano incarichi specifici per conto dei canonici. Nella riscossione degli affitti, per esempio, i canonici ricorrevano spesso a *nuntii* o procuratori inviati nelle valli, per esempio in val di Fiemme o in Valsugana, come attestato nei fascicoli pergamenacei del 1220. In un documento del 1476 si fa ancora riferimento alla passata consuetudine di inviare esattori del Capitolo in val di Sole³¹². Nella documentazione del Capitolo ricorre spesso anche la figura dello scario. In questo caso sembra trattarsi non di persone inviate dal Capitolo, ma di persone residenti nelle valli, incaricate dal Capitolo della riscossione degli affitti e, forse, anche di qualche forma di controllo sui beni capitolari. In alcuni casi gli incarichi attribuiti a nunzi e scari sembrano sovrapporsi. Nel 1220, ad esempio, Otto scario dichiarò di essere obbligato a portare ogni anno a Trento, assieme ad altre due persone, l'affitto in panni di stoffa dovuto ai canonici dagli abitanti della val di Fiemme; in cambio il canipario dei canonici avrebbe dovuto dare loro due “menaite”, sei pani e una galletta di vino. In altre confessioni di affitto dello stesso anno, però, si fa riferimento all'obbligo da parte degli affittuari della

³⁰⁹ Cfr. *supra*.

³¹⁰ ADT, ACap, capsula 32, n. 2/b.

³¹¹ ADT, ACap, capsula 32, n. 7.

³¹² ADT, ACap, capsula 8, n. 49.

Val di Fiemme di pagare l'affitto ai nunzi dei canonici “antequam recedant de Flemo quando veniunt pro fictis et eorum rationibus”.³¹³ Forse diverse tipologie di affitto richiedevano procedure di esazione diverse. In un documento del 1234 alcuni abitanti di Levico che dichiarano di “pertinere ad canonicam Tridentinam” affermano di essere tenuti a “facere rationem sub canipario canonicorum et scario et decano et Capitulo”.³¹⁴ Il quadro appare piuttosto complesso anche alla luce dei ricordati fascicoli del 1220 relativi al Perginese: in questo caso allo scario è riservata una parte degli affitti dei canonici; granaglie e vino, però, vengono portati tutti a Trento e consegnati al nunzio dei canonici. Si fa menzione anche di alcuni lavori che gli affittuari devono prestare “expensis scarii”³¹⁵. Nella documentazione del Capitolo si trovano sia riferimenti a “scari” quali persone incaricate dal Capitolo, sia riferimenti a “scarie” (o “ascarie”), da intendere probabilmente come una sorta di ufficio collocato in un determinato paese. Nelle pergamene qui edite, ad esempio, vengono menzionate le scarie di Capriana, della val di Non, di Pergine, di Telve, di Zivignago e di Appiano, quest’ultima in località Rubeneid. Le attestazioni, però, sono troppo sporadiche per poter formulare ipotesi sulle modalità di conferimento e sulla durata di questi incarichi o sull’attività effettivamente svolta. In alcuni casi, l'affitto dovuto ai canonici dai locatari residenti nelle valli del Trentino veniva pagato o portato ai nunzi del Capitolo da una sola persona, che agiva anche a nome anche di altri “consorti”.

Nei documenti qui editi sono rari i riferimenti ad altri incarichi svolti per il Capitolo. Nei fascicoli pergamenei del 1220 si trova l’unica menzione di un gastaldo dei canonici a Civezzano, al quale spettava una quota degli affitti destinati ai canonici, eccettuati granaglie e vino, che dovevano essere consegnati per intero al canipario.

Nello statuto del 1242, infine, vengono menzionati gli incarichi di “obliarius” e “cogarius”. Secondo Iginio Rogger, si trattava di persone che godevano di una sorta di beneficio fondato su di una “massa distinta di beni capitolari”. L’“obliarius”, in particolare, doveva occuparsi della riscossione dell’“oblia”, “una specie di tassa che riscotevasi dove le vecchie consuetudini e diritti permettevano (origine etimologica: oblatio)”. Dopo la divisione del 1242, tuttavia, questi “benefici” vennero compresi nella massa comune³¹⁶ e non rimase traccia di incarichi di questo tipo. In altri Capitoli l’incarico di obliario è attestato anche in epoca più recente. Non sempre si trattava, tuttavia, di un riscossore d’imposte. Nel Capitolo della cattedrale di Salisburgo, per esempio, l’obliario è attestato a fino a quando il patrimonio rimase in comune, cioè fino al Seicento. Al canonico che per opzione avesse ottenuto tale carica spettava il compito delle distribuzioni delle porzioni di rendita agli altri canonici. Era affiancato da un *Anwülte* (procuratore) cui spettavano incarichi di amministratore dei beni, scriba, canipario e *Urbarrichter*.

³¹³ ADT, ACap, capsula 5, n. 1.

³¹⁴ ADT, ACap, capsula 43, n. 3.

³¹⁵ ADT, ACap, capsula 32, n. 1.

³¹⁶ I. ROGGER, *La costituzione dei “Colonelli”*, p. 230.

Il procuratore venne sostituito nel 1652 da un sindaco, sorvegliato da due canonici soprintendenti, ai quali era tenuto a presentare una resa di conti annuale.³¹⁷

3.1.2 La divisione del patrimonio in colonelli

Nel 1242 il patrimonio del Capitolo della cattedrale di Trento venne diviso in tre parti³¹⁸, ognuna costituita da una massa di beni amministrati in comune, cui facevano capo tre gruppi di canonici.³¹⁹ Tali ripartizioni furono definite “colonello di Anaunia”, “colonello di Pergine” e “colonello di Appiano”, con riferimento all’area geografica da cui il colonello traeva la maggior parte delle rendite, anche se non la totalità. Iginio Rogger afferma: “alla base dei colonelli capitolari sta un elemento territoriale, dal quale essi prendono il nome: una circoscrizione geografica determinata, entro i cui confini spetta al nuovo organismo economico tutto quello che, salvo esplicite dichiarazioni in contrario, è al presente o sarà in futuro proprietà del Capitolo. [...] Oltre a questo, ad ogni colonello viene assegnata una serie di beni situati fuori da queste circoscrizioni.” Tuttavia, “appare [...] chiaro che il carattere prevalente di questi colonelli non è quello di circoscrizioni geografiche, ma quello di entità economico–amministrative.”³²⁰ Fu il Capitolo ad essere diviso in tre gruppi di canonici, ognuno dei quali aveva a disposizione una parte del patrimonio. In effetti, lo statuto del 1242 che sancì tale divisione menziona tre gruppi di canonici, specificando che al primo gruppo spettavano le rendite già possedute o che sarebbero state acquistate in futuro dal Capitolo in val di Non, partendo da Mezzolombardo compreso, ad Ossana e in val di Sole; al secondo gruppo quelle di beni situati a Roncegno, Telve, Levico, Pergine, Civezzano, Povo, Sover, Egna, val di Fiemme e monte di Fierozzo; al terzo gruppo quelle di beni situati ad Appiano, Caldaro, Giovo, Cadine, Oveno, Vigolo Baselga, Vezzano, Terlago, Cavedine e nel Banale. Daniela Rando sottolinea come nello statuto del 1242 fosse riservata una prebenda anche al vescovo, segno che il presule “partecipava alla mensa capitolare” e continuava a mantenere una voce in Capitolo anche dopo la divisione tra mensa episcopale e mensa capitolare³²¹.

³¹⁷ M. J. THALER, *Das Salzburger Domkapitel*, pp. 31 e 41. È necessario ricordare, però, che il Capitolo della cattedrale di Salisburgo è uno dei rari casi in cui la vita in comune dei canonici permane fino agli inizi del secolo XVI. La riforma secolarizzatrice risale infatti al 1514. Dopo la riforma, le prebende individuali non sembrano avere un nome e i 24 *Kanonikaten* vengono indicati con un numero progressivo, che non ha valore gerarchico.

³¹⁸ Quello del 1242 può essere considerato il primo statuto capitolare. Sembra che in precedenza ci fossero state deliberazioni, che però non conosciamo. In ADT, ACap, capsula 39, n. 97 troviamo infatti la conferma papale di uno “statutum super electione facienda de canonicis [...] et rebus aliis”, che non chiarisce le disposizioni stabilite. Non è detto, in ogni caso, che contenessero indicazioni riguardo alla gestione dei beni. Allo stesso modo è probabile che siano state emanate direttive anche nel periodo compreso tra il 1242 e il 1336, anno di promulgazione delle costituzioni sinodali da parte del vescovo Enrico III da Metz, anche se non sembrano essere state raccolte in modo organico. (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 279 e 281)

³¹⁹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 297 – 298.

³²⁰ I. ROGGER, *La costituzione dei “Colonelli”*, pp. 208-209.

³²¹ D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche*, p. 24.

Sante Bortolami, esaminando ricorrenze e significati del termine “colonello”, in particolare per quanto riguarda l’area veneta, afferma che “l’accezione geografica di *colmellum*, *colonellum* come «suddivisione amministrativa di un comune o di un territorio in funzione tributaria sia nella sfera civile sia in quella religiosa» (quella cioè più accreditata in epoca più recente e non ignota, come s’è visto, altrove) si fissa progressivamente e piuttosto tardi”.³²² L’origine del vocabolo, invece, deve essere fatta risalire al mondo feudale, dove era utilizzato per indicare “una quota uguale ad altre in cui può essere ripartito un medesimo complesso di vassalli e sulla quale sembra gravare l’onere di un comune servizio o, in forme rovesciate ma logicamente congruenti, un raggruppamento di persone legate da rapporti di parentela ed egualmente titolate in virtù di essa al godimento di uno stesso beneficio feudale”. Lo “scivolamento dalla sfera più propriamente personale a quella patrimoniale e, implicitamente, territoriale” avvenne in un secondo momento.³²³ Secondo questa analisi, il caso del Capitolo di Trento è uno degli esempi più significativi di questo slittamento e “arricchimento” di significato.

Con il regime varato nel 1242, ogni colonello aveva un proprio canipario. Come nel caso dell’amministrazione in comune dei beni, tuttavia, le informazioni sui canipari che è possibile ricavare dalle attestazioni presenti nei documenti non sono sufficienti per tracciare un quadro preciso delle caratteristiche degli stessi canipari. Sembra interessante, tuttavia, sottolineare un dato costante nella documentazione: i canipari dei colonelli sono tutti canonici dello stesso colonello di cui amministrano i beni. Nelle pergamene edite in appendice, per esempio, sono menzionati: Corrado “Huso” come canipario del colonello di Appiano³²⁴ e Adelpreto³²⁵ e Guglielmo da Cles³²⁶ come canipari del colonello di Anaunia.

Sembra che l’introduzione dei colonelli abbia avuto effetto in tempi piuttosto rapidi. Il 9 luglio 1242 il decano ricevette la decima di Piné, Civezzano, Lases e Cembra a nome del colonello di Pergine.³²⁷ Nel febbraio del 1243, il canipario del colonello di Appiano effettuò una permuta.³²⁸ Secondo Emanuele Curzel, una divisione di questo tipo corrispondeva alla tendenza dei Capitoli di tutta Europa a disgregare i patrimoni comuni in porzioni individuali, favorita magari da una massiccia entrata nel Capitolo di *homines novi*. In ogni caso, la soluzione trentina sembra una via di mezzo.³²⁹ Secondo Iginio Rogger, invece, “è probabile che proprio la difficoltà dei tempi, l’intensificata necessità di vigilare sulla conservazione del patrimonio ecclesiastico abbiano suggerito di dividere [...] in tre settori

³²² S. BORTOLAMI, *Colmellum, Colonellum*, p. 225.

³²³ Ivi, p. 227.

³²⁴ ADT, ACap, capsula 27, corte/a, n. 1 e ADT, ACap, capsula 30, n. 3.

³²⁵ BCT, dipl, n. 1803

³²⁶ ADT, ACap, capsula 31, n. 1.

³²⁷ ADT, ACap, capsula 23, n. 83.

³²⁸ ADT, ACap, capsula 30, n. 3.

³²⁹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 299.

amministrativi il vasto patrimonio che le forze di un solo uomo non bastavano più a governare³³⁰. Una parte del patrimonio del Capitolo rimase, in ogni caso, amministrato in comune anche dopo il 1242.

3.1.3 Il sistema delle prebende individuali

All'inizio del Trecento, poco più di mezzo secolo dopo che era stato introdotto, il sistema dei colonelli venne sostituito da una nuova modalità di amministrazione dei beni: il patrimonio del Capitolo venne infatti suddiviso in piccole porzioni, affidate ognuna ad un solo canonico, che avrebbe dovuto amministrarne autonomamente i beni godendone le rendite. Non è chiaro il momento esatto in cui collocare tale passaggio. Ci sono indizi di casi sporadici di amministrazione individuale delle proprie rendite da parte dei singoli canonici a partire dal 1267, ma i colonelli rimasero in vigore sicuramente fino ai primi decenni del secolo XIV. Negli anni Trenta del Trecento, compaiono in modo ricorrente nella documentazione notizie di singole prebende, sebbene nelle stesse occasioni ogni prebenda sembri ancora fare riferimento ad uno dei tre colonelli. Il 15 marzo 1333, per esempio, furono concessi in locazione alcuni beni in cambio di un affitto da destinare “colonello Annanie seu canonicali prebende de Enno”.³³¹ Sembra che siano rimasti, comunque, alcuni redditi destinati ai colonelli e non alle singole prebende per tutto il secolo XIV. Presso la Biblioteca comunale di Trento si trova un registro dei primi anni del secolo XV proveniente dall'Archivio capitolare intitolato “Infrascripti sunt affectus dominorum canonicorum ecclesie katedralis Tridentine de quatuor prebendis colonelli Perzini pro possessionibus aliquibus sitis et iacentibus in pertinentiis Murii, Thyerni, Besagni et in Montanea Brenthonici in diversis locis, sub millesimo IIII nono”.³³² Le costituzioni del 1336 regolavano anche l'amministrazione delle prebende, specificando che quelle degli assenti avrebbero dovuto essere amministrate dal canipario, che ne doveva versare le rendite alla mensa comune. I singoli prebendati, inoltre, non potevano concedere locazioni senza la presenza del decano o di tre confratelli dello stesso colonello. Il processo di ripartizione dei beni del Capitolo in porzioni individuali, tuttavia, era ormai irreversibile e in altri Capitoli dell'Italia settentrionale il fenomeno si era già verificato entro il secolo precedente³³³.

Nel caso del Capitolo della cattedrale di Trento, inizialmente le prebende venivano indicate con il nome del possessore; solo all'inizio del Quattrocento acquistarono una denominazione stabile, che faceva riferimento a una determinata area geografica. Emblematico in tal senso è un “Registrum antiquum

³³⁰ I. ROgger, *La costituzione dei “Colonelli”*, p. 206.

³³¹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 300-301.

³³² BCT, F b 7 2024.

³³³ Cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 302 – 303, n. 162.

prebendarum mense capitularis et Trameni productum per dominum Iohannem Fraudental massarium capitulli” del 1430, in cui si elencano le rendite di alcune prebende, indicando queste ultime con il nome del possessore. Un'altra mano, però, attribuibile a Nicolò da Venezia, attivo tra il 1410 e il 1458, aggiunse in margine il nome di luogo che la prebenda avrebbe mantenuto stabilmente anche nei secoli successivi.³³⁴ Il nome delle prebende, come quello dei colonelli, potrebbe essere stato ricavato dal nome del territorio da cui proveniva una parte significativa delle rendite. La divisione del patrimonio capitolare, tuttavia, doveva essere stata molto più complessa e raffinata di quella che appare leggendo i nomi delle prebende. In effetti, ognuna di esse comprendeva anche rendite derivanti da aree diverse da quella indicata nel nome e, soprattutto, ogni prebenda vantava una quota di rendite provenienti da beni situati nella città di Trento. In alcuni casi, da una stessa area geografica i canonici ricavano sia rendite destinate ad una prebenda, sia rendite destinate alla massa comune dei beni, come ad esempio dalla zona di Brentonico. Sembra difficile, quindi, individuare nei nomi delle prebende un tentativo di instaurare rapporti particolari con il territorio. L'impressione è che il nome sia stato attribuito con una certa dose di arbitrarietà.

Prima della metà del Quattrocento si trovano, inoltre, sporadiche attestazioni di prebende di cui non si ha più menzione nei secoli successivi. In effetti, nel 1396 il vescovo di Trento Giorgio Lichtenstein, con il consenso del Capitolo, ridusse da 27 a 18 il numero delle prebende, le cui rendite erano diventate troppo scarse. Le rendite delle nove prebende soppresse avrebbero dovuto andare ad aumentare la mensa capitolare.³³⁵ Forse potrebbe risalire a quegli anni anche l'attribuzione di nomi stabili alle ripartizioni del patrimonio capitolare, anche se finora non risultano noti documenti che attestino un'operazione di tal genere. All'interno della capsula 40, per esempio, si trova attestata una locazione concessa dai canonici in cambio di un affitto annuo da destinare alla prebenda della Valsugana, “qui nunc dicitur secunda S. Petri”.

Il titolo di un inventario dei beni spettanti alla prebenda di Fiemme compilato a partire dal 1501 fa riferimento a redditi della prebenda ricavati “ex libro divisionum prebendarum ecclesie Tridentine Antoni notarii ser Bertholassii de Tridento per eum scripto ad declarationem suorum intentionis quando scribebat instrumentum Capituli de millesimo CCCCXV indictione octava de mense iunii ex quaterno divisionum fructuum et reddituum ipsarum prebendarum”³³⁶. Purtroppo, però, nell'archivio capitolare

³³⁴ ADT, ACap, capsula 23, n. 51. In questo registro le prebende vengono indicate anche con un numero progressivo, secondo l'ordine di scrittura nelle pagine del registro. Tale numerazione e tale ordine, tuttavia, non sembrano significativi; negli anni seguenti, infatti non ci sono tracce di ordinamenti stabili delle prebende.

³³⁵ Il documento che attesta la riduzione, datato 16 novembre 1396, è riportato in inserto nella bolla di conferma emanata dal papa Bonifacio il 17 gennaio 1397. Ed. in B. BONELLI, *Notizie*, III, pp. 235 – 239. Per un commento, cfr. S. GILLI, *Documenti*.

³³⁶ ADT, ACap, capsula 5, n. 14, c. 1.

non sembra essere rimasta traccia di un registro o di un documento di questo tipo.³³⁷ Nel documento rogato dallo stesso notaio Antonio di Bertolaso nel 1414, col quale i canonici chiesero al vescovo l'incorporazione ai beni del Capitolo delle pievi di Mori e Rendena, i canonici dichiararono che i redditi del Capitolo non erano riscossi da molti anni anche a causa dei disordini portati in città dalla rivolta del Belenzani.³³⁸ Sembra strano che un registro così importante sia andato perduto. Forse i canonici facevano riferimento ad altri registri, magari più aggiornati, come ad esempio quello sopra citato del 1430.

Per quanto riguarda la scelta dei nomi delle prebende, sembra in ogni caso interessante segnalare come nella maggior parte dei casi i nomi dati alle prebende rispecchino quelli della rete pievana del Trentino. Undici prebende su diciotto portano nomi di luoghi dove sorgevano antiche pievi: Fiemme, Pinè, Ossana, Meano (2 prebende), Taio, Brentonico, Denno, Appiano (3 prebende). A queste potrebbero essere aggiunte le due prebende che facevano capo alla chiesa di S. Pietro a Trento, che, pur essendo in origine dipendente dalla pieve di S. Maria Maggiore, divenne parrocchia nella prima metà del Trecento e poteva essere forse considerata, per importanza e grandezza, pari ad una pieve. I nomi delle altre cinque prebende potrebbero essere stati considerati significativi per altri motivi: per esempio, Sover e Rizzolaga erano territori su cui il Capitolo esercitava anche una giurisdizione. L'unica prebenda che non ha nome di luogo, quella *de Poppis* potrebbe derivare il nome da una famiglia con possedimenti nella zona di Appiano³³⁹; in effetti, le rendite di questa prebenda derivano per la maggior parte da Appiano e dalla valle dei Laghi, un'area già compresa nel colonello di Appiano. Si potrebbe pensare che il nome "de Poppis" fosse stato un modo per non istituire una quarta prebenda di Appiano, zona peraltro piuttosto ricca. Rimane invece difficile spiegare l'origine della denominazione delle prebende di Banco e Bovedeno, peraltro tra le più povere.

³³⁷ Forse le carte conservate in ADT, ACap, caps 30, nn. 167 – 168 possono essere considerate un frammento di questo eventuale registro. Si tratta di un elenco dei beni intitolato "exigenda in Epiano de prebenda domini Hainrici Truchsess" datato 1415, cui seguono: inventario dei beni della "prebenda prima de Eppiano", "exigenda in Epiano de prebenda domini olim decani", "exigenda in Epiano de prebenda domini Georgii", "exigenda pro prebenda Iohannis de Flemis in Epiano", "recepta de prebenda de Poppis". La mano potrebbe essere quella di Antonio.

Si segnala inoltre la presenza, nella busta dei frammenti di *Instrumenta capitularia*, n. 8, di un bifoglio con una serie di confessioni di affitto (numerate) tratte da rogiti di Antonio.

Un registro o un documento di mano di Antonio che attestino la divisione dei beni capitolari non si trovano tra gli atti sciolti conservati nelle capse esistenti presso l'Archivio Diocesano e nemmeno tra gli atti conservati nella serie *Capitolo del duomo* dell'Archivio di Stato di Trento. Non si trovano nelle capse della sezione latina dell'Archivio del Principato vescovile. In ADT, ACap, *Instrumenta capitularia* sono conservati due registri del notaio Antonio di Bertolaso (nn. 8 e 8 bis), ma nemmeno qui sono presenti documenti che attestino la divisione del patrimonio capitolare. Il primo registro conservato in ASTN, *Notai*, Giudizio di Trento risale al 1473.

³³⁸ ADT, ACap, *Instrumenta capitularia*, n. 8, f. 43.

³³⁹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 304.

Avevano nomi di luogo anche molte delle prebende del Capitolo collegiato di Udine e del Capitolo di Aquileia. In questi casi, tuttavia, si registrano anche prebende indicate con nomi propri dei titolari. In quest'ultimo caso, i nomi delle prebende variavano nel tempo.³⁴⁰

3.1.4 I beni rimasti in comune: la mensa capitolare

La divisione del patrimonio capitolare in colonelli prima e in prebende individuali poi sembra essere stata accolta in genere di buon grado. Solo in rari casi si fa cenno a difficoltà introdotte dal nuovo sistema amministrativo. Nel fondo *Atti trentini* dell'Archivio di Stato di Trento, ad esempio, si conserva un parere prestato al Capitolo da Paolo *Orianus* da Brescia, *doctor* e podestà di Trento, tramandato in copia redatta dal notaio Odorico da Brez.³⁴¹ La dichiarazione non è datata; Odorico da Brez, tuttavia, era attivo nella seconda metà del secolo XV. Il podestà dichiarava valida la consuetudine secondo la quale i tre canonici più anziani (*seniores*) potevano dividere tra loro alcuni beni del Capitolo, tra cui vigneti e prati, oltre a quelli loro spettanti per distribuzioni e prebende, consuetudine che i canonici più giovani volevano abolire. Si tratta dell'unica occasione in cui viene fatta menzione di una tale consuetudine, di cui non si hanno altre notizie. Nelle prime righe del documento si trova, tra l'altro, una sintesi efficace del sistema di gestione dei beni del Capitolo: "In ecclesia kathedrali Tridentina est certus numerus canonicorum et distinctio prebendarum correspondentium numero canonicorum et quelibet prebenda habet suam dotem et aliam distinctam et est domina dotis sue; et canonici habent communem mensam capitularem et quandam portionem grossam, que inter canonicos residentes equaliter dividetur". Un'altra menzione di perplessità sollevate dal regime delle prebende individuali si trova in un documento della seconda metà del Quattrocento. In questo caso il vescovo di Trento propose di ripristinare l'amministrazione comune dei beni e dividere le rendite in 18 parti, pari al numero dei canonici.³⁴² Tale ipotesi, tuttavia, non sembra aver avuto seguito e il sistema delle prebende rimase in vigore fino alla secolarizzazione del Principato.

Una parte del patrimonio capitolare, in ogni caso, rimase sempre in comune, sia dopo l'introduzione dei colonelli, che dopo lo sviluppo delle prebende individuali. Questa porzione di patrimonio formava la mensa del Capitolo ed era amministrata da un unico canipario. Sulla base degli statuti del 1336, i massari dovevano amministrare anche le prebende dei canonici assenti. I beni rimasti in comune erano dislocati su tutto il territorio dell'attuale regione Trentino – Alto Adige, in alcuni casi nelle stesse aree da

³⁴⁰ M. COMINO, G. DI BRAZZA' (a cura di), *Inventari dell'Archivio del Capitolo di Aquileia e dell'Archivio del Capitolo di Udine*.

³⁴¹ ASTN, Atti trentini, XXIV, b. 1, cc. 781 – 783.

³⁴² ADT, ACap, capsula 23, n. 11bis. Curzel data 1473.

cui derivavano le rendite di alcune prebende individuali. Sfogliando il repertorio Alberti, si nota che la documentazione relativa alla mensa capitolare si trova ripartita in nove rubriche diverse, secondo una ripartizione geografica che fa riferimento al territorio da cui derivano le rendite: mensa a Trento, Termeno, Pergine, pieve di Caldaro, pieve di Appiano, Mori e Brentonico, decime, Borgo, Levico. Nella documentazione, però, compare un solo massaro del Capitolo, incaricato di occuparsi di tutto il patrimonio comune, senza specificazioni territoriali. L'unica eccezione è la zona di Termeno, per la quale il Capitolo nominava un apposito massaro, diverso da quello che amministrava gli altri beni della mensa. Il massaro di Termeno doveva risiedere in loco e gli affitti che spettavano ai canonici dovevano essere consegnati “massario vel nuncio Capituli [...] in Tramenno in domo habitationi massari Capituli”³⁴³.

Purtroppo la documentazione “contabile” dei massari del Capitolo non è né abbondante né continua. È comunque possibile ricavare alcune informazioni. Fino al Seicento, i massari incaricati di amministrare questo patrimonio sembrano essere stati tutti canonici. Venivano eletti solitamente nei mesi di giugno o luglio e restavano in carica per un anno, con possibilità di proroga dell'incarico per anni successivi o di rielezione ad anni di distanza. Alla fine di ogni anno dovevano “rendere ragione” del loro operato. Si potrebbe ipotizzare trattarsi di un incarico a rotazione. In effetti, in alcuni casi uno stesso canonico risultava essere massaro della mensa per uno o più anni, poi massaro di Termeno e poi massaro della fabbrica della cattedrale, affidata al Capitolo anche se come amministrazione separata da quella del patrimonio capitolare.

Con il Seicento, invece, i massari non erano più canonici, anche se continuavano ad appartenere alla gerarchia ecclesiastica. Si trattava di persone che operavano su incarico del Capitolo, o meglio su incarico di due canonici definiti “soprintendenti alla massa”, ai quali erano tenuti a rendere conto annualmente³⁴⁴. Questo sistema rimase invariato fino alla secolarizzazione.

Oltre che dell'amministrazione dei beni, il massaro doveva occuparsi anche delle distribuzioni quotidiane ai canonici. Una parte delle rendite della mensa, infatti, doveva essere versata ogni giorno ai singoli canonici presenti in coro agli uffici diurni e notturni. I massari, talvolta, lamentavano di non avere a disposizione rendite sufficienti per garantire contribuzioni congrue. In seguito alle loro richieste, in alcuni casi, i vescovi intervennero per aumentare la dotazione del fondo da cui venivano ricavate le distribuzioni, aggregandovi benefici. Così fece, per esempio, Giovanni Michele Spaur, unendo “prebendis canonicalibus et earum distributionibus canonicalibus” il beneficio dei Ss. Andrea e Vigilio a Bolzano³⁴⁵ e il Priorato di Campiglio³⁴⁶.

³⁴³ P. es. ADT, ACap, capsula 24, lunghe, n. 4.

³⁴⁴ Menzionati ad esempio nel 1672 (ADT, ACap, capsula 29, n. 60).

³⁴⁵ ADT, ACap, capsula 23, n. 14.

³⁴⁶ ADT, ACap, capsula 48b.

Nel corso della visita pastorale del 1580, il vescovo Ludovico Madruzzo stabilì un “ordo quotidianarum distributionum particularium”, approvato dai canonici e rimasto in vigore fino alla secolarizzazione.³⁴⁷ Oltre alle regole per la segnatura e per la presenza in coro dei canonici, il vescovo disponeva di ricavare dai redditi dei beni capitolari situati a Termeno 300 ragnesi al giorno da distribuire tra i canonici presenti. Di fatto, però, il Capitolo stabilì di estrarre dai beni della mensa 274 ragnesi al giorno per le distribuzioni, ricavandoli nella maniera seguente: 116 dai dazi sulle porte e sull’Adige, 60 dai redditi dei beni del Capitolo situati a Pergine, 80 dal canone di affitto della pieve di Appiano, 18 dalla decima di Flavon e dall’affitto di un prato in Campotrentino. Qualora tali rendite non fossero state sufficienti, si sarebbe supplito con la mensa capitolare. Solo 26 ragnesi avrebbero dovuto essere sottratti ai redditi di Termeno, facendo attenzione a non ledere i diritti del decano, che godeva di una prebenda fondata proprio sulle rendite di Termeno.

3.2 Il patrimonio del Capitolo. Consistenza

Il patrimonio del Capitolo era composto in gran parte da rendite derivanti da appezzamenti di terreno e da affitti ricavati da abitazioni.

Gli appezzamenti venivano in genere concessi in locazione *in perpetuum secundum usum domorum mercati Tridenti* oppure *secundum usum et consuetudinem locationum in perpetuum ecclesie Tridentine*. Tale consuetudine prevedeva l’obbligo di rinnovo del contratto dopo diciannove anni, con pagamento al locatore di una libbra di pepe *pro intratica*. Una libbra di pepe doveva essere versata anche per i passaggi di proprietà. Se i locatari avessero voluto cedere il bene loro concesso, avrebbero dovuto prima darne comunicazione ai locatori o ai loro successori; questi avrebbero potuto acquistarlo per una somma inferiore di 20 soldi veronesi a quella eventualmente richiesta ad altri; altrimenti, dopo quindici giorni, gli affittuari avrebbero potuto cedere il bene a chiunque, eccetto persone che non erano in condizione di pagare l’affitto, quali servi, ecclesiastici o *potentes viri*. In caso di mancato pagamento per due (poi uno) anni, l’affitto sarebbe raddoppiato, mentre al terzo (poi secondo) anno il locatario sarebbe decaduto dai suoi diritti, mantenendo in ogni caso l’obbligo di pagamento del *factum retentum*. L’affitto, che poteva essere sia in natura che in denaro, veniva generalmente pagato nella festività di S. Michele. Per alcune locazioni i termini erano ridotti rispetto ai 19 anni: nelle locazioni di decime, ad esempio, il periodo di affitto si riduceva a tre o al massimo cinque anni.

³⁴⁷ Si trova in triplice copia in ADT, ACap, caps. 23.

Nella documentazione capitolare, in particolare in quella del secolo XIII, compaiono seppur raramente anche altre consuetudini “locali”, sulla base delle quali i canonici concedevano beni in locazione. Nelle pergamene edite in appendice, ad esempio, si fa menzione di una *consuetudo locacionum dominorum canonicorum in Pyano* oppure di una *consuetudo terrarum dominorum canonicorum in Pyano*, che di fatto sembra molto simile all’uso del mercato di Trento. Vengono aggiunte, però, clausole specifiche per la trasmissione dei beni agli eredi, che non si trovano nei formulari adottati nelle altre locazioni: in caso di morte del locatario senza eredi, infatti, la moglie avrebbe dovuto occuparsi della terra, pagando ai canonici l’affitto. Anche il formulario relativo alla vendita dei beni si discosta leggermente da quello consueto, in direzione di un maggior controllo da parte dei locatori: qualora il locatario avesse voluto vendere il bene, avrebbe dovuto farlo *cum parabola* da parte dei locatori e solo a uomini liberi o della *Casadei* di Trento o Bressanone. Emanuele Curzel afferma che nella zona di Appiano è attestata a fine Trecento una consuetudine *que vulgariter dicitur Erbrecht*³⁴⁸.

Esisteva inoltre una *consuetudo valis Flemis*, che doveva essere caratterizzata da clausole altrettanto restrittive. Il locatario che avesse voluto vendere il bene, avrebbe potuto cederlo solo ad altri residenti in valle; nessun affittuario avrebbe potuto sposare una donna *de macinata* di un qualche signore e la donna che avesse ereditato una locazione e si fosse risposata o trasferita fuori dalla valle, avrebbe perso ogni diritto.³⁴⁹

Lo stesso Curzel elenca forme di gestione appositamente definite per singoli territori, quali ad esempio la Valsugana³⁵⁰ e i masi di Serrada³⁵¹. Un altro caso particolare, infine, era costituito dai paesi di Graffiano e Gabbiolo, sulla collina di Trento, dove, oltre al censo gli affittuari erano tenuti a fornire *amisera et servicia*.³⁵²

Da questi beni il Capitolo ricavava rendite prevalentemente in natura nel Duecento, in natura e denaro dal Trecento in poi. Generalmente agli affittuari veniva richiesta una quota fissa dei prodotti della terra, stabilita nel documento di concessione in locazione. Leggendo l’urbario del Capitolo compilato nel 1220, sembra di intravedere una volontà di diversificare la natura dei canoni di affitto a seconda delle aree di provenienza dei beni, come segnalato già da Carl Schneller.³⁵³ In effetti, dalla val di Sole arrivavano soprattutto formaggio, carne e, in misura ridotta, lana. In val di Fiemme venivano raccolte stoffe grigie, che lo stesso Schneller identifica con il contemporaneo loden³⁵⁴. Agli affittuari di Caldaro e

³⁴⁸ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 435.

³⁴⁹ C. ZANELLA, *“Quaterni” pergamenacei*, pp. LX-LXI.

³⁵⁰ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 435 (attestata nel 1280).

³⁵¹ Ivi, p. 435 (attestata nel 1264).

³⁵² ADT, ACap, capsula 32, n. 106.

³⁵³ C. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare*, pp. 10 – 14.

³⁵⁴ Ivi, p. 12. Gli urbari delle rendite di beni situati in val di Fiemme spettanti al conte di Tirolo o quelli delle rendite nella stessa valle spettanti al vescovo di Trento, compilati nella seconda metà del Duecento, non fanno cenno a questi panni, ma solo a generi alimentari o denaro. Per un’edizione di due di questi urbari e notizie sulla decania di Fiemme, cfr. T. CORRADINI, *La decania di Castello di Fiemme*.

Appiano, infine, erano richiesti soprattutto vino e cereali. Nelle altre aree la natura dei canoni è più variegata. Emanuele Curzel sostiene che non sia possibile notare precise differenze nell'estensione e nelle modalità di coltivazione degli appezzamenti di terra nel suburbio rispetto a quelli maggiormente periferici delle vallate. Si nota però un'intensa e pregiata coltivazione a vite nella zona di Caldaro e Appiano e una specializzazione viticola nell'ambito suburbano a partire dal XV secolo.³⁵⁵

Per quanto riguarda gli edifici posseduti dal Capitolo, si può notare come questi fossero concentrati prevalentemente nella città di Trento, un po' in tutti i quartieri, in particolare in quello del Borgonuovo. Dal momento che si tratta di possedimenti derivati soprattutto da lasciti, non è possibile verificare l'ipotesi di un'urbanizzazione promossa dal Capitolo stesso. È possibile vedere, in ogni caso, lo stretto legame che univa i canonici al tessuto cittadino.³⁵⁶ Emanuele Curzel nota anche come l'estensione dei possedimenti capitolari interessi maggiormente l'area a est dell'Adige rispetto a quella a ovest, forse sintomo di un'antica divisione tra canonici e vescovo.

Oltre ad appezzamenti e abitazioni, il Capitolo vantava possedimenti piuttosto estesi su alcuni monti non molto lontani dalla città di Trento. Deteneva infatti il dominio diretto sul monte di Montagnaga, che concedeva in feudo e sul quale rivendicavano diritti anche gli abitanti di Pergine. Una sentenza pronunciata nel 1196, tuttavia, stabilì che Ottone da Telve, feudatario dei canonici di Trento, assistito dal decano Turcone, fosse *potior* per quanto riguardava il possesso dei boschi del monte, compresi diritti di pascolo, raccolta di frutti, caccia, alpeggio e taglio di legname. Per quanto riguardava invece il possesso dei prati, le due parti dovevano considerarsi *pares*, fatto salvo il diritto di chi aveva prati divisi sul monte.³⁵⁷

Anche il monte di Fierozzo apparteneva al Capitolo, che lo concedeva in locazione agli abitanti di Povo. Anche in questo caso, però, nel corso del secolo XIII, era sorta una controversia tra i locatari del Capitolo, da una parte, e gli abitanti di Pergine, dall'altra, in merito ai diritti di taglio del legname. Una sentenza del 1247, tuttavia, fissò definitivamente i diritti degli abitanti di Serso, Portolo e Viarago.³⁵⁸ Alla fine del secolo XIII si aprì un'altra controversia tra gli abitanti di Povo e quelli di Fierozzo, della quale non possediamo però la sentenza definitiva. Nel 1295, tuttavia, dopo che la causa era stata dibattuta, i canonici concessero il monte in locazione a Leonardo di *Bonolinus de Taxino* in cambio di un affitto di 8 lire di denari veronesi³⁵⁹. In un elenco compilato tra il 1359 e il 1363, che dà conto dei "bona Capituli ecclesie Tridentine, que adhuc tenentur per dominium Tirollis sive per illos de dicto dominio", compare anche il "mons Florotii supra Perzinum". In questo contesto, i canonici dichiararono di possedere il monte "cum redditibus et decimis" e "cum iurisdictione meri et mixti imperii". Si tratta,

³⁵⁵ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 419.

³⁵⁶ Ivi, p. 421.

³⁵⁷ ADT, ACap, capsula 33, n. 3.

³⁵⁸ ADT, ACap, capsula 23, n. 32 e capsula 32, n. 6.

³⁵⁹ ADT, ACap; capsula 25, nn. 4, 6.1, 8, 14.

però, dell'unica attestazione di diritti giurisdizionali del Capitolo sul monte di Fierozzo: né la documentazione antecedente, né quella posteriore vi fanno cenno. In occasione della compilazione dell'elenco, inoltre, i canonici ricordarono che il monte era tenuto in locazione da Corrado *de Wramberg*, cui era stato concesso in sostituzione del precedente locatario Rampreto *de Senano*, rivelatosi insolvente.³⁶⁰

Nei secoli XIII e XIV il Capitolo possedeva anche alcuni edifici industriali, come, per esempio, il mulino ceduto in permuta dai canonici nel 1243 a Trentino del fu Ottone *de Gando* e a suo fratello Adelpreto.³⁶¹ Secondo Emanuele Curzel, tuttavia, alla metà del Quattrocento questi edifici erano stati tutti venduti e il Capitolo non ne possedeva più.³⁶²

Fruttava invece per i canonici, un'entrata consistente il dazio cittadino, venduto al Capitolo dal vescovo nel 1195.³⁶³ Il documento che attesta la compravendita può destare qualche sospetto, perché pervenuto solo in copia e mai presentato in giudizio nelle controversie duecentesche in cui veniva contestato il diritto del Capitolo di riscuotere il dazio. Di fatto, però, i canonici concessero in locazione il dazio fino alla secolarizzazione del Principato, ricavandone una rendita importante.³⁶⁴ Il dazio venduto dal vescovo era la cosiddetta “muta” grande. Il vescovo aveva invece tenuto per sé il diritto di esigere la “muta parva”, che veniva riscossa per undici giorni all'anno, dalla festività dei Ss. Vito e Modesto del 15 giugno alla festività del patrono di Trento, S. Vigilio, celebrata il 26 giugno.³⁶⁵

Non è facile determinare la provenienza dei beni posseduti dal Capitolo. Probabilmente si trattava del risultato della divisione della mensa vescovile, completata forse con la donazione al Capitolo delle pievi di S. Maria Maggiore e di Appiano del 1147. Gabriel Le Bras individua tre forme principali di finanziamento dei Capitoli cattedrali: le donazioni vescovili, i lasciti pii dei fedeli e le eredità dei canonici stessi. Nel caso trentino, tuttavia, una volta completata la distinzione della mensa capitolare da quella vescovile, le donazioni da parte dei vescovi di Trento non sembrano aver prodotto significativi aumenti della ricchezza nelle mani dei canonici. Più consistenti furono invece i lasciti da parte dei fedeli. Piuttosto scarsi, infine, si rivelarono i lasciti da parte dei canonici stessi.³⁶⁶

Oltre alle rendite sopra descritte, il Capitolo poteva inoltre godere di almeno una parte dei redditi delle chiese ad esso soggette. Queste, infatti, non erano amministrate direttamente dai canonici, ma concesse in locazione a vicari, incaricati di occuparsi della cura d'anime e della gestione dei beni della chiesa, in

³⁶⁰ ADT, ACap, capsula 23, n. 2.

³⁶¹ ADT, ACap, capsula 32, n. 3.

³⁶² E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 423.

³⁶³ Il documento che attesta la compravendita utilizza in realtà il formulario della donazione. Il vescovo ricevette tuttavia dal Capitolo 3.000 lire veronesi.

³⁶⁴ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 423.

³⁶⁵ R. STENICO, *Il dazio*, pp. 129 – 130. Padre Remo Stenico aggiunge anche che sul dazio piccolo “aveva diritto ad una quota anche l'abbazia di S. Lorenzo di Trento, mentre l'ospizio di S. Martino di Trento aveva il diritto di decima della pece e del legname che affluiva o partiva da Trento”.

³⁶⁶ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 407 – 413.

cambio di un affitto annuo da corrispondere al Capitolo o, a partire dal 1242, al colonello e, dalla metà del Trecento, al canonico detentore della prebenda, alla quale erano incorporate. Il Capitolo era inoltre titolare delle decime spettanti a ciascuna chiesa. Anche la riscossione delle decime veniva in genere affidata al vicario o a un locatario che si occupava in modo specifico della riscossione, sempre in cambio di una parte della decima stessa. Come si legge nel documento di donazione al Capitolo da parte del vescovo Altemanno delle pievi di S. Maria Maggiore e di Appiano, infatti, le chiese furono incorporate al Capitolo *cum omnibus rebus ad istas plebes pertinentibus in integrum*³⁶⁷ e, come precisato nel breve di conferma dell'unione, rilasciato pochi anni dopo da papa Lucio III, *cum decimis, oblationibus, sepulturis et aliis pertinentibus suis*.³⁶⁸ I documenti con cui i canonici affidavano le chiese ai vicari seguono lo stesso formulario secondo cui sono articolati quelli che attestano locazioni di beni; oltre all'indicazione dell'ammontare del canone, però, vengono precisati i doveri dei vicari, detti anche rettori o vice pievani. Nei documenti di locazione della pieve di Appiano, concessa generalmente per tre anni (rinnovabili), si legge che il vicario avrebbe dovuto reggere la chiesa “in spiritualibus et in temporalibus” assieme a tre “socii divinatorum”, tre cappellani e uno scolastico; avrebbe dovuto fare attenzione alla tutela dei diritti e alla raccolta delle rendite della chiesa stessa; sarebbero stati obbligati a compilare un inventario e una stima di arredi e suppellettili, impegnandosi a restituire tutto alla fine dei tre anni e ad offrire al canonico locatore e al suo seguito degna ospitalità. Viene specificato, inoltre, che le spese per eventuali riparazioni agli edifici sarebbero state di competenza del locatore e che il consenso di quest'ultimo sarebbe stato necessario per concedere o revocare locazioni. In alcuni casi si fa cenno al fatto che il rettore doveva essere anche “rector scholarum in mensa” e che uno dei tre “socii” doveva capire e parlare l'italiano, mentre gli altri due potevano essere di lingua tedesca.³⁶⁹ Dopo la divisione del patrimonio capitolare in prebende individuali, alcune prebende presero il nome dalle chiese sottoposte al Capitolo, probabilmente perché derivavano la maggior parte delle rendite da quelle delle chiese incorporate al Capitolo o da beni situati nel distretto di queste ultime. In questo quadro, il titolare della prebenda diventava il pievano della chiesa, mentre il rettore cui la chiesa veniva concessa in locazione era spesso definito vice pievano.

Tra le chiese soggette al Capitolo, spicca quella di S. Maria Maggiore, pieve cittadina: tra i suoi vicari si trovano spesso canonici, mansionari o cappellani della cattedrale. Era inoltre considerata a tal punto parte integrante del patrimonio capitolare da non venire menzionata tra i benefici ecclesiastici autonomi negli elenchi due-trecenteschi riguardanti il pagamento della decima papale. I canonici nominavano anche gli amministratori della fabbrica³⁷⁰. In seguito a questa incorporazione, pervennero al Capitolo

³⁶⁷ ADT, ACap, capsula 27, rotoli medi/c, n. 1. Per le note sulla tradizione del documento, cfr. edizione in appendice. Per altre attestazioni della riscossione di decime e offerte, cfr. ADT, ACap, capsula 33, nn. 16 e 24 – 26 (a. 1579).

³⁶⁸ ADT, ACap, capsula 42, n. 3.

³⁶⁹ ADT, ACap, capsula 26, nn. 23.2, 23.4 e 23.6.

³⁷⁰ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 375.

molte decime gravanti su beni posti nella città di Trento o nel suburbio. In molti casi, tuttavia, la riscossione di queste decime incontrò notevoli difficoltà, come si deduce, ad esempio, dalle controversie che nel corso del secolo XIII videro i canonici contrapporsi ai benedettini di S. Lorenzo.

Particolarmente importante doveva essere anche il controllo della chiesa di S. Paolo di Appiano, che rimase nelle mani del Capitolo fino al Settecento, nonostante un documento del 1236 possa far pensare che sia stata ceduta al monastero di Augia in cambio di un affitto annuo di 300 lire veronesi. Negli anni seguenti, infatti, il Capitolo continuò a concederla in locazione a vicari da lui stesso scelti. Proprio la nomina dei vicari e, in generale, il diritto di patronato furono oggetto di una contesa tra il Capitolo e i conti del Tirolo, trascinatasi per oltre tre secoli, dal XV al XVIII.

Assieme alla pieve, di norma, il Capitolo incorporava anche chiese e cappelle soggette alla pieve stessa. Così, con la pieve cittadina, i canonici ricevettero il diritto di amministrare anche le cappelle di Sardagna, Mattarello e, soprattutto, S. Pietro e S. Maria Maddalena di Trento. Queste ultime due si staccarono ben presto dalla pieve, ottenendo diritti di battesimo e sepoltura che, a partire dal Trecento, ne fecero delle chiese parrocchiali. I canonici amministravano anche queste chiese attraverso vicari. La chiesa di S. Pietro, peraltro, dava il nome a due prebende e forniva una rendita ai mansionari della cattedrale, dipendenti dai canonici; quella di S. Maria Maddalena dava il nome ad una prebenda attestata fino all'inizio del Quattrocento e poi non più presente nella serie delle prebende canonicali.

Erano incorporate al Capitolo anche alcune importanti pievi rurali, come ad esempio quella di S. Mauro di Piné, con l'annessa cappella di S. Martino di Fornace. Una sentenza del 1166 precisò come anche questa cappella appartenesse ai canonici, in quanto soggetta alla pieve di Piné e stabilì che non vi si potessero nominare i cappellani senza il consenso del Capitolo.³⁷¹

Apparteneva al Capitolo almeno dal 1226 anche la pieve di Meano. In quell'anno, Corrado, cappellano e canonico, rilasciò alcune deposizioni testimoniali nell'ambito della controversia esistente tra *Wachulfus presbiter*, da una parte e Adelpreto e Alberto canonici, sindaci del Capitolo, dall'altra, riguardo ai diritti su questa chiesa. Corrado affermò che la giurisdizione "in spiritualibus" sulle chiese della diocesi, comprese quelle del Capitolo, spettava al vescovo, ma il diritto di conferire le chiese del Capitolo spettava ai canonici *sine aliqua contradicione ipsius domini episcopi*.³⁷²

Nei secoli successivi vennero unite al Capitolo altre chiese, nate come beneficio e dotate in un secondo momento di diritti di cura d'anime, come ad esempio la chiesa di S. Bartolameo a sud della città di Trento. Erano inoltre incorporate al Capitolo alcune chiese dell'attuale Alto Adige: S. Maria di Meltina, donata dal vescovo di Trento Aldrighetto nel 1242; S. Giovanni in Tirolo e S. Martino in Passiria, per l'amministrazione delle quali il Capitolo stipulò un accordo con il vescovo di Coira; Nova Ponente, unita dal vescovo nel 1407 e, infine, l'importante pieve di S. Maria di Caldaro, incorporata al Capitolo

³⁷¹ ADT, ACap, capsula 33, n. 1. Sulla decima spettante al Capitolo per la pieve di Piné, cfr. D. GOBBI, *La decima canonica*.

³⁷² ADT, ACap, capsula 27, medie/a, n. 1.

da papa Clemente VI nel 1352. Appartenevano infine al Capitolo, in particolare all'arcidiaconato, le chiese di S. Maria di Calavino, S. Vito di Cognola e S. Maria di Sopramonte. Nel 1411 il vescovo di Trento volle unire al Capitolo anche la chiesa di S. Stefano di Mori e la pieve di Rendena, dedicata a S. Vigilio. La prima, tuttavia, venne persa pochi anni dopo; la seconda, oggetto di controversie per alcuni anni, fu acquisita definitivamente nel 1452 e unita alla prebenda decanale. Nel 1706 Giovanni Michele Spaur, vescovo di Trento, incorporò al fondo destinato alle distribuzioni quotidiane riservate ai canonici il Priorato di S. Maria di Campiglio.

I canonici godevano infine di diritti di decima anche su beni non soggetti alle chiese incorporate al Capitolo, ma verosimilmente pervenuti a seguito di lasciti o cessioni effettuate da vescovi o da altri soggetti titolari dei diritti stessi. Spesso non è facile distinguere tali beni da quelli pertinenti alle chiese unite al Capitolo. Potrebbero rientrare in questa tipologia di rendita, per esempio, le decime di Ala³⁷³, quella di Bolzano, concessa per un periodo a due distinti locatari,³⁷⁴ e quella di Preore. Nel 1214 il vescovo Federico Wanga, che era anche decano del Capitolo, agendo a nome di tutti i canonici, concesse in feudo a Pellegrino del fu Alberto da Stenico quanto precedentemente concesso dal decano Turco allo stesso Alberto da Stenico, cioè la decima di Preore e le rendite destinate ai canonici provenienti dalle pievi di Tione, Rendena, Condino, Bleggio e Lomaso, in cambio di un affitto annuo di 35 lire di veronesi. Il 25 febbraio dello stesso anno, Pellegrino, con il consenso di Guglielmo *de Silano*, suo curatore, concesse in feudo agli abitanti di Preore quanto concessogli dai canonici.³⁷⁵

Apparteneva infine al Capitolo il diritto di riscuotere la decima su alcune aree della val di Non: Castel Valer³⁷⁶, Cles³⁷⁷, Flavon³⁷⁸, Segno e Taio³⁷⁹. Questi diritti erano probabilmente pervenuti da lasciti o compravendite effettuati dai vescovi o da persone che avevano avuto il diritto di riscuotere le decime stesse.

La riscossione delle decime non doveva essere sempre spedita ed agevole. All'interno della capsula 23 si trova una descrizione dei beni del Capitolo composta nella seconda metà del secolo XVI dal massaro Bartolomeo Bonetti, in cui quest'ultimo esponeva i numerosi problemi che la riscossione delle decime comportava. Accennava, per esempio, alle frodi che erano commesse ai danni del Capitolo attraverso false dichiarazioni circa l'estensione del terreno o evitando di far presente la conversione dei novali in appezzamenti in cui le coltivazioni erano ormai ben avviate. Un secondo problema era dato dalla complessità del sistema di riscossione delle decime da parte dei canonici, che faceva sì che queste venissero confuse con i canoni di affitto. Bonetti dichiarava, infatti: "Vi sonno molti che pagano affitti

³⁷³ ADT, ACap, capsula 23, n. 70/a.

³⁷⁴ ADT, ACap, capsula 23, n. 70/e.

³⁷⁵ Per una ricognizione della documentazione riguardante la decima di Preore, cfr. I. LEONARDI, *La decima di Preore*.

³⁷⁶ ADT, ACap, capsula 23, n. 2.

³⁷⁷ ADT, ACap, capsula 29, nn. 17 e 24.

³⁷⁸ ADT, ACap, capsula 29, n. 27.

³⁷⁹ ADT, ACap, capsula 29, n. 33.

di biave al venerabile Capitolo, qualli affitti voleno che siano in logo di decima et per questo recusano di pagarla d'alchune possessioni et pur si trova tutto il contrario, che dette possessioni sono obligate al detto venerabile capitolo per talli affitti et non per decima.” Un terzo problema era dato dalla concessione in locazione del diritto di decima alle famiglie nobili, che anteponevano i propri interessi a quelli dei canonici. Il massaro scriveva infatti: “Il venerabile Capitolo ha molte decime le qualli già come appare per designationi antique erano separate da l'altre decime et erano affittate dal detto venerabile Capitolo, hora sono unite con le prime d'alchuni nobeli, qualli decime loro affittano et danno una certa portione al venerabile Capitolo, cosa di non poco danno del detto Capitolo et pericolo di perdita di esse decime con il tempo”.³⁸⁰ A questo proposito, Daniela Rando fa notare come si possa individuare anche in area trentina un nesso tra avvocazia e diritto di decimazione. “E come la decima, anche il diritto di avvocazia con il tempo finì per assumere un significato «prediale», cioè divenne una pertinenza dei singoli fondi oggetto insieme ad essi di transizione.”³⁸¹

Le persone cui il Capitolo affidava il compito di riscuotere le decime venivano definite decimani. Tale incarico si trova menzionato per la prima volta nel 1249, quando Odolrico da Orzano dichiarava di aver ricevuto in locazione la decima di Civezzano.³⁸² I decimani avevano l'incarico di sorvegliare i beni dai quali proveniva la decima e di effettuare le riscossioni. Le regole circa il loro comportamento sembrano essere state fissate per iscritto solo nel secolo XVII. In questi statuti si dichiarava anche che il decimano poteva tenere per sé la settima parte del raccolto.³⁸³ Nonostante queste difficoltà, il Capitolo sembra essere rimasto in possesso di molte decime fino alla secolarizzazione. Nel 1805 le locazioni di alcune di queste, ora spettanti alla Stato, che aveva incorporato i beni del Capitolo, vennero rinnovate da Giuseppe Carpentari, amministratore camerale del governo provvisorio.³⁸⁴

3.3 I territori soggetti alla giurisdizione capitolare

Nella documentazione duecentesca è possibile notare tracce di diritti signorili del Capitolo su varie località del Trentino. Sono infatti attestati numerosi giuramenti prestati nei confronti dei canonici da persone che si definiscono “homines de macinata Sancti Vigili” o con altre espressioni analoghe. Si trattava probabilmente di diritti legati alla signoria su base fondiaria. Le dichiarazioni di fedeltà, infatti, erano rilasciate da uomini che risiedevano nelle stesse aree in cui il Capitolo possedeva beni terrieri.

³⁸⁰ ADT, ACap, capsula 23, n. 13, c. 15.

³⁸¹ D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche*, pp. 14 – 15.

³⁸² ADT, ACap, capsula 29, n. 6. Si segnala che in ADT, ACap, capsula Testamenti, corti/a, n. 2 (a. 1238) si fa menzione di Giovanni, figlio di Ulrico *decimator* da Cornaiano.

³⁸³ ADT, ACap, capsula 29, nn. 61 e 62.

³⁸⁴ ADT, ACap, capsula 29, nn. 89 – 95.

Nel 1234 alcuni abitanti di Levico dichiaravano: “Nos homines de Levego pertinemus ad canonicam Tridentinam et debemus facere rationem sub canipario canonicorum et scario et decano et Capitulo”.³⁸⁵

Anche altre comunità della Valsugana sembrano aver avuto un legame particolare con il Capitolo: nel 1243 alcuni abitanti di Telve giurarono fedeltà a Federico decano, agente a nome del colonello di Pergine, come *homines de familia Sancti Wigilii*.³⁸⁶ Due anni prima anche alcuni abitanti di Civezzano avevano giurato fedeltà allo stesso decano Federico.³⁸⁷ Simili giuramenti sono attestati anche nell’area di Appiano. Nel 1309, per esempio, Enrico detto *Snelle* del fu Ottone da Piganò dichiara di essere “homo de macinata ecclesie et chori Beati Vigili de Tridento, cum persona, filiis et bonis suis et quod quecumque habet et possidet, habet a dominis canonicis et Capitullo ecclesie antedictae”.³⁸⁸

Gli abitanti di Villamontagna, come quelli di Graffiano e Gabbiolo giuravano fedeltà come *homines de familia Capituli*.³⁸⁹ Anche l’obbligo da parte degli affittuari del Capitolo di fornire l’*amescere* ai canonici è probabilmente indice di un antico vincolo di tipo vassallatico.³⁹⁰

In alcuni casi, accanto all’espressione di fedeltà, gli *homines* del Capitolo descrivono in modo preciso anche i diritti che i canonici potevano esercitare su di loro. Nel 1245, per esempio, alcuni abitanti di Carzano in val di Sole, dichiararono che “regula de Carçano est canonicorum”, che i canonici avevano diritto di “ponere” regolani e saltari e affermarono di essere obbligati a “reddere rationem” davanti al Capitolo. Analogamente, gli abitanti di Croviana, Carbonara, Pedras e Lisas affermarono: “domini canonici dicte Sancte Tridentine Ecclesie Sancti Wigilii debent et consueti sunt et habent iurisdictionem ponendi saltarios, faciendi et ponendi regulanos et regulas et ponere postas et accipere [...] ad eorum voluntates”.³⁹¹

Nei primi decenni del Trecento queste attestazioni di fedeltà si fanno molto più rare, fino a scomparire quasi completamente. Alcune piccole aree del Trentino, tuttavia, facevano eccezione e rimasero sottoposte alla giurisdizione del Capitolo fino alla secolarizzazione. Si tratta, in particolare, di Sover, Sevignano e Villamontagna. In questo caso sembra si sia trattato di una giurisdizione di banno su alcuni gruppi di persone, trasformatasi in giurisdizione territoriale entro il 1321.³⁹²

Nel 1243, alcuni abitanti di Sover, davanti al decano e ad alcuni canonici del colonello di Pergine, descrissero i redditi, affitti, *rationes*, giurisdizioni, diritti, territorio, confini del territorio e dei monti spettanti al Capitolo di Trento a Sover, in cambio dei quali erano tenuti a pagare ai canonici un affitto annuo di 20 moggi di siligine, 3 pecore nel mese di maggio e 2 in occasione della festività di S. Lorenzo,

³⁸⁵ ADT, ACap, capsula 43, n. 3.

³⁸⁶ ADT, ACap, capsula 32, n. 4.

³⁸⁷ ADT, ACap, capsula 39, n. 109/a.

³⁸⁸ ADT, ACap, capsula 27, medie/b, n. 6.

³⁸⁹ E. CURZEL, *I documenti*, n. 105 (atto del 1233 conservato in copia del secolo XVI).

³⁹⁰ Per un’analisi della ricorrenza dell’*amescere* nella documentazione trentina, cfr. D. GOBBI, *L’amescere*.

³⁹¹ ADT, ACap, capsula 7, n. 3.

³⁹² E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 404.

4 moggi di formaggio, una spalla di maiale e una *scamarida* per ogni fuoco *sive masarius* e 12 lire di veronesi *pro colta*. Dichiararono inoltre che gli abitanti di Sover erano uomini *de iurisdictione et districtu Capituli*, che erano tenuti a *facere rationem* davanti ai canonici come uomini liberi, sia *in civilibus* che *in criminalibus* e che erano tenuti a dare ospitalità ai canonici, ai loro *caniparii*, *gastaldiones* e nunzi. Lo stesso giorno, il decano Federico stabilì alcune regole per gli abitanti di Sover, disponendo che nessuno potesse sposare una donna *de macinata nec de familia alicuius militis nec alicuius domini*, pena la requisizione dei beni situati a Sover e che nessuno potesse mettersi al servizio di un altro *dominus*. Chi si fosse allontanato dal paese senza pagare quanto dovuto annualmente ai canonici, infine, sarebbe stato privato dei propri beni.³⁹³ L'amministrazione della giustizia da parte del Capitolo nel territorio di Sover avveniva attraverso un gastaldo, che si occupava delle cause inferiori a 5 soldi e attraverso uno dei canonici, che si occupava delle cause di portata maggiore. Quest'ultimo, a partire dal Quattrocento, viene detto vicario capitolare. La gastaldia di Sover era concessa in locazione dai canonici.³⁹⁴ Della gastaldia di Sover facevano originariamente parte anche le aree di Sevignano e Rizzolaga. La prima rimase nelle mani del Capitolo, mentre la seconda andò perduta tra gli ultimi anni del Duecento e i primi del Trecento, quando entrò a far parte del patrimonio vescovile.³⁹⁵

Gli abitanti di Sover e Sevignano erano sottoposti alla giurisdizione del Capitolo, ma erano uomini liberi. Diversa era, invece, la condizione degli uomini di Villamontagna. Nel 1238 Alberto, figlio di *Nozardus* da Pontremoli, giudice e vicario di *dominus* Lazzaro da Lucca, quest'ultimo legato nell'episcopato, nella contea e nel ducato di Trento, pronunciò sentenza nella controversia esistente tra alcuni abitanti di Villamontagna, da una parte, e i canonici Massimiano e Pellegrino, sindaci e procuratori del Capitolo, dall'altra, in merito alla condizione degli uomini di Villamontagna. Il giudice dichiarò che gli abitanti di Villamontagna non erano “in possessione libertatis”, bensì servi del Capitolo.³⁹⁶ Nell'archivio del Capitolo esistono tutt'oggi registri che contengono atti relativi all'amministrazione della giurisdizione capitolare a Villamontagna, Sover e Sevignano compilati tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del Settecento.³⁹⁷

Nel Duecento il Capitolo vantava probabilmente diritti di giurisdizione anche sul territorio di Mori e Brentonico. Nel 1247 Tanduro *de Fidenciis*, vicario di Alberto della Scala, riconobbe ai canonici giurisdizione civile e criminale sui territori di Mori e Brentonico, anche se si trattava forse di poteri estesi ai soli affittuari del Capitolo. Nel 1307, però, il vescovo Bartolmeo Querini concesse in locazione la stessa giurisdizione a Guglielmo da Castelbarco.³⁹⁸ Nel 1321 il Capitolo costituì due procuratori per

³⁹³ ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 30.

³⁹⁴ ADT, ACap, capsula 32, n. 8.

³⁹⁵ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 403 – 404.

³⁹⁶ ADT, ACap, capsula 49, n. 9.

³⁹⁷ ADT, ACap, volume vari, n. 26; ADT, ACap, capsula 49, nn. 18, 22, 23, 24, 26, 28, 29; BCT, MS n. 457.

³⁹⁸ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 403.

chiedere ai fedecommissari nominati dal defunto Guglielmo da Castelbarco la restituzione della giurisdizione,³⁹⁹ ma non è noto l'esito della missione. Nella documentazione posteriore, però, non vi è più menzione di una giurisdizione capitolare in quelle aree.

4. Archivi, organizzazione istituzionale e amministrazione dei beni

4.1 Archivio “thesaurus”, archivio di sedimentazione e cancelleria

Nel processo di sviluppo delle forme di produzione e conservazione dei documenti del Capitolo della cattedrale di Trento è possibile riconoscere alcune caratteristiche che accomunano la storia dell'archivio sopra descritta con quella di altre realtà ecclesiastiche e laiche dell'Italia centro-settentrionale e in generale di tutta l'area alpina e centroeuropea. La varietà di situazioni locali, tuttavia, non permette di individuare “tipologie evolutive” o modelli transitati da una realtà all'altra, ma solo “linee di tendenza comuni”.⁴⁰⁰ “Lo studio della formazione dei sistemi documentari nei diversi centri permette di individuare una struttura comune e comprensibile nelle sue linee essenziali. Essi però si organizzano secondo schemi di razionalità legati alle idee di *necessitas* e di *utilitas*, che costituiscono dei criteri di relatività, mutuati fra l'altro dalla cultura ecclesiastica”.⁴⁰¹ In questa prospettiva, è importante tenere in particolare considerazione alcuni elementi, peraltro tra loro collegati, quali il passaggio dalla tipologia dell'archivio/*thesaurus* a quella dell'archivio di sedimentazione, l'utilizzo del registro e la formazione delle serie di registri, il ruolo del notariato. In questo modo, l'analisi dei documenti prende in considerazione anche la funzione dei documenti stessi nel loro “ordinamento storico di formazione”, funzione che secondo Giovanna Nicolaj è quella “prima e originaria”.⁴⁰²

Per tutto il Duecento, l'Archivio del Capitolo si presenta come un deposito di documentazione raccolta e custodita in forma sciolta per conservare memoria dei diritti dei canonici. Era quindi un archivio *thesaurus*. Andrea Giorgi e Stefano Moscadelli, analizzando gli archivi di comunità italiane di età medievale, definiscono l'archivio *thesaurus* come “un deposito generalmente avulso dal contesto amministrativo corrente, costituito di documenti per lo più in pergamena sciolta, ma anche [...] di statuti o libri iurium [...], documenti conservati gelosamente in archivio a memoria di diritti patrimoniali e giurisdizionali, raccolti in casse o armadi”.⁴⁰³ Spesso la conservazione di questi diritti si

³⁹⁹ ADT, ACap, capsula 23, n. 64.

⁴⁰⁰ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 66.

⁴⁰¹ L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari*, p. 678.

⁴⁰² G. NICOLAJ, “*Originale, authenticum, publicum*”.

⁴⁰³ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 32.

affiancava a quella dei beni mobili o degli oggetti preziosi, come ricorda appunto il termine “thesaurus”. In molti casi la legislazione prescriveva minuziosamente di conservare questi documenti, stabilendo un luogo sicuro in cui riporli, spesso la sacristia delle chiese, anche nel caso di archivi di enti laici quali comunità e comuni. Molte volte erano chiusi in contenitori a più chiavi, ognuna delle quali affidata a persone diverse, secondo una logica di “frazionamento della responsabilità archivistica”.⁴⁰⁴ L’Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento sembra essere stato conservato nella sacristia della cattedrale, per un certo periodo forse assieme a quello dell’Archivio del Principato vescovile, poi trasferito nel Castello del Buonconsiglio e almeno a parte di quello del Comune di Trento. Per quanto riguarda quest’ultimo, si trovano attestazioni di uno “schrigno de Santo Villio” conservato fino alla metà del Quattrocento nel duomo di Trento.⁴⁰⁵ Ci sono molti altri esempi di metodi di conservazione simili, adottati da comunità di varie dimensioni. Il comune di Chiavenna, ad esempio, custodiva le scritture destinate alla conservazione “a lungo temine” nella chiesa pievana di S. Lorenzo, mentre le scritture d’uso erano conservate, alla fine del secolo XIII, in borse, sacchetti, in uno *scrinium* e in un cassone (*arcabancum*), che venivano spostati nelle case degli ufficiali comunali o di privati cittadini particolarmente degni di fiducia.⁴⁰⁶ Nonostante mancassero strutture create appositamente per custodire stabilmente la documentazione, la sua conservazione nel tempo era garantita anche da una serie di atteggiamenti iscrivibili nelle forme di “controllo sociale” attuate anche in altri ambiti della vita della comunità.⁴⁰⁷

All’interno di archivi di questo tipo, in molti casi non era sentita l’esigenza di predisporre “strumenti” particolari per orientarsi tra la documentazione. Era invece generalmente più forte la preoccupazione di garantire forme di tutela per i documenti stessi. Per questo gli atti venivano spesso copiati in registri, in molti casi dalle forme ampie e solenni, a rimarcare l’importanza del contenuto. Anche il *Liber compositum ad recuperandum ficta* dei canonici della cattedrale di Trento risponde alla necessità di fissare e tutelare i diritti del Capitolo, sebbene probabilmente non si tratti di una raccolta di copie di documenti esistenti in forma sciolta, ma di atti scritti per la prima volta sul registro stesso. Le stesse motivazioni stavano alla base di forme di registrazione più snelle, quali gli elenchi, molte volte piuttosto scarni, dei documenti conservati nell’archivio. In molti di questi elenchi, soprattutto laddove la quantità di atti non fosse particolarmente abbondante, i documenti venivano presentati apparentemente senza alcun ordine, come nell’inventario dei documenti trovati presso lo scolastico della cattedrale di Trento nel 1284. Anche il Comune di Trento fece compilare, seppur in epoca più tarda e precisamente nel 1448, un elenco in cui erano descritti 11 privilegi (senza data e oggetto) conservati nella cassa in cattedrale e alcuni carneri contenenti carte, scritture e lettere, descritti sommariamente.⁴⁰⁸ Isabella Lazzarini

⁴⁰⁴ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 254.

⁴⁰⁵ F. CAGOL, *L’archivio del Comune*, p. 753. Menzionato anche in M. STENICO, *Custodir le ragioni*.

⁴⁰⁶ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 251-252.

⁴⁰⁷ Ivi, p. 263.

⁴⁰⁸ F. CAGOL, *L’archivio del Comune*, p. 753.

sintetizza nel modo seguente le caratteristiche di questi inventari, in confronto con quelli di epoche successive: l'inventario medievale "è qualcosa di meno rispetto al moderno inventario d'archivio, perché non è retto in alcun modo né da una preoccupazione di esaustività (non vuole annotare tutte le scritture conservate) né da una più generale preoccupazione di ordinamento complessivo: manca cioè di sistematicità, opera sul costruirsi delle masse di scritture, sul loro affastellarsi, e le ordina progressivamente spinto soprattutto dall'urgenza di trovare i documenti, non di ordinarli. È però al tempo stesso qualcosa di più, perché è all'inizio concepito come un sostituto dell'originale, vale a dire si propone di dare, degli originali, tutto quel che serve".⁴⁰⁹

In alcuni casi, tuttavia, fin dal secolo XIII fanno la loro comparsa modalità di produzione e conservazione del materiale documentario strutturate in modo più preciso di quelle descritte sopra. A Bormio, ad esempio, il comune incaricava un notaio, detto *canevarius cartarum*, di inventariare e conservare le scritture, assieme al sigillo, al vessillo ed altri oggetti del comune.⁴¹⁰ Realtà particolarmente organizzate sono inoltre quelle della Toscana e quelle delle istituzioni bolognesi. Nei comuni della Toscana gli uffici sono in genere ben organizzati già dal Duecento e si servono di personale notarile. A Colle val d'Elsa, San Gimignano e San Miniato "è attestato fin dall'inizio del Trecento l'obbligo per i notai di registrare i contratti relativi ad affitti e compravendite di beni comunali e agli incanti dei diversi proventi in specifici *libri*, che a Colle e a San Miniato si identificavano coi cosiddetti «registra communis», ovvero i *libri iurium* ove convivevano attestazioni di diritti giurisdizionali e scritture relative alla gestione ordinata dei beni patrimoniali. Queste ultime registrazioni avrebbero progressivamente dato vita a distinte tipologie archivistiche, secondo un uso che pare precocemente affermato a San Gimignano, almeno dal 1332, e che avrebbe portato nella seconda metà del Trecento a olle a San Miniato a distinguere" le serie.⁴¹¹ A Bologna, sin dai primi decenni del Duecento è attestata l'esistenza di un ufficio preposto alla conservazione del materiale documentario, la cosiddetta *masseria*, nell'ambito della quale comparve, prima della metà del secolo, la figura del *notarius ad acta*, la cui funzioni furono codificate negli ultimi decenni dello stesso secolo. Da questo ufficio si sviluppò la *Camara actorum*, "una struttura nella quale il compito della conservazione poteva risultare solamente un momento strumentale della gestione [del materiale documentario], individuandosi in essa una qualificazione giuridica che sovrastava l'onere attinente agli obblighi di mera custodia". In quest'ultima struttura si fusero i compiti di conservatore precedentemente attribuiti al massaro e il compito di notaio *ad exemplandum*.⁴¹² Lo statuto del 1288 stabiliva che quattro notai, eletti dal Consiglio dei Duemila e in carica per sei mesi, dovessero occuparsi della *camara actorum*. "I loro compiti erano sufficientemente definiti: il primo

⁴⁰⁹ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, p. 63.

⁴¹⁰ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 253.

⁴¹¹ L. MINEO, *La dimensione archivistica*, pp. 356-357.

⁴¹² A. ROMITI, *L'armarium comunis*, pp. X – XI. Romiti ipotizza a questo riguardo l'esistenza di insegnamenti di archivistica nell'ambito della scuola bolognese di notariato o presso altre istituzioni della città.

consisteva nella presa in consegna e nella assunzione in carico della documentazione archivistica che proveniva dai singoli uffici, seguendo procedure che prevedevano la stesura di un verbale analitico in caso di versamento di nuova documentazione ovvero della puntatura, siglatura e segnatura del materiale ricevuto e della verifica della esatta corrispondenza con le registrazioni realizzate dagli ufficiali precedentemente incaricati. Il secondo compito riguardava gli obblighi generali dipendenti dalla conservazione del materiale e contemplava il divieto assoluto di apportare modifiche alle scritture. [...] Il terzo compito si riferiva più direttamente alla funzione notarile e mirava a soddisfare le richieste di consultazione e di copiatura di atti, senza ricevere per tali attività aggiuntive alcuno specifico particolare compenso”.⁴¹³

In queste realtà, oltre agli elenchi e ai cartulari sopra descritti, si affacciano approcci più “moderni” alla documentazione. Nelle comunità minori della Toscana, per esempio, sin dall’età tardo-medievale, il materiale documentario prodotto da notai-cancellieri, veniva da questi trasferito al termine del mandato al funzionario successore. “Il passaggio dell’archivio da un responsabile all’altro avveniva di norma “per inventario” – pratica questa direttamente attestata sin dal XV secolo – cioè tramite la registrazione del materiale preso in carico in un “atto amministrativo” recante la semplice quantificazione del bene e non necessariamente la sua specifica qualificazione funzionale al reperimento. In presenza di archivi di modeste dimensioni, conservati come un qualsiasi bene mobile in casse e armadi – strutture di conservazione ove l’interesse per una minima salvaguardia era preminente rispetto ad esigenze di rapida consultabilità, comunque garantite dall’esiguità della documentazione – non vi era infatti bisogno di inventari intesi come strumento di descrizione dei fondi e di reperimento del materiale”.⁴¹⁴

A partire dal Duecento, alla tipologia degli archivi *thesaurus* comincia così ad affiancarsi l’ “archivio di sedimentazione, [...] nel quale di frequente troveranno posto unità archivistiche su registro, frutto di produzione seriale ordinaria interna all’amministrazione, messa in atto da notai organicamente inseriti nella compagine. [...] In questo caso l’archivio svolgerà funzione di struttura amministrativa interna”.⁴¹⁵

Si tratta di un processo che coinvolge istituzioni laiche e enti ecclesiastici in tempi diversi e che fu favorito o rallentato da un pluralità di fattori, legati alla situazione politica, sociale e istituzionale in cui ogni ente si trovava a operare. Laura Baietto, in uno studio relativo al comune di Vercelli, mette in relazione la formazione di serie e l’uso dei registri con la necessità manifestatasi alla fine del Duecento di nuove forme istituzionali atte a comporre i conflitti sociali che avevano lacerato la città nel corso del secolo XIII.⁴¹⁶ Si trattava in ogni caso di mutamenti gradualisti, in cui è possibile distinguere fasi diverse: in un primo momento, tra la fine del secolo XII e i primi decenni del secolo XIII, il comune cominciò a

⁴¹³ A. ROMITI, *L’armarium comunis*, p. XVI.

⁴¹⁴ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Gli archivi delle comunità*, p. 79.

⁴¹⁵ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 32.

⁴¹⁶ L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari*, p. 648.

utilizzare documenti omogenei, composti secondo uno stesso formulario: carte sciolte probabilmente raccolte in rotoli o fascicoli e poi copiate nei *libri iurium*.⁴¹⁷

In un secondo tempo, fra l'inizio del secolo XIII e i successivi due decenni, la città selezionò e raccolse in libri la documentazione “secondo un criterio per materia o area geografica e, all'interno di queste partizioni, per ordine cronologico”⁴¹⁸; infine, fra gli anni Venti e la seconda metà del secolo XIII, si assiste ad una riorganizzazione amministrativa, in base alla quale ogni ufficio diede vita alle proprie serie documentarie.⁴¹⁹ In altri centri del Piemonte, quali ad esempio Alba o Alessandria, vennero adottate forme di registrazione simili nella seconda metà del Duecento. In questi due casi, però, probabilmente la motivazione che stava alla base di questi mutamenti era la necessità di difendere diritti minacciati. Nello stesso periodo queste stesse forme fecero la loro comparsa in altri centri come Mondovì e Fossano, che le adottarono forse per affermare la propria esistenza di “ville nove” sorte fra la fine del secolo XII e gli anni trenta del successivo⁴²⁰. Serie di registri sono attestate a partire dal Duecento anche a Chiavenna, area di influenza della diocesi di Como, mentre nelle comunità minori della Lombardia, pur con alcune eccezioni, “le tracce dell'uso effettivo di registri nella gestione corrente [...] restano in generale assai rade fino al pieno Quattrocento”.⁴²¹ Nel comune di Carmagnola, ad esempio, dalla metà del Quattrocento, i *clavarii*, generalmente notai, assunsero compiti di custodia della documentazione, di trascrizione dei documenti considerati di maggior importanza e, contemporaneamente, di produzione di documenti, sia *instrumenta* scolti che verbali delle sedute del consiglio.⁴²² Più precoce è il caso della città di Treviso, dove entro il secondo decennio del Duecento “fu portato molto avanti, [...] il processo di diversificazione della produzione documentaria, nell'ambito di un ordinamento amministrativo già sostanzialmente strutturato. In alcuni casi, i magistrati sembrano essere tenuti a redigere in prima persona i «quaderni», ma la delega della funzione documentaria ai notai fa rapidissimi passi avanti”. Qui gli ufficiali potevano scegliere i notai negli elenchi forniti dall'arte.⁴²³ Analogamente, a Mantova e a

⁴¹⁷ Ivi, pp. 649-650.

⁴¹⁸ Ivi, p. 653.

⁴¹⁹ Ivi, p. 656.

⁴²⁰ Ivi, p. 671-672.

⁴²¹ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, pp. 173 e 178.

⁴²² I. CURLETTI, *Metodi di produzione*, p. 298 e segg.

⁴²³ G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, p. XXIX. Negli anni Trenta del Duecento due podestà di origine bolognese misero ordine ai diritti del comune, facendo compilare un *liber iurium* in duplice copia, un inventario degli *instrumenta* da riporre in luogo sicuro e altri libri, quali ad esempio quelli di locazioni, sempre in duplice copia da consegnare una al podestà e una ai *procuratores*. Nel 1264, il notaio Iacopo da Varago compilò con tecnica acarnaria un *liber* fatto di *quaderni* per argomento contenente tutti i diritti e le “poste” del comune (pp. XXXV-XXXVI). Gli statuti del 1283-1284 stabilirono di compilare altri registri. In quegli anni cominciò inoltre a funzionare una cancelleria comunale (come anche a Padova, alleata allora di Treviso), “in risposta ad esigenze di sicurezza e di utilità, e soprattutto di libera, comoda e gratuita consultazione dei singoli documenti”. I cancellieri avevano precisi compiti anche per la custodia e la collocazione dei documenti, anche se non ci sono inventari dell'epoca che possano restituire un quadro d'insieme dell'archivio (p. XI).

Verona negli stessi decenni si può parlare di “graduale sviluppo” di un apparato archivistico pubblico, cui si giunge per fisiologica evoluzione, senza rotture col passato.⁴²⁴

Anche alcuni enti monastici adottarono nello stesso periodo sistemi simili di produzione e conservazione dei documenti simili. Le monache di S. Maria di Mogliano, ad esempio, tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento cominciarono a commissionare a notai non solo documenti sciolti, ma anche registri di “imbreviature e locazioni”, composti in parte dalla documentazione “corrente” e in parte da copie di documenti più antichi. A questi si sarebbero affiancate, tra il Quattro e il Cinquecento “nuove, molteplici tipologie documentarie di natura contabile”.⁴²⁵

Adolf Brenneke delinea in modo molto schematico una cronologia dei processi sopra descritti, secondo la quale le prime a dotarsi di strutture meglio articolate furono le città, seguite dagli Stati regionali. “I vescovi e gli altri signori ecclesiastici si formarono, al più tardi nel secolo XIV, una cancelleria stabile e adeguarono la loro organizzazione archivistica a quella dei signori laici”, cosa che non avvenne, invece, nella maggior parte di conventi e monasteri.⁴²⁶ Per quanto riguarda il Capitolo della cattedrale di Trento, nel secolo XIV si comincia ad intravedere un’organizzazione più precisa della produzione documentaria, in modo particolare con la formazione della serie degli *Instrumenta Capitularia*. Si tratta, tuttavia, di un processo ancora in fase embrionale, che si svilupperà in una cancelleria organizzata più di due secoli dopo.

In ogni caso, il panorama delle tecniche di produzione e conservazione documentaria appare più variegato e più sfumato rispetto al quadro delineato dal Brenneke. Si riconosce, tuttavia, un legame tra organizzazione delle tecniche produttive e conservative della documentazione e organizzazione istituzionale. Peter Rück afferma che “gli archivi sono archivi di documenti di prova e di titoli giuridici ricevuti (*Urkunden- und Empfängerarchive*) finché il passaggio dallo Stato feudale a quello territoriale, l’amministrazione centralizzata, l’introduzione del notariato nel secolo XIII e della carta nel XIV conducono ad un ingente aumento del materiale scritto, che rende necessaria una nuova organizzazione della cancelleria e dell’archivio”.⁴²⁷ Si tratta in ogni caso di una delle manifestazioni di processi più ampi che possono essere ricondotti alla diffusione della scrittura nelle attività pratiche quotidiane, che interessò l’Europa in generale a partire dal secolo XI. Il fenomeno della progressiva diffusione e specializzazione della scrittura è legato a diversi fattori, tra cui l’aumento di popolazione, lo slancio economico e la frequente mobilità delle persone, le tendenze organizzative a vari livelli territoriali.⁴²⁸

⁴²⁴ G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, p. XLIII.

⁴²⁵ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, pp. 106-107.

⁴²⁶ A. BRENNEKE, *Archivistica*, p. 156. Lo stesso Brenneke segnala che in alcuni Capitoli cattedrali si formarono archivi annessi a quello del Capitolo, prodotti da uffici particolari, quali ad esempio il decanato o la sacrestia.

⁴²⁷ P. RÜCK, *L’ordinamento degli archivi*, p. 141.

⁴²⁸ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, p. 84. Francesca Cavazzana Romanelli ricorda come sia stato proposto d’intendere questo processo anche come vettore di riforma monastica (F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, p. 84).

Hagen Keller considera questo processo di *Verschöpfung* uno dei fondamenti della cultura occidentale, che è essenzialmente una “Schriftkultur”.⁴²⁹ Lo stesso Keller distingue diverse fasi, descrivendo quella iniziale compresa tra XI e XIII secolo come un periodo “in welcher Schriftlichkeit erstmals auf alle Gebiete des menschlichen Zusammenlebens auszugreifen beginnt, traditionelle Bereiche mündlicher Kommunikation una mündlichen Handelns besetzt und neue Formen und Gebrauchsräume ihrer Betätigung entwickelt”⁴³⁰.

Due perni fondamentali, attorno ai quali ruota il processo di trasformazione delle strutture di produzione e conservazione della documentazione, sono l'utilizzo dei registri e il ruolo dei notai. L'evoluzione che subirono risulta particolarmente visibile negli atti giudiziari. Con il passare degli anni, infatti, il registro non era più un semplice deposito dei diritti acquisiti in passato dall'ente che lo produce; divenne invece un luogo in cui tenere memoria dei diritti contestualmente alla loro acquisizione. Il compito della registrazione spettava generalmente ai notai, più o meno “funzionarizzati” a seconda dei casi.⁴³¹ Essi erano tenuti a compilare appositi registri su cui rogare direttamente la documentazione richiesta dall'ente o in cui copiarla in un secondo momento, comunque molto ravvicinato rispetto alla prima redazione. Le istituzioni avevano bisogno di appoggiarsi a questi professionisti della scrittura per avere documenti dotati di pubblica fede. Tuttavia, lentamente, soprattutto dal secolo XV “maturarono alcune tipologie di scritture che, pure materialmente a cura di un notaio, precisarono la propria attinenza all'istituzione invece che alla figura del loro estensore.”⁴³² Contemporaneamente, cambiarono le modalità di redazione e autenticazione di registri e di carte sciolte, per i quali sempre più spesso era sufficiente l'autenticazione da parte dei funzionari del comune.⁴³³ Per quanto riguarda i documenti sciolti, inoltre, si affacciarono sempre più numerosi atti che non presentavano le forme tipiche dell'*instrumentum* notarile, quali ad esempio le lettere. Si tratta di trasformazioni avvenute in tempi diversi: a Chiavenna ad esempio già nel 1240 esistevano registri del comune, che entro la fine dello stesso secolo si emanciparono dalla *fides* notarile; a Bormio lo stesso si verificò qualche decennio più tardi.⁴³⁴ Nel complesso, comunque, come sostengono anche Andrea

⁴²⁹ H. KELLER, *Träger, Felder, Formen*, p. 390.

⁴³⁰ Ivi, p. 394.

⁴³¹ Per quanto riguarda la presenza di notai-funzionari nelle valli ambrosiane, solo le comunità di valle avevano notai al proprio servizio nel secolo XIII. A Bormio le prime attestazioni risalgono al 1314; in molti comuni della Valtellina all'inizio del Trecento; nelle comunità di valle più spesso al XV e al XVI secolo (M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, pp. 220-221).

⁴³² M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 228.

⁴³³ Ivi, p. 233. Massimo della Misericordia nota inoltre come “un esito clamoroso di tali processi fu lo slittamento della qualifica di notaio, che se specificata come *notarius communis*, almeno a Grosio, poté essere riferita non più soltanto ai professionisti immatricolati o comunque effettivamente impegnati in tale attività, ma agli scribi o *scriptores* designati dai vicini per attendere alla documentazione della vita pubblica” (Ivi, p. 237).

⁴³⁴ Ivi, pp. 223 e 225. In altri casi, le comunità si affidavano in modo ancor più deciso ai notai, lasciando a loro il compito di conservare la documentazione da loro rogata per il comune, assieme a quella rogata per altri soggetti. Solo dalla metà del secolo XV “il sistema degli uffici locali acquisì [...] una stabilità di funzionamento tale da essere concorrenziale con la capacità di conservazione dei notai” (Ivi, p. 261).

Giorgi e Stefano Moscadelli, “dalla fine del Trecento e con maggiore intensità dalla metà del Quattrocento cominciano a moltiplicarsi i casi di documentazione comunicativa redatta da scrivani non notai o da semplici contabili [...] Più in generale, il riemergere dalla prima età moderna del concetto di *fides implicita* da riferire a istituzioni statali e ad ogni altra struttura di natura pubblica – e, per conseguenza, alla documentazione da esse prodotta – avrebbe finito per avere ripercussioni sull’insieme delle attribuzioni del notaio/funzionario comunicativo, portando di fatto a un lento e graduale superamento della necessità di disporre della sua *publica manus* al fine di assicurare *fides explicita* ai documenti del comune. Così, l’esame di molti ordinamenti locali e l’analisi di singoli archivi mostrano come si sia spesso continuato ad affidare la produzione documentaria alle competenze giuridiche e alla familiarità con la scrittura d’ambito burocratico proprie del notaio, considerato adesso come un “cancelliere” incaricato di esprimere la *fides implicita* dell’istituzione per la quale svolgeva un ruolo funzionale.”⁴³⁵

I processi sopra descritti sfociarono, generalmente tra XV e XVI secolo, nella costituzione di vere e proprie cancellerie, dotate di personale stabilmente assunto dagli enti, tenuto ad utilizzare registri di proprietà dell’ente, spesso registri diversi per “argomenti” diversi. In molti casi questa evoluzione è legata alla costituzione di una rete complessa di rapporti tra le istituzioni, che comportava la necessità di avere accessi rapidi al materiale documentario. Nel caso del Capitolo della cattedrale di Trento, ad esempio, una cancelleria stabile si formò solo all’inizio del Seicento, quando il Capitolo si trovava coinvolto in lotte di potere, oltre che in una tendenza generale di riorganizzazione delle istituzioni cittadine. Isabella Lazzarini sottolinea come i rapporti tra le istituzioni abbiano comportato anche un aumento quantitativo di documentazione e di un tipo di documentazione prima poco diffuso: le lettere, missive e in genere la corrispondenza diplomatica. “Il fulcro della pratica diplomatica quattrocentesca diventa infatti la progressiva – seppure non assoluta – adozione della prassi di gestire i rapporti interstatali tramite ambascerie durature di oratori residenti, cui viene affidata la responsabilità di gestire tutte le questioni che possono insorgere fra lo stato che li invia e lo stato che li ospita, dalle più ordinarie alle più politiche. Questo comporta evidentemente che i professionisti della diplomazia trasmettano in gran copia le informazioni di cui vengono in possesso – ogni sorta di informazioni – alle proprie cancellerie centrali, moltiplicando le scritture diplomatiche sino a soglie sino ad allora mai raggiunte.”⁴³⁶ La complessità delle relazioni istituzionali come veicolo di riforma delle strutture dell’amministrazione si riscontra anche nella ricostruzione degli archivi della comunità di valle del Trentino condotta da Marcello Bonazza: “Nelle comunità di valle, salvo scarse eccezioni in valle di Fiemme, i primi documenti ad essere conservati, o più frequentemente trascritti, sono gli statuti e i privilegi, mentre è spesso necessario attendere il Quattrocento per ritrovare le prime serie ordinate e

⁴³⁵ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 58.

⁴³⁶ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, p. 5.

complete di deliberazioni di consiglio o di documenti contabili e finanziari. [...] saranno però il Cinque e il Seicento a conoscere l'effettiva e definitiva accelerazione delle pratiche archivistiche [...] È nel Cinque-Seicento della piena cooptazione delle comunità di valle in un sistema di potere articolato e policentrico che questi antichi organismi riescono infine a rispecchiarsi nella propria memoria e a farne strumento politico e istituzionale primario".⁴³⁷ Nel caso del comune di Trento, ci sono segnali di un'evoluzione di questo tipo nel secolo XV, quando cominciano ad essere organizzate serie di registri (libri di elezione degli ufficiali dal 1415; dei tesoreri dal 1417, dei libri actorum dal 1469) e quando, in alcuni casi, i notai incaricati di rogare gli atti del comune dichiarano di agire come suoi cancellieri.⁴³⁸ Sembra ci siano stati, nella prima metà del secolo successivo, tentativi di istituire una nuova cancelleria, in accordo con il collegio dei notai e con la cancelleria vescovile. "Gli esiti di queste trattative trovarono probabile conclusione a metà circa del terzo decennio del XVI secolo e il funzionamento della cancelleria sembra così assestarsi dopo l'anno 1537".⁴³⁹

All'interno delle cancellerie, si adottarono sistemi sempre più organizzati di gestione e conservazione della documentazione. Adolf Brenneke sostiene che dal Seicento in alcuni stati europei cominciò a verificarsi il processo che, seppur lentamente, portò al superamento del dualismo tra documentazione prodotta e documentazione ricevuta, nel senso che cominciarono a formarsi fascicoli di pratiche che univano minute in partenza e documenti in arrivo relativi ad uno stesso affare. Da qui il superamento dell'organizzazione per serie e l'introduzione di un'organizzazione per materie a partire dalla registratura.⁴⁴⁰ Secondo Arnaldo d'Addario, il fatto che gli Stati a partire dal secolo XVI organizzino strutture documentarie sempre più sofisticate è legato alla percezione degli archivi come "efficaci strumenti a disposizione del potere"; percezione che caratterizza quella che Robert-Henri Bautier individua come seconda fase nella storia degli archivi e dell'archivistica e che si estende tra il XVI e il XVIII secolo.⁴⁴¹ Questa percezione si accompagna in molti casi a tentativi più o meno riusciti di accentramento degli archivi dei regni.⁴⁴² Tuttavia, "il Seicento e il Settecento sono un'età archivisticamente produttiva anche in fatto di documentazione posseduta da enti laici ed ecclesiastici [...]", nel senso che si assiste a riordini e miglioramenti nella custodia materiale, a compilazioni di

⁴³⁷ M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale*, pp. 125-126. In val di Fiemme, dove pure la Comunità vanta un archivio che contiene molti documenti medievali, questi aspetti si trovano regolati espressamente per la prima volta negli statuti del 1613, dove si definiscono i compiti del notaio – cancelliere, si regola la custodia e l'estrazione della documentazione dall'archivio (cfr. M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale*, pp. 129 – 130).

⁴³⁸ F. CAGOL, *L'archivio del Comune*, p. 752.

⁴³⁹ Ivi, p. 755, cfr. anche p. 155, nota 27. Il carteggio relativo all'istituzione della cancelleria si trova in ASTN. APV, caps 3, n. 94.

⁴⁴⁰ A. BRENNEKE, *Archivistica*, pp. 172-173.

⁴⁴¹ A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica*, p. 5.

⁴⁴² Negli ultimi anni del Quattrocento i re spagnoli avviarono la concentrazione dei loro archivi presso la cancelleria di Valladolid; nel 1509 Massimiliano d'Asburgo avviò la concentrazione degli archivi dell'Impero a Innsbruck; nel 1545 Carlo V trasferì le carte del regno di Castiglia a Simancas; lo stesso accadde in Francia, nel Granducato di Toscana (in particolare con gli archivi generali di Firenze e Siena in epoca medicea) e nella Santa Sede. (Ivi, pp. 5-6).

strumenti di corredo e in generale alla crescita della consapevolezza che nei documenti si trova depositata la memoria dell'ente.⁴⁴³ Riguardo agli archivi ecclesiastici, Adolf Brenneke afferma: “Vescovi, enti ecclesiastici e conventi non furono, come invece i papi, soprattutto degli speditori di documenti e quindi non svilupparono una vasta organizzazione di registri. [...] Dai depositi di ricezione degli istituti religiosi che si possono rintracciare a partire dal secolo X-XI e nei quali successivamente anche i potenti laici misero spesso al sicuro i loro privilegi importanti, prese il suo avvio l'organizzazione archivistica tedesca. [...] I documenti erano conservati in cofani e cassapanche (“cista ecclesiae”, “capsula”, “archa”) – spesso insieme col tesoro della chiesa o con i paramenti liturgici di valore – in parti delle chiese particolarmente protette”, tra cui la sacristia. Brenneke sostiene che spesso capitava che l'archivio vescovile finisse sotto la vigilanza del Capitolo della cattedrale.⁴⁴⁴ Spesso, “per avere una visione panoramica dello stato patrimoniale documentato dagli atti e per evitare il complicato prelevamento degli originali, si cominciò a trascrivere copie dei privilegi in registri [...] con ordinamento misto, ispirato al principio della serie, e quindi formale (mittente, categoria dei documenti) e, insieme, a criteri di divisione per materia; tale ordinamento delle copie acquistò poi decisiva influenza anche sull'ordinamento degli stessi originali. [...] Si svilupparono, inoltre, dall'attività economica, gli urbani (registri di consistenza patrimoniale)” e altri tipi di registri legati all'attività religiosa.⁴⁴⁵

Repertori e inventari settecenteschi danno generalmente conto della consapevolezza dell'importanza della documentazione d'archivio per trasmettere la memoria del soggetto produttore. Si tratta spesso di lavori commissionati a notai-eruditi come i catasticatori veneti. A questi può essere accostato anche Francesco Felice Alberti, che compilò alla metà del secolo XVIII il repertorio dell'archivio capitolare. La sua opera restituisce un'immagine complessiva di quanto era considerato degno di memoria sia per scopi legati all'amministrazione dei beni, sia per scopi legati alla ricerca erudita. Nel caso della documentazione sciolta, l'Alberti fissa un ordinamento per materie e luoghi che probabilmente si era perlomeno tentato di seguire nei secoli precedenti per facilitare l'amministrazione.

4.2 L'ordinamento in capse

Se i processi sopra descritti sono in alcuni casi supportati da una normativa che prescrive regole in merito all'uso dei registri e al lavoro dei notai, molto più difficile e molto più raro è trovare prescrizioni

⁴⁴³ A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica*, p. 8.

⁴⁴⁴ A. BRENNEKE, *Archivistica*, p. 154.

⁴⁴⁵ Ivi, p. 155.

sulle modalità di conservazione dei documenti.⁴⁴⁶ Secondo Peter Rück gli ordinamenti archivistici, il cui presupposto è “l'uso della scrittura nel campo giuridico e amministrativo”, “esistono certo fin da quando esistono gli archivi, [...] tuttavia è passato di fatto molto tempo prima che tali ordinamenti fossero fissati per scritto e motivati teoricamente”.⁴⁴⁷ Antonio Panella arriva a dichiarare l’“impossibilità di fissare con norme precise di legge o di regolamento come si debbano ordinare gli archivi”.⁴⁴⁸ Ogni archivio in effetti si organizza nella maniera meglio rispondente alle esigenze di praticità degli apparati amministrativi del soggetto produttore.

Anche nel nostro caso quindi, come nell'evoluzione delle forme di archivio e di cancelleria, le situazioni sono molto diverse fra loro, tanto che non appare possibile individuare modelli di sviluppo. Ci sono tuttavia alcuni elementi che ricorrono e sui quali vale la pena di soffermare l'attenzione. Uno di questi elementi è la conservazione del materiale in sacchi o casse.

Le informazioni riguardo agli ordinamenti assunti nei secoli dall'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento sono piuttosto scarse. Nel *Liber compositum ad recuperandum ficta* del 1220 le confessioni di affitto sono ripartite secondo l'area geografica in cui si trovavano i beni sui quali il Capitolo poteva vantare diritti. Si è già detto, tuttavia, che probabilmente non si tratta di copie di documentazione prodotta precedentemente, ma di atti messi per iscritto per la prima volta in occasione della compilazione del registro. Non è detto, quindi, che esistessero prima della compilazione del *Liber* ripartizioni precise della documentazione sciolta e non è detto che si sia avviato un riordino contestualmente alla redazione del registro. A quell'epoca, i beni del Capitolo consistevano in un'unica massa comune a tutti i canonici, amministrata da un solo *canipario*. Se, da un lato, è comprensibile che in un registro l'amministratore dei beni preferisse per esigenze pratiche avere le confessioni ripartite per area geografica, dall'altra non è certo che lo stesso amministratore curasse di far conservare anche la documentazione sciolta con le stesse modalità. Di fatto, la quantità di tale documentazione non doveva essere particolarmente abbondante e forse era possibile reperire gli atti anche senza che questi avessero un ordine preciso. In effetti, l'elenco dei documenti del 1284 non sembra presentare alcuna ripartizione. Questo stesso elenco, però, parla di “sacchi” utilizzati per contenere i documenti. Si potrebbe ipotizzare che la documentazione si accumulasse in sacchi diversi senza criterio, oppure che ci fosse stato un tentativo di suddividerla in sacchi corrispondenti alle diverse ripartizioni del patrimonio, magari in seguito al registro del 1220, ma che di fatto queste ripartizioni non siano state in seguito rispettate. Nel 1242 la massa comune venne divisa in tre colonelli, ognuno dei quali amministrato separatamente. Questa nuova organizzazione amministrativa sembra essere entrata a regime negli anni immediatamente successivi alla divisione, ma l'unica indicazione che a questa sia seguito una ripartizione della

⁴⁴⁶ A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta*, p. 39.

⁴⁴⁷ P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi*, p. 141.

⁴⁴⁸ A. PANELLA, *Come ordinare gli archivi*, p. 256

documentazione si ha in un attergato di mano del secolo XIV, dove si fa riferimento ad un quaderno⁴⁴⁹ “qui [...] est in Capitullo in loco ubi sunt iura colonelli Perzini”. Nel complesso, considerato anche l’inventario del 1284, sembra troppo poco per formulare ipotesi circa le modalità di conservazione della documentazione del Capitolo.

Non ci sono purtroppo notizie delle condizioni dell’archivio nel Trecento e nel Quattrocento. Si tratta dei secoli durante i quali il patrimonio del Capitolo fu ulteriormente ripartito in prebende individuali e nei quali venne avviata la serie degli *Instrumenta capitularia*. Non ci sono attestazioni precise del fatto che questi due processi siano collegati. Sicuramente furono avviati entrambi alla stessa epoca, i primi decenni del secolo XIV, e entrambi furono perfezionati nei decenni successivi per entrare compiutamente a regime nel secolo XV. Si potrebbe ipotizzare che se, da una parte, il Capitolo affidava in gestione parti del suo patrimonio a singoli canonici, dall’altra cercasse di non disperdere la memoria scritta degli atti riguardanti anche quelle parti che, alla morte dei singoli canonici, dovevano pur sempre tornare al Capitolo. Per questo gran parte della documentazione, anche di quella relativa alle singole prebende, doveva essere registrata in fascicoli che rimanevano nell’archivio capitolare. D’altra parte, nei secoli XIV e XV si accumulò nello stesso archivio anche molta documentazione sciolta, sia riguardante le singole prebende, che relativa al patrimonio rimasto in comune o a atti di interesse di tutti i canonici. Sui registri di *Instrumenta capitularia* gli atti si susseguono generalmente in ordine cronologico, senza presentare ripartizioni precise. L’eccezione di maggior interesse è quella di *Instrumenta Capitularia* n. 7, dove i documenti sono divisi in quattro grandi ripartizioni: le prebende, non distinte singolarmente, gli atti della *Comunitas Capituli*, atti relativi agli altari e atti relativi agli anniversari.

Non ci sono invece informazioni sulla disposizione della documentazione sciolta. Solo nel 1478 compare un riferimento a un “carnerio Caldari”. Gli altri accenni a carneri che ricorrono nei secoli XVI – XVII, peraltro rari e sporadici, fanno riferimento a un contenitore per la prebenda di Pinè, a uno per i registri e a uno per gli “atti capitolari”. Nel frattempo, però, la quantità di documentazione, sia sciolta che su registro, era aumentata e aveva probabilmente cominciato a farsi strada l’esigenza di avere descrizioni più precise dei diritti che il Capitolo complessivamente aveva. Non erano più sufficienti, infatti, gli urbani di alcune prebende individuali compilati nel corso del Quattrocento. Avere un quadro complessivo dei diritti significava avere un quadro complessivo della documentazione che attestava quei diritti. In questa direzione si mossero Lucio Romolo Pincio e Bartolomeo Bonetti. Il primo si occupò soprattutto della documentazione su registro, compilando sulla base di questa un urbario del Capitolo e cercando di agevolare il reperimento della documentazione all’interno dei registri, dove, come si è visto, seguiva un ordine cronologico. Nelle voci proposte nelle sue tabelle si riconosce ancora una volta la stessa esigenza pratica del compilatore del *Liber* del 1220, quella cioè di suddividere la documentazione

⁴⁴⁹ ADT, ACap, capsula 39, n. 176.

per conoscerla più facilmente. Questa volta, però, la ripartizione rifletteva l'organizzazione istituzionale che il Capitolo aveva ormai assunto stabilmente: quella in prebende individuali, cui si aggiungono altre voci relative alla parte del patrimonio rimasta in comune, alle amministrazioni affidate al Capitolo quali ad esempio la fabbrica, gli anniversari o gli altari della cattedrale o a altri affari di interesse di tutti i canonici (nomine, ecc.). La stessa ripartizione si intravede nei fascicoli compilati qualche decennio dopo da Bartolomeo Bonetti, in cui sono presi in considerazione per la maggior parte documenti sciolti. Stando ai verbali delle viste pastorali di fine Cinquecento, nel 1579 l'Archivio capitolare doveva essere in pessime condizioni. Nel 1596, invece, sembra che esistesse nella sacristia della cattedrale una cassa contenente registri, forse quelli di *Instrumenta Capitularia*, tenuta in buon ordine e un armadio, del quale era necessario redigere un inventario. Forse l'opera del Bonetti è da mettere in relazione con le disposizioni date dal vescovo in occasione di questa visita. Non è facile, tuttavia, chiarire se l'intento del canonico fosse stato quello di descrivere gli atti in maniera ordinata o di ordinare gli atti stessi. È significativo, infatti, che manchino nei suoi elenchi segnature in grado di collegare in modo univoco la posizione del documento nell'elenco e la posizione fisica del documento in archivio. D'altra parte, i suoi fascicoli non sembrano essere stati mai rilegati in un unico volume. Per questo si potrebbe ipotizzare che stessero ognuno in una ripartizione dell'archivio e che gli atti ivi descritti non avessero ricevuto numerazione, in quanto, considerando ogni ripartizione, era possibile reperirli anche se privi di segni certi in grado di individuarli.

Alla fine del secolo XVI cominciarono a svilupparsi anche nel caso del Capitolo della cattedrale di Trento sistemi di produzione e conservazione della documentazione tipici della cancelleria, che nascerà compiutamente nel Seicento. In questo contesto, assunsero sempre più valore le serie dei registri, degli *Instrumenta capitularia*, degli *Acta capitularia*, delle *Cause*, delle relazioni dalla dieta ecc. All'archivio venne aggiunta invece poca documentazione in forma sciolta. Anche in questo caso non abbiamo informazioni sulle condizioni fisiche di documenti e serie di registri. Solo alla metà del Settecento, il Capitolo sentì la necessità di avere una panoramica complessiva di tutto quello che era conservato nel suo archivio e commissionò un repertorio al canonico-erudito Francesco Felice Alberti. In questo caso, ci sono attestazioni più precise del fatto che egli avesse compiuto anche un'operazione di riordino "delle carte" e non solo una descrizione "sulla carta". A questo si fa espressamente riferimento nei verbali delle sessioni capitolari. Per la prima volta, inoltre, accanto alle voci che descrivono singoli documenti o fascicoli di atti, compare una numerazione attraverso la quale individuarli in modo univoco. La documentazione aggiunta nella seconda metà del Settecento venne numerata proseguendo l'inventario dell'Alberti. Dopo gli avvenimenti di primo Ottocento, invece, il sistema di archiviazione mutò radicalmente. Le rubriche dell'Alberti, tuttavia, furono fissate definitivamente. Risulta interessante

notare come solo negli inventari ottocenteschi fosse usato il termine “capsa” per riferirsi alle varie ripartizioni dell’archivio.

Se per gli inventari sette e ottocenteschi si può presumere che la descrizione della documentazione corrispondesse all’ordine fisico in cui effettivamente la documentazione si trovava, questo non è scontato nei casi dei secoli precedenti. D’altra parte, se ci sono attestazioni di sacchi e, dal Cinquecento di armadi, in cui la documentazione era riposta, non si può affermare con sicurezza, che, perlomeno fino all’inventario dell’Alberti, la documentazione fosse riposta nei singoli sacchi o nei singoli cassetti secondo criteri precisi. È verosimile tuttavia che i documenti del Capitolo avessero un certo ordinamento, almeno a partire dal Quattrocento, legato alle esigenze pratiche dell’amministrazione dei beni e al disbrigo degli affari del Capitolo. A questo ordinamento fecero verosimilmente riferimento le descrizioni dei diritti del Capitolo a opera del Bonetti prima e dell’Alberti poi, fissandolo per iscritto.

In molti archivi di istituzioni ecclesiastiche e di istituzioni laiche i documenti erano conservati in casse, ceste, sacchi o cassetti di armadi. In alcuni casi possediamo riscontri precisi dell’ordinamento attribuito alla documentazione, in altri le notizie sono scarse come per l’Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento. Il comune di Bormio, nella seconda metà del secolo XIII, doveva avere dei “capitula” per raccogliere la documentazione sciolta secondo nuclei tematici. Il sistema rimase tuttavia in vigore solo per un paio di decenni, poi gli atti vennero accumulati in ordine cronologico.⁴⁵⁰ Esistono invece descrizioni particolarmente dettagliate di come era strutturato l’archivio della *camara actorum* del comune di Bologna alla fine del Duecento.⁴⁵¹ I documenti erano custoditi in casse, ripartite in *pirre*, termine che scompare negli inventari successivi a quello di fine XIII secolo e che sembra essere stato riferito ai settori in cui era suddivisa la cassa. Le casse, in origine con apertura superiore, vennero successivamente poste in verticale e si trasformarono in *armaria*. Le *pirre*, in tale mutata posizione potrebbero essere diventate le *caselle* nelle quali trovarono collocazione le *poste*.⁴⁵² Queste ultime erano generalmente coincidenti alla singola unità archivistica e erano individuate nella quasi totalità con il *liber*. Ad ogni posta era attribuito un *signum*, nella maggior parte dei casi costituito da lettere dell’alfabeto, in ordine non sempre preciso, talvolta costituito da un *signum crucis* o da un altro simbolo.⁴⁵³ Il fatto che esistesse un sistema di segnature già a partire dalla fine del Duecento indica una certa consapevolezza dell’importanza di saper dare una collocazione ai documenti dell’archivio anche in vista di agevolare il loro reperimento. Negli elenchi compilati dagli ufficiali del comune di Bologna in occasione del loro avvicendamento nel ruolo di custodi della documentazione, trovano posto tutti (e non una selezione) i

⁴⁵⁰ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, pp. 175-176.

⁴⁵¹ In particolare l’*Exemplar bononiense III* (1290, con aggiunte fino al 1303), che consta di due sezioni redazionali: il memoriale di “Henrigeptus Pacis de Brayna”, nato con lo scopo primario di puntualizzare, a seguito di un mezzo inventariale, la situazione oggettiva esistente in quel determinato momento; e gli inventari nati a seguito dei verbali di consegna effettuati dagli uffici alla *Camara actorum* dal 1290 al 1302 (A. ROMITI, *L’armarium comunis*, p. CXIV).

⁴⁵² A. ROMITI, *L’armarium comunis*, p. LXIX.

⁴⁵³ Ivi, p. LXI, pp. LXXII–LXXIII.

documenti presenti in archivio, descritti in modo da poterli facilmente ritrovare perché ognuno di essi sembra avere un posto fisso nell'archivio. Si tratta quindi di strumenti che si avviano verso una nuova concezione degli inventari. Secondo Isabella Lazzarini “nel momento in cui si passa, vuoi per l'ampliarsi delle materie di cui trattano le scritture registrate per essere conservate, vuoi per l'aumentare della loro mole, da un registro che contiene atti o regesti di atti, eventualmente indicati a margine da una rubrica che ne annuncia la presenza, a un registro che contiene soltanto la descrizione degli elementi chiave per riconoscere un atto che non è fisicamente copiato lì di seguito, si compie un passo fondamentale per giungere ad un vero e proprio inventario di scritture”.⁴⁵⁴ Riflettendo sul valore della segnatura attribuita alla documentazione della *camara actorum*, Antonio Romiti dichiara: “Il *signum* non era assegnato alla semplice unità archivistica, così come modernamente si intende, bensì alla «posta», ovvero ad un elemento che trova la sua immagine in un concetto legato più che al singolo pezzo ad una configurazione topografica, che si ricollegava in senso stretto alla collocazione. [...] Crediamo più genericamente che trattando del termine posta non ci si debba quindi discostare troppo da un certo concetto fisico, che si avvicina più estensivamente all'idea di posizione. La posta rappresenta quindi una realtà archivistica che potremmo definire semplice, ma talora anche complessa in quanto può comprendere una o più unità archivistiche semplici. Non sono facilmente comprensibili i motivi per i quali si sono operati determinati raggruppamenti per assegnare poi una unica segnatura, mentre in altre situazioni si è creduto opportuno porre il *signum* ad unità che appaiono semplicissime. Evidentemente sono intervenute non sempre evidenti motivazioni di merito che hanno guidato le scelte.”⁴⁵⁵ Non sono sempre chiari quindi i criteri, in base ai quali era stata ripartita la documentazione; è chiaro invece che ogni atto aveva il suo posto e che gli strumenti di corredo descrivono esattamente questo posto.

In altri casi appaiono più chiaramente anche i criteri della ripartizione del materiale. A Siena ad esempio, in occasione della compilazione del “Caleffo dell'Assunta”, tra il 1332 e il 1336, le pergamene sciolte custodite nell'archivio *thesaurus* del comune di Siena, trascritte all'interno del volume, vennero suddivise in sacchi, secondo tre categorie: i documenti più importanti in 22 sacchi rossi contraddistinti da *numeros et cruce*, corrispondenti alle 22 materie del caleffo; quelli di media importanza in 22 sacchi bianchi contrassegnati da lettere dell'alfabeto; quelli di nessuna importanza in un solo sacco giallo.⁴⁵⁶ Arnaldo d'Addario cita l'inventario dei registri di Cancelleria compilato nel 1284 per ordine di Carlo I d'Angiò, quelli trecenteschi del *Trésor des Chartes* e della Cancelleria dello Scacchiere e quelli tre e quattrocenteschi dei Comuni di Firenze e Bologna come “esempi – fra gli altri – del come dovessero essere predisposti elenchi esaurienti e funzionali del materiale archivistico di uffici e magistrature, descritto analiticamente con il riferimento alla posizione materiale assegnata loro nel deposito (in sacchi,

⁴⁵⁴ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, p. 63.

⁴⁵⁵ A. ROMITI, *L'armarium comunis*, p. CLII.

⁴⁵⁶ G. CHIRONI, A. GIORGI, *Riflessi storico-archivistici*.

in casse, in armadi), ove era riposto per località, per argomento, secondo un criterio che a prima vista potrebbe sembrare ordinamento per materie sistematicamente perseguito se non si rilevasse facilmente che quella disposizione rispondeva alla mera esigenza pratica di avere presto disponibili le carte necessarie allo svolgimento quotidiano delle attività correnti, politiche, economiche, giuridiche, che fossero”.⁴⁵⁷

Spesso l'attenzione alla custodia della documentazione e la messa in atto di “sistemi di archiviazione” ben strutturati appaiono legati al perfezionamento dell'apparato burocratico e istituzionale del soggetto produttore.

Nel caso della val di Fiemme, ad esempio, se nei primi secoli di vita dell'archivio i documenti si accumulavano in cassapanche, dalla fine del Seicento, momento in cui gli apparati sono meglio strutturati, risultano “ordinati in elaborati armadi a muro, appositamente predisposti non solo per custodire, ma soprattutto per ordinare almeno sommariamente il materiale: si tratta di armadi a cassetti (o cassettoni o cassettoni, a seconda delle dimensioni oggettive e della percezione della loro dimensione)”.⁴⁵⁸ Nel 1773 il canonico Puel effettuò un riordino dell'archivio, basandosi sulle ripartizioni esistenti e conferendo alla documentazione l'ordinamento che manterrà fino all'inizio del Novecento.⁴⁵⁹

Secondo questo ordinamento i documenti si trovavano ripartiti in cassetti contrassegnati da lettere dell'alfabeto; all'interno dei singoli cassetti i documenti sono ordinati cronologicamente; non sono invece sempre omogenei per contenuto, tanto che non è chiaro il criterio seguito nella ripartizione in cassetti. Solo il cassetto G contiene documentazione che attesta i diritti della comunità nella valle dell'Adige e nei tre cassetti che contengono vertenze confinarie si riconosce un tentativo, peraltro non sempre riuscito, di suddividere il materiale per luogo.⁴⁶⁰ Marcello Bonazza mette in relazione questo ordinamento con quello per capse diffuso fin dal Quattrocento in molti uffici della monarchia asburgica e negli archivi di molte famiglie della nobiltà territoriale, nonché in altre comunità, quali ad esempio la vicina val di Fassa. “La presenza di armadi suddivisi in cassetti, infatti, è chiaro indizio di una specifica scelta di organizzazione delle carte [...] un'organizzazione, almeno nelle intenzioni, per materia.

⁴⁵⁷ A. D'ADDARIO, *Principi e metodi*, p. 34.

⁴⁵⁸ M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale*, p. 135. Il primo repertorio sembra risalire agli anni a cavallo di Seicento e Settecento. Si tratta del “Registro dell'Archivio della mag.ca Comunità della Valle di Fiemme”, in cui si dà una descrizione sommaria dei documenti più importanti conservati nei cassetti contrassegnati dalle lettere A-G, per un totale di 171 posizioni, mentre per i documenti contenuti nei restanti cassetti ricorre la sola annotazione di “scritture di poco valore”. Questo ordinamento poteva essere stato in vigore anche nei decenni precedenti e fissato per iscritto solo in questa occasione (M. BONAZZA, R. TAIANI (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme*, p. XXIX).

⁴⁵⁹ All'inizio del Novecento, archivio storico e archivio corrente vennero riordinati e fusi assieme secondo un progetto non chiaro. Nel 1909 fu introdotto un nuovo sistema per l'archivio corrente con fascicoli per affari (cfr. M. BONAZZA, R. TAIANI (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme*, pp. XXXIII-XXXIV).

⁴⁶⁰ I cassetti A-F contengono documentazione varia, soprattutto privilegi, sentenze, ecc.; il cassetto G contiene diritti di pascolo “sopra li Paludi all'Adice”; H contiene soprattutto documentazione riguardo ai boschi; I, K, L vertenze di confine sommariamente divise per area geografica; M vertenze per diritti di pascolo; N strade e ponti; O locazioni; P affari ecclesiastici; Q questioni militari; R-Z (aggiunti dopo il 1773) non sono omogenei per contenuto e non seguono l'ordine cronologico.

L'inventario di Fassa restituisce il concetto con estrema chiarezza quando sottolinea come, grazie ai cassettoni, «si ha separato tutte le scritture ritrovate sotto a separati plichi fatti e numerati, cioè secondo che trattano per diverse specie».⁴⁶¹ Lo stesso Bonazza descrive un processo evolutivo di questo sistema che, presente in fase embrionale in epoca medievale, raggiunse l'apice nel Sei-Settecento. In seguito, l'accumulo in modo sempre meno rigoroso di documentazione sempre più abbondante avrebbe provocato il collasso del sistema.⁴⁶²

4.3 Denominazioni “territoriali”

Nei paragrafi precedenti è stata sottolineata la varietà di ordinamenti assunti nei diversi archivi in conformità alle diverse esigenze dell'apparato amministrativo del soggetto produttore. Si nota tuttavia una certa ricorrenza del criterio di divisione del materiale documentario sulla base di una distinzione di tipo “geografico”. Come è facile intuire, si tratta di un criterio che risponde in molti casi alla praticità di gestione di patrimoni estesi su vaste aree o di amministrazione di Stati territoriali. Se il criterio può risultare comune a molte realtà, ciascuna di esse tuttavia lo declina in modi diversi a seconda della situazione istituzionale che la caratterizza.

Nell'archivio degli estimi trevigiani, per esempio, “il più diffuso sistema [di ordinamento] era quello di raccogliere, estimo per estimo, le polizze in base alle circoscrizioni territoriali di residenza del contribuente, secondo la scansione della geografia politica del tempo che divideva l'intera Podesteria in otto quartieri cui aggiungere la città di Treviso, o, per gli estimi generali, secondo le differenti podesterie minori del circondario: così nell'estimo generale del 1434 e nei particolari del 1447-1451 e del 1455-1458. A tale criterio di ordinamento a carattere topografico risulta tuttavia sovrapporsi un tentativo di ordinamento per nome e in taluni casi per cognome del contribuente, che prende piede negli estimi successivi”.⁴⁶³

Più sfaccettato è il caso dell'archivio del Comune di Siena, dove, prima della compilazione del Caleffo dell'Assunta e del riordino del materiale pergameneo avvenuto in concomitanza, la documentazione si trovava ripartita in *incapse*, alcune delle quali “topografiche”, mentre la maggior parte erano di contenuto miscelaneo, tanto che veniva sottolineata la necessità di un riordino. Nel momento del riordino si

⁴⁶¹ M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale*, pp. 135-136.

⁴⁶² Ivi, pp. 139-140.

⁴⁶³ F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture*, pp. 145-146.

conferisce all'archivio una struttura più articolata e "ordinata", basata principalmente su un ordine "topografico", trasversale alle tre categorie di documenti rilevate.⁴⁶⁴

Anche nell'inventario dell'archivio dei Gonzaga di Mantova compilato nel 1367 a seguito di un intervento di riordino si riconosce l'alternanza di ripartizioni territoriali e ripartizioni tematiche. L'inventario si presenta di fatto come una sorta di indice dei documenti ripartiti in 86 rubriche, alcune corrispondenti alle località del regno, altre a ripartizioni meno precise, quali ad esempio «multarum materiarum» o «molendina». I documenti vi sono regestati in modo molto sintetico e per ciascuno di essi viene indicato dove sono registrati per esteso, sia nel caso di documenti sciolti, sia nel caso di documenti copiati su registro (in questo caso segnalando *quaterno* e carta). A ogni documento è attribuita una segnatura.⁴⁶⁵ Questo repertorio riflette una fase in cui l'archivio dei Gonzaga si presenta prettamente come un "archivio demaniale" dei signori di Mantova.⁴⁶⁶ L'inventario successivo, compilato nel 1432 da Paolo Micheli, rappresenta una fase diversa della storia dell'archivio. Composto sempre di brevi regesti di documenti sciolti e di atti registrati, segue l'ordine delle casse, a ognuna delle quali è ora attribuita una lettera dell'alfabeto, in alcuni casi coerente con il contenuto (per esempio la cassa M contiene atti relativi agli affari con Milano; la cassa E "extranea iura"), in altri casi almeno in apparenza casuale.⁴⁶⁷ Negli stessi anni i Gonzaga divennero marchesi e si dotarono di una cancelleria. Si apre così una seconda fase della storia del loro archivio, che durerà fino allo smembramento del dominio mantovano dovuto alle divisioni ereditarie tra i figli di Ludovico II marchese, deceduto nel 1478, quando la preoccupazione principale rimase quella di evitare la dispersione delle scritture più importanti. Queste ultime furono così raccolte nel *Cassone degli Signi*.⁴⁶⁸ Del *cassone* ripartito in *colti* esiste un inventario compilato in volgare da Iacopo Andreasi nel 1481, nel quale ai documenti non è attribuita alcuna segnatura.⁴⁶⁹

Il criterio topografico sta alla base anche del riordino degli archivi della contea di Savoia descritto nell'inventario compilato dal Balay nei primi anni del Quattrocento. Si tratta di un lavoro che prende in considerazione documenti sciolti e alcuni registri, regestandoli e indicando in modo preciso data, notaio rogatario e, talvolta, tradizione. Alcuni documenti *nullius valoris* sono descritti in scarse voci multiple. Questo repertorio restituisce l'immagine di un archivio organizzato in armadi, talvolta contrassegnati da una lettera, a loro volta suddivisi in *cassiae*, in alcuni casi ulteriormente ripartite in settori, contrassegnate anch'esse da lettere o da numeri, simboli forse già utilizzati per le stesse ripartizioni nei decenni

⁴⁶⁴ G. CHIRONI, A. GIORGI, *Riflessi storico-archivistici*.

⁴⁶⁵ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, pp. 70-71.

⁴⁶⁶ A. BEHNE (a cura di), *Antichi inventari*, p. 11.

⁴⁶⁷ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, pp. 72-73. Due casse non sono contrassegnate da lettere, ma vengono denominate con un titolo: si tratta dello *scrignazzo* detto "el compatre" e della cassa *Pape*. Nel 1456, Filippino Grossi e Marsilio Andreasi compilarono un altro inventario, nel quale "mancano del tutto i registri di copialettere, di decreti, di mandati, tutti quattrocenteschi: si deve supporre che siano riposti in cancelleria." (I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, p. 75)

⁴⁶⁸ A. BEHNE (a cura di), *Antichi inventari*, p. 11.

⁴⁶⁹ I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, pp. 75-76.

precedenti. Le unità archivistiche erano segnalate con numeri romani.⁴⁷⁰ L'inventario è corredato da una serie di tavole per materie e località. Secondo questo ordinamento, però, non si realizzava una coerenza tra *cassiae* e argomenti. La documentazione, infatti, era in realtà ripartita in titoli, che potevano estendersi anche per più *cassiae* diverse seppur contigue. I documenti relativi ai rapporti con il pontefice, per esempio, riempivano diverse *cassiae* di uno stesso armadio. Solo con l'ordinamento attuato dal Clairvaux e dai suoi collaboratori tra il 1441 e il 1536, la *cassia* diventa l'elemento base della struttura archivistica. A quell'epoca, il patrimonio documentario fu diviso in due grandi blocchi: da una parte, gli atti riguardanti i rapporti dei Conti e dei Duchi con poteri sovrani, creando quello che potrebbe essere definito "archivio politico"; dall'altra, i documenti relativi ai rapporti con i sudditi, secondo la logica dell'archivio "demaniale" tipico del mondo feudale. Nel 1536 al secondo venne unito l'archivio camerale⁴⁷¹, il cui materiale "era posto da lungo tempo in casse scoperte [per contenere i rotoli] ed in armadi [per contenere i volumi] e suddiviso secondo provenienze istituzionali e pertinenze locali".⁴⁷² L'archivio "politico" è ordinato secondo l'"ovvio schema della gerarchia e della precedenza sociale-feudale; nell'archivio "demaniale" le scritture sono ripartite secondo le giurisdizioni della contea, chiamate balivati e quindi ulteriormente ripartite per tipologia di documenti."⁴⁷³ In questo schema, "a prescindere da poche eccezioni, la *cassia* forma l'unità esterna d'ordinamento dell'archivio, giacché i membra venivano sì ordinati cronologicamente nell'ambito di ogni *titulus* ma venivano numerati "cassia" per "cassia", sì che la numerazione di ogni "cassia" comincia con I, anche se questa contiene parecchi *tituli*."⁴⁷⁴ Peter Rück mette in relazione questa organizzazione capillare dell'archivio con l'organizzazione altrettanto precisa e poderosa dell'apparato amministrativo della contea esistente già a partire dal secolo XIV, ma portata a pieno compimento da Amedeo VIII. A questo proposito fa notare l'interessante concomitanza della redazione del secondo blocco di inventari con la codificazione delle leggi del regno, che ebbe come prodotto gli *Statuta Sabaudiae*.⁴⁷⁵ Evidenzia inoltre due tratti fondamentali che stanno alla base dell'ordinamento degli archivi sabaudi, come di quello di molti altri archivi medievali: "l'ordinamento gerarchico della società feudale", da una parte, e "l'amministrazione dello stato territoriale, la quale esigeva che il territorio fosse ripartito in circoscrizioni", dall'altra. La documentazione relativa ai rapporti con le altre istituzioni poteva e quasi doveva essere ripartita per "categorie di persone" (papi, imperatori, conti, ecc.); quella relativa all'amministrazione dei sudditi,

⁴⁷⁰ P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi*, pp. 78-79. L'inventario risale agli anni compresi tra il 1404 e il 1437. Probabilmente esistevano, a partire al più tardi alla fine del XIII secolo, elenchi oggi perduti del materiale archivistico sparso a quel tempo in vari castelli del Conte e concentrato a poco a poco a Chambéry dopo che dal 1295 questa era diventata sede principale dell'amministrazione dello Stato. Allo stesso modo si può ipotizzare che fossero esistiti repertori trecenteschi dell'archivio di corte, anch'essi oggi non reperibili (P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi*, pp. 72-73).

⁴⁷¹ Ivi, p. 107.

⁴⁷² Ivi, p. 75.

⁴⁷³ P. Ivi, rispettivamente pp. 107-108) e pp. 109-110).

⁴⁷⁴ Ivi, p. 113. Negli abbozzi le *cassie* non erano munite di lettere alfabetiche, ma numerate per ogni *titulus* (p. es. *cassia prima: Homagiorum*).

⁴⁷⁵ Ivi, p. 155.

invece, visto “il gran numero dei sudditi, non si poteva più raggruppare personalmente ma solo localmente, giacché la riscossione di imposte e tasse, l'ordinamento militare e la giurisdizione erano, nello stato territoriale, organizzati in circoscrizioni”. L'ordinamento per materie compare solo occasionalmente accanto a questi due tipi di ordinamento.⁴⁷⁶ Una volta stabilito l'ordine ideale secondo il quale rappresentare l'archivio negli strumenti di corredo, rimaneva però “la difficoltà di far[lo] collimare con i contenitori disponibili”. Di fatto, “nella maggior parte dei casi, troviamo [...] o l'inventariazione ideale o quella topografica o una mescolanza di entrambe. Le inventariazioni più antiche sono, a quanto mi è dato vedere, soltanto ideali (come i cartolari), cioè seguono il piano d'ordinamento senza riguardo alla topografia dell'archivio.”⁴⁷⁷

Si tratta di considerazioni particolarmente interessanti anche per fare luce sull'ordinamento assunto nei secoli dall'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento. Il *Liber compositum ad recuperandum ficta* del 1220 può in effetti essere utilmente paragonato ai tentativi di ordinamento “ideale” citati da Peter Rück, mentre l'inventario del 1284 avrebbe potuto rispecchiare l'ordine topografico dei documenti nell'archivio. Sembra difficile tuttavia che i fascicoli compilati da Bartolomeo Bonetti tre secoli più tardi siano ancora descrizioni “ideali” e che non abbiano preso spunto da un ordine topografico dei documenti almeno parzialmente formato nei secoli precedenti. Il Capitolo della cattedrale di Trento non può essere paragonato ad uno Stato territoriale come quelli di cui si è parlato sopra. Peraltro, come in parte già accennato, “nella storia dell'organizzazione dei poteri territoriali nel tardo medioevo l'arco alpino non è caratterizzato da alcun tratto unificante, da una specificità ed omogeneità”.⁴⁷⁸ Aveva tuttavia alcune “funzioni”, almeno fino al secolo XVI, nello svolgimento delle quali produceva e raccoglieva documenti. Si tratta essenzialmente della gestione del patrimonio, dell'amministrazione delle chiese soggette e dell'esercizio della giurisdizione su piccoli territori. Nelle voci delle tavole del Pincio e nei fascicoli compilati dal Bonetti in effetti si riflettono proprio queste funzioni.

A partire dalla fine del secolo XVI il Capitolo continuò a occuparsi di questi aspetti e la documentazione relativa continuò ad accumularsi nei contenitori formati nei secoli precedenti o nei registri di *Instrumenta capitularia*. Si fece strada tuttavia l'esigenza di servirsi di documenti per lo svolgimento di altre funzioni, che il Capitolo aveva sempre avuto, ma che solo in quel contesto erano divenute cruciali. Si tratta, ad esempio, dell'amministrazione in sede vacante, la cui documentazione è raccolta in una apposita serie di registri. Anche l'esercizio della giurisdizione è ora testimoniato da una serie di registri e fascicoli dei processi celebrati davanti al vicario capitolare. Seppur in quantità minore rispetto ai secoli precedenti, continuavano tuttavia a essere prodotti anche documenti sciolti, forse riposti in apposite ripartizioni dell'archivio ideate nei decenni precedenti in aggiunta alla

⁴⁷⁶ Ivi, pp. 142-143.

⁴⁷⁷ Ivi, pp. 146.

⁴⁷⁸ P. CAMMAROSANO, *L'organizzazione dei poteri territoriali*, p. 71.

documentazione già conservata nelle stesse ripartizioni. A questo proposito è necessario fare alcune precisazioni.

Sfogliando i fascicoli del Bonetti e il repertorio compilato dall'Alberti sembra che l'archivio del Capitolo fosse ripartito in sezioni dedicate a materie o a luoghi specifici. I documenti della mensa, in particolare, si trovano suddivisi per aree geografiche⁴⁷⁹, che rispecchiano più o meno la ripartizione del *Liber compositum ad recuperandum ficta* del 1220. Questo si spiega con la difficoltà di gestire in maniera organica proprietà fondiarie estese in aree diverse. Più complessa, invece, è la ripartizione in prebende, molte delle quali denotate da nomi di luogo. In questo caso, la struttura dell'archivio doveva seguire le ripartizioni "istituzionali" del Capitolo, le quali consistevano in definitiva in una ripartizione del patrimonio. La ripartizione del patrimonio sembra tuttavia essere stata più complessa e raffinata di quella che può apparire come prima impressione leggendo i nomi delle prebende. In effetti, si trovano tra i diritti di alcune prebende documenti che attestano proprietà fondiarie in aree diverse da quelle indicate nel nome della prebenda. Di fatto, ciascuna di esse ricavava la maggior parte dei redditi dall'area indicata dal nome, molte però ricevevano anche una quota delle rendite provenienti dalla città di Trento o da altre zone. Nella capsula relativa ai diritti della prebenda di Fiemme, ad esempio, sono attualmente conservati 12 documenti sciolti. Tra questi, quattro attestano rendite che possono essere ricondotte a beni situati in val di Fiemme, dovuti al Capitolo o in modo specifico alla prebenda di Fiemme,⁴⁸⁰ uno attesta una rendita proveniente da beni fondiari situati a Gabbio di Povo destinata al colonello di Pergine⁴⁸¹, uno attesta una rendita proveniente da beni fondiari situati a Trento destinata alla prebenda di un certo Siccone da Borgonuovo⁴⁸², sei attestano rendite provenienti da beni fondiari situati a Trento destinate alla prebenda di Fiemme.⁴⁸³ Ancora più significativi riguardo alla suddivisione del patrimonio capitolare appaiono i fascicoli in cui sono registrate le rendite. Nel bifoglio in pergamena che raccoglie le confessioni di affitto del 1220, vari affittalini della val di Fiemme o di Caldaro dichiarano di essere tenuti a pagare al Capitolo alcuni censi per beni dei quali non è indicata la collocazione precisa, anche se dal contesto si può presumere trattarsi di beni situati nelle aree di provenienza delle persone che rilasciano le dichiarazioni.⁴⁸⁴ Altri fogli in pergamena compilati tra il 1293

⁴⁷⁹ Alberti suddivide i diritti della mensa in rubriche dedicate a: Trento, Termeno, Caldaro, Appiano, Pergine, Borgo, Levico, Mori e Brentonico.

⁴⁸⁰ ADT, ACap, capsula 5, n. 4 (1300) attesta un censo dovuto al Capitolo dai gastaldi della val di Fiemme; ADT, ACap, capsula 5, n. 6 (1355) attesta una riconsegna e nuova locazione di beni situati in val di Fiemme con rendita destinata al colonello di Pergine; ADT, ACap, capsula 5, n. 8 (1381) attesta una riconsegna e una nuova locazione di beni situati a Moena con rendita destinata alla prebenda di Fiemme; ADT, ACap, capsula 5, n. 9 (1423) attesta una riconsegna e una nuova locazione di beni situati a Moena con rendita destinata alla prebenda di Fiemme.

⁴⁸¹ ADT, ACap, capsula 5, n. 5 (1354).

⁴⁸² ADT, ACap, capsula 5, n. 7 (1367).

⁴⁸³ ADT, ACap, capsula 5, n. 10 (1430); ADT, ACap, capsula 5, n. 11 (1478); ADT, ACap, capsula 5, n. 12 (1489); ADT, ACap, capsula 5, n. 13 (1504); ADT, ACap, capsula 5, n. 16 (1512). Si segnala la presenza nella stessa capsula di quattro documenti attestanti riscossioni dei canoni di affitto destinati alla prebenda (nn. 20, 21, 40, 41), in cui non viene specificato il luogo di provenienza delle rendite e di alcuni atti riguardanti una controversia circa i redditi della stessa prebenda.

⁴⁸⁴ ADT, ACap, capsula 5, n. 1.

e il 1297, dopo la suddivisione del patrimonio capitolare in colonelli, attestano rendite su beni situati in val di Fiemme destinate al colonello di Pergine.⁴⁸⁵ Le descrizioni cinquecentesche dei beni relativi alla prebenda di Fiemme riflettono però una situazione molto più variegata di quella attestata per il secolo XIII. Nel Cinquecento si parla ormai definitivamente di prebenda di Fiemme. Negli inventari dei beni, però, accanto alle rendite derivanti da proprietà situate nella val di Fiemme, si trovano numerose rendite ricavate da beni situati a Trento e nella zona di Povo. Sembra inoltre interessante notare come tali registri attestino che nei secoli erano entrate a far parte del patrimonio della prebenda anche alcune decime, integralmente o solo in parte, in particolare quelle di Campotrentino, Tressilla, Miola, Montagnaga, Lases, Lasino, Fraveggio.⁴⁸⁶ Anche nel caso della prebenda di Meano, si riscontra un certo numero di documenti sciolti che attestano rendite provenienti da proprietà situate fuori dal confine della pieve di Meano. Anche in questo caso, si tratta di documenti risalenti alla fine del secolo XIV, mentre quelli due-trecenteschi descrivono per lo più redditi provenienti da beni situati entro il confine pievano.⁴⁸⁷

Risulta interessante notare, come fatto in precedenza, che i nomi delle prebende rispecchiano una ripartizione territoriale sostanzialmente assimilabile alle ripartizioni ecclesiastiche del Trentino, in particolare alla rete pievana. Undici prebende su diciotto portano nomi di luoghi dove sorgevano antiche pievi: Fiemme, Pinè, Ossana, Meano (2 prebende), Taio, Brentonico, Denno, Appiano (3 prebende). A queste potrebbero essere aggiunte le due prebende che facevano capo alla chiesa di S. Pietro a Trento, che, pur essendo in origine dipendente dalla pieve di S. Maria Maggiore, divenne parrocchia nella prima metà del Trecento e poteva essere forse considerata per importanza e grandezza, pari ad una pieve. Altre chiese incorporate al Capitolo fruttavano rendite alla mensa comune: S. Maria Maggiore di Trento, le pievi di Appiano e Caldaro. La ripartizione del materiale documentario tra prebende e chiese non è sempre chiara e coerente: ad esempio, i documenti relativi alla chiesa di S. Pietro di Trento, da cui derivavano rendite per due prebende e per i mansionari e i documenti relativi alla pieve di Piné, incorporata alla prebenda di Piné, trovavano posto in entrambi i casi in due diverse ripartizioni dell'archivio: una dedicata alla chiesa e una (o più nel caso di S. Pietro) alle singole prebende. In altri casi, invece, le chiese incorporate alle prebende non hanno un apposito scomparto

⁴⁸⁵ ADT, ACap, capsula 5, nn. 2 e 3.

⁴⁸⁶ ADT, ACap, capsula 5, nn. 14, 15, 18, 19, 22, 24, 38, 39.

⁴⁸⁷ ADT, ACap, capsula 10, nn. 25 (1390), 27 – 29 (1440), 30 (1454), 31 (1483), 33 (1754). Si tratta complessivamente di sette documenti contro i diciassette documenti che attestano rendite ricavate da beni situati a Meano. Questi ultimi si trovano in ADT, ACap, capsula 10, nn. 1-3, 5-9, 13-14, 17 – 22, 26. Si segnalano inoltre due documenti in cui sono attestate rendite provenienti da beni situati a Trento destinate al colonello di Appiano in ADT, ACap, capsula 10, nn. 4 (1317) e 10 (1330); due documenti che attestano rendite provenienti da beni situati a Trento destinate al colonello di Anaunia in ADT, ACap, capsula 10, nn. 11 (1333) e 23 (1354); tre documenti che attestano rendite provenienti da beni situati a Meano destinate al colonello di Appiano in ADT, ACap, capsula 10, nn. 15 (1344), 16 (1344) e 24 (1367); un documento che attesta una rendita proveniente da beni situati a Meano senza specificare a chi sia destinata in ADT, ACap, capsula 10, n. 12 e un documento che attesta una rendita destinata alla prebenda di Lorenzo da Brescia ricavata da beni situati a Vigo in ADT, ACap, capsula 10, n. 32.

nell'archivio, ma la documentazione è mescolata con quella della prebenda. Questo accade in particolare con la documentazione circa la chiesa di Cognola, incorporata all'arcidiaconato, e con quella riguardante la chiesa di S. Maria Maddalena di Trento, che nel Trecento dava il nome a una prebenda, poi scomparsa. Quest'ultima, nel 1425, era stata scambiata con la pieve di Rendena, incorporata alla prebenda del decano; pieve di Rendena per la quale ancora una volta non era prevista un'apposita ripartizione. D'altra parte, le rendite dell'arcidiaconato e del decanato non si esaurivano in quelle provenienti dalle chiese loro soggette; in questo caso, quindi, la ripartizione del materiale secondo l'organizzazione istituzionale del Capitolo ha fatto perdere di vista il principio della provenienza geografica delle rendite.

Anche nell'Archivio del Principato vescovile di Trento la documentazione doveva essere ripartita almeno in parte secondo criteri "geografici", ma anche in questo caso non si hanno notizie delle condizioni dell'archivio nel corso del Trecento e di gran parte del Quattrocento. Sia l'inventario dei documenti rimasti a Trento, sia quello dei documenti trasportati a Innsbruck restituiscono tuttavia l'immagine di un archivio simile a quello dei principati territoriali sopra menzionati, probabilmente organizzato in modo abbastanza preciso e stabile almeno dagli ultimi decenni del secolo XV o dai primi del secolo XVI. I documenti del Principato rimasti a Trento sono suddivisi in *karneri*, alcuni prettamente territoriali, altri destinate a raccogliere la documentazione relativa a rapporti con determinate comunità o signorie territoriali, come ad esempio "iura hominum de Antiquo Metzio", "attestationes in causa comitis de Arco et Lodrono", "iura producta in causa comitis de Tresso et Taw", "acta cum castro Biseni", ecc.. I documenti trasportati ad Innsbruck sono descritti divisi in rubriche secondo la tipologia di documenti (ad esempio "Kauffs", che diventerà dopo il lavoro di Ippoliti e Zatelli caps 2: "Emptiones, Liberationes, Locationes temporales, Permutationes, Pignorationes, Cessiones"), oppure secondo aree geografiche (Stat Trient, Lewder, Thenn, Stinig, ecc.). Leggermente diversa appare infine la declinazione del criterio geografico nell'archivio del Comune di Trento. Il "Repertorio grande" del 1647 infatti è ripartito in rubriche per luoghi o "materie", come ad esempio: aceto, Acquaviva, affitti, aggiunti, Aldeno, acqua, banditi ecc..⁴⁸⁸

⁴⁸⁸ All'interno di ogni voce si trovano i numeri dei documenti scolti corrispondenti e i riferimenti agli oggetti trattati nelle sedute consiliari. Da queste operazioni sono escluse la documentazione contabile e fiscale. F. CAGOL, *L'archivio del Comune*, pp. 765-766.

Abbreviazioni bibliografiche

- G. ALBERTONI, *I Libri traditionum* = G. ALBERTONI, *I Libri traditionum dei vescovi di Sabiona – Bressanone. Alcune riflessioni su una fonte particolare*, in A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII – XIV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24 – 25 novembre 2000), Roma, 2003, pp. 251-268
- Apparatus et instructus* = *Apparatus et instructus archivorum ex usu nostri temporis vulgo von Registratur und renovatur novis observationibus necnon rerum Germanicarum praesidiis adornatus, auctus et illustratus ex archivis et bibliothecis, collectore Jacobo Wenckero*, Argentorati, 1713
- C. AUSSERER (a cura di), *Regestum* = C. AUSSERER (a cura di), *Regestum ecclesiae Tridentinae I: Regesto dei documenti dell'archivio capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento*, Roma, 1939
- L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari* = L. BAIETTO, *Elaborazione di sistemi documentari e trasformazioni politiche nei comuni piemontesi (secolo XIII): una relazione di circolarità*, in “Società e storia”, n. 98 (2002), Milano, pp. 645-679
- M. BASCAPÈ, *All'origine del sistema di ordinamento* = M. BASCAPÈ, *All'origine del sistema di ordinamento per 'materie' adottato negli archivi delle opere pie milanesi*, in “Archivi per la storia”, 7 (1994), pp. 29-60
- R. H. BAUTIER, *La phase cruciale* = R. H. BAUTIER, *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XV^e – debut du XIX^e siècle)*, in “Archivum”, XVIII (1968), pp. 139-149
- A. BEHNE (a cura di), *Antichi inventari* = A. BEHNE (a cura di), *Antichi inventari dell'Archivio Gonzaga*, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CXVII, 1993
- C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini* = C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, Trento, 2004
- E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici* = E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici nel diritto canonico*, in *Archivi e chiesa locale. Studi e contributi*, Atti del corso di Archivistica ecclesiastica” (Venezia dicembre 1989 – marzo 1990), a cura di F. Cavazzana Romanelli, I. Ruol, Venezia, 1993, pp. 51-66
- M. BONAZZA, R. TAIANI (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme* = M. BONAZZA, R. TAIANI (a cura di), *Magnifica Comunità di Fiemme: inventario dell'archivio (1234 – 1945)*, Provincia Autonoma di Trento – Magnifica Comunità di Fiemme, Trento-Cavalese, 1999
- M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale* = M. BONAZZA, *Evoluzione istituzionale e maturazione archivistica in quattro comunità di valle dolomitiche (secoli XIV – XX)*, in A. B. LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, Trento, 2009, pp. 111-153
- S. BORTOLAMI, *Colmellum, Colonellum* = S. BORTOLAMI, *Colmellum, Colonellum: realtà sociali e dinamismo territoriale dietro un fossile del vocabolario medioevale del Veneto*, in *Istituzioni, società e potere nella marca trevigiana e veronese (secoli XIII-XIV) sulle tracce di G. B. Verci*, Atti del convegno Treviso 25-27

settembre 1986, a cura di G. ORTALLI, M. KNAPTON, (Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Studi storici 199-200), Roma, 1988, pp. 221-234 s-05 030 0857

C. BORTOLI, *Il notaio Francesco Scutelli* = C. BORTOLI, *Il notaio Francesco Scutelli e la sua attività professionale (1588 – 1600). Regesti degli atti conservati negli archivi diocesano e comunale e nella biblioteca comunale di Trento (1590 – 1600)*, relatore prof. Giuseppe Chironi, Università degli studi di Trento, a. a. 2005-2006

K. BRANDSTÄTTER, *Die Domstifte* = K. BRANDSTÄTTER, *Die Domstifte*, in H. OBERMAIR, K. BRANDSTÄTTER, E. CURZEL, *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol – Südtirol – Trentino im Mittelalter und Neuzeit*, Innsbruck, 2006, pp. 33-41

A. BRENNEKE, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Giuffrè, Milano, 1968

G. BRUNETTIN, M. ZABBIA, *Cancellieri e documentazione in registro* = G. BRUNETTIN, M. ZABBIA, *Cancellieri e documentazione in registro nel Patriarcato di Aquileia. Prime ricerche (secoli XIII – XIV)*, in A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII – XIV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24 – 25 novembre 2000), Roma, 2003, pp. 327-372

F. CAGOL, *L'archivio del Comune* = F. CAGOL, *L'archivio del Comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in “Studi trentini di Scienze storiche”, LXXIX (2000), pp. 749-827

F. CAGOL, *Il ruolo dei notai* = F. CAGOL, *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria nella città di Trento (secoli XIII – XVI)*, in corso di pubblicazione

P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* = P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1991

P. CAMMAROSANO, *L'organizzazione dei poteri territoriali* = P. CAMMAROSANO, *L'organizzazione dei poteri territoriali nell'arco alpino*, in G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT, *L'organizzazione del territorio in Italia e Germania: secoli XIII-XIV*, Il Mulino, Bologna, 1994 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, quaderno 37), pp. 71-80

P. CANCIAN, *Scrivere per conservare* = P. CANCIAN, *Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli IX – XIII*, in P. CANCIAN (a cura di), *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro – settentrionale (secoli X – XIII)*, Torino, 1995

A. CASETTI, *Il notariato trentino* = A. CASETTI, *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento. L'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi (A. 1595 – 1607)*, in “Studi Trentini di Scienze storiche”, 31, 1952, pp. 242-286

F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e Illuminismo* = F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e Illuminismo: catastici e ordinamenti settecenteschi in area veneziana*, in “Studi veneziani” (a cura dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato veneziano e dell'Istituto “Venezia e l'Oriente” della Fondazione Giorgio Cini), Giardini editori e stampatori in Pisa, Pisa, n. s., XX (1990), pp. 133-162

F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Distribuire le scritture* = F. CAVAZZANA ROMANELLI, «*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*». Studi di storia degli archivi trevigiani, Ateneo di Treviso, 2007

R. CESSI, *L'urbario tridentino del 1387* = R. CESSI, *L'urbario tridentino del 1387*, in *Studi e ricerche storiche sulla regione trentina*, Tipografia Antoniana, Padova 1957, pp. 5 – 164

- G. CHIRONI, *La mitra e il calamo* = G. CHIRONI, *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secolo XIV-XV)*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Saggi, 85 (2005)
- G. CHIRONI, A. GIORGI, *Riflessi storico-archivistici* = G. CHIRONI, A. GIORGI, *Riflessi storico-archivistici della realizzazione del «Caleffo dell'Assunta» (1334-1336)*, in corso di edizione
- G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*» = G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*» cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1994, pp. 221 – 232
- I. CURETTI, *Metodi di produzione e conservazione documentaria nel comune di Carmagnola (secoli XIV-XV): primi spunti per una ricerca*, in A. B. LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, Trento, 2009, pp. 293-323
- M. COMINO, G. DI BRAZZA' (a cura di), *Inventari dell'Archivio del Capitolo di Aquileia e dell'Archivio del Capitolo di Udine* = M. COMINO, G. DI BRAZZA' (a cura di), *Inventari dell'Archivio del Capitolo di Aquileia e dell'Archivio del Capitolo di Udine, con Premessa storico – istituzionale*, dattiloscritto realizzato nel corso del progetto di inventariazione dell'Archivio metropolitano di Udine (il progetto è ancora in corso)
- A. CONT, *Fonti per lo studio* = A. CONT, *Fonti per lo studio della cattedrale di Bergamo nel secolo XVIII*, in “Quaderni di Archivio bergamasco, 3 (2009), pp. 101-112
- T. CORRADINI, *La decania di Castello di Fiemme* = T. CORRADINI, *La decania di Castello di Fiemme. Castello – Caverlana: origine*, in “Studi trentini di scienze storiche”, 77 (1998), sez. I, p. 149 – 184
- G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale* = G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 – 1538*, EDB, 1989
- E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo* = E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli instrumenta capitularia*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, sezione prima, LXXI (1992), pp. 223-260
- E. CURZEL, *Il Capitolo* = E. CURZEL, *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, Università cattolica del Sacro Cuore, Milano, VII ciclo, anno accademico 1994-1995
- E. CURZEL (a cura di), *I documenti* = E. CURZEL (a cura di), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, *Rerum tridentinarum fontes*, VI; Società di Studi trentini di Scienze storiche, Trento, 2000
- E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo* = E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, EDB, Bologna, 2001
- E. CURZEL, *Registri vescovili trentini* = E. CURZEL, *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII – XIV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24 – 25 novembre 2000), Roma, 2003, pp. 189 – 198

- E. CURZEL, *L'archivio del Capitolo del duomo* = E. CURZEL, *L'archivio del Capitolo del duomo. Riflessioni/Das Trientner Domkapitelarchiv aus der Sicht der Forschung*, in “Studi trentini di Scienze storiche”, sezione I, LXXVI (2007), pp. 409 – 419
- E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus* = E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), con la collaborazione di D. FRIOLI, *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII – XIV)*, Il Mulino, Bologna, 2007
- E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), *La documentazione dei vescovi di Trento* = E. CURZEL, G. M. VARANINI (a cura di), *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo – 1218)*, Il Mulino, Bologna, 2011 (Annali dell'Istituto storico italo – germanico in Trento, fonti, 11)
- A. D'ADDARIO, *Principi e metodi* = A. D'ADDARIO, *Principi e metodi dell'inventariazione archivistica fra XVII e XIX secolo*, in “Archiva ecclesiae”, XXVII (1984), pp. 29-48
- A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica* = A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica (secc. XVI-XIX)*, in “Archivio storico italiano”, 1990, I, n. 543, pp. 3 – 36
- M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione* = M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII – XIV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24 – 25 novembre 2000), Roma, 2003, pp. 85-139
- M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte* = M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso Medioevo*, in A. B. LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, Trento, 2009, pp. 155-278
- S. DUCA, P. SIMEON A S. FAMILIA, (a cura di), *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum* = S. DUCA, P. SIMEON A S. FAMILIA, (a cura di), *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum. Documenta potiora Sanctae Sedis de archivis ecclesiasticis a concilio Tridentino usque ad nostros dies*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano, 1966
- M. A. FEDERICO, *Il Capitolo della cattedrale di Trento* = M. A. FEDERICO, *Il Capitolo della cattedrale di Trento durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo (1622 – 1658). Un corpo ecclesiastico tra politica e giurisdizione*, in “Annali dell'Istituto storico italo – germanico”, 27 (2001), pp. 73-106
- G. G. FISSORE, *I documenti cancellereschi* = G. G. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in *Commission Internationale de Diplomatie, Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250*, Innsbruck, 1995, pp. 281-403
- G. G. FISSORE, *Notariato alpino* = G. G. FISSORE, *Notariato alpino. Un'introduzione alla discussione*, in G. M. VARANINI (a cura di), *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, GISEM, Liguori editore 2004, pp. 239 – 247 (Europa mediterranea. Quaderni 17)
- T. GAR (a cura di), *Annali del Principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540 di Francesco Felice degli Alberti, reintegrati e annotati da Tommaso Gar*, Monauni, Trento, 1860
- G. GEROLA, *Per la reintegrazione* = G. GEROLA, *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall'Austria*, in “Rivista delle biblioteche e degli archivi”, Roma, 29 (1918)

- F. GHETTA, *Inventario dei documenti* = F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento 1463*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 67, 1988, pp. 169 – 184
- A. GILLI, *L'ospizio di S. Maria di Campiglio* = A. GILLI, *L'ospizio di S. Maria di Campiglio nel secolo XIII. Saggio introduttivo e trascrizione di documenti*, tesi di laurea, rel. Prof. Giuseppina De Sandre, Università di Padova, a. a. 1975-1976
- S. GILLI, *Documenti* = S. GILLI, *Documenti per la conoscenza dello spirito religioso nella diocesi di Trento prima del concilio*, raccolta di estratti da STSS [1953]
- A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Gli archivi delle comunità* = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Gli archivi delle comunità dello stato senese: prime riflessioni sul loro produzione e conservazione (secc. XIII-XVIII)*, in P. BENIGNI, S. PIERI (a cura di), *Modelli a confronto. Gli archivi storici comunali della Toscana*. Atti del convegno di studi, Firenze, 25-26 settembre 1995, EDIFIR, 1996, pp. 63-84
- A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta* = A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa servantur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra Medioevo ed età moderna*, in A. B. LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, Trento, 2009, pp. 1-110
- D. GOBBI, *L'amescere* = D. GOBBI, *L'amescere nella documentazione trentina del secolo XIII*, in “Archivio per l'Alto Adige”, 76 (1982), pp. 147 – 157
- D. GOBBI, *La decima canonica* = D. GOBBI, *La decima canonica nella pieve di Pinè – sec. XIII*, in “Civis”, 11 (1987), pp. 7-12
- Guida agli Archivi Capitolari* = *Guida agli Archivi Capitolari d'Italia*, a cura di S. PALESE, F. DE LUCA, L. INGROSSO, Quaderni di “Archiva Ecclesiae”, Città del Vaticano, 2000 (la voce dedicata all'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento è a cura di M. GENTILINI e si trova alle pp. 309 e segg.)
- C. HAIDACHER, *Die älteren tiroler Rechnungsbücher* = C. HAIDACHER, *Die älteren tiroler Rechnungsbücher (IC. 277, MC. 8). Analyse und Edition*, Innsbruck, 1993 (Tiroler Geschichtsquellen, 33)
- C. HAIDACHER, *Die älteren tiroler Rechnungsbücher* = C. HAIDACHER, *Die älteren tiroler Rechnungsbücher (IC. 278, IC. 279 und Belagerung von Weineck). Analyse und Edition*, Innsbruck, 1998 (Tiroler Geschichtsquellen, 40)
- R. HÄRTEL, *Il notariato* = R. HÄRTEL, *Il notariato fra Alpi e Adriatico*, in G. M. VARANINI (a cura di), *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, GISEM, Liguori editore 2004, pp. 263 – 279 (Europa mediterranea. Quaderni 17)
- F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch* = F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen ertschlandes uns des Vintschgaus*, I: *bis zum Jahre 1200*, Innsbruck, 1937; II: *1200 – 1230*, Innsbruck 1949; III: *1231 – 1253*, Innsbruck, 1957
- H. KELLER, *Träger, Felder, Formen* = H. KELLER, *Träger, Felder, Formen pragmatischer Schriftlichkeit im Mittelalter. Der neue Sonderforschungsbereich 231 an der Westfälischen Wilhelms – Universität Münster*, in “Frühmittelalterlichen Studien”, 22, pp. 388 – 409

- G. IPPOLITI, A. M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta* = G. IPPOLITI, A. M. ZATELLI, *Archivi Principatus Tridentini regesta: sectio latina (1027-1777)*, a cura di F. GHETTA, R. STENICO, Nuove arti grafiche, Trento, 2001
- F. LEONARDELLI, *Economia e territorio* = F. LEONARDELLI, *Economia e territorio in area trentina tra XII e XIII secolo (sulla base di 155 documenti trascritti e pubblicati)*, tesi di laurea, Università di Padova, a.a. 1976 – 77
- I. LEONARDI, *La decima di Preore* = I. LEONARDI, *La decima di Preore*, Trento, 1989
- E. LODOLINI, *Archivistica* = E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Franco Angeli, 1988
- F. LOMASTRO, G. M. VARANINI, *La costruzione dell'Archivio* = F. LOMASTRO, G. M. VARANINI, *La costruzione dell'Archivio di un Capitolo cattedrale: il caso di Vicenza*, in F. SCARAMONCIN (a cura di), *I documenti dell'archivio capitolare di Vicenza*, Viella, 1999
- L. MAINO, *50 testamenti* = L. MAINO, *50 testamenti medioevali nell'archivio capitolare di Trento (secc. XII-XV)*, Liberty House, Ferrara, 2001 (III ed.)
- S. MALFATTI, *Per un'edizione* = S. MALFATTI, *Per un'edizione del registro "Instrumenta Capitularia 3" (1324 – 1354)*, tesi di laurea, relatore prof. A. Giorgi, Università degli Studi di Trento, a. a. 2007-2008
- S. MATTIVI, *Il registro del notaio* = S. MATTIVI, *Il registro del notaio Antonio da Pomarolo (1351 – 1357). Economia e società a Trento alla metà del Trecento*, tesi di laurea, relatore dott. E. Curzel, Università degli Studi di Trento, a. a. 2009-2010
- L. MINEO, *La dimensione archivistica* = L. MINEO, *La dimensione archivistica di tre terre toscane fra XIV e XV secolo: i casi di Colle Val d'Elsa, San Gimignano e San Miniato*, in A. B. LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI (a cura di), *Archivi e comunità tra Medioevo ed età moderna*, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, Trento, 2009, pp. 337-426
- M. MORIZZO, *Le chiese di S. Vigilio* = M. MORIZZO, *Le chiese di S. Vigilio nella diocesi di Trento*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire*, Tipografia del Comitato diocesano, Trento, 1905, pp. 71 – 112
- C. MORO (a cura di), *Carte dell'archivio* = C. MORO (a cura di), *Carte dell'archivio capitolare di Udine, 1 (1282-1340)*, Monumenta ecclesiae Utinensis, Del Bianco, Udine, 1991
- G. NICOLAJ, "Originale, authenticum, publicum" = G. NICOLAJ, "Originale, authenticum, publicum": una sciarada per il documento diplomatico, in A. J. KOSTO, A. WINROTH, *Charters, Cartularies and Archives: the preseervation and transmission of documents in the Medieval West*, Proceedings of a Colloquium of the Commission Internationale de Diplomatique (Princeton and New York, 16-18 Septembre 1999), Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto, 2002, pp. 8-21, disponibile anche su <http://scrineum.unipv.it/biblioteca/nicolaj2.html>
- K. OCCHI, *Manoscritti trentini* = K. OCCHI, *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck. L'inventario in lingua tedesca della Sezione latina (sec. XVI) e l'inventario in lingua latina della Sezione tedesca (sec. XVIII)*, in *Annali dell'Istituto Storico Italo Germanico*, 29 (2003), pp. 737-757

- K. OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini* = K. OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra/Die Rückkehr der Trientner Archive aus Österreich nach dem Ersten Weltkrieg*, in "Studi trentini di Scienze storiche", sez. I, LXXXVI (2007), suppl., pp. 149-160
- A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte* = A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale (secoli XIII – XIV). Tipologia e confronti*, in A. BARTOLI LANGELI – A. RIGON, *I registri vescovili nell'Italia centro settentrionale (secoli XIII – XIV)*, Atti del convegno di studi (Monselice, 24 – 25 novembre 2000), Roma, 2003, pp. 1-42
- E. V. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archivberichte aus Tirol* = E. V. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archivberichte aus Tirol*, vol. II, Wien – Leipzig, 1896, pp. 416 – 423
- A. PALESTRA, *San Carlo e gli archivi* = A. PALESTRA, *San Carlo e gli archivi ecclesiastici milanesi*, in "Archiva ecclesiae. Bollettino dell'associazione archivistica ecclesiastica", anni XXVIII-XXIX (1985 – 1986), Città del Vaticano, pp. 141-156
- A. PANELLA, *Come ordinare gli archivi* = A. PANELLA, *Come ordinare gli archivi*, in A. D'ADDARIO (a cura di), *Scritti archivistici*, Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato XIX, Roma, 1955
- A. PERONI, *La cattedrale trentina* = A. PERONI, *La cattedrale trentina prima e dopo il Concilio. Gli accrescimenti e i restauri moderni*, in *Il duomo di Trento*, TEMI, Trento, 1992, pp. 55-101
- V. PERSI, *Il registro del notaio senese* = V. PERSI, *Il registro del notaio senese Ugolino di Giunta "Parisinus Latinus 4725" (1283 – 1287): alle origini della Casa della Misericordia di Siena*, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2008
- U. PISTOIA, *Notai e canonici* = U. PISTOIA, *Notai e canonici: il progetto di edizione degli statuti capitolari di Belluno (1385)*, in "Quaderno di storia religiosa", 11 (2004), Verona, pp. 305-317
- D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche* = D. RANDO, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche a Trento nei secoli XI-XIII*, in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati", serie VI, v. 26 (A), 236 (1986), pp. 5-28
- D. RANDO, M. MOTTER (a cura di), *Il «Quaternus rogacionum»* = D. RANDO, M. MOTTER (a cura di), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Il Mulino, Bologna, 1997
- I. ROgger, *La costituzione dei "Colonelli"* = I. ROgger, *La costituzione dei "Colonelli". Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale (s. XIII-XIV)*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Annata XXXIV, 1955
- A. ROMITI, *L'armarium comunis* = A. ROMITI, *L'armarium comunis della camera actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, fonti XIX, Roma, 1994
- P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi* = P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398 – 1451)*, Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato, 48, Roma, 1977 (trad. it.)
- L. SANDRI (a cura di), *Archivio di Stato di Trento* = L. SANDRI (a cura di), *Archivio di Stato di Trento. Archivio del Principato vescovile. Inventario*, Pubblicazione degli Archivi di Stato, IV, Roma, 1951
- L. SANTIFALLER, *Papsturkunden* = L. SANTIFALLER, *Papsturkunden für das Trientner Domkapitel*, "Historisches Jahrbuch", 56 (1936), pp. 46-58

- L. SANTIFALLER, *Urkunden* = L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trienter Domkapitels im Mittelalter*, I. Band (1147-1500), Universum, Vienna, 1948
- M. SCANDOLA, «L'ordine di un ben disposto archivio». *Archivistica monastica nell'antica diocesi di Verona. Ordinamenti, notariato, erudizione (XVII-XVIII sec.)*, tesi di dottorato, scuola "Riccardo Francovich": sezione Istituzioni e Archivi (XXIV ciclo), tutor: Andrea Giorgi, coordinatore Stefano Moscadelli, Siena, Università degli Studi, 2012
- C. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare* = C. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare aus dem dreizehnten Jahrhundert. Mit einer Urkunde aus Judicarien von 1244-1247* (Quellen und Forschungen zur Geschichte, Literatur und Sprache Österreichs und seiner Kronländer 4), Innsbruck, 1898
- M. STENICO, *Custodir le ragioni* = M. STENICO, *Custodir le ragioni et li istrumenti: note sul funzionamento degli archivi comunitari in val di Sole nel periodo di antico regime (secoli XII-XVIII)*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, atti di tre convegni (24 novembre 2001, 11 maggio 2002; 27-29 settembre 2002), Centro Studi per la Val di Sole, pp. 119-129
- M. STENICO (a cura di), *Sigismondo Antonio Mancini* = M. STENICO (a cura di), *Sigismondo Antonio Mancini. Diario. Volume secondo (1762 – 1776)*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento, 2004
- M. STENICO, scheda Sias = <http://www.archivi-sias.it/>
- M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo "Capitolo del Duomo di Trento"* = M. STENICO (a cura di), *Archivio di Stato di Trento, fondo "Capitolo del Duomo di Trento" 1182 – 1808. Introduzione all'Inventario analitico*, Archivio di Stato di Trento, giugno 2010 (http://www.archivi.beniculturali.it/ASTN/pdf/INTRO_SCHEDE_CAPITOLO_DUOMO_TRENTO.pdf)
- R. STENICO, *Il dazio* = R. STENICO, *Il dazio di Trento. Alcuni documenti dei secoli XII-XV*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 66 (1987), pp. 129-164
- P. R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino* = P. R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento*, Trento 2000
- M. J. THALER, *Das Salzburger Domkapitel* = M. J. THALER, *Das Salzburger Domkapitel in der Frühen Neuzeit (1514 bis 1806). Verfassung und Zusammensetzung*, Peter Lang Internationaler Verlag der Wissenschaften, 2010 (Wissenschaft und Religion. Herausgegeben von Hans Paarhammer und Alfred Rinnerthaler, Band 24)
- B. TOMASI, *Le pergamene della capsula Fabricae* = B. TOMASI, *Le pergamene della capsula Fabricae dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento (1267-1674): edizione e commento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, rel. Andrea Giorgi, a. a. 2008/2009
- G. M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale* = G. M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino ed altri contesti*, in R. TAIANI (a cura di), *Le vesti del ricordo. Atti del convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche e musei. Trento, 3-4 dicembre 1996*, pp. 29-46

- G. M. VARANINI, *Il documento notarile* = G. M. VARANINI, *Il documento notarile nel territorio del Principato vescovile trentino nel tardo Medioevo. Brevi note*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, atti di tre convegni (24 novembre 2001, 11 maggio 2002; 27-29 settembre 2002), Centro Studi per la Val di Sole, pp. 107-117
- G. M. VARANINI, *Il documento notarile* = G. M. VARANINI, *Il documento notarile nel principato vescovile trentino nel tardo Medioevo. Brevi note*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, Cles, 2003, pp. 107 – 117
- G. M. VARANINI, *Nota introduttiva* = G. M. VARANINI, *Nota introduttiva*, in A. MICHELIN (a cura di), *Gli Acta comunitatis Tarvisii del secolo XIII*, Viella, Roma, 1998, pp. V-L
- H. V. VOLTELINI, *La giurisdizione signorile* = H. V. VOLTELINI, *La giurisdizione signorile su terre e persone nel Trentino Medioevale*, Trento, 1981
- H. V. VOLTELINI, *Die sudtiroler Notariats-Imbreviaturen* = H. V. VOLTELINI, *Die sudtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts*, I, Innsbruck 1899 (Acta Tirolensia 2)
- K. WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel* = K. WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in der Neuzeit (1500 – 1803)*, “Schlern – Schriften” 80, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 1951, pp. 83-84
- C. ZANELLA, *“Quaterni” pergamenacei* = C. ZANELLA, *“Quaterni” pergamenacei dell’archivio del Capitolo di Trento nell’ultimo ventennio del sec. XIII: edizione e studio introduttivo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a. a. 1997 – 1998
- G. B. ZANELLA, *S. Maria di Trento* = G. B. ZANELLA, *S. Maria di Trento. Cenni storici*, Trento, 1879
- V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie prima* = V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie prima*, Trento, 1903
- V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie seconda* = V. ZANOLINI, *Spigolature d’Archivio. Serie seconda*, estratto dal Programma del ginnasio privato Pr. Vescovile di Trento pubblicato alla fine dell’anno scolastico 1904-1905, Trento, Tipografia del comitato diocesano trentino, 1905
- V. ZANOLINI, *Per la storia del duomo di Trento* = V. ZANOLINI, *Per la storia del duomo di Trento; Note ad appunti*, in *Atti dell’I. R. Accademia degli Agiati*, serie III, vol. V, fasc. II, 1889, pp. 97-166
- V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d’Archivio. Serie quarta* = V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d’Archivio. Serie quarta*, Trento, 1929

Altre abbreviazioni

ADT = Archivio Diocesano Tridentino

ACap = Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento

APV = Archivio del Principato vescovile di Trento

ASTN = Archivio di Stato di Trento

BCT = Biblioteca comunale di Trento

CoCa = Congregazione di Carità

HHSA = Haus-, Hof- und Staatsarchiv (Vienna)

ÖSA = Österreichisches Staatsarchiv (Vienna)

TLA = Tiroler Landesarchiv (Innsbruck)

can. = canonicus

caus. = causidicus

eccl. = ecclesia/ecclesiae

eps = episcopus

f. = filius/filia

frat. = frater

iud. = iudex

mag. = magister

marit. = maritus

not. = notarius

pleb. = plebanus

presb. = presbiter

proc. = procurator

sac. = sacerdos

sind. = syndicus

qdic. = qui dicitur

ux. = uxor

vic. = vicarius

Le più antiche pergamene del Capitolo. Criteri di edizione

Nella presente edizione sono stati presi in considerazione i documenti verosimilmente prodotti o ricevuti dal Capitolo nei primi secoli della sua esistenza, secondo il principio di provenienza. La pergamena qui edita con il n. 113 costituisce un problema in questo senso. Si tratta infatti probabilmente di un'unità proveniente dall'archivio del Priorato di Campiglio, incorporato definitivamente al Capitolo nel 1706. Parte di questo archivio, tuttavia, si trovava presso l'Archivio capitolare anche nei secoli precedenti, come testimoniato dalle note tergalì di mano del Pincio e del Bonetti su alcune pergamene di Campiglio. Si è deciso di inserire nella presente edizione anche questo documento per analogia con queste pergamene. Il pezzo in questione, tuttavia, deve essere transitato nell'Archivio del Principato vescovile prima degli ultimi decenni del Settecento, dal momento che porta un attergato di mano dell'Ippoliti, il quale ordinò l'archivio principesco-vescovile proprio nella seconda metà del secolo XVIII.

I documenti qui raccolti e numerati in ordine cronologico, furono rogati tra il 1147 e il 1250. L'estremo remoto corrisponde alla data della pergamena più antica attualmente conservata, peraltro in copia, nell'Archivio capitolare. L'estremo recente è stato invece fissato arbitrariamente.

Tutti i documenti sono redatti su supporto pergameneo. La maggior parte è in buono stato di conservazione; alcuni presentano invece danni dovuti a macchie, strappi o inchiostro sbiadito che, in alcuni casi, quali ad esempio il documento n. 93, pregiudicano in modo serio la lettura. Le lacune dovute a danni materiali sono state segnalate sempre con tre puntini racchiusi tra parentesi quadre, riportando in nota la lunghezza in millimetri della lacuna stessa. Allo stesso modo gli spazi lasciati in bianco sono stati indicati con tre asterischi.

Nella trascrizione si è cercato di rendere il testo con la massima fedeltà, pur adeguando all'uso moderno la punteggiatura e la separazione dei gruppi grafici. La “j” è stata trascritta sempre “i”, mentre la “y” è rimasta tale. Sono state, invece, mantenute le varianti “ae”, “ę”, così come “z”, “ç”. In alcuni casi non è stato facile determinare, anche all'interno dello stesso documento, un criterio uniforme nell'uso di “c” o “t” davanti a “i”. Si è preferito, quindi, riportare tali lettere secondo la lettura che appare di volta in volta più probabile. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte, lasciando le parentesi tonde nei casi di forte incertezza. Gli errori non pregiudicanti la comprensione sono stati segnalati con una nota, ma il testo non è stato corretto. I documenti sono scritti tutti in lingua latina, spesso con incertezze nella terminologia e nella sintassi dei casi.

Nel regesto, i nomi propri di persona che non è stato possibile tradurre in modo soddisfacente in italiano sono stati riportati così come trovati nel testo, in caratteri corsivi e sempre al caso nominativo. Allo stesso modo, i toponimi non identificati con certezza sono stati espressi in corsivo, nella forma in

cui compaiono nel testo. Negli indici, i toponimi sono tutti in carattere tondo. Dove ritenuto opportuno e quando possibile sono state aggiunte tra parentesi quadre indicazioni utili per localizzarli.

Negli indici di antroponimi, in caso di omonimia, sono stati elencati per primi i nomi seguiti nel testo dei documenti da qualifiche come titoli o professioni. Di seguito sono stati elencati i nomi secondo la provenienza geografica; quindi secondo patronimici o matronimici e infine sono stati inseriti i soprannomi.

Il termine per la consegna degli affitti è stato indicato solo nei casi di scadenze diverse dal giorno di S. Michele (29 settembre, o la sua ottava), il più diffuso. Ad ogni regesto segue l'indicazione del notaio rogatario.

Le più antiche pergamene del Capitolo

n.	titolo	data cronica	data topica	Segnatura e tradizione
1	DONAZIONE	1147 novembre 20	[Trento], chiesa cattedrale	ADT, ACap,capsa 27, rotoli medi/c, n. 1 [B]. Si segnala la presenza di una copia autentica in ADT, ACap,capsa 42, n. 1 [C]. Si segnala la presenza di un'altra copia autentica in ADT, ACap,capsa 42, n. 2 [C ¹].
2	SENTENZA	1160 maggio 20	Trento, chiesa cattedrale	ADT, ACap,capsa 33, n. 1[B]. Altra copia in ADT, ACap,capsa 33, n. 2 [C]
3	SENTENZA	1170 agosto 13	Trento, chiesa cattedrale	ADT, ACap,capsa 29, n.1 [A].
4	CONFERMA	1182-1185 aprile 9	Velletri	ADT, ACap,capsa 42, n. 3 [A].
5	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	1182 giugno 25	Verona, nella sala di Ognibene vescovo	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 1 (ex ADT, ACap,capsa 39, n. 51) [A]
6	CONFERMA	1186-1187 maggio 13	Verona	ADT, ACap,capsa 39, n. 45/a [A].
7	LOCAZIONE	1191 marzo 2	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 23, n. 70/c [B].
8	LOCAZIONE	1191 maggio 7	Trento, coro della cattedrale	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 2 [A]
9	LOCAZIONE	1191 maggio 22	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 23, n. 70/a [A].
10	INVESTITURA	1195 gennaio 9 – 21	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 35, n. 1 [B]. Una copia si trova in BCT, CoCa, c. 1, m. 1, p. 2 [C]. Una copia si trova in ADT, ACap,capsa 35, n. 2 [C ¹]
11	SENTENZA	1196 ottobre 22	Trento in <i>palatio episcopali</i>	ADT, ACap,capsa 33, n. 3 [A].
12	TESTAMENTO	1199 giugno 27	Trento	ADT, ACap,capsa “Testamenti”, rotoli corti/a [A].
13	LOCAZIONE	1208 ottobre 23	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 23, n. 70/e [A].
14	COMPRAVENDITA	1210 febbraio 7	Bolzano, nella casa di <i>Ropretus Villenarius</i>	ADT, ACap,capsa 39, n. 90/a [A]
15	TESTAMENTO	1210 marzo 2	Bolzano, Borgonuovo, nella casa di Enrico <i>Cozus</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 6 [A]
16	RINUNCIA E LOCAZIONE	1211 febbraio 19	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 45, rotoli 1 [A].
17	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	1211 febbraio 25	Feltre	ADT, ACap,capsa 23, n. 12/d [A].
18	INVESTITURA	1214 febbraio 5-25	[Trento, coro della cattedrale] – Cavrasto, nella casa di <i>Bontempus</i> da Cavrasto	ADT, ACap,capsa 23, n. 12/a [A]. Una copia autentica si trova in Archivio Comunale di Condino, AC, n. 1 [B]. Una copia autentica si trova in ADT, ADT, ACap,capsa 23, n. 12/b [C].

19	DONAZIONE	1217 [giugno] 3	Appiano	ADT, ACap,capsa 27, medie/b, n. 1 [A]. Una copia autentica si trova in ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 1 [B].
20	CONFERMA	1219 febbraio 27	Roma	ADT, ACap,capsa 39, n. 97 [A].
21	ATTI RELATIVI AGLI AFFITTI DELLA VAL DI SOLE	1220 ottobre 22	Celentino	ADT, ACap,capsa 7, n. 1 [A?].
22	CONFESSIONI DI AFFITTO	1220 novembre 3-4	Torcegno, Telve, Samone	ADT, ACap,capsa 40, n. 1 [A]
23	CONFESSIONI DI AFFITTO	1220 novembre 15-1221 novembre 9 -13	Carano, Tirolo e Caldaro	ADT, ACap,capsa 5, n. 1 [A]
24	CONFESSIONI DI AFFITTO	1220 dicembre 13-16	Barbaniga, Orzano e Pergine	ADT, ACap,capsa 32, n. 1 [A]
25	RICONSEGNA	1224 giugno 17	Bolzano, nel <i>brolio</i> della pieve	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 8 [A]
26	ACCORDO	1226 gennaio 16	Trento, nella <i>stupa</i> del palazzo vescovile	Monaco di Baviera, Bayerisches Hauptstaatsarchiv, <i>Hochstift Trient, Urkunden</i> , n. 1 [A].
27	RICONSEGNA, NUOVA LOCAZIONE E CONFERMA	1226 febbraio 13 – marzo 3	Trento, nel portico della casa di <i>dominus</i> Bertoldo- <i>in Capitulo et in choro</i> dei canonici di Trento	ADT, ACap,capsa 43, n. 1 [B].
28	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	1226 febbraio 25	Trento, <i>in palacio superiori, ante capellam</i>	ADT, ACap,capsa 27, medie/a, n. 1 [B]
29	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	[1226 febbraio 25]	Trento	ADT, ACap,capsa 39, n. 79 [B]
30	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	[1226 febbraio 25]	[Trento]	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 45 [A]
31	COMPRAVENDITA	1226 aprile 25	Trento, [nella casa di <i>domina</i> Giacomina, venditrice]	ADT, ACap,capsa Nuova, rotoli lunghi/b, n. 1 [A]
32	TESTAMENTO	1226 giugno 23	Trento <i>in canipa domini Adelpreti de Paris</i>	ADT, ACap,capsa “Testamenti”, rotoli corti/b, n. 1 [A].
33	TESTAMENTO	1227 agosto 26	Trento, nella casa di abitazione del testatore	Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Rolle 7 [A]
34	RATIFICA	1227 settembre 28 – ottobre 25-1228 aprile 25	[Appiano]-Senale	ADT, ACap, capsa 27, multiple, n. 2 [A]. In capsa 27, multiple, n. 3 si trova copia autentica redatta da Arnolfo notaio di Federico imperatore [B]
35	COMPRAVENDITA	1228 marzo 23	Villandro <i>in villa Carveça</i> , nella <i>stupa</i> di <i>domina Ita</i>	ADT, ACap,capsa Anniversari, rotoli corti/e, n. 1 [A]
36	SENTENZA	1228 luglio 3	Trento, <i>in superiori pallacio Episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 23, n. 67/1 [B].
37	TESTAMENTO	1228 agosto 18	Trento, nella casa di <i>dominus</i> Pietro da Malosco	ADT, ACap,capsa Testamenti, lunghi/a, n. 1 [A]

38	SENTENZA	1229 ottobre 30	Trento, in <i>pallacio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 29, n. 2 [A]
39	TESTAMENTO	1229 dicembre 12	Trento, nella <i>caminata</i> della casa di <i>dominus</i> Gisloldino canonico	ADT, ACap,capsa Testamenti, lunghi/b, n. 1 [A]
40	DICHIARAZIONE	1229 dicembre 30	<i>Bellagum</i> – chiesa di S. Paolo	ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 4 [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica redatta da Arnolfo notaio di Federico imperatore in ADT, ACapTn, caps 27, multiple, n. 1 [B]
41	VENDITA E DICHIARAZIONE	1230 febbraio 4-1234 giugno 29	Appiano-Gurlano	ADT, ACap, caps 27, multiple, n. 3 [B]
42	CONFERMA	1230 marzo 6	Laterano	ADT, ACap,capsa 39, n. 45b [A]
43	TESTAMENTO	1230 settembre 12	Trento, nella casa del <i>magister Abelinus</i> , canonico	ADT, ACap,capsa Testamenti, lunghi/a, n. 2 [A]
44	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1230 novembre 23	Trento, coro della cattedrale	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 16 [A]
45	LOCAZIONE	1231 gennaio 3-4	Trento, in <i>domo domini Çachei</i>	ADT, ACap,capsa 23, n. 56 [A]
46	TESTAMENTO	1231 settembre 10	Trento, nella casa di Anselmino del fu <i>Lançaſamus</i>	ADT, ACap,capsa Testamenti, lunghi/b, n. 2 [A]
47	LOCAZIONE	1232 febbraio 22	Pinè	ADT, ACap,capsa 6, n. 1 [B].
48	PROCURA	1233 aprile 29 – 1233 maggio 13	Trento, coro della cattedrale, nella camera davanti alla cappella del vescovo, nella casa del decano	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 17 [A]
49	DONAZIONE	1233 ottobre 30	Levico, nella strada davanti alla casa del notaio	ADT, ACap,capsa 43, n. 2/A [A]
50	RINNOVO DI LOCAZIONE	1234 aprile 18 – maggio 11	Trento, coro della cattedrale; Trento, davanti alla cattedrale; Trento, palazzo vescovile; Villa[montagna], davanti alla porta di Ernesto	BCT, CoCa, c1m1p12 [A]
51	LOCAZIONE	1234 maggio 29	Val di Non, <i>curia domini Enrici</i> pievano di S. Sisinio	ADT, ACap,capsa 7, n. 2 [A]
52	LOCAZIONE	1234 luglio 19	Trento, nell'orto di <i>dominus</i> Massimiano	ADT, ACap,capsa 27, corte/b, n. 1 [A]
53	CONFESSIONE DI AFFITTO	1234 ottobre 27	Levico, nella <i>curia</i> di Giovanni <i>Blankus</i>	ADT, ACap,capsa 43, n. 3 [A]
54	SENTENZA	1235 aprile 19	Trento, nella camera superiore del <i>pallacio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 29, n. 3 [A]

55	LOCAZIONE	1235 ottobre 4	Appiano, davanti alla <i>esscaria</i> dei canonici, in località Rubeneid	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 20 [A]
56	LOCAZIONE	1235 novembre 16	Rubeneid, nella <i>curia</i> della <i>ascaria</i> dei canonici	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 21 [A]
57	CONFERIMENTO DI ARCIDIACONATO	1236 febbraio 14	[Trento], nella cappella del palazzo vescovile	ADT, ACap,capsa 3, n. 1 [A]
58	COMPRAVENDITA	1236 febbraio 18	Trento, nella piazza del palazzo vescovile	TLA, <i>Parteibriefe</i> , n. 1511 [A]
59	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1236 giugno 3	Appiano, nella chiesa di S. Paolo	BCT, CoCa, c1m1p21 [A]
60	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	1236 agosto 21	[Trento]	ADT, ACap,capsa 49, nn. 3 e 7
61	LOCAZIONE	1238 gennaio 3	Trento, coro della cattedrale	BCT, CoCa, c1m1p23 [A]
62	SENTENZA	1238 febbraio 5	Trento, nel <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 49, n. 9 [A]
63	TESTAMENTO	1238 agosto 14	Bolzano, nella casa dove abita <i>Lantfridus</i>	ADT, ACap,capsa Testamenti, corti/a, n. 1 [A]
64	DICHIARAZIONE E RICONSEGNA	1239 gennaio 16-17	Levico	ADT, ACap,capsa 32 n. 2/B [A]
65	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1239 febbraio 7	Trento, davanti alla cattedrale	ADT, ACap,capsa Anniversari, rotoli corti/e, n. 2 [A]
66	PROCURA	1240 agosto 17 – 1240 settembre 21	Trento, coro della cattedrale; Trento, davanti alla cattedrale; Trento, nel palazzo del comune	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 24 [A]
67	CONFESSIONE DI AFFITTO	1240 ottobre 23	Trento	TLA, <i>Parteibriefe</i> , n. 2051 [A]
68	GIURAMENTO	1241 gennaio 15 – 1241 febbraio 7	Pergine, nella casa di Andrea <i>scarius</i> , Appiano, nella casa di bertramo del fu <i>Macelinus</i> , Trento, nel palazzo vescovile	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 25.1 (ex. ADT, ACap,capsa 39, n. 32) [A].
69	GIURAMENTO	1241 gennaio 17	Civezzano, casa di “Brecius”	ADT, ACap,capsa 39, n. 109/a [A]
70	LOCAZIONE	1241 aprile 14	Levico, sotto il portico di Corradino, figlio di Feltrino	ADT, ACap,capsa 43, n. 1 c [A]
71	IMMISSIONE IN POSSESSO	1241 giugno 7	Appiano, nella casa del vicario di S. Paolo	TLA, <i>Urkundenreihe II</i> , n. 490 [A]
72	GIURAMENTO	1241 agosto 8	Trento, in <i>pallacio episcopatus</i>	ADT, ACap, capsa 29, n. 4 [B]
73	LODO ARBITRALE	1241 agosto 29	Trento, in <i>pallacio</i>	ADT, ACap, capsa 29, n. 4 [B]

			<i>episcopatus</i>	
74	LOCAZIONE	1241 ottobre 20	Telve, nella casa di <i>Millotus</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 26 [A]
75	CONFESSIONE DI AFFITTO	1242 marzo 16	Trento, davanti alla casa di <i>domina Grisa</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 27 [A]
76	STATUTO	12[42 giugno 13]	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 23, n. 1 [A]
77	RICONSEGNA	1242 luglio 9	Trento, <i>in curia habitacionis domini Federici decani</i>	ADT, ACap,capsa 23, n. 83 [A]
78	LOCAZIONE	1242 novembre 22	Trento, <i>sub porticu Sancti Vigili</i>	ADT, ACap,capsa 25 n. 1 [A].
79	PERMUTA	1243 febbraio 5	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 32 n. 3. Altro originale in ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 29 [A ¹]
80	PERMUTE	1243 febbraio 5	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa 30, n. 3 [A]
81	GIURAMENTO DI FEDELTA'	1243 marzo 30	Telve	ADT, ACap,capsa 32, n. 4 [A]
82	RICONSEGNA E LOCAZIONE	1243 giugno 7	Trento, casa di <i>dominus Federico decano</i>	ADT, ACap,capsa 25, n. 2/b [A]
83	CONFESSIONE DI AFFITTO	1243 giugno 18	Sover, sul <i>pedreçolum</i> sopra la casa di Pasquale del fu <i>Waldemanus</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 30 a [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica in ADT, ACap,capsa 49, n. 5 [B] e di un'altra copia autentica in ADT, ACap,capsa 49, n. 2 A e B [B ¹].
84	LOCAZIONE	1243 novembre 13 – 1243 novembre 19	Merano, nel <i>forum</i> , dietro alla casa di <i>Dyatricbus satelarius</i> – Trento, nella <i>curia</i> di abitazione di <i>dominus Federico</i>	BCT, <i>Fondo diplomatico</i> , n. 1796 [B]
85	CONFESSIONE	1243 dicembre 29	Trento, nel cortile della casa di abitazione del decano	ADT, ACap,capsa 43, n. 4 [A]
86	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1244 marzo 6 – 1244 marzo 13	Trento, davanti alla casa di <i>Huso</i> – davanti alla casa del notaio	Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Rolle 8 [A]
87	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1244 aprile 26	Trento, davanti alla casa di <i>dominus Odolrico maister</i> – Trento, nella casa di abitazione di <i>Goçalkus</i>	BCT, <i>Fondo diplomatico</i> , n. 1803 [A]
88	GIURAMENTO	1244 maggio 18	Sover, davanti [alla casa] di Lorenzo	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 30 b [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica in ADT, ACap,capsa 49, n. 2/C [B]

89	RICONSEGNE E ENTRATE IN POSSESSO	1244 giugno 2 – luglio 3	Seregnano e Mazzanigo	ADT, ACap,capsa 32, n. 5 [A]
90	PROCURA	1244 giugno 17- [19]	Trento, coro della cattedrale – nella casa di <i>dominus</i> Pellegrino	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 36 [A]
91	FIDEIUSSIONE	1244 luglio 5	Bolzano, nella <i>curtis</i> della canonica della pieve	ADT, ACap,capsa 27, corte/a, n. 1 [A]
92	GIURAMENTO	1244 novembre 3	Bressanone, nel <i>palatio episcopatus</i> , nella camera del vescovo	ADT, ACap,capsa 50, n. 1 [A].
93	DISPOSIZIONI STATUTARIE	1245 [...]	[...]	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 37 [A]
94	LOCAZIONE E CONFERMA	1245 aprile 4 – 12	Trento, davanti alla casa di <i>dominus</i> Odolrico arcidiacono – nel <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 3, n. 2 [A]
95	LOCAZIONE	1245 maggio 20- 22	Croviana, casa di Bertoldo <i>de Armelenda</i>	ADT, ACap,capsa 7, n. 3 [A]
96	COSTITUZIONE DI ANNIVERSARIO	1245 dicembre 4	Trento, coro della cattedrale	ADT, ACap,capsa Anniversari, rotoli medi/f, n. 1 [B]
97	CONDANNA, ESECUZIONE DI SENTENZA, RICONSEGNA	1246 febbraio 8	Trento, in <i>palacio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 23, n. 68 [A]
98	RICONSEGNA, NUOVA LOCAZIONE E CONFERMA	1246 novembre 25-26	Trento, davanti alla casa di abitazione di <i>dominus</i> Guglielmo da Cles	ADT, ACap,capsa 31, n. 1 [A]
99	SENTENZA	1247 febbraio 7	[Trento], in <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 23 n. 32 [B]
100	LOCAZIONE	1247 marzo 3	Trento, davanti alla cattedrale, nella casa di <i>dominus</i> Goschalchus, decano	ADT, ACap,capsa 10, n. 1 [A]
101	DEPOSIZIONI TESTIMONIALI	1247 maggio 30	Trento, in <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 32, n. 6 [A]. Si segnala la presenza di altre deposizioni in ASTN, APV, s. l., c. 44 nn. 3 e 4.
102	DIVISIONE DI BENI	1247 maggio 31	Bolzano, in <i>domo Hangelini et Gochelini et Diati et Arnoldi fratrum</i>	ADT, ACap,capsa 23 n. 84 [A]
103	LOCAZIONE	1247 settembre 25	Trento, coro della cattedrale	BCT, CoCa, c1m1p32 [A]
104	PROCURA	1247 ottobre 26	Trento, coro della cattedrale	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 38 [A]
105	ATTI PROCESSUALI	1248 febbraio 21 – aprile 2	Trento, in <i>palatio episcopatus</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 39 [A]
106	SENTENZA	1248 aprile 2	Trento, in <i>palatio</i>	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 40 [A]

			<i>episcopatus</i>	
107	LOCAZIONE	1248 novembre 19	Trento, presso la casa dell'arcidiacono	ADT, ACap,capsa 36, s. n. [A]
108	LOCAZIONE	1248 novembre 20	Trento, presso la cattedrale	ADT, ACap,capsa 36, s. n. [A]
109	RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE	1248 novembre 22	Trento, davanti alla casa di <i>dominus</i> Odolrico arcidiacono	ADT, ACap,capsa 30, n. 4 [A]
110	ATTI PROCESSUALI E ESECUZIONE DELLA SENTENZA	1248 dicembre 11 – 1249 febbraio 22	Trento, in <i>palatio episcopatus</i> – davanti alla casa di <i>dominus</i> Trentino del fu Ottone Gandus	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 42 [A]
111	RINUNCIA E LOCAZIONE	1249 marzo 9	Trento, in <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 32, n. 7 [A]
112	RINUNCIA E LOCAZIONE	1249 giugno 29	Trento, in <i>palatio episcopatus</i>	ADT, ACap,capsa 32, n. 8 [A]
113	LOCAZIONE	1249 agosto 22 – 1249 settembre 28	Madonna di Campiglio, presso l'ospedale – Preore, nel cimitero della chiesa di S. Faustino	ASTN, APV,capsa 83, n. 11bis [A]. Si segnala la presenza di una copia semplice in ADT, ACap,capsa 48, n. 20 [B].
114	DICHIARAZIONE	1249 ottobre 7	Cembra, davanti alla casa di <i>Domenica Mula</i>	ADT, ACap,capsa 29, n. 6 [A]. In ADT, ACap,capsa 29, nn. 7 e 8 si trovano copie autentiche [B].
115	TESTAMENTO	1250 febbraio 17	Pratosaiano (Arco), nella casa di Viviano del fu <i>magister</i> Guidone	ADT, ACap,capsa Testamenti, corti/b, n. 2 [B]
116	SENTENZA	1250 febbraio 19	Riva del Garda, sul <i>ponticellum</i> del palazzo dell'episcopato	ASTN, <i>Capitolo del duomo</i> , n. 44 [A]
117	COMPRAVENDITA	1250 novembre 13	Pinzolo, sul <i>pontilo</i> del notaio	ADT, ACap,capsa Nuova, corti/b, n. 1 [A]
118	COMPRAVENDITA	1250 novembre 18	Trento, contrada di S. Benedetto, davanti alla casa che fu di Giordano	ADT, ACap,capsa Nuova, corti/a, n. 1 [A]
119	VENDITA	1250 dicembre 6	Pergine, casa di Andrea scario	ADT, ACap,capsa 25, n. 3 [A]

1
DONAZIONE

1147 novembre 20, [Trento], chiesa cattedrale

Altemanno, vescovo e avvocato della chiesa di Trento dona alla cattedrale la pieve di Appiano e la pieve di S. Maria di Trento.

Notaio: Agostino del sacro palazzo.

Copia autentica, redatta il 24 maggio 1297 da Leone, notaio del sacro palazzo, su licenza di *Calapinus* da Fiavè, giudice e vicario della curia di Trento a nome di Ottone, duca di Carinzia, conte di Tirolo e avvocato delle chiese di Trento e Bressanone, ADT, ACap,capsa 27, rotoli medi/c, n. 1 [B]. Si segnala la presenza di una copia autentica di [B], redatta il 9 novembre 1476 da *Balzannus* del fu Ottolino *de Balzanis* da Trento, notaio per autorità imperiale, cittadino e abitante di Trento, notaio della matricola di Trento, assieme a Cristoforo del terzo ordine di S. Francesco, figlio di *ser* Marco Marchetti da Cadine, cittadino e abitante di Trento, notaio per autorità imperiale e a Odorico del fu Guglielmo da Brez, cittadino e abitante di Trento, notaio per autorità imperiale, su licenza di Giovanni *de Salis* da Brescia, podestà di Trento a nome di Giovanni [Hinderbach], vescovo di Trento, in ADT, ACap,capsa 42, n. 1 [C]. Si segnala la presenza di un'altra copia autentica di [B], redatta il 12 novembre 1490 da Antonio del fu *dominus* Melchiorre *de Facinis* da Padova, cittadino e abitante di Trento, notaio per autorità imperiale, assieme a Antonio del fu *ser* Bartolomeo *a Berlina*, cittadino e abitante di Trento, notaio per autorità imperiale, e a Nicolò del fu *ser* Vigilio *Morgantus*, cittadino e abitante di Trento, notaio per autorità imperiale, su licenza di Giovanni Battista *[de Lamber]tinis* da Bologna, podestà di Trento a nome di Udalrico [III di Frundsberg], vescovo e principe di Trento, ADT, ACap,capsa 42, n. 2 [C].

Sul verso, mano del secolo XVI (Bonetti): “Exemplum autenticae donationis plebis Aeppiani et Sanctę Marie Maioris in Tridento facte venerabili Capitulo ecclesiae Tridentine cathedralis per reverendissimum episcopum Altemanum”; mano del secolo XIX: “C. 30”, “P”; mano del secolo XX: “(1147), 1297, C. 27 I, n. 6”. Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV non più leggibile perché coperto dagli attergati di mano successiva.

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d'archivio*, pp. 4-5; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 230; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 1; E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 415- 419. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 1; E. CURZEL, *I documenti*, n. 1. Traduzione in G. B. ZANELLA, *S. Maria di Trento*, p. 11.

Pergamena di mm 160x420. In buono stato di conservazione.

Anno Domini milesimo ducentesimo nonagesimo VII, indictione X^a, die veneris XXIII / intrante mayo^a, Tridenti in palacio episcopatus, in presencia Bonaventure, qui / Çampogna^b dicitur, Alberti condam domine Vide, Nicolay^c condam magistri Al/brici fabri et Mantuani notarii et aliorum testium. Ibique, dominus Calapinus de Flaveo, / iudex et vicarius in curia Tridentina per dominum O(tonem) ducem Karinthie^d, comitem / Tirolis, ecclesiarum Tridentine et Prixinensis^e advocatus, ad instanciam et petitionem Con/radi notarii condam ser Bracaldeni, tamquam sindici et procuratoris dominorum canonico/rum et Capituli mayoris ecclesie Tridentine, dedit mihi Leoni notario infrascripto / verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi in publicam formam / hoc infrascriptum instrumentum, cuius tenor talis est:

“(SN) Anno ab incar/nacione Domini nostri Jesu Christi milesimo centesimo XLVII, die iovis / XII kalendas mensis decembris, indictione decima, iure et nomine offer/sionis, offersionem fecit et concessit episcopus Altemannus^f, Tri/dentine ecclesie electus et Dei gratia advocatus, nominative de plebe / loci Piani et de plebe Sante Marie de civitate que vocatur Triden/tum in ecclesia Sancti et Beatissimi Vigili, cum omnibus rebus ad istas plebes / pertinentibus in integrum et ad earum officia congrua, pro anime sue et ante / successorum^g et precedencium episcoporum^h mercede ut a modo officiales / ecclesie Sancti Vigili beatissimi martiris ex eis faciant quicquid voluerint, / officiales prefate ecclesie Sancti Vigili suo ecclesiastico iure sine omni / mea contraversia molestacionis et aliorum meorum successorum; quod si con/tingerit adversari istam offersionem quod absit, tunc anathamate damp/natus sit, ut Dathan et Abyron ille episcopus, qui adversari aut con/turbare vel molestare voluerit istam offersionem de prefatis duabus / plebibus Pianensi et Tridentinensi, scilicet cum omnibus rebus ad prefa/tas plebes pertinentibus in integrum. Hic contractus ab episcopo Altema/no

primo ordinatus in ecclesia Sancti Vigili ut superius legitur. Hoc actum est / breve recordacionis de ista offerfione de iamdictis plebibus a Pi/ligrinoⁱ illustri viro Veronensi, qui parabola et licencia iamdicti / episcopi Altemani fieri rogavit hanc cartulam offerfionis de / predictis plebibus in manibus idoneorum canonicorum officialium Hyeco/nie^j et Aduini et Christi Philipi et Otonis et Sigonfredi et Lanfranchi et / Iohanis et Salamonis et Odolrici et Gerloti et Arnoldi^k ceterorumque confratrum.

Testes interfuerunt: Oliverius et Odolricus de Civezano et Ingilpretus^l / et Albernutus et Sperlanfrancus^m et Berardus et Inricus de Morio et Regulus / de Arco et Ribaldus et Hermanus de Palcamunicaⁿ et Tedaldus^o et / Vivianus pater et filius de Pao^p et Albertus et Rodegerius et Vvizardus^q / germani de Archo et Oto Grasso^r et Rambaldus et Adalpretus Russo^s de Tri/dento et Orlandus^t de Pao et Vvarimburtus et Adalpretus et Vvala de Aneana^u / et ceteri plures.

Ego quidem Agustinus notarius sacri palatii rogatu supradicti P[ili]^v/grini subscripsi, qua stat contractus sic denique sum ego sectatus.”

Ego Leo sacri palatii notarius suprascriptum instrumentum ex autentico sumens / fideliter exemplavi et ut in eo continebatur autentico ita et in isto / legitur exemplo, nichil per me addicto vel diminuto, preter forte punctum, / litteram vel silabam, quod sensum vel sententiam mutet, de mandato enim et / auctoritate suprascripti domini Calapini iudicis et vicarii in predicta curia Tridenti, / signumque meum apposui et me subscripsi.

^a maio in C e in C^l.

^b Zampogna in C e in C^l.

^c Nicholai in C e in C^l.

^d Karintie in C e in C^l.

^e Brixinensis in C; Prixine in C^l.

^f Altemanus in C e in C^l.

^g Segue suorum espunto; non espunto in C e in C^l.

^h po aggiunto nell'interlinea superiore; pro anime sue et antecessorum et predecessorum (*espunto*) precedentium episcoporum in C^l.

ⁱ Pilagrino in C^l.

^j Hyecheonie in C e in C^l.

^k Arnoldi manca in C^l.

^l Vigilpretus in C^l.

^m Sperlanfranchus in C e in C^l.

ⁿ Pala Camunica in C.

^o Tetaldus in C.

^p Paho in C e in C^l.

^q Viczardus in C.

^r Otho Graso in C e in C^l.

^s Ruso in C.

^t Oldradus in C.

^u Anania in C.

^v Lacuna di mm 5 per macchia.

2

SENTENZA

1160 maggio 20, Trento, chiesa cattedrale

I domini Tebaldus sacerdos e Adoinus canonico, il cui parere era stato richiesto da Adelpreto vescovo di Trento in merito alla questione sorta tra dominus Iechonias arcidiacono della cattedrale di Trento e Gandolfino da Fornace riguardo alla chiesa di S. Martino di Fornace, sentenziano che tale chiesa debba rimanere ai canonici, dal momento che Iechonias ha prodotto testimoni e provato che la chiesa è della pieve di Pinè, che appartiene ai canonici; sentenziano inoltre che Gandolfino non possa nominare i sacerdoti della chiesa senza il consenso dei canonici, nemmeno se dimostrasse che tale potere gli era

stato concesso dal vescovo Altemanno; sentenziano, infine, che vengano restituiti ai canonici eventuali oggetti sottratti con la violenza.

Notaio: Adam notaio *domini Frederici Romanorum imperatoris*.

Copia autentica ricavata dal notaio Alberto *domini Frederici imperatoris invicti*, ADT, ACap,capsa 33, n. 1 [B]. In ADT, ACap,capsa 33, n. 2 è presente una seconda copia, redatta il 21 maggio 1337 dal notaio Faciolo del fu Odorico da Romallo, sulla base della copia di Alberto [C]. Faciolo ha ricevuto la licenza per redigere la copia da Nicola da Meissen, *in spiritualibus iudex et vicarius generalis pro Capitulo Tridentino sede Tridentina vacante* su istanza di Lorenzo da Brescia, canonico, canipario e procuratore del Capitolo.

Sul recto, in basso a destra: annotazioni a matita illeggibili. Sul verso: mano del secolo XIII/XIV: “Carte capitul[...]”; mano del secolo XIV/XV: “Sentencia pro ecclesia de Fornasio”; mano del secolo XVIII(Alberti): “Quedam sententia asserens ecclesiam de Fornasio spectare ad capitulum utpote existentem in Pineto de anno 1160, N. 8”; mano del secolo XIX(C. Nova?): “N. 8, C. VI”, segnetto; mano del secolo XX: “C. 33 (1169), N. 8”, mano del secolo XX a matita: “C 33 n.1”.

Edizione in BONELLI, *Notizie*, II, n. 27, pp. 405-406 (sembra la trascrizione dell'originale); L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 2. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 2, pp. 57-58.

Pergamena di mm 185x170, in buono stato di conservazione.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum^a.

(SN) Die veneris qui fuit duodecimus exeunte madio, in ecclesia / Sancti Vigili, in istorum presentia, hii sunt Carbognus de Pao, Symeon^b, Ubertus, Iohannes, / Pessatus^c, Rambaldus et Trintinus fratres, Adelpretus Rubeus^d, Adelpretus de Lupa, Rambaldus frater Ber/toldi, Bozo, Otto Bu[cc]onus^e, Zuco filius Enrici de Porta, Adelpretus nepos Adelprei / [Rub]^fei, Adelperi[us]^g, Adelpretus Cauda Lada, Aicardus, Otto Dives, Otto Grassus Ei/cus Dalaporta, Milo filius Raimundi^h et alii plures. Ibique dominus Tebaldus sacerdos et / dominus Adoinus canonicus, interrogati a domino Adelpreto venerabili Tridentino episcopo de / lite, que erat inter dominum Iechoniamⁱ archidiaconum maioris ecclesie de Trento^j et / Gandulfinum^k de Fornasio, id est de ecclesia Sancti Martini de Fornasio, de qua talem / dederunt sententiam dicendo: “Quoniam dominus Iechonias testes obduxerat per quos probaverat / ecclesiam illam esse de plebe Pinedi et ipsa plebs erat de canonicis, idcirco dici/mus ecclesiam illam debere remanere in canonicis, secundum quod ab antiquo tempore erat et li/cet Gandulfinus testibus p<ro>basset episcopum Altemannum concessisse electionem sacerdotum in / ipsa ecclesia suis antecessoribus, dicimus tamen quod hoc facere non potuit absque comuni con/sensu canonicorum et dicimus quod si aliqua violentia vel alique res intersint ablate, quod resti/tuantur canonicis et ecclesie.

Factum in anno M C sexagesimo, indictione octava.

(SN) Ego Adam domini Frederici Romanorum imperatoris notarius interfui et hoc breve scripsi.

(SN) Ego Albertus notarius domini Frederici imperatoris invicti, ex autentico lumen quod scripsi, sicut in illo vidi et legi, sic in isto scripsi, nichil addens vel minuens preter corrosum vel forte sil/labam, litteram [...]^l.

^a Revelatum in B.

^b Simeon in C.

^c Pesatus in C.

^d Rebeus in C.

^e Ottobogonus in C.

^f Lacuna di mm 5 per strappo.

^g Il segno di abbreviazione è in parte perso a causa di un foro nella pergamena.

^h Millus filius Raymondi in C.

ⁱ Iachoniam in C; Iechonias nella ricorrenza successiva.

^j Tridento in C.

^k Gandolfinum in C, anche nelle ricorrenze successive.

^l Lacuna di mm 30 per strappo.

3
SENTENZA

1170 agosto 13, Trento, chiesa cattedrale

Dominus Enrico *de la Bella*, assessore del vescovo di Trento Alberto e giudice dell'imperatore Federico [I Barbarossa] nella causa in corso tra i canonici della cattedrale di Trento e *Spactainfernus* riguardo alle decime dei novali situati nella parte superiore (occidentale e settentrionale) del *Castrum Tridenti*, dalla via che porta in *Sanestrelam* alla strada che conduce in Vallagarina, pronuncia sentenza, condannando *Spactainfernus* a restituire ai canonici il possesso della decima.

Il vescovo di Trento concede quindi ai canonici l'autorizzazione e ordina ad Adoino e agli altri canonici di entrare in possesso del diritto di decima.

Notaio: *Malwarnitus* notaio *domini Friderici invictissimi imperatoris*.

Originale, ADT, ACap, capsula 29, n.1 [A]. Sul recto, in basso: timbro. Sul verso: mano del secolo XVI (Pincio): "sententia lata in favorem venerabili capituli super quandam decima novalium in superiori parte Tridentini castris, tam versus occidentem quam septentrionem ubique, 1170"; mano del secolo XVIII (Alberti): "N. 31"; mano del secolo XX, a matita (Zanolini?): "Capsa XXIX n. 31; NB: pro ecclesia tamen Snacti Petri publicata et"; mano del secolo XX, a matita: "C. 29 n. 1". Si segnala la presenza di annotazioni di mano del secolo XIV non più leggibili.

Su di un foglietto, di mano del secolo XX: "a. 1170 –capsa XXIX – 31 (corretto poi in 1). Pubblicata et commentata in "Zanolini – Spigolature d'Archivio" in Programma del Ginnasio Principesco Vescovile 1902-1903 pg. 25".

Edizione in V. ZANOLINI, *Spigolature d'Archivio*, pp. 4-5; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 2. Registro in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 326°, pp. 357-358, E. CURZEL, *I documenti*, n. 3, p. 58.

Pergamena di mm 190x355(330). In buono stato di conservazione.

(SN) Dum coram domino Alberto Dei gratia venerabili Tridentino episcopo inter canonicos / Sancti Vigili necnon inter Spactainfernum de quadam decimatione novalium / que sunt a superiori parte Tridentini castris ubicumque in occidentali^a vel septentrio/nali parte sint aut roncari posset scilicet a via que ducet in Sanestrelam usque / ad stratam que tendit in vallem Lagariensem lis agigaretur: dicebant enim canonici / Sancti Vigili et assidue conquerebantur quod Spactainfernus violenter et iniuste^b contra usum episcopati^c / et contra decreta sanctissime apostolice sedis et domini patriarce, illis suprascriptam decimationem auferebat; quod Spactainfernus penitus inficiabatur, asserendo quod suum erat beneficium. Ibi ratio/nibus canonicorum auditis et testibus Spactainferni productis et receptis, visisque ac perlectis et / rationibus utriusque partis diligenter inspectis, dominus Henricus de la Bella iudex domini Frederici Romanorum Imperatoris invictissimi super hoc negotium in scriptis talem sententiam dedit, ita / pronuntiando dicens: "In nomine patris et filii et spiriti^d sancti, ego Henricus domini Frederici imperatoris iudex^e / et assessor domini Alberti Tridentini episcopi, visis et auditis rationibus et allegationibus utriusque partis et diligenter inspectis de lite que vertebatur inter canonicos Sancti Vigili et Spactainfernum de / quadam decimatione que est a superiori parte Tridentini castris, Spactainfernum condempno ut / restituat possessionem suprascripte decimationis canonicis." Perlecta quidem hec sententia et a compluribus audita, / prescriptus dominus episcopo^f dedit licentiam canonicis et precepit domino Adoino et aliis canonicis ut intrarent in possessionem suprascripte decimationis. Hec autem in Dei nomine sententia data et perlecta est Tridenti in ecclesia / Sancti Vigili anno dominice Nativitatis M C LXX, inditione III, die iovis idus augusti.

Interfuerunt boni homines, quorum nomina hic inferius infrascripta inveniuntur, hii sunt: / dominus Carbonius de Pao, Peregrinus et Otto pat(er) et filii^g, dominus Henricus de Egna, Andreas de / Fornace, Olveradinus de Eno, Adelpero et Anselmus de Tunno germani, Olveradus de Gal/dino, Gislinbertus de Lagare, Geibardinus de Numio, Willielmus et Gallottus de Civiczano, / Odelricus de

Arco, Regenardus de Albiano, Riprandinus de Civiczano, Warimburtus et Ribaldus de / Cagnao germani, Olveradinus de Corredo, Ottolinus Crassus, Pessattus, Eberardus, Radulfus de Dosso.

(SN) Ego Malwarnitus notarius domini Friderici invictissimi imperatoris interfui et ne certa ad incerta reduce/retur, hanc sententiam scripsi in suprascripta die.

^a Occidentali con e espunta in A.

^b In aggiunto nell'interlinea superiore.

^c Così in A.

^d Così in A.

^e Dex aggiunto nell'interlinea superiore.

^f Così in A per episcopus.

^g Così in A.

4 CONFERMA

[1182-1185]⁴⁸⁹ aprile 9, Velletri

Lucio [III] papa conferma al decano e ai canonici il possesso della chiesa battesimale di S. Maria [Maggiore] *infra murorum civitatis ambitum constructa*, concessa dal vescovo di Trento Altemanno in aggiunta alle prebende canonicali e tenuta dal Capitolo per 40 anni.

Originale, ADT, ACap, capsula 42, n. 3 [A]. Sul recto, in alto e in basso: timbro. Sul verso: mano del secolo XIV: "Confirmatio plebis Sancte Marie"; mano del secolo XVI (Pincio): "Confirmatio Sancte Marię per Lucium papam"; mano del secolo XVIII (Alberti): "per summum pontificem Lucium, N. 4"; mano del secolo XX (Leonardi): "C. 42, n.4, a. 1182"; mano del secolo XX, a matita: "C. 42, n. 3, 1182 aprile 9, 1183".

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 419-420. Traduzione G. B. ZANELLA, *S. Maria di Trento*, p. 12. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 5

Pergamena di mm 170x195. In buono stato di conservazione.

LUCIUS^a episcopus servus servorum Dei dilectis filiis ***^b decano et capitulo Triden/tine^c ecclesie salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem / prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus, grato concurrente / assensu, baptismalem ecclesiam Sancte Marie infra murorum vestre civitatis ambitum constitu/tam, sicut bone memorie Altemannus quondam Tridentinus episcopus in supplementum preben/darum vestrarum rationabili provisione concessit et vos per quadraginta annos pacifice / tenuistis cum decimis, oblationibus, sepulturis et aliis pertinentibus suis, devotioni vestre / auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocínio communimus, statu/entes ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel cum / ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem / omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Dat(a) Velletri, V id(ibus) aprili.

BPD

^a III aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^b Spazio lasciato in bianco di mm 15.

^c La prima i corretta su e.

⁴⁸⁹ Il papa è Lucio III (settembre 1181-settembre 1185). Lucio II, infatti, è papa nel 1144 e 1145, ma nella lettera si nomina il vescovo di Trento Altemanno (1124-1149) *bone memorie*. Vigilio Zanolini data al 1185 (V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d'Archivio. Serie quarta*, p. 11).

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

1182 giugno 25, Verona, nella sala di Ognibene vescovo

Odolrico *Capitanens*, canonico di Trento, Enrico *presbiter*, Giovanni, Tedaldo, canonico di Trento e il *magister Rubens* rilasciano le proprie deposizioni davanti a *Presbiter* e Clarimbardo, canonici, delegati da Ognibene, vescovo di Verona, nella causa tra il Capitolo di Trento, da una parte, e l'abate di S. Maria [di Burgusio] e del vescovo di Coira, dall'altra, per il diritto di nomina dei sacerdoti per le chiese di S. Giovanni in Tirolo e S. Martino in Passiria.

Notaio: Pietro, notaio di Federico imperatore.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 1 (ex ADT, ACap, caps 39, n. 51) [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "1". Sul verso, mano del secolo XVI: "Depositio testium in causa ecclesiarum S. Iohannis de Tyrol et S. Martini de Passaria contra episcopum Curiensem de anno 1182"; mano del secolo XVIII: "n. 51", mano del secolo XX, a matita: "c. 39".

Edizione in L. V. SANTIFALLER, *Papsturkunden*, pp. 50-52; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 406; C. AUSSERER, *Regestum*, n. 1; L. V. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 5. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 4; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 190x320, in discreto stato di conservazione.

(SN) Dominus Odelricus capitaneus, Tridentine ecclesie canonicus, iuravit dicere totam veritatem, reticere falsitatem supra insti/tutiones, quas commiserat dominus nuncius apostolicus domino Omnibono vero episcopo de negocio ecclesiarum Sancti Iohannis de Tirals et Sancti Martini de Passero, qua ora interrogatus esset a domino suprascripto vero episcopo vel ab eius misso vel misis, qui interrogatus a magistris / Presbitero et Clarimbardo canonicis maioris vero ecclesie, infrascripti episcopi Omnisboni missis, dixit enim ille dominus Odelricus per districtum sui / sacramenti: "Ego scio quod a XXXVI annis continue usque in preteritum annum vidi ecclesiam hanc Sancti Iohannis de Tirals habere et tenere / et possidere parabolam Sancti Vigili de Tridento et per Capitulum eius ecclesie Sancti Vigili, instituendo et ponendo ibi in ea ecclesia / Sancti Iohannis sacerdotes videlicet Ecirum et Warnerium atque Enricum et vidi eos sacerdotes facientes manulem obedientiam / decanis nostre ecclesie suprascripte Tridentine, qui pro tempore erant decani et accipiebamus de bonis illius ecclesie quantum nobis placebat et alius idem dico ego de ista ecclesia Sancti^a [Mar]^btini de Passero, excepto quod quidam abbas Sancte Marie inpediebat eam nobis dicendo / se esse advocatum eius et audivi dici quod iste noster sacerdos Enricus, timens se adgravari a curiense electo pro negocio ipsarum ecclesiarum appellavit ad dominum Lucium apostolicum; ipse vero electus, nichillominus stetit quando Enpulis et ipsum presbiterum Enricum / de suprascripta ecclesia Sancti Iohannis intravit presbiterum Diatelmum et hoc a nobis audito. Egomet cum decano nostro Alberto et cum isto presbitero / Enrico et presbitero Iohanne et cum aliis ivimus ad castrum Tirali et illis presentibus et aliis pluriubus interdixi illi presbitero Diacelmo ex parte / domini apostolici et ad ipsum appellavi pro nostra ecclesia Tridentina ne de cetero intraret in suprascriptam ecclesiam Sancti Iohannis neque de bonis / eius auferret vel uteretur; item vero postea suprascriptam ecclesiam intravit et de bonis illius ecclesie abstulit et usus fuit et hoc vidi / et eciam armata manu intravit et audivi ipsum sonantem tintinnabula illius ecclesie; interfuit ibi vero noster decanus Albertus suprascriptus / et nostri fratres comiserunt istud placitum agendum domino Adhelpreto et decanus suprascriptus similiter interdixit et appellavit ut ego pro suprascripta nostra / ecclesia et eius Capitulo".

Presbiter Enricus similiter iuratus testis dixit: "Ego vidi presbiteros Ecirum et Warnerium habere et tenere istas ecclesias Sancti Iohannis de Tirale et Sancti Mar/tini de Passero per Capitulum ecclesie Sancti Vigili de Tridento bene per XXX annos et ipsos presbiteros audivi sepe confitentes quod pro /

suprascripta ecclesia Tridenti habebant et tenebant illas ecclesias set ibi vidi sepe canonicos suprascripte ecclesie Tridenti hospitari et de rebus illius / ecclesie tractare tanquam domini et ego post mortem illorum presbiterorum accepi illas ecclesias a suprascriptis canonicis Tridenti et eis pro ipsis / ecclesiis abedientiam feci et suprascriptam ecclesiam Sancti Iohannis habui et tenui usque circa festum sancti Andree proximi preteriti pro suprascriptis canonicis / et de appellacione facta a domino Odelrico idem dixi quod suprascriptus Odelricus, excepto quod ipsemet presbiter Enricus non fecit appellacionem illam / et addidit quod interfuit Capitulo electus curie et audivit ipsum loquentem de illis ecclesiis quod sibi non placuit et dixit ei dominazioni: “ego ha/beo illam ecclesiam Sancti Iohannis a canonicis Tridentine ecclesie, ego subpono me et omnia bona illius ecclesie domino apostolico” et postea ipse / electus misit presbiterum Diacelmum ad suprascriptam ecclesiam Sancti Iohannis et ego clausi ianuam illius ecclesie et ipse Diacelmus fregit eam et intravit / ecclesiam illam; et ego ea die interdixi eidem presbitero Diacelmo ne intromitteret se aliquo modo de suprascripta ecclesia Sancti Iohannis neque de suis / bonis et ad dominum apostolicum appellavi et hoc sit in castro Tirali ubi multi erant et post ipsam appellacionem et post appellacionem / domini Odelrici vidi ipsum presbiterum Diacelmum celebrare missam et divinum officium in ipsa ecclesia et accipere oblationes et / decimas ipsius ecclesie” et de eo quod suprascriptus decanus Tridenti et sui fratres comiserunt istud placitum ad faciendum domino Adelpreto, idem / dixi quod dominus Odelricus.

Dominus Iohannes iuratus testis dixit: “Ego sepe ivi ad canonicos Tridentine ecclesie ad ecclesiam Sancti Iohannis de Tirale ubi vidi eos hospitari / tanquam domini illius ecclesie^e et maiores in sua ecclesia et accipere donaria ab illis qui stabant in illa ecclesia, videlicet / presbitero Eciro et Warnerio atque Enrico presbiteris et istos tres presbiteros vidi habere et tenere illam ecclesiam Sancti Iohannis per XXXVI annos / usque quo iste electus curie cepit eos inquietare de infrascripta ecclesia et ecclesia Sancti Martini suberat illi ecclesie Sancti Iohannis et / ille, qui habebat ecclesiam Sancti Iohannis habebat etiam illam ecclesiam Sancti Martini” et de appellacione facta a domino Odelrico dixit idem quod suprascriptus / Enricus et quomodo postea ille Diatemanus uttervis et illam ecclesiam, excepto quod non videt ipsum accipere decimas et oblationes / illius ecclesie.

Dominus Tedaldus, Tridentinus canonicus, iuratus testis, dixit idem de possessione qui suprascriptus dominus Odelricus et dixit quod ipsemet fuit ibi / hospitatus tanquam dominus et etiam per XL annos dixit et dixit quod vidit presbiteros Warnerium et Enricum facientes atendentiam / decanis Tridentine ecclesie, qui pro tempore erant decani et dixit quod quando fuit ibi hospitatus, accepit de bonis illius ecclesie^d / scilicet dominus ab illis, qui stabant ibi.

Magister Rubeus, iuratus testis, dixit idem quod dominus Tedaldus a XXX annis, excepto quod nichil dixit de presbitero Ecero et quod non vidit / presbiterum Warnerium et presbiterum Enricum facientes obedienciam decanis.

Die veneris VI exeunte iunio, in Verona, in sala domini Omnisboni suprascripti episcopi, coram eo iuraverunt suprascripti dominus Odelricus et presbiter / Enricus et eos testes dominus Adhelpretus iuratus dixit ad publicum in pressentia suprascriptorum magistrorum Presbiteri et Clarimbaldi et Abriani / domini marchesi de Monteçantano canonicorum veronensium et aliorum plurium et parum postea in eodem loco iuraverunt dominus / Iohannes et dominus Tedaldus atque magister Rubeus, quos predictus Adhelpretus pro sua Tridentina ecclesia ad publicandum introduxit / coram suprascriptis magistris Presbitero et Clarimbardo et omnes suprascripti testes ab eis interrogati fuerunt.

Anno a Nativitate Domini millesimo centesimo octuagesimo secundo, indicione quintadecima.

(SN) Ego Petrus domini Federici imperatoris notarius^e sacramento omnium suprascriptorum testium et ad eos interrogandum / interfui et dicta eorum scripsi.

^a *Segue Iohannis depennato.*

^b *Lacuna di mm 5 per foro.*

^c *Segue in sua ecclesia depennato.*

^d *Segue ecclesie ripetuto.*

^e *Segue interfui depennato.*

6
CONFERMA

[1186-1187]⁴⁹⁰ maggio 13, Verona

Urbano [III] papa conferma l'accordo stipulato tra il decano e i canonici del Capitolo della cattedrale di Trento da una parte e il vescovo di Coira dall'altra, nel corso della definizione della proprietà e della divisione delle rendite delle chiese di S. Giovanni di Tirolo e S. Martino di Passiria.

Originale, ADT, ACap, caps 39, n. 45/a [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): "Confirmatio Urbani pape circa concordium inter episcopum Curiensem et Capitulum Tridentinum occasione Sancti Iohanni de Tirol et Sancti Martini de Passaira"; mano del secolo XVIII (Alberti): "N. 45"; mano del secolo XIX (Zanolini?/Abram): "C. 39"; mano del secolo XIX, a matita (Maturi?): "C. 39 n. 45/a, 1186 maggio 13".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 429 a; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 8; L. SANTIFALLER, *Papsturkunden*, p. 53. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 32; E. CURZEL, *I documenti*, n. 3, p. 58.

Pergamena di mm 170x190. In buono stato di conservazione.

URBANUS episcopus servus servorum Dei dilectis filiis decano et canonicis Tri/dentinis salutem et apostolicam benedictionem. Ea que super causarum litigiis pro bono pacis provide sta/tuuntur, firma debent et illibata consistere et ne sedata litigia temere in reci/dive contentionis scrupulum redigantur scriptis apostolicis communiri. Eapropter / compositionem, que inter vos et venerabilem fratrem nostrum Curiensem episcopum, in / medietate institutionis possessionum et reddituum ecclesiarum Sancti Iohannis de Ti/rols et Sancti Martini de Paseir provide intercessit, sicut de assensu partium sine / pravitate facta [atque]^a recepta, ratam esse decernimus et presentis scripti pa/trocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam / nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis / autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Pe/tri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.
Dat(a) Verone III id(ibus) maii.

BPD

^a Lacuna di mm 8 per strappo.

⁴⁹⁰ Il papa Urbano III, che conferma l'accordo tra il Capitolo e il vescovo di Coira, fu papa dal 25 novembre 1185 al 20 ottobre 1187.

7
LOCAZIONE

1191 marzo 2, Trento, coro della cattedrale

Dominus Martino, decano, assieme a Federico *Pantarano*, canipario dei canonici, con il consenso dei *domini* Adelpreto, Turcone, Romano *magister*, Geremia *magister*, *Wipretus*, Oto *Caraç*, Adoino *presbiter*, Otto da Povo obliario, *Walo presbiter*, Martinello, Cornelio e Litoldo, canonici, concede in locazione a Bertolso, burgravio di Tirolo, e a Bertoldo e *Coçus*, suoi figli, che ricevono a nome del padre, la decima spettante ai canonici a Tirolo, in cambio di un affitto annuo di 11 lire di denari veronesi, da consegnare in occasione della festività di S. Martino.

Notaio: Giovanni *Pencius* di Federico imperatore.

Copia autentica redatta il 2 agosto 1333 da Alberto del fu *dominus* Martino de *Floriis* cittadino di Mantova, notaio per autorità imperiale, su licenza di *dominus* Nicolò da Meissen, canonico, scolastico e vicario generale in *spiritualibus* di Enrico [III da Metz], vescovo di Trento, ADT, ACap, caps 23, n. 70/c [B]. Sul recto, timbro dell'Archivio capitolare, secolo XX. Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta decime domino Conrado de decima in Tyrols"; mano del secolo XV: "Carta decime in Tyrols, 7"; mano del secolo XVI (Pincio): "1191 Investitura de decima Capituli in Tirol facta Conrado purgravo de Tirol pro eo et suis heredibus masculis tantum pro affictu librarum undecim veronensium et cum aliis conditionibus"; mano del secolo XIX: "C. 23", "copia del 1333"; mano del secolo XX: "(1191)", "n. 70", "copia del 1333"; mano del secolo XX, a matita: "C. 23 70/c, 2 marzo 1191, 1333 agosto 2".

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d'archivio*, pp. 17 – 18; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 465; L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 9. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 4; E. CURZEL, *I documenti*, n. 9.

Pergamena di mm 225x205, in buono stato di conservazione.

In Christi nomine amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo tercio, indictione prima, die secundo mensis augusti, / Tridenti in domo habitacionis infrascripti vicarii, presentibus discretis viris Blasio Aferro, Boninsegna de Flaono et Ni/colao magistri Huelle, notariis episcopalis curie Tridentine et aliis multis ad hec vocatis testibus et rogatis. Ibique, venerabilis / vir dominus Nicolaus de Mixina, canonicus et scolasticus Ecclesie Tridentine et in spiritualibus venerabilis in Christo patris et domini domini fratris Hen/rici Dei gratia episcopi Tridentini, vicari generalis, dedit et concessit mihi Alberto notario infrascripto publico verbum et licenciam sua auctoritate / hoc infrascriptum publicum instrumentum ex autentico sumptum publice exemplandi, cuius tenor per omnia talis est:

"Die secundo intrante marcio, in presencia presbiteri Henricii de Mai, presbiteri Bonifacii et presbiteri Friderici de Fornace et Odorici / filii condam Magi de loco Tridenti et aliorum. Ibique, dominus Martinus, Tridentini chori decanus, unacum Frederico Pantarano, / qui tunc erat canevarius dominorum canonicorum, nomine locationis imperpetuum investiverunt Bertholdum, purgravum de Tyrol, / et filios suos videlicet Bertholdum et Coçum, suo nomine et aliorum filiorum nominative de tota ea decima, quam ipsis habent / in Tyrol, quam decimam Arnoldus purmesarius condam habuit ab eisdem dominis canonicis in integrum, eo vero modo fecerunt hanc / investituram, quod suprascriptus Bertholdus purgravius et sui filii suisque heredes masculi tantum debent suprascriptam decimam / habere et tenere sine omni alienatione in aliquo, ad fictum solvendum omni anno ad festum sancti Martini vel in octava / librarum undecim denariorum veronensium et si non solverit ad terminum in octava debet fictum induplari et si non duplaverit / infra octavam, infra quindecim dies cadat a iure suo et si ceciderit a iure non debet amplius ipsam decimam imbrigare / per se nec per submissam personam et debet ipsum fictum presentari et dari Tridenti illi, qui tunc erit canevarius dominorum / canonicorum. Insuper suprascriptus conductor a sancta Dei evangelia iuravit omnia ut supra in integrum attendere et post eius decessum / debent filios venire apud dominos canonicos et facere suprascriptam securitatem et si domini canonici equitaverint per illam terram ipse / et sui heredes

debent eis servire. Interfuerunt dominus Adhelfretus et dominus Turcho, magister Romanus et magister / Yheremias, dominus Wipretus, Oto Caraç et Adoinus presbiter, Otto de Pao, qui tunc erat obliarius canonicorum, presbiter Walo, Mar/tinellus et Cornelius et Litoldus, canonici.

Actum Tridenti, in choro Sancti Vigili, consensu et parabola suprascriptorum / dominorum canonicorum, anno dominice Nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona.

Ego Iohannes Pencius, domini Frederici imperatoris notarius, interfui, rogatus duo brevia unius tenoris scribere et me subscripsi.

Et ego Albertus quondam domini Martini de Floriis, civis mantuanus, publicus imperiali auctoritate notarius, / de iussu, auctoritate et licencia suprascripti domini vicarii mihi concessa, suprascriptum publicum instrumentum ex autentico / sumptum transcripsi et exemplavi bona fide et sine fraude, nil addens vel minuens quod sensum / variet vel sententiam mutet. (SN)

8 LOCAZIONE

1191 maggio 7, Trento, coro della cattedrale

Dominus Martino, decano, assieme a Federico *Pantarana*, canipario dei canonici, concede in locazione a Giovanni da Pinè e a *Basacanus* un appezzamento di terra a prato, situata [a Trento] in località Campotrentino, in cambio di un affitto di 5 lire di denari veronesi.

Notaio: Giovanni *Pencius*, notaio di Federico imperatore.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 2 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "2". Sul verso, mano del secolo XVI (Pincio): "1191. Investitura Ioannis de Pinedo de uno prato in Campo Trentino pro affictu librarum quinque veronensium Capitulo".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 1; F. LEONARDELLI, *Economia e territorio*, n. 14. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 10; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 140x190, in buono stato di conservazione.

(SN) Die VII intrante [mensis] madii, indictione nona, in presentia Moscardi, / Wickelmari, Andree de Burgonovo, Werici et Bernardi de Stilvese, / Superbii, Artingeri, Dawtini, Raimundinis de Sele et aliorum plurium. / Ibique, dominus Martinus Tridentini chori decanus, unacum Federico Pantarana, qui / tunc erat canevarius canonicorum, nomine locationis in perpetuum, investiverunt / Iohannem de Pinetum et Basacanum nominative de pecia una de terra pradiva / iuris Sancti Vigili, que iacet in Campotridentino, cui c[o]heret ab uno latere Adoinus et / Adelpretus Pliça, ab alio mons, ab uno capite Odelricus Capi, ab alio Pe/legrinus filius domini Adoini. Eo vero modo fecerunt hanc investituram quod suprascripti condu/ctores et sui heredes debent suprascriptum pratum habere, tenere, vendere, donare, / locare seu pro anima iudicare, secundum usum et consuetudinem Tridentini merca/ti, ad fictum solvendum omni anno in festum sancti Michaelis vel in octavam / librarum quinque denariorum veronensium, preterea suprascripti conductores vel sui heredes si ius suum / vendere voluerint primo dominis canonicis vel suis successoribus nunciare debent, / et eis XX soldis denariorum veronensium minus quam alii dare debent si emere voluerint, et / si emere noluerint vendant cui volunt, salvo ficto sed non [...] ^a / ita ut domini habeant libram unam piperis. Quia sic inter eos convenit promiser/unt autem suprascripti locatores per se et suos successores suprascriptam locacionem suprascripto conductori / suisque heredibus ab omni homine omnique tempore in pena dupli legitime defendere. Interfuerunt ex dominis canonicis: presbiter Walo, presbiter Oto de Pao, qui tunc [...] ^b / dominus Adelpretus de Portariola, Turco, Oto Caraç, Otolinus domini Milonis, Adoinus presbiter, / Odelricus Grillus, Martinelus. Actum in choro Sancti Vigili, consensu et para/bola suprascriptorum dominorum canonicorum, anno dominice Nativitatis millesimo centesimo LXXXX primo.

Et ipse magister canevarius debet eo [...] ^c confessi fuerunt / infrascripti locatores accepisse XXX libras [...] ^d.

SC Ego Iohannes Pencius notarius domini Federici inperatoris interfui rogatus, duo / brevia unius tenoris scripsi.

^a Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 50 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 50 per inchiostro sbiadito.

9 LOCAZIONE

1191 maggio 22, Trento, coro della cattedrale

Dominus Martino, decano del Capitolo di Trento, e Federico *Pantarana*, attuale canipario dei canonici, con l'autorizzazione del vescovo di Trento Corrado [da Beseno], investono Adelpreto di Warimberto da Mori dell'intero diritto di decima di Ala, in cambio del pagamento di un affitto annuo di 30 soldi di denari veronesi e una albergaria.

Adelpreto investe poi i locatori, che ricevono a nome dei canonici, di un *mansum* in località *Sanni*, a titolo di ipoteca.

Notaio: Giovanni *Pencius* notaio *domini Federici inperatoris*.

Originale, ADT, ACap, capsula 23, n. 70/a [A]. Si segnala la presenza di copia autentica redatta in data 1298 febbraio 10, su licenza di Giovanni da Cavedine, giudice e vicario della curia di Trento, su istanza di Corrado del fu *dominus Braçalbennus* da Trento, sindaco e procuratore dei canonici, da Giacomo detto Squalo, notaio, sottoscritta anche da Giordano da Campo, notaio del sacro palazzo, ADT, ACap, capsula 23, n. 70/b [B].

Sul verso: mano del secolo XIII/XIV: "Carta decimat[ionis]", "Carta", "ipsi"; mano del secolo XIV: "Sciendum est quod alias habemus; exemplum istius carte in quaterno"; mano del secolo XIX: "C.23 n. 70/a; a. 1191", mano del secolo XIX a matita: "a; maggio 22"; timbro.

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature (serie IV)*, p. 19; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 10. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 11.

Pergamena di mm 120x168. In discreto stato di conservazione.

(SN) Die XI kalendis iunii, indicione nona, in presentia domini Gerardi iudic[is], / Baldrici et Petri causidici, Tridentini, Otonis Richi, Walconis^a, Vince[n]t[i] / notarii. Ibique dominus Martinus, Tridentini chori decanus unacum Federico Pantar[ana], / qui tunc erat canevarius canonicorum, per loquelam domini Conradi Dei gratia Tridentini episcopi / ibidem datam, iure locationis in perpetuum investiverunt Adelpretum / filium Warimberti^b de Moro de omni et tota ea decimatione, quam ipsi / ex parte canonice habent in loco [A]le, videlicet de domo Cole(r)i [episcopi]^c. / Eo vero modo fecerunt hanc investituram quod suprascriptus Adelpretus et s[ui] heredes / masculi tantum debet suprascriptam decimationem habere, tenere sine / omni alienatione in alios, ad fictum solvendum omni anno in festum / sancti Michaelis soldorum XXX denariorum veronensium et albergariam unam domino / decano vel canevario vel ad alios qui per factum canonicorum irent per illam / terram; pacta vero inter se posuerunt fictum induplari. Ibidem statim / iamdictus Adelpretus nomine et causa pignori investivit iamdictos locatores nomine / canonicorum de quodam suo manso quod habet in loco Sanni ex alodio et / quod laboratur per Testam nominatim si suprascriptum fictum et albergariam in

in/tegrum non atenderet; debet autem suprascriptum fictum dari, presentari Tridentum / illi qui erit canevarius.

Actum Tridenti in choro Sancti Vigili; / interfuerunt iamdicti dominus episcopus, magister Romannus, Turco presbiter, / Oto de Pao, Oto Caraç, magister Geremia, Pero presbiter, Grill(us), Adoinus, / [Gislo]ldus, Litoldus, Wipretus, Ropretus et Martinellus canonici, quorum parab/[olam et con]sensu facta fuit suprascripta locatio; et dederunt magistrum / [Boçannum un]us alteri ut mitat eum in tenutam. Anno dominice / [Nativitatis millesimo] centesimo LXXXXI, indictione suprascripta.

[Ego] Iohannes Pencius notarius domini Federici imperatoris interfui rogatus / [duo] brevia hunius tenoris scripsi.

^a Valconis *in B.*

^b Guarinberti *in B.*

^c Colg(er)i episcopi *in B.*

10 INVESTITURA

1195 gennaio 9 – 21, Trento, coro della cattedrale

Corrado vescovo di Trento, preferendo consegnare ai canonici piuttosto che a laici il dazio, ritornato nelle sue mani dopo la morte senza eredi maschi di Odolrico *Lupe*, ministeriale della chiesa di Trento, che teneva il dazio in feudo dal vescovo, *per beretum unum* concede il dazio in feudo a Turcone, Otone, da Povo, Odolrico *Grillus*, Corrado cappellano, Rempreto, Ottone *Carracius*, Pero, Vipreto, Martinello diacono, Adelpreto *de Porta*, Federico *Pant(arana)*, Ottolino suddiacono, Cornelio, Litoldo, Aduino, *Purgardum*, Arnolfo, Almerico, canonici, eccetto gli undici giorni compresi tra S. Vito [15 giugno] e S. Vigilio, in cambio di giuramento di fedeltà da parte di alcuni canonici e incarica *Muso de Dasso* di immettere i canonici in possesso.

I canonici, in cambio della concessione e in sussidio al pagamento di un debito dell'episcopato, promettono di pagare al vescovo 3000 lire di denari veronesi, che il vescovo dichiara di aver ricevuto.

Notaio: Alberto notaio di Federico imperatore.

Copia semplice di mano del secolo XIV, ADT, ACap, capsula 35, n. 1 [B]. Si segnala la presenza di una copia semplice di B di mano del secolo XV in BCT, CoCa, capsula 1, mazzo 1, p. 2 [C]. Un'altra copia semplice di B di mano del secolo XVI si trova in ADT, ACap, capsula 35, n. 2 [C].

Sul verso: mano del secolo XIV: "de muta"; mano del secolo XV, parzialmente coperta da mano del secolo XVIII: "[...] investiture super muta Capituli, que registratur in libro veteri ecclesie"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 15" ("a" aggiunto da mano del secolo XX), "Instrumentum Conradi episcopi infeudantis et investienti Capitulum de muta portarum de anno 1195"; mano del secolo XIX: "35"; mano del secolo XX: "(1195), C. 35"; mano del secolo XX, a matita: "C. 35 n. 1 (1195 genn 9) copia del XIV sec.

Edizione in E. CUSIN, *I primi due secoli*, pp. 215 – 217; D. GOBBI, *Pergamene*, n. 2; R. STENICO, *Il dazio*, n. 1; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 13.

Pergamena di mm 300x450, in buono stato di conservazione.

In nomine Domini. Quoniam Odolricus Lupe nobilis Tridentine ecclesie ministerialis sine masculini sexus herede in fata concesserat, / unde et muta et quedam allia sua feuda, que ipse ab episcopatu in feudum detinuerat in dominum episcopum reversa evacuata fue/rat et quoniam dominus Conradus Dei gratia tunc Tridentine sedis episcopus quorundam precum instancia eandem suprascriptam mutam magnam et plu/rima pollicendo acquirere sata^a, gentes predictum dominum episcopum per nimium inquietabant, idcirco prememoratus dominus Conradus Dei gratia / venerabilis episcopus, sua solita pietate per se ipsum motus suique cordis mera et pura liberalitate ductus amore Dei atque pro sue anime remedio, in canonicam Sancti Vigili matricis Tridentine ecclesie suprascriptam mutam magis

dare cupiens quam eam iterum ad laycos / transfere, per beretum^b unum quod sua manu tenebat, in presencia domini Martini sacerdotis et plebani Tridentine plebis / et Musonis subdiaconi et Conradini scolaris, Vvillelmi^c comitis de Flaono, Vvillelmi de Enno^d, Federici^e Scanci, domini / Arnoldi de Livo, Vvicmari, Rambaldi, Musonis de Dosso, Pelegrini de Portella, Bertrami notari et alliorum, investivit / dominum Truchonem^f et dominum Ottonem de Pao^g et dominum Odolricum Grillum et dominum Conradum capellanum, sacerdotes / et dominum Rempretum et dominum Ottonem Carracium et dominum Peronem et Vippretum et dominum Martinellum diaconum / et dominum Adelpretum de Porta et dominum Federicum Pant(arana) et dominum Ottolinum subdiaconum, necnon et Cornelium / Litoldum, Aduinum, Purgardum, Arnoldum, Almericum, omnes Tridentine ecclesie canonicos, sumentes per se / hanc investituram et per omnes alios eorum concanonicos et nominatim in vice Tridentine canonice suprascriptam mutam cum omni iure / ad rectum feodum nominatim de illa suprascripta muta que fuit condam predicti Odolrici Lupe ut ipsi Tridentine ecclesie canonici / nomine eorum canonice suprascriptam mutam cum omni iure sicut predictus dominus Odolricus eam habuerat et tenuerat a modo in antea / iure recti feodi sine contradictione a iam dicto episcopo domino et in suis episcopali dignitate successoribus habere et tenere debeant im / perpetuum, illis tamen undecim diebus a sancto Vitto^h usque ad sanctum Vigiliu sic semper exceptati fueruntⁱ et dominus decanus / et unus aut duo seu tres de canonicis domino episcopo propter suprascriptum feodum fidelitatem facere debeant si exegerit, unde prefatus / dominus episcopus dedit Musonem de Dosso per nuncium ad introducendum dominos canonicos in suprascripte mute possessionem.

Quia sic suprascripti domini episcopi bona voluntas facere decrevit. Actum Tridenti in coro suprascripte ecclesie maioris Sancti Vigili fel^j (sic!). / Set quoniam dominus prememoratus episcopus propter plurima debita episcopatus tunc per nimium implicitus fuerat, idcircho prenominati domini / canonici per se et per alios eorum concanonicos propter suprascripte mute investituram et nominatim in subsidium solutionis tunc imminentis / debiti episcopatus prefato domino episcopo tria milia libras denariorum veronensis monete dare sponderunt.

Acta sunt hec anno dominice Nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quinto, die lune nono intrante ianuario, indictione tertiadecima, die autem sabati undecimo exeunte ianuario, in civitate Tridenti, in choro eiusdem suprascripte ecclesie Sancti Vigili, in presencia / Varimberti de Cagno, domini Baldrici de Tuscolano, Conradini scolaris, domini Truchonis^k, domini Ottonis de Pao, domini Ottonis / Carracii, domini Ottolini, domini Vipreti, domini Adelpreti, domini Peronis, domini Conradi capellani, Corneli, Federici Pant(arana), / Purgardi, Bertholdi^l, omnium canonicorum Tridentinorum et alliorum. Ibique prenomatus dominus episcopus confessus fuit atque contentus stetit se / a iam dictis dominis canonicis suprascriptas MMM libras accepisse, easque bene et integraliter solutas esse sibi dixit atque contentus / stetit. Actum suprascripto anno et indictione.

Ego Albertus a domino Federico^m condam imperatori serenissimo notarius factus, rogatus interfui sed ne ea que tunc certa / fuerant longa temporum prolixitate ad incerta perducerentur, idcircho ex prescripti domini episcopi mandato suprascripta / omnia in unum collecta in hanc publicam formam reddegi et scripsi.

^a Così in B.

^b Birretum in C.

^c Vilielmi in C; Wilielmi in C^d, come negli altri casi. Si segnala la presenza di annotazioni a matita di mano del secolo XIX in C^d, che correggono alcuni errori di trascrizione nella copia.

^d de Concio in C.

^e Fedrici in C.

^f Truconem in C.

^g Paho in C.

^h Vito in C.

ⁱ Segue exceptati depennato.

^j Fels manca in C.

^k Truconis in C.

^l Bertoldi in C.

^m Fedrico in C.

1196 ottobre 22, Trento, in *palatio episcopali*

Corrado [da Beseno], vescovo di Trento, emette la sentenza relativa alla questione sorta tra Odolrico e Gualtiero, sindaci della comunità di Pergine, da una parte, e Ottone da Telve a titolo di feudatario dei canonici di Trento e Turcone, decano del Capitolo di Trento, difensore di Ottone dall'altra, riguardante il possesso del monte di Montagnaga. Stabilisce che Ottone a titolo di feudatario e Turcone a nome del Capitolo siano favoriti per quanto riguarda il possesso dei boschi del monte, compresi diritti di pascolo, raccolta di frutti, caccia, alpeggio e taglio di legname.

Per quanto riguarda, invece, il possesso dei prati, le due parti devono considerarsi pari, fatto salvo il diritto di chi ha prati divisi sul monte.

Notaio: Bertramo notaio *domini imperatoris Henrici*.

Originale, ADT, ACap, caps 33, n. 3 [A]. In c. 23, n. 70/m è custodita una copia autentica redatta dal notaio Gislemberto *de Maieris* in data 1 marzo 1318 grazie all'autorità concessa da Gualengo da Mantova, vicario generale *in spiritualibus*, su istanza del *magister* Ottonellus *Piçige* da Vicenza, sindaco e procuratore del decano, dei canonici e del Capitolo della cattedrale di Trento [B]. Nello stesso giorno lo stesso notaio viene incaricato di redigere una copia dell'*instrumentum* redatto dal notaio Aldavrandino *Feltren(sis) et Tridentin(i) episcopi rogatus* (sic) il 27 marzo 1196, in cui Turcone, decano del Capitolo, sentito l'intero Capitolo, investe Ottolino da Telve del monte di Montagnaga *ad rectum foedum a suprascriptis dominis canonici set ad successoribus suis*, con capulo, pascolo, terre, prati e boschi. Ottolino possedeva già in feudo dai canonici un'abitazione a Trento (hora sancti Vigili) e un mansum a Roncegno che era di Gandolfino.

Sul verso: mano del secolo XVIII (Alberti): "Sententia lata in favorem Capituli super possessionem montis Montagnaghae plebis Pinedi per reverendissimum dominum Conradum episcopum Tridentinum de anno 1196, n. 9"; mano del secolo XIX: "1196 X octubris; De monte Montagnage, C. 41, SC";; mano del secolo XX: "Capsa XXXIII, n. 9"; mano de secolo XIX, a matita: "C. 33, n. 3". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIII non più leggibile e coperto dal regesto dell'Alberti.

Edizione in L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 12. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 499; E. CURZEL, *I documenti*, n. 17.

Pergamena di mm 175x360. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine. Ego Conradus Dei gratia Tridentine sedis episcopus, cognoscens de ca/usa que vertitur inter syndicos Perçini Odolricum et Walterum nomine u/niversitatis seu comunitatis ipsius loci ex una parte et dominum Otonem de Telvo liti/gantem feodi^a nomine, qui dicebat se detinere a canonica, et dominum^b Turconem / Tridentini chori decanum nomine Tridentine canonice defensorem ipsius Otonis in / hac causa ex altera, dicentibus ipsis sindicis nomine universitatis ipsius loci / se montis possessores esse Montagnage; ex adverso autem dicentibus domino / Otone de Telvo nomine sui feodi et domino Turcone nomine canonice defen/sore se suprascripti montis possessores esse; utraque parte actionem in factum red/ditam loco interdicti uti possidentis pro se proponente et dicente se in posse/sione suprascripti montis potiores esse pronuntiari debere; visis itaque rationibus et alle/gationibus et attestationibus et confessionibus utriusque partis; habito sapientium virorum consilio; sic eam decido. In primis quod^c dominum Otonem nomine feodi et suprascriptum / dominum Turconem nomine canonice defensorem totius nemoris montis Mon/tagnage tam in pasculo, glandium, quam in capulo et alpe/gatione montis / et incidendis arboribus omnibus et venandis et in omnibus aliis possessionis commo/dis ad suam utilitatem faciendis et distrigendis potiores esse pronun/tio et adversam partem ne de prescriptis omnibus canonice nomine suprascriptos inquietet / de cetero condempno. Item in omnibus pratis suprascripti montis et in omnibus possessionis usibus et / utilitatibus ipsorum pratorum tamen utram partem parem atque equalem esse pronun/tio et ne una

pars alteram de hoc de cetero inquietet condempno et hoc dico / salvo iure illorum qui habent prata divisa in eo monte et salvo iure perti/nentie seu proprietatis in omnibus suprascriptis.

DATA est autem hec sententia in scriptis a prememorato domino episcopo et ex / ipsius domini episcopi precepto lecta et recitata fuit per dominum Desiderium iu/dicem de Brixia, Tridenti, in palatio episcopali, in presentia domini Conradini de Ila/sio et domini Iacobini de Roveclara causidici necnon et domini Baldrici de Tusc/olano, domini Petri de Malosco, Adelperonis de Wanga, Petarini, Alberti Bo/çonis, Petri de Busco, Riprandini et Pascalis fratrum, Roberti, Erçonis Gratiadei, / Pençonis notarii et aliorum. Die martis decimo exeunte octubre, anno / dominice Nativitatis millesimo centesimo nonagesimo VI, inditione XIII.

Ego Bertramus domini imperatoris Henrici notarius predictam sententiam scripsi et prola/tioni ipsius rogatus interfui et iussu iamdicti domini episcopi in publicam formam / redegi et me subscripsi.

^a Foedi in B, anche nelle ricorrenze successive.

^b Segue Otoi depennato.

^c Quidem in B.

12 TESTAMENTO

1199 giugno 27, Trento

Dominus Adelpreto da Portaoriola, canonico, fa testamento. Tra gli altri lasciti, dona alla chiesa di S. Vigilio un moggio di frumento e un'urna di vino (misura di Trento), a lui dovuti come rendita di un mulino.

Nello stesso giorno, *domina* Matilde, figlia di Adelpreto, rinuncia ad ogni rivendicazione riguardo all'eredità paterna nei confronti del fratello Enrico, eccezion fatta per complessive 600 lire di denari veronesi a lei espressamente lasciate dal padre (100 di queste *de conredis*).

Notaio: Pellegrino del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula "Testamenti", rotoli corti/a [A]. Sul verso: mano coeva: "Testamentum domini Adelpreti de Porta"; mano del secolo XV: "Testamentum domini Adelpreti de Porta Auriola reliquit ecclesie I modium frumenti et II brentas vini, sed non solvuntur"; mano del secolo XVI: "Fabrice"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Legatum perpetuum vini unius urnae ad mensuram Tridenti et modii unius frumenti pro fabrica ecclesie S. Vigili de anno 1199 super molendino"; mano "Capsa nova": "Capsa nova", "Fabrice"; mano del secolo XIX/XX (Zanolini): "pro fabrica ecclesie Sancti Vigili N. 11"; mano del secolo XIX: "1199, C. Testam."; mano del secolo XX, a matita: "1". Si segnala la presenza di un altro attergato di mano coeva, coperto dalla mano dell'Alberti.

Edizione in L. MAINO, *50 testamenti*, n. 1; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 13 (parziale). Registro in E. CURZEL, *I documenti*, n. 20.

Pergamena di mm 160x355. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine. Anno a Nativitate eiusdem millesimo centesimo nonagesimo nono, die dominico quarto / exeunte mense iunii, inditione secunda. Cum dominus Adelpretus de Portaoriola canonicus / Tridentinus infirmitatis periculo gravaretur, considerans fragilitatem humanam seque neces/sitati moriendi subiectam, nollens inordinata sua relinquere, hec que secuntur in ultima sua / voluntate libere statuit, vultque in seriem redegi testamentum. In primis itaque pro remedio / anime sue ecclesie Sancti Vigili martiris de civitate Tridenti urnam unam Tridentinam vini et / modium unum frumenti reliquit, quod vinum et frumentum ecclesia predicta anuatim perpetuo / debet habere et

accipere super molendinum inferius predicti test<at>oris. Item ecclesie Sancti Nicolai apud / infirmos VI sextarios tritici et dimidiam galetam olei perpetualiter pro anime sue remedio / delegavit, quod frumentum Elica filia condam Barili anuatim dare eidem testatori et Federicus / ipsum oleum anuatim dare per fictum perpetuum soliti sunt. Item ecclesie Sancti Ylarii aliam dimidiam / galetam olei anuatim quam dat Federicus de Bagata idem per fictum perpetuum reliquit. Post hoc / Henricum filium suum sibi heredem in omnibus bonis suis idem test<at>or instituit. Item statuit / et voluit idem testator ut domina Nigra uxor sua maior et domina et massara in domo / et in bonis suis sit donec ipsa vixerit et si ipsa de domo exire voluerit; idem domine Nigre / quadrigenta libras veronensium monete ab herede suo dari censuit; filie sue Matildi quingen/tas libras denariorum veronensium et centum libras veronensium monete in coredis dari^a disposuit idem testator / a suo herede et in hoc sit contenta et si filius eius Henricus sine heredibus idem sine filiis vel / filiabus ex eo desendentibus decederit tunc ipsa Matilda idem suo^b fratre in suis alodiis suc/cedere debet et hec suprascripta statuit omnia idem testator dominus Adelpretus ut valeant iure testa/menti et si^c solempne testamentum dictum fuerit non valere, saltim codicilorum more fir/mitatem obtinere non abigatur^d ut vel nuncupativi testamenti presens testamentum habeat / robur vel eoque iure et modo possit valere, voluit ut valeat. Actum est hoc Tridentum / in ponticello eiusdem testa<to>ris, testes ad hoc specialiter rogati et convocati, testes fuerunt: dominus Tu/rco decanus Tridentinus coheri, dominus Conradus eiusdem cori canonicus et presbiter, dominus Peregrinus presbiter de Ranço/no, Bertoldus et Pero canonici, dominus Boço de Stenego, Peregrinus domini Adovini, Swikerius filius / condam domini Martini, Petarinus et Wikemarus, Moscardus eius filius, Arnoldus, Graciadeus / notarius, Tridentinus Bernardi condam filius, Marcoardus de Borgonovo, Wigantus de Livo et alii plures.

(SN) Ego Pelegrinus sacri palatii notarius interfui et ut supra legitur rogatu predicti testa/toris scripsi et in hanc publicam formam redegi.

(SN) In Christi nomine. Anno a Nativitate eiusdem millesimo centesimo nonagesimo nono, die dominico quarto / exeunte mense iunii, inditione secunda, Tridenti in ponticello domus domini Adelpreti, in presentia / domini Turconis Tridentini coheri decani, presbiteri Conradi, Peronis et Bertoldi canonicorum eiusdem / coheri, Peregrini de domino Adoyno, Boçonis de Stenego, Petarini, Wikemari, Swikeri / filii condam domini Martini, Moscardi, eiusque filii Arnoldi, Marcoardi de Borgonovo, Tridenti/ni filii condam Bernardi de Stelusco, Graciadei notari et Wiganti de Livo atque aliorum plurium roga/torum testium et convocatorum. Ibique domina Matildis^e filia domini Adelpreti de Portauriola / presentis et annuentis et ex eius voluntate et iussione in finem et refutationem fecit Henrico / sui fratri ex omni eo quod habet ei dicere vel petere vel quod posset eum convenire aut inquit/tare umquam quolibet modo vel iure de paterna ereditate, ut non sit eidem Matildi / nunquam vel aliquo tempore licentiam vel potestatem conveniendi eundem fratrem suum vel repe/tendi ei vel suis heredibus aliquid de paternis hereditatibus preterquam de quingentis libris denariorum veronensium / et centum libris eiusdem monete de conredis, quas eius pater dominus Adelpretus eidem Matildi / filie sue in testamento suo delegavit, quas sexcentas libras predicta Matildis de / paternis bonis habere debet; iuravit insuper predicta Matildis corporaliter ad sancta / Dei ewangelia quod hanc finem et refutationem omni tempore firmam et ratam habebit / et tenebit et quod ipsa contra hanc finem et refutationem nunquam quolibet iure vel / minoris etatis causa veniet.

(SN) Ego Pelegrinus sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a *La i è corretta su e.*

^b *Segue suo ripetuto.*

^c *Sic in A.*

^d *Segue ut, forse da depennare.*

^e *Così in A.*

LOCAZIONE

1208 ottobre 23, Trento, coro della cattedrale

Dominus Turcone, decano e *dominus* Corrado, cappellano *obliario*, a nome anche del Capitolo della cattedrale di Trento e con il consenso di *domini Vvipretus, Gisloldus, Ottolino de Domo, Martino Nigrus, Perrone, Adhuinus* e Abelino, canonici, investono a vita *dominus* Rodolfo da Bolzano di metà della decima di Bolzano, con il *mansum* che appartiene alla decima, con l'eccezione di un campo lavorato da Ittiprando, in cambio di un affitto annuo di 24 lire e mezzo di denari veronesi, da pagare ai canonici o ad un loro rappresentante in occasione della festa di S. Gervasio e di due pasti da fornire ai canonici, uno in occasione del mercato di metà quaresima e uno in occasione del mercato di S. Genesio a Bolzano.

Si stabilisce, inoltre, che dopo la morte di Rodolfo la decima torni nelle mani dei canonici e che Rodolfo possa ereditare l'altra metà della decima, di cui era investita *domina* Armengarda da Bolzano, nel caso in cui lei morisse prima di lui.

Notaio: Giovanni del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 23, n. 70/e [A]. Sul recto, in basso: timbro del secolo XX: "archivum Capituli cathedralis Tridenti". Sul verso: mano del secolo XIII/XIV: "Carta de decima in Bolzano, solvendo libras VI anuatim"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Investitura facta per dominum Turconem decanum ecclesie cathedralis Tridentinae in quendam dominum Rodolphum de Bolzano de medietate X^{ae} Bolzani cum mansu eiusdem decimae spectante, solvendo 24 libras denariorum veronensium Capitulo, de anno 1708"; mano del secolo XIX/XX (Zanolini): "C. 23"; mano del secolo XX, a matita: "n. 70/e".

Sul verso, su di un'etichetta, di mano del secolo XIX (Zanolini?/Abram?): "Capsa XXIII n. 70 ["/e" aggiunto a matita da mano diversa] a. 1208. Santifaller Tr. Domkap. pg. 21, Huter Tirol. Urkund. IV n. 583, Zanolini (sottolineato) Nuove spig. 1929".

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature (serie IV)*, p. 19; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 15; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 583. Registro in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 5; E. CURZEL, *I documenti*, n. 23.

Pergamena di mm 130x280. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini M CC VIII, indictione XI, die VIII exeunte octu/bri, in Tridento, in coro Sancti Vigili, presentibus domino presbitero Pelegrino, / domino Marcoardo Rubeo, Engelmario de Dosso et Enrico et aliis. / Ibique dominus Turco decanus et dominus Conradus capellanus obliarius per se / et vice tocius capitulli et per parabollam homnium^a infrascriptorum canonicorum / scilicet domini Vvipreti, domini Gisloldi, domini Otolini de Domo, domini Martini Nigri et / domini Perronis, domini Adhuini et domini Abelini pro omnibus parabolla suprascriptis et per se et / per omnes alios canonicos suos fratres absentes et nomine tocius suprascripti capitulli, investive/runt dominum Rodulfum de Bolzano nomine locacionis de medietate tocius sue de/cimacionis de Bolzano, cum manso illo quod pertinet ad illam decimacionem, / detracto uno campo, quem^b laboratur per Ittiprandum; eo modo quod suprascriptus dominus Rodulfus debet habere et tenere tantum in vita sua et post suum decessum / sine ulla molestacione et inquietacione veniat et revertatur / ad dominos canonicos, solvendo suprascriptus dominus Rodulfus fictum per se vel per suum nuncium / suprascriptis canonicis vel suo nuncio omni anno ad Tridentum in festo Sancti Gervasi, / VIII dies ante vel octo postea, XXIII libras et m(ediam) denariorum veronensium; quod si fictum solu/tum non fuerit in termino infra annum indupletur sine alia culpa et / pena et si domina Armengarda de suprascripto loco Bolzani, que habet aliam me/dietatem suprascripte decimacionis, ut dicebant, adfictum ab illis dominis canonicis / eo modo eodem quo suprascriptus dominus Rodulfus per XXIII libras et m(ediam) denariorum veronensium et ad eun/dem terminum solvendum ad Tridentum decesserit ante predictum dominum Rodulfum, / quod ille dominus Rodulfus illam medietatem aput suam habeat in vita sua

ta/ntum sicut alia suprascripta medietas ad eundem pactum et modum, solvendo illud^e / fictum, quod illa domina solita est solvere in suprascripto termino, VIII dies ante / vel octo postea; transacto termino, infra annum similiter indupletur et / duos pastos dare debet omni anno suprascriptis dominis canonicis, quibus^d fuerint, / silicet I in mercato medie quadragesime^e et allium in mercato sancti / Genesis ad Bolçanum et promisserunt suprascripti dominus decanus et dominus Conradus / per se et totum capitullum suprascripto domino Rodulfo hanc locacionem in racione ab omni parte et / ab omni homine inpediente vvarentare et defendere, in pena dupli dampni et di/spendii in quo evenerit cum racione aliquo tempore et dominus Conradus suprascriptus debet eum / dominum Rodulfum mittere^f in tenutam et duo brevia in uno tenore scripta sunt.

Ego Iohannes sacri palatii notarius interfui et hoc scripsi.

^a Così in A.

^b Così in A.

^c Segue, all'inizio della riga successiva, illud ripetuto.

^d La q è corretta su s.

^e La q è corretta su g.

^f Una t è aggiunta nell'interlinea superiore.

14 COMPRAVENDITA

1210 febbraio 7, Bolzano, nella casa di *Ropretus Villenarius*

Dominus Wasgrimus de Tirol, detto un tempo *de Gardulis*, dona a Turcone, decano, che riceve a nome della *Casadei* di S. Vigilio, Anselmo del fu Federico da Bolzano, suo servo, con la clausola di non venderlo ad altre persone, pena l'acquisto della libertà da parte di Anselmo.

Notaio: Erceto di *dominus* Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, caps 39, n. 90/a [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta libertatis Anselmi Tenosi", "de matzinata", "1210"; mano del secolo XVI (Bonetti), che copra un attergato di mano precedente, rendendolo illeggibile: "Dominus Wasgrimus de Tyrol dat in manibus venerabilis Capitulu Tridentini Anselmum Tenesium eius servuum, quod in perpetuum ipse et sui heredes sint de hominibus ecclesie Tridentinae de anno MCCX"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 90"; mano del secolo XX: "1210, c. 39"; mano del secolo XX, a matita: "C. 39 n. 90°, 1210 febb 7".

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d'archivio*, pp. 21 – 22; L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 16; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 597; Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 6; E. CURZEL, *I documenti*, n. 27.

Pergamena di mm 180x200. In discreto stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo decimo, indictione XIII, die dominico septimo intrante / mense februario, in burgo Bolçani, in domo Ropreti Villenarii, presentibus / eodem Ropreto et domino Turcone Tridentine ecclesie decano, domino Conrado capelano et domino / Gerardo canonicis, Ropreto et Conrado fratribus de Bolçano et Enrico et Arnolde fratribus de Bolçano et / aliis rogatis testibus et specialiter ad hoc convocati. Ibique dominus Wasgrimus de Tirol, qui condan vocabatur / de Gardulis, pro amore Dei et remissione anime sue suorumque parentum dedit, cessit et tradidit atque / donavit in manum domini Turconis decani suprascripti, recipientis vice et nomine Casadei sancti Vigili, Anselmum de Bolçano filium condan Federici, quem dicebat suum esse servum; ita quod de cetero dictus / Anselmus et eius heredes, si quos habet, cum toto suo peculio, quod habet vel a modo in antea acquistaverit, / sit de macinata sancti Vigili et Casadei Tridentine et ad Casamdei de cetero pertineat; ita tamen quod de cetero / nullus episcoporum nullam habeat facultatem nec potestatem iamdictum Anselmum nec eorum bona / aliquo modo alicui militi nec alicui persone alienare aliquo modo extra manibus et servitium / Casadei; quod et si factum fieret, non valeat nec teneatur aliquo

iure, sed iamdictus Anselmus et eius heredes / cum omni eorum peculio ipso iure sicut liberi et ab omni vinculo ecclesie et servitutis absoluti omni tempore et / ipsa libertate perpetuo perfruantur et nunquam exinde aliquis episcopus contra ipsam libertatem aliquod privilegium / uti possit; preterea dictus dominus Wasgrinus omnia suprascripta per stipulationem per ypothecam suorum bonorum promisit warentare et defendere cum ratione ab omni contradicenti persona, in pena dupli tocius dampni et dispendii tempore evic/cionis extimandi.

Ego Ercetus domini Friderici Romanorum Imperatoris notarius interfui et eorum rogatus scripsi.

15 TESTAMENTO

1210 marzo 2, Bolzano, Borgonuovo, nella casa di Enrico *Cozus*

Irmengarda da Bolzano, vedova di *dominus Rembretus Vigus*, fa testamento: lascia una *curtis* situata a Laces a *Amelricus*, canonico di Trento e pievano di Bolzano, che riceve a nome del Capitolo di Trento.

Notaio: Salomone del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 6 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "6". Sul verso, mano del secolo XIV: "1210 legatum antiquum pro Capitulo de manso de Laç"; mano del secolo XV: "Credi quod sit de manso in Mortar, pro Capitulo", "324"; mano del secolo XX, a matita: "5".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 6; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 600. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 28; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 145x350, in discreto stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine, anno a Nativitate Domini [nostri Jesu] Christi millesimo, CC^{mo} X^{mo}, die / secundo intrante marcio, indictione XIII^{ma}, die huius labentis vite pro in/becillitatis mee viribus extremo, quapropter quidem Irmengarda / ego de Balzano, uxor quondam domini Rembreti Vigi, iacens infirma / in lecto, testamentum faciendo, meamque ultimam voluntatem declarando, / et partim de meis bonis pro anima mea per nuncupationem disponede volendo, / primo quidem pro mee anime remedio et quod Dominus sit memor mei in novissi/ma turba, iudico et relinquo choro Tridentino ac Capitulo universisque Tridentini / chori canonicis curtem unam iuris mei et mihi data iure donacionis / ante lecti et morginigab a quondam domino Rolando meo viro priori, / quam sum visa habere et possidere per L annos et plus, que iacet in loco et pertinencia / de Lazes, cum omnibus racionibus et accionibus illi curti in integrum pertinentibus et / eosdem canonicos Tridentinos meos heredes in predicta curte iure instituci/onis instituo; taliter ut ab hac die antea Tridentinus chorus et totum Capitulum / universique canonici eandem curtem cum superioribus et inferioribus, cum introiti/bus et exitibus suis et cum omnibus racionibus et accionibus illi pertinentibus habere et tenere / debeant in perpetuum sine omni mei meorumque heredum [contrad]icione, hoc tamen / excepto quod si de hac infirmitate evadere, quod volo habere et percipere usu/fructum dicte curtis quoad vixero et post meum obitum liberaliter Tridentino / choro revertatur, nulla racione contraveniente et sic ipsa Irmengarda in/vestituram dicte curtis per aliquem modum habendam in dominum Amelricum, / Tridenti chori canonicum et Bauzani plebanus^a, recipientem per se et in vice et in personis omnium Tridentini / chori canonicorum et tocius Capituli sua propria manu contulit et dedit ei / dominum Federicum Longum de Winec ad dandum tenutam, sic dicens ipsa Ir/mengardas^b: volo ut hec sit mea ultima voluntas et quod valeat iure / testamenti et si iure testamenti valere non potest, valeat solum iure codi/cillorum et si iure codicillorum valere non potest, valeat iure donacionis / causa mortis et si iure donacionis causa mortis valere non potest / valeat quacumque ultima voluntate valere potest.

Prenominata testatrix hoc testamentum sine scriptis me fieri rogavit.

Lectum est hoc apud Bauzanum, in Burgonovo, in domo domini Henrici / Cozi, testes ibi interfuerunt rogati et specialiter ad hoc convocati: dominus / Artwichus et dominus Iohannis presbiteri et dominus Conradus, frater domini Rembreti et suprascriptus / dominus Federicus Longus et Rempretus Vilinarius et Henricus Gunbost et Henricus / Cruçarius et Henricus Stokelinus et Arnoldus de Villa et Oldericus iusticia/rius de Balzano et Rembretus de Ker et Guntherus et Conradinus de Tridento / et alii plures.

(SN) Ego Salomon sacri palatii notarius rogatus interfui et hoc / infrascriptum ut supra legitur scripsi.

^a Bauzani plebanus *aggiunto nell'interlinea superiore*.

^b Così in A.

16

RINUNCIA E LOCAZIONE

1211 febbraio 19, Trento, coro della cattedrale

Aldradinus riconsegna nelle mani di *dominus* Turcone decano del Capitolo della cattedrale di Trento, che riceve a nome dell'intero Capitolo, un appezzamento vignato, che teneva in feudo dal Capitolo, situato sopra la chiesa di S. Bartolomeo, affinché i canonici ne investano *dominus* Perone, canonico della cattedrale di Trento, che lo riceve a nome di *Gotemannus* cognato dello stesso *Aldradinus* e di sua moglie *Adeleyta*, in cambio di un affitto annuo di un'orna di vino bianco (misura dei canonici).

Turcone concede, quindi, l'appezzamento a Perone *ad consuetudinem locacionis domorum mercati Tridenti*.

Notaio: *Ribaldus* del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 45, rotoli 1 [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Pincio): "1211 Investitura domini Peronis canonici de una petia terre arative super Sanctum Bartholomeum cum affectu unius urne vini capitulo. Altarista S. Augustini"; mano C: Nova: "Capsa nova, nova"; mano del secolo XIX/XX (Zanolini): "C. 45"; mano del secolo XX: "1211"; mano del secolo XX, a matita: "1". Si segnala la presenza di un attergato non più leggibile coperto da quello del Pincio.

Edizione in L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 18. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 29.

Pergamena di mm 135x400. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine, die sabati X exeunte mense februario, in^a / Tridentina civitate, in choro ecclesie Sancti Vigili, / in presentia Maximiani et Swicheri clericorum, magistri Oliveri, / Çenari cambiatoris, Walteri mercatoris, Crocellini et / Bracebelli notari rogatorum testium et in presentia domini Wipreti, domini Peronis, domini / Otonis de Pao, Conradi^b presbiteris^c, Martini Longi, Federici Pan/tarane, Gisloldi, Aduini, Bertoldi de Aicardo, Gerardi, Ça/nebelli, Abellini, Odolrici de Siiano, Rodegerii de Meço, / Trentini filii domini Federici Pantarane, Çuconis filii domini / Wicmarii, Trentini filii domini Amichi de Dosso, Enrici de / Grumpacho, Conradini fili condam domini Aimerici de Civiça/no canonicorum Tridentine ecclesie. Ibique Aldradinus per se et suos here/des fecit finem et refutationem in manu<m> domini Turconis / decani Tridentine ecclesie suscipientis vice sua et vice et nomine / omnium suprascriptorum canonicorum et totius Capituli Tridentine ecclesie, ut / dixit nominatim de pecia una de terra cum vineis, quem dicebat se / habere in feudum a iamdicto capitullo et iacet supra ecclesia Sancti / Bartholamey, coheret ei ab una parte Ordanus Garlonus, ab a/lia filius condam Ambrosii de Vilaçano et Bertoldus de Riçolo, ab uno / capite via, ab alio Adleperonis condam filius Otonellus^d nomine He[...]^e / et alie forte sunt coherencie; ita quod debeant investire de ea ad fic/tum unius urne vini albi et puri de primo vase ad urnam ca/nipe dominorum canonicorum

Tridentinorum dominum Peronem canonicum Tridentine ecclesie, su/scipienti^f vice et nomine Gotemani cognati illius Aldradini / et uxori<s> sue Adeleyte; quod idem dominus Turco decanus Tridentine ec/clesie vice sua et vice et nomine tocius capitulli Tridentine ecclesie ut / ipse dixit incontinenti ibi fecit et dictum dominum Peronem suscipi/entem vice et nomine suprascripti Gotemani et Adeleyte et eorum heredum / investivit de ea in integrum, ut suprascriptum est ad consuetudinem locacionis / domorum mercati Tridenti, silicet quod possint ea vendere, donare, / locare et pro animas^g iudicare et quicquid voluerit facere, ad predictum / fictum omni anno solvendum, silicet unam urnam vini ad ur/nam canipe dominorum canonicorum in festo sancti Michaelis, octo dies ante / vel octo retro, in pena dupli et preterquam si ius^h suum vendere vo/luerint quod prius debeant denunciare suprascripto capitulo et ei dare pro / XX soldis minus quam ad alios homines et si emere noluerint infra XV / dies quod ei denunciatum fuerit, vendant postea cui voluerint, preter / servis vel potenti homini, salvo prenominato ficto et ratione dominorum quod ha/beant libram unam piperis de vendicione et ideo debeat confirmare datam / in alio conductorem et sic idem dominus decanus pro se et pro toto capitullo Tridentine / ecclesie per stipulationem promisit dicto domino Peroni suscipienti vice et no/mine suprascriptorum iugalium Gotemani et Adeleyte et eorum heredum pro/prietatem suprascripte locacionis cum omnibus suis confiniis, accionibus et racio/nibus, coherenciis et pertinentiis racionabiliter expedire et defendere / in pena dupli scicut pro tempore fuerit melioratam vel valuerit, in / conscimili loco tempore evictionis exstimandi sub exstimacione bonorum ho/minum et dedit ei dominum Odolricum celerariumⁱ dominorum canonicorum quod indu/ceret eum in tenutam suprascripte locationis. Hoc facto incontinenti idem / dominus decanus investivit dictum Aldradinum ad feudum de predi/cta urna vini ut terram illam condam habebat. Actum est hoc anno Domini M CC XI, indictione XIII.

(SN) Ego Ribaldus sacri pallaci notarius his interfui et rogatus scripsi.

^a *Segue, all'inizio della riga successiva, in ripetuto.*

^b *La i è corretta su o.*

^c *Così in A.*

^d *Così in A probabilmente per Otonellus filius condam Adelperonis.*

^e *Lacuna di mm 4 per strappo.*

^f *Così in A.*

^g *Così in A.*

^h *Sius in A.*

ⁱ *Così in A.*

17

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

1211 febbraio 25, Feltre; 1211 aprile 8, Trento

Deposizioni testimoniali a favore dei canonici contro Alberto da Stenico.

ADT, ACap,capsa 23, n. 12/d [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonelli): "Examinatio testium quod Capitulum fuerit enormiter lēsum in locatione decime de Pravoro"; mano del secolo XVIII (Alberti): "de anno 1211"; mano del secolo XIX/XX (Zanolini?): "C. 23"; mano del secolo XX: "C. 23 n. 12/d; a. 1211"; mano del secolo XX, a matita: "aprile 8". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV, coperto da quello del secolo XVI.

Traduzione in I. LEONARDI, *La decima di Preore*, pp. 53-67. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 30-31.

Pergamena di mm 140x385. In buono stato di conservazione.

17.1

1211 febbraio 25, Feltre

Dominus Adelpreto da Madruzzo e *dominus* Enrichetto da Siglano, testimoni portati da *dominus* Gerardo canonico di Trento contro *dominus* Alberto da Stenico, rilasciano le deposizioni davanti al *dominus* Filippo, vescovo di Feltre e Belluno, a *dominus magister Grepo*, pievano di Ossana e a *dominus* Leonardo pievano di S. Paolo di Venezia, delegati papali.

Notaio: *Torengus* notaio di Enrico imperatore.

Originale [A]. Terza parte della pergamena.

17.2

[1211 aprile 8, Trento]

Dominus Federico Panterana canonico rilascia la propria deposizione.

Originale [A]. Prima parte della pergamena.

17.3

1211 aprile 8, Trento

Adamo da Vigo, *Tilonus* da Tilono, Morando da Cerana, Andrea da Binio, Giovanni da Iron, *Otoinius* da Peço, *Bocasius* da Cultra, Martino da Tilono rilasciano le proprie deposizioni davanti ai delegati papali e a *Ercius* notaio.

Originale redatto da *Torengus* notaio di Enrico imperatore, estratto *ex autentico* di *Ercius* notaio, sigillato con il sigillo *communis Tridenti*, per ordine di *dominus* Filippo vescovo di Feltre e Belluno e del *magister Grepo*, pievano di Ossana. [A]. Seconda parte della pergamena.

Testes dominorum canonicorum introducti contra Albertum de Stenico.

Item dominus Federicus Panterana canonicus iuratus testis dixit quod tunc temporis quando decima de Prevoro fuerit locata domino Alberto, quod ipse testis erat celerarius / canonicorum et illum officium locandi debebat esse sub se et non interfuerit illi locationi nec aliquid sciverit et ius est celerarii quod si aliquis habet de talibus ne/gotiis quod celerarius debet habere et percipere. Item dixit quod bene scierit per visum et per auditum quod quiddam de canonicis habuerant premias ad^a domino Alber/to divisim ab aliis canonicis, scilicet vacas et alias res; interrogatus qui fuerint illi, respondit decanus, magister Vivianus, dominus presbitero Otodedeo^b et audiverit eciam de / domino Conrado capellano, qui ab eo habuerat nescio quod. Item dixit quod ecclesia in locatione illa decepta est in triplum; interrogatus quo modo scierit, respondit bene scio; / pro critoneo aliter respondit; interrogatus si comunitas canonicorum habuerit LX libras pro illa locatione, respondit sic credo habuerit; interrogatus si locatio illa placuit canonicis per quos fuerit fac/ta, respondit talibus placuerit et talibus non; et si habuerint canonici illam locationem ratam, respondit non scio nisi quod receperint denarios et unusquisque accepit partem suam illarum librarum LX; / interrogatus si ecclesia plus percipit modo quam percepit iam sunt L anni, respondit sic quia non poteramus habere anuatim nisi XVIII libras, postea habuerimus XXX libras et alium nescio de^c / de hoc.

In Christi nomine testis domini Gerardi canonici Tridentini dati contra dominum Albertum de Stenico; die veneris VIII intrante mense aprili.

Item Adam de Vigo iuratus testis / dixit quod ecclesia Tridentina est decepta in datione facta per canonicos in dominum Albertum de decima de Pravoro quod redditus illius valeret omni anno C libre et plus et hoc / scio quia verum est; item dixit quod illa decima est tota canonicorum Tridentinorum et ad eos pertineret de intratorio de Pravoro, sed de illa non consuevimus dare nisi tamen / XVIII libras et pro velle nostro non daremus plus; interrogatus quo modo scit quod illa sit tota canonicorum, respondit bene et per ipsum testem et per nostros antecessores quod persolverunt / illam eis et eorum nuntiis; interrogatus quo modo scierit quod ex illa persolvissent illi homines tantum XVIII libras in anno, respondit bene quia pater meus per XV annos persol/vit illam eis vero vidi et ego post mortem eius persolvi eam eis bene per XXX annos quia quando colegi et coligebant illum ius et pro illa decima vero per/solvebamus nisi denarios et dixit se vidisse avum suum qui habebat bene C et XXX annos, vero dicebat quod avus meus testis dicebat quod illa decima non solvebat nisi XVIII libras et quod nulli alii poterat alienari nisi dominis canonici set hec audivi ab eo; interrogatus si dominus Gerardus causa amitteret causam istam, si se/ntiret inde aliquod dampnum in sua propria domo, respondit sic sentiret; item si dominus Gerardus optineret causam, si sentiret inde^d aliquod profictum, respondit libenter velle / quod obtineret causam; interrogatus si scierit quod ecclesia Tridentina iam sunt anni LX habuit plus de predicta decima nisi XVIII libras in anno, respondit non habuit; interrogatus si / unquam homines de Pravoro solverent aliam decimam nisi istas XVIII libras, respondit nescio nec audivi dici quod aliam persolvissent; interrogatus si homines de Pravo/ro divisim ab aliis canonicis promiserunt pecuniam domino Gerardo et domino Odolrico, respondit ne; interrogatus si canonici Tridentini non fecissent locationem illam domino Alberto, si homines de Pra/voro afferent meliorem conditionem canonicorum, respondit ita facerent quod essent boni amici eorum et alium nescit.

Item Tilonus de Tilono iuratus testis dixit ego / credo quod ecclesia sit decepta in datione facta in dominum Albertum, quia si decima de Pravoro solveretur in pane et vino et nondumetiam quod illos / redditus valent C libras et plus in anno; interrogatus quo modo credit ecclesia esse decepta, respondit bene quia dominus Albertus dabat canonicis XXX libras et redditus illius valeret C libras et istum esset maximum dampnum. Item dixit quod credit quod tota decima terre de Pravoro pertineat canonicis; interrogatus si dominus Gerardus obtineret causam istam, / si sentiret inde dampnum, respondit nec dampnum nec profictum, quia non sum de illa terra et si ecclesia Tridentina iam sunt LX anni et plus habuit nisi XVIII libras / ex ea, respondit credo quod non habuit et si nomine de Pravoro promiserunt certam peccuniam divisim ab aliis canonicis domino Gerardo et domino Odolrico pro causa ista, respondit ne / et alium ne; interrogatus si canonici promiserunt illis de Pravoro dare eis illam decimam pro XXX libris in anno, si convincerent eam, respondit ex auditu sic et nescio^e alium.

Item Morandus de Cerana iuratus testis dixit quod decima de Pravoro que datur dominis canonicis si daretur in pane et vino et nodrimentum valeret red/ditus eius C librarum et plus; interrogatus quo modo scit, respondit bene credo ita sed non dedimus ad huc ex ea nisi XVIII libras et ita semper dedimus et ad huc dare vo/lumus nostro posse; interrogatus si dominus Gerardus amitteret causam illam, si pateretur dampnum, respondit ne; si haberet dampnum vel profictum inde; interrogatus si ecclesia Tridentina / iam sunt LX anni et plus percepit nisi XVIII libras in anno pro illa decima, respondit sic et ultra tantum quod non recordor nec scio; de aliis interrogatus^f, dixit nichil / alium scire.

Item Andreas de Binio iuratus testis dixit quod pro decima de Pravoro dabatur dominis canonicis tantum XVIII libre pro unoquoque anno; sed si deberetur / aliter dari in pane et vino, dico quod valeret C libre et plus per annum; interrogatus quo modo scierit quod ecclesia sit decepta, respondit bene pro eo quod tantum valeret redditus / illius decime; interrogatus si dominus Gerardus amitteret causam istam, si sentiret inde dampnum, respondit bene credo quod habere<m> inde dampnum et si obtineret credo quod ha/bere<m> profictum; interrogatus si LX anni et plus sunt quod illi de Pravoro persolverent ex ea decima dominis canonicis tantum XVIII libras et non plus, respondit bene sunt / LX anni quod non persolvimus plus, semper petebant nobis plus cum solvebamus illas XVIII libras; interrogatus si canonici non fecissent locationem illam in dominum Albertum, / si homines de Pravoro aferent meliorem conditionem canonicis, respondit si relinquissent nos in eo quod semper stetimus

liberi stetissemus et si alium non possemus, concor/dati essemus cum eis canonicis; interrogatus si homines de Pravoro concordaverunt se cum canonicis dare eis XXX libras in anno pro illa decima, si canonici vincerent causam, / respondit nichil scio de illo et alium ne; interrogatus quo modo scierit quod valeant C libre illos redditus illius decime, respondit bene quia bene scio illum factum nec aliter respondit.

Item Iohannes de Irono iuratus testis dixit quod redditus decime de Pravoro que tota est canonicorum valeret C libras et plus in anno; si bene darentur et hoc bene scio quia bene cognosco illum factum; interrogatus si dominus Gerardus amitteret causam istam; si ipse testis pateretur inde aliquod dampnum, respondit nolit amittere nolit obtinere, / nolo me impedire in illo facto nec aliter voluit respondit; interrogatus si ecclesia Tridentina iam sunt LX anni et plus habuit pro redditibus illius decime tantum / XVIII libras in anno, respondit a mea recordantia nec a recordantia aliquum de illa terra ultra illum non habuerunt canonici et dixit quod homines de Pravoro non solvissent / aliam decimam de teritorio de Pravoro nisi illas XVIII libras; de aliis interrogatus^g, dixit se nichil alium scire et alium ne.

Item Otoini^{us} de Peço iuratus / testis dixit quod canonici in datione quam fecerunt domino Alberto de decima de Pravoro decipierent ecclesiam et in eo fuit decepta; interrogatus quo modo scierit, respondit bene quia / si decima illa daretur in pane et vino quod redditus illius valeret C libre et plus et hoc bene scio quia tantum valeret; interrogatus si dominus Gerardus amit/teret causam istam; si sentiret inde dampnum, respondit nos componeremus cum canonicis ad melius quo possemus et si obtineret causam, si sentiret in delucrum, / respondit credo quod relinqueret nos meo quod semper persolvimus scilicet in XVIII libris; interrogatus si sunt LX anni et plus quod ecclesia Tridentina non habuit de illa / decima nisi tamen XVIII libras per annum, respondit hoc verum est et bene scio; interrogatus si homines solvebant aliam decimam nisi illas XVIII libras, respondit non de / intratorio de Pravoro persolveret alium nec aliam decimam; de aliis interrogatus, dixit nichil alium scire.

Item Bocasius de Cultra iuratus testis dixit quod / canonici Tridentini sunt decepti in locatione quam fecerunt domino Alberto de decima de Pravoro et hoc scio quod redditus illius decime valeret C libras et plus; / si daretur quiete in pane et vino; interrogatus quo modo scit quod tantum valeret, respondit ita credo; interrogatus si dominus Gerardus amitteret causam istam, si haberet dampnum, / respondit non credo quod haberent dampnum et si obtineret si habere profictum, respondit ne et dixit quod nunquam recordatur quod ecclesia Tridentina haberet ultra XVIII libras per annum / de illa decima; interrogatus si homines de Pravoro persolverent aliam decimam nisi illas XVIII libras, respondit de terra de Pravoro non persolverent aliam decimam / preter illas XVIII libras; de aliis interrogatus nichil scierit.

Item Martinus de Tilonio iuratus testis dixit quod ecclesia fuit decepta in datione quam / canonici fecerunt in dominum Albertum de decima de Pravoro et hoc scio quod si illa decima daretur in pane et vino cum valeret illos redditus C / libre et plus et hoc scio ex dicto hominum de Pravoro et scio quod de ea reddebatur canonici tantum XVIII libras et non plus per annum et hoc scio ex dictu / hominum de Pravoro et vidi plures quod canonici molestabant et inquietabant illos de Pravoro de illo facto, dicendo quod parum dabant eis pro illa decima et quod volebant eis illum pactum rumpere et decima intratorii de Pravoro integraliter est ecclesie et hoc scio per me ipsum et ex / dicto meorum antecessorum; interrogatus si dominus Gerardus amitteret causam; si pateretur dampnum inde, respondit nec dampnum nec profictum, quia non sum de illa terra; / interrogatus si iam sunt LX anni et plus quod homines de Pravoro persolverent ex ea tantum XVIII libras canonicis et non plus, respondit sic sunt; interrogatus quo modo scit, respondit ex au/ditu hominum illius terre; et de omnibus aliis interrogatus, dixit se nichil alium^h scire.

Actum fuerit hoc Tridento videlicet quod fuerint recepti testes isti ex concordia u/triusque partis coram Ercio notario verum dixerunt, anno Domini MCCXI indictione XIII.

(SN) Et ego Torengus notarius domini Henrici imperatoris hos predictos testes omnes vero in autentico eiusdem Ercii inveni et reper/ii et sigillatos eciam sigillo comunis Tridenti, nil addens vel minuens quod sententiam mutet nisi forsitan punctum vel litteram / aut sillabam exe<m>plavi meoque sigillo subnotatus, iussu domini Phylippi Feltrensis Belunensis episcopi et magistri Grepo plebani de Valsana, delegatis domini pape coram quibus vertebatur dicta causa.ⁱ

Testes domini Gerardi canonici Tridentini versus dominum Albertum de Stenico inducti coram domino Phylippo Feltrensi Bellunensi episcopo et domino magistro / Grepo plebano de Valsana et domino Leonardo plebano Sancti Pauli de Venetia delegatis domini pape.

Dominus Adelpretus de Ma/druço die veneris IIII exeunte februario distincte iuratus I dixit: “Ego credo quod decime terrarum de Pravoro, si homines bene darent vero alii homines / dant, valerent circa C libre denariorum annuatim parum plus aut minus, sed ne in veritate quod valere possent, quia nunquam feci ipsas / nec vidi facere nec audivi quod aliquis fecisset vel colegisset”; interrogatus si scit aut vidit quod ecclesia Tridentina percepisset plus XVIII / libras veronenses pro illa decima de Pravoro iam sunt LX anni et plus, respondit quod ne nec unquam audivit dici quod percepisset plus / XVIII libras pro anno; interrogatus si scierit quod ecclesia¹ plus percipet a domino Alberto pro predicta decima quam consueta / est accipere iam sunt L anni et plus, respondit sic quia percipet XXX libras inter illam et aliam quam sibi dederit. Item si vidit unquam illam / decimam decimari, respondit non; interrogatus si scierit quod ecclesia sit consecuta lucrum in locatione facta domino Alberto, respondit quod credit quod sit / consecuta lucrum inde, ideo quia ipse dominus plus dat eis quam unquam potuissent habere ab aliquo anno. Item si sciret quod homines de Pravoro fu/issent excommunicati propter decimam illam, respondit sic; qualiter sciret, respondit quia vidit eos stare in excommunicatione plus quam per III annos sine offi/cio divino et sepellire ipsum et sine sacerdotibus propterea quia nolebant dare decimas et nolebant dare plus XVIII libras / et dixit quod homines de Pravoro tunc quando erant excommunicati, duxerunt sacerdotem unum de Longobardia qui faciebat divinum offi/cium eis et dominus Federicus de Campo eis abstulit ipsum uno die et portavit^k secum, vero audivi dici sed non interfuit. Item dixit quod audivit quod homines de Pravoro omnes a XV annis in sursum habebant iuratum quod non debent dare decimam et respondit se alium ne / de hoc et precium non habere et liberum esse.

Item dominus Henrigitus de Siglano eodem die iuratus dixit quod bene credit quod decime intrarum de Pravoro / si homines illius terre bene darent vero alii dant valerent bene C libre denariorum et plus annuatim et bene scio hoc; qualiter scit, respondit quia sunt plus C et L / focis in illa terra et ideo crederit; interrogatus si ecclesia Tridentina percepit plus XVIII libris veronensis pro illa decima de Pravoro iam sunt LX anni / et plus, respondit non nisi a tempore a quo dominus Albertus habuit ipsam, vero audivit dici; interrogatus si unquam vidit eam decimari, respondit non; interrogatus si ecclesia / Tridentina plus percipit a domino Alberto pro illa decima quam consueta est percipere iam sunt L anni et plus, respondit sic quia percipit XXX libras denariorum / veronensium pro illa decima et pro quadam alia terra quam ei dederunt canonici insimul cum ea. Item si scierit quod ecclesia est consecuta lucrum in / locatione facta domino Alberto, respondit sic, quia plus percepit ab eo quam unquam potuisset percipere ante sed modo plus posset habere ab hominibus de Pravoro; / interrogatus si hoc accidit exercicio domini Alberti quia plus possent habere modo et eius timore, respondit quod hoc accidit propter placitum quod dominus Albertus eis / facit; interrogatus si scit quod homines de Pravoro fuerunt excommunicati propter istam decimam, respondit quod sic et respondit se de hoc alium ne et precium habere / nec debere habere et liberum esse.

Acta in Feltro, anno Domini millesimo CCXI, indictione XIII.

(SN) Et ego Torengus notarius domini Henrici imperatoris hos testes audivi et eorum dicta bona fide et / sine fraude pro utraque parte scripsi et exe<m>plavi meoque segno corroborans.

^a Così in A per a.

^b Così in A.

^c Segue, all'inizio della riga successiva, de ripetuto.

^d inde aggiunto nell'interlinea superiore.

^e nescio aggiunto nell'interlinea superiore.

^f Segue interrogatus ripetuto.

^g Segue interrogatus ripetuto.

^h alium aggiunto nell'interlinea superiore.

ⁱ Gatis... causa scritto tre righe sopra.

^j Segue si scit quod ecclesia ripetuto.

18
INVESTITURA

1214 febbraio 5-25, [Trento, coro della cattedrale] – Cavarato, nella casa di *Bontempus* da Cavarato

Federico [Wanga], vescovo di Trento, vicario *regalis aule*, legato per tutta l'Italia, canonico e decano di Trento, assieme ai *domini* Corrado *presbiter*, cappellano e *obliarius*, Ottone da Povo *presbiter*, Martino *Nigrus*, Martino *de Pedibus* cappellano, Gerardo arcidiacono, Gerardo, Gisloldo, Zanebello, Aduino, Federico *Pantarana*, Abelino, Perone, Enrico da *Crompach*, Trantino *Rubeus*, Trantino *Amichi*, *Çuco*, Ancio, Odolrico e Gisloldino canonici, concede a Pellegrino del fu *dominus* Alberto da Stenico *ad rectum feodum*, quanto precedentemente concesso da Turco, decano, ad Alberto, suo padre (contenuto nell'*instrumentum infeudationis* redatto da Erço notaio nel 1202⁴⁹¹, di cui è riportato un estratto), cioè la decima di Preore e le rendite destinate ai canonici provenienti dalle pievi di Tione, Rendena, Condino, Bleggio e Lomaso, in cambio di un affitto annuo di 35 lire di veronesi.

Il 25 febbraio, Pellegrino, con il consenso di Guglielmo *de Silano*, suo curatore, concede in feudo agli abitanti di Preore quanto concessogli dai canonici.

Notaio: Erceto di Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula 23, n. 12/a [A]. Copia autentica redatta da Alberto del fu Martino *de Floriis* da Mantova, notaio, il 15 maggio 1342, sottoscritta anche da Ziraldino Viviani da Preore, in Archivio Comunale di Condino, AC, n. 1 [B]. Copia autentica redatta nel 1495 sulla base della copia del 1342, sottoscritta da Antonio del fu ser Bartolomeo *a Berlina*, Giovanni figlio di ser Giacomo Cheletta da Povo e Francesco del fu Domenico *Gelphus*, notai, in ADT, ADT, ACap, capsula 23, n. 12/b [C].

Sul recto, nei margini superiore e inferiore: timbro.

Sul verso: mano del secolo XIII/XIV: "investitura de quadam decima de Pravoro", "carta feodi Pelegrini de Stenego a canonicis Tridentinis", "carte et iura super decima de Prevorio ad Capitulum spectantia"; mano del secolo XVIII (Alberti): "de anno 1207", "n. 12"; mano del secolo XIX (Zanolini): C. 23, sectio I, n. 12/a, originale mutilo; mano del secolo XX: "1214 (1207)"; mano del secolo XX, a matita: "1207".

Edizione in V. ZANOLINI, *Nuove spigolature d'archivio*, pp. 25-27; F. BIANCHINI, *Le più antiche pergamene*, n. 3. Traduzione in I. LEONARDI, *La decima di Preore*, pp. 53-67. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 648; E. CURZEL, *I documenti*, nn. 33.

Pergamena di mm 380x600. In discreto stato di conservazione. La pergamena è strappata sul lato destro; per questo al termine di ogni riga viene segnalata una lacuna di cui non è riportata la lunghezza in nota, ma che si può stimare di circa 130 mm e che può essere colmata grazie alle copie.

(SN) In nomine Domini nostri Iesu Christi, anno eius Nativitatis millesimo ducentesimo quarto decimo, indictione secunda, die mercurii V intrante mense februario [in Tridentina civitate, in choro ecclesie Beati Vigiliis martiris Christi,] / presentibus domino Petro de Malusco causidico, domino Henrico Delabela causidico, domino Bertoldo de Wanga, domino Nicolao de Egna, domino comite Kabrielo de Flahono [et Turisenda de Toblino, Petarino, Wicomaro Rambaldi, Montenarico] / de Disuculo, Riprandino Otonis Richi, Odolrico Rambaldi et Peregrino eius consanwineo, Grimoldo et Salatino de Cagno, Adelpreto Coreçam de Clexo, Graciadeo de [Campo, Peregrino Adhuini, Moscardino, Maximiano, Adelpreto Longo,] / Valterio de Garda et aliis rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis. Ibiq[ue] dominus Federicus Dei gracia Sancte Tridentine Ecclesie venerabilis episcopus et regalis aule vicarius atque totius Ytalie legatus auctoritate [episcopali ducat(us), comitat(us) et

⁴⁹¹ Forse si tratta del 1207, anno che concorderebbe con l'indicazione "X indictione". Potrebbe essere una svista in fase di copiatura.

marchionat(us) et tamquam canonicus et decanus ecclesie] / Tridentine una cum choro Tridentino videlicet domino presbitero Conrado capelano atque obliario, presbitero Otone de Pao, presbitero Martino Nigro, presbitero Martino de Pedibus capelano, Gerardo archidiacono, [Gerardo, Gisloldo, Zanebello, Adhuino, Federico Panterani, Abellino, Perone, Henri]/co de Cromptach, Trintino Rubeo, Trintino Amichi, Çucone, Ancio et Odrico atque Gisloldino canonicis, investivit Peregrinum filium condam domini Alberti de Stenego ad rectum feodum de omni [datione et concessione, quam fecerat dominus Turco decanus felicis memorie, cum dominis canonicis] / sicut continetur in instrumento publico confecto per manum mei infrascripti Erçonis notarii in dictum dominum Albertum de Stenego, qui talis est: “Anno Domini millesimo ducentesimo secundo^a, indictione X^b, die lune [tercio exeunte ianuario, in Tridento, in choro ecclesie Sancti Vigili, presente domino Bonoza]/nino medico, Petarino, Musone de Doso^c, Arnolmo Moscardi, Rambaldino de Arcu, domino preposito Augense et domino Petro de Malusco causidico et his rogatis testibus. Ibique dominus Turco Tridentine ecclesie decanus pro se et [verbu et consensu fratrum suorum videlicet domini Vvilprei, magistri Viviani, Peronis, Martini Nigri.] / Gisloldi, Federici de Folandres, Porcardi, Çanodelli, Otonis de Pao, Otonis de Dom, Warimberti de Cagnao^d, Adhuini, Litoldi, Bertoldi Rubei, Conradi capelani canonicorum Tridentine ecclesie [tam pro absentibus canonicis, quam presentibus, cum bereta, investivit dominum Albertum de Stenego, filium quondam] / domini Boçonis de eorum decima de Pravoro, quam visi sunt predicti canonici habere et tenere ibi et de qua solvebantur anuatim eis XVIII libras et de eo quod canonica Tridentina visa est habere in plebatu [Tiloni, de qua solvebantur eis V libre et de eo quod visi sunt habere in plebatu Randene, de quo dabantur] / eis V soldi et de toto eo quod habent in plebatu Condini de quo dabantur eis VI staria castaneorum et de toto eo quod habent in plebatu Pleç pro quo dabantur eis V soldi et de eo quod habent in plebatu [Nomassi, de quo dabantur eis V soldi. Hanc investituram fecit dictus dominus Turco] / decanus cum omni iure et ratione et accione sibi et dictis canonicis competenti; ita quod de cetero dictus dominus Albertus possit agere, petere et placitare omnia predicta et rationem et iura dictorum canonicorum [tam contra res, quam contra personas et contra universitates quaslibet et contra quamlibet] / personam, petendo decimationes et ficta et podere et montes et valles et terras cultas et incultas et omnia alia iura predictis dominis canonicis competencia, quemadmodum ipsi domini canonici [petere possent. Et hanc investituram fecerunt et dacionem in prefatum dominum Albertum, ad fictum de cetero] / perpetuo reddendum in festo sancti Michaelis archangeli aut octo diebus post XXX libras denariorum veronensium monete; tali pacto inter eos habito quod de cetero ipse et eius heredes masculi et femine deb[ean]t illud ius totum quod canonica habet in eis rebus vel pro eis rebus adversus] / quoscumque, ad dictum fictum omni anno reddendum et solvendum ut^e dictum est habere et tenere; et si ad terminum ut dictum est non solverit dictum fictum, promisit eis dictus dominus Albertus illud induplare [et si ultra duos annos tenuerit fictum annuatim, cadere debet a iure suo et dicti] / domini canonici promiserunt per se et per suos successores eidem Alberto et suis heredibus masculis et feminis warentare et defendere predictas suas rationes de omnibus suprascriptis rebus in ratione ab [omni parte et ab omni contradicenti homine, in pena dupli totius dani et dispendii] / tempore evictionis extimandi et si non warentabunt ut dictum est vel quod ipsi contra istud pactum venirent, obligaverunt ei suum molendinum de Sancta Maria, ita quod dictus dominus Albertus debeat [se tenere et teneat ad illum molendinum de suo damno et dispendio toto et dede]/runt ei Aldradinum suum nuncium, qui eorum parabola ducat eum in possessionem predicti molendini in suprascripto ordine; et dixerunt dicti canonici quod iam sunt V anni quod non habuerunt C soldos [de plebatu Tiloni. E contra dictus Albertus promisit eis dare et solvere predictum] / fictum infrascripto modo, pro quo ficto investivit eos de domo sua, quam habet in Tridento in qua habitant filii condam Wilielmi^f de Garda, cui coheret ab uno latere filii condam Odolrici Otonis Richi [ab alio Enricus de Mez, antea via publica; et ex illa domo semper debeant dicti] / canonici infrascriptum fictum habere et se tenere super illa domo de predicto ficto et super alia sua bona quecumque habet in Tridento si ibi defficeret et ex illa domo non solveret eis fictum ubicumque [se tenere voluerint; et dedit eis Arnoldum domini Moscardi, qui mitteret eos in tenutam] / de predicta domo isto ordine. Et sic inter se ut supra legitur partes convenerunt et insuper pars parti pactum servanti promisit ut pena soluta pactum nichilominus in sua firmitate permaneat. In suprascripto quoque anno et indictione, in mense

decembris, die martis] / XIII exeunte in suprascripto loco, in presentia domini Turconis decani, Conradi capelani, Viviani, Otolini de Dom, Porcardi, canonicorum, Wilielmi de Caltonacio^g, Enrici iudicis et aliarum plurium [testium rogatorum. Ibique, dominus Federicus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie electus, ad preces dictorum canonicorum,] / agentium pro se et pro aliis canonicis et confratribus suis tam pro absentibus quam pro presentibus ut asserebant, confirmavit datam, investituram et locationem factam per infrascriptos canonicos in dominum Alber[tum de Stenego dictorum podere et ficto, iacentium in montaneis, secundum quod continetur] / in carta dicti Alberti in eum facta a prenominationis canonicis.” Eo iure dictus dominus episcopus et domini canonici fecerunt dictam investituram in iamdictum Peregrinum filium condam prefati Alberti [de Stenego de iure, quod hebebant prefati canonici in terra de Pravorio plebis Tiloni] / decimarum sive ficti ut ipse habebat plenarie in rectum feodum et ut exinde persolvat fictum XXXV librarum veronensium monete singulis annis, pro certitudine cuius solutionis obligavit dict[us Peregrinus choro Tridentino domum, in qua morantur filii Guelmi] / de Garda et domum, in qua moratur Madhalbertus in Tridento et si minoris subficiencie essent predictae domus ad solutionem dicti ficti prestandam, tunc predictum collegium Tridentinum debet se [tenere supra omnia bona, que in civitate habuerit; et iuravit dictus Peregrinus eis fide]/litem ut vasallus suis dominis, salva tamen fidelitate suorum anteriorum dominorum et insuper eodem iuramento firmavit se ratum habere in perpetuum per se et per suos heredes quicquid comprehensum est superius. Huic tali [iuramento et confirmationi dominus Albertus de Selano, curator prefati Peregrini, plenariam] / auctoritatem tribuit et plenum consensum ut curator. Insuper prenominationis dominus episcopus et prenominationis domini canonici per se et per universitatem absentium [eorum confirmaverunt]^h omnem concessionem, omnem datam, omnem investi[turam, quam facturus esset Peregrinus aliquo tempore in comunitatem illorum de Pravoro, marium] / et feminarum de omni iure decimarum vel ficti sicuti superius est comprehensum omnia in integrum habere firma et inconcussa et si aliquo modo contingeret quod Peregrinus vel sui heredes non solverent predicta iamdicto choro Trid[entino vel alias a suo iure caderet, nullam lesionem comunitas predicta Pravorensium pateretur] / sive per dominum episcopum Tridentinum sive per collegium chori Tridentini in perpetuum, sed libere dicta comunitas Pravorensium dationem, concessionem, investituram iamdictam in perpetuum in integrum per omnia possidere et quia decanus tempore investiture facte [in Peregrinum nundum habuerat predictus chorus, quia decesserat, et quia plures canonici absentes] / fuerant, promiserunt dominus episcopus et domini canonici et firmaverunt eum decanum investituram eandem et confirmationem facturum, qui domino dante fuerit institutus a XV dies ex quo inde fuerit inquisitus, similiter et hii domini canonici qui fuer[unt absentes ad eundem terminum omnia suprascripta confirmabunt; preterea, si aliquo casu] / vel aliqua occasione seu aliquo eventu ius infeodandi in comunitatem Pravorensium vel exigendi aut percipiendi redditus qui nominabuntur scilicet XVIII libras denariorum veronensium monete ad episcopatum vel ad chorum Tridentinum vel ad aliquam vel ad aliquas [personarum deveniret, nulla possit fieri mutatio vel alteratio, vel additio vel suprapositio contra] / predictam comunitatem Pravorensium nec pretestu alicuius iuris ecclesiastici sive forensis, sed predicta comunitas inconcusse in perpetuum teneat factam infeodaturam decimarum in illos de Pravoro. Infrascripto quoque anno et indictione et mense, [die martis quarto exeunte, in loco Cavastris, in presentia Bontempi de Cavastris, in cuius domo] / [hec infrascripta]ⁱ peracta sunt, domini magistri Casoti archipresbiteri plebis Ripe et Grimoldi de Cagnao, archipresbiteri Alberti de Sancto Liuterio, Adelpreti de Madruço^j, comitis Kabrielis de Flahono, Alberti filii Alberti, Boniviviani de Ripa, [Montenarii de Disuculo, Ianuarii de Tridento, Moscardini de Breguz et Facii eius filii, Iohannis de Alberto de Cavastris] / [et]^k Damoti et Wilielmi, Nicolai de Stenego, Iohannis staçonerii de Tridento, Abriani filii Orlandi de Bacino, Adlepreti et Warnerii de Flaono, Grimoldi de Clesio, Forti de Gaio, Wilielmi Bontempi de Cavastris, Otobelli et Wilielmi [et Viviani, Olancenarii de Riva et aliorum plurium testium rogatorum. Ibique, Peregrinus predictus] / per verbum et parabolam sui curatoris domini Alberti de Silano ibi presentis investivit ad rectum feodum et honestum ut homines liberos Pravorum de loco Favri sindicum et procuratorem^l universitatum de Pravoro Trufelum, Negrebonum et Gri[maldo de Mandrono, Ottolinum de Pezo et Pravorum condam Widoti Budeli et Balbum de Curto,] / Çulianum de Peço^m, Caçum de Ir(on)u(m)ⁿ, qui dicitur Bocasius, Ribaldum

Balduini, Iohannem Boninsigne, Axerbinum^o de Vigo, Martinum Alberici de Vasero, Pravorum, Decanum de Arçana, Iohannem Alberici^p de Poço, Nigrum de Çaso, Çuaninum follis de [Favris, Ottolinum Blonde, presbiterum Widonem et Iohannem Wascapi de Arzante, Baitam de Bonavita de Mondrono,] / Levatum de Cedrana et Adam de Mondrono vice et nomine universitatis Pravorensium tam in feminis quam in maribus in perpetuum per se et per suos successores feodi de omni iure quod habebant predicti domini canonici Tridentini sive quarumlibet [que possunt exigi aliqua ratione vel aliorum reddituum aliorum in perpetuum habendum] / et possidendum singulis annis predicta comunitas prestabit summa XVIII librarum veronensium monetarum expendibilium tribus diebus ante festum beati Michaelis vel tribus diebus post in loco Pravori domino Peregrino sive nuncis [suis et similiter quibuslibet dominis investiture ad quos pervenerit temporibus subsequentibus;] / pro investitura vero facienda ab aliquo vel ab aliquis personis vel successoribus ad quem vel ad quos illud ius investiendi perveniret nullo modo teneatur predicta comunitas aliquid solvere et nova investitura facienda et si pro hoc investiturus vel investituri [different investituram dilatio illius investiture nullum faciat preiudicium Pravorensibus] / et si non solverit summam predictam XVIII librarum comunitas prescripta in unoquoque anno secundum quod supra scriptum est, induplare debet et si secundo similiter induplare et si tercio non solverit scilicet continuis tribus [annis, quingentas libras persolvant et predictas decem et octo libras similiter quilibet vel quibus]/libet ad quem vel ad quos ius istud devenerit exigendi; et sic iuraverunt omnes isti vasalli investiti vice et nomine tocius universitatis Pravorensium prefato Peregrino fidelitatem ut domino, salvis fidelitatibus suorum [anteriorum dominorum ut liberi et honesti et honorifici vasali; ad hec predicta comunitas] / Pravorensium nullum umquam teneatur obstaticum solvere racione prefati feodi pro accessu vel decessu vel adventu vel redditu imperatoris Romanorum vel regis, sed ab eius solutione semper erit immunis [et libera; ad hec cum aliquis vasalorum suprascriptorum ad hac vita decesserit, semper in loco defuncti] / alius novus succedat vasallus, ita ut non minuatur numerus vasallorum istorum nisi ex concordio utriusque partis domini et vasallorum remaneret vel aliter mutaretur. Preterea dictus Peregrinus corporaliter iuravit [omnia suprascripta adimplere et perpetuo rata tenere et nulla racione minoris etatis vel alia] / occasione contravenire, cui iuramento et confirmationi dictus Albertus de Selano, curator eius, plenam tribuit auctoritatem et plenum consensum ut curator. Ad hec si aliquo tempore per sapienciolem potuerit meliorari [ad confirmationem concessionis, dationis, investiture dicta in comunitatem Pravorensium apponatur] / per sapientis consilium secundum tenorem superius compreensum^q. Cum dominus episcopus unacum canonicis dictis superius fecisse investituram predicti feodi in Peregrinum sicut superius dictum est, promisit unacum dictis canonicis w[arentare et tueri predictum feudum per se et suis heredibus in perpetuum maribus et feminis] / racionabiliter ab omnibus volentibus eis molestiam facere de predicto feodo et sub pena dupli dampni dati omnia recompensare si qua dampna eis exinde accideret. Similiter Peregrinus dictus per se et suos heredes eodem iure et tenore pro[misit universitati dicte Pravorensium marium et feminarum predictam investituram feudi et ipsum] / feudum in perpetuum warentare et tueri sub pena dupli omnium dampnorum recompensationis.

Ego Ercetus^r domini Friderici Romanorum inperatoris notarius hiis omnibus suprascriptis interfui et rogatus contrahencium utriusque partis scripsi.

^a secundo anche in B e in C. VII aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^b Dovrebbe essere la quinta indizione.

^c Massone de Dosso in C. Lacuna in B.

^d Cagno in B e in C, anche nei casi successivi.

^e ud in A.

^f Guilielmi in B e in C.

^g Wilielmi de Caldonacio in C.

^h Lacuna di mm 25 per piega e inchiostro sbiadito.

ⁱ Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^j Madruzio in C.

^k Lacuna di mm 10 per macchia.

^l Così in A per syndicos et procuratores.

-
- ^m Zulianum de Pezo *in C.*
ⁿ de Yrum *in B e in C.*
^o Aserbinum *in B e in C.*
^p Albrici *in B*; Albrizi *in C.*
^q comprehensum *in C.*
^r Erzetus *in C. Lacuna in B.*

19
DONAZIONE

1217 [giugno] 3, Appiano, nella pieve di S. Paolo

Dominus Odelrico conte di Appiano dona un maso di sua proprietà situato a Vendoi (Ruffrè) per l'illuminazione della chiesa di S. Paolo di Appiano, con la clausola che tale maso sia vincolato all'illuminazione della chiesa. Tiene per sé l'usufrutto del maso, in cambio di un affitto annuo di un moggio di siligine (misura di Appiano) da pagare alla chiesa.
Notaio: Salomone notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 27, medie/b, n. 1 [A]. Incapsa 27, multiple, n. 1 si trova una copia autentica di poco posteriore redatta da Arnolfo notaio di Federico imperatore [B].

Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta pro oleo plebis Epiani"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Instrumentum pro oleo plebis Epiani de anno 1217"; mano del secolo XIX (Zanolini): "C. 27 n. s."; mano del secolo XIX (Zanolini), a matita: "C. 27"; mano del secolo XX (Leonardi): "1217"; mano del secolo XX, a matita: "1".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 713, V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 7; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 36.

Pergamena di mm 180x190. In discreto stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine, anno a Nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo CCXVII, indicione V die tercio [intra iunio]^a / in Piano, in ecclesia Sancti Pauli plebis Piani, in presentia domini comitis Ugonis de [Monte forte et comitis Odol]^b/rici de Ultimo et domini Adelperii de Wanga et domini Henrici sacerdotis et domini [Walconis presbiteri et Gottesalchi]^c / de Valcenstain^d et Henrici et Ortvisi fratrum de [Poçal]^e et domini Odorici de [Groanesperg et domini Ottonis]^f / plebani de Sancto Paulo et aliorum specialiter ad hoc rogatorum testium. Ibiq[ue] dominus comes Odelricus [de Epan pro sue anime]^g / remedio et quod Dominus sit memor eius in novissima turba datam et investituram fecit [ad proprium supra altare]^h / dicte ecclesie Sancti Pauli nominatim de uno suo manso eius allodii, quem dicebatur [se habere in loco a pertinentibus de]ⁱ / Vendoi, quod colitur per Henricum cum omnibus rationibus et accionibus illi manso pertin[entibus] preter vivaria aque]^j / maxime ad lumen illius ecclesie, scilicet specialiter quod redditus dicti mansi semper [expectet ad lumen]^k / faciendum coram altare dicte ecclesie, ita quod non liceat canonicis Tridentinis vel [reitori sepedicte ecclesie]^l / dictum mansum vel redditus ad eorum usus converti nisi specialiter ad lumen illius ecclesie expectet, hoc [excep]^m/to quod idem comes usufructum dicti mansi dum vixerit percipere debeat et post eius obitum liberaliter illi / ecclesie revertatur secundum quod supra legitur predictum mansum pro quo vero usufructo dum vixerit [in se retento promi]ⁿ/sit idem comes Odelricus dare et solvere illi ecclesie de redditu dicti mansi / ad substanta[cionem luminis]^o / unum modium siliginis ad mensuram Piani et promisit idem comes Odelricus dictum mansum ab omni homine / ut ratio postulat illi ecclesie legitime defensare et sic comisit idem comes Egenoni [de Sillo qui illam ecclesiam]^p / [in tenutam]^q dicti mansi per infrascriptum modum habendum; quia sic sua bona voluntas fieri placuit.

Ego Salomon sacri palatii notarius interfui et hanc cartam ut supra legitur scripsi.

- ^a Lacuna di mm 10 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^b Lacuna di mm 40 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^c Lacuna di mm 40 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^d Walchenstain in B.
^e Lacuna di mm 10 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^f Lacuna di mm 35 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^g Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^h Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
ⁱ Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^j Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^k Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^l Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^m Lacuna di mm 10 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
ⁿ Lacuna di mm 25 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^o Lacuna di mm 25 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^p Lacuna di mm 30 per macchia, colmata grazie alla copia [B].
^q Lacuna di mm 15 per macchia. Spazio lasciato in bianco in B.

20 CONFERMA

Laterano, 1219 febbraio 27

Onorio [III] papa conferma lo statuto *super electione facienda* presentato dai canonici, con la clausola che non venga arrecato pregiudizio a Giovanni Uguccone, canonico della basilica di S. Pietro e suddiacono e a Filippo, nipote di R[ainerio] vicecancelliere papale, canonici di Trento.

Originale, ADT, ACap, capsula 39, n. 97 [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): “Confirmatio cuiusdam statuti capitularis per Honorium papam super electione canonicorum in ecclesia Tridentina”; mano del secolo XVIII (Alberti): “n. 97”; mano del secolo XX (Zanolini/Abram?): “C. 39”; mano del secolo XX (Leonardi), a matita: “papa Onorio III anno 1219 27 febbraio”; mano del secolo XX, a matita (Maturi): “1219 (?) febbraio 27”.

Edizione in L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 21; L. SANTIFALLER, *Papsturkunden*, p. 54; P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii pape III*. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 38.

Pergamena di mm 280x235(60). In buono stato di conservazione.

HONORIUS [III] episcopus servus servorum Dei venerabili fratri episcopo et dilectis filiis Capitulo Tridentino salutem / et apostolicam benedictionem. Ex parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum super electione facienda de / canonicis in ecclesia vestra et rebus aliis statutum quoddam duxeritis faciendum, illud apostolico dignemur / munimine roborare. Nos autem, vestris postulationibus inclinati, statutum ipsum sicut sine pravitate provide / dinoscitur esse factum et in instrumento autentico exinde confectum plenius continetur, auctoritate / apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus; auctoritate tamen Sedis Apostolice / semper salva, ita vero quod dilectis filiis Iohanni Ugucionis canonico basilice Principis apostolorum subdiacono / nostro et Philippo nepoti dilecti filii R(ainerii) nostri concanonici vestris nullum ex eo preiudicium / generetur. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu / temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum / Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.
 Dat(a) Laterani, III kalendis martii, pontificatus nostri anno tertio.

ATTI RELATIVI AGLI AFFITTI DELLA VAL DI SOLE

Celentino, 1220 ottobre 22

Alla presenza e su richiesta di Odorico da Seiano, alcuni abitanti della Val di Sole dichiarano l'ammontare degli affitti da corrispondere ai canonici. Segue l'indicazione degli affitti non pagati.

Originale? privo di sottoscrizione notarile, ADT, ACap, caps 7, n. 1 [A]. Sul verso: stessa mano del recto: annotazioni relative a pagamenti di affitto, che si è preferito trascrivere come una parte del documento (14.4); mano del secolo XVI (Bonetti): "Designatio multo rum affictuum in villis Celentini, Strambiani, Comasni et alibus, facta per dominum Odoricum de Seyano syndicum / venerabilis Capituli Tridentini de anno 1220"; mano del secolo XX (Zanolini/Abram): "c. 7"; mano del secolo XX: "1220"; mano del secolo XX, a matita: "c. 7 n. 1, 1220 ott. 21".

Sembrerebbe una carta preparatoria, poi esemplata nell'Urbario di cui esistono Edizione in C. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare*, nn. 10-13 e Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 39-24. Urbario oggi in ASTN, APV, *Codici*, 11. In questo urbario ci son solo le confessioni degli affitti, rilasciate dalle stesse persone citate nel documento qui edito, che riportano gli stessi canoni di affitto. Mancano, invece, i "ficta retenta" e gli affitti non pagati elencati nella seconda e nella terza pergamena del documento qui edito. Mancano anche le registrazioni degli avvenuti pagamenti presenti sul verso della pergamena.

I documenti nn. 14.2, 14.3 e 14.4 non sono datati. Però, dal momento che sono redatti della stessa mano che compila la pergamena 14.1 e che si tratta di documentazione relativa agli stessi temi, è possibile attribuire la stessa datazione anche alle pergamene nn. 14.2, 14.3 e 14.4.

3 pergamene cucite assieme che misurano complessivamente mm 140(105)x1400. In buono stato di conservazione.

21.1

CONFESSIONI DI AFFITTO

Celentino, 1220 ottobre 22

Ista sunt ficta canonicorum in Celentino.

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, die / decimo exeunte octobri, in villa de Celentino in domo Baraterii, in presen/tia Tridentini canonici, Muscardini de Tridento, Bonetti de Verona, Zi/fredi et aliorum. Ibique, presente domino Odorico de Seiano et ad eius postu/lationem, confitetur Baraterius predictus quod tenetur annuatim solvere in sancto / Michaeli dictis canonicis pro decima de Celentino, quam ab eis tenet, / fictum quatuor modiorum casei ad stateram dompni et sedecim modios blave, / scilicet septem scandelle et septem sigale et unum frumenti et unum fabe / et quatuor agnos.

Item confitetur dominus Baraterius de Celentino quod tenetur annuatim solvere fictum / dictis canonicis de mense septembre pro podere, quod ab eis tenet, quatuor libras casei dompni et quatuor bestias maiores quelibet cum una manu lane.

Item solvit de oblia duos modios^a casei vicinalis.

Item confitetur Bonifadus filius Alexandri de Celentino quod tenetur omni anno / de septembre solvere fictum dictis canonicis pro podere, quod ab eis habet decem et octo / libras casei dompni consignatas in Cuuriana.

Item confitetur Vitalis de Rio frater Bascerie quod tenetur omni anno solvere fictum / de septembre dictis canonicis pro podere, quod ab eis tenet septem libras casei / dompni consignatum ad Cuurianam. Item omni anno de septembre duas / bestias maiores cum duabus manibus lane et in alio anno unam bestiam / et dimidiam cum una manu lane et dimidiam consignatum in Celentino.

Item confitetur Talia uxor Bonegratie quod tenetur omni anno solvere / fictum dictis canonicis pro casata Bonegratie de mense septembre qua/tuordecim libras casei ad stateram donpni et duo staria sigale ad stariam visinalis / et omni quarto anno unam bestiam maiorem cum una manu lane.

Item confitetur Hainricus de Stranbiano quod tenetur omni solvere omni anno^b / dictis canonicis pro terra filiorum Iohannis Sup(er)ni, quam habet de mense / septembris septem libras donpni casei et duas bestias maiores cum duabus / manibus lane conductum ad Cuurianam.

Item confitetur Iohannes Citolus quod tenetur omni anno de septembre solvere fictum / dictis canonicis pro podere, quod ab eis tenet, octo librarum donpni casei consigna/tum in Celentino.

Item confitetur Iordanus de Strambiano quod tenetur annuatim solvere fictum / dictis canonicis pro podere, quod ab eis habet, duas libras et unam terciam ad stateram donpni / et omni anno debet ipsum caseum solvere cum duabus partibus unius bestie maioris / et in alio anno mediam bestiam maiorem cum lana, conductum ad Cuurianam.

Item confitetur Bonetus de Celentino quod tenetur omni anno solvere de septembre / fictum dictis canonicis pro sua^c nepote Bona, filia Greppi, duas libras / casei et mediam bestiam maiorem cum lana et in alio anno duas partes unius bestie cum lana pro terra, quam dicta neptis sua tenet ab eis, conductum Cuuri/anam.

Item confitetur Rosa uxor condam Bonicini quod tenetur omni anno de septembre / solvere fictum dictis canonicis cum suo fratre de Lay tres bestias cum tribus ma/nibus lane, unam maiorem et duas minores. Item dixit dicta Rosa quod tenetur / in alia parte solvere dictis canonicis pro filio Gosmerii unam bestiam maiorem / cum una manu lane. Item dixit quod pro Ventura solvere debet unam bestiam / maiorem cum una manu lane conductam ad Cuurianam.

Item confitetur Abrianus filius Mauri, ipso Mauro presente et consentiente, / quod tenetur omni anno de septembre solvere fictum dictis canonicis pro podere, quod ab eis, septem bestias cum septem minibus lane, sex maiores et unam / minorem et duos modios casei vicinalis conductum Cuurianam.

Item confitetur Toaldus filius condam Dominici quod tenetur annuatim solvere fictum / dictis canonicis de septembre cum fratre suo Bertoldo pro podere, quod ab eis tenet / unam bestiam maiorem cum una manu lane et omni alio anno duas be/stias cum duabus manibus lane et in quarto anno unam bestiam maiorem cum / una manu lane.

Item confitetur Iohannes Alberti quod tenetur annuatim de septembre solvere fictum / dictis canonicis pro filia Burnengi pro podere, quod ab eis tenet unum / modium casei vicinalis et unam bestiam maiorem cum una manu lane consig/natum in villa Ursii.

Item confitetur domina Dominica uxor Ropreti notari quod eius vic<e> tenetur / omni anno de septembre solvere fictum dictis canonicis pro podere unius hominis cano/nicorum duos modios vicinales casei et tres bestias unam maiorem et / duas minores et quemlibet cum una manu lane.

In Zeledicio Bonvisinus et Rufus fratres II modios casei vicinalis.
Item heredes Sampsonis II modios casei vicinalis. Item Bonagr(in)a de Boz / VIII libras casei vicinalis.
Item Iohannes de Vitalo dimidiam modii casei vicinalis.
In Riva heredes Bonomi et Bonagr(in)a et Benvenutus et Martinus I bestiam maiorem / cum una manu lane et I agnellum et I menaitam.
In Pegara Buscus de Anselmo VIII libras casei vicinalis.
In Cugulo Iohanninus de Plazolo dimidiam modii casei vicinalis.

Ista sunt ficta in Cumasna. In primis Boscus de Gratiadeo / solvit VIII libras casei donpni Item Richelda et eius soror Dominica / et heredes Burduni solvunt XVIII libras casei donpni et I bestiam / minorem. Item Petrus de Bonsaver solvit VIII libras ca/sei donpni et dimidiam bestiam minorem.
Item Petrus Caressa solvit / VIII libras casei donpni et dimidiam bestiam minorem.
Isti sunt qui modo solvunt in Comasna: heredes Burdani I bestiam; / Attus VII libras donpni Vidalinus XVIII libras donpni et I bestiam maiorem. / Item Petrus filius Vidali mediam bestiam maiorem.

21.2 FICTA RETENTA

[Celentino, 1220 ottobre 22]

Isti sunt illi de Celentino, qui retinuerunt ficta et / possessiones.

In primis heredes Venture de Morengo tenent VIII libras casei / et III libras tenent de podere Bonfadi et pro podere Calvi I quarterium / et dimidiam I bestie et pro podere Mauri de Strambiano II soldos omni anno / salva racione aliorum fictorum.

Item Ragazolus tenet pro Iohanne Adalberti I bestiam maiorem cum / I manu lane et I modium visinalis casei et III libras casei de suo / ficto et I quarterium unius bestie pro^d Altonio de Rosa / et XII denarios pro podere Mauri de Strambiano et II libras casei / pro Iohanne Cituli et III denarios^e pro casali Altonii / de Rosa, salvis racionibus aliis.

Item Bonacursa debet pro podere Bonfadi I libram casei, salvis aliis fictis.

Item Ma(r)ioratus de Mauro debet pro podere Mauri de Strambiano VIII soldos / et I quarterium unius bestie maioris; de suo ficto III libras casei visinalis; / pro Altoino de Rosa, dimidiam quarterium unius bestie et pro Iohanne de Vitalo / de Celedizio dimidiam eius casei vicinalis, salvis aliis racionibus. Item debet / XI denarios de sua domo.

Item Bonaventura Scarpeta debet omni anno XIII libras donpni casei et / II staria siliginis vicinalis et I quarterium unius bestie et pro Toaldo solveere / debet I bestiam maiorem cum lana et dimidiam et pro Altoino de Rosa / I quarterium et dimidiam unius bestie et pro casali Calvi VI denarios, salvis / aliis racionibus.

Item heredes domini Gratiadei de Tesuso debent dimidiam bestiam maiorem^f pro Altoino de / Rosa et I quarterium unius bestie et II libras casei pro Iohanne Cituli et I / libram casei pro Bonfado, salvis aliis racionibus.

Item Omnebonum pelliparius debet pro se dimidiam bestiam de domo sua / et pro Bonfado III libras et dimidiam casei, salvis aliis rationibus / et pro podere Venture Balladuri XVIII denarios.

Item_heredes Iohannis Belli debent I libram casei pro Iohannes^g Cituli et dimidiam / quarterium pro domino Iordano de Strambiano.

Item Iohannes de Dosso VIII soldos pro podere Mauri de Strambiano.

Item Benvenutus qui dicitur Pegorarius debet VIII soldos pro podere Mau/ri de Strambiano, salvis aliis rationibus.

Item Bertholdus de Dosso debet pro Altoino de Rosa dimidiam quarterium unius / bestie.

Item Muzulmus de Cleis debet pro Mauro de Strambiano dimidiam bestiam / maiorem et pro Altonio de Rosa dimidiam bestiam maiorem et pro Benve/nuto de Rio dimidiam bestiam maiorem et III libras casei et I starium siliginis / et pro Iorano de Rio dimidiam bestiam maiorem et III libras donpni et I starium siliginis / et pro podere Bonfadi X libras et dimidiam casei visinalis et pro podere / Ioannis Cituli III libras donpni et pro heredibus Bertholdini I quarterium / unius bestie maioris et pro heredibus Bonaventure Carapaie / I quarterium unius bestie, salvis aliis rationibus.

Item heredes domini Iohannis de Strambiano debent III bestias^h duas minores et unam maiorem et II modios casei vicinalis de domo sua / et II modios casei vicinalis pro podere Mauri de Strambiano.

Item Berchtoldus de Conrado de Strambiano debet dimidiam bestiam maiorem de podere Mauri de Strambiano, videlicet de una domo, quam tenet, / et XII denarios de dicta domo et podere.

Item heredes Oliverii de Strambiano debent I quarterium unius bestie / maioris et I quarterium unius bestie pro podere Calvii et dimidiam bestiam / maiorem pro podere domini Iordani et I libram casei.

Item Socinus de Strambiano debet pro podere Calvi I quarterium unius / bestie maioris et dimidiam quarterium; pro podere Toaldi et XII denarios; / pro podere domini Iordani XV denarios.

Item Prettus de Ottonello de Strambiano pro podere Venture Balladu/ri XVIII denarios.

Item Chonradinus pelliparius debet de Strambiano pro podere / domini Iordani II soldos et pro Gratiadeo de Benedicto XII denarios.

Item commune totum de Celentino debet pro heredibus Zanu/lini dimidiam bestiam maiorem et XII denarios pro uno plazo comunis.

Item Bonasigna de Rio cum suis participibus qui similiter tenet.

21.3 AFFITTI NON PAGATI

[Celentino, 1220 ottobre 22]

Ista sunt qui non solvunt ficta in isto anno:

In Cumasno heredes Buydoni XVIII libras donpni.
 Item Bonasaver VIII libras donpni et dimidiam bestiam minorem.
 Item in Zeledicio Iohannes Vitalis dimidiam modii visinalis.
 Item heredes Samsonis XXI libras casei, de quibus solvit Martinus / de Manzeto III libras.
 Item heredes Benedicti de Cuguli I quarterium pro terra de Rosa / de Zelentino. Item III libras casei donpni pro terra Bonfadi de / Alexandro.
 Item heredes Carandi de Strambiano II bestias de domo sua / et duos modios casei visinalis a sedecim annis citra.
 Item pro heredibus Mauri de Strambiano II modios casei visinalis / et tenuit sedecim annis.
 Item pro podere de Rosa debent dimidiam bestiam maiorem.
 Item debent pro Calvo III quarterios unius bestie, salvis aliis racionibus.
 Item Bontempinus pro podere domini Iordani dimidiam bestiam maiorem.
 Item magister Chonradus pro terra domini Iordani et pro terra / Gratiadei de Benedicto de Celentino III soldos.
 In Zelentino Iohannes de Dosso VIII soldos pro terra / Maurini de Strambiano.
 Item Benvenutus pegorarius VIII soldos pro terra / Maurini de Strambiano.
 Item Vitalis de Ventura de Portulo I bestiam maiorem / cum una manu lane et I quarterium unius bestie pro filiis / Rose.
 Item Petrus et Dominicus filii Zaniohannis Belli dimidiam / quarterium unius bestie et III libras casei pro podere Zituli / et pro podere domini Iordani dimidiam quarterium.
 Item Sucinus de Strambiano I quarterium et dimidiam / pro podere Calvi et Toaldus et XII denarios pro domino Iordano.
 Item Omnebonum dictus Masus debet dimidiam bestiam cum lana / et pro Bonfado III libras casei donpni et pro Balladuro I quar/terium unius bestie.
 Item Omnebonum de Benedicto V soldos et dimidiam et de domo sua.
 Item Bonavantura Scarpetta et suus frater XIII libras casei donpni / et I starium siliginis et omni quarto anno I bestiam maiorem.

In Armeio Gregorius de Vassalo XXIII soldos et expensas / pro pignore deposito apud ipsum.
 Item Chonradinus filius Chonradi XX soldos pro suis fictis.
 Item Albana et filius eius XII soldos pro domo intromissa.
 Item heredes Bulci XIII soldos.

In Azaredo heredes Zili VIII soldos et III denarios.
 Item heredes Bonvisini XIII libras donpni
 Item heredes Bagate VI soldos et Phillipus solum pro eis / VI soldos.
 Item Bonometus de Azare XVIII denarios.

21.4 PAGAMENTI DI AFFITTO

[Celentino, 1220 ottobre 22]

Anno Domini M CC XX [... in]^j Celentino. / In primis Bonaventura [...]^k de Cleis I bestiam maiorem [...]^l et dimidiam minorem bestiam et III staria siliginis pro Altoino / de Rosa.

Item Ricius et fratres solverunt III bestias minus tribus quarteriis / et solvit III libras casei cum illis bestiis. Item debent dicti fratres / solvere fictum de nuper locatis terris III denariorum et III librarum casei dompni et I quarterium / unius bestie maioris et quartam partem unius quarterii et dimidiam

manum lane. Item Iohannes de Dosso^m et Pegorarius solverunt I bestiam minus I quarterio et pro / lana I starium frumenti et meioratus debet IIII soldos.
Item filii Gratiadei de Tesusso debent solvere novum fictum.

Item domina Talia solvit pro suis filiis III staria frumenti pro dimidiam bestia / maiore.

Item heredes Iohannis de Rio solverunt I bestiam pro se et pro podere Rose.
Item solverunt VII libras casei pro Bonfado et locatis certisⁿ debent solvere.
Item pro pratis Ofriani I bestiam et dimidiam modium casei pro caseo solverunt IIII / staria siliginis.
Item solverunt I starium siliginis et debent adhuc^o I bestiam et VII libras casei dompni^p.
Omnebonum de Cesusso et fratres de nova investitura dimidiam bestiam maiorem et dimidiam manum / lane et III libras casei dompni.
Item Omnebonum de Benedicto cum suis consortibus solvit III staria / frumenti pro I quarterio I bestie de sua domo et XXX denarios de campo Mau/runi et II libras casei pro prato Zituli.
Item Meioratus de domo sua XL denarios; item debet de nova investitura solvere I quarterium et dimidiam unius bestie maioris.^q
Item Meioratus solvit I bestiam maiorem et I starium siliginis et XX denarios, / sum(ma) blave, IIII staria et XII siliginis.
Iohannes filius Carapaie habet VII modios siliginis et I modium frumenti et V modios / scandelle et dimidiam.

Item in Caumasno heredes Roprectii I bestiam maiorem. Item Boscus de Grandea / VIII libras casei; item de ficto Petri de Bonsanu V soldos.

In Flavano Scoiza cum suis participibus solvit dimidiam bestiam minorem inde / et I starium siliginis.

In Azaredo Fidecdiana uxor Widi de Menaz X denarios.
Item Armeius de Azaredo solvit V soldos et IIII denarios pro VIII libris casei dompni^r.
Item Delaytus et Bertholdus^s de Iacomino de Maria solvit pro dimidiam bestiam et V libras dompni / VII staria et dimidiam siliginis.
Item Benvenuta uxor^t Martini Delayti solvit II libras / casei et sextam partem unius bestie et dedit II staria siliginis.
Item Arus de Azaredo solvit pro bestia et lana et caseo et ferro equi / VI soldos minus I denarium et dedit IIII staria siliginis et dimidiam.
Item Natalis de Martino solvit I starium siliginis pro I libra et dimidiam casei.
Item Armeius solvit I starium pro XVI denarios.
Item Bonifacius et fratres solverunt VIII denarios.
Item Belesana filia Benvenuti de Ott solvit pro I modio casei dompni IIII / staria siliginis.
Item Delaytus Christianus VI soldos minus I denarium pro casei et bestia et [...] XL denarios / et II staria siliginis.
Item heredes Zoan de Petro de Marim XI libras et mediam bestiam minorem / et tercia parte ferri solvit XI staria siliginis. Martinus ducus et Delaitus / suos frater.

In Pinzano Delaytus de Nadalo VI denarios.

In Pinzano de podere Ottonis de Casalmo solvit Delaytus de Meleto / pro se et suos fratre Rinabeno XII denarios.
Item Bonus de Campo de eodem ficto XVIII denarios.
Item Afradus de Pizolo solvit XVI denarios habet cassalle.
Item Iohannes baronus IIII soldos.
Item Magnabo III denarios pro prato quod habet in Fassa / cum domine heredis Blankete^u.

Item Iohannes de Carisana XX denarios de casali et tribus peciis terre.

Martinus de [...] ^v confessus fuit quod tenet I campum / in Zeledizo [...] ^w coheret a mane Grandius de Ugatus et Iohannes / et ab uno [...] ^x et ab altera parte fratres dicti [...] ^y

Carta de fictis de Zelentino.

Ricius pro se et suis fratribus Bonaventure de Lacorre / refutationem una medietate unius casalis iacentis in Vervodi apud Pigazolum / ab una parte ipsos refutatores apud a balia parte et via / communia de podere Rose [...].

De podere Bonfadi solvit III libras ^z vicinalis de uno prato / iacente in viazola apud commune et ab alia [...] ^{aa} de Rio et a tertia / heredes Thomei de Ursio.

Item pro podere Chais medium quarterium et unam quartam partem / unius quarterii unius bestie maioris et totidem de una manu / lane de medio campo de iure ab una parte heredes domini / Iohannis de Strambiano, ab alia via communia, ab alia heredes condam / Danielis.

Pro podere Citoli mediam libram casei pro uno prato iacente Aragozi / apud heredes condam Oliverii de Strambiano et a balia heredes condam Persici et / de uno campo iacente in [...] ^{bb} longo ab una parte filius condam / Mincii de Scotambo, ab alia Meioratus [...] ^{cc}.

De podere Rose

Omnebonum filius condam Gratiadeo de Tesuso pro se et fratribus suis / Abriano et Bontempo et Graciano et eius nepoti Gratiadeo filio / condam Bonensigne refutavit unum campum iacentem in Tesuso supra / quo este edificatum una domus ^{dd} cum canipa in qua moratur ipsi / Omnebonum et Abrianus ab una parte Dominicus de Duncia, ab aliis / omnibus partibus suprascripti fratres et unum campum iacentem in Plauni / apud Abrianum suprascriptum a duabus partibus, a tertia Cacola a quarta / via communia; item unum pratum iacentem in Camolaga in Pagozo / ab una parte heredes condam Iltrami ab alia filii condam Bonsi / de Ursio ab alia filii condam Oliverii de Strambiano solvit / mediam bestiam maiorem et unam medietatem manus lane.

Item de podere condam Bonfadi unum campum in Tadalena, / ad Roncatum apud Abrianum suprascriptum ab una parte et ab alia heredes condam Cugulli de Plano a tertia commune et solvit unam / libram casei.

De podere Citoli de uno campo iacente in Plani apud Abri/anum ab una parte et apud Petrum Çacolam et ab aliis par/tibus ipsum Abrianum; item unum campum iacentem ad fontem / ab una parte heredes condam Cambelli a duabus partibus a tertia heredes condam Bonomi de Dosso unam libram donegam de caseo.

Meioratus de Zelentino veterum [...] / et fidem. Item fiolus de Armeio veterum [...] ^{ee}.

^a modium aggiunto nell'interlinea superiore.

^b Così in A.

^c Segue sua depennato.

^d Segue Ottone depennato.

^e Segue pro Iohanne Cituli depennato.

^f maiorem aggiunto nell'interlinea superiore.

^g Così in A.

^h Segue tres depennato.

ⁱ casei aggiunto nell'interlinea superiore.

^j Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.

^k Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.

^l Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^m de Dosso aggiunto nell'interlinea superiore.

ⁿ Così in A.

^o Segue dimidiam bestiam depennato.

- ^p VII libras casei dompni aggiunto più in alto con segno di richiamo.
^q I quarterium et dimidiam unius bestie maioris aggiunto nell'interlinea superiore con segno di richiamo.
^r dompni aggiunto nell'interlinea superiore con segno di richiamo.
^s Bertholdus aggiunto nell'interlinea superiore.
^t Segue Delayti depennato.
^u Così in A forse per cum eredis domine Blankete.
^v Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.
^w Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^x Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^y Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.
^z Segue una parola depennata.
^{aa} Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
^{bb} Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.
^{cc} Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^{dd} Così in A.
^{ee} Si segnala la presenza di un'ulteriore annotazione relativa ad affitti scritta dall'altro verso e poco leggibile a causa dell'inchiostro sbiadito.

22

CONFESSIONI DI AFFITTO

Torcegno, Telve, Samone, 1220 novembre 3 – 4

Alla presenza e su richiesta di Odorico da Seiano, alcuni abitanti della Valsugana dichiarano l'ammontare degli affitti da corrispondere ai canonici.

Notaio: Oberto da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale in registro, ADT, ACap,capsa 40, n. 1 [A]. Copia degli stessi documenti si trova in ASTN, APV, Codici, nn. 11.

Sul recto di ogni foglio: numerazione delle pagine a matita in alto al centro in cifre arabe. Numerazione dei documenti a matita accanto al titolo in cifre romane.

Sul verso della prima pagina: mano del secolo XV: "Confessiones de Telvo, Scurellis et Ronzegno atque Samona, 1220, sunt anni 281"; mano del secolo XX(Leonardi): "C. 40 anno 1220 documenti 16"; mano del secolo XX, a matita: "n. 5 Alberti, c. 40 doc. 1, 1220 nov 3-4".

Sul verso dell'ultima pagina: mano del secolo XV: "n. 2" mano del secolo XV: "In isto libro ... confessiones facte de quibusdam afflictibus sed non [...]"; mano del secolo XVIII: "Confesiones multo rum hominum de Telvo, Scurelli et Roncegno de solvendis diversis afflictibus venerabili Capitulo Tridentino facte ad instantiam reverendi domini Trentin canonici Tridentini de anno 1220, n. 5"; mano del secolo XIX(Morizzo?), a matita blu: "XL n. 5". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIII non leggibile.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 43-59.

Fascicolo a carnaria in pergamena di mm 340x520 per ogni foglio. Su ogni pagina il testo è scritto su due colonne con titoli in inchiostro rosso. In buono stato di conservazione. In alcuni fogli sono visibili le rigature a inchiostro con fori preparatori.

22.1

De Villa de Telvo ubi dicitur ad Trogenum.^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vi/gesimo indictione octava, die [...] ^b / intrante novembri, in villa de [Troçe] ^c / no ante domum de Tegnys, in presentia / domini Trentini canonici, Rempreti ser/vientis, Millonis de Telvo pluriumque aliorum / testium. Ibique, in presentia domini Olde/rici canavarii et canonici canonice Beati / Vigili de Tridento et ad eius postulatio/nem confitentur Tegna

de Petro et Pemcus / de Carestia quod tenentur omni anno in festivi/tate omnium sanctorum fictum dictis canonicis / pro manso quod ab eis tenent in [...] ^d Trevçen / tria ficta de caseo et omni anno in Nativi/tate Domini duas spallas et omni anno / de madio unum multonem. Item omni / anno ad carlaxarium unum agnum et unam / galinam et omni anno ad Pasca resurrectionis / XII ova et omni anno in sancto Michaelle duo / plaustra feni. Item omni anno in festivita/te omnium sanctorum duos soldos veronenses, conducta hec / omnia Tridentum preter fenum. Item / confitetur dictus Tygna quod tenetur solvere pro se / in alia parte dictis canonicis fictum in festivita/te omnium sanctorum pro alia terra quam ab eis tenet unum^e / fictum de caseo et XII denarios veronenses. Item / omni anno in Nativitate Domini unam spaliam. / Item omni anno ad carlaxarium unum agnum / et unam galinam. Item omni anno ad Pasca ressurectionis / sex ova. Item omni anno in sancto Michaelle unum / plaustrum de feno et unum modium segale et / decem starios de millio ad mensuram de Telvo, / conductum hoc totum Tridentum preter granum et / fenum. Item dicunt dictus Tygna et Pemçus / quod debent omni anno solvere coltam canonicis secundum quod / eis imponitur et omni quarto anno unum multo/num et tres soldos veronenses et ita ambo solvere / promiserunt domino Olderico iandicto recipienti / nomine et vice dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii infrascriptis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a De Telvo ubi dicitur ad Troçenum *scritto in alto a sinistra, stessa mano del documento*; Istud tenet Avançordus et Birmondo et Damotus et Armengarda *scritto in alto sopra il titolo a sinistra, di mano coeva*.

^b *Lacuna di mm 15 per macchia.*

^c *Lacuna di mm 15 per macchia.*

^d *Lacuna di mm 15 per macchia. A lato: Telvo di mano coeva, con segno di richiamo.*

^e *Segue, all'inizio della riga successiva, mansum depennato.*

22.2

De villa de Telvo ubi dicitur ad Troçenum^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava, die tertio intrante / [novembri]^b, in villa de [Troç]eno ante domum / de Tegnīs, in presentia domini Trentini ca/nonici Tridentini, Rempreti servientis domini / Olderici de Seiano, Milli de Telvo pluriumque / aliorum. Ibique, coram domino Olderico [de Seiano]^d / canavario canonicorum Beati Vigili de Tridento / et ad eius postulationem confitetur Trevi/sius de Treuçeno de contrata ubi dicitur / Rocha quod tenetur solvere omni anno in fe/stivitate omnium sanctorum fictum dictis cano/nicis unacum Martino et Iohane Flemacio / et cum Sybilia uxore quondam Frederici fabri / et cum aliis suis participibus pro uno manso quod tenent ab ipsis canonicis duo ficta et dimidiam / de caseo et duos soldos veronenses. Item omni anno / de madio unum multonem. Item omni anno / in Nativitate Domini quatuor spalas. Item / omni anno ad carlaxarium unum agnum. / Item confitetur ipse Trevisius quod ipse tenetur / solvere fictum in alia parte dictis canonicis / cum predictis suis consortibus pro terra quam / ab eis tenent omni anno in festivitate sancti Mi/chaelis viginti starios de blava cuius medie/tas debet esse millium ac medietas segala. Item / omni quarto anno in festivitate omnium sanctorum / unum multonem pro cenaticam et tres soldos / veronenses et omni anno eorum partem de colta sicut / eis imponitur, conducta hec omnia predicta / Tridentum et consegnata nuncio dictorum ca/nonicorum preter blavam et dicit quod debent / solvere ipsam blavam ad mensuram de Telvo / et ita idem Trevisius suam partem de pre/dictis omnibus iandicto domino Olderico recipienti / nomine et vice dictorum canonicorum solvere / promisit, qui dominus Oldericus iandictas confessio/nes recepit, salva omni iure et ratione dominorum / canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii confessionibus / omnibus interfui et scripsi.

^a *Titolo in comune con il documento 17.1. de contrata de Telvo scritto in alto a destra, stessa mano del documento. Istud mansum tenet Engelmarius et Pigna et Micando scritto in alto sopra il titolo a destra, di mano coeva.*

^b *Lacuna di mm 15 per macchia.*

^c *Lacuna di mm 10 per macchia.*

^d *Lacuna di mm 20 per macchia.*

22.3

Hoc est fictum de contrata de Telvo ubi dicitur ad Troçenum.^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo / indictione octava, die tercio intrante novem/bri in villa de Trevçeno, ante domum de Te/gnis, in presentia domini Trentini canonici, / Rempreti, Millonis de Telvo, Trevisii de Tre/vçeno pluriumque aliorum testium. Ibique, coram / domino Olderico de Seiano canavario canoni/corum Beati Vigili de Tridento et ad eius postu/lacionem confitetur Benedictus filius quondam Ot/tonis de Trevçeno quod tenetur omni anno solvere / fictum dictis canonicis in festivitate omnium / sanctorum cum suis participibus pro manso Ungari quem / ab eis tenent quatuor ficta de caseo et duos / soldos veronenses. Item omni anno in Nativitate / Domini duas spallas et duo ossa rotunda. Item / omni anno in festivitate sancti Michaelis duos car/ros de feno. Item omni anno ad carlaxarium / unum agnum et unam galinam. Item omni an/no de madio unum multonem et omni anno / ad Pasca resurrectionis XII ova et omni quarto anno / unam bestiam pro cenatica et tres soldos veronensium conduc/ta hec omnia Tridentum preter fenum.

Item confitetur Petrus de Blamco quod tene/tur omni anno in festivitate sancti Michaelis / unum plaustrum feni solvere fictum dic/tis canonicis. Item omni anno in festivita/te omnium sanctorum unum medium fictum de / caseo. Item omni anno in Nativitate Domini unam spallam. Item omni anno semper ad / carlaxarium unum agnum. Item omni anno / de madio unum multonem. Item suam partem / colte secundum quod ei imponitur et hoc fictum / solvere tenetur nominatim pro manso uno quod habet / ab ipsis canonicis conductum totum hoc fictum / Tridentum et consignatum nuncio dictorum / canonicorum preter fenum et ita solvere pro/misit et convenit dicto domino Olderico recipienti / nomine et vice dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci infrascriptis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a *De contrata de Telvo scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento. Istud tenet Avançadorius, Engelmarius et Fedrigellus scritto in alto sopra il titolo a sinistra, di mano coeva.*

22.4

Hoc est fictum de contrata de Telvo ubi dicitur ad Troçenum.^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava, die tercio intrante / novembri, in villa de Trevçeno, ante domum / de Tegnys, in presentia domini Trentini / canonici Tridentini, Rempreti servientis domini / Olderici, Millonis de Telvo, Petri de Blamcho, / Tygne, Pemçii de Carestia pluriumque aliorum. / Ibique, coram domino Olderico de Seiano cano/nico et canavario canonicis Beati Vigili / de Tridento et ad eius postulacionem con/fitetur Benedictus filius quondam Ottonis / de Trevçeno quod tenetur annuatim solvere / fictum dictis canonicis in festivi tate omnium / sanctorum, unacum Philipo suo partcipe pro manso / suo antiquo quod tenent ab ipsis canonicis unum / fictum de caseo et XII denarios. Item omni anno / in Nativitate Domini unam spallem et / unum ossum rotundum. Item omni anno / ad carlaxarium unum agnum et unam gali/nam. Item omni

anno ad Pasca resurrectionis / sex ova. Item omni alio anno suam partem / colte secundum quod eis imponitur. Item omni quar/to anno unam bestiam pro cenatica et tres soldos / veronensium conductum hoc fictum Tridentum et cons/signatum nuncio dictorum canonicorum; qui Phi/lipus ibi presens dictum predicti Benedicti / confirmavit et laudavit et verum esse dixit.

Item confitetur ipse Philipus quod tenetur solvere / dictis canonicis in alia parte pro se omni anno / in festivitate sancti Michaelis fictum decem sta/rios de blava, medietas segala et medietas mil/lium ad starium de Telvo et consignatum / ibi ad scariam in Telvo nuncio dictorum canonicorum / et ita solvere promisit et convenit dicto / domino Olderico recipienti nomine et vice dictorum / canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci infrascriptis confessionibus omnibus in/terfui et scripsi.

^a *Titolo in comune con il documento 17.3. De contrata de Telvo scritto in alto sopra il titolo a destra, stessa mano del documento. Istud tenet Hengelmarius scritto in alto sopra il titolo a destra, di mano coeva.*

22.5

De ficto quem habent canonici in villa de Telvo et in illis partibus^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vige/simo indictione octava, die tercio in/trante novembri in villa de Telvo ante / domum Milleti, in presentia domini Tren/tini, Milleti, Rempreti servientis domini / Olderici pluriumque aliorum. Ibique, coram do/mino Olderico de Seiano canavario canonicorum / Beati Vigili de Tridento et ad eius postu/lationem confitetur Bertollomeus Pistolinus quod / tenetur omni anno in festivitate omnium sanctorum / cum Dominico filio quondam Herçeti dictis ca/nonicis solvere fictum pro manso quod ab eis tenent / tria ficta de caseo et XII denarios et omni anno de / madio unum multonum et decimam de suo / sedimine debet ipse Bertollomeus solvere pro se con/ductum Tridentum dictum caseum et consi/gnatum nuncio dictorum canonicorum et alias res / conducere ad scariam de Telvo, qui Dominicus / ibi presens dixit ita verum esse sicut dixerit dictus Bertollomeus et ita ambo solvere promiserunt et / convenerunt dicto domino Olderico recipienti nomine et vice dictorum canonicorum.

Item confitentur Bellengerius filius quondam Ripran/dini et Açeletus filius quondam Tysi quod tenentur / annuatim solvere fictum in festivitate omnium sanctorum dic/tis canonicis pro eorum manso quod habent ab ipsis canonicis / quatuor ficta de caseo et XIII denarios et omni anno / de madio cum aliis eorum consortibus unum multo/nem. Item omni anno unum agnum.

Item confitetur dictus Bellengerius quod debet / solvere dictis canonicis decimam de suo sedimi/ne conducta hec omnia et consegnata ad scari/am canonicorum in Telvo et caseum debent con/ducere Tridentum et consegnare nuncio dictorum / canonicorum et ita ambo solvere promiserunt / dicto domino Olderico recipienti nomine et vi/ce dictorum canonicorum; qui dominus Oldericus / ibi presens dictas confessiones recepit, salva omni / racione iandicte canonice.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii infrascriptis confessionibus omni/bus interfui et scripsi.

^a *De contrata de Telvo scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

22.6

De ficto quem habent canonici in villa de Telvo et in illis partibus^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo in/dictione octava, die tercio intrante novembri, / in villa de Telvo ante domum Milleti, in presentia / domini Tridentini canonici, Rempreti servi/entis domini Olderic, Millonis, Iohannis, Conradi/ni de Telvo pluriumque aliorum. Ibiq[ue] coram do/mino Olderico de Seiano canavario canonicorum / Beati Vigili de Tridento et ad eius postulacio/nem confitetur Bertollomeus Pistolinus quod tenetur / omni anno solvere fictum dictis canonicis in / festivitate sancti Michaelis nominatim pro terra Alberti/ne quam tenet ab ipsis canonicis sex starios de / frumento ad starium de Telvo conductum et con/signatum ibi in Telvo ad scariam dictorum cano/nicorum et ita solvere promisit et convenit dicto / domino Olderico recipienti nomine et vice ipsorum cano/nicorum.

Item confitetur Milletus quod ipse tenetur omni an/no in festo omnium sanctorum solvere fictum dictis ca/nonicis unacum Donadeo et Iohanne eorum fratribus pro terra / quam habent ab ipsis canonicis VI ficta de caseo / et XIII denarios. Item dicunt et confitentur dictus / Milletus quod debet solvere in alia parte cum Bellen/gerio et cum Iohane Corvi et cum Açeletto et / cum filiis Açilli omni anno de madio unum mul/tonum et omni anno ad carlaxarium unum / agnum. Item confitetur dictus Milletus quod / tenetur solvere tantum pro se in alia parte dic/tis canonicis fictum annuatim in carlaxarium / unum agnum nominatim pro terra Albertine, / quam ipse Milletus habet et tenet per iandictos / canonicos conducta hec omnia in Telvo et con/signata ad scariam ipsorum canonicorum, excepto / caseo quem debet conducere Tridentum et ita / ipse Milletus solvere suam partem promisit et / convenit dicto domino Olderico recipienti no/mine et vice dictorum canonicorum, qui dominus Oldericus / dictas confessiones recepit salva omni racione / iandicte canonice.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci predictis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a Titolo in comune con il documento 17.3. De contrata de Telvo scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.

22.7

Item fictum de Telvo^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo indictione octava, die tercio intrante / novembri in villa de Telvo ante domum / Milleti, in presentia domini Trentini canoni/ci, Rempreti servientis domini Olderic, Milleti / Iohanis, Conradini de Telvo et aliorum. Ibiq[ue] co/ram domino Olderico canavario canonicorum Beati / Vigili de Tridento et ad eius postulaitonem / confitetur Iohanes de Corvo quod tenetur omni an/no solvere fictum dictis canonicis in festivi/tate omnium sanctorum pro terra quam habet ab ipsis / canonicis unum fictum casei et suos denarios. / Item omni sexto anno ad madium / unum multonum consignatum dictum / caseum in Tridento nuncio dictorum canonicorum / et alias res debet consegnare ad scariam de / Telvo et ita solvere promisit et convenit / nuncio domino Olderico dictorum canonicorum recipien/ti nomine et vice dictorum canonicorum.

Item confitetur Conradinus filius Bave / quod tenetur omni anno solvere fictum canonicis / sancti Vigili in festivitate omnium sanctorum no/minatim pro terra quam ab eis tenet duo ficta / de caseo et novem denarios veronensium. Item confi/tetur ipse Conradinus quod tenetur solvere in / alia parte eisdem canonicis unacum filiis / Iordani et cum Viviano de Aycardo et cum / Bocio omni anno de madio unum mutone / et omni anno ad carlaxarium unum agnum / et hoc solvere debet cum ipsis nominatim / pro podere quod habent et tenent ab ipsis cano/nicis conductum et consignatum in Tri/dento infrascriptum caseum nuncio^b dictorum canoni/corum et ita idem Conradinus suam partem / solvere promisit et convenit dicto domino / Olderico recipienti nomine et vice dictorum / canonicorum et ipse dominus Oldericus dictas / confessiones recepit salva omni racione / dicte canonice.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii infrascriptis confessionibus / omnibus interfui et scripsi.

^a De Telvo *scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

^b Nuncio *corretto su nuncium.*

22.8

Item de ficto de Telvo

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo indictione octava, die tercio intrante / novembri, in villa de Telvo ante domum / Milleti, in presentia domini Trentini ca/nonici, Rempreti servientis domini Olderici, / Milleti, Conradini et aliorum plurium. Ibique / coram domino Olderico de Seiano canavario / canonicorum Beati Vigili de Tridento et ad eius / postulationem confitetur Bocius quod tenetur / omni anno solvere fictum dictis canonicis / pro se in festivitate omnium sanctorum pro terra quam / ab eis tenet unum fictum de caseo et sex denarios / veronensium. Item dicit idem Bocius quod ipse cum / Conradino et cum Viviano de Aycardo et / cum nepotibus quondam Iordani tenetur solvere / fictum dictis canonicis omni anno de ma/dio unum multonum et omni anno ad / carlaxarium unum agnum conductum dic/tum caseum Tridentum et consignatum nuncio / dictorum canonicorum et alias res consignare ad / scariam de Telvo. Item eodem die infrascripto / in villa de Telvo in via publica, in presentia / dictorum testium. Ibique confitetur Richelda uxor / quondam Bruni filii Iordani quod tenetur omni / anno solvere fictum dictis canonicis in fe/stivitate omnium sanctorum pro filiis dicti Bruni / et cum aliis nepotibus dicti Iordani nominatim / pro terra quam tenent ab ipsis canonicis unum / fictum de caseo et sex denarios veronensium. Item omni / anno de madio cum aliis nepotibus Iordani / et cum Conradino et cum Bocio et cum Vi/viano de Aycardo unum multonum con/ductum dictum caseum Tridentum et consignatum nuncio dictorum canonicorum et alias / res omnes consegnare ad scariam de Telvo / et ita ipsa Richelda de predictis omnibus suam / partem iandicto domino Olderico solvere / promisit et convenit recipienti nomi/ne et vice dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii predictis confessionibus omnibus interfui et scripsi.

22.9

Fictum de Telvo^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vige/simo indictione octava, die tercio intran/te novembri, in villa de Telvo ante do/mum Werisii, in presentia domini Tren/tini, Rempreti servientis domini Olderici, / Milli, Conradini de Telvo pluriumque aliorum. / Ibique coram domino Olderico de Seiano ca/navario canonicorum beati Vigili de Tridento / et ad eius postulationem confitetur dictus / Werisius quod tenetur omni anno solvere fictum / canonicis Sancti Vigili in festivitate omni/um sanctorum cum suis participibus nominatim / pro podere quod ab eis tenent unum fictum et dimidiam de caseo et sex denarios conductum Triden/tum et consignatum nuncio dictorum canonicorum / et omni anno de madio unum multonum / et omni anno ad carlaxarium^b unum agnum / conductum ad scariam de Telvo. Item omni / anno in festo omnium sanctorum sex denarios veronensium. / Item quarto die proximo intrente decembri, in / villa de Samona ante domum Viviani in pre/sentia domini Trentini, Millonis, Gerardi / de Telvo, Rempreti et aliorum. Ibique confitetur / Vivianus de Aycardo quod tenetur solvere dictis / canonicis omni anno in festo omnium sanctorum / fictum pro se tantum unum fictum de caseo / et sex denarios conductum et consignatum Tridentum / nuncio dictorum canonicorum. Item in alia parte / unacum Conradino Bocheta et cum Bocio et cum nepotibus Iordani unum mutone et / unum agnum tempore quo sibi venit cosigna/tum nuncio dictorum canonicorum ad scariam de Tel/vo et hec omnia solvere tenentur ut ipse dixit / nominatim pro terra quam habent et

tenent / a dictis canonicis et ita ipse Vivianus suam / partem de predictis omnibus iandicto domino / Olderico solvere promisit, qui dominus Oldericus / ibi presens iandictas confessiones omnes recepit / salva omni ratione iandicte canonice.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii omnibus predictis confessionibus / interfui et scripsi.

^a De Telvo *scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

^b *Segue et espunto.*

22.10

Item fictum de Telvo^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo / indictione octava, die tercio intrante novembri / in villa de Telvo in domo domini Marsillii / in presentia domini Trentini canonici, Mil/lonis de Telvo, Rempreti servientis domini Olderi/ci, Gerardi de Telvo pluriumque aliorum testium. Ibique coram domino Olderico de Seiano cana/vario canonicorum beati Vigili de Tridento et / ad eius postulationem confitetur domina Ma/stagia uxor predicti domini Marxillii quod ipse / dominus Marsilius tenetur omni anno de novembre / solvere fictum cum suis nepotibus dictis cano/nicis unum fictum et dimidium casei et / XII denarios veronensium. Item omni anno ad carlaxar / unum agnum et hoc debet solvere sicut ipsa / domina Mastagia dixit nominatim pro terra quam / habet ipse Marsilius et eius nepotes tenent a predictis canonicis. Item confitetur dicta domina / Mastagia quod dictus Marxilius, vir eius, tenetur solvere / in alia parte dictis canonicis omni anno de no/vembre unum fictum de caseo et quatuor denarios / veronensium nominatim pro terra quondam Tolvertini / et incontinenti iandictus dominus Oldericus / petiit ab ipsa domina ut deberet ei solvere et / dare iandictum fictum quia paratus erat / illud recipere sicut debebat pro iandictis dominis / canonicis; que domina Mastagia talem eidem domino Olderico dedit responsum: “O domine Olde/rice, ego non habeo modo fictum, sed si haberem / libenter illud vobis solverem”; et dominus Olde/ricus dixit ei. “Ego non veni huc nisi ad recipien/da ficta dominorum canonicorum; ego pecii a vobis fictum / quod dominus Marsilius maritus vester dare tenetur / dominis canonicis; si michi dabitur, ego illud reci/piam et si non dabitur, fiat inde quicquid iuris ordo / postulat”.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii omnibus predictis confessionibus / interfui et scripsi.

^a De Telvo *scritto in alto sopra il titolo a destra, stessa mano del documento.*

22.11

Hoc est fictum de Samona^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava, die quarto intrante / novembri, in villa de Samona ante domum / Viviani in presentia domini Trentini / canonici, Gerardi de Telvo, Rempreti, Vi/viani pluriumque aliorum testium. Ibique coram / domino Olderico de Seiano canavario ca/nonicorum beati Vigili et ad eius postulati/onem confitetur Cavaça quod tenetur solvere / omni anno de madio dictis canonicis unum / multonum et omni anno ad carlaxarium / unum agnum et unam galinam et omni an/no ad Pasca resurrectionis XII ova et omni anno ad festivitatem sancte Marie de augusto quatuor / staios de segala et quatuor starios de fru/mento de caneva. Item omni tertio anno de / novembre unum multonum pro cenatica. Item / omni anno in festivitate omnium sanctorum unum / fictum et dimidiam de caseo. Item omni anno / in Nativitate Domini duas spallas et duos /

ossos rotundos et tres soldos veronensium et unum faxum / de feno et tres soldos veronensium parvorum.

Item omni anno de novembre duos soldos veronensium / pro ficto colte. Item omni anno in Nativitate / Domini quinquaginta soldos veronensium pro colta. Item / omni anno de novembre unam çorram aut du/os soldos pro ipsa çorra. Item omni anno duas operas / unam ad vineam et aliam ad pratum, salva / racione unius alius operis si fieri debet. Item / omni anno de novembre unam menata / et hec omnia solvit sicut ipse Cavaça dixit cum / aliis suis participibus nominatim^b pro / manso quod tenent ab ipsis canonicis conducta / hec omnia Tridentum et consegnata nuncio dictorum / canonicorum preter blavam et fenum et operas quas / debent portari ad scariam conducentibus fictum / et ita dictus Cavaça suam partem de predic/tis omnibusolvere promisit. Item Petrus de Mu/necho dicit quod teneturolvere tantum pro suo manso cum Iohanne / barbano suo quantum dictus Cavaça pro suo.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii predictis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a De Samona scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.

^b Segue cum espunto.

22.12

Item fictum de Samona^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava, die quarto intrante / novembri, in villa de Samona ante domum / Viviani, in presentia domini Trentini ca/nonici, Rempreti servientis, domini Olderici, Gerar/di de Telvo, Bonensigne et Otolini fratrum / pluriumque aliorum testium. Ibique coram domino Olderico de Seiano canavario canonicorum beati Vi/gilii de Tridento et ad eius postulationem, / confitetur Vivianus Bursella quod tenetur omni / anno de madioolvere fictum dictis canonicis / cum suis participibus unum multonum et omni / anno ad carlaxarium unum agnum et unam gali/nam et omni anno ad Pasca resurrectionis XII ova / et omni anno in festivitate sancte Marie de augu/sto quatuor starios de segala et quatuor starios / de frumento de caneva. Item omni tercio anno / de novembre unum mutone pro cenatica. Item / omni anno in festivitate omnium sanctorum dua ficta de caseo. Item omni anno in Nativitate / Domini duas spallas et duos ossos rotundos / et tres soldos veronensium et unum faxum de feno et tres soldos veronensium parvorum.

Item omni anno de novembre duos soldos / veronensium pro ficto colte. Item omni anno in nati/vitate Domini quinquaginta soldos veronensium pro colta et / omni anno de novembre unam çorram aut duos / soldos pro ipsa çorra et omni anno duas operas / unam ad vineam et aliam ad pratum, salva racione / unius alius operis de campo si eam debet et / unam menata et hec omnia solvit ipse / Vivianus cum suis participibus sicut ipse / dixit nominatim pro manso quod tenent / et habent a dictis canonicis et hec omnia / debent Tridentum deferre ad scariam / de Telvo, dando canonici comedere con/ducentibus dictum fictum et ita suam partem / de predictis omnibus ipse Vivianusolvere promisit. / Item Bonensigna et Ottolinus fratres dicunt quod solvunt cum suis par/ticipibus pro eorum manso quod tantum quantum Vivianus / Bursella pro suo manso cum suis et in agnum plus.^b

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii predictis confessionibus / omnibus interfui et scripsi.

^a De Samona scritto in alto sopra il titolo a destra, stessa mano del documento.

^b Item Bonensigna in agnum plus aggiunto dalla stessa mano in un secondo momento nello spazio tra la fine del testo e la sottoscrizione del notaio, di modulo leggermente inferiore.

22.13

Item de ficto de Samona^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vige/simo, indictione octava, die quarto in/trante novembre in villa de Samona ante / domum Viviani in presentia domini / Trentini canonici, Rempreti servientis domi/ni Olderici, Gerardi, Viviani de Samona et / aliorum testium rogatorum. Ibique coram domino / Olderico de Seiano canavario canonicorum beati / Vigili de Tridento et ad eius postulationem / confitetur Iohanes filius quondam Riprandi/ni quod tenetur omni anno de madio solvere fictum / cum suis participibus dictis canonicis pro terra / quam ab eis habent unum multonum et omni / anno ad carlaxarium unum agnum et unam / galinam et omni anno ad Pasca resurrectionis XII / ova et omni anno in festivitate sancte Marie / de augusto quatuor starios de segala et quatu/or starios de fumento de caneva. Item omni / tercio anno de novembre unum mutone / pro cenatica. Item omni anno in festivitate / omnium sanctorum duo ficta de caseo minus medio / ficto. Item omni anno in Nativitate Domini / duas spallas et duos ossos rotundos et tres / soldos veronensium et unum faxium de feno et tres soldos / veronensium parvorum ***^b et quinquaginta soldos veronensium / pro ficto colte et unam çorram aut duos soldos / veronensium pro ipsa çorra et omni anno duas operas unam / ad vineam et aliam ad pratum, salva raci/one unius opere que debentur ad campum sicut dixit / idem dominus Oldericus. Item omni anno de novembre / unam menata conducta hec omnia Tridentum preter / blavam et fenum et opera set alias res deferre ad scari/am de Telvo. Item confitetur Tumsus de Flida / quod tenetur solvere predictis canonicis cum / suis participibus tantum fictum pro suo manso / quod habent ab ipsis canonicis quantum predictus Iohanes filius quondam Riprandini. Item / confitetur Albertinus de Spadra filius quondam Salionis quod solvit / omni anno de novembre unum fictum de caseo cum suis consor/tibus pro manso de curte conductum Tridentum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii infrascriptis confessionibus omnibus in/terfui et scripsi.

^a De Samona *scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

^b Spazio lasciato in bianco di mm 10.

22.14

De ficto de Scurellis^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo / indictione octava, die quarto intrante no/vembri, in villa de Scurellis in^b via pu/blica, in presentia domini Olderici, domini Tren/tini canonici, Rempreti de Tridento, Millonis / de Telvo pluriumque aliorum. Ibique coram domino / Olderico de Seiano canavario canonicorum Beati / Vigili de Tridento et ad eius postulationem / confitentur Andreas et Martinus filii Magii / de Scurellis et Petrus et Omnebonum quod tenetur / omni anno solvere fictum in festivitate omni/um sanctorum cum suis participibus predictis canonicis / duo ficta de caseo. Item omni anno de madio / duos mutones. Item omni anno in Nativitate / Domini duas spallas. Item omni anno ad carla/xarium unum agnum et duas galinas. Item / omni anno ad Pasca resurrectionis quadraginta ova. Item / omni anno ad festum sancte Marie de augusto / duos starios frumenti et duos starios de segala / ad starium de caneva conducta hec omnia / et consegnata in Tridento nuncio dictorum canoni/corum preter granum et ova et bestias et spal/las et galinas, quas debent deferre ad scariam / de Telvo et hec omnia solvunt pro podere quod / habent et tenent a dictis canonicis et ita / eorum partem de omnibus predictis rebus eidem / domino Olderico recipienti nomine et vice dictorum / canonicorum solvere promiserunt; qui dominus / Oldericus ibi presens iandictas confessiones re/cepit salva racione dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii predictis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a De Scurellis *corretto su* de Samona *depennato scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

^b *Segue villa espunto.*

22.15

Hoc est fictum de Romcegno^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava, die quarto intrante / novembri, in villa de Romcegno ante^b / domum Gerardi Calligarii, in presentia domini / Trentini canonici, Bellengerii, Millonis de Tel/vo pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique co/ram domino Olderico de Seiano canavario canoni/corum beati Vigili de Tridento et ad eius postula/tionem confitetur Oldericus Capud de Bove quod / tenetur omni anno solvere fictum dictis canonicis / de novembre pro podere quod habet et tenet ab eis / duo ficta de caseo. Item omni anno in nativi/tate Domini unam spalam. Item omni anno / ad carlaxarium unam galinam et XII ova / ad Pasca resurrectionis conductum caseum Tridentum et alias / res consignatas ibi in Roncigno nuncio dictorum / canonicorum et ita eidem domino Olderico re/cipienti nomine et vice dictorum canonicorum solvere / promisit.

Item Adelasia uxor quondam Olderici piscatoris / confitetur quod Romcius filius tenetur omni anno / solvere fictum canonicis predictis de mense no/vembri pro terra quam ab eis tenet duo ficta de ca/seo et unam menata et omni anno in nativi/tate Domini unam spallam et omni anno ad carla/xarium unam galinam et omni anno ad Pasca / resurrectionis XII ova conductum ipsum caseum Tridentum / et alias res consegnare ibi in villa de Romce/gnio nunciis dictorum canonicorum et ita nomine fi/lii sui Romcii dictum fictum solvere promisit / domino Olderico ibi presenti, recipienti nomine et vice / dictorum canonicorum.

Item Maria uxor quondam Millonis Danielis quod / tenetur omni anno solvere fictum dictis canonicis / pro filiis quondam dicti Milli tantum quantum / debet predictus Oldericus Capud bovis et eodem / modo et per ea tempora que ipse Oldericus solvit sua fic/ta et ita prefato domino Olderico de Seiano presenti nomine / dictorum filii quondam Milli solvere promisit.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii infrascriptis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

^a De Romcigno *scritto in alto sopra il titolo a sinistra, stessa mano del documento.*

^b *Segue domum espunto.*

22.16

Item de ficto de Romcegno

Anno Domini millesimo ducentesimo vige/simo indictione octava, die quarto in/trante novambri, in villa de Romcegno / ante domum Gerardi calliarii, in presentia / domini Trentini canonici, Bellengerii, Millo/nis de Telvo pluriumque aliorum testium rogatorum. / Ibique, coram domino Olderico de Seiano ca/navario canonicorum Beati Vigili de Tri/dento et ad ipsius postulationem confitetur / Maria uxor Ardemani quod ipse Ardemanus / tenetur omni anno de novembre solvere fic/tum dictis canonicis pro terra quam ab eis te/net unum fictum de caseo. Item omni / anno in Nativitate Domini unam spalam. / Item omni anno in carlaxario unam galinam. / Item omni anno ad Pasca resurrectionis VI ova et / dixit ipsa Maria quod quando solvitur galina non debet / eo anno solvere dicta(m) spalla(m) et quando solvitur / spalla non debet eo anno solvi galina, conduct(um) / caseum Tridentum et alias res consegnare ibi in / Romcigno.

Item confitetur Palma uxor Conradini quod / ipse Conradinus vir eius tenetur omni anno / solvere fictum dictis canonicis de mense no/vembri duo ficta de caseo et unam menay/tam. Item omni anno in Nativitate Domini / unam spallam. Item omni anno ad carla/xarium unam galinam et XII ova ad

Pa/scam resurrectionis, conductum dictum case/um Tridentum et alias res debet consegnare ibi / in Romcigno nuncio dictorum canonicorum et / hec omnia solvit nominatim pro podere quod / dictus Conradinus habet et tenet a dictis / canonicis.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii predictis confessi/onibus omnibus interfui et scripsi.

23

CONFESSIONI DI AFFITTO

Carano, Tirolo e Caldaro, 1220 novembre 15-1221 novembre 9 -13

Alla presenza e su richiesta di Odorico da Seiano, alcuni abitanti della val di Fiemme, di Caldaro e di Appiano dichiarano l'ammontare degli affitti da corrispondere ai canonici.

Notaio: Oberto da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale in registro, ADT, ACap,capsa 5, n. 1 [A]. Copia degli stessi documenti si trova in ASTN, APV, *Codici*, nn. 11.

Sul recto, in alto, di mano del secolo XIII: "Laus hominum de Flemo de fictis canonicorum".

Sul verso: mano del secolo XV: "Confessiones quorundam de Flemis pro venerabili Capitulo Tridentino, 1220"; mano del secolo XVI(Pincio): "de Caldario, de Appiano"; mano del secolo XVIII: "n. 4"; mano del secolo XIX: "C. 5"; mano del secolo XX(Zanolini/Abram): "de Caldario et de Eppan, c. V"; mano del secolo XX: "1220, 1220, 1221, 1221"; mano del secolo XX, a matita: "Bifoglio, c. 5 n. 1, 1220-1221".

Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti per le terre*, nn. 9-10, E. CURZEL, *I documenti*, nn. 66-69.

Bifoglio in pergamena di mm 320x520 per ogni foglio. Il testo è scritto su due colonne con titoli in inchiostro rosso. In buono stato di conservazione.

23.1

Item de ficto de Flemo^a

Anno Domini millesimo ducentesimo vi/gesimo, indictione octava, die quintodecimo in/trante novembri, in Flemo in villa de Ca/rano, in presentia domini Olderici, domini / Trentini canonici, Maçolini, Moscardini de / Tridento pluriumque aliorum. Ibique coram do/mino Olderico de Seiano canonico et canava/rio canonice Beati Vigili de Tridento et ad ipsius postulationem confiterur Martinus Ceta / quod tenetur omni anno in festivitate Sancti Marti/ni solvere fictum cum suis consortibus dictis canonicis pro terra, quam ab eis tenent unam peci/am de drapo grisio longam octo brachia ad / brachium Tridentinum et unam menaytam; item / omni alio anno unam bestiam et dicit idem / Martinus quod debet dare XX soldos veronensium dictis / canonicis nominatim pro iandicto drapo et / pro iandicta menayta et ita suam partem de / predictis omnibus solvere promisit. Qui dominus / Oldericus predictas confessiones recepit, salvo / omni iure dictorum canonicorum.

Item confitetur Bellutus de Cavalesio quod tene/tur omni anno in festo Sancti Martini dictis / canonicis unam bestiam nominatim pro / terra, quam habet et tenet a dictis canonicis.

Item fuerunt confessi Otto scarius et eius frater / Iacobus et Martinus Hermani et Iohanes filius / Walfardi et Fredericus frater Martini et Henricus / Malawissca quod debent omni anno cum suis / consortibus qui solvuntur drapum conducere cum / duabus personis Tridentum totum fictum canonicorum / quod habent in Flemo videlicet caseum et bestias / et drapum vel denarios drapi et

canevarius cano/nicorum debet eis portatoribus ut dixerunt dare / duas menaytas et sex panes et unam galetam / de vino.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii his omnibus infrascriptis / interfui et scripsi.

^a I aggiunto a matita accanto al titolo da mano del secolo XX.

23.2

Laus hominum de Flemo qui non solvunt fictum / dominis canonicis et de mulieribus venientibus ad successionem terre canonicorum^a.

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo, indictione octava die quintodecimo intrante / novembri in Flemo in villa de Carano, in presentia domini Trentini canonici, Ma/çolini, Moscardini de Tridento pluriumque aliorum / testium. Ibique ad postulationem domini Olde/rici de Seiano canonici et canavarii canonice / Beati Vigili de Tridento, presbiter Iohanes et Otto sca/rius, Martinus Hermani, Scalvignus de Agyano, / Butiricus de Tyseno, Iohanes Walfardus, Einghel/fredus de Carano, Testa de Cavalesio, Iacobus Hen/rici, Henricus Wisca, Dominigiymus de Castel/lo, Curtemulla de Aura, omnes isti in concordio di/xerunt et laudaverunt quod si aliqua mulier venit / ad successionem de terra canonicorum, quod mulier illa / terram illam debet habere et tenere, solvendo et / faciendo rationes dictorum canonicorum eisdem cano/nicis vel eorum nunciis et si mulier illa se marita/verit et receperit sibi in virum aliquem homi/nem de macinata alicuius persone, quod ipsa mulier / debet amittere totam illam terram que ei pervenerit / et omne ius quod in ea habet et eam dimittere / dictis canonicis.

Item omnes predicti ad petitionem dicti domini Older/ici laudaverunt et dixerunt in concordio quod omnes / illi homines de Flemo qui non solvunt fictum / dictis canonicis sicut debent omni anno vel eorum / nunciis antequam recedant de Flemo quando / veniunt pro fictis et eorum rationibus, quod debent / amittere terram et omne ius quod in ea habent.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci predictis laudibus interfui / et scripsi.

^a II aggiunto a matita accanto al titolo da mano del secolo XX.

23.3

Fictum de Caldario^a.

Anno Domini milesimo ducentesimo vigesimo / primo indictione nona, die nono intrante novem/bri, in domo ecclesie de Caldario, in presentia do/mini Sallatini de Cagno, domini Warimberti de / Cagno, Trentini, Rodegerii, magistri Roberti medici / pluriumque aliarum testium. Ibique coram domino / Olderico de Seiano canonico et canavario canonice / Beati Vigili de Tridento et ad eius petitionem / confitetur Iohanes Byxolus fuit confessus ac / manifestus^b quod tenetur et debet omni anno / ad sacram sancti Vigili solvere canonicis Sancti / Vigili de Tridento novem modios de segala / et duos modios de frumento ad modium de ca/neva et unum carrum vini ad carrum Tri/denti, conducta hec omnia et consignata dictis / canonicis vel eorum nuntio Tridentum.

Item confitetur dominus Rodegerius de / Caldario quod tenetur omni anno solvere et dare / dictis canonicis ad sacram Sancti Vigili octo mo/dios de caneva videlicet mediatatem fermenti / et

mediatatem segale et duas urnas vini de / caneva, conducta hec omnia Tridentum et con/signata dictis canonicis vel eorum nuncio. Que / omnia dictus Iohanes Bixolus et Rodegerius fuere / confessi se debere nominatim pro podere quod tenent / et habent a dictis canonicis.

Postea, die terciodecimo proximo intrante no/vembri, in mercato de Tyrale, in presentia domini Manfredini, domini Trentini de Dosso, Henrici Ta/ramti et aliorum plurium. Ibique coram dicto / domino Olderico de Seiano et ad eius postulationem confitetur dominus Oldericus de Caldario de domino Lytol/do quod tenetur omni anno ad festum sancti Martini sol/vere dictis canonicis duos modios caneve de sega/la et unam urnam vini de Caldario conducta / hec omnia Tridentum et consignata nuntio dictorum ca/nonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci infrascriptis omnibus interfui et scrip/si.

^a III aggiunto a matita accanto al titolo da mano del secolo XX.

^b Così in A.

23.4

De ficto de Pyano^a.

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo primo, indictione nona, die decimo / intrante novembri, in capite pomtis de For/magario, in presentia domini Trentini ca/nonici, Maçolini qui fuit de Murio, Rempreti, / Henrigeti pluriumque aliorum testium. Ibique / coram domino Olderico de Seiano canonico et / canavario canonicè Beati Vigili de Tridento / et ad eius petitionem, Diatemarrus de Rieder / filius condam Mimgi fuit confessus et mani/festus quod tenetur et debet omni anno in festo / sancti Michaelis canonicis Sancti Vigili septem urnas / de vino de Pyano ad urnam de Pyano con/ductas Tridentum; item omni anno ad sacram / Sancti Vigili umdecim modios de caneva, me/dietatem frumenti et medietatem de segala con/ductos Tridentum et omni anno in festo sancti Marti/ni sex soldos pro una vacha; item confitetur ipse / Diatemarrus quod tenetur omni anno in festivi/tate omnium sanctorum scario canonicorum tres fugacias / et duos capones; item omni anno dicto scario in / festo sancti Stephani tres fugacias et duas spaltas / [...] ad deinu^b ipsius scarii et hec omnia sol/vere tenetur et se dixit nominatim pro un manso / [...] ^c ei a dictis canonicis / Sancti Vigili. [...] ^d in presentia / [...] et aliorum testium / [...] ^e Olderico de Seiano et ad eius peticio/nem confitetur Adelperius filius quondam Vitalis quod tenetur / solvere cum fratre suo Hermano dictis canonicis omni anno / in sancto Michaelis tres urnas vini de Pyano ad ur/nam de Piano et omni anno ad sacram quatuor modios / medietatem fermentum et medietatem segalam, conductos Tridentum et / pro vacha duos soldos; item omni anno scario in Nata/le dare tres fugacias et duas spalas conductas ad sca/rium et hoc totum debent solvere pro medi manso / quod habent et tenent a dictis canonicis.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci his omnibus confessionibus / interfui et scripsi.

^a IV aggiunto a matita accanto al titolo da mano del secolo XX.

^b Così in B.

^c Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 75 per macchia.

^e Lacuna di mm 30 per macchia.

Alla presenza e su richiesta di Odorico da Seiano, alcuni abitanti di Civezzano e di Pergine dichiarano l'ammontare degli affitti da corrispondere ai canonici.

Notaio: Oberto da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale in registro, ADT, ACap,capsa 32, n. 1 [A]. Copia degli stessi documenti si trova in ASTN, APV, *Codici*, nn. 11.

Sul recto, in alto, di mano del secolo XIII: "De Siviçano" a sinistra e "De Perçene" a destra.

Sul verso: mano del secolo XV: "De Ziviçano, 1220"; mano del secolo XX: "C. 32 Bifoglio A, 1220, 1220, 1220, 1220"; mano del secolo XX, a matita: "capsa 32 n. 1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 62-65.

Bifoglio in pergamena di mm 330x510 per ogni foglio. Il testo è scritto su due colonne con titoli in inchiostro rosso. In buono stato di conservazione.

24.1

Item de ficto de Çiviçano et de illis partibus.

Anno Domini millesimo ducentesimo vige/simo, indictione octava, die quintode/cimo intrante decembri, in villa de Bar/baniga, in domo Ferreti, in presentia do/minorum Trentini canonici, Henrici Taranti, / Martini de Morario, presbiteri Peregrini pluri/umque aliorum. Ibique coram domino Olderico / de Seiano canavario canonicorum Beati Vigili / de Tridento et ad eius postulationem confi/tetur Bonensigna filius Gerardi de Macini/ga quod tenetur solvere omni tercio anno in sancto Mi/chaele pro uxore sua Matelda dictis canonicis / unum starium de frumento et unum starium de se/gala de caneva et omni tertio anno in sancto Marti/no mediam urnam vini de caneva et omni / tertio anno in Natale mediam spalām et omni / tertio anno de madio medium multonum / vel mediam iumcatam secundum quod sibi venit.

Item dicit idem Bonensigna quod tenetur solvere infrascriptis / canonicis in alia parte pro terra quondam matris / sue omni anno in sancto Michaelē duos staria / de frumento et duos^a starios de se/gala de caneva et omni anno in sancto Martino / unam urnam vini de caneva et omni anno in / Nativitate unam spalām conductum gra/num et vinum Tridentum et alias res consignat / gastaldioni canonicorum. Et hec omnia solvere / tenetur dictis canonicis nominatim pro / podere quod tenetur ab ipsis canonicis et / ita solvere promisit et convenit dicto do/mino Olderico de Seiano recipienti nomine / et vice dictorum canonicorum. Qui dominus / Oldericus dictas confessiones recepit, salva / omni racione dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius / sacri pallacii infrascriptis confessionibus / omnibus interfui et scripsi.

24.2

Item de ficto de Ziviçano et illarum parcium

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo indictione octava, die sestodecimo / intrante decembri, in villa de Urciano, in / presentia presbiteri Peregrini, domini Trentini cano/nici, Henrici

Ferreti, Laçari de Urciano / et aliorum. Ibique, coram domino Olderico de Seiano / canavario canonicorum beati Vigili de Tridento / et ad eius postulationem confitetur Oldericus de Urci/ano quod tenetur omni anno in sancto Martino solvere / dictis canonicis tres urnas vini de caneva pro / se tantum conductum Tridentum. Item dicit quod ipse / in alia parte tenetur solvere dictis canonicis cum / Ottolino de Leo de Urciano omni anno in sancto / Michael XL modios segale de caneva et / decem modios frumenti de caneva et tres mo/dios fabe de caneva et XX modios de caneva / inter milium et panicium et omni anno / in sancto Georgio XXXI nurimos^b inter caure/dos et agnos et omni anno in sancto Martino / novem pullos et hec omnia solvere tenetur / nominatim pro decima de Pineto. Item Laçarus / de Urciano confitetur quod tenetur omni anno solvere / dictis canonicis omni anno in sancto Martino unam / urnam vini de caneva conductum Tridentum. Item / in alia parte pro podere Ottolini de Leo quod la/borat omni anno in sancto Martino unam urnam / vini de caneva conductum Tridentum. Item / dixit ipse Laçarus quod Pomçonellus de Urcia/no tenetur omni anno in sancto Martino solvere / prefatis canonicis una cum Dominico de Sy/viçano pro terra Ottolini de Leo quam laborant / duas urnas vini de caneva conductum / et consignatum Tridentum nuncio dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallacii infrascriptis confessioni bus omnibus in/terfui et scripsi.

24.3

Item de ficto de Perçene

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo / indictione octava, die terciodecimo intrante / decembri, in burgo de Perçeno, in domo Andree scarii canonicorum Sancti Vigili de Tridento, in presentia / dominorum Trentini canonici, Henrici Taranti, Andree / scarii Ferreti et aliorum. Ibique coram domino Olderico / de Seiano canavario dictorum canonicorum et ad eius / postulationem confitetur Martinus Fambrus de Por/tulo per sacramentum quod ibi fecit quod tenetur solvere dictis / canonicis cum Bartollomeo et Franco omni anno in / sancto Michael duos modios et medium segale / et omni anno in sancto Martino unam urnam et di/midiam vini ad urnam de caneva et omni anno / in Nativitate duas spallas et XII denarios pro vaca / et XII denarios pro carreçio et omni tercio anno in sancto / Iohanne terciam partem unius mutoni et trahere / suam partem de circoli et scanduli et dare unam / operam in prato canonicorum et dare suam partem iuncate tempore quo / sibi venit. Item omni anno scario canonicorum unum / conçum vini de caneva conductum granum et vinum Tri/dentum et alias res minutas ad scariam.

Item Laçarus de Portulo facto idem iuramento / dicit quod tenetur omni anno in sancto Michael ipsis canonicis / cum fratre suo Lytoldo sex starios de caneva de segala / et omni anno in sancto Martino scario unum conçolum vi/ni de caneva et omni anno in Natale unam spallam / et XIII denarios pro vaca et VIII denarios pro carraçine / et omni nono anno in sancto Iohane unum multo/nem. Item sua partem fede de prego et iuncate et trahere / suam partem de circoli et scandali et unam / operam dare predicto prato expensis scarii tempore / quo sibi venit. Item omni anno in sancto Mar/tino scario canonicorum unum starium de castane/is de caneva. Item eidem scario omni quarto / anno unam galinam conductum granum / Tridentum et consignatum nuncio dictorum ca/nonicorum et alias res consegnare ad scariam / dictorum canonicorum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri / pallaci infrascriptis confessionibus omnibus / interfui et scripsi.

24.4

Item de ficto de Perçene

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesi/mo indictione octava, die XIII intrante decembri, / in burgo de Perçene, in domo Andree scarii canonicorum Sancti Vigili de Tridento in presentia dominorum Trentini, / Henrici Taranti, Andree scarii, Ferreti et aliorum. / Ibique coram domino Olderico de Seiano et ad eius postulacionem / Artuichus de Portulo iuravit manifestare fictum quod / solum dictis canonicis quod manifestavit et dixit quod / ipse tenetur eis unacum Dominico fratre suo solvere omni no/no anno in sancto Iohanne unum mutone et suam / partem bestie de prego et cumcate tempore quo / sibi venit et omni anno in Nativitate unam / spallam et XII denarios pro vaca et VIII denarios pro / carreçio et trahere suam partem de cirtu/lis et scandali ad scariam expensis scarii / et suam partem unius operis ad secandum pratum canonicorum quando sibi venit. Item scario / canonicorum omni anno in sancto Michaeli unum sta/rium segale et omni anno in sancto Martino unum / congium vini de caneva.

Martinelus de Portulo facto idem iuramento dicit / quod tenetur ipsis canonicis solvere cum Aimerico filio Tun/se et cum Ianesello Fluxo omni anno in sancto Michaeli / XVIII starios de caneva segale et omni anno in sancto Martino duos canços de caneva vini et omni / anno in Nativitate Domini duas spalas et duos soldos / pro vaca et XVIII denarios pro carreçio et omni nono / anno in sancto Iohanne duos mutone. Item su/am partem bestie de prego et cumcate tempore / quo sibi venit. Item omni altero anno trahere / suam partem de scandali et de cirtulis ad / scariam de Zuvignago et omni anno ad carlaxar unam galinam / conductum granum et vinum Tridentum et alias / res ad scariam; qui Aymericus ibi presens / coram prefato domino Olderico canavario canonicorum / dixit et manifestavit ita verum esse sicut Martine/lus dixerat.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii / predictis manifestationibus omnibus in/terfui et scripsi.

^a *Segue modios depennato.*

^b *Così in B.*

25

RICONSEGNA

1224 giugno 17, Bolzano, nel *brolio* della pieve

Dominus Odelrico de Gronensperg⁴⁹² riconsegna nelle mani di Gerardo [Oscasali], vescovo di Trento e di Odorico da Seiano, *archipresbiter* e canonico di Trento, che riceve a nome di tutti i canonici, un *mansum* detto *de Dossa*.

Notaio: Bonamico del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 8 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: “8”. Sul verso, mano del secolo XIV: “Carta de podera Piani, spectat ad Capitulum”; mano del secolo XV: “Carta mansi de Dosso, quem dedit dominus Odelricus de Cronensperg”, “25”, “pro venerabile Capitulo”; mano del secolo XX, a matita: “9”.

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 10; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 835. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 73; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamene di mm 120x250, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XXIII, indictione XII, die lune XIII exeunte menssis iunii, in Bauçano, / in brolio plebis Bauçani, presentibus domino Adel/preto comite Tirolense, domino comite Odelrico de Ultemo, domino / Petro de Malosco, causidico, domino Baldovino de Fermiano,

⁴⁹² Identificato da Emanuele Curzel con Griensberg, castello presso Cornaiano/Girland, frazione di Appiano/Eppan (BZ).

domino / Adelperio de Wanga, domino Bertoldo eius fratre, Durengo de Fermi/ano, domino Henrico de Croenbaco, canonico, domino Adelpreto de / Bauçano, Çanello notario et aliis. Ibique, in suprascriptorum presencia, / coram domino et venerabili Gerardo, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie / episcopo, dominus Odelricus de Gronensperg, cum baculo uno, / quem in suis tenebat manibus, pro se suisque heredibus, refuta/vit in manu eiusdem domini episcopi et in manu domini Odelrici / de Sillano, archipresbiteri et canonici Tridentine ecclesie, recipientis vice / et nomine canonice Tridentine ecclesie et fratrum eiusdem ecclesie, silicet / unum mansum, qui dicitur mansum de Dossa et finem et re/futacionem fecit et pactum de non petendo in predictis dominis de / omnibus suis racionibus et accionibus realibus, quod et quas habet seu habere / possit in predicto manso, si quod ius habet in predicto manso, eo mo/do quod hinc in antea prefatus dominus Odelricus de Gronensperg / nec sui heredes non molestabit, non causabit, nec in/pediet predictam canonicam sive canonicos eiusdem ecclesie Sancti / Vigili de predicto manso de Dossa per se nec per aliquam inter/positam personam, sub pena dupli tocius dani, unde dicti / canonici inde venerint et quod a modo contra non veniet / nullo iure vel aliqua occassione.

Ego Bonamicus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

26
ACCORDO

1226 gennaio 16, Trento, nella *stupa* del palazzo vescovile

Rodolfo, vescovo di Coira, da una parte, ed Enrico, decano, e il Capitolo di Trento, dall'altra, stipulano un accordo riguardo alle chiese di S. Giovanni in Tirolo e S. Martino in Passiria e stabiliscono che le parti possano esercitare alternativamente il diritto di nomina del rettore delle chiese. Dal momento che la collazione attuale in favore di Enrico *Tarandus* era stata fatta dal vescovo di Coira, la prossima toccherà al Capitolo.

Notaio: Pellegrino *Cosse*, notaio del sacro palazzo.

Originale, Monaco di Baviera, Bayerisches Hauptstaatsarchiv, *Hochstift Trient, Urkunden*, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI (Pincio): "1226 Concordium inter episcopum Curiensem et Capitulum Tridentinum pro ecclesiis S. Iohannis de Tirol et S. Martini de Pasire, in quibus Capitulum habet ius presentandi alternis vicibus"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 127"; mano del secolo XIX, a matita rossa: "58; mano del secolo XX, a matita: "C. 39", *Tirolfürste Archiv*, sass 1 (corretto su 2), 1226 I 16", "1226 n. 2 Lang. Reg. II 154", "Trient 1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 74.

Pergamena di mm 285x255, con plica di mm 15, in discreto stato di conservazione. Si segnala la presenza di strappi e roscchiature lungo le pieghe.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione XIII, die veneris XVI exeunte ienuario, in Tridento, in stupa / palatii episcopatus, presentibus domino Gerardo Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, domino Waltgerio presbitero, canonico Curiensi, domino Eginolfo, / capellano domini episcopi Curiensis, domino Adelperio et domino Bertoldo de Wanga, domino Hugone de Richimbergo, domino Petro de Malusco, domino / Iordano de Telvo, domino Conrado Gralo de Glatinburg, domino Conrado de Ramiswach, domino Wigelmo de Valternel, domino Eçilino Citul, / magistro Alberto, domino Arnolfo Flamengo de Meço, domino Adelpreto de Meço, domino Swicherio de Ramuso, domino Eçillo de Zingles, domino Ia/cobo Blançemano, Concio notario, Matheo notario et aliis ad hoc rogatis testibus. Ibique, inter dominum Rodolfum, Dei gratia Curiensis ecclesie episcopum / ex una parte et dominum Henricum Tridentine ecclesie decanum et Capitulum Tridentinum ex altera super ecclesiis Sancti Iohannis de Tirol et Sancti Marti/ni de Pasire in iure patronatus in presentando videlicet in illis ecclesiis personam instituenda vel personas, convenerunt

quod dictis episcopo Curiensi^a habeat / ius conferendi plene una vice dictas ecclesias sine contradictione supradicti domini decani et Capituli Tridentini, secunda vero vice canonici Tridentini et Capitulum / Tridentinum habeant ius integrum presentandi personam idoneam in dictis ecclesiis sine contradictione episcopi Curiensi et ipse dominus episcopo^b teneatur personam idoneam / presentatam^c per Capitulum Tridentinum recipere et confirmare in dictis ecclesiis, ita quod nullo modo possit contradicere vel impedire occasione iuris patronatus, quod possit / dicere se habere in illis ecclesiis et sic fiat de omnibus aliis successive institutionibus; et in concordia fuerunt quod colactio facta in Enricum Tarantum canonicum / Tridentinum sic pro prima institutione, que pertineat ad dictum episcopum ita [pro secunda]^d que erit post remocionem Taranti vel mortem vel translationem ad maio/rem dignitatem pertineat ad Capitulum Tridentinum ut dictum est; promisit dictus dominus episcopo^e [pro]^f dictam p[action]^gem et convencionem pro se et suis / successoribus et e converso predictum Capitulum et sui successores predicto episcopo et suis successoribus atendere et observare et nulla occasione contravenire, sub pena / dupli et omnis dampni alicuius parti inde accidentis; et promisit dominus decanus et archipresbiter de Seiano et Bertoldus Rubeus et Henricus de Crumpach / syndici ut dicebatur Capituli Tridentini et alii canonici presentes vice et nomine totius Capituli videlicet dominus Conradus capelanus, dominus Eçilinus, magister / Gerardus de Ponte Caralo, magister Odolricus scolasticus, dominus Maximianus, Gisloldinus, dominus Adelpretus, dominus Odolricus de Porta, Omnebonum, Bertoldus Liabus omnia / sicut supradictum est atendere et observare et quod Taranti colacionem et institutionem defendent a Conrado et ab omni persona impediante sub pena / predicta; et dominus episcopo^h sub pena predicta promisit quod Capitulum Curiensem faciet confirmare omnia predicta postquam redierit de expeditione ad imperatorem ex / quo fuerit requisitus; et si aliquod instrumentum ab aliqua parte contradicens prioribus inveniretur, cassum et vanum apud illum, quam iuvare posset pe/nitus habeatur et hec omnia scripta sunt et statuta de voluntate utriusque partis et in uno tenore duo brevia scripta et sigillata episcopi Curiensis et / Capituli Tridentini apresa ad robur et ad confirmationem superioris contractus et etiam sigillum episcopi Tridentini apensum est de voluntate parcium.

Ego Pelegrinus Cosse, sacri palatii notarius, predicte pactioni et contractui interfui et rogatus scripsi.

SPD

^a Così in A.

^b Così in A.

^c ta aggiunto nell'interlinea superiore.

^d Lacuna di mm 13 per strappo.

^e Così in A.

^f Lacuna di mm 3 per strappo.

^g Lacuna di mm 7 per strappo.

^h Così in A.

27

RICONSEGNA, NUOVA LOCAZIONE E CONFERMA

1226 febbraio 13 – marzo 3, Trento, nel portico della casa di *dominus* Bertoldo-*in Capitulo et in choro* dei canonici di Trento

Copia autentica, redatta da Martino, notaio del re Enrico [secolo XIII], ADT, ACap, capsula 43, n. 1 [B]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Carte de Levigo"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Confessiones multorum pro afflictibus in Levigo pro venerabili Capitulo Tridentino, diversis temporibus facte, sed prima est de anno 1226"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 6"; mano del secolo XX: "(1226), (1226), 1252, 1241, c. 43"; mano del secolo XX, a matita: "C. 43 n. 1, al 1226 marzo 3, alII 1226 febb 13, b 1259 ottobre 12, c 1241 aprile 14".

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 422-423.; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 75.

Pergamena di mm 155x375, cucita assieme ad altre. In buono stato di conservazione.

27.1

RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE

1226 febbraio 13, Trento, nel portico della casa di *dominus* Bertoldo

Giovanni *Blancus* riconsegna nelle mani di *dominus* Martino, canonico e canipario dei canonici, ogni diritto su due piccoli appezzamenti di terra arativa situati a Levico, uno presso il mulino di S. Giuliana, l'altro presso Andrea, al prezzo di 3 lire di veronesi, pagato da Martino di *Albisius*.

Su richiesta di Giovanni, il canipario concede in locazione a Martino, che riceve a nome proprio e di *Bentevegna*, i due appezzamenti, assieme ad altri due piccoli appezzamenti, a un *casamentum* situato a Levico e a un prato, in cambio di un affitto annuo di 4 starioli di biada, siligine o fave (a scelta del conduttore).

Notaio: Nicolò di *Erço*, notaio di Federico imperatore.

II parte.

Exemplum ex autentico relevatum

(SN) Anno Domini millesimo CC XXVI, indicione XIII, die veneris XIII intrante februario, in Tridento / in porticu domus domini Bertoldi, presentibus domino Bertoldo canonico, domino Aicardo, domino Tiso / et allis. Ibique Iohannes Blancus refutavit in manibus domini Martini canonici, canipa/rii dominorum canonicorum omne suum ius, raciones, quas habebat in duabus peciolis terre a/rative iacentibus Levegum una apud molindinum Sancte Iuliane et alia apud Andream / et dictum dominum^a fecit dictam refutacionem quod dictus caniparius debeat investire ad fictum / perpetualem Martinum Albisii de ipsa terra pro qua refutacione confessus fuit accepisse ab ipso / Martino III libras veronensium, renuncians exceptioni non datorum denariorum et si dicta refutacio plus valleret nomine donacionis in/ter vivos ei Martino donavit, unde ibidem incontinenti dictus caniparius nomine et vice / pro se et dominorum canonicorum, ad usum et aconsuetudinem^b domorum mercatus Tridenti investivit / dictum Martinum Albisii pro se et Bentevegna de illis duabus peciolis terre et de duabus et aliis / peciolis et de uno casamento iacente ad Levegum et de uno prato, prima pecia iacens in Rimadum / apud Martinelum et Pencium, secunda in Imodo apud Pencium scrarium terram episcopi, tertia apud rium / et conditorem, quarta in Cançana apud Ercium baladorem, pratum iacet in monte apud condito/rem, casalem^c iacet in Levegum apud dominum Conradum et Sigefredum, ita tamen quod dictus conditor / <et> sui heredes dictas locaciones totas habere et tenere ac vendere silicet paribus debeant sine contradicione dic/ti locatore^d et dominorum canonicorum nec eorum successorum, solvendo eis fictum omni anno in festo sancti / Micaelis, octo diebus ante vel octo post IIII stariolos blave, siliginis vel fabe in / ellectione conditoris et si conditor suum ius vendere noluerit denunciaret dominis canonicis vel nuncio / eorum et det eis pro XX soldis minus quam aliis et si infra octo dies emere noluerit, vendat / cui voluerit, salvo ficto et raciones^e dominorum canonicorum et exceptis interdictis personis et dando / eis unam libram piperis et ipsi teneantur confirmare vendicionem in alio emptori; postmodum insuper / dictus locator pro se et omnibus canonicis Tridentinis, quorum vices habet, dictam locacionem warentare et defen/dere ei conditori ab omni homine et quod faciet dominum decanum dictam locacionem laudare et con/firmare in pena dupli damni et dispendii in quo ipse evenerit tempore eviccionis exstimacione, / super bonis ecclesie obligando et dedit ei auctoritatem intrandi in tenutam.

Ego Nicolaus Erçonis domini Friderici Romanorum regis interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Martinus notarius domini regis Henrici huius exemplum vidi et legi et in eo ita / continebatur nichil plus vel minus preter literam vel silabam quod sensum vel senten/cia vel signa mutet.

^a Così in B.

^b Così in B.

^c Così in B.

^d Così in B.

^e Così in B.

27.2 CONFERMA

1226 marzo 3, Trento, *in Capitulo et in choro* dei canonici di Trento

I *domini* Enrico di Campo, Çurus, Odelrico *de Porta*, Gisloldino, Ottolino e Corrado cappellano, canonici, confermano la nuova locazione.⁴⁹³

Notaio: Ribaldo del sacro palazzo.

I parte.

Exemplum ex autenticu relevatum.

(SN) In Christi nomine. Die tercio intrante marcio, in civitate Tridenti, in Capi/tulo et in choro canonicorum Tridentinorum, in presencia domini Usonis filii condam domini Willielmi de Caldoneço, Odelrici filii condam Henrici de Porta Auriola, Otonis filii / condam Adelpreti Lusci de Levego et aliorum plurium. Ibique cum Iohannis Blancus^a / de Levego refutasset in dominum Tridentinum canonicum et caniparium canonicorum Tridentinorum duas peci/olas terre arative iacentes in Levego, una aput molendinum Sancte Iuliane et alia / aput Andream et dictus dominus Tridentinus canonicus et caniparius pro se et vice et nomine omni/um aliorum canonicorum Tridentinorum dedisset et investisset Martinum Albisii de Levego ad locacio/nem fictum reddendo de dictis duabus peciolis terre et de duabus aliis peciis terre et de^b / uno casamento et de uno prato reiac(entibus) in Levego et eius confinibus dominus Henricus / Campi et dominus Çurus et Odelricus de Porta et dominus Gisloldinus et Otolinus et dominus^c / Conradus capellanus, canonici, unus quisque pro vicisim, laudaverunt et confirmaverunt omnes datas et investituras et promissiones warentare et defesiones, quas dic/tus dominus Tridentinus de dictis peciis terre et casamenti et prati in predictum Martinum Albi/sii fecerat et promittentes per se et per suosque successores omnia predicta, que dictus dominus / Tridentinus fecerat firmum et ratum habere et tenere et nullam racione vel occasione contravenire.

Actum est hoc anno Domini millesimo CCXXVI, indictione XIII.

(SN) Ego Ribaldus sacri pallacii notarius his interfui rogatus scripsi.

(SN) Ego Martinus notarius domini regis Henrici huius exemplum vidi et legi et in / eo ita continebatur nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet pre/ter literam vel silabam vel signa.

^a Segue Blancus *ripetuto*.

^b Segue, *all'inizio della riga successiva*, et de *ripetuto*.

^c Segue, *all'inizio della riga successiva*, et dominus *ripetuto*.

⁴⁹³ Nella conferma si legge che Giovanni ha riconsegnato gli appezzamenti a Trentino e non a Martino, come si legge in 66.1.

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

1226 febbraio 25, Trento, *in palacio superiori, ante capellam*

Davanti a *dominus* Gerardo vescovo di Trento, *dominus* Corrado cappellano e canonico rilascia le proprie deposizioni testimoniali nella controversia esistente tra *dominus Wachulfus presbiter* da una parte e *domini* Adelpreto e Alberto canonici, sindaci del Capitolo, dall'altra, in merito alla chiesa di Meano.

Notaio: Pellegrino *Casse* notaio del sacro palazzo e *Cixanus* notaio.

Copia autentica redatta da Bartolomeo del *dominus* Gilberto, notaio del conte *Ricardus*, ADT, ACap, capsula 27, medie/a, n. 1 [B]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Iura Capituli Tridentini super plebe Epiani", SC, "[...] parvi valoris, testes in causis episcopi et Capituli super fa[cto] eclesiarum Capituli"; mano del secolo XVI(Pincio): "In facto ecclesie Appiani pro Capitulo"; mano del secolo XVIII(Alberti): "Scriptura vetus et admodum corrosa"; mano del secolo XIX(Zanolini): "A. Cap, capsula 27", "Scrittura di L. R. Pincio fine 1500", "di F. F. d. Alberti, XVIII" (accanto alle rispettive mani); mano del secolo XX(Leonardi): "(1226) febbraio 25"; mano del secolo XX, a matita: "1".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 865; Edizione parziale in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 3; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 76.

Pergamena di mm 200x600, con appendice di mm 200x125 che contiene la metà finale della sottoscrizione di Bartolomeo. In discreto stato di conservazione.

(SN) Exemplum testium domini Wachulfi presbiteri dati et prod[ucti contra] dominum Adelpretum canonicum et / dominum magister Albertum syndicos et procuratores Capituli Tridentini super facto ecclesie de Miiano sub (SN) / domino Viviano priore Sancti Georgii Verone delegato a summo pontifice ex authenticis relevatum: / "millesimo ducentesimo XXVI, indictione XIII, die martis⁴⁹⁴ quarta exeunte february, in Tridento coram domino Gerardo Dei / gratia Tridentino episcopo, in palacio superiori ante capellam, presentibus domino Rodulfo Rubeo, domino [...] / iudice, domino Geremie de Castronovo et aliis. Dominus Conradus capellanus et canonicus Tridentine ecclesie, / reditus a partibus tamquam iurasset per obedienciam quam tenetur domino episcopo, dixit quod dominus episcopus Tridentinus habet iurisdiccionem ecclesiarum Capituli Tridentini in spiritualibus, sed in conferendo illas ecclesias episcopus nullam habet iurisdictionem, / sed canonici et Capitulum Tridentinum possunt et debent conferre dictas ecclesias cui volunt sine aliqua contradicione / ipsius domini episcopi; item dixit quod vidit dominum episcopum qui pro tempore e[rat facere]^b racionem de dominis canonicis Tridentinis, / [si aliquis]^c fuit conquestus de eis; item dixit quod ecclesia de Meiano spectat ad dominos canonicos et ad Capitulum Tri/dentinum; item dixit quod dominus episcopus Tridentinus potest facere racionem de presbitero de Meiano si aliquis conqueratur de eo et dixit quod dominus episcopus habet iurisdictionem ordinariam per totam diocesim Tridentinam tam in suis quam in illis, que per/tinent Capitulo ut supra dixit de ecclesiis Capituli; item dixit quod credit et quod^d talis consuetudo est in ecclesia Tridentina / quod dominus decanus debet ferre sententias cum consilio Capituli ultra duarum parvulos sive plurium^e, aliter autem sententias / non tenent; item, interrogatus si duo iudices in eadem civitate et in eodem episcopatu super eadem re possint esse ordinarii, / dixit quod super hoc nesit respondere; item interrogatus si domini papa et episcopus Tridentinus sunt iudices ordinarii clericorum / Tridentinorum, respondit sint; item interrogatus si comes Tirolensis est iudex ordinarius suorum in episcopatu Tridenti constitutorum, respondit / comes Tirolensis non est de episcopatu isto, sed bene facit racionem inter suos homines et etiam alii milites in episcopatu / Tridentino faciunt, exceptis de maleficiis; item interrogatus si decanus Tridentinus habet [...]tatem in

⁴⁹⁴ Il 4 febbraio 1226 cadeva di mercoledì.

ecclesia Tridentina et si eius / officium est et dignitatis requirit meritum ut inter canonicos Tridentinos ius reddat et instanciam exhibeat / conquirenti, respondit decanus habet dignitatem quia est de canonicis et debet facere rationem de canonicis si ipsi inter / se offendunt, si querimonia ad eum deveniret, sed si deveniret episcopum, episcopus posset facere et punit eos, qui non veniunt ad divinum officium et qui non attendit illud quod precipitur, videlicet in cantando et le/gendo et de disciplina chori et de statu chori potest eos punire de prebenda usque ad satisfacionem / condignam; preterea dixit quod dominus decanus potest iusticiam facere de obliario et de canivario et de / aliis officiis canonicorum de prebendis dominorum^g canonicorum et omnia ista facere debet cum consilio [canonicorum]^h / de debitis, de possessionibus et de fraudis inter canonicos et inter alios laicos; de [...] ⁱ / querentibus dictus decanus rationem facere non debet; de capellanis ecclesiarum Capituli, de canonicis cum [...] ^j / potest facere rationem si ante non esset petita a domino episcopo; item interrogatus si vidit clericos vel b[eneficiatos]^k conqurenti de / aliquo canonicorum Tridentinorum decanum solum Tridenti iusticiam exhibe(nte)s sententia ferre sine contradicione ali/cuius episcoporum pro tempore Tridentine ecclesie, respondit: “vidi quendam conquirentem sub isto decano de domino Otone [...] ^l canonico / de Pao ipse dominus Oto contradicebat et nescio quod in factum fuisset; item interrogatus in locatione terrarum que spectant / ad Capitulum Tridentinum facienda can(onicos) absentes requiruntur, respondit absentes requiruntur et consilio capitulariter facere / debet; item interrogatus si decanus cum presentibus canonicis consuevit locare infeudare sine suspicione absentium / res ecclesie, ita contractus perpetuam obtineret firmitatem, respondit non consueverunt nisi cum maiori parte Capituli / et eius consilio nisi in parvis rebus; item dixit quod decanus non potest ponere interdictum vel excommunicationem in ecclesia / Tridentina sine consensu episcopi, sed si dominus episcopus esset absens extra provinciam et non comisisset vices suas / alicui, tunc decanus cum Capitulo si aliqua [...] ^m fuerit quod de iure esset ad interdictum sive ad / excommunicationem posse excommunicare vel [...] ⁿ cum consilio maioris partis Capituli et dixit quod dignitas / decenatum est venerabilis Tridentine ecclesie si bene regat se et si male [...] ^o / exhibent in anualem obedienciam decano et ei debet reverenciam et [...] ^p quod decanus / maior in choro post episcopum et quia episcopus honorat eum inter omnes in choro et dixit quod nunquam vidit canonicos omnes / insimul congregatos, quia quidam sunt romani; item dixit quod aliquando eciam maior pars canonicorum est absens, aliquando / non et dixit quod non vidit aliquam sententiam rensam que [dixit]^q quod solus decanus eam protulisset; item dixit quod / episcopus potest remove capellanum ecclesie Capituli cum consilio Capituli si talia comittit si est removendus; / [...] ^r idem dicit de decano quod cum consilio Capituli potest remove capellanum ecclesie Capituli si talia / comittit ut sit removendus cum consilio domini episcopi et non dicit hoc hodie, timore, precio et hoc est / verum vel in premissum nichil aliud nescit.

Ego Pelegrinus Conse sacri palaci notarius predictos testes recepi et dicta eorum in concordia cum Cixano notario / de mandato domini Viviani prioris Sancti Georgii Verone, delegati domini pape scripsi et eos in publicam^s / formam redegi et signum meum aposui et me subscripsi et dictos testes cum sigillo domini episcopi / sigillatos.

Ego Bartholomeus de domino Gilberto notarius comitis Ricardi et confirmatus a rege R[...]rio exemplum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita in hoc exemplo / legitur preter literas vel silabas seu puncta [...] ^t scriptas interfui et rogatus hoc exemplum exemplavi.

^a Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^d quod aggiunto nell'interlinea superiore.

^e Così in A.

^f Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^g dominorum aggiunto nell'interlinea superiore.

^h Lacuna di mm 10 per macchia.

ⁱ Lacuna di mm 25 per macchia.

^j Lacuna di mm 20 per macchia.

^k Lacuna di mm 10 per macchia.

^l Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.

^m Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

ⁿ Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^o Lacuna di mm 50 per inchiostro sbiadito.

^p Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^q Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^r Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^s plubicam in A.

^t Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

29

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

[1226 febbraio 25], Trento, [in palacio superiori davanti alla cappella]

Odolrico e Bertoldo, canonico, rilasciano le proprie deposizioni testimoniali nella controversia esistente tra *dominus Wachulfus presbiter* da una parte e i *domini* Adelpreto e Alberto canonici, sindaci del Capitolo, dall'altra, in merito alla chiesa di Meano.

Notaio: Pellegrino *Cosse* notaio del sacro palazzo e *Cixanus* notaio del sacro palazzo.

Copia autentica redatta da [Bart]olomeo di *dominus* [Gil]berto, notaio del conte *Riçardus*, ADT, ACap,capsa 39, n. 79 [B]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Iurisdictionem episcopi, decani et canonicorum Ecclesie Tridentine"; mano del secolo XVI(Bonetti): "Testes examinati de mandato domini Viviani prioris Sancti Georgii Verone, tanquam delegati a pontifice, curca iurisdictionem episcopi, decani et Capituli Tridentini in his, que spectant ad ipsum Capitulum occasione tam personarum quam bonorum suorum et aliorum quocumque iure illi subiectorum"; mano del secolo XVIII: "n. 79"; mano del secolo XIX: "N. 79", "Dell. Cap. 39"; mano del secolo XX: "capsa 39, n. 79", "1226 febbraio 25"

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 865; Edizione parziale in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 3; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 76.

Pergamena di mm 470x685. In stato di conservazione sufficiente. Si segnala la presenza di interventi di restauro.

(SN) Exemplum ex autentico relle[vatum. ...]^a Capituli Tridentini super facto ecclesie de [Miiano ...]^b Sancti Georgii / Verone delegato a summo [...]^c, die martis⁴⁹⁵ IIII [...]^d / domino [...]^e iudice [...]^f aliorum. Ibiq[ue], dominus Oldoricus [...]^g domino episcopo Tridentino, dixit quod dominus episcopus Tridentinus habet iurisdictionem [...]^h / pertinencium Capituli [...]ⁱ duabus partibus Capituli debet [...]^j qui morantur in ecclesiis pertinentibus dicti Capituli aliquod facerent quod non deberent [...]^k / et quod deberent removeri, dominus episcopus illis potest removere; item dixit [quod] dominus episcopus solus potest facere racionem de iure et decanus Tridentinus si [...]^l domino episcopo quantum ad [...]^m; item dixit quod dominus episcopus / habet potestatem facere racionem de presbiteris de Meiano; item quod dominus decanus non potest ferre sententiam nisi cum consilio duorum [...]ⁿ; item si iudices in eadem civitate et eodem episcopatu super eadem se possit / esse ordinarii, respondet. "Solus dominus episcopus est iudex ordinarius"; interrogatus si dominus papa et episcopus Tridentinus sunt iudices ordinarii dominorum Tridentinorum, respondet: "Dominus papa est dominus iudex [...]^o et dominus episcopus Tridentinus est iudex [...]^p omnium clericorum / episcopatus"; interrogatus si comes Tirolensis est iudex ordinarius suorum in episcopatu [...]^q, respondet: "Quod supra hoc non debebat respondere quia comes Tirolensis non habet [...]^r; Tridentini racionem fac[...]^s / ruit facere racionem omnibus conquerentibus de suis hominibus, respondet: "Milites non habent iurisdictionem super

⁴⁹⁵ Il 4 febbraio 1226 cadeva di mercoledì.

ecclesiis [...] ^t Tridentini exceptione fori opponat [...] ^u / respondet “non debet respondere, quia ... et non tangit ad factum; item interrogatus si decanus Tridentinus habet dignitatem in ecclesia Tridentina et si est alicuius dignitatis requisitus ut inter canonicos Tridentinos ius reddat / [...] ^v exhibeat conquerenti, respondet “dominus decanus debet esse primus et ultimus in choro et debet esse presbiter et habet unam prebendam de dign[...] ^w non careat in choro vel non legit cum sit scriptus ad legendum, decanus [cum] / consilio Capituli potest esse eum punire in prebenda et aliam iurisdictionem non habet in choro, quod possit facere rationem de canonicis de proprietatibus suis, de feudis et de debitis, hoc dico de omnibus clericis qui pertinent Capitulo nisi cum consilio Capituli [...] ^x / dixit quod ecclesia de Meiano spectat ad Capitulum Tridentinum, quia ad Capitulum spectat [...] ^y et vacante ecclesia omnes redditus illius ecclesie Capitulum Tridentinum potest accipere; interrogatus si vidit [...] ^z / [...] ^{aa} de aliquo canonico Tridentino, decano Tridentino solum [...] ^{bb} Tridentine ecclesie, respondit “non vidi et non recordor, nisi aliquis de propria voluntate [...] ^{cc} / [...] ^{dd} nec debet; interrogatus si [...] ^{ee} / locare, ..., infeudare, sine [...] ^{ff} respondet decanus non potest locare neque infeudare nisi cum consilio [...] ^{gg} / canus in choro [...] ^{hh} canonici cum eo sunt iudices, respondit “dominus decanus cum consilio Capituli potest punire canonicos sine [...] ⁱⁱ / [...] ^{jj}; interrogatus si capellani / [...] ^{kk} interrogatus si obedienciam decano canonici exhibent manualement [...] ^{ll} / reverenciam cum honore, respondet “Sic”; interrogatus si est [...] ^{mm} post episcopum [...] ⁿⁿ respondit “Post episcopum maior est in choro, de aliis ignoro”; interrogatus si episcopus inter omnes alios et super alios eidem debet et consuevit [habere] / honorem et prima sessio ad episcopum decanatu debetur, respondit quod dum credit quod dominus episcopus [...] ^{oo} et sedeat apud dominum episcopum in choro et si dominus episcopus vellet alium vocare ad sedendum apud eum bene posset; interrogatus si / omnes canonici Tridentini unquam similiter congregantur vel unquam vidit eos similiter in unum, respondit “non vidi et dixi quod [...] ^{pp}, videlicet dominum Philipum et dominum Iohannem”; interrogatus si pro maiori parte sunt absentes absidue, respondet quod maior pars canonicorum moratur in civitate et in episcopatu; item interrogatus si credit quod Capitulum possit remove pro voluntate sua cappellanum alicuius ecclesiarum subditarum Capituli, respondet quod dominus episcopus bene potest facere etiam decanus cum Capitulo bene potest eum remove; item interrogatus / si credit quod si decanus cognosceret inter clericos qui non essent [...] ^{qq} eum iudice si sententia lata per eam teneret, respondet “si aliquis clericus extra episcopatum mandato sui episcopi per delegationem domini pape vel taliter / obligati essent sub decano et non possent recedere a mandato decani, credo quod teneatur sententia(re), aliter non et non dico hodie, precio, amore et non est datum vel in promissum et non se habere dampnum vel profectum de victoria vel de amissione cause”.

Dominus Bertoldus canonicus Tridentine ecclesie creditus a partibus tanquam iuratus et per obedienciam, quam tenetur domino episcopo Tridentino, dixit quod dominus episcopus Tridentinus habet iurisdictionem ecclesiarum, que pertinent Capitulo in spiritualibus; item dixit quod episcopus Tridentinus potest / de iure facere rationem de canonicis Tridentinis si aliqua persona conqueritur de eis; item dixit quod ecclesia de Meiano spectat ad dominum episcopum in spiritualibus, sed in conferendo non spectat ad dominum episcopum, sed Capitulum potest et debet illam et alias ecclesias, que pertinent / Capitulo conferre de iure; item dixit quod dominus episcopus potest facere rationem de presbitero de Meiano, si aliquis conqueritur de eo et si dominus episcopus non esse presens, decanus et Capitulum potest et debet facere rationem de presbitero de Meiano; item dixit quod dominus decanus / debet ferre sententiam cum consilio totius Capituli [...] ^{rr} parcium sive plurium, alioquin non tenetur sententiarum; interrogatus qualiter sit, respondet “sic viso et auditu, quia vidi quod dominus Turco decanus condamnabat faciebat pulsare campanam ad Capitulum et mittebat / dominis canonicis et si debebat ferre sententiam [...] ^{ss} Capituli; item interrogatus si duo iudices in eadem civitate et in eodem episcopatu super eadem re possunt esse ordinarii, respondet “non quod solus episcopus est iudex ordinarius in episcopatu isto”; item si dominus papa et episcopus / Tridentinus sint iudices ordinarii clericorum Tridentinorum, respondit “dominus papa est iudex omnium clericorum et episcopus Tridentinus est iudex clericorum Tridentinorum”; item interrogatus si comes Tirolensis est iudex ordinarius suorum in episcopatu Tridentino constitutorum, respondit “non teneatur / respondere”; interrogatus si quilibet miles Tridentinus rationem facit et consuevere facere rationem omnibus conquerentibus de suis

hominibus, respondit “non faciunt de suprascriptis hominibus de maleficio”; item si forte homo alicuius militis conventus coram episcopo Tridentino excepione fori op/ponet si audiat, respondit “sic auditur, sed de maleficio non auditur”; item interrogatus si decanus Tridentinus habet dignitatem in [...] et si eius est officium et dignitatis requirit [...] Tridentini ius reddat et iusticiam exhi/beat [...], respondet “dominus decanus habet unam prebendam iure decanatus et [...] non fuisse in legendo in choro et cantando, decanus potest cum consilio Capituli punire illum canonicum, qui non attenderit / in prebenda sua, sed ipse decanus non habet iurisdicionem aliquam [...] faciendum rationem de eis excepto de officialibus canonicorum [...] de canipario et obliario et decimariis et de aliis officiariis / et ipse decanus [...]”; item interrogatus si ecclesie de Meiano spectat ad Capitulum Tridentinum [...] redditus illius ecclesie recipiet Capitulum Tridentinum, / respondet “sic”; item interrogatus si decanus clericos illius [...] et potest facere cum consilio Capituli; interrogatus si vidit clerico vel laico conquerenti de aliquo canonicatu / Tridentinorum decanus Tridentinus solum iusticiam exhibere, sententiam ferre sine contradicione alicuius episcoporum pro tempore Tridentine ecclesie, respondet: “vidi Hesonem de mercato conquerentem de domino condam Federico Pantarana canonico coram domino Turcone decano, sed non interfui / sententie et ego similiter steti coram domino Turcone decano ad rationem faciendam de causa, quam mihi dominus Enndricus canonicus faciebat et hoc feci spontanea voluntate”, sed non de iure; item si in locacio terrarum, que spectant ad Capitulum Tridentinum facienda / canonici absentes requiruntur, respondes “sic et [...] et cum consilio Capituli locare debet si f(uerit) nova locatio”; item interrogatus si decanus cum presentia canonicorum consuevit locare, [...], infeudare sine requisicione absentium res / ecclesie, ita quod contractus obtineat [...], respondet “non consuevit facere et si faceret nisi cum duabus partibus Capituli vel plurium faceret non valeret”; item interrogatus si decanus in aliquo est iudex canonicorum et eorum qui sub sunt canonicis suis / ecclesie mediantibus [...] decanus est iudex [...] respondet “decanus non est solus iudex, sed ipse decanus cum Capitulo facere debet rationem de cappellanis ecclesiarum subiectarum Capitulo, videlicet / in spiritualibus; item interrogatus si capellani ecclesiarum Capituli [...] sine contradicione episcopi, respondit “sic est consuetus cum consilio Capituli”; item interrogatus si decanus posset ponere interdictum vel excomunica/tionem in ecclesia Tridentina sine contradicione episcopi, respondet “non potest” si episcopus est presens, si episcopus est absens decanus cum consilio Capituli facere potest”; item interrogatus si decanus sententiam per eum latas executorias mandando consueverit prebendas interdicere et facere / vendi [...] contra canonicos non potest; item interrogatus si decanus [...] / [...] respondit “Sic”; item interrogatus si [...] post episcopum inter omnes clericos episcopatus Tridentinorum et civitatis, respondet “Sic est maior in choro [...] sed de aliis clericis [...] / [...] item interrogatus si episcopus inter omnes alios et super alios eidem debet et consuevit ehibere honorem et prima sessio ad episcopum decanatu [...] / [...] canonicis; item si omnes canonici [...] unquam vidit eos [...] respondet “non vidi [...] unus Philipus alter Iohannes, sed canonici de civitate [...] / [...]”; item interrogatus si vidit / [...] / Capituli Tridentini pro voluntate sua, respondit “non possit nisi ipsi capellani aliquid fecissent contra ius nisi violenciam facerent”; item dixit quod Capitulum potest punire capellanos suos [...]”; item interrogatus si decanus co/gnosceret inter alios clericos qui non essent de episcopatu Tridentino qui ex certa scientia eligeret eum iudicet, si sententia lata per eum teneretur, respondit “Non credo nisi obligati essent sub eo ita quod non possent recedere a mandato suo et dixit quod non diligit / unam partem plus aliam in hoc facto et non est datum vel inpromissum et non dico precibus alicuius nisi veritatem et aliud nescio”.

(SN) Ego Cixanus sacri palaci notarius dictis dictorum testium in concordio cum Pelegrino notario interfui et audiui et signum meum superius aposui et me subscripsi.

Ego Pelegrinus Cosse sacri palatii notarius predictos testes recepi et dicta eorum in concordia cum Cixano notario et de mandato domini Viviani prioris Sancti Georgii Verone, delegati domini pape scripsi et eos in publicam formam redegi / [...] testes cum sigillo domini episcopi Tridentini sigillatos.

[...] ^{zzzz}lomeus de domino [...] ^{aaaa}rto notarius comitis Riçardi [...] ^{bbbb}continetur, ita in hoc exemplo legitur / [...] ^{cccc}vel silabas sive puncta plus minus [...].

-
- ^a Lacuna di mm 230 per inchiostro sbiadito e strappi.
^b Lacuna di mm 57 per inchiostro sbiadito.
^c Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.
^d Lacuna di più di metà riga per inchiostro sbiadito.
^e Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^f Lacuna di mm 73 per inchiostro sbiadito.
^g Lacuna di mm 147 per inchiostro sbiadito.
^h Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
ⁱ Lacuna di mm 100 per inchiostro sbiadito.
^j Lacuna di mm 95 per inchiostro sbiadito.
^k Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
^l Lacuna di mm 115 per inchiostro sbiadito.
^m Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.
ⁿ Lacuna di mm 108 per inchiostro sbiadito.
^o Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.
^p Lacuna di mm 16 per inchiostro sbiadito.
^q Lacuna di mm 43 per inchiostro sbiadito.
^r Lacuna di mm 108 per inchiostro sbiadito.
^s Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
^t Lacuna di mm 163 per inchiostro sbiadito.
^u Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
^v Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.
^w Lacuna di mm 55 per inchiostro sbiadito.
^x Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.
^y Lacuna di mm 98 per inchiostro sbiadito.
^z Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^{aa} Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.
^{bb} Lacuna di mm 132 per inchiostro sbiadito.
^{cc} Lacuna di mm 70 per inchiostro sbiadito.
^{dd} Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.
^{ee} Lacuna di più di metà riga per inchiostro sbiadito.
^{ff} Lacuna di mm 150 per inchiostro sbiadito.
^{gg} Lacuna di mm 120 per inchiostro sbiadito.
^{hh} Lacuna di mm 225 per inchiostro sbiadito.
ⁱⁱ Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.
^{jj} Lacuna di quasi tutta la riga per inchiostro sbiadito, macchie e strappi.
^{kk} Lacuna di quasi quattro righe per inchiostro sbiadito, macchie e strappi.
^{ll} Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^{mm} Lacuna di mm 38 per inchiostro sbiadito.
ⁿⁿ Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.
^{oo} Lacuna di mm 93 per inchiostro sbiadito.
^{pp} Lacuna di mm 43 per inchiostro sbiadito.
^{qq} Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.
^{rr} Lacuna di mm 25 per macchia.
^{ss} Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.
^{tt} Lacuna di mm 27 per inchiostro sbiadito.
^{uu} Lacuna di mm 58 per inchiostro sbiadito.
^{vv} Lacuna di mm 13 per inchiostro sbiadito.
^{ww} Lacuna di mm 100 per inchiostro sbiadito.
^{xx} Lacuna di mm 83 per inchiostro sbiadito.
^{yy} Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.
^{zz} Lacuna di mm 73 per inchiostro sbiadito.
^{aaa} Lacuna di mm 117 per inchiostro sbiadito.
^{bbb} Lacuna di mm 182 per inchiostro sbiadito.
^{ccc} Lacuna di mm 43 per inchiostro sbiadito.
^{ddd} Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^{eee} Lacuna di mm 33 per inchiostro sbiadito.
^{fff} Lacuna di mm 23 per inchiostro sbiadito.

ggg Lacuna di mm 57 per inchiostro sbiadito.
 hhh Lacuna di mm 107 per inchiostro sbiadito.
 iii Lacuna di mm 177 per inchiostro sbiadito.
 jjj Lacuna fino a fine riga per inchiostro sbiadito.
 kkk Lacuna di mm 97 per inchiostro sbiadito.
 llh Lacuna di mm 48 per inchiostro sbiadito.
 mmm Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
 nnn Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
 ooo Lacuna di mm 165 per inchiostro sbiadito.
 ppp Lacuna di mm 25 per macchia.
 qqq Lacuna di mm 47 per inchiostro sbiadito.
 rrr Lacuna di mm 65 per inchiostro sbiadito.
 sss Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.
 ttt Lacuna di mm 55 per inchiostro sbiadito.
 uuu Lacuna di mm 20 per macchia.
 vvv Lacuna di quasi tutta la riga per inchiostro sbiadito.
 www Lacuna di una riga per inchiostro sbiadito, macchie e strappi.
 xxx Lacuna di mm 53 per inchiostro sbiadito.
 yyy Lacuna di mm 93 per strappi e inchiostro sbiadito.
 zzz Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.
 aaaa Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.
 bbbb Lacuna di mm 180 per inchiostro sbiadito.
 cccc Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

30

DEPOSIZIONI TESTIMONIALI

[1226 febbraio 25, Trento]

Dominus Abelino canonico rilascia le proprie deposizioni testimoniali nella controversia [esistente tra *dominus Wachulfus presbiter* da una parte e *domini* Adelpreto e Alberto canonici, sindaci del Capitolo, dall'altra, in merito alla chiesa di Meano.]

Notaio: *Cixanus* notaio del sacro palazzo e Pellegrino notaio.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 45 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "45". Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta ecclesie de Meiano et est illorum de Piano"; mano del secolo XVI (Pincio): "Hic quidam canonicus interrogatus respondet de auctoritate episcopi Tridenti, decani et cetera, sed credo quod parum valeat quia non aponitur dies nec annus"; mano del secolo XX, a matita: "37".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 865; Edizione parziale in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 3; Regest in E. CURZEL, *I documenti*, n. 76.

Pergamena di mm 250x450, in discreto stato di conservazione.

Dominus Abelinus canonicus Tridentine ecclesie creditus a partibus tamquam iurasset et per obedienciam, quam [...] ^a / domino episcopo Tridentino, dixit quod dominus episcopus habet iurisdictionem tamquam dominus et maior istius episcopatus in ecclesiis suis / in ecclesiis, que spectant Capitulo Tridentino; item dixit quod dominus episcopus potest facere de iure rationem de canonicis Tridentinis / si aliqua persona conqueritur de eis; item dixit quod ecclesia de Meiano spectat ad dominum episcopum in spiritualibus [et in] ^b temporalibus / quia maior canonicus est dominus episcopus; item dixit quod dominus episcopus consuevit et potest facere racionem de presbiteris [...] ^c / [...] ^d facere de omnibus aliis clericis de episcopatu; item dixit quod dominus episcopus habet iurisdictionem ordinariam per [...] ^e / Tridenti, item in suis ecclesiis, quam in illis, que spectant ad

Capitulum Tridentinum, quum maior est; item dixit quod decanus Tridentinus / qui est vel consueti ibi esse consueti et debet ferre sententias [...] ^f Capituli vel maiorum parcium sive plurium / et si aliter fuerit non tenet sententiam; item interrogatus si duo iudices in eadem civitate et eodem episcopatu super eadem re possunt esse / ordinarii, respondit: “non possunt”; item interrogatus si dominus papa et episcopus Tridentinus sunt iudices ordinarii clericorum Tridentinorum, respondit “dominus / papa est iudex tocius clericorum Cristianitatis et dominus episcopus est iudex clericorum istius episcopatus”; item interrogatus si decanus Tridentinus habet / iurisdictionem ^g in ecclesia Tridentina et si eius officium et dignitatis requireret meritum ut inter canonicos Tridentinos ius red/dat et iusticiam exhibeat conquerenti, respondit “sic et debet cum Capitulo et sine Capitulo non”; item interrogatus si ecclesia de Meiano spec/tat ad Capitulum Tridentinum, ita quod eius sit instituere et destituere in eadem et quod ea vacante omnes redditus ipsius ecclesie / recipiet Capitulum Tridentinum, respondit “sic potest et suum est”; item interrogatus si decanus de clericis illis qui morantur in illa ecclesia de / Meiano consuevit in consimilibus ecclesiis que spectant Capitulo iusticiam exhibere, respondit “sic potest [...] ^h Capituli / [...] ⁱ si vidit [...] ^j de aliquo canonicorum Tridentinorum decanum solum [...] ^k / [...] ^l episcoporum pro ipsis Tridentine ecclesie, respondit “non vidi solum facere sed cum consilio / episcopi facere debet”; item interrogatus si in locis terrarum que spectant ad Capitulum Tridentinum fatienda canonicos absentes re[...] ^m / respondit “sic requiruntur; item interrogatus si decanus cum presentibus canonicis consueverit locare, infeudare sine requisicione absencium / res ecclesie et quod contractus perpetuam obtineat firmitatem, respondit “sic consueverit facere sed de iure [...] ⁿ / [...] ^o deberet int(erogatus) esse”; item interrogatus si decanus in aliquo est iudex canonicorum, respondit “nolo respondere, quia [...] ^p / [...] ^q cappellani ecclesiarum Capituli conveniuntur et si decanus consueverit reddere et redditus ius de iis sine contradicione / episcopi, respondit “sic consuevit cum consilio Capituli hore ad hos interrogati”; item interrogatus si decanus posset ponere interdictum / sive excommunicationem in ecclesia Tridentina sine consensu episcopi, respondit “non teneo in hoc respondere”; item interrogatus si decanus / potest punire negligentem canonicum vel contempnentem suum adimplere misterium, respondit “sic potest cum consilio Capituli”; / item dixit quod dominus decanus cum consilio Capituli potest interdicare prebendis et auferre delinquentibus et cum con/scilio etiam domini episcopi hoc facere debet”; item interrogatus si decanus sententias per eum latas executorias mandando consueverit / prebendas interdicare facere vendi ut creditori possit facere conquerenti, respondit “sic cum consilio Capituli”; item dixit / quod dignitas decanatus est utilis Tridentine ecclesie et quod canonici exhibere obedienciam manualement decano et ei debent / reverenciam et honorem et quod decanus est maior post episcopum in choro et quia episcopus honorat decanum ultra alios clericos / in choro; item dixit quod non vidit unquam omnes canonicos insimul congregatos in unum et quia dico [...] ^r / unus Philipus alter Iohannes de Renna ut credo; item dixit quod permaiori parti [...] ^s / sentes asidue aliquantum; item dixit quod nunquam vidit aliquam sententiam que decanus solus [...] ^t / [...] ^u vidit aliquam sententiam recisam; item si creditur quod dominus episcopus Tridentinus possit remove [...] ^v / alicuius ecclesiarum subditarum Capitulo Tridentino pro voluntate sua, respondit “sic potest, si offendit contra ius [...] ^w removen/dus sit”; item dixit quod Capitulum Tridentinum potest remove capellanum, respondit “sic potest [...] ^x et non dico / hodie, amore et non est datum vel inpromissum mihi ad dicendum testimonium”.

Ego Cixanus sacri palatii notarius dictis dictorum testium in concordio cum Pelegrino notaio interfui et audiui / et signum meum superius aposui et me subscripsi.

^a Lacuna di mm 8 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 28 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^g dignitatem aggiunto nell'interlinea superiore dalla stessa mano.

^h Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.

ⁱ Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

- ⁱ Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito e macchia.
^k Lacuna di mm 35 per strappo, inchiostro sbiadito e macchia.
^l Lacuna di mm 75 per inchiostro sbiadito e macchia.
^m Lacuna di mm 8 per inchiostro sbiadito.
ⁿ Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^o Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^p Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^q Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.
^r Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.
^s Lacuna di mm 60 per inchiostro sbiadito.
^t Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.
^u Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.
^v Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.
^w Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.
^x Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.

COMPRAVENDITA

1226 aprile 25, Trento, [nella casa di *domina* Giacomina, venditrice]

Domina Giacomina, figlia del fu Bruno da Viarago, moglie di Carlo, nipote di *dominus Litolus* del fu Ottone *Grassus*, alla presenza e con il consenso del marito, vende a *dominus* Enrico *de Crumpacho*, canonico di Trento, la proprietà su di un affitto di 4 lire di denari di veronesi, pagato da Rodolfo *de Cossa* per una casa situata in località Portella, al prezzo di 50 lire di denari veronesi e incarica Giovanni del fu Bruno, lì presente come testimone, di immettere Enrico in possesso.

Nello stesso giorno, Giovanni notifica a Rodolfo che d'ora in poi dovrà pagare l'affitto ad Enrico.

Notaio: Rodolfo, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula Nuova, rotoli lunghi/b, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI: "Emptio unius affectus lib[er]arum IV...] facta per reverendum dominum Henricum [de Crumpacho ... a domina] Iacobina de Tridento, constituti super una domo in civitate Tridenti in loco alla Por[tella ...]"; mano del secolo XX: "1226, capsula Nuova"; mano del secolo XX, a matita: "1". Si segnala la presenza di un attergato non leggibile.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. IV.

Pergamena di mm 260x370, in discreto stato di conservazione.

[(SN) Anno Domini millesimo ducentesi]^amo vigesimo sexto, indicione quartadecima, die sexto exeunte aprili, Tridento, in / [domo habitacionis ... ven]^bditricis, testes: dominus Ecelmus canonicus, Tridentinus eius frater, Iohannes staçonerius, cognatus / [...]^cni, Paganinus notarius, Iohannes filius condam Bruni de Viarago et alii. Ibique domina Iacobina, filia condam dicti Bru/ni et uxor Carli nepotis domini Litoli condam Otonis Grassi, presente et consenciente eo Carlo et de sua voluntate, renun/ciando ipsa auxilio senatus consulti Veyani^d et iuri ypotecarum et sue dotis et donacionis et illis autenticis, que dicitur "si qua / mulier", "sive a me, sive a te, sive ab alio" et omni auxilio legum et competenti in infrascripta vendicione renunciants, / cum qua posit se tueri, nomine vendicionis ad alodium investivit dominum Henricum de Crumpacho et canonicum / Tridentine ecclesie de quatuor libris denariorum veronensium omni anno fictualiter, quas quatuor libras veronensium dat ei Rodulfus de / Cossa, nominatim de una sua domo in qua ipsemet stat, quam domum iacet in loco ubi dicitur ad Portellam et de proprietate dicte / domus, cum omnibus suis confinibus, pertinentiis, choerenciis, rationibus et accionibus suis ut ad proprietatem dicte domus pertinet vel pertinere / potest, choeret ei ab uno capite et ab uno latere vadit via publica, ab alio latere est murus vetus de civitate Tridenti, /

retro est canipa dicti Rodulfi conductoris, ei que forte et alii choerent nominatim pro quinquaginta libris denariorum veronensium, quos dicta / venditrix confessa fuit se accepisse a dicto emptore certo et fin<i>to precio et renunciatis excepcioni non dati et numerati precii et in se habere / dixit dictum precium et de eo se bene soluta clamavit; ea vera ratione quod hinc in antea dictus emptor vel eius heredes vel cui / [... ra]^ciones et acciones dederit, habere et tenere debeat dict(am) empc(ionem) et de ea quicquid voluerit faciat, sine contradicione dicte venditricis / [...]^f et dicta venditrix cum stipulacione promisit et convenit et omnia eius bona presencia pignori obligavit per se et per eius heredes et pro / [eo possi]^gdere manifestavit a dicto emptori et suis heredibus warentare et defendere dictam vendicionem in perpetuum ab omni / [persona]^h cum ratione, in pena dupli tocius dampni et stipendii, unde dictus emptor vel eius heredes ullo tempore inde evenierit tempore evic/[tionis re]ⁱficiendi in consimili loco, sub extimacione bonorum hominum et si plus valet vel umquam valebit ultra dictus precium / [...]^j plus posit valere nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non posit, investivit dictum emptor / [dando]^k ei loquelam intrandi in tenutam dicte vendicionis et dedit ei suprascriptum Iohannem condam dictus Bruni testem, qui ponet dic/tum emptorem in tenutam dicte vendicionis et insuper dicta venditrix et dictus Carlus eius vir fuerunt confessi quod dictas IIII libras veronensium / et proprietatem dicte domus inter se non dotaverant nec aliquod ius non habet dictus Carlus in eis et in dicta proprietate et ibi in/continenti verbo dicte venditricis dictus Carlus ad sancta Dei evangelia super animam eius iuravit omnia predicta attendere et observare / secundum quos superius legitur in integrum.

Item suprascripto anno et indicione et suprascripto die ante dictam domum dicti Rodulfi de Cossa, testes: Gaboldus beccarius, Iohannes staçonarius, / suprascriptus et alii. Ibique dictus Iohannes condam dicti Bruni dixit et precepit dicto Rodulfo de Cossa, ex precepto dicte domine Iacobine, / [venditri]^lcis quod cetero in ante debeat habere et tenere domum suam, in qua ipsemet habitat^m pro domino Henrico de Chrompacho / [...]ⁿo solitus dare omni anno fictualiter IIII libras veronensium et de cetero in antea debeant ei dare dictum fictum, secundum quod usque / [...]^oti dicte domine Iacobine venditrici, qui dictus Rodulfus stetit de cetero in ante dare ei dictas IIII libras veronensium omni anno / [...]^p secundum quod dictum est superius de predicta domo et pro eo volebant tenere eam.

Ego Rodulfus sacri palatii notarius his omnibus interfui rogatus et scripsi.

^a Lacuna di mm 45 per strappo.

^b Lacuna di mm 50 per strappo.

^c Lacuna di mm 15 per strappo.

^d Così in A.

^e Lacuna di mm 15 per strappo.

^f Lacuna di mm 15 per strappo.

^g Lacuna di mm 15 per strappo.

^h Lacuna di mm 15 per strappo.

ⁱ Lacuna di mm 15 per strappo.

^j Lacuna di mm 15 per strappo.

^k Lacuna di mm 15 per strappo.

^l Lacuna di mm 10 per strappo.

^m Segue de depennato.

ⁿ Lacuna di mm 20 per strappo.

^o Lacuna di mm 20 per strappo.

^p Lacuna di mm 15 per strappo.

32 TESTAMENTO

1226 giugno 23, Trento *in canipa domini Adelpreti de Paris*

Dominus Odolrico canonico fa testamento. Costituisce propria erede universale *domina Ita*, sua sorella, lasciandole la casa situata in contrada S. Benedetto, con l'obbligo di pagare ogni anno ai canonici della cattedrale di Trento 3 lire di veronesi in occasione della festività di S. Gregorio perché i canonici celebrino tale festività per l'anima sua.

Notaio: Rolandino detto *Çacaranus* del re Ottone.

Originale, ADT, ACap, capsula "Testamenti", rotoli corti/b, n. 1 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "domini Adelprei et fratruum", "[...] (prima parte della nota coperta dall'attergato di mano del Bonetti) anno faciendo supra domum [...] que est in contrata sancti Benedicti quam [...] Biganti iudicis et in qua morabatur dictus Bigantus"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Testamentum condam Odorici de Folinadro canonici Tridentini in quo reliquit afflictum librarum trium constitutum super una eius domo in contrata sancti Benedicti civitatis Tridenti pro suo aniversario annuatim fiendo in ecclesia cathedrali Tridenti in anno MCCXXXVI et nota que alia duo instrumenta huic rotulo alligata pertinent ad dictam domum"; mano del secolo XIX/XX (Zanolini?), sottolineato: "C. ? n. I"; mano del secolo XIX: "1226, C. Testam."; mano del secolo XX, a matita: "1".

Edizione in L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 22; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 873. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti sulle terre dell'Alto Adige*, n. 11; E. CURZEL, *I documenti*, n. 78.

Pergamena di mm 140x330. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo VI, indictione / XIII, die octavo exeunte iunio, Tridenti in canipa / domini Adelprei de Paris, in presentia domini Enrici de Foiandre, / Gabaldi Composte, Maderni viatoris, Warmondi de Burgo/novo, domini Tridentini Rubei, domini Adelprei canonici Tridentini, Litol/di filii quondam Ambrosii et aliorum testium specialiter ad hec convoca/torum rogatorum. Ibique dominus Odolricus canonicus Tridentinus, iacens infirmus in / lectulo testamentum faciendo per nuncupacionem suamque ulti/mam voluntatem declarando, quoniam ab intestato decedere nolebat, / statuit, dicens: "Ego instituo meam sororem dominam Itam mihi heredem / in omnibus meis bonis mobilibus et immobilibus ubicumque sint vel inveniri possint / et specialiter de domo mea iacente in vico sancti Benedicti, ita quod / ipsa det omni anno dominis canonicis Tridentine ecclesie III libras veronensium / in festo sancti Gregorii, per octo dies ante vel post, sin autem indupletur; ita tamen quod ipsi domini canonici honorifice faciant et celebrent / illud festum pro anima mea et pro de futuris, dividendo illas III libras / veronensium id supstantibus. Item relinquo fruges prebende mee sancti Vi/gili in mea sepultura et septimo et trigesimo ut dominus Adel / de Paris cum consilio dominorum Adelprei et Tridentini eas fruges dent / ubi eis melius videbuntur. Item relinquo sancto Stephano de Foiandre / L libras denariorum veronensium, quas mihi debet dominus Walterius Paltus, unde est fideiu/ssor dominus Goçalcus Sternus, ita quod Adelpretus de eis cum consilio bo/norum hominum illius terre emat alodium predictae ecclesie Sancti Ste/phani et omnia letula stertria mea et equum meum in comperan/do matutinalem unum predicto Sancto Stephano. Item relinquo os/pitali in Olusen V libras veronensium de meis bonis. Item ospitali in Ricem / XL soldos. Item relinquo ad Novacellam III vacas. Item relinquo osspi/tali sancte Crucis II vacas quas habeo in ecclesia Sancte Marie / et hec totum volo quod sit meum ultimum testamentum et meam / ultimam voluntatem et si hoc potest valere iure et nomine te/stamenti valeat et si non potest valere iure et nomine testamen/ti valeat iure et nomine codicillorum et si non potest valere / iure et nomine codicillorum, valeat iure et nomine dona/tionis causa mortis et si non potest valere iure et nomine dona/cionis causa mortis, valeat quocumque modo melius valere potest.

(SN) Ego Rolandinus, qui Çacaranus vocor, notarius domini regis / Otonis interfui et rogatus scripsi.

1227 agosto 26, Trento, nella casa di abitazione del testatore

Enrico *de Clombach*, canonico di Trento, fa testamento. Dispone che Corrado cappellano abbia cura di far celebrare ogni anno, con una rendita di 11 lire di denari veronesi spettante a Enrico, 4 messe davanti alla *portam latinam* in occasione della festività di S. Giovanni, e l'anniversario di Enrico nel giorno seguente, pagando 4 lire ad ogni canonico presente alle celebrazioni. Istituisce, inoltre, *domina Adeleta* sua erede per tutti gli altri beni, compresa la prebenda e la mezza prebenda, che Enrico teneva a nome di Corrado *presbiter*, con l'obbligo di donare 10 lire ai frati minori e 10 lire alle suore minori per costituire un anniversario.

Notaio: Matteo da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale, Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, *Historische Sammlungen, Urkundensammlung*, Rolle 7 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Testamentum domini Hainrici de Crumpach"; mano del secolo XV: "Vide affictus in primo libro anniversario rum Peterzoli; pro Anniversariis"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Testamentum venerabilis domini Henrici de Donbach canonici Tridentini in quo legavit affictum librarum octo pro eius anniversario annuatim fiendo in ecclesia cathedralis Tridenti de anno 1227"; mano del secolo XIX: "1227 Tridenti 26 augusti"; mano del secolo XX, a matita: "R 7".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 79; C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini*, appendice, n. 9.

Pergamena di mm 160x415, in buono stato di conservazione.

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione quinta/decima, die iovis sexto exeunte augusto, in Tridento, in domo habitacionis / domini Henrici de Clombach, in presentia domini Conradi capellani, presbiteri / Trentini Petronelle, presbiteri Henrici Finamantis, Bertoldi Pollengarii, ma/gistri Conradi, domini Trentini Amichi, Petri, Iacobi scholaris^a testibus / ad hoc specialiter rogatis. Ibique, idem dominus Henricus de Clombach, canonicus / Tridentinus, iacens infirmus, adhuc bone et sane mentis, timens huma/nam fragilitatem, ab intestato decedere nollens, testamentum per nun/cupationem facere proposuit, sic dicens inter alia que disposit et ordinavit: "De illis undecim libris denariorum veronensium, quas habeo fictum omni anno in terra / ista et quos emi, volo quod omni anno in festo sancti Iohannis ante portam la/tinam in honore illius diei misse celebrentur et dentur quatuor / libras illis canonicis, qui fuerint presentes et in sequenti die ununiversalium^b / meum fiat et dentur similiter quatuor libras illis canonicis, qui presentes fuerint, et in hoc relinquo dominum Conradum capellanum dominum et maiorem / in hoc distribuendo et ordinando, habendo idem dominus Conradus omni anno / usque tempore vite sue viginti soldos et unam urnam vini pro suo labore / de meo denario de illis XI libris et vinum de meo et post eius decessum / eligat alium de canonicis, quem voluerit in suum locum, ad hoc faciendum, / habendo similiter ille, quem eligerit, XX soldos et unam urnam vini; / et in aliis XL soldis instituo dominam Adeletam mihi erodem et in stabu/lo meo usque tempore vite sue et cum venerit ad mortem, si dominus Conra/dus vixerit, de consilio eius pro anima mea et illius domine distribuantur; / et in omnibus utensilibus domus mee et in prebenda mea et in illa media, quam habeo a presbitero Conrado, dando pro anima mea de illa prebenda X libras fratribus minoribus et X libras sororibus minoribus et facien/do per totum annum meum memoriale; quod totum valeat iure / testamenti vel codicilli seu donationis sive aliquo alio modo / vel iure quo melius valere potest.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palatii notarius huic interfui et iussu dicti / testatoris atque rogatu ita scripsi.

^a *Segue rogatis depennato.*

^b *Così in A forse per anniversarium.*

34
RATIFICA

1227 settembre 28 – ottobre 25, [Appiano]-1228 aprile 25, Senale

ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 2. Due pergamene legate assieme.

34.1

1227 settembre 28 – ottobre 25, [Appiano], nella vigna di *Cadelochus de pontesellis* – nell'orto del rettore di S. Paolo

Dominus Hegenonus, conte, figlio di Enrico di Appiano approva la donazione effettuata da suo padre in favore di *dominus* Ottone *presbiter* di S. Paolo di un *celarium* vicino al campanile di S. Paolo.

Il 25 ottobre *dominus* Enrico *iuenis*, figlio di Enrico e fratello di *Hegenonus* approva la stessa donazione.

Notaio: Giovanni notaio del sacro palazzo.

Originale[A]. Incapsa 27, multiple, n. 3 si trova copia autentica redatta da Arnolfo notaio di *dominus* Federico *Romanorum imperator* [B].

Sul verso: mano del secolo XIV: "E. E. Confirmatio facta per dominum comitem Egenonem de uno cellario iacente apud campanillem Sancti Pauli"; mano del secolo XVIII(Alberti): "de anno 1228; mano del secolo XIX(Zanolini): "C. 27" ("2" cancellato); mano del secolo XX(Leonardi): "1227, 1228".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 892; Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 12, E. CURZEL, *I documenti*, n. 80.

Pergamena di mm 140x135. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XXVII, indictione XV, die martis tercio / exeunte setembri^a, in vineis Cadelochi de pontesellis, in presentia domini comitis Uoldorici / de Ultimis, domini Gotsalgi de Greso, domini Almerici de Tisens, Otonis de / Paier dicti Cadelochi et aliorum. Ibique dominus comes Hegenonus^b filius domini / comitis Henrici de Piano laudavit et confirmavit eam datam et donacionem quam pater eius / fecerat in domino Otone presbitero de Sancto Paulo nominatim de celario quod est iusta cam/panillem Sancti Pauli et promisit dictus dominus comes pro se et suis heredibus non contrave/nire aliquo modo. Item die dominico VII exeunte octubre, in ortu domini retori ecclesie Sancti Pauli, / in presentia domini Pan de Corneglano, domini Arnoldi de Meç, Aicardi^c et aliorum. Ibique dominus / Henricus iuvenis filius domini comitis Henrici de Piano laudavit et confirmavit illam / datam et donacionem quam pater eius fecerat de canipa aput campanilem de Sancto / Paulo secundum quod frater eius dominus comes Hegenonus fecerat et promisit pro se et suis / henredibus non contravenire.

Ego Iohannes sacri pallaci notarius interfui rogatus et scripsy.

^a Februario in B.

^b Egenonus in B.

^c Haicardi in B.

34.2

1228 aprile 25, Senale, in domo ecclesie Sancte Marie

Dominus Adelpreto preposito e i *domini* Tridentino *presbiter*, Gabriele, Pietro, Giovanni, Adelpreto, Bianco padre di Tridentino e Michele approvano la cessione di un maso, che possedevano in comune situato a Sarentino, effettuata da Adelpreto preposito in favore di *dominus* Ottone pievano di S. Paolo, in cambio di un *cellarium* situato nel cimitero della chiesa di S. Paolo.

Notaio: Otolino notaio di *dominus* Enrico imperatore.

Originale,[A]. Incapsa 27, multiple, n. 1 si trova una copia autentica redatta da Arnolfo notaio di *dominus* Federico *Romanorum imperator* [B].

Sul verso: mano del secolo XIV: "Spectat plebi de Piano pro quadam donatione unius domus"; mano del secolo XV(?): "de manso in Serentina permutati pro celario iuxta campanilem, h. h."; mano del secolo XIX(Zanolini): "C. 27 n. s."; mano del secolo XIX(Zanolini), a matita: "C. 27" (".2" cancellato); mano del secolo XX(Leonardi): "1228, 1227, C. 27"; mano del secolo XX, a matita: "2".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 898, V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 14, Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 83.

Pergamena di mm 215x110. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine, anno dominice Nativitatis millesimo ducentesimo XXVIII, indictione prima, die VI exeunte aprile / in Senale, in domo ecclesie Sancte Marie, presentibus Trutemano de Cavrilla et Odelrico gener eius et / Odelrico fratre domini Adelpreti prepositi, aliis rogatis testibus. Ibique predictus dominus Adelpretus prepositus, presentibus et consensu/tientibus cumfratribus suis, scilicet dominus Tridentinus presbiter et dominus Gabrihel^a et Petrus et Iohannes et Adeperus et Blancus pater / dicti domini Tridentini et Michahel convenerunt se unanimiter de comutatione quod predictus dominus Adelpretus prepositus fecerat cum / domino Otone^b plebano de Sancto Paulo de quodam masso quod insimul habebant in Sarentina et dimisit dicto domino plebano pro cellario uno, qui est et iacet in cimiterio ecclesie Sancti Pauli et insuper dicti fratres demiserunt omnia superscripta que^c / dictus prepositus fecerit in superscripta comutatione quod firmum et ratum habebunt et unquam contravenient.

EGO Otolinus domini Henrici regis notarius Romanorum et semper augusti interfui et rogatus scripsi.

^a Gabriel in B.

^b Ottone in B.

^c Segue illud espunto.

35

COMPRAVENDITA

1228 marzo 23, Villandro, in villa Carveça, nella stupa di domina Ita

Domina Ita, sorella del fu *dominus* Oldorico da Villandro, vende a Federico, procuratore dei *domini* Adelpreto e *Coancius*, fratelli, un appezzamento di terra *casaliva* con *canipa* in muratura e altri edifici, situata in contrada S. Benedetto, per la quale era tenuta a pagare ai canonici un affitto annuo di 3 lire di denari veronesi (come consta da un testamento redatto dallo stesso notaio), al prezzo di 100 lire di denari veronesi.

Notaio: Rolandino detto *Çacaranus*, notaio di re Ottone.

Originale, ADT, ACap, capsula Anniversari, rotoli corti/e, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta III librarum contra dominam Itam de domo apud Sanctum Benedictum pro Capitulo nota, III libre veronensium de una domo

in vico Sancti Benedicti”; mano del secolo XIX: “C. A n. 3”, mano del secolo XX: “a. 1228, C. Anniversari”; mano del secolo XX, a matita: “1”.

Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 13, F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 897, E. CURZEL, *I documenti*, n. 82.

Pergamena di mm 145x470, in ottimo stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indicione prima, / die nono exeunte marcio, in Foiandre, in villa Car/veça, in stupa domine Ite sororis condam domini Odolrici / de Foiandre, in presencia domini Enrici de Foiandre, Co/mcii filii condam Litoldi Muci, Bernardi, Odolrici, / Engelpreti Reseneri, Altoni et aliorum testium. Ibiq[ue] predicta / domina Ita, nomine vendicionis ad proprium pro libero alodio investivit / Federicum procuratorem domini Adelrpeti et Coancii^a fratrum, recipi/entem nomine pro se et pro predictis domino Adelpreto et Coancio fili/is condam domini Perronis, de una pecia terre casalive cum cani/pa murata et edificiis canipe iacente in vico Sancti Benedic/ti, cum omnibus suis pertinenciis, racionibus et accionibus et cum introitis / et exitibus, seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicte / terre et canipe pertinentibus; coheret ei ab uno latere dominus / Tridentinus Cav(us), ab alio Albertinus, ab uno capite via, ab a/lio Grassus; tali vero pacto quod dicti dominus Adelpretus et Coan/cius atque Federicus et eorum heredes aut cui dederint dictam terram cum / canipa et edificiis semper ad proprium solvendo dominis canonicis Tridentinis / tres libras denariorum veronensium omni anno secundum quod ipsa Ita venditrix debebat / prout continetur in quoddam instrumento testamenti facto manu mei / infrascripti notari, debeant habere et tenere et exinde quicquid voluerint facere / libere faciant, sine^b omni contradicione predictae domine Ite ven/ditricis et eius heredum; pro qua suprascripta terra cum canipa et edificiis predic/ta domina venditrix confessa et manifesta fuit se accepisse a predic/tis emptoribus nomine certi et finiti precii centum libras denariorum veronensium, / renunciando exceptioni non dati et numerati precii et de illo precio bene / se esse solutam clamavit, quam terram cum canipa ipsa domina ven/ditrix dixit nulli alii preesse venditam, donatam, alienatam, obli/gatam seu traditam, nisi predictis emptoribus; et si suprascripta terra cum / canipa et edificiis valeret vel valebit nomine donacionis / inter vivos aut amplius revocari non possit ipsa eundem^c em/ptorem investivit, recipientem nomine pro se et dictis domino Adelpreto / et Coancio; insuper predicta domina Ita venditrix per stipulacione promi/sit sub obligacione omnium suorum bonorum per se et eius heredes dicto / Federico procuratore sumente pro se et dicto domino Adelpreto et Coa/ncio et eis et eorum heredibus semper ad proprium predictam terram cum cani/pa et edificiis in omni tempore ab omni persona cum racione defendere et wa/rentare et expedire si esset impedita in pena dupli dampni / et expendii, unde ipsi emptores inde evenerint tempore evicionis / extimandi in consimili loco et per eos se possidere manifestavit / et statim desiit possidere per interdictum eorum et eos ingredi iussit / tenutam et dedit eidem procuratori me notarium, qui poneret eos / in tenutam; iuravit predicta domina venditrix per se et eius heredes / sacris ewangelis suprascriptam vendicionem et promissionem et precii solu/cionem et donacionem semper in perpetuum in omni tempore ratam et firmam / habere et tenere et non contravenire aliqua racione, ipsa a me cercio/rata ex certa sciencia in his omnibus, renunciando Veleiano et iuri ypotecarum et “si qua mulier” et “sive a me et sive ab alio” et nove constitutioni et omni auxilio legum, que sibi in hac parte competere possit.

Ego Rolandinus, qui Çacaranus vocor, notarius domini regis Oto/nis interfui et rogatus scripsi.

^a Così in A.

^b Segue sine ripetuto.

^c eundem corretto su eiusdem.

1228 luglio 3, Trento, *in superiori pallacio Episcopatus*

Dominus Gerardo [Oscasali], vescovo di Trento, pronuncia sentenza riguardo alla causa tra *dominus* Massimiano, canonico e sindaco della canonica di Trento da una parte e *dominus Wicemarius* figlio di Rambaldo dall'altra, riguardo alla decima sulle terre di *Wicemarius* in *Sorbano* (via S. Margherita). Stabilisce che la decima spetti ai canonici (in base alle dichiarazioni di Massimiano spettava alla chiesa di S. Maria Maggiore, compresa quella sui novali) e ordina a *Wicemarius* di pagarla.
Notaio: Bonamico notaio *sacri pallacii*.

Copia autentica redatta da *Henselmus* notaio *imperialli auctoritate* su licenza di Giustiniano giudice, vicario *ius redens* al posto di Enrico vescovo di Trento, ADT, ACap, caps 23, n. 67/1 [B]. Sul verso: mano del secolo XV: "Carta unius sententie late pro una decima unius terre in Sarbano, quod pertineat Capitulo"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Sententia in favorem Capituli pro decima in Sorbano, 1333"; mano del secolo XVIII (Alberti): "contra quemdam Vicecomarium, n. 67"; mano del secolo XX (Abram): "Capsa XXIII – n. 67/1"; mano del secolo XX (Leonardi): "(1228)"; mano del secolo XX, a matita: "C. 23, n. 67/1, (1228 luglio 3), 1333 giugno 23".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 84.

Pergamena di mm 125x388. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CCCXXXIII^o, indicione prima, die XXIII^o, / mensis iunii, Tridenti, in palacio episcopatus, pressentibus Nicolao / dicto de Avolano, Henrico de Viarago, Odorico naturalli / condam domini Ottelli de Mezasomis de notariis omnibus Tridentinis / testibus et aliis. Ibiq[ue] dominus Iustinianus, iudex, civis Tridentinus, vica/rius et ius redens in civitate Tridenti pro venerabili in Christo patre / et domino domino fratre Henrico Dei gracia episcopo Tridentino, dedit mihi / Henselmo notario infrascripto verbum, licenciam et auctoritatem exemplandi hoc instrumentum / cuius tenor talis est: "(SN) Anno Domini millesimo CC vigesi/mo octavo, indictione prima, die lune tercio in/trante mense iullii, in Tridento in superiori pallacio / episcopatus, presentibus domino Iacobo Blanzemane causidico, domino Tri/dentino de Ripa causidico, domino Alberto causidico, Çacarano notario, / Iohanne notario et aliis. Ibiq[ue] dominus et venerabilis Gerardus Dei / gracia Tridentine ecclesie episcopus, cognoscens causam, que / vertebatur inter dominum Maximianum canonicum Tridentine Ecclesie / et syndicum dicte canonice, agentem et petentem ex una parte, / silicet unius decime, necnon inter dominum Wicemarium de Ram/baldo se deffendentem ex altera, in qua quidem causa prefactus / dominus Maximianus syndicus predicte ecclesie et pro ipsa ecclesia pe/tebat domino Wicemario decimam sue tere, quam idem dominus Wice/marius habet et visus est habere et posidere in Sorbano, dicendo / quod decima illius tere est et pertinet dicte canonice et plebatui / Sancte Marie et dicebat quod novalie pertinent ad dictam ecclesiam, / quod totum dominus Wicemarius penitus inficiebatur; demum, vi/sis et auditis et cognitis rationibus et confesionibus utriusque partis, / prefactus dominus Gerardus episcopus talem protulit sententiam quia per sententiam pronun/ciavit decimam illius tere dicti domini Wicemarii, quam habet / in Sorbano de qua lis erat inter eos, ad dominos canonicos / pertineret et precepit prefacto domino Wicemario quod de cetero det / dictis dominis canonicis decimam illius sue tere, quam habet in Sor/bano, ordine iuris.
Ego Bonamicus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi."

Ego Henselmus imperialli auctoritate notarius hoc suprascriptum instrumentum / ex autentico sumpsi et exemplavi fideliter bona fide et sine / fraude et prout in ipso inveni autentico ita et in isto legitur / et continetur exemplo, nil in eo addito vel diminuto quod se/nsum vel sententiam variet neque mutet nisi forte punctum, / silabam vel literam, meumque signi prepossui consuetum et me sub/scripsi.

TESTAMENTO

1228 agosto 18, Trento, nella casa di *dominus* Pietro da Malosco

Dominus Pietro da Malosco, fa testamento. Oltre a lasciti a numerosi enti religiosi della città di Trento e della val di Non, lascia ai canonici un vigneto situato a Mesiano, con l'obbligo di celebrare l'anniversario annuale e al *laborerium Beati Vigili* un affitto di 100 soldi e due carri di vino del vigneto di Mesiano.

Notaio: Matteo da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale, insinuato su mandato di Gerardo [Oscasali], vescovo di Trento, il 26 settembre 1228 ad opera dello stesso Matteo, notaio, di *Musa*, notaio di Ottone imperatore e di Bonifacio da Piacenza, notaio *imperialis aule*, ADT, ACap, caps Testamenti, lunghi/a, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Testamentum condam domini Petri de Maluscho"; mano del secolo XIV: "a (forse per Anniversari?)", "de uno vineali in Mesiano Capituli de quo ... fabrica II plaustra vini"; mano del secolo XIV: "Testamentum domini Petri de Maluscho, nota hic de fabrica II ..., 1226"; mano del secolo XVIII: "Testamentum confectum de anno 1228, quo legatum fuit unum vineale fabricae Sancti Vigili et dominis canonicis"; mano del secolo XIX: "a domino Petro de Malusco" (aggiunto all'attergato di mano del secolo XVIII), "è ricco di notizie"; mano del secolo XIX: "pro fabrica ecclesie cathedralis Sancti Vigili, n. 12"; mano del secolo XX: "1228, c. Testamenti". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV non leggibile e parzialmente coperto dall'attergato di mano del secolo XVI.

Edizione in V. ZANOLINI, *Spigolature d'archivio. Serie seconda*, pp. 12 – 16. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 900; E. CURZEL, *I documenti*, n. 85.

Pergamena di mm 330(365)x675, in buono stato di conservazione.

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo octavo, indictione prima^a, die martis quinto exeunte septembri, in caminata palatii episcopatus, in presentia domini Rodulfi archidiaconi, domini Conradi / capellani, magistri Pasqualis, canonici Tridentini, dominorum Petri, archipresbiteri de Randena, Iacobi de Cremona, iudicis, Sigilfredi iudicis de Viçentia, Blasii de Padua, iudicis, Iohannis et Alberti iudicum, Rodulfi Rubei, / Henrici de Perçino, Wiçili de Caldonacio, Geremie de Castronovo, Salatini de Cagno, Olvradini, Arnoldi de Cagno, Morcelli de Tonno, Iohannis et Odorici de Po, Henrici de Porta, Nicolai Pesati et / aliorum plurium. Ibique dominus Gerardus Dei gratia episcopus Tridentinus, post aperturam cuiusdam testamenti quondam domini Petri de Malusco et postquam vulgariter fuit recitatum de mandato ipsius domini episcopi precepto, / mihi Matheo infrascripto notario et Musoni atque Oberto notario infrascriptis predictum testamentum publicare autenticare et insinuare, tenor cuius talis est: "In nomine nostri Iesu Christi et glori/osisime beate virginis Marie et sanctissimi Iohannis Baptiste et beati Vigili martiris, domini mei aliorum sanctorum omniumque, dominus noster Iesus Christus pro nobis peccatoribus manum mortis subire dignatus est, ideoque / si mortalibus eandem mortem prebere voluit satis consentaneum videtur, verum quia omnia negotia et omnes actiones originem habere debet et omnia competent credi geruntur, ideoque dispositionem meam ego / Petrus de Malusco seu testamentum sive codicillum sive qualemcumque voluntatem in scriptis deinceps incipere proposui: in primis relinquo domum meam muratam de Tridento, quam condam fuit Preti et / quam ab eo emi integraliter pro remedio anime mee, meumque peccatorum hospitali Sancte Marie virginis Teutonicorum, tercia parte; tercia parte hospitali Sancti Iohannis Baptiste; aliam terciam / militibus Christi, videlicet templariis, actamen conditione adita ut hec domus semper debet esse aperta pro suis negociis domino episcopo Tridentino et suis successoribus si habuerit discordiam in civita/te et sedata discordia revertatur in dictis personis; item volo ut predicta domus non vendatur alicui comiti de episcopatu Tridentino, si aliis personis vendere voluerint, vendant cum^b benedictione Dei, domino episcopo / primo requisito, et pro ducentis libris minus ei; item reliquo hospitali Sancte Crucis clausuram meam muratam cum molendino, quod emi ab Alberto de Stenico cum suis confinibus a via inferius que vadit / ad molendinum superius cum aquaducta et cum omnibus suis utilitatibus, ea conditione apposita quod nuncquam posit vendi vel alienari vel obligari extra hospitale, sed semper ad

educationem pauperum / permanere debeat; ita tamen ut ille que preest hospitali dominium fructuum omnium habere debeat medietas vini sit pro laborerio, due partes alie medietatis vini, quando grani per se reponantur et / infirmis perpetuo tribuantur et tertia que remanet sic fratrum; item dicto et ordino quod domo vendicta si illam vendere voluerit possessiones de precio emantur, que semper sint et permaneant in dictis hospitali/bus; item relinquo ecclesie plebis Sancte Marie de Tridento centum soldos, Sancto Laurentio C soldos, Sancto Nicolao C soldos, Sancto Petro C soldos cuilibet capelle, XX soldos hospitali Sancti Martini, medietatem partis / mee ut fructus pauperibus debeat dari et non posit vendi, alienari nec obligari, sed perpetuo infirmis servire; laborerio Beati Vigili domini mei centum soldos, quos habeo fictum^c in domini/bus condam Warimberti de Tull(er) et illis que sunt circa illam, scilicet in domo Henghelmarii et in illa Federici et duo plaustra vini de vignale meo de Mesiano perpetuo, quod servire debeat / laborerio tantum et non ad canonicos pertinere; illud idem vignale relinquo ecclesie Beati Vigili et dominis canonicis ut debeant annualiter universale meum celebrare, salvo iure / duorum plaustorum ut dictum est; verum quia testamentum non debet esse sine heredis institutione filiam meam Adeleitam heredem mihi instituo in sexcentum libris, quas habet et / in domo murata que fuit condam Marguardi, cum casalibus emptis et in centum libris super molendinum quod emi a Karlo et in medietate prati predicti de Campo Tridentino, molendinum / vero, quod fuit Karli, relinquo uxori mee domine Marche ut habeat pro sua dotte et donatione, solvendo dictas C libras et relinquo ei omnia indumenta, que habet et in hoc iubeo / filiam meam esse contemptam et confiteor me habuisse tantum ab uxore mea dicta ducento quinquaginta libras veronensium inter denarios et vestes; item relinquo et instituo fratrem meum Bertoldum mihi heredem in illa / domo de Castro Maluschi, quam emi ab eo infra muros domus, eo salvo quod possit habere scalas ascendendi et descendendi, furnum et aliud sit commune; item instituo mihi heredem dictus Bertoldus / et Henricum fratrem meum similiter in turri in illa domo de iusta turri, que fuit mea pars equaliter et in suis pertinentiis; ita tamen quod dictum castrum semper domino episcopo in omnibus nego/ciis episcopatus apertum esse debet et si aliquis fratrum meorum vel de eorum heredibus feminam de macinata alicuius domini receperit, quod statim ille qui hoc fecerit ab omni suo iure ipso iure cadat / et in suis propinquioribus, qui in casam Dei permaserit revertatur, salvo eo quod contingeret quod filia mea cum Deo et racione ab isto iure suo separaretur et alium acciperet, qui esset de casa Dei, quod de/beat succedere in tertia parte illius castri, excepto domo prima; item instituo predictos fratres meos mihi heredem^d in toto feodo, quod habeo et detineo a domino Briano et filiam meam similiter / si virum alium acciperet et ab isto iste vel morte separaretur; item relinquo Remperto nepoti meo decimam meam de Coredo et si sine herede decesserit, revertatur in fratres meos et eorum heredes; ita / ut idem Rempertus non accipiat aliquam feminam de macinata et si accipere in fratres meos revertatur; idem relinquo decimam de Smarano et podere de palude fratribus meis et filie / mee secundum quod superius dictum est; mansum de Prato sanguinario, quem detineo a comunitate Tyrolensis relinquo fratribus et filie secundum quod superius scriptum est: medietatem et due partes / alterius medietatis relinquo Odelrico nepoti meo de Caldaro et tertiam illius medietatem fratri Ropreti; mansum vero novum allodii pro remissione peccatorum meorum meorumque parentum / relinquo ecclesie Sanctissime Dei genetricis Marie de Senalo; item ut non possint vendi neque in advocaciam dari neque permutari neque aliquo modo alienari et, si fieret, / in fratres meos et in filia mea ut dictum est revertatur, sed perpetuo beate genetricis Marie servire debeat; item relinquo pro remedio anime mee duos agros / iacentes in campanea de Malusco in Longara Odelrico canipario meo, ita ut annuatim solvat caletas olei duas ecclesie Sancte Marie plebis, unam aliam ecclesie / Laurentii pro luminaria; item relinquo agros meos iusta castrum iacentes fratribus meis et filie mee secundum quod superius dictum est ut anualiter solvant duas galetas olei ecclesie / Beatisime Tegle virginis pro luminaria et in his quatuor galetas non debeant habere sacerdotes potestatem comedendi vel donandi vel alienandi, sed solummodo in luminaria prestanda ante / altaria; et mansum meum de Burço relinquo filie Petri quondam filii mei, salvo ficto Sancte Marie de Senale et precipeo fratribus meis quod ipsum manuteneant et si sine herede / decesserit, in fratres et filia mea ut supradictum est revertatur; molendinum vero situm in aqua Sancti Romedii relinquo Remperto nepoti meo; item volo et iubeo quod Odelricus caniparius meus / et fratres habere coltam et bannum in feodum a fratribus meis, ita quod non accipiant feminas alterius

domini, quod si quis fecerit statim ipso iure ab illo cadeat feodo et in pristinum statum revertatur; / Callandinam feminam meam de macinata dimitto liberam et in libertatem relinquo et laxo^e ei campum quod est supra domum quondam Redaldi de Malusco; item relinquo Muç(an)ti(am) liberam et absolutam a vinculo / servitutis et lego ei medium campum, quem habet Carisia in electione patris sui Ricii; alia prata, que habeo in plebato Sancti Laurencii et Fondi relinquo fratribus et filie mee et in hiis ipsos mihi heredes / instituo secundum quod superius scriptum est de filia mea; item relinquo liberos meos legales omnes domino Odolrico decano in depositionem ut observet infra medium annum et si quis vel si qui apparuerint quod queri/moniam deponerent quod iniuste ei vel eis abstulerint de precio predictorum liberorum ei vel eis satisfaciatur, residuum pauperibus largiatur; et hoc totum quod scriptum est volo et iubeo ut ita sit firmum iure testamenti / et si non valeret iure testamenti valeat iure codicillorum et si non valeret iure codicillorum valeat eo iure quo melius valere potest et precipio iamdicte filie mee per sacramentum quod fecit de fine / heredis mee ita firmum et ratum perpetuo debeat habere et per sacramentum quod fecit ut in instrumento per me Matheum notarius facto continetur, quos quicquid ordinatum fuerit in dicto testamento iuravit fir/mum et ratum habere et non contravenire et illi precipio sic firmum esse; si vero aliquod capitulum predictorum de iure infringi possit, nichilominus alia capitula firmitatem et robur obtineant et hec ulti/ma voluntas mea firma esse volo, si diem extremum vite mee clausero; si vero convalvero, nichilominus testamentum valeat, eo salvo quod si mutare vel prodigare in totum vel in partem volue/ro, quod hoc mihi liceat et precipio fratribus meis ut ea quod ordinavero adhuc adtendent et observent per sacramentum et centum libras solvant ipsi fratres in sepultura et septimo et in tricesimo, secundum quod / dominus decanus disposuerit; filia de hoc debito nec de aliis nichis persolvat; unum plaustrum vini de novo relinquo sororibus minoribus et unum aliud fratribus minoribus.

Anno Domini millesimo CC^f vigesimo / octavo, indicione prima, die veneris quarto decimo exeunte augusto, in Tridento, in domo domini Petri de Malusco predicti. SC signum testatoris et quia vires scripendi non habuit, ego / Matheus notarius^g infrascriptus de mandato ipsius pro eo in hoc subscripsi.

SN Ego Matheus de Placentia sacri palatii notarius in hoc testamento rogatu dicti testatoris me subscripsi meumque sigillum apposui et signum ut testis.

SM Ego Aldrigetus de Campo canonicus Tridentinus rogatus dicti testatoris me subscripsi et meum sigillum apposui et signum ut testis.

SM Ego Eçelinus causidicus rogatu testatoris predicti me subscripsi et sigillum meum et signum apposui ut testis in hoc testamento.

SM Ego Tridentinus iudex de Reppa ordinationi dicti testamenti seu ultime voluntatis per predictum dominum Petrum testatorem in scriptis redacti rogatu eius interfui et signum meum apposui et sigillo meo signavi et me subscripsi.

SM Ego Iacobus Blancemanus iudex rogatu testatoris predicti me subscripsi^h et sigillum meum apposui et signum ut testis.

SM Ego Henricus Delabella iudex curie Tridentine infrascripto testamento in scriptis confecto rogatu dicti testatoris me subscripsi et loco testis meum signum et sigillum apposui.”

(SN) Ego idem Matheus de Placentia sacri palatii notarius dictum testamentum iussu dicti domini episcopi publicavi, autenticavi et insinuavi.

(SN) Ego Musa domini Ottonis Romanorum regis notarius dicte publicationi et insinuationi interfui et iusu dicti domini episcopi mei subscripsi.

(SN) Ego Bonefacius de Placentia imperialis aule notarius autenticum testamentum quondam domini Petri de Malusco autenticatum et insinuatum / per Matheum notarium vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo et illud fideliter exemplavi et me subscripsi signumque meum apposui.

^a prima aggiunto nell'interlinea superiore.

^b cum aggiunto nell'interlinea superiore.

^c fictum aggiunto nell'interlinea superiore.

^d Così in A.

^e laxo aggiunto nell'interlinea superiore.

^f CC aggiunto nell'interlinea superiore.

^g notarius aggiunto nell'interlinea superiore.

^h *Segue et loco testis signum et sigillum meum apposui depennato.*

1229 ottobre 30, Trento, in *pallacio episcopatus*

Dominus Gerardo [Oscasali], vescovo di Trento, pronuncia sentenza nella causa sorta tra *domini* Massimiano e Adelpreto, canonici e procuratori dei canonici, da una parte, e Adelpreto *de Pomara* dall'altra, riguardo alla decima di una *clausura* di Adelpreto *de Pomara*. Gerardo condanna Adelpreto *de Pomara* a restituire la decima, spettante ai canonici, entro dieci giorni.

Notaio: Bonamico del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 29, n. 2 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta decimacionum Alberti Coci, Pacis Coci et Alpreti de Pomaria"; mano del secolo XIV: "Anno Domini millesimo CCC septimo, indicione quinta, SN [forse di Azzone da Campo]; mano del secolo XV: "296"; mano del secolo XV: "Pro Capitulo sive quadam decima Capituli"; "mano del secolo XVIII (Alberti): "Sententia super quadam decima pro Capitulo, 1229; n. 4"; mano del secolo XIX (Zanolini): "8, 1229"; mano del secolo XX (Leonardi): "C. 29, (1229)"; mano del secolo XX, a matita: "c. 29 n. 2" ..

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 87.

Pergamena di mm 135(120)x360. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XX nono, indicione secunda, die / martis secundo exeunte mense octubri, in Tridento, in pallacio / episcopatus, presentibus domino Enrico iudice, domino Iacobo Blacemane, / domino Enrico de Porta, Iacobo de Borçaga, Matheo, Pelegrino Cosse, / Paganino notario, Tridentino notario. Ibique dominus Gerardus, Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopus, cognoscens causam que vertebatur inter dominum Maxi/mianum et dominum Adelpretum canonicos et syndicos et procuratores dominorum / canonicorum, agentes et petentes ex una parte, necnon in/ter Adelrpetum de Pomara se defendentem ex alteram, in qua / quidem causa dicti domini canonici petebant et dicebant illi Adel/preto de Pomara quod ipse Adelpretus de Pomara deberet eis dare et / restituere decimam de sua clausura ***^a illius Adelpreti, / quam ipse habet et tenet in campanea ***^b, dicendo dicti / domini canonici quod decima illius terre ad dictos dominos canonicos / pertinet et eis de iure venire debet; ex adverso respondebatur et dicebatur a dicto Adelpreto de Pomara quod hec decima non de/bet esse nec venire ad dominos canonicos et nunquam eis dedit aliquam decima de dicta terra; cum hec et alia multa dicerentur; / tandem, visis et auditis et cognitis rationibus, confessionibus et testibus ab utraque / parte productis et diligenter inspectis, habita eciam cum deliberacione / sapientum consilio, talem protulit sentenciam, quia dictus dominus episcopus / per sentenciam dictam decimam de iure ad dictos dominos pronunciavit / pertinere et per sentenciam precepit dicto Adelpreto quod quatenus hinc ad decem / dies restituat dictam decimam de dicta terra dictis dominis canonicis de qua / lis est inter eos.

Ego Bonamicus notarius sacri / pallaci interfui et rogatus scripsi.

^a Spazio lasciato in bianco di mm 16.

^b Spazio lasciato in bianco di mm 20.

TESTAMENTO

1229 dicembre 12⁴⁹⁶, Trento, nella *caminata* della casa di *dominus* Gisloldino canonico

Dominus Gisloldino, canonico, fa testamento. Istituisce Placilia, sua sorella, moglie di *dominus* Odolrico da Civezzano, sua erede e lascia, tra l'altro, 6 lire al *laborerium* di S. Vigilio, un affitto di 4 lire per il proprio anniversario e un affitto di 6 lire per la propria commemorazione in occasione della festività di S. Maria Maddalena, costituiti sui *mansi* di Cavedine.

Notaio: Pellegrino *Casse*, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula Testamenti, lunghi/b, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI: "Testamentum reverendi domini Gisloldi canonici, in quo legavit officio anniversariorum unum affictum librarum X pro suo anniversario fiendo omni anno in ecclesia cathedrali Tridenti de anno MCCXXIX"; mano del secolo XIX: "pro fabrica ecclesiae Beati Vigili, n. 4"; mano del secolo XX: "1229, c. Testamenti"; mano del secolo XX, a matita: "1". Si segnala la presenza di un attergato del secolo XIII non leggibile.

Edizione in D. GOBBI, *Castel Telvana*, pp. 128 – 129; L. MAINO, *50 testamenti*, n. 2. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 88.

Pergamena di mm 225x390, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo nono, indicione secunda, die martis XII / intrante mense decembri, in Tridento, in caminata domus domini Gisloldini canonici, / presentibus domino Odolrico de Porta, domino Bonfado iudici, domino Odolrico de Civiçano, domino Odo/Irico filio condam domini Iordani de Civiçano, Paganino diacono, Odolrico notario, domino Pelegrino Rambaldi, / domino Conrado plebano de Laço et aliis ad hoc rogatis testibus. Ibique, dominus Gisloldinus canonicus, iacens infirmus / in lecto, sine testamento decedere nolens, testamentum per nuncupacionem facere decrevit, dicens: "instituo / sororem meam dominam Placiliam, uxorem domini Odolrici de Civiçano, mihi heredem in omnibus bonis; / item lego laborerio Sancti Vigili VI libras; item lego pro aniversario meo omni anno IIII libras et VI libras / in festo sancte Marie Madalenne, ad faciendum festum singulis annis ad commemoracionem anime mee / et iste decem libre volo quod solvantur super redditus mansorum de Cavedeno de apus corona Cerese / et Maçulli et Martini filii Riçi apud coronam et Iohannis Zuchelli et fratris Altemani et Martini de sub / corona et super tribus libris et XV denariis, quos debent solvere Paganinus notarius et Piçolus becarius et super Bercboldum / de Garçano et si deficeret super omnibus suis bonis et si heres mea Plaçilia non solvet singulis annis / domino Conrado obliario perdat hereditatem et ad dominum Conradum deveniat, sub eodem onere et / post decessum domini Conradi alius succedat cum dicto onere, cui comiserit ex canonicis"; item legavit / Omnebono suo consanguineo suum decretum et illum debeat luere ab illo in quo est in pignore pro XXXV libris et si/militer ei legavit suum codicem simpliciter; item legavit domino Conrado obliario tantum de / suo vino, quod possit luere a Martino borserio unum palium de canonica pro XIII libris; item in alia parte / legavit ipsi domino Conrado tantum suo vino quod habet in canipa et vendat, quod possit luere unum alium / palium pro V libris pro canonica; item legavit racionem mansi et fictum et redditus mansi Presanin(er)i de Ca/vedeno ecclesie de Cavedene, retinendo districtum et iurisdictionem in persona Presanini et filiorum; item alium / mansum, quem tenet a canonica in Cavedeno reliquit ipsi canonice et libere revertatur in canonica cum / illo iure quod habebat; item legavit domino Pelegrino Rambaldi suum palafrenum cum sella et freno; item iussit quod / librum matutinale de Cavedeno, quod est apud Spittum rediat ad ecclesiam de Cavedeno; item comisit et precepit / domino Odolrico de Porta ut ipse recipiat carnes et vacas et porcos et blavam et alia que debent solvi / canonicis, que habet in se recipiat et satisfaciat canonicis, prout ipse tenebatur in tantum quantum ad ipsum dominum / Odolricus pervenerit et quinquaginta libras iudicavit pro anima sua

⁴⁹⁶ Il 12 dicembre 1229 cadeva di mercoledì.

pauperibus in dispositione Wische et istud / volo meum esse ultimum testamentum et si non potest valere iure testamenti, valeat codicillorum nomine et si non / potest valere iure codicillorum, valeat causa mortis et si non potest valere causa mortis, valeat codicillorum iure ultime / voluntatis vel quaecumque modo melius valere potest.

Ego Pelegrinus Cosse sacri palati notarius predicto testamento interfui et rogatus scripsi.

40

DICHIARAZIONE

1229 dicembre 30, *Bellagum*

Olrico *Bellagarius*, malato, dichiara sotto giuramento che tutta la decima della sua proprietà spetta alla pieve di S. Paolo di Appiano e che era stata sempre pagata, con l'eccezione degli ultimi due anni. La proprietà si estende per circa 7 iugeri e comprende: un casale a *Bellagum*, due appezzamenti di terra arativa in *hora de Pontaia*, due appezzamenti in *broilo*, un appezzamento di 3 iugeri in *hora de Doamo ibi superius in quadam leite*, due appezzamenti in *Valmelina*, altri due appezzamenti e un vignale in *Culto*.

Ordina quindi a *Morungus* Enrico, suo figlio, di pagare la decima.

Notaio: Montanaro notaio di Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 4 [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica redatta da Arnolfo notaio di Federico imperatore in ADT, ACapTn,capsa 27, multiple, n. 1 [B].

Sul verso: mano del secolo XIV: "h.h. Ulricus Bellengarius de Bellango confessus fuit quod decima sui allodii pertinet plebi de Sancto Paulo quod est circa VII iugera. Item Adelprettus a Sinanus confessus fuit quod decima duorum agrorum suorum pertinet dicte plebi"; mano del secolo XVIII(Alberti), scritto in parte sopra l'attergato di mano del secolo XIV, ricalcandolo: "Carta testamenti cuiusdam Bellagarii de quadam decima bonorum suorum pro plebe Epiani de anno 1230" ("1230" corretto in "1229" da mano del secolo XX a matita); mano del secolo XIX(Zanolini): "C. 27 n. s."; mano del secolo XIX(Zanolini), a matita: "C. 27" ("2" cancellato); mano del secolo XX(Leonardi): "1229, 1229"; mano del secolo XX, a matita: "4". Su un foglietto dattiloscritto: "Nota bene! Il notaio ha scritto anno 1230, perché il giorno penultimo di dicembre è già posteriore alla Natività del signore. Per noi però è considerato ancora l'anno 1229, fino al 31 dicembre".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 920, O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, p. 28, n. 5 a-b, V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 15; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 89-90.

Pergamena di mm 165x370. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi MCCXXX, indictione tercia, die dominico II exeunte decembre, in villa / de Bellago, in domo Olrici Bellagarii, in presentia domini Iohannis sacerdotis fratris domini Ottonis, Olscalci / de Bellago, Bernardi de Lippa, Iohannis Cogozi^a, Davidis filii condam Talie, Henrici Sceli, Ottonis / filii Furbspizi^b et eius fratris Conradi et aliorum specialiter ad hec rogatorum testium. Ibique suprascriptus Olricus Bellagarius / valde egrotans, bone et sane memorie precogitans ea occultare nolens que sibi ad periculum anime spe/ctare viderentur, convocatis predictis vicinis suis, coram ipsis ad sancta Dei evvangelia^c iuravit dicere ve/ritatem et in audientia eorum dixit per sacramentum quod fuerat quod per amonitionem et preceptum parentum eius faciebat / veritatem quod totaliter decima tocus sui allodii predicti Olrici pertinet ecclesie Sancti Pauli de Piano, vide/licet plebi et quia credebat quod daretur Sancto Paulo, excepto a duobus annis huc; que autem sua allo/dia ut predictus Olricus dixit sunt circiter VII iugera, videlicet casale quod iacet in Bellago iuxta Iohannem / Cogoizam in quo habitabat et due pecie terre arative in hora de Pontaia, una quarum iacet iuxta Weaperz^d, alia / iuxta terram Sancti Pauli et predictum Weaperz et due pecie in broilo, I iuxta dominam Gesam, alia iuxta Olscal/chum et I pecia que sunt tria iugera que iacet in hora de Doamo ibi superius in

quadam leite iuxta dominum Conradum / et predictum Ebrahardum et II pecie in Valmelina, I iuxta Minigum, alia iuxta dominum Henricum de Epan et I / vineale in Cultovr^e iuxta terram Sancti Pauli. Et precepit suprascriptus Olricus filio suo Morungo Henrico sub pena / gracie sue et ex parte iuris prout districtus potuit quatinus a modo in antea det decima de predictis omnibus Sancto / Paulo totaliter.

Ego Montanarius domini Friderici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

^a Cogoçi *in B*, anche *in seguito*.

^b Furbispiçi *in B*.

^c Ewangelia *in B*.

^d Weapeiç *in B*, anche *in seguito*.

^e Incultour *in B*.

41

VENDITA E DICHIARAZIONE

1230 febbraio 4, Appiano-1234 giugno 29, Cornaiano

ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 3, composta di quattro copie di documenti. Si presenta la trascrizione solo della II e della IV parte, di cui non si trovano gli originali.

Sul verso: mano del secolo XIV: "P. Confessio Adelpretti asinarii de Pigenago de decima duorum agrorum. Et venditio I pecie de prative de Corendage. Et confirmatio emptionis cellarii iacentis apud campanille: Et de decima de Vorst"; mano del secolo XVIII(Alberti): "Confessio de quadam decimae pro plebe Eppiani de anno 1230 et venditio et cetera"; mano del secolo XX(Leonardi): "C. 27, (1229), (1230), (1227), (1234)"; mano del secolo XX, a matita: "3".

Pergamena di mm 180x730. In buono stato di conservazione.

41.1

VENDITA

1230 febbraio 4, nella *stupa* di *dominus* Ottone pievano di S. Paolo

Cristoforo del fu Adelpreto *de Bellago* vende a *dominus* Ottone, pievano di S. Paolo, a nome anche della chiesa di S. Paolo, un appezzamento di terra a prato situato a Appiano, in *hora de Scordegade*, al prezzo di 45 soldi di denari veronesi.

Promette, quindi, di far approvare la vendita da Ropreto, suo fratello, su richiesta di Ottone e incarica *Eleuprethus Scade* di immettere Ottone in possesso.

Notaio: Montanaro notaio di Federico imperatore.

Copia autentica di poco posteriore redatta da Arnolfo notaio di Federico imperatore, ADT, ACap,capsa 27, multiple, n. 3, II parte [B].

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 926, O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, p. 28, n. 5 c, V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 17; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 91.

Exemplum ex autentico relevatum.

(SN) Anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi M CC XXX, indictione tercia, die lune IIII intrante februario, in *stupa* / domini Ottonis plebani de Sancto Paulo, in presentia domini Walteri sui fratris, domini Egenonis sacerdotis de Moriar, / Eleuprehti Scade, Henrici generis Verdi, Ulrici cellerarii, predicti plebani et Odolrici filii condam Wolferi de Gurlano et a/lorum ad hec rogatorum testium. Ibique Cristoforus filius condam Adelpretti de Bellago, iure venditionis, investivit do/minum Ottonem suprascriptum plebanus de Sancto Paulo recipientem pro se et sua ecclesia predicta de Sancto Paulo de

quadam pe/cia terre pradive, que iacet in pertinentia Piani in hora de Scordegade, coheret ei ab uno latere et ab uno capite ter/ra predictae ecclesie, ab alio latere filii condam Epponis, ab alio capite Truge quedam, quam autem peciam terre idem Cristo/forus pro XLV soldis denariorum veronensium, de quibus, renuntians excepte non numerate peccunie, vocavit se bene solutum ab ipso plebano, sibi ad pro/prium vendidit, tradidit, dedit, accessit, unacum introitu et exitu, superioribus et inferioribus et cum omnibus suis proprietatibus, / pertinentiis et servitutibus et cum omni iure, ratione et actione, que et quam habebat in ipsam terram vel pro ipsa versus quemcunque personam, / constituens ipsum procuratorem veluti in sua re, uti de cetero habeat et teneat, cum plena potestate vendendi, donandi, cambi/andi et totam utilitatem ecclesie faciendi, sine ulla venditoris suorumque heredum contradictione, nulli alii venditam, / traditam, datam, alienatam esse dicens ipsam pecciam terre nisi ei; et si plus iamdicto precio valeret, totum id quod ul/tra precium est inrevocabiliter ei donavit, promisit quoque suprascriptus venditor stipulans per se suosque heredes predicto domino Ottoni / pro se suisque successoribus vel cui dederit ipsam pecciam terre warentare et defendere ab omni homine cum ratione, sub pena / dupli vel prout erit tempore meliorata aut valuerit, sub exstimatione et resarcire omnes expensas quas faceret in curiam / vel extra curiam in defensione dicte terre; et quod faciet confirmare suum fratrem Roprehtum suprascripta omnia, quando/cumque dictus dominus Otto vel eius successores petierit et dedit suprascriptum Eleuprehtum Scade ad dandam tenutam. Ego Montanarius domini Friderici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

Ego Arnoldus notarius domini Friderici Romanorum imperatoris autenticum huius exempli vidi et legi / et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, nichil adens vel minuens preter sillabam vel punctum / et fideliter exemplavi, me subscripsi et meum signum apposui.

41.2 DICHIAZIONE

1234 giugno 29, Girland/Cornaiano, in casa di *Gisla*

Giovanni figlio di *Bona* da Gurlano, dichiara sotto giuramento di non aver mai dichiarato che la decima di Vorst, di proprietà del fu *dominus* Vitale spetta alla chiesa di S. Martino di Girland.
Notaio: Montanaro notaio di Federico imperatore.

Copia autenticadi poco posteriore redatta da redatta da Arnoldo notaio di Federico imperatore, ADT, ACap, caps 27, multiple, n. 3, IV parte [B].

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1010; Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 20, E. CURZEL, *I documenti*, n. 109.

Exemplum ex autentico relevatum.

(SN) Anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi M CC XXXIII, indictione VII, die iovis II exeunte iunio, in / villa Gurlani, in domo Gisle, in presentia domini Iohannis sacerdotis plebani de Sancto Paulo, domini Filippi / sacerdotis de valle Venusta, Henrici subdiaconi de Magis, Vigili scolaris de Mortar, Hermannis de / Gurlano filii domine Diamote, Leutoldi fratris, Alberonis, U^olrici fratris, Himeçi et aliorum specialiter ad hec rogatorum testium. / Ibique Iohannes de Bona de Gurlano ad sancta Dei ewangelia iuravit dicere veritatem et per sacramentum quod fecerat dixit / quod nunquam iuravit nec suo iuramento dixerat aliquid decima de Vorst allodii condam domini Vidalis quod illa decima pertine/at Sancto Martino de Gurlano vel alicui alii.

Ego Montanarius domini Friderici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

Ego Arnoldus notarius domini Friderici Romanorum imperatoris autenticum huius exempli vidi / et legi et ut in eo continebatur ita in isto legitur exemplo, nichil addens vel minuens, preter literam, / sillabam vel punctum et fideliter exemplavi, me subscripsi et meum signum apposui.

42

CONFERMA

1230 marzo 6, Laterano

Gregorio [IX] papa conferma l'accordo raggiunto tra il decano e il Capitolo, da una parte, e il vescovo di Coira, dall'altra, riguardo alle chiese di S. Martino in Passiria e S. Giovanni in Tirolo.

Originale, ADT, ACap, capsula 39, n. 45/b [A]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Privilegia et instrumenta Capituli super presentatione plebanorum in ecclesiis Sanctorum Iohannis de Tyrolis et Sancti Martini de Paseria"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Confirmatio apostolica concordii inter episcopum Curiensem et Capitulum Tridentinum super ecclesiis Sancti Iohannis de Tirol et Sancti Martini de Paisera"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 45"; mano del secolo XIX: "c. 39"; mano del secolo XX: "1230"; mano del secolo XX, a matita: "C. 39 n. 45 b, 1230 marzo 6".

Edizione in L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 23; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 927; Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 18; E. CURZEL, *I documenti*, n. 92.

Pergamena di mm 235x200, con plica strappata. In buono stato di conservazione.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis decano et Capitulo Triden/tinis salutem et apostolicam benedictionem. Ea que iudicio vel concordia terminantur firma debent et illi/bata persistere et ne in recidive contentionis scrupulum relabantur apostolico convenit presidio / comuniri. Ex vestra sane relatione accepimus quod cum inter vos ex parte una et / venerabilem fratrem nostrum Curiensem episcopum ex altera super Sancti Martini de Pasire et Sancti / Iohannis de Tirol ecclesiis questio verteretur, tandem inter vos super hoc amicabile com/positio intervenit, quam petistis apostolico munimine roborari, nos ergo vestris / iustis postulationibus grato concurrentes assensu compositionem eandem, sicut sine / pravitate provide facta est et ab utraque parte sponte recepta ac hactenus pacifice / observata, auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus; nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel / ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem / omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum / Laterano, II nonas martii, pontificatus nostri anno tertio.

BPD

43

TESTAMENTO

1230 settembre 12, Trento, nella casa del *magister Abelinus*, canonico

Il *magister Abelinus*, canonico, fa testamento. Istituisce erede Armengarda, moglie di Adelpreto *Stardus*, sua consanguinea; lascia ai canonici di S. Vigilio un affitto di 20 lire di veronesi, pagato da Bellina, moglie di *Garbagnus*, costituito su di una casa situata a Trento in *Porta Auriola*, con la clausola che 10 lire vengano utilizzate dai canonici *ad restauracionem et recuperacionem utensilium illius ecclesie* e le altre 10 per celebrare l'anniversario suo e di sua madre.

Notaio: Rolandino, detto *Çacaranus*, notaio di Ottone re.

Originale, ADT, ACap, capsula Testamenti, lunghi/a, n. 2 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Testamentum magistri Abellini canonici Tridentini ...", "Carta canonicorum", "Testamentum condam domini Abbellini, canonici Tridentini"; mano del secolo XIV: "pro anniversariis"; mano del secolo XV: "Nescio pro certitudine que sit iste domus de qua debentur libre decem, sed credo quod sit illa domus in qua moratur Millana alias Modana, sartor de Bergamascha; si est illa solvit tantum libras quatuor monete Tridentine et habet locationem a Capitulo manu domini Luce de Lipis notarius, ut vidi et legi"; mano del secolo XVI: "Testamentum magistri Abellini canonici Tridentini in quo legavit affectum grossorum viginti officio anniversariorum pro suo anniversario annuatim fiendo in ecclesia cathedrali Tridenti de anno 1230"; mano del secolo XX: "1230, c. Testamenti"; mano del secolo XX, a matita: "2".

Edizione in V. ZANOLINI, *Spigolature d'archivio*, pp. 7 – 9; L. V. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 24. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 93.

Pergamena di mm 305(275)x520, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo, indictione tertia, die XII intrante septembri, Tridenti, in domo magistri Abellini canonici Tridentini, [in presentia]^a / domini Çanebelli canonici Tridentini, magistri Ermanni canonici Tridentini, domini Tridentini iudicis, Adelpreti viatoris, Tridentini notarii, Tolomei filii domine / Marie, Dealidi filii Albertini, Tridentini scutiferi domini Ermanni, Nigri de Cleiso, Federici Costantini et aliorum testium et specialiter / ad hoc convocatorum rogatorum. Ibique, magister Abelinus canonicus Tridentinus, iacens infirmus in lecto, testamentum faciendo per nuncupacio/nem suamque ultimam voluntate, declarando, quoniam ab intestato decedere nolebat, instituit Armengardam uxorem Adelpreti Stardi, consan/guineam suam, sibi heredem in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus et ei legavit domum suam parvam, quam iuxta domum, quam moratur, sita est, et / relinquit^b pro remedio anime sue et matris eiusdem X libras veronensium de illis XX libris veronensium, quas Belina uxor Garbagni anuatim solvit fictum de domo / in qua moratur in Porta Auriola dominis canonicis Tridentine ecclesie Sancti Vigili ad restauracionem et recuperacionem utensilium illius ecclesie et quod / tantum pro illis utensilibus recuperandis et restaurandis et sustinendis expendantur; alias vero X libras illius ficti dictarum [domorum] prefac/tis canonicis, qui presentes erunt in aniversario eiusdem pro remedio anime sue et matris eiusdem legavit, qui canonici aniversario eius facere tene/antur, relinquendo eis proprietatem et omne ius, quod in predicta domo, pro qua solvit fictum, habet et comisit domino Adelpreto canonico domini Perronis quod pre/dictas XX libras veronensium anuatim recipiat et eas in prefactis usibus, secundum prefactam disposicionem expendat et disponat. Item reliquit pre/facto Adelpreto canonico pro labore suo X soldos veronensium ficti, quos solvit Bonainsigna filius condam Solle de domo sua in qua moratur et VII soldos veronensium ficti, / quos solvit Michael de domo sua in qua moratur et omne ius et proprietatem quod habet in dictis domibus, usque dum vixerit, tali ordine quod dictus / Adelpretus in extremis suis habeat potestatem vices quas supra predictas habet alicui canonicorum chori Tridenti, quem eligere voluerit, comuniter et predic/tos XVII soldos veronensium ei relinquere, quos pro labore suo percipiat et ille similiter in extremis suis similiter eodem iure utatur et / eandem facere teneatur et sic res et negocium illud in perpetuum procedant. Item reliquit collegio sororum minorum domum suam muratam, / in qua moratur, que est sita in Burgonovo, taliter quod ipse sorores, que morantur apud castrum Tridenti semper dictam domum in se habere et te/nere debeant et nullo modo alienare et si contingeret ipsas dictam domum aliquomodo alienare vel congregacionem earum deficeret, quod ipse / sorores ipso iure ab omni iure et accione quam in ipsa domo habent cadant et domus illa ipso iure in canonicis Tridentinis revertatur, ita quod / ipsi sua auctoritate eam intromitant et possideant et quicquid voluerint tamquam de re sua faciant. Item reliquit ecclesie Beati Vigili / Tridenti antifonarium et gradualem unum melliora que habet et reliquit domino episcopo Tridentino graduale unum novum. Item reliquit laborerio / ecclesie Sancti Benedicti, in civitate Tridenti sita, LX libras tantum, ita quod ille LX libre in redificacionem illius ecclesie vel restauracionem vel / alia ecclesia loco illius redificanda expendantur et non in alio et eas comisit dicto Tridentino iudici et in eius anima quod eas in dictis usibus / expendat et disponat et reliquit laborerio Sancti Vigili Tridenti XX libras veronensium et plebanis Sancte Marie XL soldos et laborerio XX soldos et presbiteris / Sancti Petri

XX soldos et laborerio XX soldos et presbiteris Sancte Marie Magdalene XX soldos et laborerio XX soldos et ecclesie Sancti Martini XL soldos et capelle Sancti / Iohannis XX soldos et Sancte Crucis XL soldos et ospitali Sancti Nicolai XL soldos et monasterio Sancti Laurencii III libras et XX soldos ad coperien/dam ecclesiam Sancti Bartolomei et Sancti Ieorio XX soldos et Sancto Blasio de castro XX soldos. Item relinquit collegio fratrum minorum, qui / moratur apud castrum Tridenti XX libras pro remedio anime sue et parentum eius et collegio sororum minorum XX libras pro indumentis et col/legio fratrum predicatorum Sancte Marie matris Domini de Verona XX libras pro indumentis et X libras Sancto Ieorio in Braida de Verona. Item relinquit predic/to domino Adelpreto canonico Tridentino suum decretum et prebendam, quam sibi vendidit et Odolrico de Porta graduale unum parvulum copertum / de coro rubeo et ecclesie predicte Sancti Benedicti graduale unum parvulum coperto de coro nigro et Tridentinus iudex eum servet et relin/quid domino Liabo canonico Tridentino antifonarium unum veterum. Item relinquit suam clesuram de Alcimanno ospitali prelibate ecclesie Sancte / Crucis, ita quod medietas sit disposita in usus pauperum et alia^c medietas in usus clericorum et altaris et serviencium, eo vero modo quod / dicta clesura semper in dicto ospitali permaneat et si ea aliquo modo alienaret ipso iure cum omni iure et accione, quam in ea habet ca/dat et libere perveniat in canonicis Tridentinis et ex cetero sua auctoritate ipsam intromitant et possideant et exinde quicquid voluerint / faciant tamquam de re sua propria, ad hoc quod ipsi de monasterio predicte ecclesie Sancte Crucis Mariam servientem suam in ospitali tenere et allevare / debeant, cui Marie XV libras relinquit et relinquit Matelde servienti sue III libras veronensium et ospitali Sancto Spiritui XX soldos et ospitali / Altipassi XX soldos et relinquit sororibus minoribus medietatem suorum lignarum de igne et candelarum et aliam medietatem fratribus mino/ribus et disposuit C libre veronensium expendantur pro sepultura sua et in aniversariis et cantandis missis usque in capite anni cum con/scilio predictorum dominorum Adelpreti et Tridentini iudicis et precepit dicte Armengarde et ei comisit quod omnia predicta adimpleat / cum consilio predictorum dominorum Adelpreti et Tridentini. Et hec totum dixit suum ultimum testamentum esset et si potest valere iure / testamenti valeat et si non potest valere iure testamenti valeat iure codicillorum et si non potest valere iure co/dicillorum valeat iure donacionis causa mortis et si non potest valere iure donacionis causa mortis, valeat / quodcumque^d modo melius valere potest.

Ego Rolandinus, qui Çacaranus vocor, notarius domini regis Otonis interfui et rogatus scripsi.

^a *Lacuna di 10 mm per strappo.*

^b *Così in A.*

^c *Segno abbreviativo su alia.*

^d *Così in A.*

1230 novembre 23, Trento, coro della cattedrale

Ordanus Carlonus e Ottone, suo figlio, da Graffiano [di Povo], uomini dei canonici, riconsegnano nelle mani di Ulrico, decano di Trento, alla presenza dei canonici di Trento, un vigneto situato a Cognola, che tenevano in locazione dai canonici, per il quale erano tenuti a pagare un affitto annuo di un'orna di vino (misura di Trento) a *Aldradinus*, che aveva tale canone in feudo dai canonici.

Il decano, con il consenso dei canonici, concede lo stesso vigneto in locazione a *Wialandus* del fu *dominus Almericus* dal Borgonuovo, che riceve anche a nome di *Swicherius*, suo fratello, in cambio di un affitto annuo di un'orna di vino, da pagare a *Aldradinus pro dominis canonicis*.

Ordanus e Ottone dichiarano di aver ricevuto da *Wialandus* 17 lire di denari veronesi.

Armengarda, moglie di *Ordanus*, rinuncia ad ogni diritto.

Notaio: Pellegrino *Cosse* del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 16 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "16". Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta I urna trentina vini Aldraini, vinea ad Cognolam antiqua, A, loc(ata)", "iure Capitulo"; mano del secolo XVI(Pincio): "1230 Investitura de uno vineali in Cognola pro affictu unius urnę Tridentine vini in Capitulo"; mano del secolo XX, a matita: "16".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 20. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 941; E. CURZEL, *I documenti*, n. 94; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 300(170)x190, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini M CC XXX, indicione tercia, die sabato octavo exeunte novembri, / in Tridento, in choro Sancti Vigili, presentibus Rodolfo notario, Conçio Houso, Andrea / filio Martini de Sancto Genesio, Petro scolare, Paganino diacono et aliis. Ibique, / Ordanus Carlonus et eius filius Oto de Grafhiano, homines dominorum canonicorum, refutaverunt unum / vignalem iacentem in Cugnola, ab uno latere ipsi refutatores, ab alio latere Iohannes notarius, gener / condam Gotimani, a capite Otonellus de Sancta Maria plebe, in dominum U^olricum Tridentine ecclesie decanum, / presentibus domino Iohannis Bello, archidiacono, domino presbitero Açelo, domino presbitero Adelpreto, domino presbitero Ma/ximiano, domino Abelino, domino U^olrico de Porta, domino Pelegrino, domino Bertholdo Liabo, domino magistro / Ermano, Federico de Wanga, canonicis Tridentine ecclesie, quod vignale ab ipsis dominis canonicis / tenebat ad fictum perpetuale unius urne Tridentine vini, quam Aldradinus habebat in feudum / a dominis canonicis. Hoc facto dictus dominus decanus, de voluntate et consensu suprascriptorum canonicorum, ad / usum et consuetudinem domorum mercatus Tridentini, investivit Wialandum filium condam / domini Amelrici de Burgonovo, recipientem pro se et fratre Swicherio in se et suos heredes de dicto / vignale, ut ipsi possint vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare, solvendo fictum / omni anno in vindemia unam urnam boni vini Aldradino pro dominis canonicis, quam habet in feudum / a predictis dominis canonicis et a canonica et si non solverit fictum indupletur, et si ius eorum ven/dere, debet primo denunciare debet dominis canonicis et eis XX soldis ad minus vendere debet quam aliis si emere / voluerint, sin autem vendat infra XV dies ex quo denunciatum fuerit cui voluerint, salvo / ficto dicte urne trentine vini et ipsi domini canonici debent laudare et confirmare / vendicionem in emptorem sine aliquo precio, nulla alia violencia fieri debet inter eos, promisit / dominus decanus pro se et pro aliis canonicis presentibus et absentibus et pro suis successoribus dicto Walandro et suo / fratri Swicherio et heredibus eorum aut cui dederunt dictum vignalem et proprietatem dicti / vineali warentare et defendere ab omni homine cum racione, in pena dupli dampni et dispendii / unde venirent tempore evvictionis exstimandi, preterea dicti Ordanus et filius Oto promiserunt / sub ypoteca omnium suorum bonorum vignalem warentare et defendere predictis fratribus si pro eo / foret impeditum ab omni homine cum racione, sub ypoteca suorum bonorum, in pena dupli / dampni et dispendii, unde venirent tempore evvictionis exstimandi et dederunt ei dictum / Aldradinum, qui det tenutam dictum vignalem; confessi fuerunt predicti pater et filius / Oto accepisse pro predicta refutacione vignalis accepisse XVII libras denariorum veronensium, excepcioni / non numerate pecunie renunciants a predicto Walandro presente et nomine Swicheri sui fratris. / Item Armengarda uxor Ordani renunciavit iuri ypotecarum et omni alio suo iuri de suo iure / cerciorata.

Ego Pelegrinus Cosse sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

1231 gennaio 3-4, Trento, *in domo domini Çachei*

Zaccheo de Dosso concede in locazione perpetua *ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti a domina Flordebela*, moglie dello stesso Zaccheo e figlia di *dominus* Tridentino fratello di *dominus* Meraldus,

due abitazioni situate in Borgonuovo, con *canipa* in muratura e un appezzamento di terra *casaliva* situata sul retro della *canipa*, in cambio di un affitto annuo di 8 lire di denari veronesi.

Zaccheo incarica *dominus Warmondus* di mettere *Flordebela* in possesso e dichiara di aver ricevuto da lei 23 lire di veronesi.

Flordebela approva la locazione.

Il 4 gennaio *Warmondus* mette *Flordebela* in possesso di tali beni.

Notaio: Odolrico notaio *domini Federici Romanorum regis*.

Originale, ADT, ACap, capsula 23, n. 56 [A]. Sul verso: mano del secolo XIV: “Comunitatis”, “Nunc est canipa Capituli”, “Carta domus in qua habitat dominus Iacobus comes canonus Tridentinus et nunc occupatur per Conradum Castronovo et solvit nunc fictum archidiacono et est ecclesia in hoc decepta”; mano del secolo XVIII (Alberti): “n. 56”, coperto da mano del secolo XX; mano del secolo XIX (Zanolini): “C. 23 n. 56”; mano del secolo XX (Leonardi): “a. 1231”; mano del secolo XX, a matita: “C. 23, 1221”.

Pergamena di mm 195x300. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XXXI, indicione quarta, die veneris tercio intrante ienuario, in Tridento, in domo / domini Çachei, in presentia domini Iohannis canonici, domini Meraldi, domini Tridentini eius fratris, Boni filii suprascripti domini Triden/tini, domini Warmondi, qui debet dare tenutam, Pauli filii domine Haste, Paxei scutiferi suprascripti domini Çachei / et aliorum. Ibi Çacheus de Dosso iure et nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem / domorum mercatus Tridenti investivit dominam Flordebelam filiam domini Tridentini fratris domini Meraldi in se / et suos heredes de duabus domibus iacentibus in Borgonovo cum infrascriptis suis edificiis et cum canipa murata / ibi retro et cum una pecia terre casalive iacente retro suprascriptam canipam, cum omnibus suis coherenciis, confinibus, racionibus / et accionibus seu cum introitu et exitu cum superioribus et inferioribus suis in integrum ad dictam locacionem pertinentem^a, / cui coherent ab uno latere dominus Enricus de Bregusio, ab alio latere ante curit viam, retro / similiter curit viam^b et Pelegrinus condam Pençi, ab uno latere retro canipam et forte et alie sunt coherencie; / tali modo ut hinc in antea dicta domina Flordebela habeat et teneat omnia ut superius legitur ven/dere et donare et pro anima iudicare cui voluerit, sine ulla contradicione dicti domini Çachei et suis heredibus^c, / ad fictum recdendum adque solvendum omni anno hinc in antea in festo sancti Mihaelis, VIII dies antea vel / VIII post, VIII librarum denariorum veronensium. Si ita non atenderit, indupletur fictum et si vendere voluerit pre/dictam locacionem prius denunciari debet locatori, et si emere voluerit minus quam alii persone / dare debet XX soldos veronensium et si emere noluerit infra XV dies post denunciacionem factam vendat / postea cui voluerit, salvo ficto et racionem^d domini, set tali persone qui bene attendat suprascriptum fictum; / insuper dando ei unam libram piperis per confirmacionem in alium enptorem^e; insuper promisit dictus / dominus Çacheus per se et suos heredes dicta domina Flordebela et suis heredibus per stipulacionem super suis / bonis obligando dictam locacionem ut superius legitur in perpetuum senper in omni tempore / ab omni persona cum racione defendere et warentare, in pena dupli secundum quod dictam locacionem / valet vel^f valebit tempore evicionis extimande, in consimili loco sub exstimacionem^g bonorum / hominum et dedit dominum Warmondum suprascriptum qui ponat eam in tenutam; pro qua vero loca/cione et investitura dictus dominus Çacheus confessus ac manifestus fuit se accepisse ab dicta / domina Flordebela XXIII libras veronensium, renuncians excepcioni non date pecunie et se solum clamavit. / Insuper ibi presens domina Flordebela uxoris^h dicti domini Çachei omnia predicta ut superius legitur lau/davit et confirmavit et promissit nunquam contravenire, nullo iure in perpetuum, renuncians in hoc / auxilio senatus consulti vel Eianiⁱ et iuri ypotecarum et “si qua mulier”, “sive a me sive ab alio” et cetera.

Item die sabati IIII intrante ienuario, in Tridento, in domo suprascripte locacionis, in presentia domini Iohannis / causidici, domini Tridentini et filii sui Albertini et aliorum. Ibi dictus dominus Warmondus possuit / dictam dominam Flordebelam in tenutam^l de omnia ut superius legitur et dedit ei tenutam de terra / in suis manibus et similiter dedit ei ostium de suprascriptis domibus in suis manibus. Unde duo brevica scripte sunt in uno tenore.

Ego Odolricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Così in A.

^b Così in A.

^c Così in A.

^d Così in A.

^e Epntorem in A.

^f Valet aggiunto nel margine sinistro; vel aggiunto nell'interlinea superiore.

^g Così in A.

^h Così in A.

ⁱ Così in A.

^j Segue domini depennato.

46

TESTAMENTO

1231 settembre 10⁴⁹⁷, Trento, nella casa di Anselmino del fu *Lançaſamus*

Acelus, *presbiter*, canonico di Trento, fa testamento. Istituisce Benvenuta, sua consanguinea, figlia del fu Enrico, propria erede e stabilisce che Benvenuta paghi 50 lire di denari veronesi per la sepoltura, il settimo e il trigesimo; lascia, tra l'altro, alla chiesa di S. Vigilio un *casamentum* situato [a Trento, in località] *in Dom* e un affitto di 15 soldi di denari veronesi, costituito sulla casa dei figli del fu *Lançaſamus*, situata *intus Portelle domini Pelegrini*.

Notaio: Rolandino detto *Çacaranus*, notaio di Ottone re.

Originale, ADT, ACap, capsula Testamenti, lunghi/b, n. 2 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Cartas bonas de omnibus per me factas"; mano di inizio secolo XVI: "1231 fratres S. Crucis et moniales S. Clare tenentur perpetuo dare unam brentam vini pro aniversario domini Acelli canonici in ecclesia S. Vigili"; mano di fine secolo XVI: "Testamentum reverendi domini Acceli canonici Tridentini in quo legavit quedam vinealia ecclesie Sanctae Crucis et conventui Sancti Michaelis super quibus dicti conventus teneatur solvere unam unam Tridenti vini buliti officio Aniversariorum pro aniversario dicti domini Accelli annuatim fiendo in ecclesia cathedrali Tridenti de anno 1231"; mano del secolo XIX: "pro fabrica, n. 4"; mano del secolo XIX: "C. Nova, testamenta"; mano del secolo XX: "1231"; mano del secolo XX, a matita: "2". Si segnala la presenza di un attergato del secolo XIII non leggibile.

Edizione in L. V. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 25. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 96.

Pergamena di mm 230x265, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo primo, indicione quarta, die dominico X intrante / septembri, Tridenti, in domo Anselmini filii quondam Lançafami, in presencia domini Danielis / presbiteri, domini Adelpreti Peronis, Federici eius fratris, dicti A<n>selmini, Iohannis ferarii, Çuco/nis caliarrii, Pexati caliarrii, Odolrici, Martini campanarii et aliorum testium et specialiter / ad hoc convocatorum rogatorum. Ibique presbiter Acelus, canonicus Tridentinus, iacens infirmus in lectulo, / testamentum faciendo, suamque ultimam voluntatem declarando, per nuncupacionem, quoniam ab intestato / decedere nolebat, statuit dicens: "Ego instituo meam consanguineam Benevenutam, filiam quondam Enrici, / michi heredem in omnibus meis bonis mobilibus et immobilibus, ubicumque sint et inveniri possint et volo / et statuo quod ipsa det et disponat pro anima mea in sepultura et septimo et trigesimo quinquaginta libras / denariorum veronensium; item lego fratribus meis Enrico et Rodulfo et heredibus quondam Omneboni fratris mei equaliter unum / meum vineale iacentem ad Rovredum et alium vineale, quod emi ab Raverardo de Vilaçano, iacentem / in Arbiano, non illum quod fuit

⁴⁹⁷ Il 10 settembre 1231 cadeva di mercoledì.

Rambaldini iacentem in Arbiano apud illum vinealem legatum fratribus meis et nepotibus; item lego predicto domino Adelpreto Peronis totam terram, quam habeo in Matarello, / quod emi a Çavo; item lego Beati Vigiliū maioris ecclesie Tridentine unum meum casamentum quod / iacet in Dom et fictum XV soldorum denariorum veronensium, quos datur de domo filiorum quondam Lançafami, iacente intus Portelle / domini Pelegrini; item lego ecclesie Sancte Crucis Tridenti duas partes pro indiviso mei vinealis / predicti iacente^a in Arbiano, quod fuit Rambaldini et aliam terciam partem pro indiviso dicti vine/alis de Arbiano Rambaldini lego sororibus minoribus de Tridento, sed volo et statuo quod predicta ecclesia Sancte / Crucis et dicte sorores minores pro parte ut eis continget dent omni anno urnam unam Tridentinam / vini in ecclesia Sancti Vigiliū ad meum aniversarium et hoc totum volo quod sit meum ultimum te/stamentum et si potest valere iure testamenti valeat et si non potest valere iure testamenti, / valeat iure codicillorum et si non potest valere iure codicillorum, valeat iure donacionis / causa mortis et si non potest valere iure donacionis causa mortis, valeat quocumque / modo melius valere potest.

Ego Rolandinus, qui Çacaranus vocor, notarius domini^b regis Otonis interfui et rogatus scripsi.

^a Così in A.

^b Segue domini depennato.

47

LOCAZIONE

1232 febbraio 22, Baselga di Pinè, nella canonica della chiesa di S. Mauro

Dominus Bonifacio, pievano di Pinè, concede in locazione perpetua a *Pretus* e *Pugnetus*, a nome anche di *Negrus* e *Danadus*, loro fratelli, due *mansi* situati a Fornace, presso la chiesa di S. Cipriano, alle condizioni secondo le quali Pellegrino figlio di Andrea possedeva tali appezzamenti, in cambio di un affitto annuo di 5 moggi trentini di biada, 12 stari di siligine, 2 moggi di miglio, 12 stari di panico, 40 soldi e altre prestazioni d'opera.

Notaio: Trentino di *dominus* Federico imperatore.

Copia autentica redatta da Raimondino da Fiavè, notaio del sacro palazzo in data 1307 luglio 5 (Trento), su licenza di *Wallengus* vicario in *spiritualibus* del Capitolo (sede vacante), ADT, ACap,capsa 6, n. 1 [B]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): "Locatio perpetualis facta per reverendum dominum Bonifacium vicarium Pinedi in Preto et Pugnetum pro se et fratribus suis Nigru et Donato de duobus mansibus in loco Sancti Cipriani, solvendo annuatim duodecim staria siliginis et duo modia pulei, duodecim staria panicii et quindecim soldos et cum aliis obligationibus vicario Pinedi de anno 1232 sed relevata de anno 1307"; mano del secolo XIX: "1307 (1232), C. 6."; mano del secolo XX, a matita: "C. 6 n. 1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 100.

Pergamena di mm 140x455. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine, anno Domini millesimo CCC^o se/ptimo, inditione quinta, die mercurio quinto intrante / iullio, Tridenti in ecclesia Beati Vigiliū, im pressentia do/minorum Federici de Mantua canonici Tridntini, / Henrici dicti Agnelli plebani in Laç(i) Curiensis diocesis / et Antonii notari de ***^a et alliorum testium. Ibiq̃e reverendus / vir dominus Wallengus plebanus de Marniga, vicarius generalis / in spiritualibus Capitulli ecclesie Tridntine, episcopali sede vacante, / dedit mihi notario infrascripto verbum et licentiam et auctoritatem exemplandi / hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius infra sequitur et est talis: / "(LS) Anno Domini millesimo CCXXXII, indictione V, die VIII ex/eunte februario in loco ecclesie Sancti Mauri de Pinedo, in canonica / <in> dicta ecclesia,

presentibus Çanbonino de Fornace et Bona/insegna de Madrano et Endrico Retondo Delapl/eve et Dodo de Sovero et alliis testibus. Ibique dominus Bonefa/cius plebanus de Pinedo iure locationis in perpetuum / investivit Pretum et Pugnetum recipiente<s> per se et in vice suorum / fratrum Negrus et Danadus (sic) nominatim de duobus mansi (sic) de terra / iacente in Fornace aput et in loco ecclesia Sancti Cipriani, cum omnibus / suis rationibus que pertinent ad dicti mansi^b, quod dictus Pretus et Pugnetus et Negrus et Donadus et suis heredes admodum in antea habeant et teneant dicti mansi^c, sillicet terra casaliva / et incasalliva et terra arativa et pradiva et bosgiva^d et arboriva, / cum omnibus suis rationibus que pertinent ad dicti mansi (sic), ad ficto (sic) solvendum / ratione omni anno a dictus dominus Bonefacius (sic), secundum quod faciebat vel / fecit condam Pilligrinus filius condam Andreas (sic) ad dictus dominus Bone/facius (sic) in festum sancti Michelis octo dies ante vel oto post,^e / sillicet V modia trentina de blava, XII stari silliginis / et duobus modii millii et XII stari paniçi et XL soldos et a/mesere in sancti Stefani de Nativitate Domini et medietatem frutibus^f / et pasti omni anno in festum sancti Cipriani et itisteno^g sancte Lucie / et allie vices et servicii, secundum quod dictus condam Pellegrinus / faciebat vel usus fuerit facere adiecrais^h dominus Bonefacius / et conducere debent dictus conductoribus et sui heredes dicto fic/to ad domum dictus dominus locatorⁱ, sin autem infra annum / induple<tur> et in secundo et in tercio anno cadat conductoris ad suii iuris^j, tali vero pacto inter eos habito quod si dictus Pre/tus et Protignetus^k et suis fratribus et suis heredibus non atende/rint omni anno omnia ratione et ficto ut superius dictum est dare / dictus dominus Bonefacius plebanus usque in vita sua eius domini / Bonefacii et si ipsi conductoribus intrabint vel venerit subtus / nulus domini hoc per parabalam dicti domini Bonefacii, quod dictus / dominus Bonefacius debet se intromittere et intrare in tenutam / dicti mansi si ipsi condutoribus contra hominum ratione fecissent / vel venissent usque in vita dicti domini Bonefacii et post mor/tem et vita sua domini Bonefacii plebani dictus Perretus / et Pugnetus et suis fratribus et suis heredibus habeant et teneant / dicti mansi secundum quod continetur in unum alium instrumentum factum per me Trentinum notarium et dedit ei Çamboninus de Fornace / quod ei mitet in tenutam.

Ego Tridentinus domini Federici inperatoris notarius interfui et ro/gatus scripsi.

Ego Raymondinus de Flaveo sacri pallacii notarius hoc / suprascriptum instrumentum de verbo, licentia et auctoritate suprascripti vicarii ex aucten/tico exempli, bona fide sine fraude nil adens vel dimi/nuens quod sensum vel sententiam mutet meumque signum appossui / et rogatus scripsi.

^a Spazio lasciato in bianco di mm 20.

^b Così in B, anche in casi successivi.

^c Quodmansi aggiunto in fondo al documento con segno di richiamo.

^d La o è corretta su a.

^e (SC) all'inizio della riga successiva.

^f Così in B.

^g Forse così in B per in festo.

^h Così in B.

ⁱ Così in B.

^j Così in B.

^k Così in B.

1233 aprile 29 – 1233 maggio 13, Trento, coro della cattedrale, nella camera davanti alla cappella del vescovo, nella casa del decano

I domini Olderico, [...] arcidiacono, Corrado, [...], Egnone, conte, Oldorico scolastico, Federico da Cles, *magister Abelus*, *magister Ermanno*, Oldorico *de Porta*, Bonfado, Trentino *de Amico*, Giacomo

diacono, *Terantus*, Pellegrino del fu *dominus Adoynus*, Bertoldo *Liabus*, *Ussus*, canonici, radunati in Capitolo, costituiscono i *domini* Massimiano e Aicardo, canonici, loro procuratori per tre anni fino alla festività di S. Giovanni [Battista] di giugno, in tutte le controversie che riguarderanno la chiesa di Trento.

Nei giorni successivi, Ognibene, Adelpreto, Bonifacio, Bartolomeo, canonici, costituiscono i *domini* Massimiano e Aicardo, canonici, loro procuratori, come avevano fatto gli altri canonici.

Notaio: Oldorico, notaio di *dominus Federico rex Romanorum*.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 17 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "17". Sul verso, mano del secolo XIII: "Omnes carte syndicate canonicorum"; mano del secolo XVI: "Alter sindicatus"; mano del secolo XX, a matita: "17".

Edizione parziale in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 21. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 982; E. CURZEL, *I documenti*, n. 104; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 175x460, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC trigesimo tercio, indicione VI, die veneris secundo / exeunte aprili, Tridenti, in coro Sancti Vigili, in Capitolo coadunato, / in presentia domini Tridentini, presbiteri, Coanci filii condam domini Petri Boveti, / [...] ^a Ernesti de Vila et aliorum. Ibique, dominus Olde/[ricus ...] ^b belus arcidiaconus, dominus Conradus / [...] ^c dominus comes Egenus, dominus Oldoricus scolasticus, dominus Federicus / de Cleisso, magister Abelus, magister Ermanus, dominus Oldoricus de Porta, dominus Bonfha/dus, dominus Tridentinus de Amico, Iacobus diaconus, dominus Terantus, Pelegrinus / filius condam domini Adoyni, Bertoldus Liabus, Ussus, omnes suprascripti canonici, fece/runt et constituerunt dominos Maximianum et Aicardum canonicos dicte / ecclesie, presentes, suos certos nuncios, syndicos, actores et procuratores, hinc ad / sanctum Iohannem iunii proximum ad tres annos pro dicto Capitolo, in omnibus suis / causis, quas habent vel habere intendunt, cum alliis vel alii contra eos / pro dicta ecclesia; ita quod dicti syndici possint agere, causare, petere, e/xperiri, respondere et ob[...] ^d et apelare si opus fuerit et soluciones fa/cere et recipere et concordia facere et trançaciones et conpromitere et in rexsti/tucionem petere pro dicta ecclesia, si opus esset, et finem facere et finem recipere / et quicquid dicti syndici vel unus illorum sive altero in omnibus predicti fe/cerint vel dixerit, firmum et ratum habere promisserunt, sub obligatione bonorum / ecclesie Beati Vigili et Capituli. Iuravit insuper dictus dominus Aicardus pro se / et super animam suam et domini Maximiani, data licencia eidem iurandi, / omnia predicta facere bona fide sine fraude, hinc ad predictum terminum.

Item die sabati VII intrante madio, in coro Beati Vigili, in presentia domini Oldorici / presbiteri, Iohannis notari, qui fuit de Mantua, Petri et Rempreti et aliorum. Ibique, dominus Omne/bonus canonicus Tridentinus fecit et constituit predictos syndicos ut alii canonici / fecerant.

Item die dominico VIII intrante madio, in camera ante capelam domini / episcopi Tridentini, in presentia Vermegli et Bonamici notari et aliorum. Ibique, dominus Adelpretus canonicus / Tridentinus fecit et constituit predictos syndicos ut alii canonici fecerunt.

Item die mercurii XI intrante madio, in coro Beati Vigili, in presentia domini Paga/nini diaconi, Petri subdiaconi et aliorum. Ibique dominus Bonefhacius canonicus fecit et / constituit predictos syndicos ut alii canonici fecerunt.

Item die veneris XIII intrante madio, in domo decani, in presentia domini Alberti iudicis, / Federici filii domini Redolfi, Scançi et aliorum. Ibique, dominus Pexatus, canonicus Tridentinus fecit / et constituit predictos syndicos ut alii canonici fecerunt et omnia predicta confir/mavit. Item die veneris XIII intrante madio, Tridenti, ante ecclesiam Beati Vigili, / in presentia Aldovrandini de Telvo, Ronpreti, Benevegnuti filii Tedaldi notarii condam et aliorum. Ibique / dominus Otolinus de Telvo, canonicus Tridentinus, fecit et constituit predictos syndicos ut alii canonici / fecerunt [...] ^e in domo Otonis de Tridento / [...] ^f Ibique dominus / Bartolemeus canonicus Tridentinus fecit et constituit predictos syndicos ut alii canonici / fecerunt et omnia predicta confirmavit.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripssi.

^a Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.

1233 ottobre 30, Levico, nella strada davanti alla casa del notaio

Giovanni, figlio di *domina Nimia* da Levico dona a Giovanni *Dalita* la metà di un *sedimen* situato a Levico. Notaio: Bernardino del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 43, n. 2/A [A]. Sul verso: mano del secolo XX: "1233, 1276, 1272, C. 43"; mano del secolo XX, a matita: "C. 43 n. 2, a 1233 ott 30, b 1276 nov 6, c 1272 otto 26".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. VIII;

Pergamena di mm 145x470, cucita assieme ad altre. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo ducentesimo XXXIII, indictione / VI, die dominico secundo exeunte octobri, presentia Çanni condam Lan/ti, Girardi de P(ra)to, Petri condam Nobilliani, Daniellis Aserbi / de Levigo istorum testium rogatorum et aliorum. Ibiq[ue] in nomine pure, / vere et inrevocabillis inter vivos donacionis ut amplius non possit revocari propter / aliquam agretitudinem, Iohannes filius domine Nimie de Levigo, faciens se maio/r etatis XXV annorum se esse et abere, dedit et cessit et tradidit atque dona/vit ad proprium pro libero et expedito alodio Iohanni Dalite et suis heredibus ac / [...]^a universam medietatem unius sediminis terre iacente in Luo/[...] ^bono de paludo depedrente apud flumen Brente, pertinentiis Levigi nominatim / cum omnibus suis racionibus et accionibus et roçeis et conductibus aquarum et cum accessibus et ingressibus / seu cum omnibus suis racionibus et accionibus in integre ei dicto sedimine et prato per / medietatem tantum ad eum sedimen molendinarii pertinet et ei pertinet a celo usque / ad abrelum et de cetero ipse Iohannes Dalite et eius heredes et cui dare suas acciones et raciones / volluerit una cum dicto Iohanne domine Nimie omnia per medietatem faciendo et labo/rando ad levandum et edificandum et abtandum molendinum super eum sedi/mine et in eo prato in eo flumen Brente et ipsi insimul pro indiviso eum / molendinum de cetero abendo et tenendo et possidendo ipsi et illorum heredes / omnia necessaria ad eum molendinum omni tempore prout est ius et consuetud/ine societatis per medietatem faciendo et dando et solvendo et laborando / tam in lucro quam in dampno et in expensis et interessibus et ordignis et in omnibus rebus / similiter totum lucrum et usufructum et redditum et mollaturam, qui de cetero / pro dicto molendino abuerit et lucraverit in integrum per medietatem ad invicem inter se / partire et dare bona fide absque fraude, faciendo omnia per medietatem ut / oportet per omnia et si qualiter de illis deficeret aliquo tempore in laborando et ab/tandum dictum molendinum et in emendo rebus et ordignis et mollis in eo quod alius / debeat abtare et preparare et laborare et emere et facere supra par/te, id est medietatem illius deficientis dicti molendini usque ad satis/dationem et solucionem expensarum, inde tunc factarum, omni racione et occasione ac / excepcione, condicione tunc inde remota quia per pactum et acordium sic inter se / con[...] ^c. Et insuper ipsi Iohannes domine Nimie et Iohannes Dalite promise/runt ad invicem inter se pro se et suos heredes et convenerunt cum obligacione / omnium suorum bonorum ad pignorem et pignori se constituerunt unum pro alio posidere in pena dupli satisdacionis tocius dampni et dispendi in quo ipsi unus pro alio / pro tempore inde evenerat extimandi se dictam datam et donacionem et dictum / pactum in integrum ut supra legitur in perpetuum firmum et ratum abere et tenere et aten/[dere] ^d et nulla racione vel occasione

unquam contravenire et hoc pacto inter eos / [...] ^e eius parti tantum debet esse dicti Iohannis domine Nimie et eius / heredum et si aliquo tempore deficeret quod non potuerit esse ibi molendinum / [...] ^f in eo prato quod proprietas in integrum illius prati in eo Iohanne domine Nimie / et eius heredes esse et redire debet ut prius abebat et ipse / Iohannes domine Nimie de universa predicta medietate dicti molendini / et mollendinarii ac sediminis cum omnibus condutibus aquarum desiit se / posidere et dedit ea; dictus Çannus Lançii, qui misit et posuit eum / Iohannem Dalite in tenutam iure possessionis et proprietatis; ita quod dictus / Iohannes Dalite et eius heredes ac pro heredibus et cui dare volluerit de cetero in per/petuum abeant et teneant ac posidant et disponant eam predictam / medietatem in integrum tocius dicti mollendini et sediminis et terris et disic(?) / et de rebus et arrisic(?) et ordignis, cum accessibus et ingressibus, / superioribus et inferioribus in integrum ei pertinentibus, raccionibus et accionibus / et faciant et desponant ex ea sua medietate pro indiviso sine de/vastando alia medietate dicti Iohannis datoris sive vendere vel / donare aut pro anima et corpore iudicare, pignori obligare et quic/quid sibi et suis heredibus et cui dederint iure proprietario melius vi/sum fuerit ^g facere sine omni dicti Iohannis datoris et / suorum heredum nec alteri persone unquam contradicione nec amplius moles/tacione nec ipse dictus seu repetitus promisit quidem vero dictus / Iohannes domine Nimie per stipulacionem et conventionem per se et suos heredes ac / pro heredibus dicto Iohanni Dalite et suis heredibus ac pro heredibus et cui de cetero / dederit in pena dupli extimacionis talis donacionis et dacionis / secundum quod tempore fuerit mellioratam aut sub extimacione bo/norum hominum in consimili loco valluerit se iam dictam datam / et donacionem ac proprietatem in integrum ut superius eis ab omni / homine et ab omni parte in perpetuum ad suum stipendium in racione / warentare et omni tempore defendare et expedire et fir/mam et ratam semper abere et tenere et nulla racione vel occasione un/quam contravenire in parte nec in toto corumpere et obligavit / omnia sua bona ad pignori ^h per sicut supra legitur per omnia ate/ndere et observare et pignori pro eo se constituit possidere pro omnibus pactis per sic / [fac]endum et obervandum.
Actum in Levigo, in via apud domum mei notari.

Ego Bernardinus sacri palatii notarius rogatus interfui et scripsi.

^a Lacuna di mm 12 per macchia.

^b Lacuna di mm 10 per macchia.

^c Lacuna di mm 8 per macchia.

^d Lacuna di mm 10 per macchia.

^e Lacuna di mm 10 per macchia.

^f Lacuna di mm 8 per macchia.

^g Segue fuerit ripetuto.

^h Così in A.

1234 aprile 18 – maggio 11, Trento, coro della cattedrale; Trento, davanti alla cattedrale; Trento, palazzo vescovile; Villa[montagna], davanti alla porta di Ernesto

Dominus Oldorico, decano, a nome del Capitolo, a Capitolo riunito e alla presenza e con il consenso dei *domini* Ianebelus arcidiacono, Massimiano, Abelino *magister*, Federico da Cles, Giacomo diacono, Pellegrino, Bonifacio, Oldorico *de Porta*, Tridentino di Amico, Aicardo, suo fratello, Bertoldo *Liabus*, concede in locazione ad Ernesto da Villa[montagna] e ai suoi discendenti la decima spettante ai canonici a Villa[montagna], nella *braida* di Maderno, nel *broigilum* sopra *Valena* e a *Çano*, già concessa in precedenza allo stesso Ernesto, con la clausola che la decima debba rimanere sempre nella famiglia di Ernesto, in cambio di un affitto annuo di 10 lire e 9 polli, da consegnare al *caniparius* dei canonici in occasione della festività dei Ss. Simeone e Giuda [28 ottobre].
Federico incarica quindi Aicardo, *caniparius*, di immettere Ernesto in possesso.

Il 19 aprile, *domini* Corrado cappellano e Oldorico scolastico, canonici, confermano la locazione.
Il 2 maggio, *dominus* Ognibene canonico conferma la locazione.
L'11 maggio, Aicardo immette Ernesto in possesso.
Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Originale, BCT, *Congregazione di Carità*, capsula 1, mazzo 1, p. 12 (ex AcapTn, capsula 23, n. 66) [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "[Carta locacionis] Ernesti de Vila de decima de Vila"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Locatio perpetualis facta per venerabilem Capitulum ecclesie Tridentine Ernesto de Vila per se et heredes utriusque sexus de decima in Vila et in braida Maderni et aliis locis pro annuo affectu librarum decem Veronensium Capitulo de anno 1234"; mano del secolo XVIII: "n. 66"; mano del secolo XIX: "Baroni".

Edizione in D. GOBBI, *Pergamene*, n. 13. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 107.

Pergamena di mm 190x900, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimus quarto, indictione VII, die martis XIII exeunte aprili, in Tridento, in coro Sancti Vigili, in / Capitulo coadunato, in presentia domini Odolrici presbiteri, Vermegli de Tono, / Petri subdiaconi, Amici subdiaconi, Iohannis notarii, qui fuit de Mantua, Petri servi/entis domini Oldorici decani et aliorum. Ibique, dominus Oldoricus sancte Tridentine ecclesie / decanus, pro se et Capitulo, presentibus domino Ianebelo arcidiacono, domino Maximiano, / domino magistro Abelino, domino Federico de Cleyssso, domino Iacobo diacono, domino Pele<grino>, / domino^a Bonifacio, domino Oldorico de Porta, domino Tridentino de Amico, domino Aicardo, eius / fratre, domino Bertoldo Liabo et eorum consensu et voluntate, dictus dominus decanus, / iure et nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mer/catus Tridenti, investivit Ernestum de Vila in se et suos heredes utriusque sexus / nominatim de tota decima, que pertinet ad canonicos Tridentinos in terra Vile et in / braida Maderni et in broigilo supra Valena et in Çano, in vino et in nudri/minis et in blava et in pullis, secundum quod dictus Ernestus vissus erat habere / et tenere usque ad hunc diem a dictis canonicis et ab canipario dictorum dominorum canonicorum, ita ut hinc in antea dictus Ernestus et sui heredes / utriusque sexus ex eo directa linea descendentes habeant et teneant dic/tam decimam, cum omnibus suis raccionibus et accionibus realibus et personalibus, nec / extra familiam alienare debeant, nec alicui extranei persone, et si unus / heredum dicti Ernesti decesserit, alter succedat et tantum unus succedat in ipsa / decima et si contingeret quod aliquis heredum dicti Ernesti acciperet aliquam / feminam de macinata, nisi esset de Cassadeo vel libera^b, privetur a iure succedendi in dicta decima. / Et profitendo ipse dominus decanus pro se et nomine et vice Capituli quod dicta locacio fac/ta est in melioramentum et utilitatem ecclesie Sancti Vigili. Pro dicta vero locaci/one, dictus Ernestus conductor solvere debeat et sui heredes annuatim canipario / dominorum canonicorum, qui pro tempore fuerit X libras veronensium in festo sancti Mihcaelis^c, oto die/bus ante vel VIII post et novem pullos in vigilia apostolorum Simeonis e<t> / Iude et cumducere dictum fictum Tridentum ad canipam canonicorum; omnia predicta per / stipulacionem dictus Ernestus promitendo, sub pena dupli. Insuper dictus dominus de/canus pro se et suis successoribus pro ipsa ecclesia et Capitulo presenti promissit defen/dere et varrentare in racione dictam locacionem ab omni persona contradicente seu / inpediente ipsi Ernesto et suis heredibus, sub pena dupli dampni et dispendii / et tocius interesse, secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in / consimilibus locis, sub exstimacione bonorum hominum tempore evicionis exsti/manda et dedit ei dominum Aicardum caniparium, qui ponat eum in tenutam. Item die / mercurii XII exeunte aprili, ante ecclesiam Beati Vigili, in presentia domini Iacobi, domini / Aicardi canonici et Aici canonici et aliorum. Ibique, dominus Coradus capelanus et dominus Oldoricus / scolasticus, canonici Tridentini, laudaverunt et confirmaverunt omnia predicta. Item die / martis secundo intrante madio, in palacio episcopatus, in presentia domini Oldorici de Beseno, domini Oldorici de Pao et domini Adelpreti de Pomar et aliorum. Ibique, dominus Omnebonus canonicus Tridentinus / omnia predicta laudavit et confirmavit et dixit sibi placere. Item die iovis XI intrante / madio, in Vila ante portam Ernesti, in presentia Engelpreti scutiferi, domini Aicardi, Dominici Çevaroli et Iohannis Milati et Vendrandi de

Vila et aliorum. Ibique, dictus Aicar/dus possuit dictum Ernestum in tenutam et possessionem de decima nudriminis suprascriptis Çe/varoli et dedit ei VIII denarios pro duobus vitulos^d nomine et vice omnium predictorum.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius, his omnibus interfui rogatus et scripsi et duo brevia scripte sunt in uno tenore.

^a domino aggiunto nell'interlinea superiore.

^b esset e vel libera aggiunti nell'interlinea superiore.

^c Così in A.

^d Così in A.

51 LOCAZIONE

1234 maggio 29, Val di Non, *curia domini Enrici* pievano di S. Sisinio

Dominus Aicardo caniparius dei canonici, a nome di tutto il Capitolo di cui dichiara di essere sindaco e procuratore, concede in locazione a Ottobello da Celentino, che riceve anche a nome di *Perseus* suo fratello, la decima *nadrunitis* che i canonici avevano a Celentino, posseduta un tempo da *Baraterius*, in cambio di un affitto annuo di 3 agnelli e 2 capretti vivi, da consegnare al *nuncius* dei canonici *ad ascariam Cavriane* in occasione della festività di S. Giorgio, con la clausola di non vendere la decima a nessuno tranne ai canonici e di trasmetterla ad un solo erede.

Aicardo costituisce quindi Bertoldo *de Armelenda* suo rappresentante per mettere Ottobello e *Perseus* in possesso della decima.

Notaio: Odolrico di *dominus Federico rex Romanorum*.

Originale, ADT, ACap, caps 7, n. 2 [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): "Locatio decimae nuerinorum in villa Celentini facta per dominum Aycardum syndicum venerabilis Capituli Tridentini Ottobello de Celentino et Persego eius fratri solvendo annuatim tres agnos et duos hēdos prebende de Volsana sive Venerabili Capitulo, de anno MCCXXXIII"; mano del secolo XIX (Zanolini?): "C. VII, n. 5", "1234", "XXIII"; mano del secolo XX: "1234"; mano del secolo XX, a matita: "C 7 n 2, 1234 maggio 29". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV, coperto da quello di mano del secolo XVI.

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 434-435. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 108.

Pergamena di mm 150x330. In discreto stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimus quarto, indictione VII, die / lune tercio exeunte madio, in Anania, in curia domini Enrici / plebani ecclesie Sancti Sisini, in presentia domini Walpertini de Smerano, Bo/neli filii condam Boni de suprascripto loco, Beneti de Celantino, Tomei filii condam / Decesi, Rainaldini condam Gr(ati)e de Bovedeno et aliorum. Ibique dominus Aicardus ca/niparius dominorum canonicorum Sancte Tridentine Ecclesie et pro ipsa ecclesia pro se / et suis successoribus et pro toto^a Capitulo, cuius procurator et syndicus esse / dicebat, iure et nomine locacionis in perpetuum investivit Otebelum / de Celantino in se et suos heredes, recipientem pro se et nomine et vice pro fratre / suo Persego de tota decima nadrunis quod canonici Tridentini habent vel / visi sunt habere in Celentino et secundum quod Baraterius condam vissus / est et herat habere et tenere ab canonicis Tridentinis; ita ut hinc in antea / debeant et teneant dictam decimam nadrunis a canonica Tridentina ad fic/tum recdendum atque solvendum omni anno hinc in antea nuncio canonicorum / III agnos et II capretos in festo sancti Ieorii ad ascariam Cavri/ane et debeat esse plucros et vivos et si ita non atenderint indu/pletur fictum et ita tali tenore quod ipsi dictam decimam non de/beant alienare, obligare extra canonicos Tridentinos et si contra hoc fa/ciunt, amitant omne^b suum ius et tantum unum heredes eorum suc/cedat in dicta decima et si unus decesserit aliter succedat et hoc / [...]^c dominus

Aicardus esse factum in utilitate et melioramentum / [...] ^d ecclesie. Insuper dictus dominus Aicardus per stipulacionem promissit / pro se et suis successoribus dicto conductori et suis heredibus sub obligacione / bonorum ipsius ecclesie dictam locacionem defendere et warrentare et ex/pedire ab omni persona cum racione, in pena dupli dampni et interesse, in / quo ipsi conductores evenerint tempore evictionis extimande in consi/mili loco, sub exstimacione bonorum hominum et constituit Bertoldum / de Armelenda absentem suum nuncium qui ponant eos in tenutam.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Tototo in A.

^b Segno di abbreviazione superfluo.

^c Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

52 LOCAZIONE

1234 luglio 19, Trento, nell'orto di *dominus* Massimiano

Dominus Massimiano, *oblearius*, concede in locazione a *Haycius* da Ried un appezzamento di terra arativa situato in Appiano, in località sotto Maderneto, in cambio di un affitto annuo di 5 soldi di veronesi da pagare in occasione della festività di S. Martino.

Notaio: Otto notaio di Corrado vescovo di Trento.

Originale, ADT, ACap, capsula 27, corte/b, n. 1 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta Ancii de [...] Piani decime non solute"; mano del secolo XIV: "Carta de V soldis, 99"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Locatio perpetualis de anno 1234"; mano del secolo XIX (Zanolini): "C. 27"; mano del secolo XX (Leonardi): "1234"; mano del secolo XX, a matita: "1". Si segnala la presenza di un altro attergato di mano del secolo XIV non leggibile e parzialmente coperto dall'attergato di mano del secolo XVIII (Alberti).

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1012; Regesto in V. ZANOLINI, *I documenti*, n. 21, E. CURZEL, *I documenti*, n. 111.

Pergamena di mm 180x120. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XXXIII, indictione VII, die XIII exeunte iulio, in Tridento, / in orto domini Maximiani, in presencia domini Iohannis plebani Sancti Pauli et Herman^a/ni eius nepotis, Tomasii et aliorum testium. Ibique dictus dominus Maximianus Tridentine ecclesie et canonice / oblearius, vice et nomine Capituli Tridentini nomine locacionis in perpetuum ad usum locacionum canonicorum / Tridentinorum investivit Haycium de Riado in se suosque heredes utriusque sexus de una pecia terre arative / iacente in Apiano de subtus Madernigum, coherent ab uno capite heredes condam Conçii Vilani / ab alio ripa, ab uno latere Iordanus, ab alio dominus Hilteprandus tali modo ut dictus conductor et sui / heredes dictam terram a modo habeant et teneant cum omnibus actionibus et racionibus, introitu et exitu ad ipsam per/tinentibus ad fictum inde solvendum omni anno in festa sancti Martini, octo diebus ante vel octo / post, V soldos veronensium suprascripto locatori et suis successoribus Tridendum^b et si dictum fictum ita non solverit infra annum in/dupletur et si per II annos non solverit dictum fictum, cadat a iure suo et liceat conductori / et suis heredibus ius suum vendere, donare, pignori obligare cui voluerit ad dictum fictum sol/vendum cui voluerit, excepto servo, famulo vel potenti viro, set tantum hominibus Casadei vel / liberis et si ius suum vendere voluerit primo locatori denunciare debeat et ei volenti emere XX soldis / minori precio dare debet quam aliis et si emere noluerit postea vendat alii cui velit, preter quam / exceptatis, dando libram I piperis domino pro confirmatione in emptorem et promisit dictus locator per se / suosque successores dicto Haicio et suis

heredibus dictam locacionem in perpetuum defendere et warentare / cum racione, sub pena dupli dicte locacionis, stipulacione subnixa et iussit ipsum ingredi in tenutam, faciendo servicia que solet facere. Ego Otto domini Conradi Dei gratia Tridentini episcopi notarius interfui et rogatus scripsi.

^a *A capo segnalato con segno a forma di 7. Segue segno di riempimento.*

^b *Tridentum aggiunto nell'interlinea superiore.*

CONFESSIONI DI AFFITTO

1234 ottobre 27⁴⁹⁸, Levigo, nella *curia* di Giovanni *Blankus*

Davanti a *dominus* Aicardo *canevarius* dei canonici e su sua richiesta, Giovanni *Blankus*, Martino *de Albisio*, Ottone figlio *Maçafaba*, *Çacaranus*; Giovanni *de Roço*, Olderico *de Pedruço*, *Spinelus de Bertrohco*, Mauro e Domenico, fratelli, Martino *Boca de Luço*, *Ascebus*, *Lilus*, *Oldoriga* moglie di Michele, confessano i canoni di affitto di aluni poderi, che devono consegnare ai canonici a Trento in occasione della festività di S. Michele, nel mese di novembre e a Natale.

Notaio: Oldorico notaio di Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula 43, n. 3 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta manifestationis fictorum de Levigo", "Isti sunt qui debent solvere XXX soldos de colta de Levigo: in primis dominus Liabardus III soldos et dimidiam pro terra domine Cesarie, item XXX soldi denariorum per Vvalpertina, item Fina soror Flochi X soldos, item Vilanellus filius Lili V soldos, item Altimilia et Vvalpertina et Palma VI soldos, item Contessa filia condam Palme XX denarios pro pecia unius vinee", "Isti sunt qui debent solvere XXX soldos de colta de Levigo: in primis dominus Liabardus III soldos et dimidiam pro terra domine Cesarie, item XXX soldi denariorum per Vvalpertina, item Fina soror Flochi X soldos, item Vilanellus filius Lili V soldos, item Altimilia et Vvalpertina et Palma VI soldos, item Contessa filia condam Palme XX denarios pro pecia unius vinee"; mano del secolo XV: "Pro Levigo"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Designatio sive manifestatio afflictuum venerabilis Capituli ecclesie Tridentinae in Levigo facta de anno 1234 per dominum Aicardum caniparium dicti venerabili Capituli"; mano del secolo XIX: "1237"; mano del secolo XX: "1234, C. 43"; mano del secolo XX, a matita: "C. 43 n. 3, 1234 ottobre 27".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 112.

Due pergamene cucite assieme di mm 230x470. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo quarto, indicione VII, die sabati quinto exeunte octubri, in Levego, / in curia Iohannis Blanki, in presentia Cabrieli de Po et Engelpreti scutiferi domini Aicardi et Çacarani et Martini de Albiso / et aliorum. Ibique coram domino Aicardo canevario canonicorum beati Vigili de Tridento et ad eius postulacionem / confitetur Iohannes Blancus quod tenetur omni anno solvere fictum dictis canonicis in festivitate sancti Michaelis vel in octava no/minatim pro podere et possessione, quam tenet ab ipsis canonicis, unum modium et dimidium de segala de canipa vel fabum et conducere / et designare suum fictum Tridentum in canipa canonicorum et suam partem de porco et de moltonis debet solvere in festivitate omnium sanctorum / et in Nativitate Domini suam partem spale et fugacie et dare omni anno serviciis et albergariis canipario dominorum canonicorum cum sua societate; / nos homines de Levego pertinemus ad canonicam Tridentinam et debemus facere racionem sub canipario canonicorum et scario et decano et Capitulo et hoc dico / salva racione pluris vel minus bona fide sine fraude.

Item eodem modo confitetur Martinus de Albisio quod tenetur omni anno dare et solvere dominis canonicis fictum in civitate Tridenti / in canipa canonicorum de^a novembre pro se IIII staria ca(nipe) siliginis et pro suo fratre medium modium siliginis canipe; item pro Odolrico / de Sancta Iuliana medium modium siliginis canipe; item pro podere Bentevegne medium modium siliginis de canipa et IIII soldos veronensium et dimidiam de porco et / de moltonis et racionem spale secundum quod ei

⁴⁹⁸ Il 27 ottobre 1234 cadeva di venerdì e non di sabato, come indicato nel documento.

venit; item pro fratre suo Otolino IIII soldos et dimidiam similiter pro porco et moltone; item pro Bente/vegna debet omni anno III soldos de porco et moltone et hoc confitetur salva ratione pluris vel minus et secundum quod Iohannis Blancus dixerat / de albergariis et serviciis confitetur.

Item die suprascripto et loco et testibus. Ibique, coram predicto domino Aicardo et ad eius postulacionem confitetur Oto Maçafaba quod tenetur dare omni / anno dictis dominis canonicis pro podere, quam hab^b eis tenet de novembre in civitate Tridenti in canipa canonicorum III modios ca/nipe siliginis vel fabam et VIII soldos pro porco et moltone et omni anno in Nativitate Domini unam spalam de porco et I fugaciam et omni secundo anno II / spalas et duas fugaças et omni alia servicia secundum quod Iohannes Blancus dixerat superius.

Item eodem modo confitetur Çacaranus quod tenetur omni anno dare et solvere fictum dominis canonicis in civitate Tridenti pro podere, quam hab (sic) eis / tenet VI staria canipe siliginis; item pro uxore sua Richleda VI staria canipe siliginis et omni tercio anno unam spalam et omni anno / XII pro porco et moltonis et illorum XII soldorum, Armengarda de tera debet solvere II soldos pro sua parte; item predicta Armengarda omni anno III staria / canipe siliginis et omnia alia servicia secundum quod dictus Iohannes dixerat confitetur.

Item confitetur Iohannes de Reço debet omni anno solvere fictum de novembre dominis canonicis in civitate Tridenti II modios siliginis de canipa et VI soldos / pro porco et moltone et omni anno unam spalam cum fugacia et omni alia servicia et condicia^c secundum quod dictus Iohannes Blancus dixerat confitetur.

Item confitetur Oldericus de Pedruço quod debet solvere omni anno de novembre dominis canonicis in civitate Tridenti pro podere, quam habet et tenet / II staia Tridentina siliginis vel fabum et III soldos pro porco et moltone et omni alio anno unam spalam cum fugacia et omnia alia servicia ut su/perius legitur confitetur secundum quod Iohannes Blancus manifestavit.

Item confitetur Spinelus de Bertrohco quod tenetur omni anno dare et solvere dominis canonicis de novembre fictum in civitate Tridenti / pro podere, quam hab eis tenet III modios canipe siliginis vel fabam ad modium canipe et VI soldos pro porco et moltone et omni anno / in Nativitate Domini unam spalam cum una fugacia et omnia alia servicia secundum quod superius dictum est per Iohannem confitetur.

Item confitetur Manius quod ipse et eius frater Dominicus debent omni anno dare fictum dominis canonicis in civitate Tridenti pro podere quem hab eis / tenent unum modium siliginis de canipa et unum stariolum visinali siliginis et VI soldos pro porco et moltone et omni tercio anno unam spalam cum / una fugaçiam et omnia alia servicia ut superius legitur confitetur facere debeat.

Item confitetur Martinus Boca de Luço quod tenetur dare et solvere fictum dominis canonicis omni anno de novembri in civitate Tridenti pro podere, quam hab eis / tenet, unum starium t(ridentinum) siliginis et III soldos pro porco et moltone et omni tercio anno unam spalam cum fugaciam et omnia alia servicia ut superius legitur continetur.

Item confitetur Asuebus similiter dare omni anno dominis canonicis in civitate Tridenti pro podere, quam hab eis tenet [...] ^d staria t(ridentina) siliginis vel fabum / et III soldis pro porco et moltone et omni tercio anno I spalam et fugaça et omnia alia servicia secundum quod Iohannes Blancus dixerat confitetur se debere.

Item confitetur Lilus quod tenetur dare et solvere dominis canonicis omni anno de novembri in civitate Tridenti pro podere, quam hab eis tenet, / II modios siliginis canipe et VI soldos veronensium pro porco et multonis et eius frater Sigafredus V staria Tridentina siliginis et VI soldos pro porco et moltonis / alio anno quolibet eorum unam spalam cum fugacea et Ranbaldinus similiter omni anno debet II modios canipe siliginis et VI soldos / pro porco et moltonis et omni anno unam spalam cum fugacea et ita confessus fuit dictus Ranbaldinus se dare debere pro podere, quam hab eis / tenet et confessi fuerunt omnes isti tres facere omnia servicia et condicia secundum quod dictus Iohannes Blancus manifestaverat ut / superius legitur.

Item Oldoriga uxor condam Micheli confitetur quod debet solvere omni anno dominis canonicis pro podere, quam hab eis tenet, de novembri / in civitate Tridenti medium modium siliginis canipe et VI soldos pro predicto et omni alia servicia quod consueverat solvere.

Et hec omnia omnes infrascripti comuniter per stipulacionem promiserunt quilibet eorum sub obligacione omnium suorum, que habent et aquirent, dare et solvere / omni anno totum illud quod ipsi superius manifestaverant iam dicto domino Aicardo stipulanti et recipienti pro iam dictis canoni/cis solvere, promitentes et convenientes quilibet eorum suam partem; qui dominus Aicardus dictas manifestaciones et confessiones / recepit, salva omni alia racione dictorum canonicorum et si dictum fictum et raciones et condiciones amplius inveniretur.

Ego Oldoricus domini Federici romanorum regis notarius^e omnes manifestaciones et confessiones interfui rogatus et scripsi.

Item Iohannes, Otilia et Rav(en)na non habent instrumenta et non comparuerunt.

^a *Segue februario depennato.*

^b *Così in A, anche in alcune ricorrenze successive.*

^c *Così in A.*

^d *Lacuna di mm 10 per rasura.*

^e *Segue hohic(?).*

54

SENTENZA

1235 aprile 19, Trento, nella camera superiore del *pallacio episcopatus*

Aldrighetto [da Campo], vescovo di Trento, pronuncia sentenza nella controversia sorta tra *dominus* Aicardo, canonico e sindaco dei canonici da una parte e Pellegrino *Cosse*, notaio e procuratore di *dominus* Albertino *de Oleo*, dall'altra, riguardo al diritto di decima e alla decima su un appezzamento di due plodi situato in Campotrentino.

Aldrighetto Condanna Pelegrino a pagare d'ora in poi tale decima ai canonici e a pagare 3 lire di veronesi a Aicardo per le spese processuali.

Notaio: Vigilio di *dominus* Enrico, *rex Romanorum*.

Originale, ADT, ACap, capsula 29, n. 3 [A]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta decima Campi tridentini"; mano del secolo XIV: "455", "Sententia de quadam decima in Campotridentino, vide si solvatur"; mano del secolo XVI (Pincio): "Sententia contra dominum Albertinum ab Oleo de decima solvenda ex duobus plodiis terrę in Campotrentino, 1435"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 26"; mano del secolo XIX (Zanolini), a matita: "C. 29"; mano del secolo XX (Leonardi): "1235"; mano del secolo XX, a matita: "c. 29 n. 3".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 115.

Pergamena di mm 300x200. In buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine. Ego Aldricus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus, cognoscens causam, que vertitur inter dominum Aycardum canonicum Tridentinum, / syndicum dominorum canonicorum Tridentinorum pro ecclesia Sancti Vigili et plebe petentem ex una parte et inter Pelegrinum Cosse notarium procuratorem / domini Albertini de Oleo et pro ipso domino Albertino se defendentem ex altera, in qua causa dictus dominus Aycardus canonicus, syndicus dictorum dominorum ca/nonicorum et pro dicta ecclesia et plebe petebat a dicto Pelegrino procuratore dicti domini Albertini et ab ipso domino Albertino ut ei daret et prestaret / ius decimacionis et decimam duorum plodiorum terre iacencium in Campo Tridentino, in clesura sua; de cetero respondebatur per dictum Pelegrinum notarium, / procuratorem dicti domini Albertini et per ipsum dominum Albertinum ab Oleo se dictam decimam nolle dare nec prestare, cum sit quod ipse emerat et / quod per XX et XXX et XL annos habuit et tenuit et quod nullam decimam de illis plodiis dare debeat nec prestare; unde, visis et auditis raci/onibus, alegacionibus et testibus a parte domini Aycardi introductis et privilegiis et raciones^a

utriusque partis introductis et diligenter inspectis, / et habito quam plurimum sapientum consilio, cum maxima liberacione, talem in scriptis profero sententiam, quia per sententiam condempno / dictum Pelegrinum Cosse notarium, presentem, procuratorem dicti domini Albertini de Oleo et per ipsum dominum Albertinum et per ipsum, ut de cetero det et prestat ius de/cimacionis et decimam dictorum plodiorum, unde lis est, hinc in antea domino Aycardo canonico suprascripto, sindaco dominorum canonicorum suprascriptorum pro ecclesia Sancti / Vigili et plebe et ipsi ecclesie et plebe, salvo iure decime retente a undecim annis citra et quia victus victori condempnandus est in / expensis, dato sacramento ipso domino Aycardo et ab eo facto et adhibita compensacione expensarum, quod in hac causa expendiderat tres libras veronensium, / similiter condempno dictum Pelegrinum presens, procuratorem dicti domini Albertini et per ipsum dominum Albertinum et ipsum in dictis tribus libris veronensis dandis / et solvendis dicto domino Aycardo suprascripto, sindaco dictorum dominorum canonicorum, hinc ad unum mensem proximum venturum. Data est autem hec sententia in scriptis / per dictum dominum Aldricum episcopum Tridentinum, sub anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indicione octava, die iovis XII exeunte aprili, in / Tridento, in camera superiori pallaci episcopatus, in presentia dominorum Odolrici decani Tridentini, Odolrici scolastici, Cordani iudicis, Enrici de / Seiano, Odolrici Scaiosi, Congnoundi, Wigelmi Baderche et aliorum testium.

Ego Vigilius domini Henrici regis Romanorum notarius, per preceptum domini Aldrici episcopi Tridentini, omnia suprascripta interfui et auctoritate sua et precepto / scripsi et in publicam formam reduxi.

^a Così in *A* per racionibus.

55 LOCAZIONE

1235 ottobre 4, Appiano, davanti alla *esscaria* dei canonici, in località Rubeneid

Dominus Ecardus, canonico, canipario dei canonici, a nome di tutto il Capitolo, concede in locazione ad Olderico *stazonerius* un appezzamento di terra a viti, situata a Cornaiano/Girland, in cambio di un affitto annuo di un carro di vino bianco, incaricando Bertramo, figlio di *dominus Macelinus*, di mettere Olderico in possesso.

Notaio: Gabardo del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 20 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "20". Sul verso, mano del secolo XIV: "Inquire de isto [...]"; mano del secolo XV: "I plautrum de vinea in Girland pro venerabili Capitulo", "inquatur in Gurlano, queratur si fuit bona Karban", "3"; mano del secolo XVIII: "Locatio perpetualis in Eppiano de anno 1235", mano del secolo XX, a matita: "20".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 23; in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1035. Regesto O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, p. 28, n. 104; E. CURZEL, *I documenti*, n. 118; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 140x265, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXV, indicione VIII, die iovis IIII intrante octubri, / in plebatu Piani, ante essariam dominorum canonicorum Tridentinorum, in qua moratur / dominus Macelinus de Bolzano, in loco ubi dicitur Rubenigo, presentibus ipso Macelino, Bertramo filio suo, Palduino filio condam Zuconis, Iohanne filio condam deceman/ni, Ianeso filio condam Diatrici, Wlatterio filio caniparii et aliis testibus. Ibique, dominus Ecardus, canonicus, caniparius dominorum canonicorum Tridentinorum et pro ipsis canonicis et pro ea ecclesia, / pro Capitolo toto ecclesie Sancti Vigili, nomine locationis in perpetuum, ad rectum fictum / investivit Oldericum stazonerium in ipso et eius heredibus de una pecia terre vineate iacente / in Gurlano, cui choheret ab uno latere dominus Swikerius de Wrmiano et ab alio / via publica et forte alie sunt coherentie, cum omnibus suis

pertinenciis, rationibus et accionibus, / cum introitu et exitu, seu cum superioribus et inferioribus in integrum dicte terre vineate / pertinentibus, a celo usque ad abissum, tali modo quod dictus Oldericus et eius heredes debeant / abere et tenere, vendere, donare et pro anima iudicare, preter ecclesie vel homini potenti, qui inpe/dirent fictum, redendo in omni anno fictum dicto canipario vel suo certo nuncio / unum plaustrum boni vini albi colati de vasa et sine aqua et cum una castela/ta et conducere ad vaum Wemiani vel ad Masocum, ad voluntatem dicti caniparii; / et si dictus Oldericus suum ius^a vendere voluerat, primo debeat denunciare dicto / domino canipario et ei pro XX soldis veronensium minus dare quam aliis si emere voluerit et si / emere noluerit infra VIII dies postquam ei denunciatum fuerit, vendat cui ve/lit, preter ecclesie vel homini potenti ut dictum est et ipse Oldericus debeat dare dicto cani/pario unam libram piperis pro omni nova confirmatione et dictus caniparius promisit / dicto Orlrico et suis heredibus defendere et warentare ab omni persona cum racione, sub pena du/pli dampni et expendii et si dictus Odelricus non daret fictum in primo anno debeat/ amittere suum ius et in ipso debeat remanere et si divideret sua bona, dicta / terra vineata debeat remanere uni puero tantum massculo suorum filiorum / et pro ita atendere dictus Oldelricus obligavit atque^b pigneri dedit dicto ca/nipario omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura et pro eo cani/pario se possidere manifestavit et insuper dictus dominus caniparius dedit ei Bertra/mum filium domini Macelini presentem, qui ponat ipsum Orlricum in tenutam.

Ego Gabardus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scribere scripssi.

^a ius aggiunto nell'interlinea superiore.

^b Segue en depennato.

56 LOCAZIONE

1235 novembre 16, Rubeneid, nella *curia* della *ascaria* dei canonici

Dominus Aicardo, canipario dei canonici, a nome del Capitolo, concede in locazione a Federico *Voselinus* i beni dei canonici che aveva precedentemente concesso ad *Adeleita* del fu *Toçemanus*, in cambio di un affitto annuo di 2 moggi di frumento e 2 moggi di siligine (misura dei canonici) e 3 orne di vino (misura di Appiano).

Notaio: Oldorico, notaio di Federico imperatore.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 21 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "21". Sul verso, mano del secolo XIII: "Carte colonelli Piani"; mano del secolo XIV (coperta dalla nota del secolo XVI): "[...] pro Capitulo"; mano del secolo XVI (Pincio): "1235 In hoc instrumento explicatur affictus duorum modiorum frumenti et totidem siliginis et trium urnarum vini, sed non describitur ubi sit locus abligatus pro Capitulo"; mano del secolo XX, a matita: "19".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 24; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1037. Regesto E. CURZEL, *I documenti*, n. 120; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 135x260, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimio quinto, indicione VIII, dei veneris XVI intrante novembri, in Robenigo, in curia / ascarie canonicorum, in presentia Bertrami filii Macelini, Iohannis de / Pasquali, Iohannis de Caldario, Albertini filii condam domini Diate/mari de Veçano et aliorum. Ibique, dominus Aicardus caniparius dominorum ca/nonicorum sancte Tridentine ecclesie, iure et nomine locacionis in perpetuum pro se et toto / Capitulo Tridentino et suorum subcessorum, investivit Federicum Voselinum in se et suos heredes de tota ea possessione, quod Adeleita filia condam Toçe/mani ei dederat, pertinente ab canonica Tridentina, ubicumque sit in monte / et in plano, cum omnibus suis racionibus et accionibus seu cum introitu et exsi/tu; ita ut hinc in antea dictus Federicus

habeat et teneat dictam terram ipse / et suos heredes liberos^a tantummodo e non alienando dictam terram et posse/sionem in potente homine neque in servo nec in famulo nisi verbo canonicorum / fuisset, ad fictum solvendo omni anno hinc in antea dictis canonicis / in festo sancti Michaelis duo modia boni et pulcri frumenti et duo / modia bone et pulcre siliginis ad canipe modium dominorum canonicorum / et tres urnas vini ad rectam urnam Piani, ad suum periculum / et expensum portando et conducendo ad eorum canipam Tridentinam civitatem et si ita non solverit, indupletur et in secundo anno cadat ab suo / iure; promisit quoque suprascriptus dominus^b Aicardus pro se et suis suce/soribus suprascripto Federico et suis heredibus liberis suprascriptam possessionem et terram / cum racione si fuerit impedita pro canonica Tridentina defendere et warren/tare in pena dupli secundum quod dictam locacionem valet vel valebit / tempore evicionis exstimandi in consimili loco, sub exstimacione bono/rum hominum et dedit ei auctoritatem intrandi in tenutam et solven/do dictus Federicus omni anno illut amiserem et serviciis quod Tocemanus solvebat / solvere pro suprascripto podere.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripssi.

^a Così in A.

^b Segue Tri depennato.

57

CONFERIMENTO DI ARCIDIACONATO

1236 febbraio 14, [Trento], nella cappella del palazzo vescovile

Dominus Aldrighetto [da Castelcampo], vescovo di Trento, concede a *dominus* Bonifacio da Castelbarco l'arcidiaconato di Trento, con ogni diritto, rendita e giurisdizione, con cura d'anime e giurisdizione sulle cause matrimoniali e spirituali, al pari degli arcidiaconi suoi predecessori, in particolare di Rodolfo, ultimo arcidiacono.

Notaio: Matteo.

Originale da imbreviatura, estratto il 29 settembre 1341 da Sansone del fu "magister" Federico da Trento, notaio per autorità imperiale e da Trentino di Zuccolino da Tuenno, notaio per autorità imperiale e scriba del vescovo, con licenza di *dominus* *Armannus* da Merano, chierico di Parma, giurisperito, vicario generale in *spiritualibus* di Nicolò [da Brno], vescovo di Trento, su istanza di *dominus* Ottone da Appiano, arcidiacono di Trento, ADT, ACap,capsa 3, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Instrumentum domini Ottonis de Eppiano super iuribus archidiaconatus sui Tridentini", "quod archidiaconus habet cognoscere causas matrimoniales et alias causas siprituales"; mano del secolo XVIII: "Collatio archidiaconatus facta per episcopum cum iurisdictione, cura animarum et causarum matrimonialium cognitione", "n. 36", "1236"; mano del secolo XIX: "C. 3, 29"; mano del secolo XX, a matita: "c. 3 n. 1, (1236 febb 14), 1341 sett 19".

Regesto in L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, n. 29; E. CURZEL, *I documenti*, n. 123.

Pergamena di mm 245x400, in ottimo stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadregesimo primo, indictione VIII^a, die / mercurii XVIII^a mensis septembris, Tridenti in contrata Porte Aquile, in domo habitationis infrascripti / domini Armanni, presentibus Bartholomeo de Brina, capellano Sancti Remedii Tridentine diocesis, / Laurentio dicto "Iaspide", nuncio episcopalis curie Tridentine acque Nicolao dicto "Cavalano" de Verona / habitatore Tridenti testibus ad infrascripta vocatis et rogatis. Venerabilis vir dominus Armannus de Mara/no, clericus Parmensis, iurisperitus, in spiritualibus vicarius generalis reverendi in Christo patris et domini domini Nicolai / Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, ad instantiam et requisitionem viri venerabilis domini Ottonis de / Eppiano archidiaconi

Tridentini, dedit et concessit michi Trintino notario infrascripto licentia relevandi / et in formam publicam reducendi quendam breviaturam seu rogationem et prothocolum vivam et non cancel/latam repertam et scriptam in libro breviaturarum condam Mathei notari, cuius tenor sequitur in hec verba: / “Die iovis XIII intrante februario, in capella palatii episcopatus, in presentia domini Iordani iudicis, domini / Oldorici Scaiosi de Campo, domini Azonis de Castrobarcho, Fede et aliorum. Ibiq[ue] dominus Al(drigettus), Dei gratia / Tridentine ecclesie episcopus, cum libro uno quod in suis tenebat manibus, investivit dominum Bonifacium de Castro/barcho de archidiaconatu Tridentino, cum omni honore, iurisdictione, cum omnibus redditibus integra/liter ad illud beneficium archidiaconatus pertinentibus et secundum quod quondam dominus Rodulfus archidiaconus / vel aliquis alius archidiaconus unquam habuit et tenuit, committendo eidem curam animarum et causas ma/trimoniales et spirituales, secundum quod ad archidiaconatum pertinet, dando sententias causarum et omnia facere ple/narie tamquam aliquis archidiaconus et specialiter dominus Rodulfus archidiaconus quondam fecit et consti/tuit Petrum scolarem qui ponat ipsum dominum Bonifacium in tenutam et possessionem illius archidiaconatus.

(SN) Ego Sanson imperiali auctoritate notarius condam magistri Federici de Tridento pressentem transcriptionem / sive transcriptum relevatum ad originallem breviaturam seu rogationem et / prothocolum tenoris suprascripti contentam et scriptam in libro breviaturarum condam / Mathei notarii suprascripti vidi et legi et unacum infrascripto Trentino notario coram / suprascripto domino vicario diligenter et fideliter ascultavi et quia ipum transcriptum / ab originalli breviatura predicta in nullo quod sensum variet vel inmutet discordare / inveni, ideo de mandato suprascripti domini vicarii ad maiorem suprascripti transumpti firmitatem et / fidem plenioram, me in testem subscripsi et dicte insinuationis auctoritati / interfui meisq[ue] solitis signo et nomine roborari rogatus.

Ego Trintinus Zucholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et supradicti domini episcopi Tridentini / scriba, presens transumptum sive transcriptum ad originalem breviaturam seu rogationem et prothocolum / tenoris suprascripti contentam et scriptam in libro breviaturarum condam Mathei notarii suprascripti, quod transumptum / sive transcriptum post insinuationem et ascultationem solenniter habitas coram suprascripto domino vicario, unacum / Sansone notario suprascripto vidi et reperi cum predicta breviatura seu rogatione et prothocolo per omnia concordare de li/centia et mandato supradicti domini Armanni vicarii huic transumpto suam et dicti domini episcopi auctoritatem et iudiciale / decretum interponentis sumpsi et fideliter relevavi et in hanc publicam formam redeg[er]i, meque cum appositione / meorum signi et nominis solitorum subscripsi rogatus, sub anno, indictione, die, loco et testibus suprascriptis; / quam quidem breviaturam seu rogationem et prothocolum sumpsi ex quodam libro sive quaterno de cartis pecu/dinis, rogationum seu breviaturarum dicti condam Mathei notarii, in cuius prima carta seu folio in qua dicta bre/viatura scripta dignoscitur et est, scilicet in superiori margine scripti erant anni Domini hoc modo: “MCCXXXVI, indictione VIII”.

1236 febbraio 18, Trento, nella piazza del palazzo vescovile

Dominus Olderico de Rambaldo, vende a domini Olderico de Porta, Aicardo, Bertoldo Liebus, canonici, che ricevono a nome di tutti i canonici, un affitto annuo di 7 lire di denari veronesi, pagato da Olderico Soverus per una casa situata in contrata bec(ariorum) illorum de Villazano, al prezzo di 100 lire meno quattro lire di denari veronesi, pagato dai canonici con il ricavato della vendia della curia di Laces effettuata in favore di dominus Adelperone Wanga.

Notaio: Matteo da Piacenza del sacro palazzo.

Originale, TLA, *Parteibriefe*, n. 1511 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: “Carta de domo Soverii, quod solvit Omenbonum de Vagn”; mano del secolo XVI (Pincio): “1236 Ex multis instrumentis et actis, que hic sunt, nihil aliud colligo, nisi quod supra una domo Tridenti in contrata macelli solvitur unus affictus librarum veronensium Capitulo”. Si segnala la presenza di altri attergati non leggibili.

Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1044. E. CURZEL, *I documenti*, n. 124; C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini*, n. 93.

Pergamena di mm 280x200, in discreto stato di conservazione. Uno strappo, una macchia e l'inchiostro sbiadito impediscono la lettura di parte delle ultime righe.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die lune duodecimo exeunte februario^a, in plateo palatii episcopatus, in presentia domini Trenti/ni Amichi, Rodulfi scholaris, Arnoldi notari et aliorum, dominus Oldericus de Rambaldo, precio centum librarum minus quatuor libre denariorum veronensium, quos a dominis Olderico / de Porta, Aycardo, Bertoldo Liebo, canonicis, pro aliis canonicis et Capitulo Tridentino se accepisse confessus est, renuncians exceptioni non numerate pecunie et non soluti / precii, de precio venditionis curie de Laçio facte domino Adelperoni de Wanga, fecit datam et vendicionem predictis dominis Olderico, Aycardo, Bertoldo, / recipientibus nomine et vice canonicorum et Capituli Tridentini nominatim de septem libris denariorum veronensium ficti annuatim, quod solvitur per Oldericum Soverum / de domo, in qua ipse moratur, iacente in contrata bec(ariorum) illorum de Villazano subtus domum quondam Malapeze, que nunc est domini Ayche/boni et Albertini de Oleo et si dicta vendicio plus dicti precii valeret, id quod plus valeret eis inter vivos donavit, que propter aliquam causam / revocari non possit; ita ut dicti domini canonici et Capitulum dictum fictum et proprietatem unde solvitur cum omni iure, actione / et racione illi ficto et proprietati in integrum pertinenti habeant et teneant et exinde ad proprium et per allodium quicquid voluerint faciant, / sine omni predicti venditoris eiusque heredum contradictione et omnia iura et raciones tam reales quam personales illi domino Olderico / in hoc competentia seu quod pertinere posset eis dedit, cessit et mandavit, eorum tamquam in rem suam procuratores constitit [ut]^b possint / ita agere, causari, petere, [et]^c omnia facere, que ipse posset, succedendo [...] ^d et ius usque precepit [...] ^e / corporaliter intrarent [...] ^f tam et illud suo nomine possidere constituit, eorumque interdicto des[er]uit possidere [...] ^g / dominis Olderico, Aycardo et Bertoldo, recipientibus nomine et vice canonicorum et Capituli Tridentini [...] ^h / [de]ⁱffendere et expedire, in [pena]^j dupli, sub obligatione bonorum eius.

(SN) Ego Matheus de Placencia, sacri palaci notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^a Februario aggiunto in calce con segno di richiamo.

^b Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 65 per inchiostro sbiadito.

^h Lacuna di mm 75 per inchiostro sbiadito.

ⁱ Lacuna di mm 3 per inchiostro sbiadito.

^j Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

Otto e Oldorico, fratelli, figli del fu Adelperio, riconsegnano nelle mani di *dominus* Aicardo, canipario dei canonici, che riceve a nome dei canonici, 2 appezzamenti di terra arativa, situati ad Appiano (uno dei due *in Cavada*), al prezzo di 11 lire di veronesi, pagato da Oldorico *barberius*.

Aicardo concede quindi in locazione gli stessi appezzamenti a Oldorico, in cambio di un affitto annuo di 4 staia di siligine e frumento, cioè un moggio di siligine e uno di frumento, da consegnare in occasione della festività di S. Vigilio, e incarica *Maçelinus* di immettere Oldorico in possesso.

Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Originale, BCT, *Congregazione di Carità*, caps 1, mazzo 1, p. 21 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI (Bonetti): "Refutatio facta in manibus reverendi domini Aycardi caniparii venerabilis Capituli Tridenti per Ottonem et Odoricum fratres, filii condam Adelperii de Eppiano de duabus petiis terrae in Eppiano, in loco in Cavada, de quibus fuit investitus odoricus barberius, solvendo annuatim praebende primae de Eppiani staria duo frumenti et staria duo siliginis de anno 1236"; mano del secolo XIX: "N. 42"; mano del secolo XIX: "Baroni". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV non leggibile, in parte coperto da quello del secolo XVI.

Edizione in D. GOBBI, *Pergamene*, n. 18. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 125.

Pergamena di mm 190x190, in buono stato di conservazione. Si segnala una macchia lungo il margine sinistro, che non pregiudica la lettura. Presenza di fori da cucitura lungo il margine inferiore.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimus VI, indictione VIII, die martis tercio intrante iunio, / in Piano, in curia Sancti Pauli, in presentia Macelini Iohannis de Ora, Enrici filii Geronki de / Sancto Paulo, Iohannis Tamugni, Eberardi scholaris et aliorum. Ibique, Oto et Oldoricus, fratres, / filii condam Adelperi, refutaverunt in dominum Aicardum caniparium dominorum canonicorum sancte Tridentine / ecclesie, recipientem pro se et nomine et vice canonicorum II pecias terre arative, iacentes in Piano de / quibus ipsi solebant solvere fictum dominorum canonicorum omni anno, prima pecia iacet in Cavada^a, / ab uno latere Cosanus, ab alio latere dictus Oldoricus; secunda pecia ab uno latere dominus Enricus / de Piano, ab alio latere Mateus de Bolzano et tali modo fecerunt hanc refutationem in ipsum dominum / Aicardum quod ipse debeat investire Oldoricum barberium de suprascripta terra, unde ibi incontinen/ti dictus dominus Aicardus iure locacionis in perpetuum investivit dictum Oldoricum in se et suos / heredes liberos vel de Casadeo de suprascripta terra ad fictum solvendum omni anno in sacra Sancti / Vigili vel in octava IIII staria canipe siliginis et frumenti, silicet modium frumenti et modium / siliginis et debeat cumducere eum fictum in canipa canonicorum et si ita non atenderit indupletur et / secundo anno cadat ab suo iure et non debeat eam terram vendere extra canonicam Sancti Vi/gilii. Promisit quoque dictus dominus Aicardus pro se et suis successoribus sub obligatione bonorum ecclesie Sancti / Vigili predicto Odorico et suis heredibus dictam terram defendere et warrentare ab omni persona cum racione et dedit ei Maçelinum, qui ponat eum in tenutam; pro qua vero refutatione / dicti fratres confessi fuerunt se accepisse a dicto Oldorico XI libras veronensium, renunciando excepcioni non date / pecunie, renunciando in hoc minoris etatis et quod non plorabunt restitutionem in integrum et quod non venirent contra in perpetuum et promiserunt defendere et warrentare dictam terram eidem Oldorico et suis / heredibus ab omni persona cum racione, in pena dupli dampni et dispendii et iuraverunt / corporaliter ad sancta Dei ewangelia ita atendere et non contravenire ullo iure.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a in Cavada *sottolineato a matita rossa*.

Trentino, canonico, Adepreto, Odolrico *de* Porta, Bertoldo *viator*, Ernesto da Villamontagna, *Mardiesana*, vedova di Aldradino, Ottone da Graffiano, *Capilinus*, notaio, Aicardo, canonico, *Gabaldu* *de* Dosso, Ottonello da Cognola, Odolrico da Povo, Rodolfo da Povo, Enrico, suo fratello, rilasciano le proprie dichiarazioni come testimoni di *dominus* Pellegrino, canonico, sindaco e procuratore dei canonici di Trento, nella controversia esistente tra il Capitolo, da una parte, e gli abitanti di Villamontagna, dall'altra, in merito alla condizione degli abitanti di Villamontagna.

Esemplare privo di sottoscrizione, ADT, ACap, capsula 49, nn. 3 e 7. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta testium contra illos de Villa", "[...]", "testes dominorum canonicorum contra illos de Villa"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Testes examinati ad instantiam venerabilis Capituli Tridentini contra homines de Villa Villae Montaneę, ad quae servitia dicti homines obligati sint venerabili Capitulo predicto de anno 1236", "Alii testes examinati ad instantiam venerabilis Capituli ecclesiae Tridentinae ad qualia servitia homines Villae Montaneę teneantur dicto Capitulo eoque die et anno"; mano del secolo XVIII (Alberti): "n. 3", "n. 7"; mano del secolo XIX: "et N. 3 quod est continuatio n.ri 7"; mano del secolo XX: "1236, C. 49, N. 3, N. 7"; mano del secolo XX, a matita: "1236 continuatio", "continuatio", "c. 49 continuazione", "1236".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 135.

Quattro pergamene cucite assieme per complessivi mm 120(170)x2540. In buono stato di conservazione. SI segnala la presenza di pezzi di altre pergamene incollati sul verso.

Anno Domini M CC XXXVI, indizione nona, die XI exeunte / augusti.

Testes domini Pelegrini canonici, sindici et procuratoris dominorum canonicorum / Tridentine ecclesie, dati contra homines de Villa.

Dominus Tridentinus canonicus iuratus dixit: "Scio quod homines de Villa, qui sunt / in causa, sunt famuli dominorum canonicorum predictae ecclesie et recorder / XXX annos et plus quod ipsi homines de Villa steterunt in possessione canonico/rum ut famuli, segando eis prata et tragendo veietes et ligare / veietes et aptare circulos et coperire et aptare coquinam canonico/rum et aptando becariam canonicorum et aportando ova secatoribus et sol/vendo coltam et albergariam et amisera et scio quod vidi car(ta) quod iura/verunt sponte fidelitatem dominis canonicis per famulos, presente decano nostro / et de omnibus publica facta est et scio quod quilibet illorum de Villa, qui boves / habent, dant tres plaustra ligne omni anno dominis canonicis et fa/ciunt rationem per campanarium, quod debet omni anno XXIII soldos pro placito / nescio sed credo quod dant". Interrogatus quomodo hoc sit, respondit: "quia vidi hoc facientes / et mihi fecerunt quando caniparius eram canonicorum; non interfui ubi iu/rarunt fidelitatem per famulos, sed vidi car(ta) inde et non fuerunt coac/ti facere hoc". Interrogatus unde fuerunt isti homines, respondit: "Nescio, nisi quia fuerunt de Vil/la; non cognovi parentes eorum". Interrogatus si ipse et parentes eorum stete/runt in possessione libertis toto tempore vite sue, respondit: "Non". Interrogatus si de pose/ssionibus, quod habent dicti homines solvunt certum fictum, respondit: "Sic". Interrogatus / si emerint et vendunt ut liberi, respondit: "Non, nunquam plus canonici move/verunt eis questionem famulatus nisi modo". Interrogatus si servicia, que faciunt cano/nicis faciunt pro possessione, quos habent vel ratione personarum, respondit: "Credo / quod faciunt ideo quia famuli sunt". Interrogatus qua servicia faciunt, respondit: "Ea / que superius dixi". Interrogatus si alii homines consueverunt facere dicta servicia, / nisi famuli eciam si non sint famuli, respondit: "Non credo et bene sum canonicus / de illis qui causam faciunt et dampnum non^a haberem si canonicis perderent et proficu/um si vincerent et vellem quod illa pars vinceret que habet rationem sed de / ficta dampnum haberem si perderent canonici".

Dominus Adelpretus iuratus dixit: "Scio quod homines de Villa a recordancia / mea citra, que est XL annorum steterunt per famulos dominorum canonico/rum et in eorum possessionem per famulos et quod toto tempore illo fecerunt / canonicis famulares condiciones, secando prata, tragendo veietes / dalando circulos, coperiendo coquinam, aptando becariam canonico/rum et portando ova ad secatores et eis çuncatas et solvendo / coltam, albergarias et amisera ad voluntatem dominorum canonicorum /

et scio quod Çanellus et Macuta et Tridentinus de Villa tempore quando / fui caniparius, iuraverunt fidelitatem dominis canonicis per homines de fami/lia et quidam Çenaius qui mortuus est et quod qualibet predictorum de villa, / qui boves habent, dant omni anno III plaustra ligne ad coquinam / canonicorum et dant pro placito omni anno XXIII soldos dominis canonicis”. / Interrogatus quomodolibet sit, respondit: “Quia fui caniparius et mihi fecerunt et aliis cani/pariis pro dominis canonicis et bene interfui nisi dicti homines quos dixi / sponte iurarunt fidelitatem per famulos dominis canonicis et non^b fuerunt / coacti alii. / Interrogatus unde fuerunt isti homines, respondit de Villa. Interrogatus / si cognovit parentes eorum, respondit sic. Interrogatus si ipsi et parentes / eorum steterunt toto tempore vite sue in possessione libertatis, respondit non. Interrogatus si de possessionibus, quos habent solvunt certum fictum, respondit: “Sic, secundum / imposuerunt eis canonici ut eorum famuli, nescio si emunt et vendunt sicut liberi, nec audiui de hoc plus movere questionem / nisi modo nec sonus nec fama est quod unquam stetissent in possessionem libertatis”. / Interrogatus si ipsi prestant illa servitia pro possessionibus quos tenent vel rationes / personarum, respondit: “Per possessiones et rationes personarum”. Interrogatus si alii homines consueverunt / facere dicta servicia nisi famuli eciam si non sint famuli, respondit: “Nescio nec credo”. Interrogatus si ipse testis de istis canonicis qui causam faciunt / sis, respondit: “Sic”. Interrogatus si ipse testis heberet dampnum si rustici vincerent, / respondit: “Non credo nec proficuum et bene solvo partem expensarum cause / et velle quod illa pars vinceret, que habet rationem et scio quod interfui / ubi homines de Villa iuraverunt fidelitatem dominis canonicis per homines / de familia ante reciam Sancti Vigilli et inde carta est per Odolricum notarium facta”.

Dominus Odolricus de Porta iuratus dixit: “Scio quod intellexi per nostros / antecessores quod illi de Villa omnes qui sunt in causa sunt famuli / dominorum canonicorum et interfui quando dictis hominibus^c de Villa iuraverunt / fidelitatem dominis canonicis per homines de familia, sed quanti fue/runt nescio, sed fuerunt maior pars, faciendo eis dominis canonicis servicia, segando prata^d et dolando / circulos, coperiendo coquinam et aptando becariam canonicorum / et portando ova ad secatores et dando çuncadas et dando / pro quolibet, qui boves habent omni anno III plaustra lignarum / coquina canonicorum de XXIII sed pro placito quod dant non re/cordor, sed credo et bene faciunt rationes de omnibus, sub canipario canonicorum et de maleficiis, si interesse faciunt malefi/cia, exceptis de morte et super personas^e”. Interrogatus quomodo hoc scit, respondit: “Quia fecerunt mihi quando fui cane/parius et non fuerunt coacti facere fidelitatem, nescio unde / fuissent illi homines nisi de Villa, non cognovi parentes eorum”. Interrogatus si / ipsi et parentes eorum steterunt toto tempore vite sue in possessionem liber/tatis, respondit: “non, sed famuli ut intellexi et nunquam de hoc plus audiui / questionem”. Interrogatus si solvunt certum fictum de possessionibus que habent, / respondit: “Sic, non vendunt et emunt sicut liberi”. Interrogatus qua servicia faciebant, respondit: “Illa / que dixi”. Interrogatus si prestant servicia pro possessionibus eorum, quas tenent a canonicis vel rationes personarum, respondit: “Credo pro racione personarum et pro condicione”. / Interrogatus si alii homines qui non sunt famuli faciunt ea servicia, respondit. “Non / et bene sum canonicus et solvo partem meam expensarum sicut unde de aliis / sed in vice feci sacramentum et bene haberet ecclesia dampnum si causa / perderent canonici et credo proficuum sicut unde de aliis canonicis si moverent, sed vellem quod illa pars vinceret, que habet rationem, sed pro aliquo / petere non velle dicere falsitatem et dant coltam de alberga/ria nichil scio et alium nescio. //

Item Bertoldus viator iuratus dixit: “Scio quod homines de Villa servierunt domino / Bertoldo canonico, qui tunc erat caniparius canonicorum et audiui quod ipse / dominus Bertoldus dixit quod erant famuli dominorum canonicorum et scio quod / illi de Villa segaverunt prata canonicorum et ei aportaverunt ligna et çon/cadas et amiserunt et solvunt fictum terre, sed quantum solvant nescio; / nescio quod iurarent fidelitatem eis per homines de familia et dabant al/bergariam et segaverunt prata et dabant circulos et hoc vidi eos / facientes per XII annos et coltam eis imposuerunt et ei una vice / acceperunt”. Interrogatus quomodo hoc scit, respondit: “Quia vidi facientem hoc, non cognovi / parentes eorum, nec scio quod ipsi et parentes eorum stetissent in possessione / libertatis et solvunt fictum, sed pro quo solvunt nescio; non emunt et ven/dunt sicut liberi et audiui dicentem sepe dominus Bertoldus quod non poterant / vendere aliquid”. Interrogatus si ipsi homines servicia que

faciunt, faciunt / pro possessionibus, quas tenent a canonicis vel pro ratione personarum, respondit: “Ne/scio inde aliquod, nec scio alii homines qui non sunt famuli talia / servicia faciunt et vellem quod homines de Villa causam vinceret causam”.

Ernestus de Villa iuratus dixit: “Nescio nec audiui quod homines de Villa / qui sunt in causa sicut famuli dominorum canonicorum, sed audiui quod eis / unum annum acceperunt coltam, nec visi dantes eis albergariam, / sed veniunt ad domum eorum et petunt eis servicia et albergarias / et ipsi vetabunt eis dicere quod non debent facere nec vidi trahere / circulos et rogatu secaverunt prata eorum, non vidi aptare / coquina eorum, sed vidi bene eis trahere ligna, sed non pro famu/lis, sed bene dant XXIII soldos pro placita et dant amiserum, / sed si cum ratione faciant nescio et non audiui quod iurarunt fide/litatem dictos homines canonicis^f per homines de familia et non co/gnovi parentes eorum, sed semper audiui quod usque modo ipsi / <de> Villa steterunt per liberos homines a mea recordancia citra, que / est plus XXV librarum veronensium^g”. Interrogatus si alii homines qui non sunt / famuli facere consueverunt talia servicia, respondit: “Sic et vellem / quod illa pars vinceret que habet rationem”.

Mardiesana, uxor condam Aldradini iurata dixit: “Nescio quod / homines de Villa sunt famuli dominorum canonicorum, sed scio quod ipsi / de Villa pro quolibet igne dabat canipario V ova et omni / carnisprime una galinam et omni anno in sacra pro igne / tres plaustra ligne et omni Nativitate Domini pro quolibet unum / amiserum et VI denarios pro placito et veniebant facere / vineas canonicorum et trahere eorum locav^h et coltam eis / ponebant et accipiebant et secabant prata canonicorum et / restelabant fenum”. Interrogata quomodo hoc scit, respondit: “Quia in domo mea / et viri mei per canonicis hec omnia veniebant; non cognovi / parentes eorum de Villa”. Interrogata si ipsi steterunt tempore toto / eorum in possessione libertatis, respondit: “Nescio et ipsi steterunt / in servicio semper canonicorum et hec omnia vidi eos de Villa / facientes per XXX annos et non audiui unquam / causa nisi modo de ista questione et dabant pro gastaldia omni / anno VIII staria frumenti dicto meo viro”. Interrogata si ipsi de Villa dicta servicia faciebant ca/nonicis pro possessionibus quas tenent a canonicis, respondit: / “Sic, sed nescio si hoc faciebant ratione personarum, / quod alii, qui famuli non sint, servicia faciant / nescio”. Interrogata quem vellet vinceret causam, respondit: “Domini canonici et non sum docta dicere que dixi et alium nescio”.

Oto de Graffiano iuratus dixit: “Nescio quod homines / de Villa sint famuli dominorum canonicorum, sed ante / ecclesiam Sancti Vigili vidi eos homines de Villa coram / decano et canonicis et eis dominis iuraverunt fedeli/tatem per homines eorum de familia iam sunt tres anni / quod hec vidi et idem cartam factam fuit, sed notarium non re/cordor et scio quod dicti homines de Villa dant dictis dominis / canonicis et servicia eis faciunt, secundo prata, trahendo / veietes, dolando circulos, copiendo coquinam, aptando / becariam canonicorum et aportando ova secatoribus et quilibet / hominum de Villa, qui boves habent, dant III plaustra ligne / ad coquinam canonicorum et XXIII soldos pro placito et faciunt / rationem per caniparium canonicorum et hec omnia vidi eos faci/entes per XX annos et solventes ova et galinas / et dant coltam et albergariam et amiseram predictis dominis / canonicis”. Interrogatus quomodo hoc scit, respondit: “Quia vidi hec omnia facientes”. / Interrogatus si faciunt pro possessionibus, quas tenent a canonicis / an pro ratione personarum, respondit: “Nescio, sed bene habent ad certum fic/tum possessiones eorum a dictis dominis canonicis; non cognovi / parentes eorum”. Interrogatus si illi de Villa steterunt in possessione liber/tatis toto tempore sue vite, respondit: “Nescio et nunquam fuit / questio de hoc plus nisi modo et servicia faciebant a dominis”. Interrogatus / si alii, qui non sint famuli consueverunt facere talia servicia, respondit: / “Nescio”. Interrogatus quem vellem vinceret causa, respondit: “Illi de Villa”. / Interrogatus si coacti fuerunt et facere fidelitatem predictam, respondit: “Non, / sed sponte fecerunt et non sum doctus facere testimonium / et alium nescio”. //

Capilinus notarius iuratus dixit: “Credo quod est circaⁱ tres annos / quod dominus Aicardus qui tunc erat celerarius dominorum canonicorum misit / per homines devidi et ipsi venerunt ante eum et eis precepit et fecit eis / precipere Maçorentum notarium, quod ei iurarent fidelitatem per homines de familia / et ei iuraverunt fidelitatem per homines de familis, sed si pro canonicis annum fecerunt / sed nescio si omnes iuraverint an non, nec quanti iurassent testes, sed preterea una / alia vice de Villa alii

eorum iuraverunt ei eadem fidelitatem, nescio si famu/li sint an non, sed bene scio quod dederunt operas canonicis; de colta nichil scio / si albergariam dederunt eis et dant eis ligna, sed quanta dent nescio et audi/vi quod dant pro placito XXIII soldos veronensium et vidi eos facientes rationem per canipa/rium canonicorum de aliis serviciis qui faciant et dent eis nescio”. Interrogatus quomodo / scit ea que dicit, respondit: “Visui^k et audiui; non cognovi antecessores eorum”. Interrogatus si / ipsi et antecessores eorum steterunt in possessione libertatis toto tempore vite sue / respondit: “Ut dixi steterunt a mea recordantia citra, que est XV annorum”. Interrogatus si / alii homines qui non sint famuli consueverunt talia servicia facere, respondit: “Nescio”. Interrogatus / si ea servicia, que faciunt, illi de Villa faciunt pro possessionibus, quas a canonicis / tenent, vel pro ratione earum personarum, respondit: “Nescio”. Interrogatus certum fictum ipsi de Villa / solvunt canonicis pro possessionibus, quas habent a canonicis, respondit: “Sic faciunt et vellem quod / illa pars vinceret, que habet rationem et alium nescio”.

Dominus Aycardus canonicus iuratus dixit: “Scio quod recordor XXV annos et plus / et semper ab illo tempore citra scio quod homines de Villa sunt famuli dominorum canonicorum / et eis familiares condiciones faciunt, dando et faciendo, segando prata, / aptando^l veietes et dolando circulos, coperiendo coquinam canonicorum et aptan/do becariam canonicorum et portando et dando ova segadoribus et dominis canoni/cis, dando çuncadas et albergariam et amiserum et coltam communem, quam / ponunt omnibus hominibus canonicis et foco quod sepe iuraverunt fidelitatem per homines / de familia dictis dominis canonicis et de omnibus publica fama est et pro quolibet / qui boves habent, dant III plaustra ligna omni anno, coquinam et qui non habent boves / vadunt ad faciendam ligna cum illis qui boves habent nemori et dant omni anno / XXIII soldos pro placito et faciunt pro canonicis et eius nunciis rationem et quando dant spa/las amiserum dant XXX soldos^m pro comunitate ad bubulcos coquine in eorum / torigiis et solis”. Interrogatus quomodo hec sit omnia, respondit: “Hec omnia vidi et mihi fecerunt / pro canonicis et eciam tragendo locam(?) et laborando campos scarii et in vineis”. / Interrogatus si interfui ubi hec fecerunt, respondit: “Sic”. Interrogatus si coacti fuerunt iurare fidelitatem, / respondit: “Non imo sponte fecerunt”. Interrogatus unde fuerunt isti homines, respondit: “De villa, nisi quidam Ma/theus, qui liberus est”. Interrogatus si cognovi parentes eorum, “sic”. Interrogatus si ipsi et paren/tes steterunt toto tempore vice eorum in possessionem libertatis, respondit: “Non in mo(do) in possessi/one famulatus et quia nostri femali fratri absoluti fuerunt de marca castri / Pai”. Interrogatus si de possessionibus, quas habent a dominis canonicis solvunt certum fictum, / respondit: “Sic”. Interrogatus si ipsi emunt et vendunt sicut liberi, respondit: “Nescio hec, nec scio / quod unquam questio de ista questione mota fuisset, nisi modo”. Interrogatus si dicti homines de Vil/la faciunt dicta servicia pro possessionibus, quas tenent a canonicis vel pro ratione / earum personarum, respondit: “Pro ratione personarum et possessionum”. Interrogatus si alii homines qui non / <sunt> famuli facere consueverunt talia servicia, respondit: “Sic, quandoque, quandoque non et sum / bene de canonicis qui faciunt causam et dampnum haberem si canonicis perderent / et proficuum si vincerent pro ecclesia, sed tamen velle quod illa pars vinceret que habet / rationem et dico odio amore nec timore”.

Gabaldus de Dosso iuratus dixit: “Nescio quod homines de Villa sint famuli nisi ex / auditu, sed scio quod ipsi homines de Villa traxerunt ligna dominis canonicis et quod ra/stelaverunt prata et sacata et traxerunt fenum domum et podaverunt vineas / eorum et ligaverunt et discolcaverunt eis eas et araverunt terram eorum et çuncatas / dederunt et bancas ad indicendum carnes canonicorum dederunt et scio quod / per duabus partibus eorum iuraverunt fidelitatem dominis canonicis per homines de / familia et hec fuit in plaça Ville”. Interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt et / quomodo vocatur, respondit: “Nescio nomina ipsorum, sed pro maiori parte fuerunt / et bene faciunt rationem per caniparium de omnibus et de maleficio et amiserum / dant et credo quod dant albergarias; de colta nichil scio si aliquod dent et / traxerunt eorum veietes et stropas veietum et dolaverunt circulos veietum / et dederunt; de XXIII soldisⁿ placiti nichil scio et hoc vidi facientes omnia / eos eis canonicis per VIII annos et plus”. Interrogatus quomodo hec scit omnia, respondit: “Quia / vidi facientes”. Interrogatus si coacti fuerunt facere fidelitatem, respondit: “Non imo spon/te fecerunt”. Interrogatus unde fuerunt isti homines, respondit: “De Villa”. Interrogatus si cognovit pa/rentes eorum, respondit “non”. Interrogatus si ipsi et parentes eorum steterunt toto tempore / vite sue in possessionem

libertatis, respondit: “Non credo et solvunt fictum certum / de possessionibus, quas habent a canonicis”. Interrogatus si vendunt et emunt sicut liberi, respondit: / “Nescio; nunquam plus audiui de hoc movere questionem nisi modo”. Interrogatus si / servicia, que faciebant, faciunt pro possessionibus, quas tenent a canonicis / vel pro ratione personarum eorum, respondit: “Pro ratione personarum ut credo”. Interrogatus si alii homines, / qui non sunt famuli consueverunt talia servicia suis dominis facere, respondit: / “Nescio et nec dampnum, nec proficuum habere que pars eorum vinceret / et vellem quod illa pars vinceret, que habet rationem et vidi istorum de Villa fac/ere causam, sub potestatem Tridenti et scio quod caniparius canonicorum de sub illius / potestate eos accepit sicut homines canonicorum”. Interrogatus quomodo hoc scit, respondit: “Quia / hoc vidi”. Interrogatus sub qua potestate, respondit: “Sub iudices, qui fa/ciebant rationem per episcopum Alldricum” et si nomina iudicum, “non recordor”. //

Testes dominorum canonicorum contra illos de Villa.

Otonellus de Cognola iuratus dixit: “Nescio quod homines de Villa sint homines / canonicorum, nec quod eis iurarunt fidelitatem per homines de familia, neque fecerunt / servicia famulatus, sed vidi quod ipsi homines de Villa dant dominis canonicis operas / et segant eis fenum et traunt eis ligna, sed quare faciunt nescio et audiui quod / dant coltam et credo quod dant eis albergariam et amisera, alia servicia nescio quod faciant eis”. Interrogatus quomodo scit quod faciant ei dicta servicia, que dixit, respondit: “Quia vidi hec / facientes”. Interrogatus si ipsi de Villa et eorum antecessorum steterunt in possessiones / libertatis per XX. XXX et XL et L annos, respondit: “Nescio, sed a XXV anni citra / et vidi facere que dixi”. Interrogatus si emunt et vendunt sicut liberi, respondit “nescio”. Interrogatus / si alii homines qui non sunt famuli talia servicia consueverunt suis dominis facere, respondit: “Sic”. / Interrogatus quem vellet vinceret causam, respondit: “Illa pars, que habet rationem”. Interrogatus si ipsi de Villa ea servi/cia que faciunt, faciunt pro possessionibus, quas tenent a dominis canonicis vel ratione personarum, / respondit: “Pro possessionibus, quas tenent a canonicis et audiui quod certum fictum solvunt de possessioni/bus illis et aliud non et non dico amore, odio nec timore et alium nescio”.

Dominus Odolricus de Pao iuratus dixit: “Audiui semper a mea recordan/cia citra, que est XL annorum et plus, quod homines de Villa sunt famuli dominorum canonicorum / et famulo<s> suos eos dicere et clamare et scio quod nos de Pao de marca castri Pai / fecimus causam cum hominibus de Villa et ipsi obtinuerunt; ideo quia dicebant famuli dominorum / canonicorum ipsos de Villa ita in iure confitentes et scio quod faciunt servicia eis / scilicet segando prata et traendo eis ligna et credo quod aptant et cingunt suas ve/ies et dant eis albergariam et coltam et çuncadas et ova ut audiui dici, / sed aliter nescio et credo quod dat denarios pro placito, sed bene vidi eos semper rationem facere / per canonicos et suos nuncios”. Interrogatus quomodo hoc sit, respondit: “Visu et auditu”. Interrogatus si ipsi / de Villa et eorum antecessorum steterunt in possessionem libertatis toto tempore vite sue, / respondit: “Non audiui nunquam quod liberi sint, uno dicit quod sunt uni canonica^o”. Interrogatus si / dicta servicia tantum faciunt pro possessionibus, quas tenent a canonicis an pro ratione / personarum, respondit: “Credo pro eo quia sui homines sunt faciunt et vendunt et emunt / sicut homines canonicorum”. Interrogatus si ipsi certum fictum solvunt de possessionibus quas tenent / canonicis et non aliud dominis canonicis, respondit: “Faciunt ut dixi et vellem quod / illa pars vinceret, que habet rationem et alium nescio.

Dominus Radulfus de Pao iuratus dixit: “Nescio quod homines de Villa sunt fa/muli dominorum canonicorum, nec quod iurarent eis fidelitatem per suos de familia, / sed vidi quod ipsi servunt canonicis, dando eis ligna et dare ficta sua et / operas, nec scio quod dent coltam et albergariam et amisera, sed bene vidi eos / facientes rationem per canonicos; alia servicia non vidi eis facientes, / sed vidi euntes eos rastrelare sua prata; quod dent XXIII soldos pro placita / nescio”. Interrogatus si ipsi de Villa et sui antecessores steterunt per liberos / toto tempore vite eorum et in possessionem libertatis, respondit: “Nescio suam condicionem / nec libertatem, sed clamantes eos homines canonicorum et facientes eis / servicia, que dixi et bene vidi eos vendentes et ementes sine contradicione / alterius persone”. Interrogatus si servicia, que faciunt, faciunt pro possessionibus, quas habent / a canonicis vel pro ratione personarum, respondit: “Nescio, sed credo quod pro possessionibus fa/ciunt nec pro ratione personarum eorum”. Interrogatus si alii homines qui non sunt famuli ta/lia servicia faciunt et

consueverunt facere suis dominis, respondit: “Nescio et / vellem quod illa pars vinceret, que habet rationem et alium nescio”.

Enricus frater dicti domini Rodulfi iuratus dixit: “Nescio quod illi de Villa / sint famuli canonicorum, nec quod eis fidelitatem iurarunt per homines fa/milie, sed vidi eis servicia dare eis ligna et dare / operas et tragere veietes et segare prata eorum, / sed alia servicia non vidi facientes et amiseram dant / eis albergarias; nescio nec coltam vidi eis accipere, sed faciunt / rationem per eos canonicos ipsi de Villa, dicentes quod canonici sunt sui / domini”. Interrogatus quomodo sit quod faciunt ea servicia, respondit: “Quia vidi”. Interrogatus si / ipsi de Villa et sui antecessores steterunt toto tempore vite sue in pos/sessione libertatis, respondit: “Nescio, imo audio quod homines canonicorum sint / et nescio si emunt et vendunt sicut liberi”. Interrogatus si ea servicia, que dixit / faciunt pro possessionibus quas tenent a canonicis an pro ratione suorum personarum, / respondit: “Nescio quare faciunt”. Interrogatus si alii homines qui non sint famuli / consueverunt facere talia servicia suis hominibus, respondit: “Nescio et vellem / quod illa pars vinceret, que habet rationem”.

^a Non scritto nell'interlinea superiore.

^b Segue interfui depennato.

^c Così in A per dicti homini.

^d Segue tragendo veietes depennato.

^e exceptis de morte et super personas scritto nell'interlinea superiore.

^f Così nel testo.

^g Così nel testo.

^h Così nel testo.

ⁱ Segue, all'inizio della riga successiva, respondit depennato.

^j Segue IIIII depennato.

^k Così nel testo.

^l Aptando corretto su tragendo.

^m S(oldos) corretto su q.

ⁿ Segue ficti depennato.

^o Così nel testo.

61 LOCAZIONE

1238 gennaio 3, Trento, coro della cattedrale

Dominus Oldorico decano, alla presenza e con il consenso di *domini* Bonifacio arcidiacono, Massimiano, Oldorico *de Porta*, Tridentino e Aicardo, Giacomo, Pellegrino canipario, *Houssio* olbiario, a nome del Capitolo, concede in locazione ad Ernesto da Bolzano, un *mansum* situato *supra Plate de Roto*, che *dominus* Ugolino da Weineck aveva lasciato alla chiesa di S. Vigilio, in cambio di un affitto annuo di 7 lire di veronesi.

Oldorico incarica quindi *Houso* di immettere Ernesto in possesso.

Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Originale, BCT, *Congregazione di Carità*, capsula 1, mazzo 1, p. 23 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: “Carta [...]”, “locacio de uno mano in Bolzani, solvendo libras VII”; mano del secolo XVI (Bonetti): “Locatio facta per venerabilem Capitulum Tridenti domino Ernesto de Bulzano de uno mansu supra place de Roto, solvendo annuatim prebende 2^{ae} Epipiani sive venerabili Capitulo libras 7 bonae monetae de anno MCCXXXVIII”; mano del secolo XIX: “n. 11”; mano del secolo XIX: “Baroni”.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1069, D. GOBBI, *Pergamene*, n. 21. Registro in E. CURZEL, *I documenti*, n. 137.

Pergamena di mm 160x320, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo VIII, indictione XI, die / dominico tercio intrante ienuario, Tridenti, in choro Sancti Vigili, / in presentia domini Enrici presbiteri, domini Oldorici presbiteri, domini Meraldi, Con/ci filii domini Alteprandini de Formigaro et aliorum. Ibique, dominus Oldoricus / decanus sancte Tridentine ecclesie, presentibus domino Bonifhacio arcidiacono, domino Maxi/miano, domino Oldorico de Porta, domino Tridentino et domino Aicardo, domino Iacobo, domino / Pelegriano canipario, domino Houssio olbiario et eorum consensu et voluntate, pro Ca/pitulo Tridentino, iure et nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudi/nem domorum mercati Tridentini, investivit dominum Ernestum de Bolçano / in [se et in suos he]^aredes de uno suo manso iacente supra Plate de Roto/no, quem mansum dominus Hugolinus de Wineco iudicaverat ecclesie Sancti / Vigili, ita tamen quod dictus dominus Ernestus abeat et teneat dictum mansum / cum omnibus suis pertinenciis, coherenciis, confinibus, racionibus et accionibus seu cum introitu et / exsitu, cum superioribus et inferioribus suis in integrum et faciat inde quicquid voluerit, ven/dere et donare et pro anima iudicare, ad fictum solvendum omni anno hinc in antea oblia/rio dominorum canonicorum in civitate Tridenti in festo sancti Michaelis, VIII dies ante / vel VIII post, VII librarum veronensium et si ita non atenderit, indupletur fictum et ita obli/gavit dictus dominus Ernestus omnia sua bona atendere et observare et si dictus dominus / Ernestus ius suum vendere voluerit primo debet denunciare dominis canonicis et / eis emere volentibus minus quam alii persone dare debet XX soldis et si emere nolue/rint infra XV dies post denunciacionem factam, vendat postea cui voluerit, / salvo ficto et iure dominorum et in tali persona, que bene atendant dictum fictum, dando / unam libram piperis pro nova confirmatione. Insuper dictus dominus decanus per stipulacionem pro/misit et convenit pro se et suis subcessoribus predicto Ernesto et suis heredibus vel cui / dederit, sub obligacione bonorum ipsius ecclesie dictum mansum cum omnibus suis racionibus, / confinibus, in perpetuum ab omni persona cum racione defendere et warentare et ex/pedire, in pena dupli dampni et dispendii, unde dictus dominus Ernestus evenerit / tempore evicionis exstimandi et dedit ei auctoritatem intrandi in tenutam et con/stituit dominum Houssonem predictum, qui ponat eum in tenutam.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a *Lacuna di mm 25 per strappo.*

62 SENTENZA

1238 febbraio 5, Trento, nel *palatio episcopatus*

Alberto, figlio di *Nozardus*, da Pontremoli, giudice e vicario del *dominus* Lazzaro da Lucca legato nell'episcopato, nella contea e nel ducato di Trento, *cognitor* della causa sorta tra Domenico *Vendrandus* del fu Martino, *Bardolinus*, Ognibene, Giovanni *magister*, Giovanni *Milottus*, *Vendrandus*, *Murus*, Pretto conte, *Zafaldus*, Martinum *Zufius*, Matteo, Giovanni *de Aira*, Viviano, *Xonus*, *Biretus*, *Emeradus*, tutti da Villamontagna, da una parte, e Massimiano e Pellegrino, canonici, sindaci e procuratori dei canonici e del Capitolo, dall'altra, riguardo alla condizione degli uomini di Villamontagna (liberi o servi de Capitolo) assolve Massimiano e Pellegrino, dichiarando gli abitanti di Villamontagna non liberi e condannandoli a pagare entro due mesi 30 lire di denari di Verona ai due canonici per le spese processuali.

Notaio: Matteo da Piacenza, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 49, n. 9 [A]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta de Villa", "carte [...] que vadit Tridentum, versus [...], vesperus Tridentum"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Sententia in favorem venerabili Capituli

ecclesiae Tridentinae lata per dominum Albertum Nozardi de Pontremulo pronunciando quod homines de Villa Montaneꝝ sunt vere famuli venerabilis Capituli Tridentini de anno 1238^a; mano del secolo XIX: “n. 9”; mano del secolo XX: “1238, c. 49”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 138.

Pergamena di mm 230x330. In buono stato di conservazione.

In Christi nomine. Ego Albertus Nozardi de Pontremulo, iudex et vicarius domini Lazarii de Lucha, Dei et domini imperatoris / gratia in Tridentino episcopatu, comittatu et ducati^a legati, cognitor cause, que^b vertebatur inter Dominicum Ven/drandum filium quondam Martini, Bardolinum, Omnebonum, Iohannem magistrum, Iohannem Milottum, Vendran/dum, Murum, Pretum comitem, Zafaldum, Martinum Zufium, Matheum, Iohannem de Aira, Vivianum, Xo/num, Biretum, Emeradum, omnes de Villa, agentes ex una parte et dominos Maximianum et Pelegrinum cano/nicos maioris ecclesie Tridentine, syndicos et procuratores dominorum canonicorum et Capituli Tridentini ex altera, in qua qui/dem causa predicti homines de Villa quandam porrexerunt petitionem, tenor cuius talis erat: “Significant / maiestati vestre Dominicus Vendrandus, filius quondam Martini, Bardolinus, Omnebonus, Iohannes magister, Iohannes Milottus, / Vendrandus, Murus, Prettus comes, Zafaldus, Martinus Zufius, Matheus, Iohannes de Aira, Vivianus, Xonus, Biretus / et Emurardus, omnes de loco qui dicitur Villa, quod cum ipsi et eorum antecessores essent et sint libere persone et per / tantum tempus steterunt in possessione libertatis, cuius non extat memoria, Capitulum Tridentinum et / nuncius ipsorum ipsos contra iusticiam compulit, quod dicto Capitulo et eius nuncio fidelitatem pro servis famu/lis iuraverunt et subdole ipsos decipiendo, quod fecerunt quod ipsi steterunt contempti quod erunt homines / de familia dicti Capituli, de qua iniusta possessione famulatus libertatem proclamant et quod pronuncientur / liberi cum nati sint ex libero ventre et a tali confessione et fidelitate penitus debere absolvi”. Respon/debatur per dictos dominos Maximianum et Pelegrinum canonicos, syndicos et procuratores dominorum canonicorum et Capi/tuli pro ipsis canonicis et Capitulo quod nolebant quod pronunciantur liberi, nec quod absolverentur de fidelita/te et confessione quam fecerunt, immo volebant et petebant quod eis et Capitulo servirent ut actenus / fecerunt tanquam famuli, cum ipsi et eorum antecessores dominis canonicis et eorum antecessoribus Capitulo / per triginta, XL et L annos et plus ut famuli servierunt^c et servilia ministeria prestiterunt et de / plana et pura voluntate et sine violencia aliqua dominis canonicis et Capitulo tanquam famuli fidelitatem / iuraverunt, que omnibus testibus et instrumentis se probasse asserebant, quare ab eorum petitione se fore / absolvendos allegabant et quod pronunciantur esse in tenutam et possessionem famulatus dominorum canonicorum / et Capituli et famulos Capituli esse. Cum hec et alia multa ab utraque parte allegarentur et dicerentur tan/dem visis testibus, confessionibus, allegationibus et rationibus utriusque partis et diligenter inspectis, habito quoque / quam plurimum sapientum consilio, talem in scriptis profero sententiam, quia per sententiam absolvo / dominos Maximianum et Pelegrinum, syndicos et procuratores dominorum canonicorum et Capituli et per ipsos dominos canonicos et / Capitulum a petitione dictorum hominum de Villa, nec ipsos esse in possessione libertatis per sententiam pronuncio; / et quia victus victori condempnandus est in expensis, dato sacramento eisdem dominis Maximiano / et Pelegrino syndicis et ab eis prestito, quod in dicta causa expendiderunt triginta libras denariorum Verone, / condempno predictos homines de Villa presentes in dictis triginta libris dandis et solvendis eisdem syndi/cis pro Capitulo hinc ad duos menses. Data est autem hec sententia in scriptis anno Domini millesimo / ducentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, die veneris quinto intrante februario, in palatio episcopatus Tridentini, / in presentia domini Iordani, domini Alberti iudicum, Pelegrini, Oberti, Zacarani, Olvradini notarii et aliorum.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palatii notarius pronunciationi dicte sententie interfui, ipsamque, iussu dicti domini / Alberti, ita scripsi et in publicam formam redegi.

^a Così in A.

^b *Segue vb espunto.*

^c *Serviervierunt in A.*

TESTAMENTO

1238 agosto 14, Bolzano, nella casa dove abita *Lantfridus*

Dominus Giovanni del fu Ulrico *decimator* da Cornaiano fa testamento, lasciando tra l'altro alla chiesa di S. Paolo di Appiano due appezzamenti di terra, uno a viti in località *Truce*, permutato con la chiesa di S. Maria di Senale, e uno arativo in località *Vinticlino*.

Notaio: Bertoldo di *dominus* Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula Testamenti, corti/a, n. 2 [A]. Sul verso, mano di fine secolo XVI: "Testamentum cuiusdam Iohannis de Gurlano, qui reliquit 2 arativas plebano Epiani"; mano del secolo XVIII: "de anno 1238"; mano del secolo XIX: "C. 27.II"; mano del secolo XX: "1238, c. Testamenti". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV non leggibile e parzialmente coperto dall'attergato di mano del secolo XVI.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1078; L. MAINO, *50 testamenti*, n. 3. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 23; E. CURZEL, *I documenti*, n. 139.

Pergamena di mm 155x235, in buono stato di conservazione, nonostante l'inchiostro risulti a tratti sbiadito.

(SN) Anno Domini millesimo CCXXXVIII, indictione XI, die XIII intrante augusto, in / Bolzano, in domo, in qua habitabat Lantfridus, in presentia dicti Lantfridi, U^olrici, / qui dicitur Loselini, Conradi Vainatoris, Hermanni sartoris, U^olrici Kuchelari, / Conradi Batibanbasi, Pernhardi nepotis Merte, qui dicitur Ze(r)esach, U^olrici filii Alron/ne et aliorum ad hec rogatorum testium. Ibique dominus Iohan de Gurlano, filius condam U^olrici decima/toris, infirmus iacens in lecto, bone et sane memorie faciens testamentum, inter ceptera^a, / que iudicavit, reliquit ecclesie plebis Beati Pauli de Piano duas pecias terre, unam / aratorie et aliam viniata, viniata iacet in hora de Truce, que fuit campsa [sic] cum ter/ra ecclesie Sancte Marie de Senalo, aratoria in hora de Vinticlino, uti de cetero / plebanus ipsius plebis et servientes eius habeant et teneant ipsas terras per se suosque sub/cessores, cum plena potestas quidquid voluerint iure proprietarii faciendo de eis, sicut de / aliis propriis rebus ecclesie, sine ulla alicuius persone contradiccione se<u> repeticione et dixit, / voluit ac statuit ipse dominus Iohan quod hoc sit sua ultima voluntas et suum ulti/mum testamentum et si non potest valere iure testamenti valeat iure testamentarii / vel codicillorum vel donacionis causa mortis vel cocunque modo ultimas voluntas / melius valere potest dixit, voluit ac statuit quod valeat.

Ego Bertoldus domini Friderici Romanorum imperatoris notarius interfui rogatus et scripsi.

^a *Così in A.*

DICHIARAZIONE E RICONSEGNA

Levico, 1239 gennaio 16 e 17

Originale, ADT, ACap, capsula 32, n. 2/b I e II [A]. Sul recto: mano del secolo XX a matita, all'inizio di ogni atto: "b. I", "b. II".

Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta manifestationis terrarum de Levigo per Spinellum de Betrocho", "(SC)"; mano del secolo XIV: "Carta mansi Spineli de Levego".

Levico, 1239 gennaio 16

Spinellus del fu Giovanni *de Bertrocho* da Levico, dopo aver prestato giuramento davanti a *dominus Mazorente rector*, amministratore e sindaco dei canonici di Trento, rilascia una dichiarazione circa gli appezzamenti da lui posseduti a nome dei canonici, appezzamenti che possedevano anche i suoi antenati e che lui aveva venduto o dato in pegno ad altre persone. Dichiaro di aver venduto a *dominus Guglielmo de Balarone* un appezzamento di mezzo campo situato nel territorio di Levico a *Melaro*; a *Lillus* un appezzamento di mezzo campo in *Pedrete*; ad *Aputina* un'abitazione; un appezzamento di un campo di terra arativa, dato in pegno a Udelrico a *Pade* per 6 lire di piccoli veronesi; un appezzamento di mezzo campo di terra arativa in *Arai*; un altro appezzamento di mezzo campo di terra arativa in *Arai*; un quarto di campo in *Linare*; un altro quarto di campo in *Linare*; un appezzamento di mezzo campo di terra arativa a *Roliore*; la casa in cui abita; quattro appezzamenti vignati in *Arrai*.

Notaio: Aicardino da Onara, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 32, n. 2/B I [A].

In nomine domini nostri Iesu Christi, anno ab eius Nativitate millesimo ducentesimo XXXVIII / indictione XII, die XVI ianuarii, in Levigo sub porticu Iohannis Allii, presentibus / dicto Iohanne Blave, Udelrico Petrucii, Hendrico Iohannis Warte omnibus / de Levigo et aliis. Spinellus condam Iohannis de Bertrocho de Levigo iu/ratus coram domino Mazorente rectore et aministra<to>re et sindaco / canonicorum Tridenti, loco et vice dictorum canonicorum agente et / audiente per sacramentum dixit et manifestavit terram quam / habebat et tenebat a dictis canonicis secundum quod sui antecessores / habuerunt et tenuerunt et quam aliis vendiderat et pignori obliga/verat. Primiter dixit quod vendiderat domino Wiliemo de Bala/rone unam peciam terre arative reiacentem in confinio Levigi a Melaro / aput Rambaldinum et Udelricum Acerbum et est medii campi; et / unam peciam terre arative medii campi Lillo reiacentem in Pedrete / aput dictum Lillum et Iohannem Nurgnum et viam^a et filiis^b condam / Iohannis texatoris; unum casamentum Aputine a sero parte et / aput communem et stratam; et unum campum terre arative supra molinum, quem / pignori obligaverat Udelrico a Pade pro VI libris denariorum parvorum pl/us vel minus aput Abrianum et Martinum Allusii et in se dixit / habere; in Arai unam peciam terre arative medii campi aput Wiliel/minus Çardine et Petrum Eme; et unam peciam terre arative medii cam/pi in eadem hora aput Castellatum et Udelricum Petrucii; et / unam peciam terre arative silicet quarta pars campi in Linare aput / Udelricum Petrucii et Florianum Peçulli; et alia quarta pars / campi terre arative in eadem hora aput Rodulfum Martinacii / et via<m> cava<m>; et medium campum terre arative a Roliore aput Mar/tinum Allusii et Marsilium; et casale in quo habitat; et duas / pecias vinee in Arrai aput Martinum Ateça et Iohannem Pauli; et / unam peciam vinee a capite dictarum peciarum aput Vivianum Pagani / et viam; et quartam peciarum vinearum in eadem hora aput Martinum / Allusii et Martinum a Teça; et hoc dixit salvo eo si plus inve/nitur quod manifestabit bona fide.

(SN) Ego Aicardinus de Honaria notarius sacri palatii interfui inter/rogatus et ex iussu dictorum dominorum Maçorentis et Spinelli / scripsi.

Levico, 1239 gennaio 17

Spinellus del fu Giovanni *de Bertrocho* da Levico, impossibilitato a pagare ai canonici 3 moggi (misura della *canipa*) tra siligine e fave e 6 soldi di piccoli veronesi dovuti ai canonici come affitto delle terre che ha dichiarato di possedere, riconsegna nelle mani di *Maçorente*, sindaco, attore e procuratore dei canonici, tutti gli appezzamenti, le abitazioni e le terre vignate che ha dichiarato di possedere.
Notaio: Aicardino da Onara, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 32, n. 2/B II [A].

In nomine domini nostri Jesu Christi, anno ab eius Nativitate millesimo ducentesimo XXXVIII, indicione / XII, die XV exeunte ianuario, in Levigo sub porticu Iohannis Alii, presentibus dic/to Iohanne, Martino Ateça, Hendrico Iohannis Warte, Maio et aliis. Cum / *Spinellus* filius condan Iohannis de Bertrocho de Levigo III modios ad modium / canipe inter siliginem et fabam et VI soldos denariorum veronensium canonicis de Tridento pro / fictu et nomine ficti pro terris et casamento, quibus per sacramentum manifestavit / et dixit se a dictis habere et tenere et laborare secundum quod in carta fact[a per]^c / me Aicardinum notarium continetur,olvere non posset, dictus *Spinellus* re/futavit et remisit ac recreavit in dominum *Maçorentem* sindicum, / actorem et procuratorem dictorum canonicorum pro dictis canonicis recipiente<m> totam / terram et casamentum et vineas, quas et quod manifestaverat et plus si ali/quo tempore inveniretur ad voluntatem et misericordiam canonicorum et / dictus dominus *Maçorente* loco et vice dictorum canonicorum precepit et interdixit quod amplius de dictis terris et casamento et vineis non debeat vendere nec pigno/ri obligare nec aliquo modo alienare nec ipsam intromittere nec laborare^d / sed canonicis pac<ific>e et quiete habere et tenere permittat.

(SN) Ego Aicardinus de Honaria sacri palatii interfui interrogatus et ex iussu / dictorum dominorum *Maçorentis* et *Spineli* scripsi.

^a *Segue et via ripetuto.*

^b *Così in A.*

^c *Lacuna di mm 10 per strappo.*

^d *Segue usque dictum fictum depennato.*

65

RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE

1239 febbraio 7, Trento, davanti alla cattedrale

Çacaranus da Sardagna riconsegna nelle mani di Oldorico, decano, che riceve a nome di tutto il Capitolo di Trento, un appezzamento di terra situato presso il *castrum Tridenti*, per il quale era tenuto a pagare un affitto annuo di una orna di vino (misura dei canonici) alla chiesa di S. Vigilio per l'anniversario di S. Adelpreto, al prezzo di 3 lire e mezzo, pagato da *Arnoldo de Dosso*.

Su richiesta di *Çacaranus*, il decano, alla presenza e con il consenso di Massimiano, Oldorico *de Porta*, Trentino, Aicardo, *Huso* e Pellegrino, concede in locazione lo stesso appezzamento alle stesse condizioni ad *Arnoldo*.

Notaio: Oldorico, notaio di Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula Anniversari, rotoli corti/e, n. 2 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta de una urna vini pro aniversario Sancti Adelpreti"; mano del secolo XVI: "Refutatio facta in manibus venerabilis Capituli Tridentini per Zordanum de Sardanea de una petia terrae post castrum Tridenti de qua fuit investitus dominus Arnoldus a Dosso,

solvendo annuatim officio Aniversariorum urnam unam vini pro aniversario Sancti Adelpreti de anno MCCXXXVIII¹; mano del secolo XIX: "C. Nova, c. A."; mano del secolo XX: "1239 C. Anniversari"; mano del secolo XX, a matita: "2".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 142.

Pergamena di mm 140x360, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo tricessimo nono, indicione XII, die VII / intrante februario, in Tridento, ante ecclesiam Sancti Vigili, in presentia domini Conradi, / presbyteri Federici scholaris, Ropreti et aliorum. Ibique Çacaranus, qui fuit de Sardag/na refutavit in dominum Oldoricum decanum Tridentinum, recipientem pro se / et Capitulo Tridentino, unam peciam terre iacentem apud castrum Tridenti, de qua ipse so/[litus erat]^a solvere fictum anuatim^b ecclesie Sancti Vigili ad faciendum universa/rum^c Adelpreti unam urnam canipe vini ad urnam dominorum canonicorum et ad hoc / fecit suam refutationem in ipsum dominum decanum, qui pro tempore debeat investire dominum Arnol/dum de Dosso in se et suos heredes de suprascripta terra, unde hoc ficto dictus dominus decanus / [presentibus]^d domino Maximiano, domino Oldorico de Porta, domino Tridentino, domino Aicardo, domino / Husio, domino Pelegrino et eorum consensu et voluntate, iure et nomine locacionis / in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti, investivit / ipsum dominum Arnoldum in se et suos heredes de suprascripta terra cum omnibus suis coherenciis, / confinibus, racionibus et accionibus seu cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus / suis in integrum, coherent ei ab uno latere unum saxum et unum pratum, qui sunt / de medio campo piano iosum et susum versus saxum castrum, ab alio dominus Çann/ibonus, de sub parte^e via et superiori parte saxum castrum Tridenti, et tali mo/do fecit hanc locacionem in ipsum dominum Arnoldum, quod ipse et sui heredes habeat / et teneat dictam terram et faciat inde quicquid voluerit vendere et donare et pro anima / iudicare, ad fictum solvendum omni anno in ecclesia Sancti Vigili ad univer/sarium sancti Adelpreti unam urnam boni vini albi canipe ad urnam canonicorum / et si ita non atenderit indupletur fictum et si ipse conductor suum ius ven/dere voluerit, primo debet denunciare dominis canonicis et eis pro XX soldis veronensium minus / quam alii persone dare debet si emere voluerit et si ipsi emere noluerit / infra XV dies postquam eis denunciatum fuerit, vendat postea cui / voluerit, salvo ficto et iure dominorum, dando eis unam libram piperis pro / nova confirmacione; promittendo insuper dictus dominus decanus pro se et suis sub/cessoribus predicto conductori et suis heredibus de cetero sub obligacione bonorum / ipsius ecclesie dictam terram et proprietatem illius terre defendere et varrentare / si pro ecclesia esset impedimenta, in pena dupli dampni et dispendii, in quo ipse con/ductor evenerit tempore evictionis exstimande, in consimili loco sub exsti/macione bonorum hominum et eum in tenutam ingredi iussit et dedit ei dominum / Husonem quod ducat eum in tenutam, pro qua vero refutatione dictus Çacaranus confessus fuit se accepisse a dicto domino Arnol/do, nomine certi precii / III libras et dimidiam, renunciando excepcioni non date pecunie, promittens insuper dictam peciam / terre pro se et suis heredibus predicto domino Arnol/do et suis heredibus in perpetuum / cum racione ab omni persona defendere et varrentare et expedire, super omnibus / suis bonis obligantes, in pena dupli dampni et dispendii, in quo ipse evenerit / tempore evictionis exstimande in consimili loco, sub exstimacione bonorum homi<num>.

Ego Oldoricus domini Federici romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

^b Segue fictum ripetuto.

^c Così in A.

^d Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^e Così in A.

PROCURA

1240 agosto 17 – 1240 settembre 21, Trento, coro della cattedrale; Trento, davanti alla cattedrale;
Trento, nel palazzo del comune

I *domini* Federico, decano, Adelpreto, Massimiano *presbiter*, *magister* Olderico scolastico, Olderico arcidiacono, Olderico *de Porta*, Trentino, *Varibertus* e Pietro diaconi, Bertoldo *Liabus*, *Husious*, Ognibene, Pietro da Cremona, canonici, radunati in Capitolo, a nome di tutto il Capitolo, costituiscono i *domini* Giacomo e Aicardo, canonici di Trento, loro procuratori per un anno (fino alla festività di S. Michele) nelle cause mosse dal Capitolo o contro di esso.

Nei giorni successivi, Corradino da Cremona, *Bonushomo magister*, *Aicius*, Pellegrino e Guglielmo da Cles, canonici, confermano la procura.

Notaio: Oldorico, notaio di Federico imperatore.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 24 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: “24”. Sul verso, mano del secolo XIII: “SindADT, ACapa Capituli Tridentini”; mano del secolo XIV: “Sindicatum antiquum canonicorum”; mano del secolo XVI: “Procuratorium venerabilis Capituli”; mano del secolo XX, a matita: “22 a”.

Edizioni parziali in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 27; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1117. Regesto E. CURZEL, *I documenti*, n. 144; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 145x415, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XL, indicione XIII, die XV exeunte augusto, / in Tridento, in choro Sancti Vigili, in pressentia domini Vermegli ex Tono, Federici scola/ris, Olderici de Formigaro, Tomasi de Siglano, Morceli de Tono et aliorum. / Ibique, Capitulum Tridentinum ad campanam pulsatam more solito congregatum vide/licet dominus Federicus decanus Tridentinus, dominus Adelpretus, dominus Maximianus presbiter, dominus magister Oldericus / scolasticus, dominus Oldericus arcidiaconus, dominus Oldericus de Porta, dominus Tridentinus et dominus Varimbertus et Petrus / diaconus, dominus Bertoldus Liabus, dominus Husious, Omnebonus, dominus Petrus de Cremona, canonici / Tridentini, vice et nomine Capituli Tridentini, hinc ad festum sancti Michaelis et inde ad unum / annum expletum, pro se et dicto Capitulo et sua ecclesia fecerunt et constituerunt dominum Iacobum / et dominum Aicardum canonicos Tridentinos suos certos nuncios, syndicos, auctores et procuratores, in ca/usa vel omnibus causis, quam vel quas dictum Capitulum habet vel habere intendit, contra quam/libet personam seu personas vel aliqua persona contra ipsum Capitulum, coram quolibet / iudice seu iudicibus secularibus vel ecclesiasticis, ordinariis vel delegatis a domino papa vel a / domino imperatore vel ab aliqua alia persona seu delegandis et in conpromitendo sub arbitro / seu arbitris de omni causa et questione, sub illa pena quam ipsi voluerint, et in componendo, / transigendo, paciscissendo^a, personas hominum petendo, causando, placitando, oponendo, responsiones excipiendo et / replicando in testibus et aliis rationibus producendo, sententiam et sentencias audiendo et in appellando et in / omnibus aliis generaliter faciendo, secundum quod eis videbitur expedire et quicquid ipsi ambo vel unus illorum sine altero in predictis omnibus fecerint seu dixerint usque ad predictum terminum firmum per / solemnitatem habere promiserunt, sub obligacione bonorum dicti Capituli et ecclesie predictae et iudicatum sol/[...] ^b. Sic ibidem dictus dominus Aicardus et dominus Iacobus, syndici per omnia iuraverunt atendere et obser/vare, bona fide sine fraude et omnia, que crediderint esse meliora dicti Capituli super omnibus pre/dictis facere et de causis, quas inceperint cum consilio Capituli predicti componere.

Item eodem anno, die XI exeunte augusto, Tridento, ante ecclesiam Sancti Vigili, in presentia domini Oldo/rici de Porta, domini Petri de Cremona, Amborsini et aliorum. Ibique dominus Conradinus de Cremona, canonicus / Tridentinus, fecit et constituit dictos syndicos eodem modo ut alii canonici fecerunt, ut superius / legitur.

Item eodem anno, die iovis nono exeunte augusto, in Tridento, in palacio communis, in presentia domini Oldorici, / domini Trentini, domini Petri, can(onicorum) et aliorum. Ibique, magister Bonushomo, canonicus Tridentinus, fecit / et constituit dictos syndicos eodem modo ut alii canonici fecerunt ut superius legitur.

Item eodem anno, die martis quarto exeunte augusto, Tridenti, in choro Sancti Vigili, in presentia domini / Adelprei, domini Oldorici de Porta et aliorum. Ibique, dominus Aicius, canonicus Tridentinus, fecit et constituit / dictos syndicos eodem modo ut alii canonici fecerunt ut superius legitur.

Item, suprascripto anno, die X exeunte setembri, in coro Sancti Vigili, in presentia domini Oldorici scola/stici, domini Oldorici de Porta et aliorum. Ibique, dominus Pelegrinus canonicus Tridentinus fecit et constituit dictos / syndicos eodem modo ut alii canonici fecerunt ut superius legitur.

Item eodem anno, die nono exeunte setembri, Tridenti, ante ecclesiam Sancti Vigili, in presentia domini Pele/grini, domini Aici, canonicorum et aliorum. Ibique, Wilelmus de Cleisso, canonicus Tridentinus, fecit et constituit / dictos syndicos eodem modo ut alii canonici fecerunt ut superius legitur.

Ego Odolricus domini Frederici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Così in A.

^b Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

67

CONFESSIONE DI AFFITTO

1240 ottobre 23, Trento

Enrico Sterçel da Caldaro, su richiesta di *dominus* Federico, decano di Trento e di *dominus* Corrado Huso, canonico e obliario di Trento, descrive le rendite, i diritti e i beni spettanti al Capitolo nel *mansum* Cucunonis di Caldaro.

Notaio: *Swikerius* di *dominus* Enrico re.

Originale, TLA, *Parteibriefe*, n. 2051 [A]. Sul recto, mano del secolo XX: "1240". Sul verso, mano del secolo XIV: "C(arta) XV modia frumenti et siliginis; c(arta) III spalas porcinas; c(arta) modium vini de vineis; c(arta) VII soldos pro I bestia; c(arta) III casteladas bonas; c(arta) XVI panes et XVI soldos; c(arta) omnes expensa durante vendemia cum suis consortibus nuncio canonicorum [...]"; mano del secolo XV: "Carta antiquissima de manso Cucufm(?)"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Confessio quorundam bonorum in Caldario super quibus solvebat affictus venerabili Capitulo"; mano del secolo XX: "P. 2051". Sulla camicia cartacea: note di contenuto in tedesco e in latino del secolo XX e precedente segnatura: "Urk. I, 238".

Trascrizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1120. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 145; C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini*, n. 110.

Pergamena di mm 125(150)x600, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini M CC XL^o, indicione XIII, die martis nono / exeunte octubri, Tridenti, an(te) domum Henrici Taranti, decani Prixinensis^a, / in presentia Federici, Pasii, Bertoldi notarii et aliorum testium. Ibique, Enricus Sterçel / de Caldario, ad postulacionem domini Federici decani Tridentine ecclesie atque domini Conradi Husonis canonici et obliarii eiusdem ecclesie et ad inquisitionem rationum / eiusdem ecclesie, idem Enricus Sterçelus de bona et plana voluntate et in^b/choactus iuravit dicere et manifestare redditus, iura et rationes, terras ac / possessiones et condiciones et rationes, quas ipse Enricus ac sui antecessores sunt / consueti facere ac dare canonicis Tridentine ecclesie de manso Cucunonis de Calda/ro, quem mansum ipse Enricus^c ac sui antecessores habuerunt et tenuerunt ab /

dictis canonicis dicte ecclesie et qui mansus iacet ab illa parte ecclesie Caldari, / que dixit: “In primis per sacramentum quod feci confiteor et manifesto quod una pecia terre arative / dicti mansi iacet in Valsana superiori, coheret ei ab I capite est via, ab I latere dominus / Enricus domine Grise, ab alio latere ecclesia Sancte Marie de Senalo; item I alia pecia terre / arative iacet in ipso loco, ab I latere ipse dominus Enricus, ab alio dominus Aincius, frater domini Lia/bardi de Caldaro, a capite est via; item in loco ubi dicitur Cuvalo iacet I pecia terre arative, ab I / latere ipse dominus Enricus, ab alio est communis; item in loco ubi dicitur in Braida iacet I pecia terre / arative, ab uno latere dominus Arnoldus de Arso, ab alio dominus Enricus de Piano, a capite est communis et / via; item in loco ubi dicitur in Pig(en)na iacet I pecia terre arative, ab I latere dominus Liabardus de^d Cal/daro, ab alio communis via, a capite dominus Arnoldus de Arço; item in loco ubi dicitur in Orto iacet I / pecia terre arative, ab I latere dominus Enricus domine Grise, ab alio dominus Enricus de Piano et / a capite; item loco ubi dicitur Meçanum inferius iacet I pecia terre arative et habet circum quaque / dominus Enricus domine Grise; item in loco ubi dicitur in Valle braide iacet I pecia terre arative, ab I la/tere Vivianus de Caldaro, ab alio Vitalinus de ipso loco, a capite dominus Enricus domine Grise; item in / Fontanaça I pecia terre arative, ab I latere dominus Arnoldus de Arço, ab alio Wido de Vaçço, / a capite via; item in Fossato superius Fontanaçum I petia terre arative, ab I latere filius condam^e Omedi nepos Çuchi Meralde, ab alio Gisla Lanternini, a capite dominus Enricus de Piano; / item in Calvenço II petie arative similiter tenentes, ab utroque latere dominus Arnoldus de Arço et a capite / est communis via; item in Maiano I pecia terre arative, ab I latere Stristranmus de Formigaro, / ab alio dominus Enricus domine Grise, ab I capite Ne^onerius; item in Muraltu(r)a sicut itur in locum Pla/nicie II pecie terre arative similiter tenentes, ab I latere dominus Iacobus de Formigaro / ab alio dominus Odoricus de Runçummo et a capite; item in Calcaiolo I pecia terre arative, ab I latere / dominus Enricus de Piano, ab alio heredes condam domini comitis Odorici de Piano, a capite est via; / item in Calçedrano I pecia terre arative, ab I latere Çucus de Brasca, ab alio dominus Swikerius de Varna, / a capite via; item in villa Cucunonis iacent III casales dicti mansi, coheret uni ab I / latere dominus Enricus de Piano, ab alio Ferretus de ipso loco, a capite via, coheret secundo casali ab I latere / Arpus, ab alio via, coheret tercio casali ab I latere dominus Arnoldus de Arço, a capite via et a latere uno; / item in Campedonigo I pecia terre arative, ab I latere via, ab alio rivus Cucunonis, a capite Vivianus; / item in Cuverniga I pecia terre arative, ab I latere via, ab alio dominus Liabardus, a capite dominus Enricus de / Piano; item in Cucunone II arlas vinearum, ab I latere Richardus Stringelus, ab alio dominus Swikerius de / Varno, a capite uno est via; item in C(re)lisura I arlam vinearum, ab I latere quaque dominus Arnoldus de Arço, / a capite est casalis dicti mansi et sunt in ipsa arla arbores nucum et perariorum; item in Vestiario / I arla vinearum, ab I quaque latere et capite dominus Arnoldus de Arço; item in Laacu^f ad palu(r)su(m) iacent II / prati simul tenentes, ab I latere dominus Arnoldus de Arço, ab alio via, a capite I dominus Ain/cius frater domini Liabardi; item ibi prope in Palustella I pratum parvum, ab I latere Wido de Vaaça, / ab alio Cressendonius homo domini Enrici de Piano, a capite Nonerius; item in Pertege(m) et in Masau/co I pratum, ab I latere communis de Masauco, ab alio dominus Enricus de Egnaa^g, a capite dominus Liabar/dus. Item manifesto quod ego et mei antecessores sumus consueti de ipso manso dare et solvere omni anno / dictis canonicis XV modia blave, medium frumenti et medium siliginis super ripam de Man/sanco vel super ripam Formigari ad mensuram et starium Visnanki et medium vinum, excepto vestiarium; item III bonas castelatas omni anno et VI panes, valens panis XII veronenses, et III bonas spa/las porci et VII soldos veronensium pro una bestia, ad Nativitatem Domini omni anno; item quando canonici vel eorum nuncii venient ad ven/demiam Caldari, ego et consortes mei tenemus eis dare expensas donec congregabunt vinum ipsorum. Item / dico quod ego nec antecessores mei non tenebamus dictis canonicis dare coltam aliquam de iure nisi / foret pro colta communi et aliud servitium et condicionem non tenebamus nec tenemus dare ipsis canonicis / de ipso manso, nisi ut dixi, sed quando peto dictas amesseres, obliarius debet mihi dare expensas. / Item in pra Sanguinara iacet I pratum et I pecia terre arative simul tenentes, ab I latere Pelegrinus de Tramenio / ab unoquoque capite via communis.

Ego Swikerius domini Henrici regis notarius, interfui huic manifestacioni et eam autenticavi et in publicam^h formam reduxi et rogatus me subscripsi.

^a Così in *A*, forse per ante <domum> domini Henrici. Forse il decano è uno dei testimoni.

^b Segue cha depennato.

^c M CC XL; Federici; Enricus Sterçel de Caldaro; Federici decani; ecclesie atque; redditus, iura; ecclesie de manso; de Caldaro quem mansum ipse Enricus *sottolineati da mano del secolo XX*.

^d Segue de ripetuto.

^e Segue Omedi depennato.

^f Una a soprascritta.

^g Una a soprascritta.

^h Publicam in *A*.

1241 gennaio 15 – 1241 febbraio 7, Pergine, nella casa di Andrea *scarius*, Appiano, nella casa di Bertramo del fu *Macelinus*, Trento, nel palazzo vescovile

Davanti a *dominus* Federico da Cles, decano e dietro sua richiesta, alla presenza di *domini* Oldorico de Porta, Aicardo, *Housius* e Pellegrino de *domino* Adoyno, canonici, alcuni abitanti delle pievi di Pergine e Appiano giurano fedeltà *pro hominibus de familia ecclesie Sancti Vigili* e *tamquam vasalus* al decano, che riceve a nome di tutto il Capitolo.

Notaio: Odolrico detto *Capelinus* del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 25.1 (ex. ADT, ACap, caps 39, n. 32) [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica, redatta il 22 maggio 1308 da *Azo* da Campo e *Piramus de Marianis*, notai, su licenza di *dominus Scininus de Gardulis*, vicario dei principi Ottone ed Enrico, duchi di Carinzia, conti di Tirolo e Gorizia e avvocati della chiesa di Trento, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 25.2 [B]. Sul verso, mano del secolo XIII: “de Perzino”, “Hec litera facit pro colo[...] iura parrochie in aliquo [...]”; mano del secolo XIV: “Carta fidelitatis hominum de Perzino”; mano del secolo XVI (Pincio): “1241 iuramentum fidelitatis a multis in Perzino Capitulo Tridentino”, “C”; mano del secolo XVIII: “de anno 124, n. 332”; mano del secolo XX, a matita “c. 39, 23”.

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 28. Regesto E. CURZEL, *I documenti*, n. 148; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 200x550 circa, in discreto stato di conservazione. La parte sinistra è stata strappata; le lacune sono colmate grazie alla copia.

[(SN) Anno Domini millesimo] CC XLI, indicione XIII, die XV intrante / [ienuario, in burgo Percini] in domo Andree scarii, presentibus domino Iohanne presbiter / [de Costa, domino Odolrico] Maçorento notario et Iohanne filio Andree scarii / [et ipso Andrea et Petro viator] et Pasio de Tuieno et aliis testibus. Ibidem, co/[ram domino Federico de Cleyso Dei] gratia Tridentine ecclesie decano, presentibus dominis / [Olderico de Porta, canonico de Trid]ento, Aycardo et Housio et Pelegrino de domino / [Adoyno, canonicis Trid]entinis et ad postulacionem predicti domini decani / [omnes isti infrascripti] de plebatu Percini ad sancta Dei ewangelia iuraverunt / [fidelitatem eidem] domino decano, recipienti pro se et toto Capitulo de Tridento, / [pro hominibus de famili]a ecclesie Sancti Vigili de Tridento, in primis Dominicus de / [Prato et Tosiu]s eiusdem loci, Oto^a de Albrico eiusdem loci, Galvagnus de Prato, / [Tridentinus filius con]dam Riprandi, Andreas et Iohannes eius nepos de Prato et / [Iohannes filius And]ree scarii de burgo Percini.

[Item de Portulo] Oldericus filius Almerici, Henricus filius condam Çusi, Iohannes filius / [Martinel], Saladinus nepos domini Andree de Campanea, Perçinus filius condam / [Çusi, Pelegrinus] filius Çusi, Oto filius Matilde, Otonellus filius Dominici / [de Tranquilia] Iohannes filius condam Çusi et Bocabella^b filius condam Martini fabri, / [et eius frater] Tridentinus, Ventura filius condam Tetaldi et Henricus Scapus^c. / [Item de Z]juvegnago, dominus Albertinus consanguineus Menegelli, Iacobinus de

Feso, / [Henricus] filius Murre, Pavarinus et Iohannes fratres, Coradinus frater Bonevite, / [Niger] vero gener Otonis, eodem iuraverunt, salvo eo quod si posset ostendere se / [liberum, quod] non teneatur de hac fidelitate, Benevenutus filius condam Almerici / [iuravit] ut primi iuraverunt.

[Item de R]ovredo, Iohannes Traversus, Aloygus^d filius condam Nigri, Otorusa, Albertinus / [filius Bert]i et Omnebonus filius Iohannis Flemaci et Abrianus de Antremura. / [Item] de Canale Henricus de Armilia.

[Po]stea, die XVI intrante ienuario, suprascripto loco, presentibus suprascriptis testibus, Niger de Cançolino, / [fil]lius Tosolini et Henricus Braçascutus, Odolricus eius frater eodem modo iuraverunt.

[P]ostea, die XII exeunte ienuario, Tridenti, in domo domini Teranti, presentibus dominis Olderico / [de Po]rta, Aicardo et Housio, canonicis et Vermeio et Iohanne scarii^e de Percino et eius / [patr]e Andrea et aliis testibus. Ibidem ad postulacionem prenominati domini decani, Niger / [filius] condam de Portolo Fabri^f, frater Bocabelle eodem modo iuravit.

[P]ostea, die VIII exeunte ienuario, in Piano, in domo Bertrami filii condam Macelini^g, presentibus domino / Iohanne presbitero de Costa, Maçorento, notario de Tridento, Petro viatore de Malusco et suprascripto / Bertamo et Pasio de Tuieno et Manyfredino, qui vaca dicitur et aliis. Ibidem ad po/stulacionem suprascripti domini decani, presentibus dominis Olderico de Porta, Aycardo et Housio et / Pelegrino de domino Adoyno, canonicis Tridentinis, omnes isti de plebatu Piani eodem / modo iuraverunt: in primis Grandus de Domo et Vidalus filius condam Ermani de Valsenago, / Odolricus et Ermanus fratres Otonis notari, qui moratur Tridenti de Robenigo, Magens / de Pigenago, Ermanus eiusdem loci, frater Rodulfi et filius condam Aygeli, Menegus filius / domine Adeleite de Pedemonte, Menegus filius Menegi de Dosso condam Geboerus de Dosso / de Peraro, Atus filius Iohannis Rubei de Dosso, Ianes viator de Rino, gener Adelpreti / tamquam vasalus iuraverunt. Wigantus filius Iohannis Tamugni iuravit secundum quod primi iuraverunt. / Et Gotesalcus filius Irmengarde uxoris condam Iohannis de Liçana, Rodulfus filius condam Aygeli, / Lantramus de Castroveteri, Michaelis filius condam Vigili, Henricus et Oldericus fratres, filii / condam Heringi, Valterius filius condam Valterii, Odolricus de Peraro, frater Geboeri, / Adelpretus frater Magesi et filii Aincii^h de Riedo, Bertramus vero filius condam Macelini iuraverunt / tamquam vasalus et ut liberi homines.

Postea, die VII intrante februario, Tridenti, palacio episcopatus, presentibus domino Salantino iudice de Vero/na, Iacobino notario filio Salechi et Iohanne notario, qui fuit de Verona, nunc moratur / Tridenti et aliis. Ibidem ad postulacionem domini Aycardiⁱ canonici et syndici tocus Capituli de Tri/dento, recipientis pro ipso Capitulo et ecclesia, Swicherius, qui moratur ad Tremenum ad / puteam, filius Grandi de Piano de Domo, eodem modo iuravit fidelitatem eidem domino / Aycardo recipienti pro se et toto Capitulo pro homine de familia secundum quod alii iuraverunt / confitentibus his omnibus hominibus suprascriptis quod pro hominibus^j de familia iuraverunt et dicentibus quod sui / antecessores et ipsi post eos serviverunt Capitulo et ecclesie Sancti Vigili de Tridento / pro hominibus de familia.

[Ego] Oldericus, qui Capelinus vocor, sacri palatii notarius interfui et hoc scripsi.

^a Otto *in B*.

^b Bochabela *in B*.

^c Soapus *in B*.

^d Alexgus *in B*.

^e Così *in A*.

^f Così *in A* per filius condam Fabri de Portolo. *Id. in B, con segni di richiamo.*

^g Macelini *in B*.

^h Aincii *aggiunto nell'interlinea superiore.*

ⁱ Aychardi *in B*.

^j Hohominibus *in A*.

1241 gennaio 17, Civezzano, casa di *Brecius*

Davanti a Federico da Cles, decano, e alla presenza di Olderico *de Porta*, Aicardo, *Housius* e Pellegrino *de domino Adoyno*, canonici, Giovanni *Bonellus* da Casalino (pieve di Civezzano), *Avancius* da Barbaniga, Piccolo, figlio di *domina Richelda* da Casalino, Andrea *Rubeus* de Barbaniga, *Piluncus*, *Moçus* e Cortesano, fratelli, da Mazzanigo, *Martinetus*, giurano fedeltà, come avevano fatto i loro antenati, al decano, che riceve a nome del Capitolo.

Notaio: Olderico detto *Capelinus*, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 39, n. 109/a [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Pincio): “1241 Iuramentum fidelitatis ab aliquibus in Civezano prestitum Capitulo”; mano del secolo XVIII (Alberti): “n. 109”; mano del secolo XX: “1241, c. 39”; mano del secolo XX, a matita: “1241 gennaio 17”. Si segnala la presenza di una nota di mano del secolo XIV non leggibile.

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 425-426.; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 149.

Pergamena di mm 175x225. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini MCCXLI, indizione XIII, die XV / exeunte ienuario, in Civeçano, in domo Brecii, presentibus domino Iacobi/no de Busco, domino Iohanne presbiter de Costa, Petro viator et Maçoren/to notario et aliis testibus. Ibidem coram domino Federico de Cleyso, Dei / gratia Tridentine ecclesie decano, presentibus dominis Olderico de Porta, Aycardo et / Housio et Pelegrino de domino Adoyno, canonicis Tridentinis et ad postulacionem pre/dicti domini decani, omnes isti infrascripti ad sancta Dei ewangelia iura/verunt fidelitatem eidem domino decano, recipienti pro se et toto Capi/tulo de Tridento, hoc modo videlicet in primis Iohannes Bonellus de pleba/tu Civeçani de vila de Casalino iuravit ut condam aliis decaniis iura/verat Iohannes filius condam Iohannis Pugni eiusdem loci ut pater suus condam iuravit; Avancius de Barbaniga ut pater suus iuravit; Piçolus / filius domine Richelde de Casalino ut Lonbardus condam iuraverat; / Andrea Rubeus de Barbaniga iuravit ut pater suus condam iurave/rat; Piluncus et Moçus et Cortesanus fratres de Maçanigo iuraverunt / ut pater suus condam iuraverat; Martinetus eiusdem loci ut sui / antecessores iuravit.

Ego Oldericus, qui Capelinus vocor, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

70 LOCAZIONE

1241 aprile 14, Levico, sotto il portico di Corradino, figlio di Feltrino

Dominus Çillimia del fu *dominus Ysalrinus*, tutore di Guglielmo del fu Giovanni, e Alberto del fu Marsilio concedono in locazione a Pietro del fu Martino *de Bene* e a Maria, sua moglie, un *sedimen* situato a Levico in cambio di un affitto annuo di 10 soldi di veronesi.

Notaio: Pr(an)do del fu *Ranfredus*, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 43, n. 1 c [A].

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. IX.

Pergamena di mm 85(100)x205, cucita assieme ad altre. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XL primo, indicione [XI]^aIII, d[ie]^b / XIII intrante aprili, in Levigo, sub porticu Coradini de Fel/trino, presentibus domino Beraldo et domino Octone de Basegli et Pixa/[n]^o faratre^d Çillimie et Boh(n)o de Iohanne Spaçaore et / [aliis testibus]^e. Ibique, dominus Çillimia filius condam domini Ysalrini, sicut / tutor Wilielmi filii olim Iohannis, tutorio nomine pro / eo et Albertus filius olim domini Marsilii pro se et suis fratribus, nomine / locacionis et deducionis in perpetuum investiverunt Petrum olim Martini / de Bene et eius uxorem Mariam de sedimine uno posito in / villa Levigi, coeret ei ab uno latere et capite canoni/corum^f Tridenti, ab <alio> Octollina cognata Martini / de Tegete, ab alio capite via; talli pacto quod dicti conduc/tores et sui heredes habeant et teneant dictam locacionem a / infrascriptis locatoribus et ad suis heredibus Alberti et Wigelmi^g, cuius Çilimi/a tutor est, cum omni iure et acione ad prefactam locacionem pertinentibus / omni anno fictum redendum in festo sancti Micaelis, octo di/es ante vel octo post, X soldos veronensium; si non atenderit infra annum unum / indupletur et infra tres si non solverit cadant a locacione; ita ut / posint vendere, donare, pro anima iudicare et omne suam utilita/tem facere, excepto servis, militibus, hominibus de clesiis et / si vendere voluerit primo denunziare debeant locatori et dare / debeant eis pro V soldis minus quam alii et si emere noluerit / infra XV dies postquam eis denunziatum fuerit, vendant alii/cui volunt; allia superimposita inter eos penitus non fiant / de quibus vero pena inter se posuerunt; vero si quis ex ipsis aut suorum / heredum tolerare vel dimittere voluerit ... pars pactum / pactumque servatum pena X librarum denariorum veronensium pena vero soluta / pactum teneatur incorruptum.

[E]^hgo Pr(an)dus filius olim Ranfredi sacri palatii notarius in/terfui rogatus hoc scripsi.

^a Lacuna di mm 5 per macchia.

^b Lacuna di mm 5 per strappo.

^c Lacuna di mm 2 per strappo.

^d Forse così in A per fratre.

^e Lacuna di mm 10 per rasura.

^f Così in A.

^g Così in A.

^h Lacuna di mm 2 per strappo.

71

IMMISSIONE IN POSSESSO

1241 giugno 7, Appiano, nella casa del vicario di S. Paolo

Dominus Corrado, canonico e obliario, a nome di Federico, [decano], e di tutto il Capitolo, immette Folco, provvisore di S. Paolo [di Appiano], in possesso dei beni della pieve.

Notaio: Odolrico del sacro palazzo.

Originale, TLA, *Urkundenreihe* II, n. 490 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI(Putsch): "Urkund Trient vicari S. Pauli"; mano del secolo XVI: "1241"; mano del secolo XX, a matita: "II, 490".

Trascrizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1132. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 154, J. LADURNER, *Regesten*, I, n. 34; O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, n. 6b.

Pergamena di mm 130x370, in ottimo stato di conservazione. Non ci sono attergati che attestino una sicura provenienza dall'archivio capitolare. L'attergato di mano del Putsch indica che la pergamena si trovava ad Innsbruck all'inizio del Cinquecento.

(SN) Die VII intrante iunio, in domo vicari de Sancto / Paulo, in presentia domini Iohannis de Gurlan, domini Conradi de Cavari/no, domini Agilwardi^a, Odolrici patris noster^b, Iohannes^c / de Rinna et aliorum testium. Ibique, dominus Conradus canonicus Tridentinus et / obliarius representavit Folco

provisori Sancti Pauli ex parte domini / Federici^d et tocius Capituli Tridentini omnia infrascripta: in / primis IIII calices argenteos, II cruces et V preparamenta / sacerdotalia integra et IIII casules et X manuteria confitta / et V alia, II matutinalia, II misales, I antifona/rum, II grdualia, I psaterium, III collectaria, IIII / veteres libros, II vexila, I tepetum, V pallia altaris, / II vasa cuprina, VIII fre(ri)nea, VI lectos, I magnum cal/darium, I casitam cum sanctuario, VI vegetes magnas / et III tinacios et II sturzpotege(n) et I erea(m) olla(m) et I to/rcular et duos boves estimatos et apretiatos XVI libre veronensium; / item, in presentia idem testes^e representavit sibi vineam domui / adiecentem, cum racione medietatis vini; item vineam in / domo cum eadem racione; item vineam in cultura cum eadem racione; / item s(ub)scripta sunt culta in domo a vicario: in primis VIII / iugera, coherent eis a duabus partibus bona Sancti Petri, item in La(r)gui II iugera, coherent eis ab I parte Henricus Cince, ab utraque / parte via communis; item III pecias terre arative, hoc est I plodium; / item in eodem loco I plodium terre arative, coherent hospitalensis de / Clusina; item in suprascripta vinea Sancti Pauli I iugerum, coherent / ei Ma(ri)nus de Doso; item in cultura iuxta teçam II iugera / terre coherent via communis; item ***^f / item suprascripta est terra pro agricultura dimisa, Federicus Rufus / colit III iugera; item Minego de Curnal colit in cultura / II iugera; item Albertus cellerarius colit I plodium de supra/dictis VIII plodis; item Conradus in binio colit II iugera / supra Sanctam Luciam; item Gerungus cerdo II iugera colit; item / in suprascriptam retro pomerium Sancti Pauli I peciam terre et I peciam / terre et casalive; item II pecias terre iacentes in Scurtega/de et latitudine Sancti Petri; item I pecia terre in cultura / coherent ei ab una parte Ma(ri)nus de Doso, ab alia Wolvelinus; item / I pecia terre^g vineate in cultura et iste sex pecie pre/nominate pertinent ad ecclesiasticum; item in Scurtegado I peciam / terre pradive, quam vulgariter vocatur Anger^h, item in eodem / loco in palude I peciam <terre> pradive; item sub via in eodem loco I peciam / pradive; item eodem loco I peciam pradive, coherent ei Hermuot / Echarlini filius et idem Folcus omnia supradicta confessus ac ma/nifestus fuit se recepisse et in quieta posesione possidere.

Anno a Nativitate Domini millesimo CC XLI, indiccione XIII.

Ego Odolricus notarius sacri palatii interfui rogatus et scripsi.

^a *Segue et aliorum testium espunto.*

^b *Così in A.*

^c *Così in A.*

^d *Segue et depennato.*

^e *Così in A.*

^f *Spazio lasciato in bianco di mm 70.*

^g *Segue rasura di mm 5.*

72

GIURAMENTO

1241 agosto 8, Trento, in *palacio episcopatus*

Davanti a *dominus* Aldrigetto [da Castel Campo], vescovo di Trento, *dominus* Giacomo, canonico, sindaco e procuratore del Capitolo da una parte, e *dominus* Oberto notaio, sindaco e procuratore di *dominus* Martino, abate del monastero di S. Lorenzo di Trento, a nome del monastero, dall'altra, promettono, sotto una pena di 200 lire di piccoli veronesi, di rispettare i precetti di *dominus* Odolrico dalla Porta, canonico, e di *dominus* Enrico, *presbiter* di S. Apollinare, nominati arbitri nella questione sorta tra il Capitolo e il monastero, riguardante le decime del territorio compreso tra il rio di Aldeno e il rio di Romagnano e in generale di tutte le questioni sorte tra loro a riguardo delle decime del territorio *a civitate Tridenti inferius ab utraque parte Atesis in plebatu Tridenti seu pertinenencia Sancti Apollinari.*

Notaio: Ottone del sacro palazzo.

Copia autentica redatta da Leone, notaio il 4 settembre 1303, con licenza di *dominus* Antonio da Ledro, vicario nella curia di Trento a nome di Filippo [Bonacolsi], vescovo di Trento, su istanza di *dominus* Corrado del fu *dominus*

Braçalbenus, notaio, procuratore e sindaco dei canonici, ADT, ACap,capsa 29, n. 4 [B]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Compromissum et sententia de decima ultra Athesim citra, 3"; mano del secolo XVIII(Alberti): "Compromissum Capituli et abbatis Sancti Laurentii super decimis ultra Athesim de anno 1261"; mano del secolo XIX(Zanolini?): "Capsa 29"; mano del secolo XX(Leonardi): "1303"; mano del secolo XX, a matita: "c. 29 n. 4".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 155.

Pergamena di mm 155x480. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo tricesimo tercio, indictione prima, die mercurio quarto / intrante septembri, Tridenti in pallacio superiore episcopatus Tridentini, in presen/cia domini Bonaventure, qui dicitur Zampogna, Iacobi, qui Squalus dicitur, / Oberti filii domini Bonomi iudicis notariorum, Belençani familiaris domini Willi/elmi iudicis de Belençanis testium rogatorum et alliorum. Ibique dominus Antonius iu/dex de Leudro, vicarius in curia Tridentina pro venerabili in Christo patre domino fratre / Philipo, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, ad instanciam et petitionem domini Con/radi notari condam domini Braçalbeni tamquam syndici et procuratoris dominorum canonicorum / et Capituli maioris ecclesie Tridentine dedit mihi Leoni notario infrascripto verbum et licenciam et / auctoritatem exemplandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius tal/lis est: (SN) Anno Domini millesimo CC XLI indictione XIII, die VIII intrante augusti, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Uberti de Asto presbiteri, domini / Otonis de Brixia, Geroldi de Rucia, Raymondini de Gaio, Odolrici / de Ardeno servientis domini episcopi, Maçorini de Bono et Martini, qui / dicitur Çedra de Leudro et aliorum. Ibique, coram domino Aldrico Dei gratia Tridentine ecclesie / episcopo, dominus Iacobus, canonicus Tridentinus, syndicus et procurator Capituli Tridentini, nomine ac vice / pro ipso Capitulo Tridentino ex una parte, necnon et Obertus notarius, syndicus et pro/curator domini Martini abbatis et conventus monasterii Sancti Laurentii Tridenti pro / ipso convento et monasterio ex altera, promisserunt inter se vicisim stipulatione promissa in / penna CC librarum veronensium parvorum solepniter promissa attendere et observare omne preceptum / et precepta unum vel plura quod et quia eis fecerit et facere voluerit inter eos dominus Odol/ricus de Porta canonicus Tridentinus et dominus Henricus presbiter de Sancto Apollinario ambo concordi/ter vel unus parabola alteri per se vel per allium, stando vel sedendo, in scriptis / vel sine scriptis, per rationem vel per transactionem, ordine arbitrorum servato vel non / servato, nominatim^a de questione, que vertitur vel ventilari videtur inter pre/dictum Capitulum Tridentinum ex una parte et prenommatum abbatem Sancti Laurentii et con/ventum seu collegium eiusdem ex allia occasione decimarum a rivo Aldeni usque ad / rium Romagnani et generaliter de omnibus questionibus vertentibus inter predictos / occasione decimarum tam veterum quam novalium a civitate Tridenti inferius / ab utraque parte Atesis in plebatu Tridenti seu pertinenca Sancti Apollinari, / elligendo communiter^b et concorditer predictos dominum Odolricum de Porta et Enri/cum presbiterum de Sancto Apollinario arbitros et arbitratores et communes ami/cos et amiables compositores super omnibus questionibus decimarum predictarum, que inter / eos essent vel aliquo modo viderentur esse et esse possent. Ita quod dicti arbitri con/corditer super predictis questionibus decimarum possint et valeant diffinire, preci/pere, arbitrari et determinare et omnia que voluerint ad eorum voluntate facere / tamquam arbitri vel arbitratores seu amiables compositores per racionem vel per / transactionem, lite contestata vel non contestata, die feriata vel non feriata, / arbitrorum ordine servato vel non servato ad arbitrium sue voluntatis / super omnibus questionibus usque ad hunc diem inter predictum Capitulum Tridentinum / et confratres et collegium Sancti Laurentii vertentibus occasione decimarum predictarum / et si qua parcium contra preceptum seu precepta et diffinitiones predictorum arbi/trorum fecerit vel venerit, alteri parti precepta servanti penam predictam / solvere teneatur et pena soluta totum quod dicent, statuent et precipient / predicti arbitri concorditer predicte partes firmum et ratum habebunt. Ita quod pena tociens committatur quociens aliqua parcium contravenerit in quolibet precepto / seu capitulo vel articulo et quod pena pro quolibet capitulo vel articulo seu pre/cepto similiter cum eo quod per arbitros secundum quod dictum est preceptum et arbi/tratum fuerit possit exigi cum effectu et ex eorum precepto actiones oriantur in / factum, que descendit ex re iudicata et quod elezione pene alia

non excludatur vel / e converso et per unum preceptum vel plura arbitrium non inteligatus finitum donec / dixerit finitum sit arbitrium et per unum preceptum aliud non removeatur, / renunciante omnibus appellationibus illius arbitrii et quod dictum arbitrium non dicent ini/quum, nec ipsum ad arbitrium boni viri reducent nec etiam restitunt in integrum, pro / predictis ecclesiis, capitulis vel collegiis preceptis factis per predictos arbitros / seu arbitratores aliquo tempore impetrabunt et quod non possint dicere ecclesiam / lessam esse et hoc ex certa scientia renunciante, renunciando insuper omni iuri ci/vili seu ecclesiastico, generali vel speciali pro eis indulto, et pro sic atten/dere ut predictum est predictae partes sibi vicissim solempni stipulatione promissa / utraque pars alteri bona Capituli conventus et collegii, quorum sunt syndici et / procuratores nomine pignori obligavit et utraque pars pro alia se possidere manifestavit, / promittentes dicti syndici sub predicta pena quod uterque ipsorum Capitulum et conventum cuius / est syndicum et procurator dictum Capitulum et conventum vel maiorem et sanio/rem partem conventus et Capituli suprascriptum compromissum laudare faciet et ratifi/care.

Ego Oto, sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

Ego Leo, sacri palatii notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi atque / exemplavi bona fide sine fraude et ut in eo continebatur auctentice / ita et in isto legitur exemplo, nichil addicto vel diminuto, preter forte / punctum, literam vel silabam, quod sensum vel sententiam mutet, verbo enim / et auctoritate domini Antonii iudicis vicari suprascripti, signum meum appos/sui et rogatus scripsi.

^a *Segue nominatim ripetuto.*

^b *Segue predictos espunto.*

73

LODO ARBITRALE

1241 agosto 29, Trento, in *palacio episcopatus*

Odolrico dalla Porta, canonico, e Enrico, *presbiter* di S. Apollinare, arbitri nella questione sorta tra il Capitolo e il monastero di S. Lorenzo riguardo ad alcune decime, pronunciano sentenza, stabilendo che al monastero di S. Lorenzo spetti ogni diritto di decima lungo la riva dell'Adige dalla parte di Romagnano da S. Apollinare e dalla fontana dietro al *castrum Tridenti*, sotto il sasso, fino a sotto il rivo di Romagnano dal sasso *facto quasi porta* fino al fiume Adige, per quanto riguarda la decima dei *novali* e gli altri tipi di decima, tranne che sulle decime *veterum*, spettanti tutt'ora per consuetudine al Capitolo; che tutte le decime al di sotto di tale confine fino al territorio della pieve di Lagarina siano raccolte in comune dal monastero e dal Capitolo, così come quelle esatte dai figli di Abriano; che tutte le decime lungo la riva dell'Adige dalla parte di Trento, entro i confini del territorio della pieve di Trento, spettino integralmente ai canonici.

Aldrighetto [da Castel Campo], vescovo di Trento, ratifica il lodo arbitrale.

Notaio: Ottone del sacro palazzo.

Copia autentica redatta da Leone, notaio il 4 settembre 1303, con licenza di *dominus* Antonio da Ledro, vicario nella curia di Trento a nome di Filippo [Bonacolsi], vescovo di Trento, su istanza di *dominus* Corrado del fu *dominus* Braçalbenus, notaio, procuratore e sindaco dei canonici, ADT, ACap, caps. 29, n. 5 [B]. Sul verso: mano del secolo XIII: "compromissum et sententiam decime Capituli maioris ecclesie Tridentine a Sancto Apollinare inferius usque ad communem Aldeni"; mano del secolo XIV: "[...] decimis ultra Athesim"; mano del secolo XVIII (Alberti), che copre in parte l'attergato di mano del secolo XIV: "Sententia seu laudum domini arbitrorum in causa vertente inter Capitulum Tridentinum et abbatem S. Laurentii super decimis ultra Athesim"; mano del secolo XX (Leonardi): "C. 29, 1303 (1241)"; mano del secolo XX, a matita: "c. 29 n. 5".

Pergamena di mm 165x390. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo tricentessimo tercio, indicione prima, die mercurio quarto in/trante septembri, Tridenti in pallacio superiore episcopatus Tridentini, in presentia domini Bona/venture, qui dicitur Zampogna, Iacobi, qui Squalus dicitur, Oberti filii / domini Bonomi iudicis notariorum, Belençani familiaris domini Willielmi iudicis de / Belençanis testium rogatis et aliorum testium. Ibique dominus Antonius iudex de Leudro, / vicarius in curia Tridentina venerabilis in Christo patris domini fratris Philippi Dei et apostolice sedis gratia episcopi / Tridentini, ad instanciam et petitionem domini Conradi notari condam domini Braçalbenni tam/quam syndici et procuratoris dominorum canonicorum et Capituli maioris ecclesie Tridentine de/dit mihi Leoni notario infrascripto verbum, licenciam et auctoritatem exemplandi hoc infrascriptum / instrumentum, tenor cuius talis est: (SN) In Christi nomine, nos Odolricus de / Porta, canonicus Tridentinus et Henricus presbiter de Sancto Apollinare, arbitri / et arbitratores et amicabiles compositores inter dominum Iacobum canonicum / Tridentinum, syndicum et procuratorem Capituli Tridentini et Obertum notarium, / syndicum et procuratorem conventus et collegii monasterii Sancti Laurentii Tridenti, super / pluribus controversiis iuris decimationis novalium seu alliarum decimarum iacencium / infra rivolum Romagnani et rium Aldeni et ab allia parte Atesis versus / Tridentum inferius usque ad confines plebatus Tridenti seu pertinencias Sancti Appolina/ris, vassis rationibus, instrumentis et allegationibus utriusque partis ex bonno arbitrio / et amicabile compositione et per bonam transactionem, ita dicimus concorditer et in / scriptis arbitramur, sententiando et diffinendo ac inter eos transigendo vi/delicet quod abbas et conventus monasterii Sancti Laurentii Tridenti integraliter debeat habere / omne ius decimationis ab illa parte Atesis versus Romagnanum a Sancto Apollinare et / a fontana retro castrum Tridenti de subtus saxum inferius usque subtus rivum / Romagnani a saxo facto quasi porta, secundum quod recte tendunt termini hinc inde positi usque ad flumen Ateſſis tam in novalibus, quam in alliis decimationibus, / salvo predicto Capitulo Tridentino iure veterum decimarum, quas canonici Tridentini / ibidem actenus consueverunt habere; item quod omnes decime, que possunt exigi tam / in novalibus quam in alliis a predictis terminis inferius usque ad plebatum Lagari / debeant esse communes conventus monasterii Sancti Laurentii et canonicorum et Capituli / Tridentini et per ipsos communiter colliganuts et si que exigerentur a filiis domini Abriani / vel ab alliis ibidem^a similiter communes esse debeant; item quod omnes decime tam^b / novalium quam alliarum decimarum et iuris decimationum ab illa parte Atesis versus / Tridentum a Tridento inferius in plebatu Tridenti esse debeant integraliter Capituli et / canonicorum Tridentinorum. Et hec omnia precipimus sub pena conpromissi firma perhenniter / observari.

Facta est autem hec arbitratio et diffinitio a predicto domino Odolrico de Porta, / de voluntate, consensu et concordio domini Henrici de Sancto Apollinare, arbitris, coram / domino Aldrico Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, presentibus domino Aycardo sindico et procu/ratore Capituli Tridentini et Oberto notario sindico et procuratore conventus et collegii / monasterii Sancti Laurentii partibus, anno Domini millesimo CC XLI, indicione XIII, die III / exeunte augusto, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Cognovuti de Campo, Iohannis de / Grao, Pitochi de Vicencia, Odonis notarii de Banalo, Tridentini filii condam Vi/viani, domini Salandini iudicis, Odolrici condam Dietemarii de Geroldo, Albertini de / Vacaro, domini Otonis de Brixia, magistri Beraldi, Paxii qui moratur cum domino abbate / Sancti Laurentii.

Hoc facto, incontinenti, predictus dominus Aldricus Dei gratia episcopus Tridentinus / suprascriptam diffinitionem et arbitrium laudavit et confirmavit et approbavit, auctoritatem / suam et decretum suum interponens.

Ego Otto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi et duo instrumenta unius / tenoris inde scripta sunt.

Ego Leo sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi atque exem/plavi bona fide sine fraude et ut in eo continebatur auctentice ita et in / isto legitur exemplo, nichil per me addito vel diminuto, preter forte punctum, literam vel silabam, quod sensum vel sententiam mutet, verbo enim et auctoritate domini / Antonii iudicis vicarii suprascripti, signum meum apposui et rogatus scripsi.

^a Ibidem aggiunto nell'interlinea superiore.

^b Segue veterum espunto.

74
LOCAZIONE

1241 ottobre 20, Telve, nella casa di *Millotus*

Dominus Olderico, notaio, sindaco e procuratore dei canonici, a nome di tutto il Capitolo, concede in locazione a *Belecinus* da Carzano, uomo libero, un appezzamento di terra arativa, situata in *Longeno*, in cambio di un affitto annuo di 12 denari di piccoli veronesi, da pagare in occasione della festa di Ognissanti, appezzamento che era di Negra e che era stato venduto da Negra a *Belecinus* al prezzo di 3 lire di denari veronesi.

Notaio: Rodolfo del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 26 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "26". Sul verso, mano del secolo XX, a matita: "1241, 23 a".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 29. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 157; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 220(160)x140, in buono stato di conservazione. Presenza di fori da cucitura lungo i margini superiore e inferiore.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLI, indicione XIII, die XII exeunte octubri, in Telvo, in domo Milloti, presente / dicto Milloto, Bonacorsso suo filio, Acileto notario, Penço condan Arnoldi de Telvo et aliis. Ibique dominus Oldericus / notarius, sindicus et procurator dominorum calonicorum^a de Tridento et nomine et vice ipsius ecclesie et Capitullo, nomine / locacionis in perpetuum, investivit Belecinum de Carçano, liberum hominem, in se et suos heredes liberos, / de una pecia terre arative, iacente in Logeno, cui coheret a mane Semida de Carçano, superius tera Bone/naldi de Carçano et alie sunt coherentes; tali modo et ordine quod ipse conductor et sui heredes liberi^b habeat et teneat / hac possideat infrascriptam peciam terre, cum omnibus suis coherenciis et confinibus, ad fictum tenendum omni anno in f[estum] Omnium Sanctorum XII denariorum veronensium parvulorum et presentare suis nunciis et si ita non atenderit, cadat de suo iure et dictam / peciam terre non dividatur, sed tantum innuno heredes ipsi qui sit liber^c permaneat; quod peciam fuit Nigra^d / et amissam erat pro ea pro precio III librarum denariorum veronensium in suprascripto Belecino, tali modo quod dictus Belecinus habeat et teneat / dictam peciam terre in perpetuum ad suprascriptum fictum rendendum, non alienando neque inpigando, neque vendendo / extra canonicos Sancti Vigili vel in liberis personis, si peperaentur heredes ipsi Nigre, coluere / voluerit suprascriptam peciam tere, securitatem faciendo dominis canonicis ad solvendum suprascriptum fictum / revertere debeat in eum, si liber homo erit et aliter non promisit quoque dictus Oldericus / sub obligatione bonorum dicte ecclesie Sancti Vigili ipsi Belencino suis heredibus predictam / terra cum pacto si pro ecclesia esset inpedita ab omni persona cum fide defendere et varenatare.

Ego Rodulfus sacri pallaci notarius rogatus interfui et scripsi.

^a Così in A.

^b liberis in A.

^c Così in A.

^d Così in A per Nigre.

CONFESSIONE DI AFFITTO

1242 marzo 16, Trento, davanti alla casa di *domina Grisa*

Domina Grisa, vedova di Giordano da Telve, dichiara davanti a *dominus* Corrado *Husius*, *obliarius* dei canonici di Trento, di essere tenuta a pagare ai canonici un affitto annuo di 30 lire di veronesi meno 7 soldi, per un palazzo, torri, stalla e forno, situati a Trento, nella contrada di S. Pietro e per un orto, situato presso l'ospedale tedesco di S. Pietro, in occasione delle calende di marzo.

Notaio: Olderico, notaio di *dominus* Federico *rex Romanorum*.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 27 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "27". Sul verso, mano del secolo XIV: "carta ficti de [...] debet solvere XIII soldi"; mano del secolo XV: "Inquar [...] quia de uno palacio ac tera et curte prope hospitale [...] XXI XIX [...]", "94"; mano del secolo XVI (Pincio): "1242 Confessio affictus librarum 30 veronensium minus 7 soldorum, qui debetur Capitolo super quodam palacio, turri, stala et forno et horto in contrata S. Petri prope hospitale"; mano del secolo XX, a matita: "24".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 30. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 160; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 220x145, in buono stato di conservazione. Presenza di fori da cucitura lungo il margine superiore.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XLII, indicione XV, die dominico XVI exeunte marcio, Tridenti, ante domum / domine Grise, in presentia Nicolai filii condam domini Otonis de Pao, Rolandi filii Adelpreti de Pao et Uncelini scutiferi domini / Husonis et aliorum. Ibique coram domino Corrado Husio, obliario dominorum canonicorum Beati Vigili de Tridento et ad eius / postulacionem, confitetur domina Grisa uxor condam Giordani de Telve quod tenetur dare omni anno dominis canonicis ad usum et / consuetudinem domorum mercatus Tridenti fictum in kalendis marcis XXX librarum veronensium minus VII soldis silicet de palacio et turis, et / stala et forno, in qua ipsa habitat, in hora Sancti Petri et de uno orto iacente apud ospitale Sancti Petri de Tridento.

Ego Oldericus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripsi.

STATUTO

12[42 giugno 13], Trento, coro della cattedrale

I *domini* Federico decanus, Enrico *Tharandus* [decano di Bressanone, Ulrico] *Pessatus*, [arcidiacono] Odorico scolastico, [*magister*], Massimiano, Adelpreto *Peronis*, Odolrico *de Porta*, Arpo conte, Tridentino e Aycardo, [fratelli, Bonomo *magister*], Pietro agente a nome proprio e di *dominus Liebus* (come da dichiarazione di *dominus* Giacomo), Corrado *Huso*, Pellegrino, Ognibene, Enrico nipote di *magister* Odolrico, [Warimburtus,] pievano di Tassullo [Guglielmo da] Cles, canonici, radunati in capitolo, stabiliscono la divisione dei beni del Capitolo in tre parti dette *colonelli*.

Notaio: Otto notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 23, n. 1 [A]. Altro originale in ASTN, APV, s. l., caps 44, n. 2. Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta memoriarum divisionum"; mano del secolo XVI (Pincio): "Divisio reddituum capitularium antiquitus facta et in collonellos distincta cum suis pactis et legibus quibus omnes collonelli subiacent, ut ex his quae legi possunt videre licet"; mano del secolo XVIII (Alberti): "N. 1"; mano del secolo XIX (Zanolini): "Della c. 23".

Edizione in I. ROgger, *La costituzione dei "Colonelli"*, pp. 218 – 232; Edizione parziale in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1151; Regesto in G. DOMINEZ, *Regesto cronologico*, p. 56, n. 332, L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 31, E. CURZEL, *I documenti*, n. 162.

Pergamena di mm 540x875. In discreto stato di conservazione. Le lacune sono in parte colmabili grazie all'altro originale. Gli angoli in basso a destra e a sinistra sono tagliati. Scrittura su due colonne, con un'unica sottoscrizione che occupa lo spazio di due colonne. Cambio di colonna segnalato con “//”.

[...] ^a fiat decens et amabilem Deo universa bene geruntur et quia omnia iura clamant cuilibet principio nomen Domini pre[ponendo, idcirco ipse qui] ^b / [creavit celum et terram et que] ^c continentur sit nobis principium Deus medium atque finis. Anno ab eius Nativitate millesimo ducentesimo [XL secundo, indictione] ^d / [XV, die veneris XIII intrante iunio,] ^e in civitate Tridenti, in choro ecclesie Beati Vigili, presentibus magistro Thederico, Polono, [Iohanne Nerotti iudice de Tridento, domino] ^f / [Ottone de Brixia, magistro Beraldo, notario de Padua] ^g et aliis ad hoc rogatis et convocatis testibus. Ibique dominus Federicus Tridentine ecclesie decanus, dominus Henricus Tharandus [... decanus Prixinensis, dominus Olicus] ^h Pessatus / [archidiaconus Tridentinus, dominus magister] ⁱ Odoricus scolasticus, dominus Maximianus et Adelpretus Peronis, dominus Odolricus de Porta, dominus Arpo comes, dominus Tridentinus et Aycardus, [fratres, magister Bonomus] ^j, dominus Pe/trus pro se et procuratorio nomine domini Liebi, ut asserebat, dominus Iacobus, dominus Conradus Huso, dominus Peregrinus, dominus Omnebonum, dominus Henricus nepos magistri Odolrici, [dominus Warimbertus,] ^k / plebanus Tassulli, [dominus Willelmus de] ^l Clexo, omnes canonici maioris ecclesie Tridentine, in capitulo chori Tridentini more solito ad pulsacionem tintinabuli [convocatorum, nomine et vice] ^m / [tocius Capituli canonicorum Tridentinorum] ⁿ tam presencium quam absencium, habito super infrascripta divisione diligenti tractatu, considerantes et videntes quod [...] ^o / [...] ^p possident ut se nichil arbitretur habere qui totum non habet et suam sepe partem quis corrumpi patitur [...] ^q / [...] ^r supradicti canonici videntes ex infrascripta divisione honores et redditus Tridentine ecclesie augmentari et ipsius commodum et utilitatem [...] ^s / [...] ^t plari unanimiter et concorditer, salva omnimode Sedis apostolice, domini patriarche, domini episcopi Tridentini et domini decani et eorum legatorum et delegatorum et nunciorum [...] ^u / [...] ^v cuiuslibet alterius et personarum preiudicio et gravamine, divisione de infradictis campis, pratis, nemoribus, pascuis, decimis tam veteribus quam novalibus, possessionibus, fictibus, fructibus, proventibus, redditibus, hominibus, iurisdictionibus, districtibus, collacionibus, institucionibus et destitucionibus, iuribus et accionibus ac rebus [...] ^w / [Capitulum Tridentino] ^x spectantibus, in hunc modum fecerunt, statuerunt, ordinauerunt et constituerunt ab hinc in antea omni tempore per se suosque successores perpetuo observanda ^y in tres par/[tes, colonellos seu] ^z consortes omnia infradicta infrascripto ordine dividendo: in primis domino episcopo pro prebenda episcopatus, magistro Odolrico scolastico, domino Odolrico de P[orta,] ^{aa} / [domino Adelpreto Peronis] ^{bb}, magistro Bonomo, domino Henrico nepoti sepedicti magistri Odolrici, domino Willielmo de Clexo, Iohanni Romano, Petro Cremonensi, prebende condam Trentini de / [Clusa et in ea ius habentibus] ^{cc} accidit et evenit in partem totum domini canonici et totum Capitulum Tridentinorum canonicorum hucusque habuerunt et tenuerunt et visi fuerunt habere / [et tenere et possidere et ad] ^{dd} huc acquirere poterant in Anaunia, Volxana et valle Solis et in omnibus illis pertinentiis a Meço superius per totam vallem Ananie ubicumque [et quocumque] ^{ee} / [reperirentur tam in m] ^{ff} ontibus quam planis in terris, decimis veteribus et novalibus factis et faciendis, possessionibus, fictibus, hominibus, servitutibus, condicionibus, iurisdictionibus, districtibus, / [fructibus, proventibus,] ^{gg} redditibus beneficiorum et ecclesiarum ac aliorum officialium, collacionibus, institucionibus et destitucionibus, iuribus et accionibus ac rebus omnibus infra dictos confines constitutis et / [alibi ubicumque ad] ^{hh} dictum colonellum in partem accidentibus, exceptis hiis que specialiter invenirentur in aliis partibus assignata si aliqua contingeret aliis partibus assignari et / [hiis que in comuni] ⁱⁱ servata reperirentur infra dictos confines vel alibi ubi eorum partes extenderentur. In qua parte colonello seu consorcio reperuntur infradicta: in primis videlicet in scaria Ananie XIII modios blave minute cum VI stariisurgi, que solvit dominus Paganinus sacerdos; item duo staria

frumenti que dat omni anno dominus Conradus / Husi; item duo modia frumenti et siliginis, que solvit Ecçius; item duo modia frumenti de canipa, que dant filii condam Trentini Niçole et totidem dant de siliginis; item unum modium Tridentinum frumenti, / quod dant heredes condam Henrici de Porta. Item in Anania dantur octo modia frumenti ad modium Tridentinum; item in Anania sexaginta tria modia siliginis ad modium Tridentinum; item agni et / edii et omnes bestie et totus caseus in Anania Capitulo Tridentino pertinencia et caniparie et oblie pervenientia que taxata sunt centum LX libre veronensium parvorum; item decima Sarda/gne tam veterum quam novalium; item in civitate Tridenti VII carrate vini albi de fictibus oblie; item de fictibus caniparie urnam^j de canipa, quem dat Çorçius; item urna de canipa quam / solvit Iohannes de Bobus; item urna de canipa quam solvit Contolinus notarius; item urna de canipa quam solvit ***^{kk} de Lastis; item due urne Tridentine, quas dat dominus Conradus de Sancto Petro; item urna / de canipa quam solvunt heredes condam Trentini Niçole; item urna de canipa quam dat Rolandus de Supramonte; item III urne Tridentine, quas dat Maynentus; item urna de canipa, quam dat / Enricus Sunçe; item urna de canipa, quam dat Wigantus condam Çulli; item omnes decime caniparie pertinentes in Brolo, Surbano, iuxta Fersinam, apud Covalum et in insula Grolaria et alibi ubicumque reperirentur caniparie spectantes, exceptis illis que aliis partibus forent specialiter assignate et specialiter excepta Brayda de Po et Matarello, que / colonello Perçini sunt assignata: item in Anania VIII urne vini ad urnam de canipa pertinentes ad scariam; item XV spatule in Anania; item XL soldi de colta Presani; item XXX soldi de / grano bovis; item urna de canipa, quam solvit Trintinus Trufa; item XII modia, que solvit dominus Adelpretus et fratres ad modium canipe; item XV libre, quas solvit dominus Tridentinus Rubeus; item / XLV soldi quos solvit Bonensigna de Meço; item molendinum situm iuxta stupam domini Enrici Tharandi decani Prixinensis; item molendinum de plebe iuxta stabulum domini Ma/ximiani; item XVIII libre de domo Hu^oremusii condam^{ll}; item XIII libre de domo Puriselle; item VII libre quas solvit Soverius; item LII soldi quos solvit dominus Maximianus; item / Vi libre quas solvit Buçacarinus; item XL soldi quos solvit dominus Geremyas; item de Cavedeno XX soldi; item XX soldi quos dat dominus Odolricus domine Gisle; item L soldi quos dat domina Gesa; / item II libre quas solvit Gisla de domo Otobelli; item V libre quas solvit magister Abelinus; item plebs de Melten cum omnibus suis proventibus et pertinenciis, solvendo omni anno / X libras pro anniversario domini Aldrici episcopi Tridentini in festo beatorum Philippi et Iacobi; item V libre de Carnaleço; item V soldi de Clauço; item XXX soldi quos dat Paschalis Tren/tini Roçe; item XX libre quas solvit annuatim Trintinus Mediasoma de domo sua; item V soldi quos solvit Pax de Terlaco; item pro restauracione montis Floroçi / et iurisdictionis hominum de Perçino colonelli de Perçino XL libre de fictibus montium annuatim solvende, habendo XX libre omni anno de comunibus bonis pro XX libris quas ha/bent, habentes decimam ultra Atesim, donec fuerunt exacte; item X libre quas solvit dominus Otto de Brixia, habendo X libras de comunibus bonis donec dictus Otto fictum sol/vere non tenetur; item fictus quem solvit Warnerius de Negrano et Achilles et Vivianus de Pomara, videlicet duo staria siliginis et III staria surgii; item XX soldi quos solvit / Federicus Costantini. Item decima condam Pelegrini Cartafalse; item fictus quem solvit filius Iohannis de Roço cum participibus suis videlicet urna vini de canipa et VIII soldi; item / XII soldi quos solvit Bertoldus de Busfado; item III libre quas solvit Bonensigna mulaterius; item plebs Sancte Marie cum omnibus proventibus et pertinenciis suis; item decima Campi/trentini et Muralte, dando XV plaustra vini laborerio Sancti Vigili omni anno; item centum libre de fictibus oblie, de quibus solvit annuatim Stefanus notarius X soldos et dimidiam, item Rodulfus / de Ruça III soldos et dimidiam, item Otto de Perçino III soldos et dimidiam pro domo sua, item Nigra III soldos, item Bona filia Henrici de Gabiolo III soldos, item Ottolinus de Composta et soror III soldos, En/gelmarius IIII soldos, Gratiadeus notarius II soldos, filia Karli fabri VI soldos, uxor Bonvesini X soldos; item de domo Henrici Wandelerii XX soldos, Evverardus de Prando XX soldos, Henri/golinus macellator XXV soldos, Conradus Oxenong XII soldos, Willielmus VIII soldos, Conradus de Stupa V soldos, Bernardus Gewercus et Conradus congenati LVI soldos, Winçeça / VI soldos, Iohannes de Pranda XXV soldos, Enselmus X soldos, Bosus X soldos, Grosetus becarius XX soldos, Rodulfus de Cognola XXX soldos, Vivianus de Portariola XXX soldos, Bertoldus de Tremino XXX soldos, domina / Tudesca XX soldos, Iohannes et Elica V soldos, Superculus V soldos, Vivianus de Portariola X soldos, heredes presbiteri

Henrici de Sancto Petro XXVI soldos et dimidiam, Çençanom VII soldos et dimidiam, Olvan/dinus notarius IIII libras, Bellençenta VI libras, Hancius Horchindus VII libras de domo sua et VIII soldos de uno campo, Michael faber VII libras, Orteliebus Furbispata IIII libras, heredes / condam domini Wicomarii VIII soldos minus III denarios pro furno et orto iuxta domum domine Grise, dominus Gotefredus de Porta V soldos, Nogusentus VI soldos deductis IIII soldos quos annuatim habere / debet, Çoanaçus X soldos, Enrighetus cerdo XL denarios, Gavorgna XX denarios, uxor Truncaspine V soldos, Barufaldus VI soldos, Ermengarda uxor fabri III soldos, Çofal/dus XL denarios, Hasprianus Furbispata V soldos, Iohannes Negrelli V soldos, Henricus Cerdo de Fossato VI soldos, Odolricus capellarius XL soldos, Marandinus XII soldos, ***^{nm} / cerdo V soldos pro vineali quem fuit Henrici notari de Treso, Aldegerius XXX denarios, filii Spinelli VII soldos, Dencaspina III soldos, Spinellus notarius II soldos, Omnebonum / Nigrellus IIII soldos, Gisla apud domum Gavorgne XIII soldos, Malveçada XIII soldos, Nicolaus de Oleo XVI soldos, Finus de Porta XXXII soldos, heredes condam Henrici / de Porta XXXV soldos, Elica IIII soldos, dominus Conradus Husius XXXX soldos deductis VIII soldis quos habere debet omni anno de domo Puriselle, magister Odolricus scolasticus X soldos de orto / suo, item dominus Conradus Husius X soldos de orto suo, Albertinus Cadellus XXX soldos, heredes Aldradini III soldos, domina Mabilia XX soldos, heredes Hu^oremusii XXX soldos, Walterius de ultra / Atesum XX soldos, item Claser VIII soldos, magister Odolricus III libras de domo sua, Henricus Gamburlus V soldos, Richelda cum viro IIII libras et mediam; item XL soldi de turri condam domini / Wicomarii; item XX libre de fictis totorum montium, que solvuntur annuatim in marcio V soldi Delavançii notari, V soldi Çordani de Gando, X soldi quos solvit filius condam domini Delayti medici.

Colonello vero de Perçino videlicet domino Federico decano, domino Bonfado, Maximiano, domino Tridentino et Aycardo fratribus, dominis Warimberto et Petro pro una, domino Liabo, domino Lau/rentio, domino Bartolomeo, accidit et evenit in partem totum quod domini canonici omnes et totum Capitulum canonicorum Tridenti huc usque habuerunt et possiderunt et tenuerunt vel adhuc aqui/rere poterant in Runçigno, Telvo et Levigo, Perçino, Civiçano^{nm}, Pao, Sovero et in tota illa gastaldia, Engna et Flemo et in omnibus illorum pertinentiis ubicumque / et q(uando)cumque reperirentur et specialiter in monte Floroçi, cum suis rationibus et pertinentiis et tam in aliis montibus quam planis, in terris, decimis veteribus et novalibus factis et faciendis, / possessionibus, proprietatibus, fictibus, hominibus et hominum iurisdictionibus, omnibus servitutibus, condicionibus, districtibus, fructibus, proventibus, redditibus beneficiorum et ecclesiarum ac aliorum officialium, / collacionibus, institutionibus et iuribus et accionibus ac rebus omnibus infra dictos confines constitutis et alibi ubicumque ad dictum colonellum in partem accidentibus, / exceptis hiis que specialiter invenirentur aliis partibus seu consortibus assignata si aliquid contingeret aliis partibus assignari et hiis que in communi servata reperirentur infra / dictos confines vel alibi ubi eorum partes extenderentur. In qua parte infrascripta omnia reperiuntur: in primis XII modia frumenti minus III staria ad modium Tridentinum; item LXIII modia siliginis / et fabi ad modium Tridentinum; item VI modia et medium de mileo ad modium Tridentinum; item VII modia panicii ad modium Tridentinum; item IIII modiaurgi ad modium Tridentinum; item omnes rationes scarie pertinentes / extimate XII libre ; item in Percino XV arietes; item in gastaldia Civiçani XV arietes; item in Pao VIII arietes; item in Levego IIII libre et dimidiam pro porco et ariete; item / triginta edi de decima Urçani; item in locis predictis centum XV spatule porçine; item XL galline; item ova, circuli, tegule, çuncade de locis pre/dictis. Item VI libre de placito et carreço et ligna de Po; item XII libre de fictibus collecte Soveri; item XXX soldi de manso Sargnani; item III libre de fictibus oblie in Cana/li et Levego; item L soldi quos solvunt filii Muli et rape de campis apud Covalum computate XII soldi quos solvit filius Luçe de Villaçano; item in Perçino XLV urne vini ad urnam / canipe; item in Civiçano XXXII urne de canipa que pertinent ad canipariam; item XV urne et media in Po et Civiçano oblie pertinentes; item in villa LX urne de canipa; item / in Po XXXIII urne de canipa computatis duabus urnis Tridentinis de Saleo; item VIII libre de fictu casei Poi et Soveri; item VI libre de rationibus scarii de Po; item X libre que solvuntur per / heredes Ernesti de Villa; item rationes Telvi et Runçigni taxate sunt XXXVII libre; item affectus, rationes et condiciones omnes de Flemo extimate XXXVIII libre; item VIII libre cum / amisseribus

in Pinçano; item quarta et decima Matarelli extimate XL soldi; item molendinum de scolis; item XX libre de ecclesia Sancti Mauri et ipsa ecclesia cum suis proven/tibus et honore; item VII libre quas solvit Stefanus; item VIII libre de fabris; item XL soldi de Aldeno; item X libre quas solvit sacerdos de Miiano; item IIII libre cum amisseribus / in Aldeno; item XX soldi in Egna; V libre pro feno de Lidurno; item ecclesia Sancti Petri cum omnibus suis proventibus et pertinenciis; item decime Miisiani et campagne, dando / omni anno X plaustra vini rubei de primo vino habentibus decimam de ultra Atesim, videlicet consortibus de Piano; item XXX libre domine Grise de Porta; item X / libre de cogaria quas solvunt infradicti scilicet: dominus Conradus Huso XL soldos, Bertoldus de Porta L soldos, domina Adelasa XX soldos, Warnerius Porcus XX soldos, item de domo / iuxta dictum Warnerium XX soldos, Açelinus cerdo X soldos de domo condam Adelpreti de Gabiolo et de domo iuxta dictum Açelum X soldos, item Picolus Rodulfi de Plaça XX soldos; / item LX libre de caniparia de quibus solvit Rodulfus Privignus Habelini IIII libras minus VI soldos, domina Gisla filia domini Bertoldi XXX soldos, magister Albertus XXX soldos, uxor condam / Conradini Caleçani V libras, Otto Spagnolus XX soldos, Bonus Cagnini Waldrigi XL soldos, filius Burserii XXX denarios, Odolricus de Wadalo X soldos, magister Iohannes de / Campis de Fornace XL soldos, Augustus becarius XII soldos, Clariollus eius nepos VI soldos, filius Salvabelli X soldos, filii Wale de Meço V soldos, domina Berta Teutonica VI / soldos, Gisla mater Bonaçii de Sancto Martino VI soldos, Conradus carbonarius V soldos, domina Viola X soldos, Ancius Strellus III soldos, Simeon macellator X soldos / heredes Petri Museragni XIII soldos pro domo sua, Benedictus mulaterius de Sancto Martino VI soldos, item Bertramus X soldos, Bonus X soldos, Avançius pelliparius XX / soldos, domina Todesca XXII soldos et medium, domina Berta de Gerocho XL soldos, Nigra filia Milonis fabri XL soldos, uxor Rechesinde XX soldos, uxor Amelrici fabri XL soldos, / Engelmarius molendinarius XLVII soldos minus III denarios, filius Mutbernarii L soldos, Conradus de Stupa III libras et XL denarios, Waldemannus et Adeleta XL soldos, Stefanus / notarius XV soldos, Sigfredus et Geroldus XIII soldos, item Winçega XXX denarios, filia Burdoni XXX denarios, Trintinus Trufa XXXIII soldos et III denarios, Bona uxor / Henrici XXXIII soldos et IIII denarios, Guotus Huntus XXXIII soldos et IIII denarios, Aymus III libras, filii domini Gerunchi XXX soldos, Odolricus Maçorentus XL soldos, heredes condam / Enrigolini de Porta L soldos, Prettus barberius de Angulo XL soldos, Niger Piçoli X soldos et XX soldos, quos solvit dominus Adelprettus canonicus.

Tercio vero et ultimo colonello videlicet consortibus de Piano, scilicet domino Odolrico archidiacono Tridentino, domino Henrico Tharando decano Pixinensi, / domino Arponi comiti, domino Iacobo, domino Conrado Husio, domino Peregrino, domino Paulo Romano, domino Omnebono, domino Conradino / Cremonensi et prebende decani W^olrici de Seiano et in ea ius habentibus contingit et evenit in partem totum quod domini canonici omnes et totum / Capitulum canonicorum Tridentinorum hucusque habuerunt, tenuerunt et possiderunt vel adhuc acquirere poterant in Pyano, Caldaro, Çovo, Cadeno, Oveno, / Vigulo de Supramonte, Veçano, Terlaco, Cavedeno et Banalo et in omnibus illis pertinenciis ubicumque et quecumque reperirentur, tam in montibus quam in pla/nis, terris, decimis veteribus et novalibus factis et faciendis, possessionibus, proprietatibus, afflictibus, amisseribus, hominibus et hominum iurisdictionibus, omnibus / servitutibus, condicionibus, districtibus, fructibus, proventibus, redditibus beneficiorum et ecclesiarum ac aliorum officialium collacionibus, institutionibus et destitucionibus, / iuribus et accionibus de rebus omnibus infra dictos confines constitutis et alibi ubicumque ad dictos consortes in partem accidentibus, exceptis hiis que specialiter / invenirentur aliis partibus assignata, si aliqua contingeret adsignari et hiis que specialiter in communi servata reperirentur. // [In qua parte reperiuntur XVI modia frumenti]^{oo} minus III staria ad modium Tridenti; item XLVIII modia fabi et siliginis ad modium Tridenti; item XX libre quas solvunt annuatim [Petrus et]^{pp} / [Ludovicus de Magis; item XV libre de]^{qq} manso de Montil; item duo modia milei et panicii ad modium Tridenti; item XI libre de Tiralo; item X soldi de Sennano; item XL soldi de [Marnica; item]^{rr} / [XII (?) libre de manso de Morter]^{ss}; item XX soldi quos solvit Abelinus de Altenburgo; item X libras et dimidiam quas solvunt filii Maçilini; item V libre de manso [Ritine; item] / XII libre quas dat domina Talia; item XX soldi quos dat dominus Olsalchus; item X soldos quos dat Fridericus de sibi dat(is); item XV soldi quos solvit Bertolotus de [Formigaro;]^{tt} / item V soldi de Riede;

item XX libre de Pronspergo; item XVIII libre quas solvit dominus Hilteprandus; item Hilteprandus minor III libre pro vacca; item VIII libre quas dant [illi de]^{uu} / Sano; item L libras quas solvit domina Talia; item in Pyano XIII plaustra vini; item VII urne Tridentine in Caldaro, Furmiano et Pyano et tria plaustra vini de / mansis in Caldaro; item XV plaustra vini in Miiano, computatis gafforis in dicto vino; item VI urne de canipa in Cadeno; item decima blave et fictus / bladi oblie et amisseres et rape de Miiano exstimate LXIII libre; item omnes spatule dictorum locorum in extimacione III librarum; item raciones vacce de Pyano [extimate]^{vv} / [XX soldorum; item raciones arietum XX soldis]^{ww}; item raciones vacce de bissexto pro XX soldis; item decima de Ultra Atesim, cum X plastris vini que eis debent [consortes colonel]^{xx}/li de Perçino [omni anno pro decimis Misiani et]^{yy} Campagne; item XV modia de Garniga; item LXXXX libre de fictibus oblie et caniparie de quibus nonaginta libris solvit / [in primis Abram III libras,]^{zz} Pelegrinus de Tremeno XXV libras, item Boço quos modo solvit Durengus et Iohannes XL soldos, domina Mabilia VII libras de Avolano [XL soldos,]^{aaa} / [item Catanus et Enri]^{bbb} cus XII soldos, item domina Iacobina XV soldos, filius Burserii et Spagnolus VIII soldos, filius Pile XL soldos, Lienardus Bundi V soldos, Marquardus XXV soldos, [...]^{ccc} / [...]^{ddd} XL soldos, [...]^{eee} Prettus rasor X soldos, Hutto IIII soldos, Enricus de Miiano V soldos, Gundricus V soldos, Aldradinus XXX soldos, Iohannes filia/stri XX soldos, Anselmus XV soldos, filius Gandi XXX soldos, Saylerius V libras, magister Iohannes XX soldos, illi de Sancta Cruce XXX soldos, Arnoldus et Enricus de [Miiano VI libras,]^{fff} / Minegellus XV soldos, illi de Sancto Michaeli VI soldos, Concus carnifex VI soldos, Conradus Huso XXV soldos, decanus Prixinensis V soldos, presbiter de Sancto Georgio XXXV soldos, Iohannes de [Rio?] / [L] soldos, item Lacio V soldos, Omnebonum V soldos, item de caniparia de prato V libras, item Provostini VI libras, item Meiorinus XL soldos, Otto de Fossato XL soldos; item ecclesia [Sancte]^{ggg}/[Marie]^{hhh} cum omnibus suis pertinentibus; item ecclesia et plebs Pyani cum omni honore et iurisdictione et cum proventibus solummodo ducentarum librarum et si ultra ducentas libras locari pos/[set, in communi]ⁱⁱⁱ totius Capituli est reservatum, locacione dicte plebis colonello Pyani spectante, lucrum vero vel emolumentum quod proveniret ex locatione dicte / ecclesie si ultra ducentas libras locaretur, pro rata dicte quantitatis spectet et pertineat illi de ipso colonello, reliqua pars lucri predicti remaneat in [communi totius]^{jii} / [Capituli]^{kkk}, ita tamen quod dicta locacio fiat requisito decano et eius consilio, hoc addito quod si dicta ecclesia non posset locari ultra dictas ducentas libras, quod [pro tanto locetur]^{lll} / [requisito decano,]^{mmmm} qui si consentire nollet quod nichillominus per dictos consortes de Pyano fiat locacio, etiam si plus haberi non posset, omni dampno et honore [ipsis de]ⁿⁿⁿ / Pyano spectante, si minus dicta quantitate, inde consequerentur; hoc insuper adiecto quod domini canonici vel eorum nuncii per ipsas partes transeuntes ibidem [honorifice]^{ooo} / [hospitentur]^{ppp} et recipiantur; item pro restauratione montis Floroçi et iurisdictionis hominum colonelli de Perçino decima Campi Marci, cum suis pertinentiis pro XLV libris [in anno cum]^{qqq} omni incremento, habendo XLV libras in tribus annis futuris de communibus bonis Capituli pro eo quod dicta decima per dictum tempus cedit muro civitatis; item urna vini de canipa quam / solvit dominus Peregrinus canonicus extimata XX soldis et XIII libre que computantur in dictis ducentis libris de ecclesia Pyani; item ficta novella que fuerunt empta de precio / mansi de Laço, que [faciunt L libras minus]^{rrr} XVI soldos; item L libre de fictibus oblie et XVI soldis, de quibus centum libris proxime dictis, solvit omni anno Musa notarius IIII libras, item Paganinus notarius / IIII libras, item Willielmus Badecca IIII libras, filia Osmundi XV soldos, Otto Richus V soldos, Liebus sartor XVIII soldos, Martius faber VI libras, dominus Otto de Brixia V soldos, / Hermannus slacator V soldos, heredes condam Belline VIII soldos, dominus Concus Papagalline XL soldos veronensium parvorum, Bonavida Contiçolus XX soldos, Martinus de ferro XX soldos, filius / Harborti XX soldos, domina Hema XX soldos, Magister de Stagnadis XIII libras et VI soldos de domo Herçonis notari, heredes Preti de Muça XI soldos, heredes Bertoldi Barillis VI libras, Meça / de Pissina XII soldos, Enricus carpentarius III libras et dimidiam, heredes Peregrini cartafalse X soldos, dominus Odolricus de Porta VIII soldos, Warnerius cerdo XL soldos, Rivanus XLV soldos, Io/nus XLV soldos, Peregrinus Pençi X soldos, Boço VII soldos; item de domo que fuit domini episcopi Prixinensis solvuntur L soldis; item solvit Starchantus VIII soldos; uxor Lançafami / XV soldos; dominus Tridentinus Rubeus III soldos; dominus Adelpretus canonicus XL soldos, Harmannus tabernarius III libras; Milo carnifex L soldos;

Bonacursius III libras; domina Montanara III libras; / filia Pantarane III libras; heredes condam Fini de Porta V libras; uxor Stefani XX soldos; Adelpretus Provostini III libras; Morandinus XXX soldos; Engelmarius carnifex XLII / soldos; Sencus carnifex XLII soldos; frater Conradini VI libras; item XV soldi quos solvit dominus Gotefredus; item V soldi quod solvit domina Gisla Aduini.

Et vero modo et ordine fecerunt supradictam divisionem quod quilibet pars, colonellus seu consortium vel maior et sanior pars cuiuslibet colonelli predictorum dominorum canonicorum / et eorum successores partem sibi contingentem et omnia que in sua parte continentur infra suos confines et alibi ubicumque generaliter et specialiter assignata in terris, / campis, pratis, molendinis, aquis, aqueductibus, piscacionibus, redditibus, proventibus, fructibus et hominibus ac aliarum rerum, servitutibus et condicionibus, possessio/nibus, proprietatibus, afictibus, scariis, officii, officialibus, decimis veteribus et novalibus factis et faciendis, honore et honore, districtu et iurisdicione, collacionibus, insti/tucionibus et destitucionibus, collectis, bannis et generaliter in omnibus bonis mobilibus et immobilibus et se moventibus, iuribus et accionibus et rebus omnibus infra suos / confines constitutis et alibi ubicumque et quecumque reperirentur specialiter et generaliter expressa nominatis et non nominatis, exceptis inferius exceptatis et hiis que specialiter invenirentur / in aliis partibus assignata, ab hinc in antea per se suosque successores absque aliarum partium, colonellorum seu consortium ac suorum successorum impedimento, molestacione / et contradiccione habere, tenere, possidere, uti, frui, ordinare, tractare, constituere, instituere, destituere, remove, beneficia ecclesiarum infra suos confines constitutarum / vel alias sibi pertinencium de quibus ad Capitulum ante hanc divisionem spectabat collacio conferre, vicarios perpetuales constituere et remove, locaciones, permutaciones, pro uti/litate ecclesie locare, permutare, facere, constituere, confirmare, procuratores, syndicos, actores, yconomos et certos administratores et gubernatores et officia/les constituere, facere et ordinare, fruges et redditus inter se dividere et omnes eorum utilitatem sine lesione ecclesie et cetera omnia vice et nomine Capituli et pro toto / Capitulo et tanquam totum Capitulum facere, tractare et ordinare, que hucusque totum Capitulum canonicorum Tridentinorum de predictis facere consuevit et poterat singulariter et generaliter; / ita quod illi, qui a quolibet colonello seu consortio vel maiori et saniori parte colonelli cuiuslibet pro suis causis et factis syndici et procuratores, actores seu / alii administratores et officiales fuerunt constituti vel ordinati, eorum causas, facta et negocia sic agere et defendere, petere et se tueri, excipere et replicare, / et omnia specialiter et generaliter facere et tractare possint ac si a toto Capitulo vel toto colonello forent constituti et ordinati; et omnia supradicta sic valeant et robur / habeant firmitatis ac si a toto Capitulo Tridentino acta essent constituta, locata, permutata, collata, stabilita et ordinata. Ita tamen quod nullus predictorum colonellorum seu / consortium de bonis vel rebus predictis, iuribus vel accionibus vel aliis ecclesie Tridentine spectantibus ullo modo aliquid possit nec debeat vendere, obligare, infeudare / seu aliquo modo alienare sine totius Capituli consensu vel maioris et sanioris partis totius Capituli, exceptis locacionibus, permutacionibus, que fieri valeant pro / utilitate et melioramento Capituli et ecclesie supradicte per quemlibet supradictorum colonellorum vel maiorem et saniolem partem cuiuslibet colonelli et sine requi/sicione aliorum et quicquid commodi utilitatis seu profectus aliquis de prefhatis consortibus vel colonellis occasione alicuius locacionis vel permutacionis investiture vel / confirmacionis seu cuiuscumque alterius liciti contractus vel rei acquirere vel lucrari licite poterit, illi soli colonello vel consortio lucro cedat, ad quem res de qua / facta fuerat permutacio, investitura vel confirmacio pertinere dignoscitur, inter se de suo colonello seu consortio solummodo dividendo. Ita tamen quod in locacionibus, / permutacionibus, investituris vel confirmacionibus de rebus^{sss} in civitate Tridenti et alibi, de quibus hucusque decani consensus requisitus fuit, ipsius domini decani / consensus omnimode requiratur non obstante supradicta divisione in nullo decanatus dignitati preiudicium generando; qui dominus decanus locaciones, permutaciones et / investturas que utiliter et sine lesione ecclesie Tridentine facte fuerint eas omnino sine aliquo dato vel retento consentire et confirmare omnimode teneatur, si fuerit requi/situs, quod si nollet perinde valenat ac si ab eo forent confirmate. Et si contingeret conductores, permutatores, investturas recipientes vel ceteros cum altero vel aliis / supradictorum colonellorum seu consortium contrahentes consensum vel confirmacionem locacionum, permutacionum, collacionum, concessionum vel investiturarum vel alterius cuiuscumque / contractus et rei licite totius Capituli vel maioris et sanioris partis requireret, quod in hoc omnes alii

canonici quod de hoc fuerint requisiti sub pena iuramenti suum con/sensum et confirmationem tribuere ullo dato vel retento teneantur et Capitulum ad hoc faciendum teneantur congregare et maiorem et saniolem partem Capituli hoc / facere confirmare, dum tamen non fiant in detrimentum ecclesie et hoc ad duorum partium vel maiorem et saniolem partem totius Capituli arbitrium terminetur; quod si non consenserint / vel non confirmaverint secundum prefhatum modum perinde valeant ac si totum Capitulum in hiis consessisset et hoc confirmasset et perinde robur habeat firmitatis ac si a toto Capitulo / facta essent. Statuentes insuper et ordinantes ad honorem et reverentiam Dei patris omnipotentis et gloriose virginis Marie et beati Vigili martiris patro/ni nostri et omnium aliorum sanctorum Dei quod quilibet colonellus seu consortium predictorum dominorum canonicorum in ecclesiis infra suos confines constitutis vel alibi sibi pertinentibus / et spectantibus divinum officium et ecclesiastica sacramenta facere cantare, celebrare et exhibere per se vel suos vicarios decenter, reverenter, honorabiliter et suffi/cienter omnimode sub divini iudicii obtestacione teneantur prout expostulat ordo iuris et divina decet ministeria celebrari. Et si contingeret sedem apostoli/cam, dominum patriarcham vel dominum episcopum ac eorum legatos vel delegatos seu quosvis alios nuncios qui hoc de iure facere possent aliquid Capitulo petere vel velle nomine / visitacionis, procuracionis, inquisicionis vel catedralici, quod hoc a toto Capitulo et omnibus canonicis communiter tribuatur et huic honeri omnes subiciantur.

Renovando insuper et de novo confirmando statuerunt a longinquis temporibus a Capitulo et canonicis Tridentinis obtentum, statuendo hoc insuper et ordinando quod si contingeret aliquem canonicorum / Capituli Tridentini viam carnis ingredi universe, quod heredes ipsius ex testamento vel ab intestato vel quilibet alius cui hoc relinqueretur, iudicaretur, legaretur vel fideicommitteretur pro ipso / sepulture decenti et honorabili tradendo et ipsius septimo, trigesimo et anniversario faciendo fructus et redditus prebende defuncti canonici totaliter et integraliter per annum inte/grum post eius decessum habere debeat absque alicuius contradiccione, impedimento vel molestacione. Addendo insuper et statuendo quod tunc liceat favori canonico in canonicatu ad illius / decedentis canonici prebendam, relictam suam, transire et sub illo colonello et consortio contineri sub quo continebatur decedens et singuli canonici gradatum suas liceat pre/bendas relinquere si voluerint et prebenda ultimo vacans alii conferatur et ille qui ad eam electus fuerit, sub illo colonello et consortio censeatur sub quo erat ipsam proxime de/relinquens. Addicientes etiam et statuentes quod, si alicui loco vel ecclesie infra alicuius de predictis colonellis vel consortibus confines constitute vel alibi sibi pertinenti relinqueretur, / legaretur, donaretur vel iudicaretur immobile vel iurisdictio aliqua seu homines sive mobile fuerit vel se movens, illi solo colonello vel consortio solummodo pertineat et / acquiratur et inter illos de illo colonello vel consortio dividatur, ad quem colonellum vel consortium locus vel ecclesia cui relictum, iudicatum vel donatum est spectare vel pertinere dignoscitur. Cesserunt quoque iamdicti colonelli sive consortes predictorum dominorum canonicorum per se suosque successores sibi suisque successoribus ad invicem nomine et vice totius Capituli et tamquam totum Capitulum et pro toto Capitulo omnia / iura et omnes rationes et acciones reales et personales, utiles et directas et contrarias, que et quas hucusque habebant vel adquisierant vel habere et acquirere poterant in rebus seu bonis nominatis et / non nominatis in aliorum colonellorum seu consortium partibus assignatis, quod eas ita possint et debeant habere et tenere ac possidere, petere, defendere, excipere et replicare ac se tueri, conferre, / locare, permutare, exercere, statuere, ordinare, instituere, destituere et remove et omnia singulariter et generaliter facere de suis partibus et hiis que in eis continentur, que totum Capitulum vel / maior et sanior pars totius Capituli canonicorum ecclesie Tridentine facere poterant et consueverant ante supradictam divisionem et alter et alii alterius et aliorum interdicto possidere desiit et de/siierunt, faciendo et constituendo se ad invicem nuncios et procuratores tanquam in re propria solummodo pro suis partibus et colonellis, promittentes sibi ad invicem dicti colonelli sive / consortes suisque successoribus per se suosque successores per stipulacionem sub suarum prebendarum obligatione omnia supradicta rata et firma habere et tenere et nullo iure vel ratione seu aliqua occasione / contravenire, impedire, nec molestare set defendere et warentare cum ratione, quod, si defendere et warentare non possent et alteri vel aliis partibus vel colonellis seu consortibus aliquid evincerentur in iure et cum ratione, / alter vel alii solummodo pro parte sibi contingenti reficere alii vel^{ttt} aliis per

stipulacionem promiserunt ad arbitrium boni viri, renunciantes insuper prefati colonelli sive consortes quod alter vel alii alteri vel aliis non possint obicere / suam partem fore deteriore et esse lesam sive minorem in aliquo, sed quilibet sua parte contentus sit et eam habeat cum omni melioramento et detrimento, honore et honore, incremento et diminutione et omni eo quod sibi / poterat evenire. Investiture vero feudorum et omnia iura vassallorum et omnes mute seu thelonea Capitulo chori Tridentini spectancia et omnia debita et credita solummodo in pecunia numerata, que / usque ad hunc diem Capitulo deberentur vel in quibus Capitulum tenentur ac eorum emolumentum et honor et ecclesia Tirolensis et ecclesia Sancti Georii et fictus de Stenego et omnis affectus quod haberi posset ultra / ducentas libras de plebe Pyani et omnis profectus et melioramentum secundum quod superius exprimitur et reperitur in partem consortum de Pyano in commune totius Capituli permaneant et ad omnes canonicos communiter / secundum quod huc usque fuerunt spectent et pertineant donec de eis inter eos fuerit aliter ordinatum. Que omnia iam dicti canonici pro se et omnibus aliis canonicis et vice et nomine totius Capituli et pro Capitulo et tamquam Capitulum lau/daverunt unanimiter et concorditer confirmaverunt et sic observanda per se suosque successores perpetuo constituerunt et ordinarunt et tacto libro per sacra sancta ewangelia omnes supradicti sic attendere et observare et / nullo iure contravenire iuraverunt et sacramento firmarunt in omnibus et per omnia ut superius est expressum, renunciantes omni iuri et ecclesiastico beneficio per quod possent contravenire.

Postea vero eodem anno, indictione et men/se et die et presentibus domino Congnovuto de Campo, domino Ottone de Brixia, Iohanne iudice, Virgilio notario et aliis presentibus et supradictis canonicis in palacio episcopatus Tridentino, in camera qua iacet dominus episcopus. Ibique / dominus Aldricus Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, videns et cognoscens ex supradicta divisione honorem et profectum Tridentine ecclesie imminere supradictam divisionem et supradicta statuta et constituicones / et cetera omnia suprascripta a prefatis canonicis vice et nomine Capituli maioris ecclesie Tridentine divisa, ordinata, constituta in eis et aliis canonicis veteribus et antiquis et qui per ipsum vel suos predeces/sores vel successores fuerunt vel fuerint confirmati perpetuo secundum predictum modum et ordinem observanda confirmavit, laudavit et ratificavit suamque auctoritatem et de cetero interpo/nendo per se suosque successores, salva in omnibus et per omnia sedis apostolice et metropolitani nostri et sui ipsius episcopi suorumque successorum et decani Tridentini reverentia, honore et iurisdiccione.

Ego Otto sacri palatii notarius hiis interfui et rogatus scripsi et de voluntate ac precepto suprascriptorum dominorum canonicorum omnia suprascripta autenticavi et in publicam formam reddegi et de hiis plura instrumenta unius tenoris scribi iusserunt.

^a Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 65 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 70 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 33 per inchiostro sbiadito.

^h Lacuna di mm 43 per inchiostro sbiadito.

ⁱ Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.

^j Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^k Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^l Lacuna di mm 22 per inchiostro sbiadito.

^m Lacuna di mm 42 per inchiostro sbiadito.

ⁿ Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^o Lacuna di mm 53 per inchiostro sbiadito.

^p Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.

^q Lacuna di mm 54 per inchiostro sbiadito.

^r Lacuna di mm 22 per inchiostro sbiadito.

^s Lacuna di mm 32 per inchiostro sbiadito.

^t Lacuna di mm 24 per inchiostro sbiadito.

^u *Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.*
^v *Lacuna di mm 37 per inchiostro sbiadito.*
^w *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
^x *Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.*
^y *Così in A.*
^z *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
^{aa} *Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.*
^{bb} *Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.*
^{cc} *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
^{dd} *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
^{ee} *Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.*
^{ff} *Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.*
^{gg} *Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.*
^{hh} *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
ⁱⁱ *Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.*
^{jj} *Così in A.*
^{kk} *Spazio lasciato in bianco di mm 10.*
^{ll} *Così in A.*
^{mm} *Spazio lasciato in bianco di mm 17.*
ⁿⁿ *Segue Sovero espunto.*
^{oo} *Lacuna di mm 60 per inchiostro sbiadito.*
^{pp} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{qq} *Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.*
^{rr} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{ss} *Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.*
^{tt} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{uu} *Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.*
^{vv} *Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.*
^{ww} *Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.*
^{xx} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{yy} *Lacuna di mm 35 per inchiostro sbiadito.*
^{zz} *Lacuna di mm 37 per inchiostro sbiadito.*
^{aaa} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{bbb} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{ccc} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{ddd} *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
^{eee} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{fff} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{ggg} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{hhh} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
ⁱⁱⁱ *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{jjj} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{kkk} *Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.*
^{lll} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{mmm} *Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.*
ⁿⁿⁿ *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{ooo} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{ppp} *Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.*
^{qqq} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{rrr} *Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.*
^{sss} *Segue in civitate espunto.*
^{ttt} *vel aggiunto nell'interlinea superiore.*

Dominus Oldorico da Orzano riconsegna in favore di *dominus* Federico, decano, che riceve anche a nome del colonello di Pergine, il diritto di decima a Pinè, Civezzano, Lases e Cembra.
Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, caps 23, n. 83 [A]. Sul recto: timbro dell'Archivio capitolare. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta refutationis decime Volrici de Orzano"; mano del secolo XIV: "De decimi Pinedi, Civezani et aliarum partium"; mano del secolo XV: "Querat comunitas Capituli et diligenter quia est alienatum, 194"; mano del secolo XVI (Bonetti): "1242 Refutatio domini Friderici de Orzano in manibus Capituli omnis iuris quod habeat in decimis Pinedi, Civezani, [Lasesii] et Cimbrie", mano del secolo XIX (Zanolini): "C. 23 n. n. I"; mano del secolo XX (Abram), su un foglietto: "a. 1242, 9 VII, Tridenti. Dominus Oloricus de Orzano decimas refutat, quas possidet in Pinedo, Civezano, Lazesso et Cimbra"; mano del secolo XX, a matita: "c23 n 83, 1242 sett 9".

Edizione in I. ROgger, *La costituzione dei "Colonelli"*, p. 233; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 163.

Pergamena di mm 223x130. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XLII, indicione XV, die mercurii nono intrante iulio, Tridenti, in curia / habitacionis domini Federici decani, in presentia Benevegnuti subdiaconi, Beleti, Manfredini, Valere, Marstei, / Alberti et aliorum. Ibique dominus Oldoricus de Orzano, de plana et pura et bona voluntate refutavit in / dominum Federicum decanum Tridentinum recipientem pro se et nomine et vice sui coloneli de Perçino totam decimam seu de/cimis^a, quod ipse Oldoricus vel eius antecessores vissus vel vissi erant habere et tenere a canonica et Capitulo Tridentino in Pinedo, / in Civezano, in Lazesso et in Cimbra vel allibi ubicumque sit in monte et in plano et si ipse habet vel haberet aliquod / ius vel instrumentis sint casse et vane^b et nullius valoris, promittens super omnibus suis bonis obligantibus nunquam / contra venire, in pena dupli dampni et dispendii, unde dictus dominus decanus vel suo colonelo^c evenerit, nisi esset de / voluntate predicti domini decani et sui coloneli et iuravit ita attendere et observare et nunquam contra venire.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius interfui rogatus et scripssi.

^a Così in A.

^b Così in A.

^c Così in A.

78 LOCAZIONE

1242 novembre 22, Trento, *sub porticu Sancti Vigili*

Dominus Federico decano, con il consenso dei *domini* F(ederico), Warimberto, Pietro, Trentino e Aicardo, concede in locazione a *Aitius*, *Menicus* e Odolrico, figli del fu Enrico *de Costa* 12 *miliaria* da 24 piedi ciascuno di legname minuto (da integrare con legname grosso, se non fossero sufficienti) da fare sul monte di Fierozzo.

Notaio: Odolrico *Maçorentus*.

Originale da imbreviatura di Odolrico *Maçorentus* estratto da Tommaso notaio del sacro palazzo, su licenza di *dominus* Giovanni giudice da Cavedine, vicario del duca di Carinzia, ADT, ACap, caps 25, n. 1 [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: "Iura dominorum canonicorum Tridentinorum de monte Floroti"; mano del secolo XIX (Zanolini?): "C. 32", "a"; mano del secolo XX: "(1242) 1286 circa, C. 25"; mano del secolo XX, a matita: "C 25 n 1, (1242 nov 2) 1286 ~".

Edizione parziale in G. GEROLA, *Alcuni documenti*, n. 1. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 165.

Pergamena di mm 140x90. In buono stato di conservazione.

(SC) Anno Domini millesimo ducentesimo XLII, inditione XV, die nono exeunte novembri / in Tridento, sub porticu Sancti Vigili, in presentia domini Çilii iudicis, Otonis notari, / Albertini de Çuviçanago, Federici de eodem loco et aliis. Ibique dominus Federicus decanus, / presentibus dominis Fr(ideric)i, Warimberto, Petro, Tridentino, Aicardo et eorum consensu et / voluntate dedit et locavit et concessit Aitio, Menico et Olderico fratribus / et filii^a condam Enrici de Costa XII miliaria de XXIII pedibus pro quolibet / ad incidendum et fatiendum in monte Floroti de lignis menutis et / si deficerent lignis menutis debeat complire de lignis magnis / dum ipsi satisfiat se de XII miliaris.

(SN) Ego Thomasius notarius sacri palaci suprascriptum instrumentum scripsi / extra inbreviaturas non cancelatas condam domini Olderici Maçorenti notarii / de precepto et licentia ac auctoritate domini Iohannis iudicis de Cavedeno vicarii / tunc domini M(ainardi) ducis Karinchty et cetera, non adens seu diminuens preter punctum, / forte litera, silabam, virgulam, quod sententiam mutet et signum meum apposui et nomenque^b / meum sub scripsi.

^a Così in A.

^b Così in A.

79 PERMUTA

1243 febbraio 5, Trento, coro della cattedrale

Dominus Trentino del fu *dominus* Ottone *de Gomdo* e Adelpreto suo fratello consegnano a *domini* Odorico arcidiacono, Giacomo, Corrado *Uxius* e Ognibene canonici di Trento a nome del loro colonello, a *domini* Bonifadus, Aycardo e Trentino, fratelli e canonici di Trento, a nome del proprio colonello e a *domini* Olderico scolastico prete, Adelpreto *de domino Perone*, Olderico *de Porta*, Bongiovanni *magister* procuratore del *dominus* Guglielmo da Cles e Amcio canonici di Trento a nome del proprio colonello, riuniti in Capitolo, un affitto di 35 lire e 12 denari piccoli veronesi, costituito su sette case situate a Trento, ricevendo in cambio dal Capitolo un mulino con *aque ductus*, situato a Trento, lungo la roggia della contrada di S. Maria Maggiore.

Notaio: Oberto da Piacenza del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 32, n. 3 [A]. Altro originale in ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 29 [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: “[...]de pluribus et nonnullibus [...] afflictibus pro uno molendino per male”; mano del secolo XV: “74”; mano del secolo XVI: “Cambium Capituli de anno 1243 parvi valoris et momenti”; mano del secolo XIX: “C. 32”; mano del secolo XX: “1243”; mano del secolo XX, a matita: “C 32 n 3, 1243 febbraio 5”.

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 32. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1155; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 167 e X; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 180x560. In buono stato di conservazione.

(SC) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo terció, indictione prima / die iovis quinto intrante february, in Tridento in choro Sancti Vigili, in presentia dominorum / Iohannis iudicis, Conciis de Platis, Conci Trentini, Ottonis notarii, Nascembeni notarii, / Warnardi, Trentini eius filiastr, Trentini de Sancto Benedicto, Salatini notarii call(iarii)^a / et aliorum testium rogatorum. Ibique domini Oldericus archidiaconus, Iacob, Conrad Uxius^b et Omnebonus / canonici Tridentini pro se et

suo columpnello et domini Bonifadus, Aycardus, Trentinus / fratres canonici Tridentini pro se et suo columpnello et domini magister Oldericus scolasticus / presbiter, Adelpretus de domino Perone, Oldericus de Porta, magister Bonushomo pro se et procuratorio / nomine pro domino Guillelmo de Clesio et Aincius canonici Tridentini pro se et suo columpnello / et omnes insimul insuper nomine ac vice tocus capituli Tridentini ibidem in capitulo Tridentino / ad campanam sonatam convocato ex una parte pro melioramento et utilitate dicti capituli / primum super hac diligenter habita deliberatione pluries et dominus Tremtinus filius quondam domini / Ottonis de Gomdo^c et Adelpretus eius frater ex altera tale cambium et commutationem / inter se fecerunt, quia ipse Tremtinus et Adelpretus fratres dederunt dictis dominis ca/nonicis recipientibus pro se et dicto capitulo et suis columpnellis triginta et quinque libras / et XII denarios veronensium parvulorum omni anno fictum cum omni iure proprietatis unde solveretur quod / eis ut dixerunt omni anno in kallendis martii vel eius octavo solvebatur per infrascriptas / personas et de infrascriptis proprietatibus in primis XIII libras et XI soldos per Bonum et Adel/pretum fratres filios quondam Trentini de Zanno de domo una cum canipa posita in civitate / Tridenti in contrata filiorum quondam domini Gamdulfini in mercato Tridenti, cui coheret ab una / parte Meraldus, ab alia domus domine Mexeline, de antea via, de retro habuit quondam / qui vocabatur Villannus; item quatuor libre que solvuntur per Hellam filiam quondam Ami/radi de domo una posita in civitate Tridenti in dicto mercato et contrata, cui coheret ab una / parte Romcatorius mercerius, ab alia Tretinellus corferius, de antea strata publica, de retro / dictus Tretinellus; item quinquaginta soldos quos solvit Tremtinus de Sancto Benedicto de / domo una cum canipa posita in contrata Sancti Benedicti de uno casale posito retro ipsam / domum de longo Petarinum; item XL soldos quos solvunt Nigrellus et Ombebonus de / domo et terra ortaliva posita in contrata Sancti Martini in quam habitant; item quatuor libras quas solvit Pasius quondam filius Bonefamtis de una domo posita in contrata / Atesis de longo Trentinum et Martinus de Zuffo, de retro Atesis, de antea via publica; / item tres libras quas solvunt heredes quondam Teuçi de domo una cum orto iacente in / contrata Sancti Martini in qua ipsi manent, de longo Mateldam et Plasemciam; item quatu/or libras et mediam quas solvit Albertinus indivinator de domo una posita in contrata / Sancti Martini, de longo Oldericum de Rambaldo et de uno casale ibi prope citra; item decem / soldos veronensium quos solvit domina Costamcia de una canipa posita in domo. Ita / ut predicti domini canonici pro dicto capitulo et ipsum capitulum eorumque successores / et cui dederint dicta ficta omnia integre cum omni iure et racione, cum introitu / et exitu, cum inferioribus, superioribus, cum omni incremento, cum accessibus et ingressibus / omnibusque utilitatibus in integrum illis pertinentibus habeant et teneant et quicquid velint / iure proprietatis faciant et allodii sine omnium predictorum fratrum eorumque heredum contradictione; / et promiserunt dicti fratres dictam commutationem et dicta ficta omnia ab omni / persona in racione defendere et expedire aut dampnum et duplum eis restituere super suis bonis / specialiter obligando, quod duplum eis dare promiserunt; et sic pro eis se possidere / constituerunt et eorum interdicto desierunt possidere, dando eis licentiam sua auctoritate intran/di tenutam et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales sibi propter hoc / competentes vel competituras eisdem dominis canonicis pro dicto capitulo recipientibus dederunt, / cesserunt et mandaverunt et ipsos tamquam in rem suam procuratores constituerunt, ut / possint ita agere, petere et omnia facere sicut ipsi poterant. Ex adverso dicti et prenominati / et domini canonici pro se et dictis columpnellis et pro dicto capitulo nomine comcam/bii et permutationis dederunt ac tradiderunt dictis dominis Tremtino et Adelpreto / fratribus nominatim unum suum molemdinum cum aque ductu ipsius molemdini positum / in lecto ruçe in contrata Sancte Marie de plebe, inter molemdinum filiorum quondam / domini Adelperii de Wanga et molemdinum ipsorum Tremtini et Adelpreti fratrum, cui / coheret de antea dicta ručia, de retro heredes quondam domini Maximia(n)ni^d et forte / alie coherent, ita ut ipsi fratres eorumque heredes et cui dederint ipsum molemdi/num et dictam datam et permutationem cum aque ductu cum introitu et exi/tu, cum omni iure et actione et utensiliis, cum accessu et ingressu, cum / inferioribus, superioribus et omnibus utilitatibus in integrum illi pertinentibus, habeant / et teneant et quicquid velint iure proprietatis faciant sine omni predictorum canoni/corum et capituli eorumque successorum contradictione et promiserunt dictum molemdi/num et dictam datam et permutationem ab omni persona in racione defemdere / et expedire aut dampnum

in duplum eis restituere super bonis dicti capituli / specialiter obligando quod duplum eis dare promiserunt et omnia sua iura / et actiones tam reales quam personales sibi propter hoc competentes vel competituras / eisdem fratribus dederunt, cesserunt et mandaverunt et ipsos tamquam in rem suam procuratores constituerunt ut possint ita agere, petere et omnia facere / sicut ipsi et dictum capitulum poterant, preterea promiserunt quod facient in/tegre dictum capitulum et dominum episcopum Tridenti dictum cambium et omnia / predicta in laude sapientis si necesse fuerit confirmare et laudare in pena / dupli dampni et dispendii in quo aliquo tempore propter hoc venirent; / et sic pro eis se possidere constituerunt et eorum interdicto desierunt possidere, damno / eisdem licentiam sua auctoritate intra<n>di tenutam. Et insuper dictus Adelpretus iuravit / dictum cambium et dictam permutacionem et omnia predicta imperpetuum firmam / et ratam habere et tenere et contra in aliquo non venire et quod super hoc non / implorabit restitueri in integrum, renunciando omni legum auxilio et muneris etatis.

(SN) Ego Obertus de Placencia notarius sacri palatii hinc interfui et rogatus ita scripsi.

^a Salatini (nomine *expunto*) calliarum in *A*^l.

^b Usus in *A*^l.

^c de Gamdo in *A*^l.

^d Maximiani in *A*^l.

80 PERMUTE

1243 febbraio 5, Trento, coro della cattedrale

Originale, ADT, ACap, caps 30, n. 3 [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): "Pro colonello Epiani"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Locatio perpetualis anni 1243"; mano del secolo XIX: "C. 30"; mano del secolo XX: "1243, 1243"; mano del secolo XX, a matita: "C. 30 n. 3, n. 3".

Pergamena di mm 150x835. In buono stato di conservazione.

80.1 PERMUTA

1243 febbraio 5, Trento, coro della cattedrale

Dominus Corrado *Husius*, canonico, *caniparius*, sindaco e procuratore dei canonici, che godono una porzione del colonello di Appiano, alla presenza e con il consenso dei *domini* Odolrico arcidiacono, Giacomo e Ognibene, canonici del colonello di Appiano, vende a Tridentino e Adelpreto fratelli, figli del fu Ottone "Grandus", la proprietà di un affitto perpetuo di 5 soldi di piccoli veronesi, pagato dai fratelli al Capitolo per una *via clausure* (promettendo di far ratificare la permuta dal decano, dalla *maior et sanior pars* del Capitolo e dal vescovo), ricevendo in cambio la proprietà su di un affitto perpetuo di 8 soldi di piccoli veronesi, pagato per la casa di *Purisella*, situata a Trento in contrada Porta Oriola.

I *domini* Adelpreto del fu *Pero*, Orlrico scolastico, *Bonfadus*, Odolrico *de Porta*, Tridentino, Aycardo, *Hancius* e Bonomo, *magister*, canonici di Trento, ratificano la permuta.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 30, n. 3, prima parte [A].

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 166.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indicione prima, die iovis V intrante februario, in Tridento / in choro Sancti Vigili, in presentia domini Iohannis iudicis, Oberti notarii, Bertoldi nepotis / domini Godefredi, Nassimbeni notari, Boni filii Trentini, Niçole et aliorum testium rogatorum. / Ibique dominus Conradus Husius canonicus Tridentinus, caniparius et syndicus et procurator dominorum canonicorum Tridentinorum, qui par/tem habent in colonello de Piano, presentibus [et consensie]^antibus domino Odolrico archidiacono, domino Iaco/bo et Omnebono canonicis Tridentinis eiusdem colonelli, iure et nomine cambii et permutacionis ad proprium / pro libero et expedito allodio, nomine et vice predicto colonello et Capitulo Tridentino, investiverunt dominum / Tridentinum et Adelprettum fratres filios condam domini Ottonis Gandi de quinque soldis veronensium parvorum ficti / perpetualis, quod fictum Capitulo soliti erant solvere de quadam via clausure sue, que olim fuit / Lionardi et de proprietate unde solvitur dictum fictum, ita ut de cetero prenominati domini Tridentinus et Adelprettus et eorum heredes vel cui dederint predictum fictum et proprietatem habeant et teneant cum / omnibus accionibus et racionibus suis sibi in integrum pertinentibus et exinde iure proprii tamquam de suis rebus / quicquid voluerint faciant, sine omni dictorum canonicorum et colonelli de Piano et Capituli Tridentini suorumque / successorum vel alterius persone contradictione vel repeticione et omne ius, acciones et raciones tam reales / quam personales, utiles et directas, quod et quas Capitulum Tridentinum in dicto ficto et proprietate habebant / et ipsi canonici pro colonello Piani pro divisione inter eos facta habebant et sibi competere possent, / id totum dictis domino Tridentino et Adelpretto iure permutacionis ad proprium tradiderunt, constituendo / ipsos procuratores ut in rem suam propriam ut ita possint agere, causare, excipere et convenire / et omnia facere quemadmodum predictum Capitulum Tridentinum et illi de colonello Piani facere poterant non/dum facta dicta permutacione et si dictum fictum duplum vel plus dupli infrascripte permutacionis / valeret, de omni eo quod plus valere nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit / predictos fratres investiverunt, dando eis licentiam sua auctoritate intrandi in tenutam et pro eis se / possidere constituerunt et eorum interdicto desiit possidere; promisit quoque predictus syndicus et canonicus predicti / nomine et vice Capituli Tridentini pro colonello Piani cum stipulacione pro se suisque successoribus predicto domino / Tridentino et Adelpretto et eorum heredibus vel etiam cui dederint predictum fictum et proprietatem unde sol/vitur in perpetuum ab omni inpediente persona racionabiliter defendere et warentare, sub pena dupli / dicte permutacionis secundum quod fuerit meliorata aut valuerit, in extimacione bonorum hominum / in consimili loco tempore evictionis reficiende super bonis predicti colonelli obligando, promittentes quod dicte permutacioni dominum decanum Tridentinum et maiorem et saniolem partem Capituli Tridentini consentire / facient et ipsam ratificare et quod dominum episcopum Tridentinum eandem permutacionem laudare facient et / confirmare infra VIII dies postquam fuerint requisiti. Et ibidem incontinenti dominus Adelprettus condam Peronis, Olricus scolasticus, Bonfadus, Odolricus de Porta, Tridentinus et Aycardus, Hancius et magister / Bonomus, canonici Tridentini suprascripte permutacioni in omnibus et per omnia consenserunt et ipsam ratificaverunt. / Versa vice, predictus dominus Tridentinus et Adelprettus fratres, iure et nomine cambii et permutacionis / ad proprium pro libero et expedito allodio, investiverunt predictum dominum Conradum Husonem, syndicum / et procuratorem, recipientem nomine et vice pro predictis dominis canonicis Tridentinis et pro colonello Piani, de soldis / VIII veronensium parvorum ficti perpetualis et de proprietate de qua solvitur dictum fictum, videlicet de domo Pu/riselle iacentem in Tridento, in contrata Portariolae, cui coheret ab uno latere Olvradinus / et ab alio Misius, ita ut de cetero domini canonici Tridentini qui partem habent in colonel/lo Piani et sui successores dictum fictum VIII soldorum et proprietate unde solvitur habeant / et teneant, cum accessibus et egressibus, cum superioribus suis et cum omnibus confinibus et coherenciis suis sibi in integrum / pertinentibus, salvo iure conductionis et exinde iure proprium quicquid voluerint faciant, sine omni / dictorum dominorum Tridentini et Adelpretti suorumque heredum vel alterius persone contradictione / vel repeticione et omne ius, acciones et raciones tam reales quam personales et directas quod vel <quas> / in dicto ficto et proprietate habebant vel aliquo modo habere possent eisdem canonicis Tridentinis, qui partem / habent in colonello Piani et eorum syndico recipienti pro eis dederunt et tradiderunt, constituentes / ipsos procuratores ut in rem suam propriam, ut ita possint

agere, causare, excipere et convenire / et omnia que voluerunt facere quemadmodum dicti domini Tridentinus et Adelpretus facere poterant / nondum facta permutacione predicta et si dictum fictum et proprietas duplum vel plus duplo suprascripte / permutacionis valeret, totum plus valens dicto syndico et canonicis de colonello Piani nomine / donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit tradiderunt, dandos eis licenciam sua / auctoritate intrandi in tenutam et possessionem permutacionis predictae et pro eis se possidere constituerunt / et eorum interdicto desierunt possidere, promittentes insuper dicti domini Tridentinus et Adelpretus cum / stipulacione per se suosque heredes dicto sindaco recipienti nomine et vice pro canonicis Tridentinis, / qui partem habent in colonello Piani et suis successoribus vel etiam cui dederint predictum fictum / et proprietatem ab omni inpediente persona in perpetuum racionabiliter defendere et warentare, sub pena / dicte permutacionis secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum / in consimili loco tempore evictionis reficiende super bonis suis obligandis et duo instrumenta / unius tenoris inde facta sunt.

Ego Otto sacri palaci notarius interfui et rogatus scripsi.

80.2 PERMUTA

1243 febbraio 5, Trento, coro della cattedrale

I *domini* Trentino e Adelpretto, fratelli, figli del fu Ottone “Grandus”, vendono a *dominus* Corrado *Husius*, canonico, la proprietà di un affitto perpetuo di 17 soldi di piccoli veronesi, pagato per una parte della casa di Corrado *Husius* situata a Trento in contrada S. Benedetto, ricevendo in cambio la proprietà su due affitti perpetui, uno di 10 soldi di piccoli veronesi, pagato da *domina* Costanza per una casa situata a Trento, l'altro di 8 soldi per la casa di *Purisella*.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

29. Originale, ADT, ACap, caps 30, n. 3, seconda parte [A]. Altro originale in ASTN, *Archivio del Capitolo*, caps 1, n.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 167; M. STENICO, scheda Sias.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indicione prima, die iovis V mensis februarii / in Tridento, in choro Sancti Vigili, in presentia domini Iacobi et magistri Bonomi, / canonicorum Tridentinorum, domini Iohannis iudicis, Oberti notarii, Bertoldi nepotis domini Gote/fredi et aliorum testium. Ibique dominus^b Tridentinus et Adelpretus fratres, filii condam domini Ottonis / Grandi, iure et nomine cambii et permutacionis ad proprium pro libero et expedito allodio / investiverunt dominum Conradum Husium canonicum Tridentinum de XVII soldis veronensium parvorum ficti perpetui, / quod eisdem solvebat de quadam parte domus ipsius domini Husii iacentis in Tridento in contrada Sancti / Benedicti et de proprietate de qua solvitur dictum fictum, cui domus coherent ab uno latere Berta / Blanoti et ab alio Nicolaus, tali modo ut de cetero dominus Husius et sui heredes vel cui / dederit predictum fictum et proprietatem cum omnibus accionibus et racionibus, accessibus et egressibus, confinibus et coherenciis suis / et cum omnibus et singulis supra se et infra se habentibus habeat et teneat et exinde iure proprii / quicquid voluerit faciat sine omni dictorum fratrum suorumque heredum vel alterius persone contradicione / vel repeticione et omne ius, acciones et raciones tam reales quam personales, utiles et directas, quod et quas / in dicto ficto et proprietate habebant vel aliquo modo habere possent, totum dicto domino Husio permutacionis nomine ad proprium tradiderunt, constituentes ipsum procuratorem ut in rem suam propriam, ut ita / possit agere, causare, excipere et convenire et omnia facere quemadmodum ipsi facere poterant nondum / facta dicta permutacione et si dictum fictum et proprietas duplum vel plus infrascripte permutacionis valeret, / totum plus valens eidem donacionis nomine inter vivos ut amplius revocari non possit, tradi/derunt, dantes sibi licenciam

sua auctoritate intrandi in tenutam et possessionem permutacionis predictae / et pro eo se possidere constituerunt et eius interdicto desiierunt possidere; promiserunt quoque predicti domini / Tridentinus et Adelpretus cum stipulacione per se suosque heredes dicto domino Husio et suis heredibus vel etiam / cui dederunt predictum fictum et proprietate, in perpetuum ab omni inpedienti persona racionabiliter defen/dere et warentare, sub pena dupli dicte permutacionis, secundum quod fuerit meliorata aut va/luerit, in extimacione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis reficiende super bonorum suorum obligacione; / versa vice predictus dominus Conradus Husius, iure et nomine cambii et permutacionis ad proprium / pro libero et expedito allodio pro suprascriptis XVII soldis investivit predictos dominos Tridentinum et Adelpret/tum de decem soldis veronensium ficti perpetualis, quos ei solvit domina Costança de canipa sua iacente in / Tridento in dommo, cui coheret ab uno latere Nicolaus condam, ab alio via communis et de proprietate de qua solvitur / dictum fictum et de aliis VIII soldis veronensium fictii perpetualis, quod ei solvitur de domo Puriselle et de proprietate / de qua solvitur dictum^c fictum, cui coherent ab uno latere Olvradinus de Galdino et ab alio Misius, / tali modo ut de cetero dicti domini Tridentini et Adelpretus et eorum <successores> vel cui dederint predictos XVIII / soldos ficti perpetualis et proprietates de quibus solvuntur, salvo iure conductorum, habeant et teneant cum omnibus / accionibus et racionibus, accessibus et egressibus, confinibus et coherenciis et cum omnibus et singulis supra se et infra se ha/bentibus et exinde iure proprii quicquid voluerint faciant sine omni dicti domini Husii / suorumque heredum vel alterius persone contradiccione vel repeticione et omne ius, acciones et raciones tam reales / quam personales, utiles et directas, quod et quas in dictis fictis et proprietatibus habebat vel / aliquo modo habere posset totum dictis fratribus Tridentino et Adelpretto permutacionis nomine ad proprium / tradidit, constituens ipsos procuratores ut in rem suam propriam, ut ita possint agere, causare / excipere et convenire et omnia facere, quemadmodum ipse dominus Huso facere poterat nondum / facta permutacione predicta et si dictum fictum per proprietates duplum vel plus dupli suprascripte per/mutacionis valeret, totum plus valens nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari / non possit eisdem tradidit, dando eis licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam / permutacionis predictae et pro eis se possidere constituit et eorum interdicto desiit possidere, promittens / insuper per stipulacionem per se suosque heredes predictis dominis Tridentino et Adelpretto et eorum heredibus / vel sui dederint predictos fictos et proprietates in perpetuum ab omni inpedienti persona raciona/biliter defendere et warentare sub pena dupli dicte permutacionis, secundum quod fuerint meliorati / aut valuerint, in extimacione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis reficiende / super bonis suis obligandis et duo intrumenta unius tenoris inde facta sunt.

Ego Otto sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

^a *Lacuna di mm 15 per macchia.*

^b *Segue dominus ripetuto. Forse al posto di domini.*

^c *Segue fictm depennato.*

81

GIURAMENTO DI FEDELTA'

1243 marzo 30, Telve

Milatus scario, Bonacorsio e *Toaldus* suoi figli, *Gislomus* suo nipote, Giovanni del fu *Acilius*, Giacomino e *Contolininus* suoi figli, *Aciletus* notaio, Bonacorso figlio di *Donandeus*, *Tisius* e Federico fratelli, Riprandino del fu *Belegerius*, Giovanni del fu *Brunatus* e *Geadr* [...], tutti da Telve, giurano fedeltà come *homines de familia Sancti Vigili* a dominus Federico decano, agente anche a nome del colonello di Pergine.

Notaio: *Todulfus* del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 32, n. 4 [A].

Sul verso: mano del secolo XV: “Carta fidelitatis hominum de Telvo”; mano del secolo XVI (Bonetti): “1243 Iuramentum fidelitatis ??? pro colonello Perçini”; mano del secolo XX: “1243”, “C. 32”; mano del secolo XX, a matita: “C 32 n 4, 1243 marzo 30”. Si segnala la presenza di un attergato non leggibile di mano del secolo XIV.

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, p. 426; Registro in E. CURZEL, *I documenti*, n. 168.

Pergamena di mm 185x85. In discreto stato di conservazione.

(SN) Anno [Domin]^ai millesimo CCXLIII, indicione prima, die secundo exeunte marcio, in Telvo apud domum / Felipi, presente domino Gelemie de Trento, domino Iohanne De la Costa, domino Otolino, domino Alberto / de Telvo et aliis. Ibi que Milatus scarius et Bonacorsius et Toaldus filiorum^b eius et Gislomus suo / nepote^c et Iohannes condam Acili et Iacobinus et Contolinus filiorum eius et Aciletus notarius et Bonacorsius filius / [domini]^d Donadei et Tisius et Federicus fratres et Riprandinus condam Belegerii et Iohannes condam Brunati et Geadr[...]^e / [...]^fius omnes de Telvo iuraverunt insimul fidelitatem domino Federico decano recipienti pro se / [successor]^gibus de colondeo^h de Perçeno pro hominibus de familia Sancti Wizilii de Tridento contra omnes.

Ego Todulfus sacri palatii notarius rogatus interfui et scripsi.

^a Lacuna di mm 8 per strappo.

^b Così in A, anche in seguito.

^c Così in A.

^d Lacuna di mm 8 per strappo.

^e Lacuna di mm 3 per strappo.

^f Lacuna di mm 8 per strappo.

^g Lacuna di mm 3 per strappo.

^h Così in A.

82

RICONSEGNA E LOCAZIONE

1243 giugno 7, Trento, casa di *dominus* Federico decano

Negro da Zivignago, genero del fu Ottone scario, riconsegna nelle mani di *dominus* Federico decano ogni diritto su di un appezzamento di terra arativa situato a Pergine in località *Campagna Nova* presso S. Margherita, per il quale pagava allo scario dei canonici a Pergine un affitto annuo di 4 staia di miglio (misura della *canipa* dei canonici), per il prezzo di 10 lire di veronesi, da lui consegnati da Odolrico del fu Enrico *de Costa*.

Dominus Federico decano, quindi, alla presenza e con il consenso dei *domini* Aycardo, Pietro e Warimberto canonici concede in locazione *ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti* al detto Odorico il detto appezzamento alle stesse condizioni.

Notaio: *Delavantius* del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 25, n. 2b [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: “Perzini, A/I? K?”, “SC”, “MoIIcXLIIIo locatio I petie arative iacentis in Perzino i ncampagna nova apud Sanctam Margaritam, dando Capitulo IIIIor soldos milii”; mano del secolo XIX (Zanolini?): “C. 32”, “a”; mano del secolo XX, a matita: “C 25 n 2b, 1243 giugno 7 ”.

Registro in E. CURZEL, *I documenti*, n. 169.

Pergamena di mm 150x315. In buono stato di conservazione. Pergamena cucita assieme ad altre due che contengono locazioni successive dello stesso appezzamento.

(SN) In nomine Christi, die dominico VII intrante iunio, in Tridento, in domo habitationis domini Federi/ci decani Tridentini, in presentia Pelegrini de Perçeno, Ancii filii condam Enrici de Costa, Menegi fratris dicti / Ancii et Albrigini de Perceno et aliorum testium. Ibiq̃ue Niger de Çivegnago, gener condam Otonis scarii re/futavit in manu<m> domini Federici decani Tridentini omne ius, quod habet et habere poset in quadam pecia tere arative iacente / in Perceno in Campagna nova apud Sanctam Margaritam de qua ipse consuetus erat solvere fictum perpetuale canonicis / Tridentinis videlicet scario canonicorum in Perceno omni anno in festo Sancti Micaelis vel ad octavam quatuor staria / milii ad starium canipe canonicorum, coheret ei ab uno latere scarius de Perceno, ab alio Waldemanus, ab uno / capite via, ab alio dominus Enricus de Perceno; tali modo fecit dictam refutationem quod dictus dominus Federicus decanus debeat / investire de dicto campo Odolricum filium condam Enrici de Costa ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti / ad predictum fictum solvendum scarie canonicorum^a Tridentinorum in Perceno; pro qua refutatione dictus Niger confesus / fuit se precio finito accepisse a dicto Odolrico X libras veronensium et renuntians non date pecunie et promisit dictus Niger / per se <et> suos heredes suprascriptam refutationem semper firmam et ratam habere et tenere et defendere ac warentare ab omni / persona cum ratione, sub pena dupli illius rei refutate sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili / loco sub extimatione bonorum hominum. Ibidem dictus dominus Federicus decanus Tridentinus, presentibus domino Aycardo, domino Petro, domino Wa/rimberto canonicis Tridentinis et de eorum voluntate et parabola pro columpnelo de Perceno Capituli canonicorum Tridentinorum / nomine locationis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum Odolricum / de predicta pecia tere arative in se suosque heredes, ita quod dictus Odolricus et eius heredes in perpetuum habere et tenere debeant / ad dictum fictum solvendum omni anno in festo sancti Micaelis vel ad octavam quatuor staria milii ad starium ca/nipe canonicorum Tridentinorum scario canonicorum Tridentinorum, qui pro tempore fuerint in Perceno et si ipse ad octavam non solveret, teneatur / induplare et si per duos annos teneret fictum debet cadere ab omni suo iure locationis et quod dictus Odolricus et sui / heredes aut cui dederint posint suum ius dictus locator vendere, donare, pro anima iudicare cui voluerint ad suprascriptum / fictum solvendum, exceptis servis, ecclesiis, famulis et potentibus hominibus, qui posent impedire fictum dominorum canonicorum et si con/tingeretur quod dictus locator vel sui heredes suum ius vendere voluerit primo debet denuntiare domino decano vel canepario / canonicorum qui tempore fuerit pro columpnelo de Perceno et omnibus suis successoribus et eis dare pro XX soldis minus quam alteri persone / si emere voluerint et si emere noluerint postea vendat^b cui voluerit, exceptis predictis personis, dando unam / libram piperis dictis dominis canonicis columpneli de Perceno pro nova confirmatione et non plus de ea habere debet. Insuper promisit / dictus dominus decanus Tridentinus pro se suisque successoribus suprascripto Odolrico suisque heredibus aut cui dederint ut dictum est / defendere et warentare dictam locationem quantum ad proprietatem sub pena dupli tocius dampni et dispendii quod / ipsi Odolrico evenerit et dedit ei licenciam sua auctoritate intrandi tenutam et pro eo possidere manifestavit.

Actum est hoc anno Domini millesimo CCXL tercio, indictione prima.

Ego Delavantius sacri palatii notarius interfui rogatus et scripsi.

^a *Segue Perçeni depennato.*

^b *Segno abbreviativo per n sopra a depennato.*

1243 giugno 18, Sover, sul *pedreçolum* sopra la casa di Pasquale del fu *Waldemanus*

Pasquale, figlio di *Waldemanus*, Donato *de Palota*, Pasquale *de Fabro*, Donato *de Dodo*, Adelpreto del fu Maso e *Weius* di Fiorenzo, scelti da tutti gli abitanti di Sover, alla presenza degli uomini di Sover e su richiesta di *dominus* Federico, decano, agente a nome proprio e di tutto il Capitolo e dei *domini* Aicardo e Pietro canonici, li presenti e degli altri canonici del colonello di Pergine, assenti, radunati tutti gli abitanti di Sover, descrivono i redditi, affitti, *rationes*, giurisdizioni, diritti, territorio, confini del territorio e dei monti spettanti al Capitolo di Trento a Sover, in cambio dei quali sono tenuti a pagare ai canonici un affitto annuo di 20 moggi di siligine, 3 pecore nel mese di maggio e 2 in occasione della festività di S. Lorenzo, 4 moggi di formaggio, una spalla di maiale e una *scamarida* per ogni fuoco *sive masarius* e 12 lire di veronesi *pro colta*. Dichiarano inoltre che gli abitanti di Sover sono uomini della giurisdizione e del distretto del Capitolo, che sono tenuti a *facere rationem* sotto ai canonici come uomini liberi, sia *in civilibus* che *in criminalibus* e che sono tenuti a dare ospitalità ai canonici, ai loro *caniparius*, *gastaldiones* e nunzii. Lo stesso giorno, Federico, decano, stabilisce alcune regole per gli abitanti di Sover. Notaio: *Delavancius* del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 30 a [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica (insinuazione) della prima parte, redatta il 16 maggio 1307 da Giacomo detto Squalo e Giacomo *de Maieris* notaio di Enrico conte di Lomello, su licenza di *Gualengus* da Mantova, pievano di S. Maria di Marniga e vicario, ADT, ACap,capsa 49, n. 5 [B] e di un'altra copia autentica, redatta da Enrico del fu *dominus* Olvradino da Pavillo, nel 1333 in ADT, ACap,capsa 49, n. 2 A e B [B¹].

Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta de Sovero Capitulo"; mano del secolo XV: "Carta iurisdictionis de Sovero [...]"; mano del secolo XVI(Bonetti): "Designatio alia confinium teritorii Soverii item explicat iurisdictionem venerabilis Capituli in dictis hominis et obligatione illorum de anno 1242"; mano del secolo XVI: "et collecta imposita anno 1513"; mano del secolo XVIII(Alberti): "n. 1"; mano del secolo XIX: "E"; mano del secolo XX, a matita: "C. 49", "27".

Edizione in H. V. VOLTELINI, *La giurisdizione signorile*, n. 14; C. AUSSERER, *Regestum*, nn. 33-34. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1172; E. CURZEL, *I documenti*, n. 170; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamene mm 300x580. In discreto stato di conservazione. Le lacune sono colmate grazie alla copia.

[In] nomine Christi. Die iovis terciodecimo exeunte iunio, in Sovero, in pedreçolo supra domum Pasqualis filii condam Waldemani, in presencia domini Rodeg[er]ii presbiteri de Flemo / Benvenuti] scholaris de Tridento, Otebeli de Civeçano^a, Bonaventure notario et Avantii de Barbaniga et aliorum testium rogatorum. Ibique, cum dominus Fredericus decanus ecclesie et Capituli Tridentini, sicut [decani pro Capitulo / Tridentino et pro] se et domino Tridentino et domino Aicardo et domino Petro canonicis Tridentinibus, presentibus et aliis canonicis de suo columpnelo^b Perçini, absentibus, convocatis et coadunatis cunctis et universis hominibus S[overi / more solito], videlicet Cucarelo, Donato de Raynero, Çanino de Cucarelo, Donato de Canipa, Dodo de Grilo, Donato de Toscana, Iohanne de Çano, Blanco, Donato de Dodo, Ordano, Donato de sub via, / [Martino Caia], Weio de Florenço, Martino de Vilana, Donato de la vale, Martino de Paganelo, Adelpreto de Maso, Iohanne eius genero, Martino de Blanco, Mauro de Blanco, Laurencio eius fratre, / [Enrico de Paga]nelo, Saladino de Fele, Fel, Martino de Fele, Iohanne de Çaspo, Persona filio Avisii, Martino de Waldo, Blanco fabro, Pasquale eius fratre, Pasqualino filio Waldemani, Martino eius fratre, [Waldo / de Dodo], Enrico de Wera, Pugneto de Maso, Weio genere, Adelpreto, Iohanne suo fratre, Pasqualino filio Çani, inter suprascriptos homines Soveri, proponeret, dicens quod pro utilitate dicte [ecclesie et Capituli / Tridentini] et utilitate etiam suprascriptorum hominum scire volebat et cognoscere redditus, ficta, rationes, iurisdictiones, teritorium et confines teritorii et mancium et omnia iura ecclesie et Capituli Tridentini, [que et quas] / dicta ecclesia et Capitulum habent et habere debent in dicta terra Soveri et hominibus supradictis et quicquid ipsi homines dare et facere tenentur, tam in rebus, quam in personis, ita quod nulla posit esse deceptio et defraudacio versus / homines supradictos vel hominum supradictorum versus dictam ecclesiam et Capitulum Tridentinum; qui homines omnes supradicti de Sover universaliter et generaliter et quilibet singulariter, comuniter, concorditer et una vice / responderunt quod bene volebant et illud sibi placebat, unde omnes suprascripti homines comuniter et

concorditer et cum^c voluntate predicti domini decani elegerunt Pasqualem filium condam Waldmani et Donatum de Palota / et Pasqualem de Fabri et Donatum de Dodo et Adelpretum filium condam Masi et Wenum de Florenço, qui iurare deberent manifestare et dicere redditus et ficta, rationes, iurisdictiones, teritorium et confines / teritorii et moncium et omnia iura que vel quas ecclesia et Capitulum habent et canonici habere debent, tam in personis predictorum hominum, quam in rebus et teritorium et confines teritorii et moncium canonicorum Capituli / Tridentini in Sovero et in illis pertinenciis, qui predicti Pasqualus Waldemani, Donatus de Palota, Pasqualus de Fabro, Donatus de Dodo, Adelpretus filius condam Masi et Weius de Florenço omnes ad sancta Dei / evangelia iuraverunt sic manifestare et dicere per omnia ut superius dictum est et predicto modo, qui iurati per sacramentum manifestaverunt et dixerunt omnes concorditer presentibus omnibus suprascriptis hominibus Soveri atque / consencientibus et de ipsorum voluntate quod hii sunt redditus, ficta, rationes, iurisdictiones, iura, teritorium et confines teritorii et moncium ecclesie et Capituli Tridentini, videlicet primo / hoc est teritorium ecclesie Beati Vigili et Capituli Tridentini, quounde suprascripti homines et omnes homines de Sovero tenent ad fictum a predicta ecclesia et Capitulo Tridentino: ab Avisio citra sicut / vadit aqua rii longi usque ad rium monti Pelosi usque in Fregasogam, secundum quod terminatum est et vadit a monte de Fregasoga per valem de la Fine usque ad rium de Valfliana^d et a rio de / Valfliana citra versus Soverum usque in Avisium, hec omnia que sunt inter dictos confines, videlicet prata, montes et alias terras tenent dicti homines de Sovero ad fictum a dicta ecclesia et Capitulo / Tridentino et canonicis per viginti modiis siliginis de canipa et eam conducere Tridentum ad domum caneparii canonicorum Capituli Tridentini ad sacram Sancti Vigili sicam et bene vasam et mondam et pecco/ras tres in mense madii et duas peccoras in sancto Laurencio et quatuor modia boni casei de canipa ad staderam canonicorum omni anno et quilibet focus sive masarium Soveri debet omni anno dare / et solvere unam spalam de porco et unam scamaridam et debent portare dictas spalas et scamaridas ad domum gastaldionis canonicorum et ille qui portat spalas ad gastaldionem debet habere / tres de predictis spalibus et in se debet suam tenere spalam ultra illas tres; item debent predicti homines de Sovero solvere duodecim libras veronensium parvulorum in festo sancti Michaelis vel ad octavam omni anno / predictae ecclesie et Capitulo Tridentino et canonicis Tridentinis, quas solvunt nominatim pro colta, quam caneparius canonicorum et Capituli Tridentini solitus erat ponere in Sovero et salvo quod si dictum / Capitulum et canonici Tridentini ponerent communem coltam supra alios suos homines, quod ipsi debent et posunt ibi in Sovero ponere coltam et eam luere et recipere ad suam voluntatem, secundum quod / ipsi ponerent et facerent poni aliis suis hominibus, ita quod tunc predictae duodecim libras veronensium moriuntur et dicti homines Soveri illo anno illas duodecim libras veronensium solvere non te/nentur nec debent; item quod de omni questione, lite, causa et controversia et accusatione, que fuerit inter predictos homines Soveri vel inter ipsos et alios homines, cum lis fuerit contestata, / debet solvere quinque soldos pro banno ille homo Soveri, qui fuerit reus, nisi fuerit de iniuria, quia tunc si fuerit de iniuria debet solvere bannum ad voluntatem Capituli et dominorum ca/nonicorum Tridenti; ita quod homines de Sovero sunt homines de iurisdictione et districtu ecclesie et Capituli canonicorum Tridentinorum et sub eis tenentur et debent facere rationem sicut liberi homines / tam in civilibus quam in criminalibus et non per aliquam aliam personam et, propter iurisdictionem terre, quam habent ecclesia et Capitulum et canonici Tridentini pro dicta / ecclesia et Capitulo in Sovero, homines de Sovero tenentur et debent ipsos canonicos et caneparium et gastaldionem et alios nuncios canonicorum cum illis, qui fuerint secum honorifice / recipere cum potu et cibo et aliis necessariis rebus tam personis quam equis eorum. Unde pre/dictus dominus Fredericus decanus Tridentinus pro dicta ecclesia et Capitulo et canonicis omnes / homines suprascriptos universaliter et singulariter quemlibet verbotenus si ita erat rei veritas ut predicti iuratores electi per ipsos homines dixerunt et manifestaverunt / in omnibus et per omnia et ita stabant contenti, confessi et manifesti esse. Qui omnes homines universaliter et quilibet singulariter interrogatus, omnes et quilibet singulariter dixerunt et res/ponderunt quod bene erat ita rei veritas in omnibus et per omnia uti suprascripti iuratores electi dixerant et manifestaverant ut superius dictum est et sic in omnibus et per omnia stabant conten/ti, confesi et manifesti et quod ita facere debebant et tenebantur et perpetuo attendere et observare volebant et promiserunt et volunt; laudaverunt insuper et dixerunt dominus

Federicus / decanus Tridentinus prefactus et omnes homines suprascripti concorditer et unanimiter universaliter et singulariter et me rogaverunt ut de omnibus supradictis inde in uno tenore duo conscriberem / instrumenta. Et insuper omnes suprascripti homines de Sovero, genera/liter et singulariter ad cautelam stipulacione promiserunt per se suosque heredes prefato domino decano presenti et stipulanti ac recipienti pro se et Capitulo Tridentino / et specialiter pro colompnelo Perçini, sic perpetuo attendere et observare sub obligatione suorum bonorum.

Actum est hoc anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo tercio, indictione prima.

Ego Delavancius sacri palacii notarius interfui / rogatus et scripsi.

(SN) In nomine Christi, die iovis terciodecimo exeunte iunio, in Sovero, in pedreçolo supra domum Pasqualis filii condam Waldemani, in presentia domini Rodegerii presbiteri / de Flemo, Benvenuti scholaris de Tridento, Otebeli, Bonaventure notarii de Çiveçano, Avancii de Barbaniga et aliorum testium rogatorum. Ibique, dominus Federicus decanus Tridentinus pro se et / domino Tridentino et domino Aycardo et domino Petro canonicis Tridentinis, presentibus et pro omnibus aliis de columpnelo et Capitulo Perçeni, absentibus et pro ipso columpnelo Tridentino cum omnibus infrascriptis / hominibus Soveri et de eorum voluntate et ad eorum postulationem, videlicet Cucarelo, Donato de Raynero, Çanino de Cucarelo, Donato de canipa, Dodo de Grilo, Donato de Toscana, / Iohanne de Çano, Pasqualino filio Çani, Blanco, Donato de Dodo, Ordano, Donato de sub via, Martino Caia, Weio de Florenço, Martino de Vilana, Donato, Martino de [...]e / Adelpreti de Maso, Iohanne eius genero, Martino de Blanco, Mauro de Blanco, Laurencio eius fratre, Enrico de Paganelo, Sabadino de Fele, Fel, Martino de Fele, Iohanne de Çalpo, Persona filio / Ancii, Martino de Waldo, Blanco fabro, Pasqualo eius fratre, Pasqualino filio condam Waldemani, Martino eius fratre, Waldo de Dodo, Enrico de Wera, Pugneto de Maso, Weio genero / Adepreti, Iohanne, suo fratre, tale fecit statutum et ordinamentum, quod aliquis homo de Sovero non debeat accipere feminam de macinata nec de familia alicuius militis nec alicuius / domini, et si quis predictorum hominum vel suorum heredum acciperet feminam de macinata vel de familia, quod ipse vel ipsi amitant totum suum podere quod habent in Sovero et restituere debeat dictum / podere in dictos dominos canonicos et Capitulum Tridentinum de columpnelo Perçeni et canonici debent dare illis podere vicinis et hominibus Soveri ad talem fictum ut solitum / ut solvere dictum podere; item quod si aliquis homo exiret de tera Soveri et non solveret ficta et rationes canonicorum et servicia et honores eorum, quod ipse amitat similiter et / eodem modo dictus podere suum; item quod aliquis homo de Sovero non debeat esse comndus nec se commandare nec aliquo modo se subponere alicui militi nec alicui domino / sub pena XXV librarum veronensium pro quolibet pena soluta et postea atendere promiserunt omnes suprascripti homines predicto domino decano suisque confratribus de columpnelo Perçeni et per omnia ut supra legitur aten/dere omnes supradicti homines universaliter et singulariter et quilibet per se omnia sua bona presentia et que aqüstaverit dicto domino decano Tridentino, recipienti pro se et Capitulo Tridentino pignori obligavit et obligaverunt^f / et pro eo et dicto Capitulo manifestavit et manifestaverunt possidere.

Actum est hoc anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo tercio, indictione prima.

Ego Delavancius sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Civecano in B.

^b colonelo in B.

^c Cum aggiunto nell'interlinea superiore.

^d Così in A.

^e Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^f obligavit et obligaverunt aggiunto in calce al testo con segno di richiamo.

LOCAZIONE

1243 novembre 13 – 1243 novembre 19, Merano, nel *forum*, dietro alla casa di *Dyatrichus satelarius* –
Trento, nella *curia* di abitazione di *dominus* Federico

Dominus Corrado *Husunus*, canonico, canipario dei canonici per il colonello di Appiano, concede in locazione a Egnone, figlio di *domina* Ermengarda *de Ovilaço* da Morter, un *mansum* situato a *Ovilaço*, già tenuto in locazione da Vigilio, suo padre, in cambio di un affitto annuo di 20 lire di denari piccoli veronesi (l'affitto precedente era di 62 formaggi equivalenti a 13 lire di veronesi), da consegnare in occasione della festività di S. Martino (o, in caso di mancato pagamento in tale occasione, nella festa di S. Vigilio).

Il 19 novembre *dominus* Federico decano, assieme ai *domini* Adelpreto, Oldorico *magister*, Oldorico *de Porta*, Giacomo, Tridentino e Aicardo fratelli, Ranberto, Pietro, Bonomo *magister*, Bartolomeo, canonici, approvano la locazione. Lo stesso fanno i *domini* Oldorico arcidiacono, Guglielmo *de Doso* e Enrico *Grosus*, canonici.

Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Copia autentica redatta da Enrico notaio il 15 dicembre 1298, con licenza di Calepino da Fiavè, giudice ordinario della città di Trento, BCT, *Fondo diplomatico*, n. 1796 [B]. Si segnala la presenza di una copia autentica redatta nel 1333 da Alberto del fu Martino *de Floriis* da Mantova in ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 33 [B] e di una copia della copia del 1298, redatta nel 1334 da Alberto del fu Martino *de Floriis* da Mantova, in ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 32 [C]. Sul verso, mano del secolo XIV: “Laç. Exemplum instrumenty de manso dominorum canonicorum de Tridento de Mortario”; mano del secolo XV: “qui vocatur Hofilartsch plebis Sclanders in Vallevenusta et hoc [...]”, “de vale venusta”, “B”; mano del secolo XVI (Bonetti): “Locatio facta per reverendum dominum Conradum Hussium canonicum Tridentinum Egenoni filio Ermengarde de Ovilaço de loco Mortortarii vallis venustae de uno mansu in dicto loco Mortarii, solvendo annuatim prebende prime Meani libras 20 bone monetae et cum aliis multis obligationibus de anno 1242”; mano del secolo XIX: “N. 6”; mano del secolo XX, a matita: “1796”.

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 36; F. HUTER, *Tirolerurkundenbuch*, III, n. 1162. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 171.

Pergamena di mm 170x570, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLIII, indicione prima, die XIII intrante novembri, / in foro Merani, retro domum Dyatrichi satelarii, in presentia Iohannis et Egenonis fratres^a de Laço, Sukeri et Bertoldi fratres de Mortaro, Er/mani de Taro, Coradi et Iohannis de Taro et domini Varnardi de Tri/dento et aliorum. Ibique, dominus Coradus Husunus, canonicus Tridentinus, / caniparius dominorum canonicorum de Tridento pro colonelo Piani et pro ipso co/lonelo pro ecclesia et Capitulo Sancti Vigili pertinentes ad ipsum colonelum, / iure et nomine locationis in perpetuum investivit Egenonem filium domine Ermen/garde de Ovilaço de loco Mortari in se et suos heredes utriusque sexus de / uno manso iacente in Ovilaço, quem condam pater eius nomine Vigili visus erat habere / et tenere a canonica Tridentina, ubicumque sit, in monte et in plano cum casa et / corte, ta(antum) aratoria, pradiva et boschiva et greçiva, capulo, pasculo ve/natione et piscatione et cum omnibus suis coherenciis, confinibus, rationibus et actionibus / seu cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus suis in integrum; tali modo / quod conductor et eius heredes habeat et teneat predictum mansum, non vendendo neque / alienando seu pignori obligando, nec ipsum valeant iudicare et quod unus heredes^b / ipsius valeat succedere in predicto manso et si unus deficeret, quod alter subcedat, quam masculis, / quam feminis^c; ad fictum redendum adque solvendum omni anno in festo sancti Marti/ni certo nuntio dominorum canonicorum pro colonelo Piani in foro Merani XX librarum / denariorum veronensium parvulorum et si ibidem fictum non solverit, quod teneatur in sacra sancti / Vigili dare et representare predictum fictum ad suas expensas et periculum Tri/denti canipario, qui tunc pro tempore^d erit pro colonelo Piani vel in / octava sacre; et si ita non atenderit indupletur fictum predictum / et si contingeret quod canonici ultra predictum terminum venirent vel sui nuncii pro / predicto ficto apud predictum mansum, quod ipse faciet eis omnes expensas veni/endo de Tridento ad Mortarum et

redeundo et stando ibi, dum ipsi erunt soluti de predicto ficto et expensis facte et in venturis de equis et si equi mo/rirent in via vel quod ipsi vel sui nuncii amitterent aliquid in itinere illo ad re/cipiendum predictum fictum quod predictus Hegenon debet et promisit eis restaura/re, in pena dupli et omnia suprascripta attendere, super omnibus suis bonis obligando, que / habet et aquireret et pro eis se posidere manifestavit; et si ipse in primo anno / non atenderit, in secundo anno cadat a suo iure et omnia alia condicia de / vaca vel de aliis conditoribus predictus Husio pro colonelo Piani ei Ege/noni remisit, salvo eo si contingerit aliquem ex canonicis transire per / partes illas, quod debeat ibi ospitari et ita per stipulationem promisit predictus dominus / Husio sub obligatione bonorum coloneli Piani et suis succesoribus pro ecclesia / Sancti Vigili predicto Hegenon et suis heredibus in perpetuum dictum mansum defendere / et warentare ab omni persona cum ratione et ita ut superius legitur firmum habere / et tenere et non contravenire in pena dupli dampni et dispendii unde ipse eve/nerit et confesus fuit quod factum est istud pro melioramento ecclesie et Capituli / et antea dabat annuatim LXII caseos, valentes XIII libras veronensium.

Item eodem / anno, die XII exeunte novembri, in Tridento, in curia habitationis domini Federici / decani, in presentia domini Fulkeri et domini Olvradi, presbiteri Federici et domini Iacobi / de Doso^e et aliorum. Ibique dominus Federicus decanus sancte Tridentine ecclesie, presente domino Adel/preto, domino magistro Oldorico, domino Oldorico de Porta, domino Iacobo, domino Tri/dentino et Aycardo fratres, domino Ranberto, domino Petro, magistro Bonomo, / domino Bartolomeo, omnes canonici sancte Tridentine ecclesie, laudaverunt et consense/runt locationem suprascriptam factam in predictum Hegenonem et dixerunt sibi placere et / promiserunt nunquam contravenire, super bonis ecclesie Sancti Vigili obligantes, in pena / dampni et dispendii unde dictus Hegenon evenerit tempore evictionis exstimande. Ante / ecclesiam Sancti Vigili, in presentia domini Concii et Beleti et aliorum. Ibique, dominus Oldoricus / archidiaconus et dominus Vilelmus de Doso canonici Tridentini similiter ut superius legitur / laudaverunt et consenserunt et dixerunt sibi placere. Item coram predictis testibus, / dominus Henricus Grosus, canonicus similiter huic locationi consensit.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius his omnibus interfui rogatus et scripsy.

Ego Henricus notarius auctoritate petita domini Calapini de Flaveo iudicis / ordinarii Tridentine civitatis et ab eo licencia et auctoritate obtenta, prescriptum in/strumentum exemplavi et in publicam formam redegi, nichil adens vel mi/nuens per quod sensus vel intentio ipsius valeat inmutari. Actum sub anno / Domini M CC nonagesimo octavo, indictione undecima, die lune XV^o intrante / mense decembri, meumque signum superius aposui consuetum. Fuit hoc in / palatio Tridentino, presentibus Iacobo Squalo notario, Conrado notario, Trilaco notario et aliis testibus.

^a Così in B per fratrum, anche nelle ricorrenze successive.

^b Così in B per heredum.

^c Così in B.

^d Segue fuerit espunto.

^e Dosso in C.

1243 dicembre 29, Trento, nel cortile della casa di abitazione del decano

Augusto, macellaio, su richiesta di *dominus* Federico decano, presenta al decano, che riceve a nome di tutto il Capitolo, uno scritto in cui lui, assieme a Riprando e Davide, confessa di tenere un feudo concessogli dai canonici.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 43, n. 4 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta feodi Augusti bechari"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Confessio cuiusdam Augustini de Levigo, qui tenet quedam bona a venerabili Capituli Tridentino

in feudo, sed non nominat aliquem afflictuum et hanc ad requisitionem domini Federici decani Tridentini de anno 1244”; mano del secolo XIX, a matita: “43”; mano del secolo XX: “1243, c. 43”; mano del secolo XX, a matita: “C. 43 n. 4, 1234 dic 29”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 172.

Due pergamene cucite assieme di mm 125x170. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLIIII, indicione secunda, die martis III / exeunte decembri, in Tridento, in curtivo domus habitacionis / domini Federici decani Tridentini, in presentia domini Ottonis de Brixia, / Odolrici Maçorenti notarii, Mathei notarii, Delavançii notarii et aliorum testium. Ibique, Augustus macellator ad postulacionem domini Federici decani / Tridentini dedit et representavit eidem domino decano nomine et vice Capituli / Tridentini in scriptis feodum, quod ipse a Capitulo Tridentino tenet, cuius / tenor talis erat: “Nos Riprandus, David et Augustus confessi / sumus quod habemus in feodum et tenemus a dominis canonicis et / Capitulo Tridentino bannum et omnem condicionem, quam eisdem iure / aliquo vel aliqua occasione facere teneremus et si plus in/venerimus manifestabimus”. Hanc vero representacionem, prenominatus Augustus / pro se tantum fecit.

Ego Otto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

86

RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE

1244 marzo 6 – 1244 marzo 13, Trento, davanti alla casa di *Huso* – davanti alla casa del notaio

Corrado *Huso*, canonico di Trento e *thesaurarius* della chiesa di Trento, *pro beneficio thesaurarie*, concede in locazione ad *Arçuga* un appezzamento di terra arativa *iuris thesaurarie*, situata *ad Çanum*, in cambio di un affitto annuo di un’orna di vino bianco e 4 soldi di veronesi.

Il 13 marzo, Engelfredo del fu *Enverardus* dichiara di aver riconsegnato l’appezzamento a *Huso* al prezzo di 3 lire di veronesi, pagato da *Arçuga*.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, *Historische Sammlungen, Urkundensammlung, Rolle 8* [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: “Carta thesaurie de ficto Arçuge”; mano del secolo XV: “I brentam vini, 114”; mano del secolo XVIII (Alberti): “Locatio perpetualis brente vini pro fabirca, 1244”; mano del secolo XIX: “1244 Tridenti 7 marzo”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 174; C. BELLONI (a cura di), *Documenti trentini*, appendice, nn. 14 – 15.

Pergamena di mm 130x405, in discreto stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLIIII, indicione secunda, die dominico / VI intrante marcio, in Tridento, ante domum domini / Husonis, in presentia domini Iacobi canonici Tridentini, domini Swiche/rii presbiteri, dominorum Henrici et Paganini presbiterorum, Odolrici Muçii / et aliorum testium rogatorum. Ibique, dominus Conradus Huso, canonicus Tridentinus et thesaurarius / ecclesie Tridentine, nomine ac vice pro beneficio thesaurarie, nomine / locationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti, investivit / Arçugam in se et suos eredes de una petia terre arative iuris the/saurarie, posita ad Çanum, cui coheret ab uno latere Maçacus et alibi / circumquamque dominus Gebardus Saurini, tali modo ut de cetero dictus Arçu/ga et eius heredes predictam locationem unacum ingressis et egressis et cum / omnibus accionibus et racionibus, confinibus et coherentiis suis sibi in integrum pertinentibus, habeat / et teneat, ad fictum inde dandum et solvendum predicto locatori vel / thesaurario, qui pro tempore fuerit et suis successoribus unam

urnam de / canipa boni vini albi et puri de vasa et IIII soldos veronensium / parvorum omni anno in festo sancti Michaelis, VIII diebus ante vel VIII post, consignatum in Tridentum ad domum locatoris, ita quod dictus lo/cator et eius successores sibi eum fictum adduxerit nullam commestionem / dare teneantur et si dictum fictum ita non solverit infra annum / indupletur et liceat dicto conductori et suis heredibus ius suum ven/dere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare cui voluerint, / excepto servo, famulo neque potenti viro, set si dictus conductor ius suum vendere voluerit, prius locatori et suis successoribus denunciare / debet quam alie persone et si emere noluerit postea vendat alii cui / velit, preterquam exceptatis, dando libram una piperis locatori pro omni / nova confirmatione; alia vis vel superimposita inter eos fieri non debent. / Promisit quoque dictus locator per stipulacionem super bonis thesaurarie / obligando per se suosque successores dicto Arçuge et suis heredibus predictam locationem ab omni impediante persona racionabiliter defendere et warentare, / sub pena dupli dicte locationis, secundum quod fuerit meliorata aut / valuerit in extimacione bonorum hominum in consimili loco evictionis tempore / reficienda et dedit ei Salvaterram, qui ponat ipsum in tenutam. Item, die XIII intrante martio, ante domum mei infrascripti / notarii, in presentia Hancii et Turcolini et Odolrici Mucii. Ibique, En/gelfredus condam Enverardi stet^a contentus et manifestus quod suprascriptam / peciam terre pro ficto retento refutaverat in dominum Husonem et pro precio / III librarum veronensium, quas confessus fuerat se accepisse ab Arçuga, item / dictam peciam terre in ipsum dominum Husonem refutavit, renunciando excepcioni / non tradite et numerate peccunie et omne ius et melioramentum, quod / in predicta pecia terre habebat vel aliquo modo habere posset, id totum dicto Arçuge pro suprascripto precio dedit, cessit, tradidit atque mandavit / et pro eo se possidere manifestavit et eius interdico desiit possidere / et per stipulacionem promisit dicto Arçuge dictum^b melioramentum / defendere et warentare et predictam refutacionem in perpetuum firmam / et ratam habere et tenere.

Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a *Segno di abbreviazione superfluo.*

^b *Segue refutacionem depennato.*

1244 aprile 26, Trento, davanti alla casa di *dominus* Odolrico *maister* – Trento, nella casa di abitazione di *Goçalkus*

Goçalcus, teutonico, riconsegna nelle mani di Adelpreto, canonico e canipario dei canonici del colonello di Anaunia, una casa con *canipa*, situata a Trento, nella contrada del mulino di *Scola*, per la quale era tenuto a pagare ai canonici un affitto annuo di 7 soldi e mezzo di piccoli veronesi in occasione delle calende di marzo, al prezzo di 90 lire di denari di piccoli veronesi pagato da Ancio (o *Aicius*), cognato di Felice. Adelpreto concede quindi in locazione la stessa casa alle stesse condizioni a Ancio. Nello stesso giorno, *domina Elica*, moglie di *Goçalcus*, conferma la riconsegna e la locazione. Nello stesso giorno, Oldorico, notaio, immette Ancio in possesso della casa. Notaio: Oldorico di Federico imperatore.

Originale, BCT, *Fondo diplomatico*, n. 1803 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: “[...] unius domus [...]”; mano del secolo XIV: “VII soldi denariorum veronensium, nunca habet T[...] de Clesio”; mano del secolo XVI (Bonetti): “Refutatio facta in manibus domini Adelpreti caniparii venerabilis Cappituli Tridentini per Gozalcus th[eutonicus] de una domo in civitate Tridenti, in hora molendinarum, de qua fuit investitus Ancius de Tridento, solvendo annuatim prebende de Enno soldos septem denariorum veronensium parvorum de anno MCCXLIII”; mano del secolo XIX: “N. 21”, “1244 23 aprile”; mano del secolo XX: “Il carattere del presente estratto è del francescano padre Alberti, il quale per ordine del principe vescovo Francesco Felice Alberti mise in ordine tutto l’archivio vescovile di Trento e compilò il famoso repertorio di tutti i documenti del medesimo”, cui un’altra mano del secolo XX, a matita, ha aggiunto: “errato, padre Frumenzio Ghetta”; mano del secolo XX, a matita: “1803”.

(SN) Anno Domini millesimo ducentessimo XLIII, indictione secunda, die lune⁴⁹⁹ quinto exeunte / aprili, in Tridento, ante domum domini maistri Oldorici, in presentia domini Pelegrini subdiaconi, domini / Warneri subdiaconi, Stephani notari, Adelprei filii domini Adelprei canonici, Eberardi scutiferi, domini / maistri Oldorici et aliorum. Ibique, Goçalcus Teutonicus refutavit in dominum Adelpretum canonicum / Tridentinum et caniparium dominorum canonicorum de colonelo Ananie unam domum cum canipa cum / omnibus suis edificiis, coherenciis, confinibus, raccionibus et accionibus in integrum, iacente in civitate Tridenti, in hora Molen/dini Scole, coheret ei ab uno latere Walterius condam Ossenogi, ab alio latere via Molendini Scole, / retro roça, ante via et forte et alie sunt coherentie, de qua domo dictus Goçalcus solebat solvere anuatim / fictum dominis canonicis in kalendis marci vel in octava VII soldos <et di>m(idiam)^a veronensium parvorum et tali modo fecit dictus / Goçalcus predictam refutationem in ipsum dominum Adelpretum, quod ipse pro se et suo coloneplo^b et Capitulo Sancti Vigili / debeat investire Aicium^c cugnatum Felicis in se et suos heredes de superscripta domo cum canipa ut superius legitur, ad / superscriptum fictum reddendum. Unde hoc facto, ibi incontinenti, presentibus domino maistro Oldorico, domino maistro / Bonomo, domino Oldorico de Porta, domino Enrico canonico Tridentino et eorum consensu et voluntate, dictus dominus Adelpretus / iure et nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti pro superscripto colonello et Capitulo / ecclesie Sancti Vigili investivit predictum Aincium in se et suos heredes de superscripta domo cum canipa et cum omnibus / suis hedificiis, coherenciis, confinibus, racionibus et accionibus suis in integrum ad superscriptum fictum VII soldorum veronensium et dimidiam omni anno in / kalendis marcii, VIII dies ante vel VIII post dominis canonicis vel eorum nuncio pro colonelo Ananie solvendum; / si ita non atenderit fictum indupletur et ita obligavit omnia sua bona attendere. Ita tamen quod dictus conductor / hinc in antea habeat et teneat predictam domum cum canipa et faciat inde quicquid voluerit, vendere et dona/re et pro anima iudicare, salvo ficto et iure dominorum, set si ipse conductor ius suum vendere voluerit, primo debet / denunciare dominis canonicis de predicto colonelo et si ipsi emere voluerint, minus quam alii persone dare debet XX soldis veronensium / et si ipsi emere noluerint infra XV dies post denunciacionem factam, vendat postea cui voluerit, salvo ficto / et iure dominorum, dando eis unam libram piperis pro nova confirmacione in alium emptorem, unde dictus dominus Adelpretus / per stipulacionem promisit sub obligacione bonorum ecclesie sancti Vigili per se et suos subcessores predicto conductori et suis / heredibus ius suum de superscripta domo ab omni persona cum racione defendere et warentare et expedire si pro eis esset / inpedita, in pena dupli dampni et dispendii, unde dictus Ancius evenerit tempore eviccionis exstimande in consi/mili loco, sub exstimacione bonorum hominum et pro eo se possidere manifestavit et statim interdictum desiit possidere / et dedit ei me infrascriptum notarium qui ponat eum in tenutam de superscripta domo ut superius legitur; / pro qua vero refutatione predictae domus, dictus Goçalcus confessus et manifestus fuit se nomine certi et finiti / precii se accepisse a predicto Ancio LXXXX libras denariorum veronensium parvuorum, renunciando excepcioni non date et non numerate / peccunie et precii et solucionis, promitens insuper dictus Goçalcus sub obligacione omnium suorum bonorum presencium et futurorum / pro se et suis heredibus predicto conductori et suis heredibus predictam domum cum canipa in perpetuum ab omni persona cum / racione defendere et warentare et expedire, in pena dupli secundum quod dicta domus valet vel valebit tempore / eviccionis exstimande in consimili loco, sub exstimacione bonorum hominum et si dicta venditio vel refutacio valet / vel valebit plus iusti precii, totum plus valens ei donavit nomine donacionis inter vivos ut amplius re/vocari non possit investivit eum et per eum se possidere manifestavit et statim per eius interdictum desiit possidere.

⁴⁹⁹ Cadeva di martedì.

Item, die suprascripto, Tridenti, in domo habitationis predicti Goçalki, in presentia domini Pelegrini subdiaconi, Warneri / subdiaconi, domini Stephani notarii et aliorum. Ibique, domina Elica, uxor predicti Goçalki, laudavit et confirmavit / [suprascriptam refuta]^dcionem et locacionem predicte domus, secundum quod dictus Goçalcus fecerat in predictum Aincium ut supe/[rius ... et] predictum precium LXXXX librarum veronensium confessa fuit in se habere et in eius utilitate, renunciens excepcioni non date / [pecunie et omne ius] quod ipsa per se vel per aliquam interpositam personam habet vel habere posset in predicta domo cum / [canipa causa]^e sue dotis vel donacionis vel alio cocumque^f modo in eo Aincio remisit, dedit et concessit / [...tam]^gquam in rem suam procuratorem esse constituit et per eum se posidere manifestavit et statim per / [eius interdictum desiit po]^hssidere, renunciens in hoc auxilio senatus consulti Veleiani et iuri ypotecarum et “si qua mu/[lier]” et “sive a me, sive a te, sive] ab alio” et “secundis nunciis”, renunciens minori etati et quod non implorabit restitutionem / [...]ⁱ voluntate omnia suprascripta ad sancta Dei evangelia dictus Goçalcus loquela ipsius domine suprascripte et / [...]^j in anima amborum iuravit attendere et observare et ullo modo et iure in perpetuum nunquam contravenire / [per se neque per aliq]^kuam interpositam personam.

Item die suprascripto, ante domum predictam, in presentia suprascriptorum testium. Ibique, ego Oldoricus infrascriptus notarius possuit in tenutam predictam / Aincium de predicta domo cum canipa et dedit ei ostium dicte domus in manibus eius et ipse eum clausit et aperuit / tamquam rem suam.

Ego Oldoricus domini Federici Romanorum regis notarius, his omnibus interfui rogatus et scripsi.

^a <et di>m(idiam) aggiunto nell'interlinea superiore.

^b Così in A.

^c Aincium sottolineato a matita, anche nelle ricorrenze successive.

^d Lacuna di mm 20 per macchia, anche nelle righe successive. Alcune parole sono leggibili con la lampada di Wood.

^e Lacuna di mm 30 per macchia.

^f Così in A.

^g Lacuna di mm 35 per macchia.

^h Lacuna di mm 35 per macchia.

ⁱ Lacuna di mm 30 per macchia.

^j Lacuna di mm 25 per macchia.

^k Lacuna di mm 25 per macchia.

1244 maggio 18, Sover, davanti [alla chiesa di S.] Lorenzo

Donadellus, Pasquale e Vito, *decani et iurati* dei canonici a Sover, su incarico di *dominus* Federico decano e di tutto il Capitolo, chiedono agli abitanti di Sover se una donna che si sposi *extra domum patris vel fratrum* possa chiedere la sua parte di eredità. Gli abitanti di Sover rispondono di no.

Notaio: Stefano, detto *Avinantus*, notaio del re Enrico.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 30 b [A]. Si segnala la presenza di una copia autentica, redatta da Enrico del fu *dominus* Olvradino da Pavillo, notaio nel 1333, in ADT, ACap, capsula 49, n. 2/C [B]. Sul verso, nota di mano del secolo XIV scarsamente leggibile.

Edizione in H. v. VOLTELINI, *Giurisdizione*, n. 15; C. AUSSERER, *Regestum*, n. 39. Regesto in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1172; E. CURZEL, *I documenti*, n. 176; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 145x155, in discreto stato di conservazione.

(SN) [Anno Domini]^a millesimo CC XLIII^o indicione secunda, die XIII exeunte madio, in villa Soveri, ante / [ecclesiam Sancti]^b Laurencii, in presentia Bertoldi de Salurno, Payeri viatoris, Walengi de Pinedo

et aliorum testium. / Ibique, Donadellus et Pascal atque Vitus, decani et iurati dominorum canonicorum in Sovero de / mandato domini Federici decani et tocius Capituli et ex ipsorum comissione, dixerunt et preceperunt / omnibus infrascriptis personis, silicet Donato de Canipa et Martino de Villana et Ioanino filio / Donati et Donato genero Blanche et Blanco, [...] ^c et Iohanne Cucarello et Persona / et Blanco de Çello et Dominico filio Donati et Mauro et Martino de Waldo et Pascal / de Waldemano et Çano de Grillo et Dodo et Ordano et Martinacio et Weio et / Martino filio Waldemani et Donato [...] ^d et Henrico de Wera et Henrico de Paga/nella et Waldo et Donato fratri Çani et Weio et Adelpreto de Plaça et Iohanni / et Martino de Paganella et Pugneto et Donato de Vale et Fello et Iohanni de Çaspo / et Pascali de Soverio et Sabadino et Martino de Blanco et Çoanacio et Iohanni quodam / Andreas ^e et Iohanni filio Çani, sacramento fidelitatis, quos dominis canonicis tenentur et Capi/tulo Tridentino, quod debeant facere rectum laudamentum si aliqua mulier nupta est / extra domum patris vel fratrum si ipsa mulier postea potest petere fratribus / vel nepotibus hereditatem vel partem hereditatis fratribus vel nepotibus; qui omnes suprascripti / concorditer dixerunt non, dicendo quod talis consuetudo obtenta est in villa Soverii / per XL, per LX annos et plus et per tantum ipsis cuius non est memoria.

Ego Stephanus, qui dicor Avinantis notarius dominis Henrici regis interfui et rogatus scripsi.

^a Lacuna di mm 15 per rasura.

^b Lacuna di mm 18 per foro.

^c Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.

^e Così in A.

1244 giugno 2 – luglio 3, Seregnano e Mazzanigo

Scifaldus, Enrico *de Rokabruna* e Ventura da Canale (di Pergine) riconsegnano alcuni appezzamenti nelle mani di Warimberto, sindaco e canipario dei canonici.

Bertoldo, *viator* della curia a nome di Sodegerio, podestà di Trento, immette Warimberto in possesso dei beni riconsegnati da Arnolfo da Casalino, Bartolomeo figlio di *Pilunçus* e Lombardo da Mazzanigo.

Bertoldo ordina, inoltre, a Arnolfo e a *Goterda*, che vive nella casa del figlio di *Pilunçus* di uscire dalle loro case.

Notaio: Bonafortuna di *dominus* Alberto vescovo di Trento.

Originale, ADT, ACap, caps 32, n. 5 [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: “Carta fidelitatis [...]”; mano del secolo XVI (Binetti): “parvi valoris. Vidit supra”; mano del secolo XX: “8 paragrafi 1244, C. 32, Refutatio facta in manibus cuiusdam procuratoris Venerabilis Capituli”; mano del secolo XX, a matita: “C 32 n 5, 1244”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 177-184.

Pergamena di mm 125x580. In discreto stato di conservazione. Si segnala la presenza di un pezzo di un'altra pergamena incollato lungo il bordo superiore per coprire alcuni buchi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIIII, indictione [secunda, II intrante iunio, ante domum] ^a / Scifaldi, in presentia Markesini et [...] ^b. / Ibique Scifaldus de [...] ^c refutavit II pecias terre [...] ^d / ab hominibus suis in manibus Warimberti sindicum et caniparium cano[nicis] ^e / prima pecia tere iacet ad

Coleredi apud [...]f; allia pecia terre iacet / in Capo Plano apud [...]g et refutavit sicuti tera dicti canonici / est.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante iunio / in Sargnano ante sanctum Sav[er]i^hum, in presentia Piçoli de Canal[o, ...]ⁱ / natorum et Avantii de Barbaniga et aliorum testium rogatorum. [Ibique ...]^j / Enrcius de Rokabruna refutavit unam peciam quam ipse habet [...]k / qui dicitur Galabo pignus homo canonicis in manibus dominus Warimbert[um] / sinicum et caniparium canonicis sicuti teram hominibus suis dicti canonicis.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante iunio^l, in presentia Piçoli de Rikel/da et Piçoli de Canalo et Avatii et aliorum testium rogatorum. Ibi Bertoldus / viator curie per dominum Sodegerium potestatem Tridenti et episcopatus / posuit in tenutam dominum Waribertum sinicum et procuratorem / et caniparium canonicis de domo Arnoldi de Casalino et de omni eo quod / dictus Arnoldus habet et tenet ad canonicam sicuti re sua.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante / iunio, in presentia Piçoli de Rikeda et Piçoli de Alalo et Avatii de [...]m /ga et aliorum testium rogatorum. Ibique Bertodus viator curie / per dominum Sodegerium potestatem Tridenti et episcopatum posuit in te/nutam dominum Waribertum sinicum et caniparium canonicis sicuti / re sua de domo Bertolomei filium condam Pilunçi de terra quam ipse habet et tenet / et habere videbatur a dictis canonicis.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante iunio / in presentia Piçuli de Rikeda et Piçoli de Canalo et Avatii aliorum testium. / Ibique Bertoldus viator curie per dominum Sodegerium / potestatem Tridenti et episcopatum posuit in tenutam / dominum Warimbertum sinicum et caniparium canonicis de domo et terra / Lonbardi de Maçanigo, quam ipse habet et tenet et tenere videbatur de bonis / canonica sicuti re sua.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante iunio, / in Maçanigo ante domum Bufredi, in presentia Scifaldi et domini Federici / et Markelini et aliorum testium rogatorum. Ibique Çilla uxor Ventura de / Canalo refutavit in manibus domini Warimberti sinicum canonicis / omnia que ipsa habet vel tenere videbatur de tera canonicis sicuti rem / dicti canonicis.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, II intrante iunio, / in presentia Piçoli de Rikeda et Piçoli de Canalo et Avantii et aliorum testium rogatorum. / Ibique Bertoldus viator curie alta voce exclamavit et dixit: “Ego iu/beo per dominum Sodegerium potestatem Tridenti ut Arnoldus debeat exire / et exinenare(?) domum usque ad hocto dies sub pena XX librarum denariorum parvorum / quo quod se non solvit fictum canonicis”^a.

Ego Bonafortuna domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIII, indictione secunda, III intrante / iunio^o, in presentia Odorici de Orçano et Markesini et Scifaldi et aliorum testium. / Ibique Bertoldus viator curie alta voce exclamavit et dixit: / “Ego iubeo Goterda que permanet in domo filium Piluci sub pena X librarum / ut exiat de domo dictis canonicis et si non hodie exuerit, / quod sic in die lune ad faciendum [...]”^p dicto domino Aicardo sinicum / canonicis.

Ego Bonaventura domini Alberti episcopi Tridentini interfui rogatus scripsi.

^a Lacuna di mm 50 per inchiostro sbiadito e strappo.

^b Lacuna di mm 65 per inchiostro sbiadito e strappo.

^c Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 50 per inchiostro sbiadito e strappo.

^e Così in A; anche in seguito le concordanze risultano spesso scorrette.

^f Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.

^h Lacuna di mm 5 per foro.

ⁱ Lacuna di mm 20 per strappo.

^j Lacuna di mm 20 per strappo.

^k Lacuna di mm 20 per strappo.

^l Il intrante iunio scritto nell'interlinea superiore con segno di richiamo.

^m Lacuna di mm 10 per strappo.

ⁿ Segue eodem depennato.

^o Iunio corretto in iulio.

^p Lacuna di mm 8 per inchiostro sbiadito.

90

PROCURA

1244 giugno 17 –[19], Trento, coro della cattedrale – nella casa di *dominus* Pellegrino

I *domini* Federico, decano del Capitolo di Trento, Enrico, decano di Bressanone, Adelpreto, Odolrico arcidiacono, Odolrico scolastico, Odolrico *de Porta*, Giacomo, Pietro, Warimberto, Trentino, Aicardo, Bonomo *magister*, Ognibene, canonici, Odolrico nipote del *magister* Odolrico, Gabriele del *dominus* *Gotefredus*, Ancio *Nonat(us)*, Federico figlio di *Maçorentus*, Girardo figlio del *dominus* Geremia, Tommaso figlio di Pellegrino e Uberto, *canonici electi*, radunati in Capitolo, a nome del colonello di Appiano e del Capitolo di Trento, costituiscono *dominus* Corrado *Huso*, canonico e Odolrico *Maçorentus*, notaio, loro procuratori in solido per il colonello di Appiano per un anno a partire dalla prossima festività di S. Pietro di giugno.

Il [19] giugno, *dominus* Pellegrino canonico conferma la procura.

Notaio : Otto del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 36 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: “36”. Sul verso, mano del secolo XVI: “Procuratorium venerabili Capituli”; mano del secolo XX, a matita: “30”.

Pergamena di mm 145x235, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLIII, indictione secunda, die veneris XIII exeunte iunio, in Tridento, / in choro Sancti Vigili, in presentia Warnerii scholaris, domini Montanari de Vigulo, domini / Maraldi et aliorum testium rogatorum. Ibique in Capitulo more solito congregato, dominus Federicus decanus / Tridentinus, necnon et domini Henricus decanus Prixinensis, Adelpretus, Odolricus archidiaconus, Odolricus scolasticus, / Odolricus de Porta, Iacobus, Petrus et Warimburtus, Tridentinus, Aycardus, magister Bonushomo et Omnebono, / canonici Tridentini et Odolricus nepos magistri Odolrici, Gabriel filius domini Gotefredi, Hancius Nonat(us), / Federicus filius Maçorenti, Girardus filius domini Geremie, Thomas filius Pelegrini et Uberti, electi / canonici Tridentini nomine ac vice pro colonello Pyani et pro Capitulo Tridentino, fecerunt et constituerunt dominum / Conradum Husonem canonicum Tridentinum et Odolricum Maçorentum notarium, presentes, quemlibet in solidum, / suos certos nuncios, syndicos, actores et procuratores in omnibus suis factis et causis, que vel quas faciunt vel habent facere pro ecclesia Tridentina pro colonello Pyani, contra quemlibet personam vel personas, coram quolibet / iudice seu delegato vel delegatis hinc a festo sancti Petri de iunio proximo venturo ad unum annum / vel quam vel quas aliqua persona facit vel facere vellet contra ipsos pro dicto colonello et ecclesia Tridentina; / et quicquid dicti syndici et procuratores simul vel unus illorum sine altero fecerat seu dixerat vel fecerunt / seu dixerunt tam in agendo quam in defendendo, litis contestando, interrogationis locando, sententiam audiendo, / in iurando de expensis et in appellando si necesse fuerit, in causis appellacionum prosequendis, fictibus / et redditibus suis exigendo et recipiendo, in tenutam accipiendo et in omnibus necessariis circa / predicta faciendo, ita quod preoccupantis non sit melior condicio; omnes suprascripti canonici, vices et electi / pro Capitulo Tridentino firmum et ratum habere et tenere promiserunt et contra non venire et iudicatum solvi / sub ypoteca et obligacione bonorum colonelli de Pyani et quicquid per dominos syndicos vel per alterum / ipsorum acquisitum; iuraverunt quoque dicti syndici dictum officium fideliter adimplere. Item suprascripto anno et / indictione, die [XII] exeunte iunio, in Tridento, in domo domini Pelegrini, in presentia Sarnonici scholaris, Adelprei filii domini / Adelprei Peronis et aliorum. Ibique, dominus Pelegrinus canonicus Tridentinus suprascripte syndicarie consensit et fecit et constituit / suprascriptos syndicos in omnibus et per omnia secundum quod superius est expressum.

Ego Otto sacri palatii notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

91

FIDEIUSSIONE

1244 luglio 5, Bolzano, nella *curtis* della canonica della pieve

I domini Alberto pievano di Bolzano, Albertino *senior* del fu Bertolotto, Federico *Specie* da Bolzano e *Ortenwinus* da *Puçalo*, promettono, qualora dominus Rodolfo sacerdote e vicario di Appiano non paghi l'affitto della pieve di Appiano, di versare annualmente in solido a dominus Corrado *Huso*, canonico, *cellerarius* e sindaco del colonello di Appiano, 215 lire di denari piccoli veronesi in occasione della festività di S. Gervasio e Protasio, secondo quanto è contenuto nell'*instrumentum* redatto da Ottone notaio il 29 giugno 1244, e si costituiscono fideiussori di Rodolfo.

Notaio: Montanario notaio di Federico *Romanorum imperatori*.

Originale, ADT, ACap, caps 27, corte/a, n. 1 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta fideiussionis de Sancto Paulo"; mano del secolo XVI (Bonetti): "Locatio plebis Epiani ut spectat venerabili Capitulo ("ut spectat" corretto in "ut spectans ad" da mano del secolo XVIII (Alberti))"; mano del secolo XVIII (Alberti): "de anno 1245 ("5" corretto in "4" da

mano del secolo XIX”); mano del secolo XIX(Zanolini): “C. 27, II”); mano del secolo XX(Leonardi): “1244”); mano del secolo XX, a matita: “1”.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1179; Regesto in V. ZANOLINI, *I documenti*, n. 25, E. CURZEL, *I documenti*, n. 186.

Pergamena di mm 150x340. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno a Nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, indicione secunda, die / martis quinto intrante iulio, in Bouçano, in curte canonice plebis, in presentia / dominorum Alexii et Marcelli sacerdotum, Berhtolotti iusticiarii Bouçani, Berhtoldi / fratris plebani, Iohannis medici, Haicii consanguinei domini Husonis, Lotelini filii condam / Tuanci canbosti et scolastici ***^a de Bouçano et aliorum ad hoc rogatorum testium. Ibique / dominus Albertus plebanus in Bouçano atque dominus Albertinus senior filius / condam domini Bertolotti et Fridericus Specie de Bouçano atque dominus Ortewinus de Puçalo, / quilibet se in solidum obligando, renuntiantes epistule divi Adriani omnique nove et veteri / constitutioni, sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum, dare et solvere / promiserunt domino Husoni canonico Tridentino cellerario et sindico dominorum canonicorum / colonenelli^b de Apiano, pro se et ipsis dominis canonicis Tridentinis recipienti nomine / syndicarie, annuatim ducentas et quindecim libras denariorum veronensium parvorum in festo sancti / Gervasii et Protasii, si dominus Radulfus sacerdos et vicarius in Apiano non persolverit / et persolvent ipsos denarios cum dampnis et stipendiis et toto eo secundum quod continetur in quodam^c / instrumento facto manu Otonis notari anno Domini millesimo ducentesimo / quadragesimo quarto, indicione secunda, die penultimo exeunte iunio ibidem hestense, / nominatim pro ficto seu censu ecclesie plebis de Apiano et redditibus eius et constituerunt / se suprascripti domini Albertus plebanus et Albertinus seniorum^d et Fridericus Specie atque Ortewinus / de Puçalo fideiussores et principales debitores pro suprascripto ficto et dampnis et stipendiis / annuatim solvendis pro ipso domino Rodulfo erga ipsum dominum Husonem et canonicos / Tridentinos et pro toto eo solvendo quod in prefato instrumento manu prefati domini Ottonis / notarii facto continetur, renuntiantes quod non possint dicere vel uti “quod principalis debitor prius / sit conveniendus quam fideiussor” vel “quod pro alio sint obligati” vel “quod alter eorum sit presens et solvendo” et omni ratione et occasione eis contra hanc obligationem competenti / et nominatim ipse dominus Albertus plebanus renuntians privilegio fori et omni ecclesiastico^e iuri / omnique alio iuri sibi contra hec competente.

Ego Montanarius domini Friderici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

^a Spazio lasciato in bianco di mm 13.

^b Così in A.

^c Segue, all'inizio della riga successiva, in quodam ripetuto.

^d Così in A.

^e stico aggiunto nell'interlinea superiore.

1244 novembre 3, Bressanone, nel palazzo vescovile, nella *kamera* del vescovo

Dominus Egnone, vescovo di Bressanone, e per lui i *domini* Ugo e Ulrico *de Tournes*, fratelli, *Willabalmus de Aichab* e Ugo *de Velturmes*, da una parte, e i *domini* Federico e *Beralus Wanga*, dall'altra, prestano reciproco giuramento di alleanza. I fratelli Wanga, inoltre, giurano di prestare consiglio al vescovo nel consiglio segreto e di aiutarlo a mantenere l'episcopato.

Notaio: Montanaro di *dominus* Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula 50, n. 104 [A]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Carta [...] Wanga"; mano del secolo XIV: "SC", "Pacta facta inter dominum Egenonem episcopum et illos de Wanga"; mano del secolo XVI (Pincio): "Pacta inter dominum Egenonem electum Brixinensem et fratres de Wanga"; mano del secolo XVIII: "1244, n. 104"; mano del secolo XIX, in matita rossa: "C. 50"; mano del secolo XIX, in matita blu: "Capsa L, n. 104"; mano del secolo XX, a matita: "C. 50".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1183. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 27; E. CURZEL, *I documenti*, n. XI.

Pergamena di mm 180x610, con plica di mm 30, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno a Nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo quadragésimo quarto, indictione secunda, die / iovis terció intrante novembre, in civitate Prixine, in palatio episcopatus, in camera domini / episcopi, in presentia domini Henrici prepositi de Werde, domini Hugonis de Tournes iuvenis, domini / Willahalmi de Aichahc, domini Hugonis de Velturnes, domini Ulrici Vinke et domini Conradi / de Natenham, militum ipsius domini Gotscalci de Niderhous et domini Herberti / de Obnunne, specialiter ad hoc rogatorum testium. Ibiq[ue] dominus Egeno Dei gratia Prixinensis ecclesie electus episcopus, salvis / pactis, sacramentis et securitatibus prioribus omnibus, que et quas ipse dominus electus cum suis fideiussoribus / et dienestmannis fecerat dominis Friderico et Beralo fratribus de Wanga, sua fide cristianitatis atque / sub pena mille marcarum boni argenti per stipulationem promisit et convenit eisdem domino Friderico / et domino Beralo fratribus de Wanga quod omni tempore vite sue id est donec ipse dominus electus vixerit / totis viribus suis et toto suo posse iuvabit ipsos fratres Fredericum et Beralum in personis et rebus et in ad/iutorium bona fide sine fraude erit ipsis fratribus tam personis quam bonis eorum omnibus mobilibus et / immobilibus omnibus modis quibus melius eos iuvare et manutenere poterit contra omnem / et quemlibet personam, excepto contra imperum et nominatim excepto contra invictissimum imperatorem / Fredericum et suum filium illustrem regem Conradum et excepto contra dominos Hugonem / et Ulricum fratres de Tournes, contra vero quemlibet aliam personam eos fratres de Wanga iuste vel / iniuste molestante vel molestare volentem ut dictum est iuvabit; et quod ipse dominus / electus cum voluntate et consilio ipsorum fratrum de Wanga tractabit omnia sua grandia nego/cia et sine eorum voluntate nunquam aliquod grande factum vel negocium tractabit vel ad finem / conducet et quod cum aliqua persona societatem vel conspiracyem sine eorum voluntate nunquam faciet ipse / dominus electus; tali pacto inter eos stipulatione confirmato: si contigerit quod ipse dominus electus requi/situs fuerit ab ipsis fratribus vel ab eorum certo nuncio vel ab uno eorum fratrum de Wanga quod eis vel ei / iuvamen impendit et ipse dominus electus eis vel si iuvamen omne quod poterit non impendet vel / si ipse dominus electus quoquo tempore vel quoquo modo vel in aliquo aliquod grande negocium ad finem / sine eorum fratrum voluntate perducet vel conspiracyem seu societatem aliquam sine eorum voluntate / faciet et omnia ut supradictum est non attenderit quod debet ipsis fratribus pro debito facto pene nomine / mille marcas boni argenti videlicet quingentas marcas pro quolibet vel illi cui ut promiserat non / accendit et pro suprascriptis omnibus attendendis, ipse dominus electus dictis dominis de Wanga omnia / sua bona mobilia et immobilia habita et acquirenda pignori obligavit et pro eis se possidere constituit, tali pacto quod / ipsi fratres possint bona ipsius domini electi sibi accipere sine licentia vel nuncio potestatis, si in pena inciderit / et convenire ipsum dominum electum coram quolibet iudice ubicumque invenerint pro suprascripta pecunia exigenda / et dampnum et stipendium pro ea recipienda, renunciando ipse electus privilegio fori omnique ecclesiastico iuri et omni alia / ratione et occasione remotis; et fuit confessus dominus electus quod ita iuraverat ipsos fratres adiuvare / omni tempore vite sue ut dictum est, videlicet quod supra animam eius et verbo eius et pro eo iuraverant dominus / Hugo et eius frater dominus Ulricus de Tournes et dominus Willahalmus de Aichah atque dominus Hugo de Velturnes. / Et e converso, suprascripti domini Fridericus et Beralus fratres de Wanga, salvis pactis, sacramentis et / securitatibus omnibus, que et quas ipsi fratres et eorum milites

fecerant prefato domino electo, eorum fide / cristianitatis atque sub pena mille marcarum boni argenti videlicet uterque pro medietate, per stipu/lationem promiserunt et convenerunt eidem domino Egenoni Dei gratia Prixinensis ecclesie electo / episcopo, quod omni tempore vite eorum id est usque diem ipsi domini de Wanga vixerint, totis viribus eorum / et toto eorum posse, iuvabunt ipsum dominum electum Egenonem in personis et rebus et in ad/iutorium, bona fide, sine fraude erunt ipsi domino electo tam persone, quam bonis eius omnibus mobilibus / et immobilibus, omnibus modis quibus melius eum iuvare et manutenere poterant, contra / omnem et quemlibet personam, eum dominum electum iuste vel iniuste molestantem vel mole/stare volentem, excepto contra imperum et nominatim excepto contra invictissimum imperatorem Fredericum / et suum filium illustrem regem Conradum et excepto contra dominos Hugonem et Ulricum / fratres de Touvres et quod ipsi domini de Wanga fratres cum voluntate et consilio ipsius domini electi / tractabunt omnia eorum grandia negocia et sine eius^a voluntate ipsius domini Egenonis nunquam / aliquod grande factum vel negotium tractabunt vel ad finem conducent; et quod cum / aliquam persona societatem vel conspiracyem sine voluntate eius nunquam facient dicti domini / de Wanga; tali pacto utriusque stipulatione confirmato, si contigerit quod ipsi domini de Wanga, ambo / vel unus eorum requisiti fuerint ab ipso electo vel ab eius certo nuncio quod ei iuvamen / impendant et ipsi domini fratres ei domino electo iuvamen omne quod poterint non impendent vel si ipsi / fratres quoquo modo aliquo in tempore aliquod grande negotium ad finem sine eius electi voluntate / perducent vel conspiracyem seu societatem sine eius voluntate facient et omnia ut supradictum / est non attenderint, quod dabunt ipsi domino electo pro debito facto pene nomine mille marcas boni / argenti, videlicet quingentas marcas pro quolibet vel ille qui ut promiserat attendere obmisit; / et pro suprascriptis omnibus attendendis, ipsi fratres Fridericus et Beralus dicto domino Egenoni electo omnia / eorum bona mobilia et immobilia habita et acquirenda pignori obligaverunt et pro eo se possidere manife/staverunt et constituerunt; tali pacto quod ipse dominus electus possit bona ipsorum fratrum auferre sine / licentia vel nuncio potestatis si in penam quis eorum inciderit et convenire ipsos dominos coram / quolibet iudice ubicumque eos invenerit pro suprascripta pecunia exigenda et dampnum et stipendium pro ea recu/peranda, omni ratione et occasione remotis. Hoc facto, incontinenti suprascriptus dominus Fridericus de Wanga iuravit / corporaliter sic adjuvare ipsum dominum electum et attendere in integrum ut dictum est. Dominus vero Beralus / confessus se iurasse etiam in integrum iuvare ipsum dominum electum ut promiserat superiusque scriptum pro ut est. / His pactis suprascriptis dominus Fridericus et dominus Beralus fratres corporaliter iuraverunt consulere / ipsi domino electo bona fide sine fraude quicquid sibi domino electo ad proficuum et honorem crediderint / redundare et quod secretum habebunt consilium eius quod credent secretum debere teneri et quos eos rogabit / tacere ipse dominus electus et addiderunt in iuramento quod adjuvabunt manutenere ei suum episcopatum / et comitatum et ducatum et omnes honores eius.

Quia sic inter se convenerunt plurima brevia in uno thenore scripti sunt.

Ego Montanarius domini Friderici Romanorum Imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

3 SPD

^a eius *corretto su* eorum.

I canonici stabiliscono alcune disposizioni per la divisione del patrimonio del Capitolo in colonelli.
Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 37 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: “37”. Sul verso, mano del secolo XVI (Bonetti?): “Ut comprehendere possum erat quedam decisio pro colonellis, sed est sine principio et ob iniuriam temporum vix legi potest quod superest”.

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 426-430. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 195; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 375x495, in cattivo stato di conservazione. Manca la parte destra del documento, difficile da quantificare. Per questo non è stata riportata la misura delle lacune alla fine delle righe. Le misure delle lacune delle prime righe non tengono conto della parte mancante del documento.

(SN) Anno Domini millesimo CC quadragesimo quinto, indicione [III ...]^a / [...]^b et domini Olric(i) archidiac(oni) [...]^c / legitimas sanctiones nat(ur)ale [...]^d / augmentari et ipsius commodum, utilitatem et honorem tam in spiritualibus, quam in [...]^e / tam veteribus, quam novalibus possessionibus, afflictibus, fructibus, proventibus et redditibus, hominibus, iurisdicionibus, [...]^f / ordine dividendo: in primis domino episcopo pro prebenda episcopatus, magistro Odolrico scolastico, domino Odolrico [...]^g / Sancti Vigili et ab inde in antea ipsum colonellum Ananie et consortes eiusdem libere et expedite habeant vinum predictum, ita tamen quod [...]^h / expedite, solvendo quodlibet colonellum XX libras veronensium laborerio Sancti Vigili omni anno in festo sancti Michaelis [...]ⁱ / scriptum colonelli Ananie solvere vinum vel denarios laborerio sepedicto; si vero ante biennium redditus de Brentonico vel de Iudicaria [...]^j / et Aycardo et suis consortibus dicti colonelli de Percino accidit et evenit in partem et sibi in suam partem elegerunt totum quod domini canonici omnes et Capitulum Tridentinum [...]^k / districtibus, iuribus et accionibus et rebus omnibus cum omni honore et onere secundum quod possidet et possedit dominus Riprandus de Nacu. Item dicto colonello Percini accidit et evenit in partem Serradega, videlicet [...] / apostolorum canonicis et clerici presentibus quatuor libras veronensium parvorum et VII soldos emolumentum, vero quod habere possent ultra IIII libras et VII soldos, sic totum eorum videlicet consortum colonelli de Percino [...] / quem solvit [...] de Cagnao de Gardun(o) et fictum VII soldos de Matarello, quod solvit ***^m et omne id quod possidet et possedit et possidere debet Capitulum Tridentinum per totam vallem Lagarinam ab utraque parte Atesis [...] Con]/rado Husio, domino Omnebono canonico et suis consortibus colonelli de Pyano accidit et evenit in partem et sibi in suam partem elegerunt fictum XXXV librarum veronensium de Stenego, quod solverit per heredes condam domini Pelegrini de Stenego, cum omni honore, onere et [...] / nes huic colonello, deductis primum expensis, si que fieret pro eodem ficto. Item dicto colonello Pyani accidit et evenit in partem testamentum domini Gisloldini [...] / hoc addito quod incipiant solvere denarios condam dicti Gisloldini in proximo festo sancte Lucie venturo; item post obitum domini Tridentini Amici unum modium Tridenti frumenti [...] / osbergerii et habet eos dominus Adelpretus in vita sua; item unam galetam olei, quam solvit Gambarinus et habet eam dominus Huso in vita sua; item vineale, quod fuit condam domini Petri de Malusco [...] / Capitulum Tridentinum in orto, quod fuit condam Çacarani, quem possidet Bonvicinus; item ius quod habet Capitulum Tridentinus vel habere posse in bonis condam Piçulboni condam Grasegale; item ius quod habet Capitulum in IIII libris, que solvebatur per heredes condam domini [...] / in vita sua; item ius quod habet Capitulum in vineali domini Gabardi Saurini; item omnes infrascriptos afflictus de sancto Michaeli et marcio: in primis videlicet XXX soldos, quos solvuntur per dominum Gotefredum de Porta [...] / quos solvit dominus Adelpretus de Pao de uno prato; item XX soldos, quod solvit ***ⁿ carnifex; item XII soldos quos solvunt heredes Bonensigne fratris magistri beccari; item XX soldos, quos solvuntur per Gotefredum becarium de Rubero; item XX soldos [...] / soldos quos solvit Calochus; item VII soldos, quos solvit Ottolinus de Composta; item XII soldos, quos solvit nepos Martini de Ferro; item tres soldos, quos solvit Gisla; item XII soldos, quos solvit Oldoricus de [...] / Osmundi de contrata Atesis; item filia Osmundi de Brixia IIII soldos; item X soldos, quos solvit Niger notarius; item X soldos quos solvit Morandinus; item Utiņęga ***^o XX soldos, quos solvit dominus archidiaconus. Tali vero modo fecerunt suprascriptam [...] / eorum et eorum successorum suprascriptam partem sibi contingentem et omnia, que in sua parte reperirentur in terris, campis, pratis, molendinis, aquis, aqueductibus, piscacionibus, pascuis, redditibus, fructibus et hominibus ac aliarum rerum servitutibus et

condicionibus [...] / iurisdiccione, collectis, bannis et generaliter in omnibus bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, accionibus et racionibus et rebus omnibus, que in suis partibus reperirentur, specialiter et generaliter, expressa, nominata et non nominata ab hinc in antea per se suosque successores absque aliarum parcium colon[...] / ordinare, tractare, constituere, locaciones et permutaciones pro utilitate ecclesie locare, permutare, facere et confirmare, procuratores, syndicos, actores et yconomos et certos administratores, gubernatores et officiales constituere, facere et ordinare [...] / Trident(ino) et pro toto Capitulo et tamquam totum Capitulum can(onicorum) Trident(inorum) de predictis facere consuevit et facere poterat singulariter et generaliter; ita quod illi, qui a quolibet colonello seu consortio vel a maiori et saniori parte cuiuslibet colonelli pro suis causis et factis syndici et procura[tores ...] / luere, petere et se tueri, excipere et replicare et omnia specialiter et generaliter facere et tractare possint ac si a toto Capitulo vel a toto colonello forent constituti et ordinati et omnia suprascripta sic valeant et robur habeant firmitatis ac si [...] / seu consortium de bonis vel rebus predictis, iuribus, accionibus vel racionibus seu aliis ecclesie Tridentine spectantibus ullo modo aliquid possint nec debeant vendere, obligare, infeudare, seu aliquo modo alienare sine consensu Capituli totius vel maioris et [...] / ecclesie suprascripte per quemlibet predictorum colonellorum vel maiorem et saniolem partem cuiuslibet colonelli etiam sine requisicione aliquorum colonellorum et quicquid commodi, utilitatis seu profictus aliquis de prefatis [...] / licere poterit illi soli colonelli seu consorcio lucro cadat, ad quem res de qua facta fuerit locacio, permutacio, investitura vel confirmacione pertinere dignoscitur [...] ^p se de suo colonello seu consorcio [...] ^q dividendo; ita tamqn quod [...] / sus fuit requisitus, quod si nollet perinde valeant ac si ab eo forent confirmate et si contingeret conductores permutatores, investituras percipientes vel ceteros cum altero vel aliis suprascriptorum colonellorum vel consortium contrahentes conferis[...] / et sanioris partis requirere quod in hoc omnes alii canonici quod de hoc fuerunt requisiti, sub pena iuramenti in priori divisione prestiti consensum et confirmationem tribuere nulli dato vel retento omnimode teneantur et Capitulum ad hoc faciendum [...] / ad duarum parcium vel maioris et sanioris partis totius Capituli arbitrium terminetur; quod si non consenserint et non confirmaverint secundum prefatum modum perinde valeat ac si totum Capitulum in hiis consensisset et confirmasset et perinde robur h[abeat ...] / per se suosque successores, sibi suisque successoribus ad invicem nomine et vice totius Capituli Tridentini et tamquam totum Capitulum et pro toto Capitulo omnia iura et omnes acciones et raciones reales et personales, utiles et directas vel contrarias, que et quas [...] / seu consortum partibus assignatis, quod eas ita possint et debeant habere et tenere ac possidere, petere, defendere, excipere et replicare ac se tueri, permutare, locare^r, exercere, statuere, ordinare et omnia singular(iter) et generali(ter) [...] / et consueverat facere ante suprascriptam divisionem et alter et alii et aliorum interdicto desiit et desierunt possidere, faciendo et constituendo se ad invicem nuncios et procuratores, tamquam in rem propriam solummodo pro suis partibus pro colonellis [...] / et sub pena sacramenti in anteriori divisione prelati omnia suprascripta rata et firma habere et tenere et nullo iure vel raciones seu occasione aliqua contravenire vel molestare, sic defendere et warentare [...] / solummodo pro parte sibi contingente alii vel aliis reficere per stipulacionem promiserunt ad arbitrium boni viri, renunciants insuper prefati colonelli sive consortes quod alter vel alii alteri vel aliis non possit obicere suam partem [...] / bone(re) et incremento ac diminucione et cum omni eo quod sibi poterit evenire. Que omnia suprascripta dominus decanus et canonici pro se et omnibus canonicis Tridentinis vice et nomine totius Capituli Tridentini et pro toto Capitulo et tamquam totum Capi[tulum ...] / insuper omni iuri tam ecclesiastico quam civili per quod possent contravenire.

Ego Otto sacri palatii notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et plura instrumenta unius tenoris inde [...].

^a *Lacuna di più di mezza riga per inchiostro sbiadito.*

^b *Lacuna di mm 5 per inchiostro sbiadito.*

^c *Lacuna di quasi tutta la riga per inchiostro sbiadito.*

^d *Lacuna di quasi tutta la riga per inchiostro sbiadito.*

^e *Lacuna di più di mezza riga per inchiostro sbiadito.*

- ^f Lacuna di circa mezza riga per inchiostro sbiadito.
^g Lacuna di circa mezza riga per inchiostro sbiadito.
^h Lacuna di circa mezza riga per inchiostro sbiadito.
ⁱ Lacuna di circa mezza riga per inchiostro sbiadito.
^j Lacuna di circa mezza riga per inchiostro sbiadito.
^k Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.
^l Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^m Spazio lasciato in bianco di mm 15.
ⁿ Spazio lasciato in bianco di mm 15.
^o Spazio lasciato in bianco di mm 15.
^p Lacuna di mm 3 per inchiostro sbiadito.
^q Lacuna di mm 15 per inchiostro sbiadito.
^r Segue locare ripetuto.

LOCAZIONE E CONFERMA

1245 aprile 4 – 12, Trento, davanti alla casa di *dominus* Odolrico arcidiacono – nel *palatio episcopatus*

Dominus Odolrico, arcidiacono, concede in locazione a Ottone, notaio, una casa dell'arcidiaconato, situata a Trento, in contrada Borgonuovo, diroccata e bisognosa di lavori di sistemazione, in cambio di un affitto annuo di 3 lire di piccoli veronesi da pagare in occasione delle calende di marzo all'arcidiaconato, al prezzo di 27 lire di piccoli veronesi, che lo stesso arcidiacono dichiara di utilizzare per le spese per la causa con Gambarino *de Meç*, gastaldo.

Il 12 aprile, Aldrighetto [da Castel Campo], vescovo di Trento, conferma la locazione.

Notaio: Vigilio di Enrico imperatore.

Originale, ADT, ACap, caps 3, n. 2 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: monogramma?, "III"; mano del secolo XVIII: "Locationes perpetuales de una domo pro archidiacono, 1245, 1320, 1390"; mano del secolo XIX: "C. 3", "20"; mano del secolo XX, a matita: "c. 3 n. 2, a 1245 aprile 4 – 12, b 1320 marzo 3, c I 1357 agosto 5, c II 1357 agosto 8, c III 1357 agosto 16, d 1357 agosto 28".

Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIV non leggibile.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1186. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 199.

Pergamena di mm 170x370, in buono stato di conservazione, cucita assieme ad altre pergamene che attestano successive locazioni della stessa casa.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, indicione tercia, die quarto intrante aprili, in Tridento, / aput domum domini Odolrici archidiaconi, in presentia domini magistri Bonomi, canonici Tridentini, domini Iohannis, / archipresbiteri de Morio, Ottolini clerici eiusdem loci, domini Odolrici de Formigaro, Warnerii diaconi, domini / Ottonis de Brixia, Odolrici Luschi et Bonomi, servientium dicti domini archidiaconi, Rempreti et Rodulfi, qui Spi/narode dicitur et aliorum testium rogatorum. Ibique, cum quedam domus iuris archidiaconatus Tridentinus, posita in Tridento, in ho/ra de Burgonovo, temporibus quam plurium archidiaconorum structura et reparacione et chopertura caruisset et propter pu/tredinem murorum et hedificii lignaminis iam dicta domus videretur ruinam minari devenere, cum eciam longo tempore elapso prefati archidiaconi de predicta domo nullum fictum habuerunt vel commodum seu / utilitatem aliquam, inde fuerunt consecuti ne penitus dicta domus pereat, dominus Odolricus predictus Pesatus, archi/diaconus Tridentinus pro voluntate et melioramento archidiaconatus sui nomine et vice pro archidiaconatu predicto, iure et nomine locacionis in perpetuum secundum usum et consuetudinem mercati Tridenti investivit Ottonem notarium in se / et eius heredes de suprascripta domo iuris archidiaconatus posita in Tridento in surpascripta hora, cui

choeret ab uno / latere via, ab alio Salvaterra de Dro, ante strata publica et retro dominus Geremias et forte alie / sunt choerencie; tali modo fecit dictam locacionem ut predictus Otto et eius heredes predictam domum cum / superioribus et inferioribus et cum omnibus actionibus et rationibus suis sibi in integrum pertinentibus et cum omnibus / infra se, supra se habitis de cetero habere debeat ad fictum inde dandum et solvendum predicto domino archidi/acono pro archidiaconatu et suis successoribus qui pro tempore fuerant, tres libras veronensium parvullorum annuatim omni / anno in kallendis marcii, octo diebus ante vel VIII retro et si dictum fictum non solverit infra annum / indupletur et liceat conductori predicto et eius heredibus suum ius dicte locacionis vendere et donare, pignori / obligare et pro anima iudicare cui voluerit, excepto quam tali persone que non impediunt fictum domino; / set si dictus conductor ius suum vendere voluerit, prius denunciare debeat vel suis successoribus, qui / pro tempore fuerit, et illi volenti emere ipsi XX soldos minori precio dare debet quam alie persone et si infra / XV dies facta denunciacione emere noluerit, postea vendat alii cui voluerit preter quam tali persona / que non impediat fictum domino, dando libram unam piperis locatori pro omni nova confirmacione in alio / emptore facta; alia vis vel super imposita inter eos fieri non debet. Promisit quoque dictus dominus archidiaconus / locator per stipulacionem vice et nomine pro archidiaconatu predicto per se suosque successores iam dicto Ottoni / et eius heredibus aut cui dederit ius suum predictam locacionem in perpetuum ab omni impediante persona / defendere et warentare, sub pena dupli locacionis predictae, secundum quod fuerit meliorata aut valuerit / in exstimatione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis perficiende et pro predictis omnibus / atendendis et observandis dictus dominus archidiaconus nomine et vice pro archidiaconatu predicto nomine / pignoris obligavit dicto donductori omnia bona archidiaconatus supradicti presentibus et futuris et pro eo se possidere / manifestavit et dedit ei licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam locacionis predictae, dando ei / insuper dictum dominum Ottonem de Brixia qui ponatur ipsum in tenutam et insuper dictus dominus archidiaconus / confessus et manifestus fuit se accepisse pro intratica locacionis predictae nomine et vice pro archidiacona/tu suo a predicto Ottone XXVII libras veronensium parvullorum, renunciando exceptioni non tradite et numerate pecunie di/cendo et confitendo predictam pecuniam fore versam in utilitatem archidiaconatus predictus, solvendo videlicet / expensas per ipsum pro archidiaconatu factas pro advocatis et notariis et iudicibus et aliis necessariis in causa que / habuerat cum Gambarino gastaldione de Meç, qui gastaldio sibi questionem pro pastu placiti christianitatis / detinere et subtrahere perpetuo nitebatur et in alia causa quam habuerat cum universitate et cum hominibus / de plebatu de Iovo, qui sibi starolum annone quod solvitur ratione procuracionis in quolibet placito christianita/tis videlicet unum starolum pro quolibet foco retinere modo similiter in perpetuum subtrahere nitebatur / quem pastum et quam annonam obtinuerat et recuperaverat prenominatus dominus Odolricus archidiaconus supradictus / prout per instrumenta publica per dictum Ottonem et Albertum de Agnellis notarios scripta constabat.

Postea vero, eodem anno et indictione, die XII intrante aprili, in Tridento in palatio episcopatus, in presentia domini Odolrici / archidiaconi, domini Bertoldi Pobengarii, capellani domini episcopi, Rivabeni de Bono, clerici, domini Ottonis de / Brixia, Lanfranchini malnepotis, Abriani condam Maxei de Ovenno, Odolrici de Arden, Bonensigne de Bono, / servientis domini episcopi et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Aldricus venerabilis episcopus Tridentinus, videns et / cognoscens suprascriptam locacionem in prenominatum Ottonem et heredes eius factam fore et esse utilitatem et melioramentum archidiaconatus Tridentini, cum ipsa domus videatur ruinam minari nisi magnis laboribus et / expensis reparetur, unde ipsam locacionem et omnia et singula suprascripta in iam dictum Ottonem per prenominatum archidiaconum facta premissa et obligata, ex certa sciencia laudavit, confirmavit et aprobavit auctoritatem / suam et decretum suum interposuit.

Ego Vigilius domini Henrici regis Romanorum notarius interfui et rogatus scripsi.

1245 maggio 20-22, Croviana, casa di Bertoldo *de Armelenda* – Croviana, davanti alla chiesa di S. Giorgio

Dominus Ancio, canonico e *dominus Maçorentus* notaio, sindaci e procuratori dei canonici del colonello di Anaunia, ordinano agli abitanti di Menas di fornire ai canonici uno scritto che descriva tutti i beni avuti in locazione dai canonici.

Gli abitanti di Carzano dichiarano che la *regola* di Carzano è dei canonici, che hanno il diritto di *racionem facere* e di nominare i regolani. I canonici incaricano quindi Isolano del fu *Millotus* da Carzano di nominare i saltari.

Il 22 maggio gli abitanti di Capriana, Carbonara, Pedras, Liciasa, dichiarano che i canonici hanno diritto di costituire saltari e regolani dei loro paesi.

Notaio: Alessandro notaio *imperialis gratie*.

Originale, ADT, ACap, caps 7, n. 3 [A]. Sul recto: numerazione degli atti in cifre romane di mano del secolo XX, a matita. Sul verso: mano del secolo XIII: “Manifestus de Cuuriana, de Parza, de Pedrosso”; mano del secolo XIV: “Locatio illorum de Carzato”; mano del secolo XIV: “In Garzano spectat regula prebende de Volsana, in aliis ut infrascripto”; mano del secolo XV: “X, 1240, 135, 1240, 135”; mano del secolo XVI (Bonetti): “Instrumentum sive testium examinatio ex quo apparet quod venerabile Capitulum potest ad eius beneplacitum ponere sive locare regulanos et saltuarios in villis Cowrianae et Carzani et illos amovere, cum precepto facto pluribus super designatione bonorum spectantium venerabili Capitulo Tridentino ad instantiam domini Ancii et Mazorenti sindicorum venerabilis Capituli de anno MCCXLV”; mano del secolo XIX (Zanolini?): “C. 7; mano del secolo XX: “1245, 1245, 1245”; mano del secolo XX, a matita: “C 7 n 3, I 1245 maggio 20, II 1245 maggio 20, III 1245 maggio <22>, IV 1245 maggio 22”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 200.

Pergamena di mm 215(175)x445. In discreto stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XL quinto, indicione tercia, die dominico XII exeunte maio^a, in villa Cawriane, in domo Bertoldi / de Armelenda, presentibus domino Concio Peronis, Petro viatore, Nicolao filio condam Thossii et Omnebono filio Bonve/sini et aliis testibus. Ibidem dominus Ancius canonicus Tridentinus et dominus Maçorentus notarius sindaci et procuratores dominorum colo/nelli de Anania canonicorum preceperunt hominibus de Menasso silicet Uberto ferarius, Iohanni filio condam Marquardi, Werçano, / Bochino Placilie, Martino Famegi, Fereto filio Armengarde, Federico filio Marchessi, presentibus per sacramento quod fece/rant, quod deberent dare dominis canonicis de Tridento per scriptum omnes possessiones, terras et ficta et alia, quas et que tenent et habent / ab eis et quod de cetero non debeant de dictis terris et alia quod ab eis dominis tene<n>t vendere, alienare, locare, impignare vel obli/gare in aliquibus personis et quis contrafecerit de cetero vendiciones, inpignaciones, locaciones et alia que ab eis^b tenent supra / wanas et cassas pronunciaverunt et hinc ad XXX dies luere debeant terras et possessiones et aliqua alia omnia que tenent ab eis per sentenciam / hinc ad supracriptum terminum perscriptum eis dare debeant terras et alia que ab eis tenent et habent.

Ego Allexander imperialis gratie notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XL quinto, indicione tercia, die dominico XII exeunte maio^c, in villa Cawriane, in domo / Bertoldi de Armelenda, presentibus Concio Peronis, Bonamico de Monclasso, Albertino de Cowriana et aliis testibus. Ibidem / Isolanus filius condam Milloti de Carçano famulus dominorum canonicorum, sicut continetur in quodam instrumento / facto manu Bertoldi notarii sub eius nomine, iuravit stare et atendere omne preceptum et omnia precepta dominorum Henrici et Maçorenti / sindicorum et procuratorum dominorum canonicorum pro colonello de Anania et dicere veritatem de bestia et fictis eis dominis canonicis / retenta et retentis; fid(eiussores) pro eo Maçugus et Delaidus utrique eorum in totum secundum iuris ordinem.

Ego Allexander imperialis gratie notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XL quinto, indicione tertia, die lune [XI] exeunte maio^d, in villa de Cawriane, presentibus Concio Peronis, Bona/mico de Monclasso, Albertino de Cawriana et Bertoldo Maçorentis et aliis testibus. Ibidem omnes infrascripti de Carçano, silicet Martinus / filius Alexandri condam, Bonensigna filius Adami condam, Isolanus, Bertoldus filius condam Riواني, Gracianus et Facinus fratres, quilibet interroga/ti et ad petitionem dominorum Henrici et Maçorenti sindicorum et procuratorum dominorum canonicorum pro suo colonello de Anania steterunt con/tempti quod regula de Carçano est canonicorum et facere debent racionem pro eis et debent ponere regulanos; qui domini Henricus et Maçoren/tus, in presentia cuius hec omnia acta sunt tamquam syndici et procuratores dominorum fecerunt iurare Isolanum quod bona fide sine fraude pro eis hinc ad unum / annum debeat ordinare, facere et ponere saltarios secundum quod eis et hominibus de Carçano placet et videbitur et placuerit eis et quod dicti / saltarii per eum possiti debeant pignurare illos, qui facient contra postas et ordinamenta suprascriptorum secundum quod pecaverint et quod / erunt puniendi, salvo omni iure dominorum canonicorum quod ad eorum voluntatem possint adere et minuere et cassare secundum quod eis place/bitur et ita dictus Isolanus ad voluntatem dominorum iuravit attendere facere, ordinare et ponere saltarios secundum quod dictum est superius.

Ego Allexander imperialis gratie notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini^e millesimo ducentesimo XL quinto, indicione tertia, die martis X exeunte maio^f, in villa Cawriane, ante ecclesiam^g Sancti Iorii, / presentibus dominis Concio Perone, Odolrico Maçorento, Bertoldo scario et Marsilio de dicta villa et aliis testibus. Ibidem, coram domino / Ancio canipario, sindaco et procuratore dominorum canonicorum de Anania pro suo colonello, Albertinus de Pedreossa, Bertoldus / de Pedreossa, Liabardus de Biçassa, Gratinus de eodem loco, Morselus de Cawriana, Acelinus filius condam Grepri de Garbonara, isti su[...] ^h / omnes ad sancta Dei ewangelia iuraverunt decernere totam terram comunis a divisso hinc ad sanctum Martinum proximum de Cowriana, terramⁱ, sub pena XX/V librarum veronensium pro quolibet, iuraverunt ad sancta Dei ewangelia Omnebonum filius condam Grandiline pro se et verbo Bonaventure de Carbonara, Nicolai [...] ^j / Boni, Bonore, Açolini, Marco, Conradini, Delaidi filii condam Maçolini, Manfredini de Carbonara, Passcalis de Cawriana, Marsilii, Millati, / Duchi, Martini, Mauri, Patue et fratrum Marselli, Gratini, Albertini de Pedrossolo, Bertoldi, Fantoni, Liabardi de Liçassa, Bertoldi [...] ^k / et Albertini de Romagnino, Bonavide filii Vitalis de Pedrosso et^l Bonaventure filii Çilie facere pro presentibus et absentibus ipso et alis absentibus teram / comunis et alargare vias et facere cawaçallos et dividere et designare terram comunis a divisso hinc ad suprascriptum terminum / memoratum, sub dicta pena XXV librarum veronensium pro quolibet, dicendo et constituendo omnes predicti suprascripti quod domini cano/nici dicte Sancte Tridentine Ecclesie Sancti Vigili debent et consueti sunt et habent iurisdictionem ponendi saltarios, faciendi / et ponendi regulanos et regulas et ponere postas et accipere in regula de Cowriana, Carbonara, Pedrassa / et Liçassa, silicet in capella Sancti Ieorii pro consilio omnium de Cowriana, de Carbonara, de Pedrassa, Liçassa et ad eorum volluntates accipere postas et ponere, cum consilio omnium predictorum presentium et absentium et villarum [...] ^m / et adere et minuere ad eorum voluntates dominorum et ad villas suprascriptas et memoratas.

Ego Allexander imperialis gratie notarius interfui et rogatus scripsi.

^a XI (=21) aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^b Habeis in A.

^c XI (=21) aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^d X (=22) aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^e IV aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^f IX (=23) aggiunto a matita nell'interlinea superiore da mano del secolo XX.

^g Manca il segno abbreviativo.

^h Lacuna di mm 8 per strappo.

ⁱ Così in A.

^j Lacuna di mm 8 per inchiostro sbiadito.

^k Lacuna di mm 18 per inchiostro sbiadito.

^l Et aggiunto nell'interlinea superiore.

^m Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

1245 dicembre 4, Trento, coro della cattedrale

Odorico *Maçorentus*, notaio, si impegna a pagare al Capitolo, in occasione della festività di Ognissanti, un affitto annuo di 7 lire di piccoli veronesi, costituito su di una casa con *canipa* e broilo, situata a Trento, nel Borgonuovo, e su di un vigneto situato in località *in Carpena*, destinato all'anniversario del fu Bertoldo Wanga, al prezzo di 100 lire di piccoli veronesi, pagato da *dominus Gonselmus*, agente a nome dei *domini* Federico e Beraldo, figli del fu Adelperone Wanga, su mandato di *dominus* Odolrico *de Porta*, delegato di Federico decano, e di Odolrico arcidiacono, Adelpreto, Odolrico *magister scolasticus*, Trentino, Aicardo, *Huso*, Bonomo *magister*, Ognibene, Enrico e Pellegrino, canonici.

Nello stesso giorno, *domina* Armengarda, moglie di Odolrico, approva la compavendita.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Copia autentica ricavata dal notaio Ottobello *Wasletus*, notaio di Corrado re, su licenza di Egnone, vescovo di Trento e Mainardo, conte di Gorizia e Tirolo, l'1 luglio 1270, ADT, ACap, capsula Anniversari, rotoli medi/f, n. 1 [B]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Quare diligenter, 712"; mano del secolo XV: "Carta locacionis facte in Maçorento (sic) de VII libris pro universali condan domini Bertoldi de Wanga super omnibus suis bonis"; mano del secolo XVI(fine): "Emptio unius affictus septem librarum veronensium parvorum facta per venerabilem Capitulum Tridentinum ab Odorico dicto Maçorento de Tridento, quo constituit super una eius Odorici domo cum broylo, in civitate Tridenti, in Burgo Novo et uno vineali in loco in Carpena pro aniversario condan domini Bertholdi de Wanga, de anno 1270 et relevata de anno 1245"; mano del secolo XIX: "C. Nova, n. 27"; mano del secolo XX: "(1245) 1270, c. Anniversari"; mano del secolo XX, a matita: "1".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1196; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 202.

Pergamena di mm 175x465, in buono stato di conservazione.

Exemplum ex autentico relevatum de verbo et licentia mihi infrascripto notario datis per dominum Iohannem de Cavedeno / iudicem et assessorem Tridentinum, per dominum Egnonem episcopum Tridentinum et dominum Mainardum comitem Goricie et Tirolis facentem rationem, / sub anno Domini millesimo CC LXX, indicione XIII, die martis primo intrante iullio, Tridenti in palatio episcopatus, / in presentia domini Petri canonici Tridentini, Uberti notarii, Mori notarii, Bundeli condan domini Ottonis Spagoli, Odorici / filii Wilielmi Cocii, Bartolamei notarii et aliorum testium.

Anno Domini millesimo CC XLV, indicione tercia, die IIII intrante decembri, in Tridento, in choro Sancti / Vigili, in presentia domini Henrici presbiteri, domini Iohannis iudicis, Belleti condan domini Maximiani et aliorum. / Ibique Odoricus Maçorentus, notarius, pro precio centum librarum veronensium parvorum, quos confessus fuerat se accepisse / nomine certi et finiti precii a domino Gonselmo nomine et vice pro domini Frederico et Beraldo filiis / condan domini Adelperonis de Wanga, dante pro domino^a Bertoldo condan de Wanga, de precepto et manda/to domini Odolrici de Porta, delegati domini Frederici decani et pro se, necnon et domini Odolrici archidiaconi, dominorum / Adelpretti et magistri Olrici scolastici, domini Tridentini et Aycardi, domini Husonis, magistri Bonomi, domini Omneboni, / dominorum Henrici et Pelegrini canonicorum Tridentinorum, renunciants exceptioni non tradite et numerate peccunie, promisit et con/venit per se et suosque heredes

perpetualiter dare et solvere dominis canonicis Tridentinis, nomine Capituli Tridenti, VII libras / veronensium parvorum fictum omni anno annuatim in festo omnium sanctorum, octo diebus ante vel octo post, sub pena / dupli nominatim, pro anniversario condam dicti domini Bertoldi de Wanga, quod anniversarium canonici et Capitulum Tri/denti facere tenentur, unde pro sic attendendo et solvendo dictum fictum VII libras veronensium omni anno predictus / Odolricus Maçorentus obligavit, dedit et tradidit prefatis canonicis pro Capitulo Tridentino et nomine et vice / Capituli Tridentini, recipientibus domum suam, cum canipa et broilo, positam in Tridento in Burgonovo, que fuit / condam dicti Iacobi Blançemani, cui coheret ab uno latere domina Herata, ab alio domina Gisla condam domini / Bertoldi, et vineale summ positum in Carpene, cui coheret ab uno capite et ab I latere via, ab I capite / Belinus, ab alio latere Marcus, tali modo et pacto quod dictus Odolricus Maçorentus et eius heredes perpetualiter Capi/tulo Tridentino predictum fictum VII librarum veronensium dare et solvere debeat omni anno in festo omnium sanctorum, / VIII diebus ante vel VIII post et si dictum fictum ita non solverit, indupletur et si per bienium in solutione / dicti ficti cessaverit, cadat a iure suo et quod predicta domus et vinealis in Capitulum Tridentinum libere debeant / pervenire, secundum consuetudinem locationis mercati Tridenti et omne ius, acciones et rationes tam reales quam personales, utiles / et directas, quos et quas in dicta domo cum canipa et broilo et in predicto vineali habebat vel aliquo modo habere / posset, id totum predictis canonicis pro Capitulo Tridentino recipientibus dedit, cessit, tradidit atque mandavit, / eosque procuratores ut in rem suam constituit et pro eis se possidere manifestavit et eorum interdicto desiit possidere, / promittentes per stipulacionem per se suosque heredes predictis canonicis et Capitulo Tridentino predictam domum et vinealem suprascripta^b / ab omni impediendi persona racionabiliter defendere et warentare et dedit eis licentiam sua auctoritate / intrandi in tenutam rerum predictarum.

Postea vero, suprascripto die, in Tridento, in suprascripta domo habitacionis dicti / Maçorenti, in presentia Belliti et Luschi de Sancto Martino et Abriani filii Iohannis de Fontana. Ibique domina / Armengarda, uxor dicti Odolrici, diligenter certiorata a me infrascripto notario de iure suo, ex certa / scientia, renuncians Consulto Veleyano et iuri ypotecarum et dotis et donacionis et illi autenticæ “sive a me, sive ab alio propter me” / et “si qua mulier”, omnique iuris et legum auxilio sibi competenti, suprascriptam vendicionem et omnia et singula suprascripta laudavit / et confirmavit et insuper predictus Odolricus Maçorentus de parabula predicte uxoris sue necnon predicte ma/tris sue sibi data in earum animas, suprascriptam venditionem, precii solutionem et omnia et singula suprascripta iuravit in per/petuum firmam et ratam habere et tenere et contra non venire, que omnia et singula dictus Odolricus super omnibus aliis / suis bonis attendere et obervare promissit, confitentes insuper dictus Odolricus suprascriptas centum libras veronensium / de mandato domini Gonselmi ab Hermano de Abbat(is) dante et solvente pro suprascriptis dominis Federico et / Berlado se accepisse, excepcioni non tradite et numerate peccunie renunciando.

Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Ottobellus Wasletus notarius domini regis Conradi hoc / exemplum ex autenticis sumens fideliter exemplavi et signum meum / hic aposui et me subscripsi.

^a *Segue pro domino ripetuto.*

^b *Così in B.*

dominus Giordano da Gardumo, a pagare 25 lire di piccoli veronesi *pro ficto retento* a Corrado *Husius* sindaco dei canonici metà entro la prossima domenica delle Palme e metà entro S. Giovanni di giugno.

Lo stesso giorno Giordano e *Bovulchinus* giurano di eseguire la sentenza e, come fideiussione nel caso in cui non avessero pagato, riconsegnano nelle mani di Giacomo *Husius*, che riceve a nome del Capitolo, tutti i possedimenti dei loro predecessori situati a Tione, Preore e Rendena tenuti in affitto o in feudo dai canonici.

Notaio: Virgilio notaio *domini Henrici regis Romanorum*.

Originale, ADT, ACap, capsula 23, n. 68 [A]. Contiene, nella prima parte della pergamena, un altro originale estratto da imbreviatura dello stesso notaio Virgilio su licenza di Alberto giudice, *faciens rationem* a nome di Sodegerio da Tito podestà di Trento e dell'episcopato *de regali mandato*, poiché *Warimbertus* canonico e sindaco del Capitolo ha giurato di avere perso l'originale. In questo documento, datato 1245 gennaio 12 – febbraio 10, Trento, in *palacio episcopatus*, *dominus* Giordano, giudice *faciens rationem* a nome di Sodegerio da Tito, ordina che gli eredi del fu Arpolino da Cles nominino un tutore e si presentino a Trento davanti al giudice per rispondere ai canonici; nomina, quindi *Soçinus*, *viator curie* nuncio per notificare l'ordine. Il 27 gennaio Giovanni giudice *faciens rationem* a nome di Sodegerio da Tito, mette Corrado *Huso* canonico e sindaco dei canonici in possesso dei beni di Arpolino a Preore, Rendena e nelle Giudicarie, requisiti *pro ficto retento* del valore di 21 lire di veronesi. Il 10 febbraio lo stesso giudice condanna Giacomo *de Mitifoco*, procuratore di *domina Freschençana*, sua moglie, a pagare 150 lire di piccoli veronesi a Giacomo *Huso pro ficto retento* entro la prossima festa di S. Michele. Giacomo giura di eseguire la sentenza.

Contiene, nella parte finale della pergamena, l'inizio di un'altra registrazione della stessa mano, in cui si dice che il 4 aprile a Trento, davanti alla casa di *dominus* arcidiacono, Odorico *Maçorentus* sindaco dei canonici a nome del Capitolo e alla presenza dei *domini* Oderico arcidiacono, Corrado *Huso*, *Bonobomo*, Ognibene, Pietro, Aldevrando e Oderico da Campo, canonici, in rappresentanza di tutti i canonici dichiara di aver ricevuto da Giovanni da Preore 108 lire.

Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta Prevori, Rendene de libris XXV [...]"; "Iura super decima Prevori sive de Pravoro", disegno con corna di ariete; mano del secolo XVI (Pincio): "1245 Quidam actus iudiciales facti per Capitulum pro decima Pravori, Randene et Iudicarie"; mano del secolo XIX (Zanolini): "C. 23 n. 68"; mano del secolo XX (Leonardi): "1245, 1245, 1246".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. 196, 204 e 237.

Pergamena di mm 175x665. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo quinto, indicione terciâ, die iovis XII intrante / ianuario, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Alioti iudicis de Vicencia, Bonamici, Çuchelli, Paga/nini notari et aliorum. Ibique dominus Çordanus iudex, faciens rationem per dominum Sodegerium de Tito de imperiali mandato potestatem / Tridenti et episcopatus statuit terminum peremptorium hinc ad diem lune ad octo dies proximas heredibus condam domini Arpoli/ni de Cleso et filiis et filiabus ut habeant tutorem vel curatorem et sint Tridenti coram eo, respondentes et rationem / facientes dominis canonicis Tridentine ecclesie vel eorum sindaco de eo quod eis dicere voluerint et constituit Soçinum / viator suum nuncium ad denunciandum dictum terminum; qui Socinus viator venit et dixit mihi notario quod bene eis / et barbanis⁵⁰⁰ et^a ipsorum dictum terminum bene denunciaverat.

Item die veneris V exeunte ianuario, in dicto palacio, in presentia domini Nicolai Delavancii, Bonasigne notarii / et aliorum. Ibique dominus Iohannes iudex, faciens rationem per dictum dominum Sodegerium potestatem, dedit tenutam domino Conrado Husoni / canonico Tridentino sindaco dominorum canonicorum recipienti pro dictis canonicis Tridentinis de bonis et proprietatibus unde / dicti filii condam domini Arpolini et ipse dominus Arpolinus pro filiis fictum dictis canonicis solvebant et solvere tene/bantur, iacentibus in Pravoro et Randena et Iudicaria et de bonis ipsorum pro ficto retento, valentibus XXI libras / veronensium et de expensis primo de mobilibus, secundo de immobilibus, tercio de accionibus, salva racione omnium hominum, ideo quia / citati fuerunt ut haberent tutorem vel curatorem et essent respondentes predictis canonicis et venire contempserunt et / constituit unum de viatoribus curie suum nuncium ad dandum dictam tenutam.

⁵⁰⁰ In Vocabolario della lingua italiana Fanfani (1865), *barbanus* = *barba* = *zio*.

Ego Virgilius domini Henrici regis Romanorum notarius interfui et rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo quinto, indicione tertia, die iovis X^b intrante / februario, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Alberti iudicis, Çacharani, Gerardi, Bonansigne, / Bonamici notarii et aliorum. Ibique dominus Iohannes iudex, faciens rationem per dominum Sodegerium de Tito de imperiali mandato / potestatem Tridenti et episcopatus, per sententiam condemnavit dominum Iacobum de Mitifoco pro se et tamquam procuratorem / uxoris sue domine Freschençane nomine per ipsam presentem et volentem et confitentem et quemlibet in solidum uno solvente quod alter liberetur, in centum et L libris veronensium parvullorum pro ficto retento dandis et solvendis domino / Conrado Husio canonico sindico dominorum canonicorum Tridentinorum et ipsis canonicis hinc ad sanctum Michaellem / proximum venturum. Item coram dicto domino Iohanne iudice et eius precepto et de voluntate ipsius domini Iacobi, dictus / dominus Iacobus pro se et procuratorio nomine uxoris sue predictae et supra animam suam et dicte uxoris sue, ex nunc / mandando sententiam executioni, iuravit dare et solvere dicto domino Conrado canonico pro canonicis / dictas centum et L libras veronensium hinc ad octavam festum sancti Michaelis proximum et si non solverit ex nunc refu/tavit ei domino Conrado recipienti pro canonicis pro se et uxore sua predicta tamquam procurator totum podere unde / fictum solvitur.

Ego Virgilius domini Henrici regis Romanorum notarius interfui et rogatus scripsi et similiter de mandato domini / Alberti iudicis facientis rationem per dominum Sodegerium de Tito de regali mandato potestatem Tridenti et episcopatus de inbre/viatura mea scancelata accepi et secundum quod in ea inveni et hoc fecit dominus Albertus ideo quia / dominus Warimbertus syndicus dominorum canonicorum iuravit quod originale amiserant et quod per fraudem non fecerant.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragésimo sexto, indicione quarta, die iovis VIII intrante februario, / in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Çordani iudicis, domini Iohannis iudicis, domini Egidii causidici, / domini Salandini causidici, domini Nicolai de Stenego, domini Nicolai Rumbi, Maçorenti, Çacharani, Iacobi / notarii et aliorum. Ibique dominus Filiphus de Aleo de Cremona iudex et assessor domini Sodegerii de Tito de imperiali man/dato potestatis Tridenti et episcopatus per sententiam condemnavit dominum Çordanum et Bovulchinum eius fratrem fili/os condam domini Çordani de Garduno presentes et volentes et debitum confitentes in XXV libris veronensium^e / parvullorum dandis et solvendis domino Conrado Husio sindico dominorum canonicorum Tridentinorum et ipsis / canonicis per istos terminos videlicet medietatem hinc ad olivam proximam et aliam medietatem hinc ad festum / sancti Iohannis de Iunio proximum pro ficto retento. Item die suprascripto et loco et testes. Ibique coram dicto domino Filipho / iudice et eius mandato predicti Çordanus et Bovulchinus fratres mandando sententiam executioni iuraverunt dare / et solvere dicto domino Conrado canonico sindico dominorum canonicorum Tridentinorum nomine et ipsis canonicis / dictas XXV libras veronensium parvullorum per predictos terminos. Item die suprascripto et loco et in presentia predictorum testium. / Ibique coram predicto domino Filipho iudice dicti Çordanus et Bovulchinus fratres refutaverunt in / manibus dicti domini Conradi canonici recipienti pro canonicis et Capitulo Tridentino et ecclesia totum / id quod ipsi habent et visi sunt habere et pater eorum et sui antecessores habuerunt ad fictum et feudum / a canonica et Capitulo et ecclesia Tridentina iacentem in pertinentiis Teioni, Prevori et Randene et in illis pleba/tibus, si ipsi ita non solverint dictos denarios ad terminum et terminos suprascriptos prout iuraverunt solvere ut / superius continetur, promitendo dicti fratres dictam refutationem perpetuo firmam et ratam habere et tenere et nun/quam contra venire et tenutam de dicto feudo et feudis et locacionibus non inpedire, dando eidem / domino Conrado licenciam pro canonicis et Capitulo auctoritatem eorum auctoritatibus intrandi in tenutam / de suprascriptis feudis et locacionibus, renunciando ipsi fratres minori etati et quod non implorabunt restituci/onem in integrum causa minoris etatis et quod non dicent se fore lesos, confitendo quod fictum / de eis feudis et locacionibus per trigenium fictum non solverant, si ipsi predictos denarios ad terminum suprascriptum / non atenderint; iuraverunt quoque dicti fratres omnia predicta attendere et non contra venire, qui dominus / Filiphus iudex et asesor dicti domini Sodegeri

potestatis suam auctoritatem atque decretum interposuit precipiendo / predictis fratribus ut ita atendant et non inpendiant quod dictum est superius.

Ego Virgilius domini Henrici regis Romanorum notarius interfui et rogatus scripsi.

Die^d martis VIII intrante aprili, in Tridento ante domum domini archidiaconi, in presentia domini / Iohannis iudicis, domini Otonis de Brixia, Concii Villani, domini Warnerii clerici, Rodulfi Papi / notari, Pasquatini notari et aliorum testium rogatorum. Ibique Ode<r>icus Maçorentus syndicus dominorum canonicorum pro dictis / canonicis et Capitulo Tridentino, presentibus dicta dominos^e Oderico archidiacono, domino Conrado Husoni, domino Bonohomine, Omnebono canonico, Petro, Aldevrando et domino Oderico de Campo pro se et omnibus aliis / canonicis Tridentinis et Capitulo et ecclesia Tridentina^f confessi et manifesti fuerunt se accepisse / a Iohanne de Pravoro dante / C et VIII libras.

^a *Segue matris depennato.*

^b IX aggiunto nell'interlinea superiore da mano del secolo XX, a matita. In effetti il 10 febbraio cadeva di venerdì.

^c *Segue, all'inizio della riga successiva, veronensium ripetuto.*

^d *Segue lune depennato.*

^e *Così in A.*

^f *Segue una parola depennata.*

98

RICONSEGNA, NUOVA LOCAZIONE E CONFERMA

1246 novembre 25-26, Trento, davanti alla casa di abitazione di *dominus* Guglielmo da Cles – presso la chiesa di S. Vigilio

Negro del fu *Supraculus* da Cognola riconsegna nelle mani di Guglielmo da Cles, canonico, canipario dei canonici del colonello di Anaunia, che riceve a nome del colonello e dell'intero Capitolo, una casa con *casale*, terra e *hedificii* e con *media via retro*, situata a Trento, in contrada S. Pietro, per la quale era tenuto a pagare ai canonici o al loro nunzio un affitto annuo di 5 soldi di veronesi in occasione delle calende di marzo, al prezzo di 32 lire di veronesi, pagato da Bertoldo *Geswer*.

Guglielmo, a nome di tutti i canonici, concede in locazione la stessa casa alle stesse condizioni a Bertoldo, che riceve anche a nome di *Gisla*, sua moglie.

Il 26 novembre, *Calicia*, moglie di Negro, conferma la riconsegna e *dominus* Ottonello immette Bertoldo e *Gisla* in possesso. Il 26 novembre *magister* Odelrico scolastico e *magister* Bonomo, canonici e consorti del colonello di Anaunia, confermano la locazione.

Notaio: Stefano del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 31, n. 1 [A]. Sul verso: mano del secolo XVI (Bonetti): "Pro colonelli vallis Ananiae"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Locacio perpetualis, de anno 1246"; mano del secolo XIX. "C. 31"; mano del secolo XX: "1246"; mano del secolo XX, a matita: "C. 31 n. 1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 205.

Due pergamene cucite assieme di mm 120(135)x530. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLVI, indicione quarta, die VI / exeunte novembri, Tridenti ante domum habitationis domini / Wilelmi de Cleso, que est apud ecclesiam Sancti Vigili, / presente domino Otonello de Ruçia, Adlepreto, Bonaventura, Martino et aliis testibus ad hoc rogatis. Ibique Niger / filius condam Supraculi de Cugnola refutavit in / dominum Wilelmum de Cleso canonicum

Tridentinum et caneparium / dominorum canonicorum, qui sunt de colonello Ananie, recipientem / pro se et toto Capitulo Tridentino et pro dicto colonello unam domum cum casali et terra et edificiis et cum media via retro / iacentem in hora Sancti Petri, de qua V solidos veronensium fictum solvebat / canonicis illius colonelli et ad hoc fecit illam refutatio quod / ille dominus Wilhelmus investire debeat Bertoldum Geswer / de illa domo cum suis edificiis, qua refutatio sic facta ipse / dominus Wilhelmus canonicus et caneparius canonicorum colonelli Ananie pro / se et illis canonicis et toto Capitulo Tridentino et vice ecclesie Tridentine / nomine locationis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti / investiverunt dictum Bertoldum Geswer recipientem pro se et pro sua / uxore Gisla de predicta domo cum casali et edificiis et media / via de retro et cum omnibus suis pertinentiis, rationibus et actionibus, introitu et / exitu et cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicte domui / et casali pertinentibus, coheret ei ab uno latere Saclerius et ab alio / Riprandus Burserii et ab uno capite via et ab alio retro / idem Riprandinus et alii forte sunt coerentie, tali pacto quod illi / iugales conductores et eorum heredes de cetero illam domum cum casali / et media via retro et suis edificiis debeat habere et tenere / et de ea quicquid voluerint faciant sine ulla contradicione dominorum / canonicorum predicti colonelli vel eorum successorum ad fictum / solvendum omni anno in kalendis marci VIII diebus ante vel octo / post V solidos veronensium parvorum ipsis dominis canonicis vel eorum nuncio / et si tunc fructum solum non fuerit indupletur, alia superin/posicio inter eos fieri non debeat, quam domum cum casali et / edificiis et proprietate dictus dominus Wilhelmus caneparius pro se et pro illis / canonicis qui sunt dicti colonelli et pro toto Capitulo Tridentino / et pro suis successoribus promisit ipsi Bertoldo pro se et uxore / sua recipiente et eorum heredibus semper de cetero ab omni persona cum ratione / defendere et warentare et expedire in pena dupli dampni, in / quo ipsi conductores venerint tempore evictionis estimandi, in / consimili loco super bonis ecclesie obligatione, licitum sit conductoribus / suum ius vendere, donare, pro anima iudicare, cuicumque / volent, excepto tali qui fictum non inpediat et si ipsi iugales / suum ius vendere voluerint, primum de nunc debeant dominis canonicis et eis pro XX solidis ad minus dare debeant de eo quod ab alia / persona sine fraude habere potuerint si emere voluerint et si / emere noluerint infra XV dies postquam eis denunciatum fuerit, / tunc vendant cui voluerint, salvo ficto dando dominis canonicis unam libram piperis pro omni nova confirmatione in emptorem / facta et ita per illum Bertoldum se possidere manifestavit et per eius interdictum desiit possidere et dedit ei dictum dominum Otonellum, qui ducat / eum in tenutam et predictus Niger refutator per se et eius heredes / promisit ipsi Bertoldo et eius heredibus pro se et uxore recipientibus dictam / domum cum casali et edificiis et media via retro semper de cetero / ab omni persona cum ratione defendere et warentare et expedire in pena / dupli dampni in qua ipsi conductor venerint, super suorum bonorum obligatione, / pro qua refutatione et locatione dictus Niger confessus fuit se accepisse ab ipso Bertoldo nomine certi precii XXXII libras veronensium, renunciando exceptioni / non dati precii et si illa domum cum suis pertinentiis valeret plus dicto / precio de omni quod plus valeret ipsum nomine donationis investivit et ita / ille Niger ad sancta Dei ewangelia iuravit dictam refutationem, locationem, / defensionem precii solutionis et omnia predicta semper firmum habere et tenere et non contra/venire in pena dupli dampni in quo dicti conductori venerint.

Item die V exeunte suprascripto mense, ante dictam domum, presentibus domino Otonello, / Orteliabo, Walterio ferario, Ventura et aliis. Ibique Calicia, / uxor dicti Nigri, dicte^a refutationem et locationem consensit et illam confirmavit / et laudavit et sibi placere dixit et dedit et refutavit in illis conductoribus / omnes illas rationes et actiones, quas habet in dicta domo pro sua dote et donatione, / renunciando in hoc auxilio senatus consulto Veleyano et ypotecarum et illis hautenticis “sive / a me sive ab alio” et “si qua mulier” et omni legum auxilio sibi compentente, / ubi dictus Otonellus dedit et posuit illos iugales in tenutam et / possessionem dicte domus, dando eis hostium domus et de terra in suis manibus, / sicut ratio tenute postulat.

Suprascripto die apud ecclesiam Sancti Vigili, presentibus Warnerio diacono, / Odelrico, Eberardo nepotibus magistri Odelrici et aliis. Ibique / magister Odelricus scolasticus et magister Bonushomo canonici / et consortes dicti colonelli confirmaverint et laudaverint dictam / locationem facta per dominum Wilhelum caneparium et sibi placere dixerunt.

Ego Stephanus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a Così in A.

99

SENTENZA

1247 febbraio 7, [Trento], in *palatio episcopatus*

Filippo *de Aleo* da Cremona, giudice e *assessor* di *dominus* Sodegerio da Tito podestà di Trento e dell'episcopato pronuncia sentenza, assolvendo Corrado da Portolo e Albertino da Serso, rappresentanti degli abitanti di Portolo, Serso e Viarago, nella causa che li vede contrapposti a Giacomo e Aicardo, procuratori dei canonici e a Enrico da Pietraplana e Seneca *de Wadale*, rappresentanti della comunità di Povo, per il taglio di alcuni alberi sul monte di Fierozzo.

Filippo condanna invece Bertoldo di Pietro decimano a pagare 25 soldi a Giacomo e Aicardo per aver raccolto 20 carri di legna senza averne diritto.

Condanna infine Giacomo, Aicardo, Enrico e Seneca a pagare entro 20 giorni 18 lire di veronesi a Corrado e Albertino per le spese processuali; e Albertino e Corrado a pagare sempre entro 20 giorni 20 lire agli altri rappresentanti per le spese dovute per la condanna di Bertoldo.

Notaio: Rolandino detto *Çacharanus*, notaio del re Ottone.

Copia autentica redatta da Francesco del fu Enrico notaio da Viarago, notaio del sacro palazzo, su licenza di Odorico detto *Bellutus*, giudice, vicario e *faciens rationem* al posto di Enrico vescovo di Trento nel 1318, ADT, ACap, caps 23, n. 32 [B]. Sul verso: mano del secolo XIV: "Non valet pro episcopatu", "[...] Capitulum de monte Floroci"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Divissio super monte Flarotii pro Capitulo, 1318, n. 32"; mano del secolo XIX (Zanolini): "c. 23, n. 32"; mano del secolo XX (Abram): "Capsa 23 n. 32".

Edizione parziale in G. GEROLA, *Alcuni documenti*, n. 3; Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 206.

Pergamena di mm 260x475. In discreto stato di conservazione. Uno strappo in alto a destra impedisce la lettura di parte delle prime righe.

(SN) Anno Domini millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima, die [...] ^a / Tridenti, supra scalas episcopalis palatii, in presentia domini Mathei iudicis de [...] / fuit de Veçano et nunc moratur Tridenti, Nicolay Salvi de Civeçano et [...] Ibique] / Odoricus dictus Bellutus iudex, vicarius et faciens rationem de hominibus tociu[s ...] / die Perçini pro venerabile in Christo patre domino fratre Henrico Dei et apostolice sedis gr[acia] episcopo Tridentine ecclesie de]/dit mihi Francisco notario infrascripto verbum et licentiam et auctoritatem ab^b auctentico sumendi et exemp[landi] hoc infrascriptum] / instrumentum, cuius instrumenti tenor per omnia sequitur et est talis: "(SN) In Christi nomine, ego [Phylippus de Aleo de Cre]/mona iudex et assessor domini Sodegerii de Tyto potestatis Tridenti et episcopatus [...] co]/gnoscens de causa dampni dati et iniuriarum, que vertebatur inter dominum Iacobum [...] Tri]/dentine ecclesie syndicum et procuratorem dominorum canonicorum Tridentine ecclesie et [Henricum de Petra]/plana et Senicum de Wadale syndicos et procuratores hominum et comunitatis de Po pro se et pred[...]/tes ex una parte et Conratum de Portulo et Albertinum de Sersso et Nicolaum filium [...] / Albertinum filium condam Conrati, Henricum filium condam Odolrici de Sersso, Fidencium, Girardum [...] / tana, Meraldum, Visintinum de Arçanega, Riprandum, Bontempum, Nigum de Ba[...]/elo, Vivianum, Iacobinum, Albertinum^c de Çuco, Altemanum, Bertholdum de Bochino, Iohannem Cava[...]/bellum, Perçinum de Fariolo, Iohannem Rancagnum, Fariolum, Riprandum de Grava, Andrean [...] ^dum filium / Curti, Andrean filium Capitis Albi, Altemanum, Benvenutum, Riprandum, Alexandrum domine Belisantis, Mar/tinum de Caneça, Pasqualem de

Viarago et Petrum Oliane de Sersso, Portulo et Viarago se defenden/tes ex altera, in qua quidem causa petebat dictus dominus Iacobus pro se et sicut syndicus dictorum dominorum canonicorum / pro eis a predictis Conrato et Albertino et sociis suis predictis pro quolibet sexaginta soldis veronensium pro danno et interesse / suo et iniuria dictis dominis canonicis et Capitulo Tridentino factis in monte Floroci de eorum lignis et / buris et nemore pro dictis hominibus Conrato et sociis eius predictis incisis et devastatis in dicto [...] ^e / et estate nuper transacta ei dare deberent; et petebant dicti Henricus et Senechus pro [...] ^f / comunitate Pay quorum sunt syndici a predictis Conrato et Albertino et aliis suis sociis predictis de [Sersso, Portulo] ^g et Viarago centum libras veronensium quilibet in solidum pro lignamine eorum et buris, quas inciderunt in eorum monte Flo/roci eis dare debuerunt, qui mons habent ad fictum a dictis dominis canonicis. Respondebatur a predictis Conrato / et Albertino et aliis predictis de Portulo, Sersso et Vigerago quod eidem domino Iacobo pro se et dictis dominis ca/nonicis dictos LX soldos pro quolibet dare nolebant pro dicto dampno et interesse suo et iniuria neque dictas C libras / predictis Henrico et Seneco pro se et hominibus et comunitate de Pao quorum sunt syndici pro dictis buris et nemore dare / nolebant, dicendo quod ipsi et eorum antecessores per X, XX, XXX et XL annos quiete consueti sunt in dicto monte Floro/ci accipere et incidere boras et aliud lignamine nemine contradicente, quare dicebant ab eorum petitione fore ab/solvendos. Unde visis et auditis rationibus et manifestationibus, cartis et testibus ab utraque parte introductis / et diligenter inspectis et habito super hiis sapientum consilio talem in scriptis profero sententiam, quia per / sententiam absolvo predictos Conratum et Albertinum presentes pro se et pro dictis hominibus Serssi, Portuli et Vigeragi, quorum / sunt procuratores, et ipsos homines per eos a petitione predictorum dominorum Iacobi et Aycardi syndicum dictorum dominorum canonicorum / et pro eis ab ipsis dominis canonicis et petitione predictorum Henrici et Senechi syndicum hominum comunitatis Pay et pro eis a / dictis hominibus et comunitate Pay, excepto Bertoldo de Petro decimano, quem condempno ipsos procuratores pro eo in XXV soldis / dandis et solvendis dictis dominis Iacobo et Aycardo sindicis dictorum dominorum canonicorum et pro eo eis hinc ad proximas / XV dies, cum constet eum fecisse XX plaustra lignorum in dicto monte a tempore quo dicit se et solempniter / confessus fuit quod nullum ius habeat in dicto monte, salvo eisdem dominis canonicis et comunitati et hominibus de Pao / omni alio suo iuri quod habent in dicto monte. Et quia victus victori in expensis condempnandus est, dato sacra/mento predictis Conrato et Albertino procuratoribus predictorum hominum Serssi, Portuli et Vigeragi et ab eis facto, quod in hac causa / expendiderant post apertura testium XVIII libras veronensium, per sententiam condempno predictos dominos Iacobum et Aicardum, Senecum / et Henricum syndicos dictorum dominorum canonicorum et hominum et comunitatis de Pao presentes et pro eis ipsos dominos canonicos / et homines et comunitatem Pay in dictis XVIII libris veronensium dandis et solvendis predictis Conrato et Albertino pro se et predictis / quorum sunt procuratores hinc ad proximas XX dies et per sententiam condempno dictos Conratum et Albertinum pro se et dictis quorum / sunt procuratores in XX soldis veronensium dandis et solvendis dictis dominis sindicis et pro eis ipsis dominis canonicis et hominibus / de Pao hinc ad dictum terminum pro expensis factis in dicta causa pro parte dicti Bertholdi condempno in dictis XXV soldis veronensium. Data / est autem hec sententia in scriptis a dicto domino Phylippo iudice et per eum lecta in anno Domini millesimo ducentesimo qua/dragesimo septimo, inditione quinta, die iovis septimo intrante februario in palatio episcopatus, in presentia dominorum Çordani, Iohannis , / Alberti et Calapini iudicum, Iacobi, Arnoldi, Thomasii et Bellaverii notari et aliorum testium.

Ego Rolandinus qui Çacharanus vocor notarius domini regis Ottonis dationi et lectioni suprascripte sententie / interfui et de mandato et auctoritate prelibati domini Phyllippi iudicis eam auctenticavi et in hanc publicam formam / redegi et rogatus scripsi.

Ego Franciscus condam domini Henrici notarii de Viarago sacri palatii notarius hoc suprascriptum exemplum ex auc/tentico summens de verbo, licentia et auctoritate prefati domini Odorici iudicis et vicarii suprascripti fideliter exemplavi / nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam muttet, signumque et nomen meum apposui et me sub/scripsi.

- ^a Lacuna di mm 70 per strappo, anche nelle 14 righe successive.
^b Ab Aggiunto nell'interlinea superiore.
^c Albertinum Aggiunto nell'interlinea superiore con segno di richiamo.
^d Lacuna di mm 15 per strappo.
^e Lacuna di mm 70 per strappo.
^f Lacuna di mm 70 per strappo.
^g Lacuna di mm 70 per strappo.

100
LOCAZIONE

1247 marzo 3, Trento, davanti alla cattedrale, nella casa di *dominus Goschalchus*, decano

Goschalchus, decano, sindaco e procuratore dei canonici per il colonello di Appiano, *Osyus*, Odolrico *Secus*, Adelpreto, canonici del colonello di Appiano, concedono in locazione a Odolrico *Chunechaius* da Trento, sarto, un piccolo maso con casa con tetto di paglia e cortile e con alcuni appezzamenti di terra arativa, a prato, a bosco, *greçiva* e con alberi, situato a Meano, in località Gardolo di Sopra [Masi Saracini] presso Montevaccino, in cambio di un affitto annuo di 40 solidi di denari piccoli veronesi, da pagare al vicario della chiesa di S. Maria e S. Giovanni di Meano.
 Notaio: *Ravanus de Lavellis* da Brescia, *comorans* con il decano di Trento, notaio del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 10, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "XL soldorum afictus de una domo in Garduli de supra pro plebe meani; nihil ..."; mano del secolo XIX: "c. 10, 1247"; mano del secolo XX, a matita: "c. 10 n. 1, 1247 marzo 3". Si segnala la presenza di un attergato di mano del secolo XIII non leggibile.

Edizione in E. CURZEL, *Il Capitolo della cattedrale*, pp. 430 – 432 (con alcune riserve sull'autenticità). Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 207.

Pergamena di mm 150x220, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini M^o CC^o XLVII^o, indictione V^a, die dominico tercio intrante martio, in Tridonto, ante ecclesias Beati Vigili, in domo domini Goschalchi decani ecclesie Tridentine, presentibus domino Ansedisio sacerdote, / et qui fuit de Cavedeno, vicario et provisor ecclesie Beate Marie et Beati Iohannis de Meiano, domino Bertoldo / salerio, Guercho de Tridonto, magistro Iohanni murario, qui fuit de Segunçanno, modo habitat in Meiano, in / villa Corthesani, Laurencio, qui fuit de Çuvi modo habitat in plebatu Meiani in contrata ubi dicitur Gardullis / de supra, Bellino condan Stephani de Meiano de villa Vigi et aliorum testium ab hoc rogatorum. Ibique reveren/di viri domini Goschalchus decanus Tridentinus, syndicus et procurator dominorum canonicorum pro colonello / Piani, Osyus canonicus de ecclesia Beati Vigili, Oldoricus Secus, similiter canonicus nominate ecclesie, / Adelpretus etiam canonicus ispius ecclesie, canonici Beati Vigili maioris ecclesie Tridentine pro colonello / Piani, nomine locationis et conductionis in perpetuum secundum usum et consuetudinem mercati Tridentini, in/vestiverunt Oldoricum Chunechaium, sartorem de Tridonto, recipientem pro se et eius heredibus, de uno ma/sino cum domo et tecto pallearum et curia ante et cum terris aratoriis, pradivis, buschivis, greçivis et arbori/vis, posito et iacente in pertinentiis Meiani, in contrata ubi dicitur in Gardullis de supra, apud Montem Vache, coherentie ei sunt ab uno latere saxum et apud quondam pratum confinatum cum masio Bellençanorum et undique aliis / partibus comune Meiani, forte et alie ei sunt coherentie, cum omnibus suis iuribus, rationibus et actio/nibus, introitibus et exitibus suis in integrum dicti mansi pertinentibus, ad habendum, tenendum, possidendum ac quidquid / sibi et suis heredibus deinceps perpetualiter placuerit faciendum, sine contradictione dictorum dominorum, domino locatori / et eorum successoribus dando et solvendo dyctus^a Oldoricus Chunechaius sartor conductor omni / anno in festo sancti Michaelis vel in octava plebi ecclesie Sancte Marie et Beati

Iohannis Baptiste de Meiano et / dicto domino Ansedisio vicario et provisorio in ipsa ecclesia vel eius successoribus pro ipsa ecclesia quadraginta / solidos denariorum veronensium parvorum ficti perpetualis et si dictus Oldoricus Chunechaius conductor vel heredes non / solverent dictum fictum, in primo anno indupletur et si secundo anno non solverent dictum fictum redupletur et si ces/averit per trigenium in solutione dicti ficti cadat ac cadere debeat ab omni suo iure dicte locationis / et nichilominus fictum retentum de pacto speciali solvere teneatur, sub obligatione omnium suorum bonorum / presentium et futurorum; et licitum sit dicto conductori et eius heredibus et ab eo causam habentibus ius suum / dicte locationis vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare cui voluerit, exceptis ecclesia, servo, famulo, potenti viro, religiosis personis vel tali persone, quod fictum infrascriptum impediatur dic/tis dominis locatoribus sive ipsi vicario dicte ecclesie vel suorum successorum; eo tamen salvo quod si / dictus conductor vel eius heredes ius suum dicte locationis vendere voluerint, primo denuntiare / teneatur dictis dominis locatoribus vel eorum successorum et eis emere volentibus dare teneatur et debeat / minori pretio XX solidorum veronensium parvorum quam alterius persone et si emere distulerint infra XV dies proximos / post denunciationem eis factam, tunc vendant cui voluerit, exceptis suprascriptis prenomminatis, dando / dictus conductor dictis dominis locatoribus vel eorum successoribus libram unam piperis pro omni nova / locatione et alienatione in alium conductorem vel donatarium facta et nulla superimposita inter eos / fieri debeat, promittentes quoque prenominati domini locatores per stipulationem sollempnem dicto Oldo/rico Chunechaio conductori predictam locationem perpetualiter habere firmam et ratam et eam rem locatam / ab omni impediendi et contradicenti persona cum collegio et universitate cum ratione defendere, warentare / et legitime expedire, in pena dupli dampni, dispendii dicti conductoris, secundum res valet / vel aliquo tempore fuerit meliorata in laude et extimatione bonorum hominum, sub obligatione omnium bonorum / dicte plebis Meiani presentium et futurorum, dantes et concedentes eidem conductori verbum et licentiam sua / auctoritate perpetua intrandi in tenutam et corporalem possessionem dicti masii locati; item quod posit dictum conductorem convenire sub quocumque iudice tam regulari quam seculari^b.

Ego Ravanus de Lavellis de Brixia, comorante cum domino decano Tridentino, notarius sacri palatii / predictis interfui rogatus et hec scripsi.

^a Così in A.

^b Item quod quam seculari scritto dalla stessa mano con inchiostro più chiaro.

1247 maggio 30, Trento, in palatio episcopatus

Otto da Gabbiolo, Everardo da Ponte Alto, *Rustigellus de Cupa* da Graffiano, *Bellaverus de Cupa* e Girardo da Graffiano rilasciano le proprie deposizioni in quanto testimoni a favore del colonello di Pergine e di Giacomo canonico, sindaco del colonello e della comunità di Povo e dei *domini* Enrico da Pietrapiana e Seneca da *Vadalo*, sindaci della comunità, nella causa che li vede contrapposti a Corrado da Portolo e Albertino da P(ra)so, sindaci della comunità di Pergine e che riguarda la proprietà del monte di Fierozzo.

Notaio: *Pasquetinus* di *dominus* Federico re e imperatore, su licenza di Alberto giudice, facente ragione per Sodegerio da Tito podestà di Trento e dell'episcopato per Federico imperatore.

Sul verso: mano del secolo XIII: “Carte Capituli Tridentini”; mano del secolo XVIII(Alberti): “pro Colonello Perzini”; mano del secolo XX: “interrogatorio dei testimoni circa la proprietà del monte di Fierozzo, 1247, C. 32”; mano del secolo XX, a matita: “C 32 n 6, 1247”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 208.

Pergamena di mm 215(165)x670. In buono stato di conservazione.

Testes dominorum canonicorum de columpnello Perçini et eorum sindicis et procuratoris domini Iacobi canonici Tridentini / et hominum et comunitatis de Poo et eorum sindicis et procuratoris domini Henrici de Petraplana et Senechi de Vadalo, dati contra Conratum de Portulo et Albertinum de P(ra)so / syndicos et procuratores hominum et comunitatis Perçini, anno Domini MCCXLVII, indictione V, die iovis II exeunte madio, in Tridento, in palatio episcopatus, in presentia / Paganini, Benedicti, Marchi, Iohannis notariorum testium et aliorum. Ibique dominus Albertus iudex, facens rationem per dominum Sodegerium potestatem Tridenti et episcopatus per dominum Fredericum im/peratorem dedit mihi infrascripto notario licenciam et parabolam auctoritate et in publicam formam reducendi dictos testes. (SN)

Testium dominorum canonicorum et hominum de Pao formula

Oto de Gabiolo iuratus dixit: “Scio quod homines de Pao tenent montem Floroti a dominis^a canonicis ad / fictum perpetuale solvendo eis per certum fictum pro casara de VI casaris sislicet L libris castri et credo / quod ille mons sit et pertineat dominis canonicis”; interrogatus quo modo hec sit, respondit: “quia solvi eis fictum. Item scio / quod domini canonici et homines de Pao possiderunt et habuerunt per suum dictum montem per XL annos citra et plus et / ibi homines de Pao scilicet Niger, Cavarcus et Oto de Gabiolo pro eis vidi pignorantes homines de Perçino, / quorum nomina nescio per plus VII homines et quod homines de Pao blavam fractarum quas fecerant illi de Per/cino a Serso superius in monte acceperunt, quorum nomina nescio et hec vidi, nisi interfui locacione montis”; / interrogatus si homines de Perçino qui sunt in causa habent et tenuerunt et habuerunt ius in monte capulandi, buscandi, lignam / faciendi et incidendi per X, XX, XXX, XL, et L annos et plus quiete, respondit “non”; interrogatus si illi qui sunt pignorati / in monte per vim sunt et fuerunt pignorati, respondit “non, imo per racionem nec scio quod illi de Perçino accepta pignora / illa pignora illi de Pao accipiunt et acceperunt, respondit: “non”; interrogatus si pro iure quod habent illi de Perçino qui sunt / in causa, domini de Perçino pignorant homines de Pao et pignoraverunt quod in dicto monte faciunt circulos, respondit: “non / et sum de civitate Pai et solvo de ficto montis et sum insindicatus et in causa ista sicut unus de aliis de Pao”, / respondit: “nescio quod solvam de expensis cause et vellem quod illa pars vinceret que habet racionem, liber suum^b interrogatus que proprietates / domini canonici in monte, respondit: “dictum quod eorum est”; interrogatus si domini canonici et homines de Pao proderet causa ha/bere dampnum, repondit: “sic et aliud nescio”.

Evverardus de Ponte Alto iuratus, dixit: “Scio quod mons Floroti est et pertinet proprietate dominis canonicis Tridentinis / et ipsi et homines de Pao per XXXVI annos et plus a dictis dominis canonicis eum montem habuerunt et tenuerunt / ad fictum perpetuale pro certo ficto, quantum sit fictum nescio”; interrogatus quo modo sit, respondit: “visum et vidi solvere / fictum semel dominis canonicis et Aldradino pro eis et est plus XXVIII annos et scio quod ego et homines de Pao, / quorum nomina non recordor in dicto monte accipiebamus pignora ipsis de Rigeraga et rumpebamur me/das folie, nomina quorum nescio”; interrogatus si ipsi de Perçino qui sunt in causa dictum montem habuerunt et tenuerunt / per X, XX, XXX, XL, et L annos et plus per suum quiete in eo capulando, pasculando, ligna<m> faciendi / et incidendo, respondit: “nescio”; interrogatus si ipsi de Perçino qui sunt in causa ius capulandi, pasculandi, lignam incidendi / habent et habuerunt per totum dictum tempus, respondit: “non”; interrogatus si illi qui sunt pignorati in monte sunt per vim pignorati, / respondit: “non, sed de iure”; interrogatus si homines de Perçino pignorati illi de Pao pignora retro accipiunt, respondit: “non”;

/ interrogatus que proprietas habent in montem domini canonici, respondit: “quia eorum est”; interrogatus si domini de Perçino pignorant / et pignoraverant homines de Pao in monte quod ibi faciunt circulos, respondit: “non et solvo de ficto montis et / non sum insincatus et solvo de expensis cause ut unus de aliis Pai et facio causam cum eis et dampnum / haberem si domini canonici et homines de Pao perderent causam et vellem quod illa pars vinceret que habet racionem”.

Rustigellus de Cupa de Grafiano iuratus dixit: “Scio quod proprietas montis Floroti est et pertinet dominis canonicis Tridentinis et scio quod homines de Pao eum montem habent et tenent a dominis canonicis ad fic/tum perpetuale pro CCC libris casei in anno”; interrogatus quo modo hoc sit, respondit: “quia vidi solvere per plures / annos fictum canipariis dominorum canonicorum et scio quod homines de Pao eum montem per LX annos habuerunt et tenuerunt ad dictum fictum solvendum, in eo pasculando, capulando, ligna<m> incidendo / et necessaria eorum faciendo, neminem contradicendo et pignorando homines de Perçino in eo monte, / quorum nomina nescio”; interrogatus quis fuerunt illi qui eos pignoraverunt, respondit: “ego et Oto de Gabiolus, Tridentinus / de Spre et Thomasinus”; interrogatus si illa pignora faciebant per vim, respondit: “non et non illi de Perçino illa / pignora acceperunt”; interrogatus si illi de Perçino qui sunt in causa ius capulandi^c, incidendi lignam / et omnia alia eorum necessaria faciendi habeant in dicto monte et homines et habuerant et tenuerant quiete / per X, XX, XXX et XL et L annos, respondit: “non habent nec habuerunt, sed ipsi^d de Perçino qui sunt in causa ibi / vidi facere carbonarias, incidere ligna<m> et capulare et pasculare et secare, sed semper / pignorati per illos de Pao”; interrogatus que proprietas habeant domini canonici in monte, respondit: “quia ab eis ut / dixi habemus eum et sum de sindicato domini Enrici et in ista causa et solvo de expensis cause, / meam partem de ficto montis et dampnum haberem si domini canonici et homines de Pao perderent / causam et vellem quod illa pars vinceret que habet racionem et liber sum et sum de civitate Pai”.

Bellaverus de Cupa iuratus dixit: “scio quod homines de Pao tenent ad certum fictum montem de Florotio / a dominis canonicis Tridentinis pro CCC libris casei solvendo in anno et scio quod dicti homines de Pao / habuerunt et tenuerunt dictum montem per XXX annos, capulando, pasculando, ligna<m> inci/dendo et omnia necessaria in eo faciendo eorum”. Interrogatus quo modo hec sit, respondit: “quia vidi et / solvere fictum Aldradino pro dominis canonicis et per plus tribus vicibus et vidi dominum En/ricum syndicum et Iohannem et Radulfum de Pao pignorantes homines de Perçino, de qua contracta fuerunt / nescio nec nomina eorum scio iam sunt plus V annos et ibi vidi eos blavam, scandulas et fenum / accipere, quas et quod fecerunt illi de Perçino in dicto monte”; interrogatus si per vim pignora accipiebant, / respondit: “non sed de iure suo utendo”; interrogatus si vidit eos de Perçino in monte facere ligna<m>, capu/lare, pasculare, segare et ligna<m> incidere, respondit: “sic”; interrogatus si ipsi de Perçino ius in dicto monte / capulandi, pasculandi, ligna<m> incidendi et secandi in dicto monte per X, XX, XXX, XL et / L annos, respondit: “sic per XXX annos nec de iure quod in eo monte habeant, nec vidi homines dominorum / de Perçino pignorantes homines de Pao, qui circulos in monte fecerunt nec alium laborem / et sum de civitate Pai et solvo de ficto montis et solvo de expensis cause et eam facio / et sum insindicatus”; interrogatus si dampnum haberet si domini canonici et illi de Pao perderent causam / [...]l^euit respondit dicens: “vellem quod illa pars vinceret causam et aliud nescio”.

Girardus de Graffiano iuratus dixit: “Scio quod proprietas montis Floroti est et pertinet dominis / canonicis Tridentinis et quod homines de Pao ipsum montem habent et tenent a dictis dominis / canonicis ad fictum perpetuale pro CCC libris veronensium et a mea recordancia citra que est / LX anni predicti de Pao ut dixi habuerunt et tenuerunt dictum montem, solvendo dictum / fictum dominis canonicis, in eo capulando, pasculando, lignam incidendo et omnia necessaria / eorum in monte faciendo et pignorando illos de Perçino, nomina quorum nescio”; interrogatus quo modo hec / sit, respondit: “visum”; interrogatus si illi de Perçino qui sunt in causa in dicto monte habent et habuerunt / et tenuerunt ius pasculandi, capulandi, ligna<m> incidendi, segandi et alia eorum necessaria / faciendi

per X, XX, XXX, XL et L annos et plus quiete, respondit: “sic set per vim / et sum de civitate Pai et sum insindicatus et facio causam et expensas cause / predictae et solvo de facto meam partem et dampnum haberem si domini canonici / et homines de Pao perderent causa sed vellem quod illa pars vinceret que habet rationem”; / interrogatus que proprietates habent domini canonici in monte, respondit: “quia nobis de Pao adfictaverunt / sed non interfui locacione et sum liber sed sto sub dominicis canonicis.

Testes dominorum canonicorum de columpnello Perçini et eorum syndici et procuratoris domini Iacobi canonici Tridentini et hominum et comunitatis Pai et eorum / syndicorum et procuratorum domini Henrici de Petraplana et Senechi de Vidalo, dati contra Conratum de Portulo et Albertinum / de P(ra)so syndicos et procuratores hominum et comunitatis de Perçino, anno Domini MCCXLVII, indictione V, die iovis II / exeunte madio, in Tridento, in palatio episcopatus, in presentia Paganini, Benedicti, Iohannis, Marchi notariorum testium et aliorum. Ibique / dominus Albertus iudex, faciens rationem per dominum Sodegerium potestatem Tridenti et episcopatus per dominum Fridericum imperatorem dedit / mihi infrascripto notario licenciam et parabolam auctoritate et in publicam formam reducendi dictos testes.

Ego Pasquetinus domini Friderici regis Romanorum imperatoris notarius dictos testes de precepto dicti domini Alberti / iudicis auctoritate et in publicam formam reduxi et rogatus rescripsi.

^a *Segue dominis ripetuto.*

^b *Così in A per sum.*

^c *Segue capulandi ripetuto.*

^d *Segue ibi depennato.*

^e *Lacuna di mm 20 per strappo.*

102 DIVISIONE DI BENI

1247 maggio 31, Bolzano, *in domo Hongelini et Goçbelini et Diati et Arnoldi fratrum*

Hongelinus, Goçbelinus, Diatus e Arnoldo, fratelli, figli del fu Rodolfo *de inferiori porta*, dividono i loro beni (*allodia et fictandiva*) in quattro parti: ad Arnoldo *iunior* spetta un manso *in Anigia*, coltivato da *Cranewiterium*, avuto dagli uomini di *Anigia* in cambio di un affitto annuo di 130 lire. A *Hongelinus* spetta *egerde vinearum* situato in *Anigia*. A *Diatius* spetta un'abitazione, un vigneto situato *in Campel* (dato in pegno) e un manso situato nella pieve di Appiano in località *ad Gleive*, coltivato da *U^olricus Vagelus*. A *Goçbelinus* spetta la decima *totaliter quesita et inquesita* che i fratelli hanno dai canonici in cambio di un affitto annuo di 50 lire di veronesi. Inoltre, Arnoldo, Angelino e *Diatius* devono pagare ai debitori 130 lire, *Goçbelinus* deve pagare 220 lire di veronesi.

Notaio: *Bertelotus* notaio domini Henrici regis.

Originale da imbreviature di Giacomo *Hasus* notario, estratta con licenza di Sodegerio da Tito podestà di Trento, ADT, ACap, caps 23, n. 84 [A]. In c. 23 n. 85 si trova una copia autentica redatta da Bartolomeo da Albiano, notaio *imperiali* auctoritate, il 15 ottobre 1304 a Trento in *palatio* episcopatus, con licenza di *Ohradus* da Preore, giudice e vicario, *faciens rationem in curia Tridenti* [B].

Sul recto: timbro dell'Archivio capitolare. Sul verso: mano del secolo XIV: “Pertinet ad decimam Boçani”, “Carta ... de Bolzano”; mano del secolo XIX (Zanolini): “C. 23 n. n.”; mano del secolo XX (Leonardi): “1247”; mano del secolo XX, a matita: “b), c23 n 84, 1247 mag 31”.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1204; Regesto in O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, p. 29, n. 7°; Ibidem, III/2, p. 5, n. 24; E. CURZEL, *I documenti*, n. XII.

Pergamena di mm 115x280 . In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLVII, indictione V, die veneris ultimo / exeunte madio, in Bozano^a, in domo Hougelini et Goçhelini / et Diati et Arnoldi fratrum, in presentia domini Goteschalci^b et domini Con/radi fratrum de Winecco, domini Ottonis de Fossato, domini Alberti de / Furmiano, Albertini senioris et Albertini eius filii, Conçi^c notari et / alliorum rogatorum testium. Ibiq̃ dicti fratres Hougelinus et Goçelinus et Diatus et Arnol/dus fratres filii condam domini Rudolphi de inferiori porta diviserunt bona / sua inter se omni allodia et fictandiva^d inter se in IIII partes et / hec est pars Arnoldi iunioris, quem ipse accepit scilicet mansum / unum iacentem in Awigia et colitur per Cranewiterium, quod habet a dominis de / Awigia ad fictum annuatim pro XII libris et debet solvere de sua parte debito/ribus suis C et^e XXX libras. Et hec est pars Hougelini, quem ipse acce/pit scilicet egerde vinearum iacent(em) in Awigia aput ipsum man/sum et debet eçiam persolvere de sua parte debitoribus suis C et XXX libras veronensium. Et hec est pars Diati scilicet dicta domus murata et unum vineale / iacentem in Campil et stat pignus L librarum veronensium Mulli et I mansum iacen/tem in plebatu Epiani ad Gleive et colitur per U^olricum Vagelum et de/bet eçiam solvere de sua parte debitoribus suis C et XXX libras veronensium. Et hec / est pars Goçhelini scilicet decima totaliter quesita et inquesita / quod ipsi habent a dominis canonicis de Tridento adfictum annuatim pro L libris / veronensium et debet eçiam persolvere de sua parte debitoribus suis CC et XX libras veronensium, / et quod eçiam persolvat et luat ipsam decimam ubicumque stat pignus. Et promi/serunt dicti fratres unus alteri per se suosque heredes sub pena CC / librarum veronensium, sub obligatione omnium suorum bonorum et supra partem eius et iuraverunt / dictas partes dictorum bonorum divisarum inter eos firmam habere et / non contra venire et si quis eorum fratrum vel eius heredum dictas partes / aliquo tempore contravenire et frangere voluerit, det parti observanti / nomine pene dictas CC libras veronensium, pena vero soluta, quod tamen nil omninus / attendat; ita quod quilibet eorum faciat de sua parte quicquit^f voluerit / et vendat cui velit, qui ei bene et maxime persolverit sine ali/qua contradictione alterius vel eius heredum. Ego Bertelotus notarius domini Henrici regis hanc cartam ex inbreviaturis / condam Iacobi Hasi notarii sumpsi eamque licencia et auctorita/te domini Sodegeri de Tito potestatis de Tridento autenticavi et ad publicam / formam reduxi.

^a Bozano in B.

^b Gotesalchi in B.

^c Conçi in B.

^d Fictadiva in B.

^e Et *corretto su X. CXXX in B.*

^f Così in A. quicquid in B.

103 LOCAZIONE

1247 settembre 25, Trento, coro della cattedrale

Dominus Corrado *Huso*, canonico, sindaco e procuratore dei canonici del colonello di Appiano, alla presenza e con il consenso dei *domini* Olrico arcidiacono, Ognibene, Odolrico scolastico, *magister*, Pietro de Cremona, Bonomo *magister*, Tridentino di Amico, Pellegrino, Corradino da Cremona, Warimburtus e Pietro presbiteri, Odolrico nipote di *magister* Odolrico, Federico da Povo, canonici, a nome di tutto il Capitolo, concede in locazione a Meiorino da S. Benedetto un campo di terra arativa situato in località *in Camporio*, sotto il Salè, in cambio di un affitto annuo di 25 soldi di piccoli veronesi, da pagare alle calende di marzo.

Notaio: Ottone del sacro palazzo.

Originale, BCT, *Congregazione di Carità*, capsula 1, mazzo 1, p. 32 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: “Canonicis XXV soldos de I agor in Camporio, nescio quis teneat”, “pro colonello Epiani”, “Carta XXV soldorum”; mano del secolo

XVI(Bonetti): "Locatio facta per venerabilem dominum Conradum Husonem, canonicum et syndicum venerabilis Capituli Tridenti Meiorino de Sancto Benedicto Tridenti de uno agro in contrata Saledi, solvendo annuatim prebende secunde Appiani soldos viginti quinque denariorum veronensium parvorum, de anno MCCXLVII"; mano del secolo XIX: "n. 10", "Baroni".

Edizione in D. GOBBI, *Pergamene*, n. 28. Registro in E. CURZEL, *I documenti*, n. 209.

Pergamena di mm 220x140, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLVII, indicione quinta, die VI exeunte septembri, in Tridento, in choro Sancti Vigili, in presentia domini / Henrici presbiteri, Mathei filii sui, Ubertini filii condam Belitti et Viviani condam Castelade, Andrioli servientis domini Petri / de Cremona et aliorum. Ibique, dominus Conradus Huso canonicus Tridentinus, syndicus et procurator dominorum canonicorum de colonello Pyani, presentibus et consencientibus / dominis Olrico archidiacono, Omnebono, magistro Odolrico scolastico, Petro de Cremona, magistro Bonomo, Tridentino de Amico, Peregrino, Conra/dino de Cremona, Warimberto et Petro presbiteris, Odolrico nepote magistri Odolrici, Federico de Po, canonicis Tridentinis, nomine et vice Capituli / Tridentini pro colonello Pyani, iure et nomine locationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem mercati Tridentini, investivit Meiorinum de Sancto Bene/dicto in se et suos heredes de quodam campo terre arative, posito in Camporio, sub Saleum, cui coheret ab uno latere dictus Meiorinus, ab alio heredes Luschi, / ab uno capite Willielmus Çotus, ab alio illi de Sancta Cruce, ad fictum inde dandum et solvendum predicto locatori et consortibus suis de colonello Pyani et eroum / successoribus XXV soldorum veronensium parvorum omni anno in kalendis marci, VIII diebus ante vel VIII post et si dictum fictum ita non solverit infra annum / indupletur et liceat dicto conductori et suis heredibus ius suum vendere, donare, obligare^a et pro anima iudicare cui voluerit, excepto servo, famulo / neque potenti viro et si dictus conductor ius suum vendere voluerit prius locatori et suis successoribus denunciare debet et illis volentibus / emere, ipsis XX soldorum minori precio dare debet quam alie persone et si emere noluerit postea vendat alii cui velit, preter quam / exceptatis, dando libram unam piperis locatori pro omni nova confirmatione in alio emptore facta; alia vis vel superimposita inter eos / fieri non debent; promisit quoque predictus syndicus et locator, presentibus et consencientibus suprascriptis dominis canonicis per stipulacionem nomine et vice Capituli Tridentini / pro colonello Pyani et ipsi similiter cum eo pro se suisque successoribus predicto Meiorino conductori et suis heredibus suprascriptam locacionem videlicet / proprietatem in perpetuum ab omni impediante persona racionabiliter defendere et varentare, sub pena dicte locacionis secundum quod fuerit meliorata aut / valuerit in exstimatione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis reficiende, super bonis dicti colonelli obligando, dando eidem / Meiorino licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam locacionis predictae et insuper dictus Meiorinus per stipulacionem promisit dicto locatori et suis / successoribus suprascriptum fictum omni anno solvere supra totam suam terram, quam ibidem iuxta predictam locacionem habet et possidet. Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a obligare aggiunto nell'interlinea superiore.

104 PROCURA

1247 ottobre 26, Trento, coro della cattedrale

Dominus Ulrico, vescovo *electus* di Trento, agente come decano e i *domini* Odolrico arcidiacono, *magister* Odolrico scolastico, Warimberto, Trentino *de Amico*, Pietro da Cremona, Corradino, Pellegrino, Ognibene, Odolrico, nipote del *magister* Odolrico, canonici, autorizzano *dominus* Corrado, tesoriere e canonico di Trento, e *dominus* Odolrico *Maçorentus*, sindaci e procuratori del Capitolo, a ricevere la

riconsegna di un *mansum* tenuto in locazione da *Voxelinus* da Appiano e a concedere lo stesso *mansum* in locazione a *Manegoldus* da Rubeneid o ad un altro affittuario.
Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 38 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: “38”. Sul verso, mano del secolo XIV: “Non feci [...] de quanto censu sed nota Otto notarius”; mano del secolo XV: “Procuratorium de manso, quem Voxelinus alias Fuchslinus de Epiano habuit a dominis canonicis, querar qualis fuit mansus”, “19”; mano del secolo XVI: “Procuratorium venerabili Capituli”; mano del secolo XX, a matita: “31”.

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 41; F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1210. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 210; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 125x200, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLVII, indicione quinta, die VI / exeunte octubri, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia presbiteri Boni/facii de Sancto Nicolao, fratri Bertoldi et Thomasii servientis domini / electi et aliorum. Ibique, dominus Ulricus, Dei Gratia Tridentine ecclesie electus, / gerens vices decani, necnon domini Odolricus archidiaconus, magister Odolricus scolasti/cus, dominus Warimburtus, Tridentinus de Amico, Petrus de Cremona, Conradinus, / Pelegrinus, Omnebonum, necnon Odolricus nepos magistri Odolrici, canonici / Tridentini, dederunt auctoritatem pro Capitulo Tridentino domino Conrado the/saurario canonico Tridentino et domino Odolrico Maçorento, sindicis et procuratoribus / Capituli Tridentini, quod pro colonello Pyani recipiant refutationem mansi / et possessionum, quem et quas condam Voxelinus de Pyano a Capitulo / Tridentino visus fuerat habere et tenere et quod de ipso manso et possessione nomine / locacionis in perpetuum Manegoldum de Robenigo seu alium debeant / investire, ad illum afflictum et rationes solvendas et prestandas secundum / quod condam dictus Voxelinus consueverat solvere et prestare et quicquid / dicti dictus^a dominus Conradus et dominus Odolricus sindici super hiis / fecerint seu dixerint et in omnibus que circa predicta et singula predicta / fuerint necessaria faciendo, suprascriptus dominus electus, loco decani / et omnes suprascripti domini canonici nomine et vice Capituli Tridentini / pro colonello Pyani firmum et ratum habere et tenere promiserunt et contra / non venire, sub ypoteca et obligatione bonorum colonelli suprascripti.

Ego Otto sacri palaci notarius interfui et rogatus scripsi.

^a Così in A.

105 ATTI PROCESSUALI

1248 febbraio 21 – aprile 2, Trento, in *palatio episcopatus*

Atti relativi al processo dibattuto tra *dominus* Bonamico, notaio, procuratore di *dominus* Trentino del fu *dominus* Ottone Gandus, da una parte, e Odolrico *Soverius* e *dominus* Pietro canonico, sindaco e procuratore dei canonici, difensore di Odolrico *Soverius*, dall'altra.

Notaio: Benedetto del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 39 [A].

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 211; M. STENICO, scheda Sias.

Tre pergamene cucite assieme.

PROCURA

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 39.1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: “Carta inter Soverium et Capitulum ex una parte et Gandos ex altera de ficto VII librarum, videtur nisi aliud aareat quod Capitulum succubuit, unde nota bene si aliquid plus invenitur de hac”; mano del secolo XX, a matita: “32”.

Pergamena di mm 130x135, in discreto stato di conservazione.

Anno Domini M CC quadragesimo octavo, indictione VI, die veneris / nono exeunte februario, Tridenti, in pallacio episcopatus, presentibus Riprandino, / Conrado, Omnebono, notariis et aliis testibus. Ibiq[ue], dominus Tridentinus filius condam / domini Ottonis Gandi fecit et constituit dominum Bonamicum notarium presentem / suum certum nuncium et procuratorem in omnibus suis causis et questionibus, quas / ipse habet et facere intendit contra quemlibet personam, vel alii contra eum, non revocando istam cartam procurationis, quam fecerat in dominum Ber/toldum de Clesio, sed pocius confirmando, et quicquid dictus procurator fecerit / seu dixerit in omnibus suis causis tam in agendo quam in defendendo, / responsiones accipiendo, sentenciam sive sentencias audiendo, terminum locando et in appellacione / si necesse fuerit in appellacione proseguendo et in omnibus que circa predicta / necessaria fuerint faciendo; id totum firmum et ratum habere et tenere / promisit sub ypotheca omnium suorum bonorum et iudicatum solvi.

(SN) Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

105.2 COMPRAVENDITA

Copia autentica, ASTN, *Capitolo del duomo*, 39.2 [A].

Pergamena di mm 180x190, in cattivo stato di conservazione.

[...] ^a Ibiq[ue] dominus Oldericus de Rambaldis, / [...] ^b confessus accepisse a dicto domino Ottone / [...] ^c dedit eidem domino Ottoni et ad proprium tradidit / [...] ^d iure et ratione proprietatis, unde solvuntur, / quod quidem fictum eidem domino Olderico ut ipse dixit solvitur per Soverium de una domo iacente / in Tridento, iuxta macelum, in contrata illorum de Villaçano, in qua ipse Soverius habitat et / fiolus Vile, de iamdicto precio, de eo quod plus valeret eidem emptori donationem inter vi/vos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit; ita ut ipse emptor eiusque / heredes et cui dederint dictum fictum septem librarum cum omni iure et racione proprietatis unde / solvuntur habeat et teneat et quicquid velint iure proprietatis faciat sine omni predicti venditoris et eius heredum contradictione et cum omni iure et ratione et utilitate in integrum illi pertinentibus et / promisit dictus dominus Oldericus super suis bonis specialiter obligando dictam datam et vendici/onem ab omni persona in racione defendere et expedire, sub damnum in duplum et reficere / et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales sibi propter hoc competentes vel / competituras, tam in rem quam in personam eidem emptori dedit, tradidit, cessit atque mandavit et / eum tamquam in rem suam procuratorem constituit, ut possit ita agere, petere et omnia facere sicut / [...] ^e consuevit et eius interdicto desiit possidere, dando eidem / [Ottoni] ^f sua auctoritate [...] ^g.

(SN) Ego Obertus de Placencia notarius sacri palacii hinc interfui et scripsi.

^a Lacuna di due righe e mezzo per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 75 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 80 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 95 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 65 per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 23 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

105.3
INTERROGATORIO

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 39.3 [A]. Sul verso, mano del secolo XVI: "Confessiones antike quorundam afflictuum, sed vix legi possunt".

Pergamena di mm 170(130)x600, in cattivo stato di conservazione.

Anno Domini millesimo CC XLVIII, indicione VI, die veneris nono exeunte februario, / Tridenti in pallacio episcopatus, presentibus Riprandino, Girardo, Omnebono notario et aliis testibus, coram domino / [...] ^a iudice domini Sodegerii de Tito potestatis Tridenti et episcopatus petit / [...] ^b notario, procuratorio nomine domini Tridentini filii condam domini Otonis / [...] ^c Irco Soverio XII libras veronensium ficti a VII annis citra ei detento per VII / [...] ^d Soverius quod non vult ei illas dare.

Item die iovis III exeunte februarii, Tridenti, in pallacio episcopatus, presentibus Tomasio Çu/[...] ^e, Rodulfo notario et aliis. Coram dicto iudice ponit suprascriptus procurator quod dominus / Odolricus Rambaldi dictam datam et vendicionem condam domino Otoni de Gando patri / dicti domini Tridentini de suprascripto ficto, quod ipse inficiatur sed bene confitetur Soverius quod / obligatum ei dictum fictum nomine pignoris; item ponit dictus procurator quod iam sunt / sex anni quod dictus dominus Odolricus quod vendiderit ei domino Otoni dictum / fictum quod Soverius inficiatur; item ponit dictus procurator quod iam sunt XII / anni quod dictus dominus ^f Odolricus precepit ei Sovero ut daret / ei domino Otoni et eius filio domino Trentino dictum fictum et quod vendidit ei suas / raciones de predicto ficto quod Soverius confitetur; item ponit dictus procurator quod dictus / Soverius dedit ei domino Otoni dictum fictum per IIII annos, quod Soverius confitetur; / item ponit Soverius quod dictus dominus Odolricus fecit datam et vendicionem / de predicto ficto in dominis canonicis pro L ^g libris veronensium, quod ipse procurator inficeret; / item ponit dictus Soverius et eius defensor dominus Petrus canonicus pro canonicis / quod dicti canonici fuerunt positi in tenuta et possessione dicti ficti et quod ste/terunt in tenuta et possessione per X annos, quod procurator inficeret.

Item ponit dictus Soverius et dominus Petrus pro canonicis si reperietur dictam ven/dicionem facta fuisse ei domino Otoni quod fuit simulata, quod ipse procurator / inficeret; item ponit et eius defensor dominus Petrus pro canonicis quod dictus dominus / Trentinus et eius pater predictus consueti sunt et consueverunt facere similes contractus / quod ipse procurator inficiatur; item ponit dictus Soverius et eius defensor dominus Pe/trus si reperient dictam vendicionem facta fuisse quod precium fuit / solum de L libris veronensium, quod dictus procurator confitetur ^h.

Item ponit Soverius et dictus dominus Petrus quod VII libras veronensium ficti venditor / [...] ⁱ libras et non plus.

[...] ^j si dicta vendicio valeret plus dicti precii, / quod suprascriptus dominus Odolricus Rambaldi nomine donacionis inter vivos ut revo/cari non possit et ipsum investivit et eius heredes, quod Soverius confitetur prout / in carta vendicionis continetur.

[...] ^k ad probandum ad VIII dies proximos venturos.

Item die sabati VI intrante marcio in suprascripto loco, presentibus Tomasio, Marcho / notario et aliorum, dictus iudex statuit terminum hinc ad diem ^l mercurii / proximum venturum ad procedendum de suprascripta causa et partibus presentibus.

Item die veneris XII intrante marcio, Tridenti in suprascripto loco, presentibus Oberto, / Iohanne, Arnaldo notario et aliis. Ibique dictus iudex statuit terminum perentorium / ad probandum de suprascripta causa hinc ad VIII dies proximos venturos et constituit Sechum / viatorem presentem, quod denunciaret Soverio quod venerit et dixit quod bene denunciatum.

Item die sabati XI exeunte marcio ^m, Tridenti, in suprascripto / loco, presentibus Iohanne, Marco notario et aliis. Dictus iudex pronunciavit testes domini / Odolrici Rambaldi ⁿ apertos tamquam defensorem dominorum canonicorum de suprascripta causa et terminum suprascriptum ad decem dies ad disputandum et ad dicendum, absente / dicto Soverio, et constituit ^o Sechum viatorem quod ei denunciaret quod venerint / et dixit quod bene denunciavit.

Item die ultimo exeunte marcio in suprascripto loco, presentibus Tomasio, Iohanne / notario et aliis. Dictus iudex statuit terminum dicto Soverio absente ut / sit ... coram eo sum s(uprascriptis) rationibus ad audiendam sententiam de suprascripta / [...] ^p dabitur sententia et constituit Sechum viatorem / quod ei ... denunciaret quod venerit et dixit quod bene denunciatum.

Item die iovis secundo intrante aprili, Tridenti in domo domini Odolrici / [...] ^q Odolrico Lupo, Çanello, Alberto filio domini Nicolai / [...] ^r et aliis. Ponit dictus procurator quod dictus dominus Odolricus / [...] ^s condam domini Otonis Gandi, patris dicti domini Trenti/[ni ...] ^t L libras veronensium pignori / [...] ^u C libras veronensium et plus, quod dominus Odolricus confitetur; / item quod ipse et Rolandinus [...] ^v dicti / domini Otonis Gandi et quod terminum dabat ... eis quandoque / libras V et quandoque C et CC libras, ita quod debebatur ei dare, quandoque CCCC libras / sed de isto debito bene solutum est.

(SN) Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

^a Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito.

^b Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 60 per inchiostro sbiadito.

^e Lacuna di mm 8 per inchiostro sbiadito.

^f Segue Martini depennato.

^g Corretto su C.

^h Segue item ponit depennato sulla stessa riga.

ⁱ Lacuna di mm 70 per inchiostro sbiadito.

^j Lacuna di mm 37 per inchiostro sbiadito.

^k Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^l Segue martis depennato.

^m Segue dictus iudex depennato.

ⁿ Così in A.

^o Segue Soch depennato.

^p Lacuna di mm 40 per inchiostro sbiadito.

^q Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^r Lacuna di mm 20 per inchiostro sbiadito.

^s Lacuna di mm 30 per inchiostro sbiadito.

^t Lacuna di mm 90 per inchiostro sbiadito.

^u Lacuna di mm 32 per inchiostro sbiadito.

^v Lacuna di mm 55 per inchiostro sbiadito.

106 SENTENZA

1248 aprile 2, Trento, in *palatio episcopatus*

Nicolò, giudice di Sodegerio da Tito, podestà di Trento e dell'episcopato, pronuncia sentenza nella causa dibattuta tra *dominus* Bonamico, notaio, procuratore di *dominus* Trentino del fu *dominus* Ottone *Gandus*, da una parte, e Odolrico *Soverius* e *dominus* Pietro canonico, sindaco e procuratore dei canonici, difensore di Odolrico *Soverius*, dall'altra. Condanna Odolrico *Soverius* a pagare a Trentino 48 lire di veronesi per l'affitto non pagato per 7 anni e 3 lire veronesi per le spese per il processo.

Notaio: Benedetto del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 40 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "40". Sul verso, mano del secolo XIII: "Canonicis", "Sententia de domo Soveri".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 42. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 211; M. STENICO, scheda Sias.

Exemplum sententie domini Trentini Otonis Gandi.

Anno Domini millesimo ducentesimo XLVIII, indicione sexta, die iovis secundo intrante / aprili, Tridenti, in pallacio episcopatus, presentibus Sc(ri)bella, Girardo, Tomasio, Alberto, notariis / et aliis testibus. In Christi nomine, ego Nicolaus, iudex domini Sodegerii de Tito potestatis / Tridenti et episcopatus, cognosens causam, que vertebatur inter dominum Bonamicum / notarium, procuratorem domini Trintini condam domini Otonis Gandi, agentem et petentem ex una par/te, necnon inter Odolricum Soverium et dominum Petrum canonicum, syndicum et procuratorem / dominorum canonicorum ut ipse dicebat tamquam defensores dicti Odolrici Soveri, / ex altera, se defendentes, in qua idem causa dictus dominus Bonamicus, procuratorio / nomine dicti domini Trintini petebat a suprascripto Odolrico Sovero VII libras veronensium ficti / per VII annos ei detento, videlicet pro quolibet anno VII libras veronensium, quod fictum dictus / Soverius consueverat dare domino Odolrico de Rambaldo, cum ipse dominus Odolricus / Rambaldi dederat et vendiderat condam patri dicti domini Trentini dictum fictum et / cum dictus dominus Odolricus iam preciperat ipsi Sovero quod deberet dare et solvere / a modo condam dicto domino Otoni dictum fictum, cum ipse ei illum vendiderat; ex ad/verso, responditur per predictum Odolricum Soverium et per dominum Petrum tamquam syndicum et procuratorem / dominorum canonicorum et tamquam defensorem dicti Soveri quod ei dictum fictum dare / nolebat, cum dictus dominus Odolricus fecerat datam et vendicionem in dominis cano/nicis de predicto ficto pro C libris veronensium et in tenuta et possessione sunt et positi fuerunt / de suprascripto ficto et illud habuerunt et tenuerunt et possiderunt per X annos et plus; quod dictus / dominus Bonamicus procurator dicti domini Trentini inficiebatur; replicabat in/super dictus Soverus et eius defensor dominus Petrus pro canonicis sicut eorum sin/dicus et procurator ut dicebat quod si reperiretur dictam vendicionem facta fuisse / in dicto domino Ottone Gandi, quod fuit simulata, dicendo quod dictus dominus Trinti/nus et condam eius pater predictus consueti fuerunt et consueverunt facere similes contractus / et quod VII librarum veronensium ficti valent C libre veronensium; que omnia dictus procurator inficiebatur^a; item / ponebat dominus Soverius et dictus dominus Petrus quod preçium fuit solummodo L librarum / veronensium, quod dictus procurator confiteretur prout in carta vendicionis continetur, sed dictus / procurator dicebat et ponebat si dicta vendicio valeret plus dicti precii / quod dictus dominus Odolricus venditor nomine donacionis inter vivos ut amplius revo/cari non possit et eundem dominum Otonem patrem dicti domini Trentini investivit / in se et suis heredibus, quod Odolricus Soverius et eius defensor dominus Petrus pro canonicis / confitentur prout in carta vendicionis contractus; unde cum hec et multa alia ab u/triusque parte dicerentur et allegarentur; demum, visis et cognitis rationibus et confessionibus et / cartis ab utriusque parte traditis et introductis et visis eciam testibus dicti domini Odol/rici de Rambaldo in causa introductis, tamquam defensorem^b dominorum canonicorum / [...]^c inspectis et habito super his quam plurium sapientium consilio, / talem in scriptis profero sententiam, quia per sententiam condepno dictum Odolricum So/verium absentem et contumacem et [...]^d absencia si replicatur pres(ens) in XLVIII / libras veronensium de ficto VII annorum retento dandis et solvendis ipsi domino Trentino / hinc ad unum mensem proximum et quia victus victori condempnandus est in / expensis, abita taxatione adhybita, per sententiam condepnavit dictum / Odolricus Soverium absentem et legitime citatum et eius absencia si / replicatur presencia in tribus libris veronensium dandis et solvendis ipsi domino / Trentino hinc ad dictum terminum.

Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

^a Inficiebantur *con n espunta in A.*

^b Così in A.

^c Lacuna di mm 25 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

LOCAZIONE

1248 novembre 19, Trento, presso la casa dell'arcidiacono

Dominus Odolrico arcidiacono, sindaco e procuratore dei canonici del colonello di Appiano, alla presenza e con il consenso di *dominus* Corrado *Huso*, canonico, concede in locazione *secundum consuetudinem locationum dominorum canonicorum in Pyano* a Rodolfo del fu Enrico *de Tusso* [Toss?], abitante a *Bellagum* e ai suoi eredi liberi o della *Casadei* un plodio e mezzo di terra arativa, situato a *Bellagum* in località *Caneçaga*, in cambio di un affitto di 7 starioli di frumento e siligine, 8 denari per la vacca e la parte di *amissere* che gli tocca.

Odolrico incarica, quindi, Giovanni *de Rinna* di immettere Rodolfo in possesso.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 36, s. n. [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: "Carta canonicorum de VII stariolis de canipa, inquire quis dat"; mano del secolo XV: "Locacio Rodulfi condam Hanrici de Tusso ad Belagum VII stariola, que ac i(n) r(etro) nichil", "l(ocatio) pro Epiano sub dubio in Kurtschlag"; mano del secolo XVIII: "Affictus pro colonello Eppiani de anno 1248", mano del secolo XX: "1248, C. 36".

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1231. Regesto in O. STOLZ, *Die Ausbreitung*, II, p. 29, n. 7c; V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 28; E. CURZEL, *I documenti*, n. 212.

Pergamena di mm 150x215, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XL octavo, inditione sexta, die XII exeunte novembri, / in Tridento, apud domum domini archidiaconi, in presentia Dutenançi fratris dicti archidiaconi, / Warnerii diaconi, Rempreti, qui olim stabat cum domino decano, Ottonis de Bellago / et aliorum. Ibique, dominus Odolricus archidiaconus Tridentinus, syndicus et procurator dominorum canonicorum de colonello Piani, / nomine et vice dicti colonelli et pro Capitulo Tridentino, presente et consentiente domino Conrado Husone canonico Tridentino, / pro se et suis consortibus nomine locationis in perpetuum secundum consuetudinem locationum dominorum canonicorum in Pyano, investiverunt / Rodulfum filium condam Henrici de Tusso, qui moratur ad Bellagum de uno plodio et dimidiam terre / arative, iacente in pertinentiis Bellagi, in loco de Caneçaga, cui coheret ab uno latere via, ab alio Otto, / ab alio Huder et ab alia parte ecclesia Sancti Pauli et Adeleta; tali modo ut de cetero dictus / Rodulfus et eius heredes, qui fuerint liberi vel Casadei, dictam terram habere et tenere debeant / in perpetuum, ad fictum inde dando et solvendo dominis canonicis de colonello Piani et eorum successoribus / VII stariolos de canipa frumenti et siliginis equaliter omni anno et VIII denarios pro ratione vacce / omni anno in festo sancti Michaelis, VIII diebus ante vel VIII post, consignato dicto ficto / in canipa dominorum canonicorum in Tridento et solvendo etiam omni anno partem de amissere sibi pro dicta / terra contingentem omni anno in festo sancti Stefani, ad scariam de Pyano; et si dictum fictum / et amissere ita non solverit, indupletur et si per duos annos dictum fictum tenuerit, cadat / a iure suo et liceat dicto Rodolfo et suis heredibus liberis vel Casadei ius suum ven/dere, donare, pro anima iudicare, hominibus Casadei vel Capituli sive liberis hominibus tantum / et si ius suum vendere voluerit prius dominis denunciare debet et eis volentibus emere, ipsis / XX soldorum minori precio dare debet quam alii persone et si emere noluerit postea vendat secundum / consuetudinem hominum dominorum canonicorum in Pyano. Promiserunt quoque dicti locatores per stipulacionem pro se suisque / successoribus, vice et nomine Capituli Tridentini pro colonello Pyani dicto Rodolfo et eius heredi/bus suprascriptam terram in perpetuum ab omni impediendi persona racionabiliter defendere et warentare, sub pena / dupli dicte locationis, super bonis dicti colonelli obligando et dedit ei Iohannem de Rinna, / qui mittat eum in tenutam.

Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

1248 novembre 20, Trento, presso la cattedrale

Dominus Odolrico arcidiacono, canipario, sindaco e procuratore del Capitolo, alla presenza di *dominus* Corrado *Huso*, canonico, a nome proprio e dei suoi *consorti* per il colonello di Appiano, concede in locazione *secundum consuetudinem locacionum dominorum canonicorum in Pyano* a *Calochus de Pasquay* due appezzamenti di terra con viti situati a Piganò, in cambio di un affitto annuo di un moggio di frumento e siligine e 6 denari *pro racione* della vacca, da consegnare in occasione della festività di S. Vigilio. Incarica, inoltre, *dominus Warnerius* o Giovanni *de Rinna* di immettere *Calochus* in possesso.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 36, s. n. [A]. Sul verso, mano del secolo XIV: “[...] I modium frumenti [...]”; mano del secolo XV: “Reditur quod sit pro assessore domini Iohannis Firmiana”; mano del secolo XV: “Otto notario, pro Epiano”, disegno di un quadrato con una croce; mano del secolo XVIII: “Locacio perpetualis pro colonello Eppiani de anno 1248”; mano del secolo XX: “1248, c. 36”.

Edizione in F. HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1232. Regesto in V. ZANOLINI, *Documenti*, n. 29; E. CURZEL, *I documenti*, n. 213.

Pergamena di mm 165x195, in buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLVIII, inditione sexta, die XI exeunte novembri, in Tridento / apud ecclesiam Sancti Vigili, in presentia magistri Odolrici scolastici et Odolrici nepotis / sui, canonicorum Tridentinorum, Wernerii diaconi et Rempreti et aliorum. Ibique, dominus Odolricus archidiaconus / Tridentinus, caniparius, syndicus et procurator Capituli Tridentini, presente domino Conrado Husone canonico Tridentino, pro se suisque / consortibus et successoribus suis pro Capitulo Tridentino pro colonello Pyani, nomine locacionis in perpetuum secundum consuetudinem / locacionum dominorum canonicorum in Pyano, investivit dominum Calochum de Pasquay in se suosque heredes / de duobus plodiis terre cum vineis iacentibus in Pigenago, cum omnibus accionibus et racionibus, ingressis et egressis, confinibus et / coherenciis dicte locationi in integrum pertinentibus, cui coherent ab utroque latere heredes condam domini Hilteprandi, / ab uno capite Hancius condam Vilani, ab alio dictus Hancius et Manegoldus frater eius et Hancius de / Moreit, ad fictum inde dando et solvendo dictis locatoribus et eorum successoribus colonelli de Pyano / unum modium de canipa frumenti et siliginis et VI denarios pro racione vacce omni anno in festo / sancti Vigili, VIII diebus ante vel VIII post, in Tridento in canipa canonicorum; sin autem indupletur / et si per duos annos fictum tenuerit cadat a iure suo et si filios vel filias non haberet, / quod uxor eius domina Meça post obitum ipsius domini Calochi in sua vita dictam locationem / habeat solvendo dictum fictum et liceat conductori predicto et suis heredibus ius suum secundum consuetudinem / terrarum dominorum canonicorum in Pyano vendere, donare et pro anima iudicare verumtamen si vendere / voluerit cum parabola locatorum secundum consuetudinem terrarum dominorum canonicorum in Pyano vendere debet / liberis hominibus vel Casadei Tridenti vel Casadei Prixine tantummodo vendat et insuper dicti locatores / nomine et vice Capituli Tridentini pro colonello Pyani per stipulacionem promiserunt et convenerunt pro se suisque successoribus / colonelli de Piano^a dicto domino Calochi et suis heredibus vel etiam cui ius suum dederit suprascriptam / locacionem in perpetuum ab omni persona racionabiliter defendere et warentare sub pena dupli dicte locacionis, / secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in exstimatione bonorum in comsimili loco tempore evictionis re/ficiende et dederunt ei licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam, dando ei insuper / per dictum dominum Warnerium seu Iohannem de Rinna, qui ponat ipsum in tenutam locacionis predicte.

Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

RICONSEGNA E NUOVA LOCAZIONE

1248 novembre 22, Trento, davanti alla casa di *dominus* Odolrico arcidiacono

Odolrico, figlio naturale di *dominus* Vivianino, riconsegna nelle mani di *dominus* Odolrico, arcidiacono, canipario del colonello di Appiano, che riceve a nome proprio e dei canonici fratelli e di tutto il Capitolo, un appezzamento di terra con *canipa* e *casale*, situato a Trento nel vico di *dominus* Enrigolino non lontano da Porta Oriola, in cambio del quale era tenuto a pagare al Capitolo un affitto annuo di 4 soldi di veronesi alle calende di marzo, al prezzo di 28 lire di veronesi pagato da Riprandino *Massagrandus*, giurando di essere maggiore di 16 anni e di non richiedere la restituzione del bene *causa muneris etatis*.

Su richiesta di Odolrico, l'arcidiacono, a nome del Capitolo e del colonello, concede in locazione lo stesso appezzamento alle stesse condizioni a Riprandino.

Notaio: Rolandino detto *Çacaranus*, notaio del re Ottone.

Originale, ADT, ACap, capsula 30, n. 4 [A]. Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta [...] Riprandi Buresini [...]"; mano del secolo XIV: "Carta antiqua IIII soldorum in Riprandinum, A"; mano del secolo XVIII (Alberti): "Refutacio pro colonello Eppiani, 1248"; mano del secolo XX: "1248, c. 30"; mano del secolo XX, a matita: "n. 4".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 214.

Due pergamene cucite assieme di mm 165(115)x550. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini MCCXLVIII, indicione sexta, die nono exeunte novembri, / in Tridento, ante domum domini Odolrici archidiaconi sancte Tridentine ecclesie, / in presentia dominorum Nicolai et Iacobi fratrum de Beseno, Wilielmi de No/mio, Çilii iudicis, Nicolai de Souza, Trentini Vivianini et aliorum testium. / Ibique Odolricus filius naturalis condam domini Vivianini refutavit in manibus / predicti domini archidiaconi caniparii colonelli de Piano, recipiente pro se / et fratribus suis dominis canonicis Tridentine ecclesie et toto Capitulo, unam / peciam terre cum canipa et casale iacente in vico domini Enrigolini non / longe a Partriola, cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et accionibus, quam a dic/to Capitulo tenebat ad fictum perpetuale solvendo omni anno in kalendis / marcii pro IIII soldis veronensium; ad hoc fecit hanc refutationem quod dictus / dominus caniparius pro toto Capitulo et suo colonello et fratribus suis in/vestire debeat de ea terra cum canipa et casale Riprandinum Massa/grandum; pro qua refutacio ipse refutator et confessus et manifestus fuit et / pro dicta terra cum canipa et casale se accepisse a dicto Riprandino XV/III libras veronensium nomine certi et finiti precii, renunciando excepcioni non dati precii / et si plus precium valeret de omni eo quod plus valeret nomine donacionis inter / vivos ut amplius revocari non possit inrevocabilem eidem Riprandino dedit; promisit ipse Odolricus per se et eius heredes sub obligacione / omnium suorum bonorum dicto Riprandino et eius heredibus semper perpetue dictam / refutationem ratam et firmam habere et tenere et non contravenire et terram cum / canipa et casale in omni tempore ab omni persona cum racione defendere et warentare et / expedire, si pro eo esset inpedita, in pena dupli dampni et expendii / unde ipse Riprandinus evenerit tempore evictionis extimanda in consci/mili loco et se possidere manifestavit et statim desiit pos/sidere per eius interdictum; iuravit dictus Odolricus se maiorem esse XVI / annorum et omnia predicta perpetuo observare et firmum et ratum habere et tenere et / non contravenire et addidit sacramento quod non inplorabit restitutionem in ius / causa muneris etatis. Hoc facto dictus dominus archidiaconus caniparius pro se et toto Capitulo et fratribus et dicto colonello nomine / locationis in perpetuum ad usum domorum mercatus Tridenti in/vestivit

dictum Riprandinum de dicta terra cum canipa et casale / cum omnibus suis pertinenciis, racionibus et accionibus et cum introitu et exitu / seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum eidem pertinenti/bus, coheret ei ab uno latere et uno capite via, ab a/lío capite dominus Gotofredus de Porta, ab alio latere *** / tali modo pacto quod Riprandus et eius heredes aut cui dederit / dictam terram cum canipa et casale semper imperpetuum debeat / habere et tenere, sine omni contradicione suprascripti domini locatoris et eius successorum, / ad fictum reddendum dicto Capitulo et suo colonello / omni anno in kalendis marcii per octo dies antea vel post IIII soldorum / veronensium et si tenuerint fictum ultra terminum indupletur et si per / tres annos cadat a suo iure et habeat conductor / potestatem suum ius vendere, donare, pro anima iudicare, in pignori obli/gare cuicumque voluerit, sed si ipse conductor suum ius ven/dere voluerit, primo denunciare debeat dominis et eis ad mi/nus dare debeat quam aliis personis XX soldis veronensium si emere volu/erint et si emere noluerint infra XV dies post de/nunciacionem eis facta vendat cui voluerit, / habeant domini libram unam piperis pro nova confirmacione, / nulla alia re superinposita inter eos fieri debet; / promisit dominus locator per se et suos successores et / suum colonellum et Capitulum sub obligatione bonorum Capi/tuli et per suos successores dicto conductori et / eius heredibus semper imperpetuum in omni tempore ab omni persona cum racione / dictam terram cum canipa et casale defendere et warentare / et expedire, in pena dupli dampni et expendii unde / ipse conductor modo evenerit tempore evicionis / extimandi in consimili loco et per eum se possidere / manifestavit, dando ei auctoritatem pro se in re ipsa intran/di tenutam.

Ego Rolandinus, qui Çacaranus vocor, notarius domini / regis Otonis interfui et rogatus scripsi.

110

ATTI PROCESSUALI E ESECUZIONE DELLA SENTENZA

1248 dicembre 11 – 1249 febbraio 22, Trento, palazzo dell'episcopato – davanti alla casa di
dominus Trentino del fu Ottone *Gandus*

Atti relativi alla causa dibattuta tra *dominus* Bonamico, notaio, procuratore di *dominus* Trentino del fu *dominus* Ottone *Gandus*, da una parte, e Odolrico *Soverius* e *magister* Bonomo, sindaco e procuratore dei canonici e *dominus* Oldorico *de Dosso* difensori di Odolrico, dall'altra, in merito alla cessione di un affitto di 7 lire.

Notai: Bendetto del sacro palazzo e Gerardo del sacro palazzo.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42 [A].

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 211; M. STENICO, scheda Sias.

Cinque pergamene cucite assieme.

110.1

SENTENZA

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.1 [A].

Pergamena di mm 165x300, in discreto stato di conservazione.

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragessimo octavo, indicione VI, / die veneris undecimo intrante decembri, Tridenti, in pallacio superiori episcopatus, / presentibus domino Alberto iudice, Alberto notaio, Boninsigna notaio et aliis testibus. Ibique / nos, Sodegerius de Tyto, potestas Tridenti et episcopatus, cognoscens causam / appellacionis, que vertebatur inter dominum Bonamicum notarium, procuratorem domini / Trentini filii condan domini Otonis Gandi et procuratorem per eum

agentem ab una / parte, necnon inter Odolricum Soverium ex altera, se defendentem, in qua / quidem causa petebat et dicebat dictus dominus Bonamicus procurator / dicti domini Trentini et procuratorio nomine per eum contra dictum Odolricum / Soverium quod appellacionem factam per dictum Odolricum nullam^a esse et male / esse appellatum per predictum Odolricum et bene iudicatum per eum dominum / Tridentinum; ex adverso, respondetur per predictum Odolricum Soverium dicendo / quod bene erat appellatum per eum Odolricum et male iudicatum per ipsum dominum / Tridentinum, dicendo et alegando insuper dictus Odolricus quod condam dominus / Oto, pater dicti domini Trintini promiserat dicto Odolrico restituendi / vendicionem, quam fecerat condam domino Otoni patri dicti domini Trentini, / credendo dictum dominum Otonem habuisse tantas [...] ^b de vendicione / predicta pro quibus credebat sibi esse satisfactum de [...] ^c ven/dicionis et quod ei dictam vendicionem restituit; que omnia dictus / dominus Bonamicus procurator dicti domini Trentini inficiebatur, unde / cum hec et alia multa dicerentur et alegarentur; demum, visis et / auditis rationibus et confessionibus utriusque partis et visis eciam instrumen/tis ex parte dicti domini Trentini in causa productis et habito / super his cum maxima sapientis consilio, talem in scriptis / proferimus sentenciam, quia sentenciam pronunciamus bene iudicatum / per ipsum dominum Tridentinum et male appellatum per ipsum Odolricum / Soverium et quia victus victori condempnandus est in expensis, habita / taxaçione adhibita, per sentenciam condempnamus dictum Odolricum Soverium / absentem et contumacem et legitime citatum et [...] ^d absencia si / repleatur presentia in tribus libris veronensium pro expensis, dandis et solvendis ipsi / domino Tridentino vel procuratori suo suprascripto hinc ad [X] ^e dies prosimos venturos [...] ^f.

Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

110.2 INTERROGATORI

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.2 [A].

Pergamena di mm 170x60, in discreto stato di conservazione.

Intendunt probare Oldoricus Soverius et magister Bonomus, syndicus et procurator canonicorum et dominus Oldoricus de Dosso tamquam defen[sores Odolrici Soveri] ^g / contra dominum Tridentinum filium condam Otonis Candi et eius procuratorem Bonamicum notarium quod vendicio VII librarum ficti, que facta fuit dicto domino condam Otoni / fuit simulata et loco pignoris et quod VII libre de ficto valent et valuntur C libre et plus et quod ipse dominus Oto [Gandi] ^h / promissit dicto domino Oldorico de Dosso retro restituere dictam vendicionem et [...] ⁱ receperat / et in se habuerat et retro restituere promissit et quod dictus dominus Olodricus de Dosso solvit et satisfecit / et dari fecit L libras denariorum prefato domino Otoni pro predicta vendicione ficti VII librarum, de quibus est et fuit / et quod ipse dominus Oto Gandi solitus et consuetus erat facere similes contractus et simulatos, qui loco pignorum feratur / et tales et similes vendiciones et quod de predictis omnibus est sonus et fama publica.

110.3 INTERROGATORI

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.3 [A].

Pergamena di mm 115(140)x140, in discreto stato di conservazione.

Intendit probare dominus Odolricus, defensor dominorum canonicorum / contra dominum Tridentinum de Gando, quod vendicio VII librarum ficti / facta condam patri dicti domini Trentini, quas solvitur per Oldoricum / Soverum, quod dicta vendicio fuit simulata; item quod domini

Gon/selmus et Gabainus solverunt condam domino Otoni de Gando L libras / veronensium pro eo domino Olderico pro predicta vendicione; item quod VII librarum / veronensium fictum perpetuale valet C libre veronensium.

Interrogatus testis quomodo scivit esse que dicatur, sic dixerit testis, quod carta vendicionis / ficti VII librarum, quas condam dominus Otto, pater domini Tridentini emit a domino Odelrico / de Rambaldo fuit simulata, quomodo scit et quod est simulacio et quibus verbis, ibi testes dicit / fuerunt et si credunt vel sciunt quod condam dominus Otto pater sine aliqua condicione emit dictum / fictum a domino Odelrico et si dixerint quod dominus Gonselmus et Gambarinus solvunt condam domino / Otoni de Gando L libras pro domino Odelrico, quantum est quod solverunt et ubi et in quo loco et quibus / presentibus et in qua re ei solvit dictas L libras et pro quo debito et in qua die et mense solitus / fuit solvere dictas L libras et si dominus Otto Gandis se solutus vocavit de illis L libris / et si ei dederunt denarios grosos vel parvos et si fuerunt enumerate vel pon/derate et [...] ^j / C libras quomodo scierat et si pluries [...] ^k / libras et si possent haberi VII librarum fictum pro L libris.

110.4

IMMISSIONE IN POSSESSO

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.4 [A].

Pergamena di mm 140x135, in buono stato di conservazione.

Anno Domini millesimo ducentesimo XL nono, inditione VII, die mercurii XIII intrante / ianuario, Tridenti in pallacio episcopatus, presentibus Alberto, Belavero, Sc(ra)bella notario et / aliis testibus. Ibique, dominus Iohannes iudex, faciens rationem per dominum Sodegerium de Tyto, / potestatem Tridenti et episcopatus, mandando sententiam executioni, dedit tenutam / domino Trentino filio condam domini Otonis Gandi de bonis Odolrici Soveri, / valentibus quinquaginta et duas libre veronensium et de expensis. Ideo, quia dictus Odelricus / noluit iuris atendere sententie primo de mobilibus, secundo de immobilibus, tercio de accionibus, / salvo iure omnium hominum et constituit Secum viatorem quod ei det tenutam.

Postea, die iovis XIII intrante ianuario, Tridenti ante domum dicti domini Trentini, / presentibus Napalione sartore, Belino sartore, Sc(ra)bella notario et aliis. Ibique suprascriptus Secus / viator dixit mihi notario infrascripto quod ex precepto dicti domini Iohannis posuerat / dominum Bonamicum notarium, procuratorem dicti domini Trintini et procuratorio nomine per eum / in tenutam et possessionem de uno vineale dicti Soverii, iacente in Mesiano, / salvo iure omnium hominum pro suprascripto debito LII librarum veronensium et de expensis ab uno / latere.

(SN) Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

110.5

LOCAZIONE

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, 42.5 [A]. Sul verso, mano del secolo XII: “de domo [...] becariam”; mano del secolo XIV: “Carta de domo Soveri; queras omnia et ponas simul et videas si habemus fictum ac si perditur”.

Pergamena di mm 165x150, in discreto stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XL nono, indicione VII^a, die dominico⁵⁰¹ VII^a exeunte februario, Tridenti, ante / domum domini Tridentini condam domini Ottonis Gandi, presentibus domino Ottone Grasio, domino Musone / notario, Iohanne Çufeto sartore et Iacobo notario et aliis testibus. Ibique predictus dominus Tridentinus dedit / et concessit Odelrico Soverio ad laborandum unum vinealem,

⁵⁰¹ Il 22 febbraio 1249 cadeva di lunedì.

iacentem in Bulgaro, cui coheret / ab uno latere dominus Antenius condam domini Ottebelli, ab uno capite suprascriptus Otto Grusus, ab alio capite / Omnebonum [...]rgna et forte alie sunt coherencie, quod vineale fuit predicti Odolrici Soverii, super quod / ipse dominus Tridentinus habebat tenutam a curia Tridentina pro uno debito LX libris veronensium, prout in carta facta / manu Benedicti notarii continetur, promisit quoque infrascriptus Odelricus pro ipso domino Tridentino dictum vinealem / bene laborare et dare ei totum vinum et usumfructum dictarum vinearum pro tanto quantum va/luerit tempore vindemico donec dictus dominus Tridentinus plenarie solutus et satisfactus fuerit de / infrascriptis LX[V]^m libris veronensium, quod dictum vineale pro precario se possidere manifestavit, tali pacto quod dictus / Odolricus dictum vinealem vindemiare non debeat nisi primo eidem domino Trentino dixit, ita quod / eius nuncius sit ibi quando vindemineriturⁿ dictum vineale; promisit insuper suprascriptus Odolricus ipsi domino / Tridentino sub obligacione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum omnia suprascripta / sic attendere et observare et nullo modo contra venire sub pena dupli tocius dampni et dispendii / in quo dictus dominus Tridentinus aliquo tempore evenerit et hoc salvo iure ipsius domini Tridentini in ypothecaria / accione, quod si aliquid ei evictum fuerit in toto vel in parte, quod habeat regresum ad pristinas / acciones, salvis omnibus prioribus securitatibus, promisionibus et cartis non removendo set pocius confer/mando.

Ego Gerardus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a Così in A.

^b Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^c Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^d Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

^e Lettura incerta per inchiostro sbiadito.

^f Lacuna di mm 12 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 28 per inchiostro sbiadito.

^h Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.

ⁱ Lacuna di mm 55 per inchiostro sbiadito.

^j Lacuna di mm 85 per inchiostro sbiadito. Segue, all'inizio della riga successiva item L libras depennato.

^k Lacuna di mm 45 per inchiostro sbiadito e strappi.

^l Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.

^m Lettura incerta per inchiostro sbiadito.

ⁿ Così in A.

1249 marzo 9, Trento, *in palatio episcopatus*

Giovanni, figlio di *Pergulis* riconsegna in favore di *dominus* Pietro prete, canonico di Trento, sindaco e procuratore del colonello di Pergine, un appezzamento di terra arativa in località Pietrapiana, al prezzo di 16 lire di piccoli veronesi, che dichiara di aver ricevuto da *dominus* Odolrico *Maçorentus* notaio.

In seguito Pietro, alla presenza dei *domini* Ulrico, *Dei gratia Tridentine Ecclesie electus*, Tridentino, Warimberto e Pellegrino canonici, agenti a nome dei propri *consortes* del colonello di Pergine e del Capitolo, concede in locazione *secundum usum et consuetudinem mercati Tridentini* a *dominus* Odolrico *Maçorentus* il detto appezzamento in cambio dell'affitto annuo di 10 soldi di piccoli veronesi da pagare al colonello di Pergine alle calende di marzo.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula 32, n. 7 [A].

Sul verso: mano del secolo XIII: "Carta locacionis decem soldorum facte Mazorento", "Dicit dominus Dulcanus quod domus [...] est Capitolo, que solvebat XL soldos et cecidit [...]"; mano del secolo XIV: "Locatio colonelli Percini de

X soldis de terra ad Petram planam, perduntur ut credo”; mano del secolo XVI(Pincio): “1249 locatio unius campi a Preda piana pro affictu soldorum X veronensium colonello Perzini”; mano del secolo XIX(Zanolini?): “C. 32”; mano del secolo XX: “1249”; mano del secolo XX, a matita: “C 32 n 7, 1249 marzo 9”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 215.

Pergamena di mm 140x350. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CC XL nono, indicione VII, die VIII intrante / marcio, in Tridento in palacio episcopatus, in presentia Bertolomei Çavi, Pelegrini / filii condam Trentini de canipa, Federici Sorni, Ottonis de Grafiano et aliorum. / Ibique Iohannes filius Pergulis pro XVI libris denariorum veronensium parvorum, quas confessus et / manifestus fuerat se accepisse a domino Odolrico Maçorento notario, renuncians excepcioni / non tradite et numerate peccunie, refutavit in dominum Petrum presbiterum canonicum Tridentinum, / syndicum et procuratorem Capituli Tridentini recipientem pro colonello Perçini unam peciam / terre aratorie iacentem ad Petram planam, cui coheret ab uno latere Otto de Grafiano, / ab alio filii Çuca de vino, ab uno capite filii Carlioni, ab alio via et forte / alie sunt ei coherencie, tali modo ut de ipsa pecia terre dictum Odolricum nomine / locationis in perpetuum debeat investire secundum consuetudinem mercati Tridenti pro X soldis veronensium / omni anno; ita quod occasione dicte refutationis iam dictus Iohannes dominis canonicis nichilo/minus facere debeat et prestare omnia servicia, affictus et rationes integre / secundum quod actenus dominis canonicis solvere et facere consuevit, promittens per stipulationem / dicto Odolrico suprascriptam refutationem in perpetuo firmam et ratam habere et tenere / et defendere et warentare, sub pena dupli totius dampni, dispendi et interesse, / in quo vel quibus dictus Odolricus vel eius heredes venerit et insuper iuravit dictus / Iohannes precii solutionem et predictam refutationem et omnia predicta firma et rata habere et / attendere et observare prout dictum est, renuncians minori etati, promittens quod / non implorabit restitutionem in integrum occasione minoris etatis et quod non dicet se / minorem vel lesum fore, omnique iuri et legum auxilio sibi competenti et omne ius, / acciones et rationes tam reales quam personales, utiles et directas, que et quas in dicta / petia terre habebat, id totum dicto Odolrico Maçorento pro suprascripto precio dedit, / cessit, tradidit atque mandavit. Hoc facto, incontinenti predictus syndicus, presentibus domino / Uolrico^a Dei gratia Tridentine Ecclesie electo, domino Tridentino, domino Warimberto et / Pelegrino canonicis pro se suisque consortibus de colonello Perçini pro Capitulo Tridentino, / nomine locationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem mercati Tridentini investivit predictum / Odolricum Maçorentum de suprascripta pecia terre refutate in se suosque heredes ad fictum / inde dandum et solvendum dominis canonicis Tridentinis de colonello Perçini et eorum successoribus / decem soldorum veonensium parvorum omni anno in kalendis marcii, VIII diebus ante vel / VIII post et si dictum fictum ita non solverit indupletur et liceat dicto conductori / et suis heredibus ius suum vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare / cui voluerit, excepto servo, famulo neque potenti viro et si ius suum ven/dere voluerit prius locatori denunciare debet et ei XX soldos veronensium minori precio dare / debet quam alii persone et si emere noluerit postea vendat alii cui velit, / preter quam exceptatis, dando libram unam piperis locatori pro confirmatione in emptione facta, alia / vis vel superimposita inter eos fieri non debet; promiserunt quoque dicti locatores / nomine et vice Capituli Tridentini pro colonello Perçini per se suosque successores per stipulationem^b / predicto conductori et suis heredibus suprascriptam locacionem in perpetuum ab omni impediendi / persona quoad proprietatem racionabiliter defendere et warentare sub pena dupli super bonis^c dicti colonelli / obligando et dederunt ei licenciam intrandi in tenutam et insuper dictus conductor sub / obligacione bonorum suorum per stipulationem promisit et convenit per stipulationem predictis locatoribus suprascriptum / fictum omni anno solvere in termino suprascripto.

Ego Otto sacri palaci notarius interfui et rogatus scripsi.

^a O *soprascritta* a u.

^b *Segue, all'inizio della riga successiva, promiserunt depennato.*

^c *Super bonis aggiunto nell'interlinea superiore con segno di interpunzione.*

1249 giugno 29, Trento, *in palatio episcopatus*

Dominus Pellegrino canonico e *caniparius* dei canonici del colonello di Pergine, a nome del colonello e del Capitolo, concede a Odolrico *Soverus* la gastaldia di Sover, Sevnano e Rizzolaga per un anno, alle condizioni dei gastaldioni, in cambio di 15 spalle di maiale da consegnare al prossimo Natale e 10 libbre e mezzo di piccoli veronesi da consegnare in occasione della festività di S. Michele.

Si costituisce fideiussore Bonetto da Bassano.

Notaio: Otto del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, caps 32, n. 8 [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta qualiter caniparius de Perçino habuit iurisdictionem et visus fuit in homines de Sovero et Savignano"; mano del secolo XV: "261"; mano del secolo XVI (Pincio): "1249 dominus Pelegrinus canonicus nomine colonel/li Pergini dat gastaldiam Soveri, Sevnani et Arçolage cuidam Odorico ad annum cum pactis ut ibi"; mano del secolo XIX (Zanolini?): "C. 32"; mano del secolo XX: "1249"; mano del secolo XX, a matita: "C 32 n 8, 1249 giugno 29".

Edizione in I. ROgger, *La costituzione dei "Colonelli"*, n. 3, pp. 233-234. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 216.

Pergamena di mm 175x125. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini MCCXL nono, indictione septima, die secundo exeunte iunio, in Tridento in palacio episcopatus, / in presencia domini Warimberti, domini Petri et domini Aycardi canonicorum Tridentinorum, domini Odolrici Maçorenti / et aliorum. Ibique dominus Pelegrinus canonicus Tridentinus caniparius dominorum canonicorum de colonello Perçini nomine et vice dicti / colonelli et pro capitulo Tridentino concessit Odolrico Sovero gastaldiam de Sovero et Savignano et Arçulaga hinc / ad unum annum, secundum quod alii gastaldiones visi sunt habere, reservatis in se Martino et Pascualo fratribus et qui omnes / eorum fratrum, ita, si pro ipso gastaldioni rationem facere nollent, quod ipso gastaldioni possit eisdem fratribus locare tamen / quod coram ipso canipario esse debeant conquerentibus pactos factos, habendo dictus gastaldio omnia bann(a) causarum, que incepte fuerint coram ipso gastaldione usque ad summam V soldorum et omnes causas que coram ipso ventilabuntur / ultra bannum V soldorum, quod sentencias ipsarum causarum predicto canipario debeat reservare et bona fide sine / fraude manifestare dictas sentencias canipario suprascripto, habendo dictus gastaldio quintam partem omnium illorum bannorum denariis de consilio ipsi canipario integre reservatis; pro qua gastaldia dictus / Odolricus Soverius per stipulacionem promisit et convenit dare et solvere predicto canipario XV bonas spallas / de porcis ad Nativitatem Domini proximam venturam et X libras et dimidiam veronensium parvorum ad festum sancti Michaelis proximum venturum, cum omnis dampnis et expendiis et pro sic attendere nomine pignoris, obligando dicto domino Pelegrino omnia sua bona / mobilia et immobilia, presencia et futura et pro eo se possidere manifestavit et ita iuravit attendere dictus Odolricus Soverius / et dare dominis canonicis rectum consilium et omnia que ad predictam gastaldiam pertinent facere bona fide sine fraude, / et suos homines et rationes suas manutenere. Fideiussor et principalis debitor se constituit pro suprascriptis attendendis Bonectus / de Bassano, renuncians quod principalis debitor prius sit conveniendi quam fideiussor.

Ego Otto sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

1249 agosto 22 – 1249 settembre 28, Madonna di Campiglio, presso l'ospedale – Preore, nel cimitero della chiesa di S. Faustino

Giovanni del fu *Oliante* da Larzana, *Bocenagus* da Binio, *Bocenagus Deganus de Cerana*, Giovanni del fu *Paribona* da Vigo⁵⁰², *Zanebellus* da Pez, Bonavida del fu Martino da Vigo, tutti rettori del monte Spinale, concedono in locazione a *dominus* Lombardo, frate dell'ospedale di S. Maria di Campiglio, che riceve a nome dell'ospedale, un appezzamento di terra parte a prato e parte boschiva situata sullo stesso monte, in cambio di un affitto annuo di un pezzo di formaggio *ad caritatem Sancti Faustini de Prevorio*.

Alcuni abitanti di Larzana, alcuni abitanti di Binio, alcune altre persone concedono in locazione lo stesso appezzamento allo stesso Lombardo alle stesse condizioni.

Notaio: Pace del sacro palazzo.

Originale, ASTN, APV, caps 83, n. 11bis [A]. Si segnala la presenza di una copia semplice settecentesca su carta, redatta sulla base della copia autentica redatta da Giulio Taddeo Battitori da Saone, in ADT, ADT, ACap, caps 48, n. 20. Probabilmente proveniente dall'archivio del priorato, passata in data non definita a quello del Capitolo e prima dell'intervento di Ippoliti a quello vescovile.

Sul verso, mano del secolo XIII: "Instrumentum [...]"; mano del secolo XIII: "Carte Spinali", "Carte partis [...] de closure", segno a forma di stella; mano del secolo XVI: "ragione del logo de Campeo"; mano del secolo XVII: "1249"; mano del secolo XVIII: "C. 83, N. 11"; mano del secolo XX, a matita: "bis".

Pergamena di mm 130x670, in buono stato di conservazione.

Edizione in A. GILLI, *L'ospizio di S. Maria di Campiglio*, pp. 74 – 78

(SN) In Christi nomine^a. Anno Domini millesimo ducentesimo XLVIII, indicione VII / die X exeunte agosto, in Campeio, apud hospitalium Sancte / Marie^b de Campeio, in presentia Çitelli^c de Peluco et Cambianni^d de / eodem loco et Alberti de Bono de Villa Pori et aliorum testium. / Ibique, Iohannes^e condam Olian^f de Larzana et Bocenagus de / Binio et Bonçoannus Deganus de Cerana et Iohannes condam Paribone de / Vico et Çanebellus^g de Peço et Bonavida condam Martini de Vico, / omnes isti homines potestates et rectores montis Spinali obligaverunt / per se personaliter et principaliter et pro omnium suorum vicinorum^h, qui habent par/tem in predicto monte Spinali nomine locacionis et conducionisⁱ / in perpetuum investiverunt dominum Lonbardum^j confratrum^k vel conversum / ospitalium ecclesie Sancte Marie de Campeio per se et pro dicto ospitalio / nominatim de I presa buschiva cum arboribus et pradiva et cum magna / selva super se habentibus secundum quod terminata fuerunt in V^l / lapidibus et degemos per predictorum potestatibus suprascripto monte^m usque / in capite pontis usque in monte de Fisto, coheret ei de presa vel pecia terre / ab I latere predicto monte Spinali, ab alio monte de Fisto, ab I capite / ecclesie Sancte Marie de Campeio, ad fictum exinde solvendum anuatim / in festo Sancti Michaelis ad caritatem Sancti Faustini de Prevoro et cum/ducere ad dictam caritatem suarum expensarum unum pensum casei / boni et pulcri sicci de monte et si non solveret dictum fictum in constituto termino / quod debet induplare, cum omni dampno et stipendio habito vel facto pro dicto / ficto et duplo ficti exigendo in eius diocesi sine sacramento et pro omnibus predictis / atendendis obligaverunt ei Lonbardo pro se et pro dicto ospitalio omnia eo/rum bona presencia et futura pignori, promittentes predicti locatores suprascripto ser Lon/bardo conductori defendere et warentare ei proprietatem dicte terre sub / pena dupli ab omni persona contradicenti vel impediendi solvendo dictum fictum / per dictum locatorem, quo ficto soluto alia superimposita ei non fiat de pre/dicta terra designata in perpetuum.

⁵⁰² Potrebbe trattarsi della frazione del comune di Ragoli, oppure di Vigo Rendena.

Item postea die tercio exeunte setembri infrascripto anno in cimiterio / ecclesie Sancti Faustini de Prevoro, in presencia Omneboni Ferlendi de Mondrono / et Parisio notario de Mondrono et Çoani de Cornaledo et Baytaⁿ / Egeni et aliorum testium. Ibique Bonçoanus de Curto et Pelegrinus et Barto/lameus fratres et Benevenutus Barcede et Antonius et Petiseus de / Curto et Nicolaus Marie et Çuchus^o Base et Petrus Tu/tambone et Basius et Malinsaladus et Boninsigna Rucus et Bon/çoanus Roxius et Bonaventura Coia et Çoanebonus^p omnes isti de Lar/çana et Walasius et Petrus de Pre<o>ro et Parisius Egeni / et Martinus Çoanboni et Coia de Binio et Bonavida Verçius et / Agostus et Pelatus et Çuchus Terbuchi et Bonavida Malopera / et Paulus Bafuçi et Boca et Bonavida Sarinus et / Çoanbonus Lanfranchi et Coseta et Balionus et Supus, omnes isti / de Binio et Baudoinus de Cerana et Iohannes Lardelli et Bomar/tinus Calcante et Bonora de Pasterna et Iohannes Cavaleri et Berto/lameus et Girardus et Girardinus et Iohannes Tute, omnes / isti de Cerana et Bonavida Tirelli et Widolinus^q et Bonaven/tura Wastegenti et Marçetus et Nicolaus de Vico et Iohannes / faber de Vico et Martinus Boça et Bonaventura Boni et Pe/trus Begi et Bonavida Rubeus et Iacobinus et Bertol/dus et Iohannes Benedicti et Prevorus Oce et Prevorus / Çavate et ser Çucus et Bisolus et Boninsigna condam More / et Bonicont(rus) ser Vedi et Belosius et Degelvardus Nima Ville et / Nicolaus Tipus et Bonavida Marçolinus et Bertolasius notarius et / Federicus de Peço et Maguçius et Avançius Basi et Beldonus et Mi/gotus et Baçolinus et ser Vida de Airono et Michellus et / ser Otus Bianchi et Massus et Faustinus de Airono et Pigo/çius et Çuchonus et Bava et ser Otus Maçhuchelli de Airo/no^r, omnes isti homines per se principaliter et pro omnibus hominibus, quam / perpetuum ut superius patet continetur investiverunt dominum / Lombardum conversum suprascripte ecclesie Sancte Marie de Campeio vice et / nomine dicti ospitalis nominatim de una presa et eçiam I pecia / terre buschiva et cum arboribus et pradiva et cum magna selva super se habentibus secundum quod est terminata ut superius / legitur, ad fictum exinde solvendum annuatim in festo Sancti / Michaelis et conducere suarum expensarum ad caritatem Sancti Fau/stini unum pensum casei boni et pulcri sici de monte et si non sol/veretur dictum fictum in constituto termino quod debet induplare cum / omni dampno et stipendio habito vel facto pro dicto ficto et / pro duplo ficti exigendo in eius dicto sine sacramento et pro omni/bus predictis atendendis obligaverunt ei^s / omnia eorum bona presencia et futura pignoris, promittentes / predicti locatores suprascripto Lombardo per se et per suos eredes vel / sub pena dupli ab omni persona contra dicenti vel impediendi, solvendo dictum fictum predicti locatores, quo ficto soluto alia super/imposita ei non fiat de predicta terra vel presa in perpetuum.

Ego Paxius sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

^a *In B segue amen.*

^b *Marię in B.*

^c *Zittelli in B.*

^d *Zanbonini in B.*

^e *Ioanes in B. Anche nelle ricorrenze successive.*

^f *Oliante in B.*

^g *Zanebellus in B.*

^h *Così in A.*

ⁱ *Segue in perpetu depennato e espunto.*

^j *Lombardum in B, anche nelle ricorrenze seguenti.*

^k *Così in A.*

^l *Segue lapdi depennato e espunto.*

^m *Così in A.*

ⁿ *Baita in B.*

^o *Zuchus in B anche nelle ricorrenze successive.*

^p *Zoanbonus in B.*

^q *Vidolinus in B.*

^r *Airorono in A.*

^s *Segue omnia eorum bona presencia et futura depennato e espunto.*

1249 ottobre 7, Cembra, davanti alla casa di Domenica Mula

Dominus Odolrico da Orzano, decimano dei canonici, dichiara di aver ricevuto dai canonici la decima della pieve di Civezzano da più di 60 anni e descrive le terre in cui viene raccolta.

Descrive, inoltre, la decima di Mazzanigo.

Notaio: Tridentino di *dominus* Federico imperatore.

Originale, ADT, ACap, capsula 29, n. 6 [A]. In ADT, ACap, capsula 29, nn. 7 e 8 si trovano copie autentiche. La prima redatta da Giordano da Campo, notaio del sacro palazzo, in data 23 luglio 1300, con licenza di *dominus Aichebonus* di Ognibene a *Vaginis*, giudice e vicario nella *curia* di Trento a nome di Ottone, conte di Tirolo e avvocato della chiesa di Trento [B]. La seconda [D] è una copia redatta da Enrico del fu *dominus* Federico Sostarina, notaio il 21 luglio 1314, sulla base della copia redatta da *Wilhelmus* notaio per autorità imperiale in data 2 settembre 1309, a sua volta copia di B.

Sul verso, mano del secolo XIII: “Carta decime de Çiveçano”; mano del secolo XV: “233”; mano del secolo XVI (Bonetti): “1249. Designatio decime Civizani pro Capitulo”; mano del secolo XVIII: “n. 56”; mano del secolo XX: “1249, c. 29, n. 56/a”; mano del secolo XX, a matita: “c 29 n 6”.

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 217.

Pergamena di mm 115(95)x325. In buono stato di conservazione.

(SN) Anno Domini millesimo CCXLVIII, indictione VII, die VII in/trante octubri, in Çimbria, ante domum Dominica Mula^a, presente / Mauro filio dicte Dominice et Adamo Verçio de Çimbria et Aru/ino de Çimbria et Bertoldo de Çimbria et aliis testibus. Ibique *dominus* Odolricus de / Orçano, tamquam desemanus dominorum calonicorum^b, dixit et denuncia/vit de bona et plana voluntate supra animam suam, totam decimam de / plebatum de Civicano, in primis dixit quod accepit dictam decimam iam / est plus de LX anni pro dictis dominis calocis silicet: I campum / et medium de terra arativa, qui est *dominus* Adrihetus, iacente in Pradoni/co; item II campi de terra arativa iacente ubi dicitur supra / Baselga, qui est de dictus *dominus* Aldrihetus, iacente a latere domini / Odolrici; item I campum iacente supra Baselga a latere / domino Aldrigeto, qui est *dominus* Odolricus; item dictus *dominus* Odolricus / habet II campos iacentes supra Baselga a latere Ottolinus; item / dictus *dominus* Odolricus habet unum campum iacentem in Pradonico; / item Andrea de Buto habet unum ca<m>pu<m> supra Baselga a latere / via communis; item filii condam Breçi de Civicano habent duos / campos de terra arativa iacentes primum a latere vie communis; / item domina Mateldina uxor condam Odolrici habet unum campum iacentem / in Pradonico; item Maria de le candeles habet unum campum / iacentem in Pradonico; item Amadorus habet I campum iacentem / in Pradonico; item I campum iacentem aput Rodam, qui fuit condam / Moçii; item I peciam arativam iacentem in Garçano al Palio, / que est terra Bertoldi; item Acarinus habet duobus campi iacente / ubi dicitur a Muleca a latere vie communis; item Bertoldus / Pedehela^c habet unum campum iacentem ubi dicitur a Gradiço; / item dictus Bertoldus habet unum campum iacentem in dicto loco / laboratur Berduldus de dicto loco de Garçano; item filii / condam Bonacorsi de Torglio habet unum campum iacentem in Borgra^d / quam dictam terram fuit condam domini Odolrici; item I peciam arativam / iacentem in Sommariva, quam fuit de Agustinus; item / Petrus de Bruna de Casalino habet I peciam arativam iacentem / in Casalino; item uxor^e condam Muntanari habet I peciam arativam / in Casalino; item Piçolus de Porta totam terram arativam, / que ipse habet ubi dicitur alle Scrite; item I peciam in vinea / iacentem in Somariva, que est de Martino de Favo; item I campum arativum iacentem in Somariva, qui est de Otonelus; / item uxor condam Felipi I peciam invineatam iacentem a Plata; / item Otobelus de Garçano I peciam iacentem a Plata; item / Bertoldus Pedegela habet I peciam invineatam iacentem in vale / de Garçano a latere domino Nicolao; item Bertoldus habet I / campum de terra arativa iacentem in dicto loco; item unum

campum iacentem aput dosum de Covalo laboratur per Iohannem; / item I campum dicitur dala Batala iacentem ***^f.

Item decimam de Maçanigo in primis una clesuram / de Ventura de Costa retro domum suam iacentem ***^g; item I / campum arativum iacentem ale Porte qui est ipsum Venttura; / item I peciam arativam iacentem in Dosso que est de Negro a latere / Otelinus; item Otolinus habet I peciam iacentem ubi dicitur / in Nantremaçolo; item II pecias arativas iacentes in / Dosso, que sunt de Willielmus de Fornace; item II pecias / arativas iacentes Gacanigo que sunt de Bartolameo; / item I campum arativum iacentem a Setefontane, qui fuit / condam Iohannis de Roço; item I campum arativum iacentem subtus / casa de Ropreto de Casalino, qui est de domino Visca de Tridento; / salva racione plus vel minus.

Ego Tridentinus domini Fiderici imperatoris notarius interfui, scripsi et rogavi.

^a Così in A. Così anche in B e D. Nel testo si trovano altre incongruenze grammaticali, mantenute anche in B.

^b Così in A, probabilmente per canonicorum. Così anche in B e D.

^c Pedechela in B.

^d Borgl(er)t in B.

^e Uxor in B.

^f Spazio lasciato in bianco di mm 20.

^g Spazio lasciato in bianco di mm 10.

115 TESTAMENTO

1250 febbraio 17, Pratosaiano (Arco), nella casa di Viviano del fu *magister* Guidone

Dominus Iscuardus del fu *dominus* Bartolomeo da Seiano fa testamento. Istituisce Benvenuto del fu *Tasca* da Trento, suo nipote, proprio erede universale, riservando a *domina Marsebilia*, sua moglie, l'usufrutto dei beni (a patto che non si risposi). Lascia inoltre un affitto annuo di un'orna di vino alla chiesa di S. Vigilio e uno di un'orna di vino alla chiesa di S. Maria di Trento per il proprio annuale.

Notaio: Guglielmo del sacro palazzo.

Copia autentica coeva, redatta da Gabriele, notaio del sacro palazzo e da Pasquetino, notaio di Federico imperatore, ADT, ACap, capsula Testamenti, corti/b, n. 2 [B]. Sul verso, mano del secolo XIII: "Carta testamenti domini Ysguardi"; mano del secolo XV: "Nichil percipitur"; mano di fine secolo XVI: "Testamentum Usuardi in quo legavit urnam unam vini pro aniversario suo omni anno fiendo in ecclesia cathedrali Tridentina et aliam urnam pro alio aniversario fiendo in ecclesia S. Mariae Maioris Tridenti, de anno 1250"; mano del secolo XIX: "C. 42"; mano del secolo XX: "(1250), C. Testamenti"; mano del secolo XX, a matita: "2".

Edizione in L. MAINO, *50 testamenti*, n. 4. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 219.

Pergamena di mm 125(140)x560, in discreto stato di conservazione.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum.

(SN) In Christi nomine, die / XII^o exeunte februario, in villa de Seiano, in domo Viviani condam / magistri Guidonis, in presentia domini fratris Boni, fratris Ciriaci de ordine fratrum / minorum, domini Odorici condam domini Alberti de Seiano, domini Gratiadei, archipresbiteri / ecclesie Sancte Marie de Archo, dicti Viviani, Oteboni filii Guidolini eiusdem / terre et Iohannis condam Varieti de Ciniga testium rogatorum et alliorum. Ibique, dominus Iscuardus / condam domini Bartolamei de Seiano, [...] ^a corpore gravatus, iacens in lecto, sane tamen / mentis et intelligentie in proprio arbitrio et voluntate libera existens et diem mortis / providens, se ab intestato ex inprovisso decederet et sua bona inordinata relinqueret, / talem per nuncupationem condidit testamentum, sic dicens: "Ego relinquo pro remedio / anime mee ecclesie Sancti Vigili de Tridento anuatim pro meo anuali faciendo unam /

urnam vini; item ecclesie Sancte Marie de Tridento aliam urnam vini, similiter / anuatim pro anima anuali faciendo, quas solvere tenetur michi Martinus borserius / de Tridento pro quibusdam vineis, quas possidet et si contingeret Martinus de Urnis de / Tridento ipsam possessionem redimere vinearum, ab ipso Martino borserio tene/atur ipse solvere predictum dictum predictis ecclesiis ut dictum est, sicut et michi / actenus tenebatur; item relinquo fratribus minoribus Sancti Nicholai de Ripa unam / urnam vini de meis vineis de Tridento anuatim pro remedio anime mee; item / instituo nepotem meum Benevenutum filium condam Tasce de Tridento michi heredem / in omnibus meis bonis ubicumque sunt vel inveniri poterit, tradendo^b sibi / omne ius patronatus ut in omnibus et de omnibus de cetero post meum obitum agere po/terit, sicut ego vivens agere poteram de predictis bonis; item relinquo et / instituo dominam Marsebiliam dilectam uxorem meam dominam et dominatricem / omnium meorum bonorum omni tempore eoque caste vixerit et nubere noluerit ad hoc / ut ipsa mea bona omnia et singula debeat habere, uti, frui, et de omnibus singulis / et fructibus dicta domina Marsebilia dilecta uxor mea omnem suam utilitatem / facere possit absque alicuius contradictione [...] ^c et possidere atque ex illis pro anima mea / distribuere prout ei secundum dum melius videbitur, preterea si ipsa domina Marsebilia dilec/ta uxor mea caste vivendo ut dictum est ab heredibus meis vel aliquibus / aliis molestaretur vel impediretur in aliquavis, vel vollet cum eis stare vel ha/bitare aliqua occasione, tunc ullo quod sine alicuius impedimento vel contradictione / hac totam portionem meam de Çiveçano et illius plebatici in integrum omni occasione et / deffensione remota, item clausuram meam de Bulgero, item domum meam de Tride/nto de Dosso a cuius latere habet dominus Chungeo, ab alio dominus Tridentinus de Amico cano/nicus, cum omnibus aliis suis coherentis, item dimediam marsariam meam sive supeltilis / ad hoc ut ipsa debeat ipsa bona habere et possidere, ut dictum est et ex illis pro anima mea / distribuere in vita et in morte prout sibi melius videbitur secundum deinde usque ea / vixerit et viduare voluerit; alioquin si nubere voluerit, volo quod habeat tantum / suam dotem prout ratio exigit; item pro restitutionem rerum male acquisitarum amitto / unum meum manssum de Magnano, qui^d laboratur per Iohannem eiusdem terre et unum ma/nssum meum de Villaçano, qui laboratur per Iohannem Sycum eiusdem terre^e, ut, illis vendi/tis per ipsam uxorem meam de consilio religiosorum virorum, fiat satisfactio / de predictis male acquisitis prout heis secundum dum melius videbitur expedire et si ista / bona non sufficerent vello quod de aliis meis bonis supletere satisfactio predicta quo/usque necesse fuerit, sed et si superaret aliquid de precio predictorum manssum ultro / est religiosorum virorum, dispensetur in piis causis pro remedio anime mee; item pro reme/dio anime mee hominibus meis Viviano predicto [et] heredibus condam Toti fratris eiusdem Raimarii [...] ^f / [...] ^g et Vigidoni de Ciniga et eorum heredibus [...] omnes coltas et dacias, quas aliqua ratione / vel consuetudine michi actenus solvissere^h vel solvere tenerentur; omnem finem et ref/futationem inrevocabilem et donationem inter vivos ut amplius revocari non possit, eis / donando et concedendo; ita quod de cetero per me vel meos heredes ad hec omnia [...] coga/ntur aliqua occasione. Et hec omnia predicta volo quod sit mea ultima voluntas et / meum ultimum testamentum et si non potest valere ratione testamenti et ultime volunta/tis, volo quod valeat iure codicillorum sive iure donationis causa mortis vel alio quo/quaque iure melius valere potest et si quod [alium] testamentum aliquam fecisse [...] /intus, casso et dirunpo.

Anno Domini millesimo CC L, indictione VIII.

Ego Guilielmus sacri palatii notarius interfui rogatus et scripsi.

Ego Guilielmus sacri palatii notarius istud exemplum vidi, legi et scripsi, sicut in / alio continebatur testamento legitur exemplo, nichil adens vel minuens preter iteram / vel silabam vel punctum, quod sensum vel sententiam mutet, meum signum aposui / et me subscripsi.

(SN) Ego Gabriel sacri palatii notarius autenticum huius exemplum vidi et legi et ut / id in eo continebatur ita et in isto legitur [...] nichil additum seu diminutum, / quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui et me subscripsi.

(SN) Ego Pasquetinus domini Friderici Regis Romanorum imperatoris notarius / autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur, sic et in isto / legitur et continetur exemplo, nichil additum

vel diminutum, quod sensum vel sententiam mutet, preter punctum, literam vel / sillabam, meumque signum apposuiⁱ et me subscripsi.

^a Lacuna di mm 27 per inchiostro sbiadito.

^b Così in B.

^c Lacuna di mm 10 per inchiostro sbiadito.

^d Così in B.

^e terre aggiunto nell'interlinea superiore.

^f Lacuna di mm 7 per inchiostro sbiadito.

^g Lacuna di mm 3 per inchiostro sbiadito.

^h Così in B.

ⁱ apposui aggiunto nell'interlinea superiore.

116 SENTENZA

1250 febbraio 19, Riva del Garda, sul *ponticellum* del palazzo dell'episcopato

Sodegerio da Tito, podestà di Trento e dell'episcopato, conferma in appello la sentenza emessa in prima istanza da Pietro, giudice, rogata da Virgilio notaio, nella causa tra *dominus Warnerius*, sindaco e procuratore dei canonici, da una parte, e *dominus Poulus* da Arco, agente a nome dei figli, dall'altra, per alcuni *mansi* situati a Cavedine, *de subtus corona*.

Sodegerio condanna *Poulus* a restituire le proprietà ai canonici e a pagare loro entro 30 giorni 7 lire di piccoli veronesi per le spese processuali.

Notaio: Virgilio, notaio di Enrico *rex Romanorum*.

Originale, ASTN, *Capitolo del duomo*, n. 44 [A]. Sul recto, mano del secolo XX, a matita: "44". Sul verso, mano del secolo XIV: "Sententia lata contra ser Paulum de Foglero super duobus mansibus de Cavedeno, de quibus nunc solvitur [...] pro anniversariis II libre et comunitati Capituli IIII libre"; mano del secolo XV: "Sententia lata pro canonicis de manso in Foglaro, 110"; mano del secolo XX, a matita: "36".

Edizione in C. AUSSERER, *Regestum*, n. 49. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 220; M. STENICO, scheda Sias.

Pergamena di mm 120x245, in buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine. Nos, Sodegerius de Tito, de imperiali mandato potestas Tridenti et episcopatus, / cognoscentes causam appellacionis, que vertebatur inter dominum Warne/rium sindicum et procuratorem dominorum canonicorum ecclesie Tridentine pro dicta ecclesia et canonicis / ex una parte, agentem, necnon et dominum Poulum de Arco defensorem et legitimum / amministratorem <suorum filiorum> ex altera, se defendentem, de causa quorundam mansorum iacentium / de subtus corona Cavedeni, de quibus dictus dominus Poulus, tamquam legitimus defensor / et aministrator filiorum suorum condemnatus fuerat per Petrum iudicem nostrum in re/stitucione dictorum mansorum facienda dictis canonicis et Capitulo Tridentino et quod / trasferri deberent eisdem canonicis et Capitulo suprascripto prout in sententia scripta / manu Virgilli notari continetur, unde, visis et auditis rationibus, confes/sionibus, testibus et instrumentis in causa principali introductis, que ab utraque / parte fuerunt et terminis statutis eidem domino Poulo tamquam legitimo defensore et aministratore filiorum suorum ad prosequendum appellacionem et ad probandum et ad / introducendum omnes suas rationes et ad dandam sententiam et habito super hiis / sapiencium consilio, talem in scriptis proferimus sententiam, quia per sententiam / pronunciamus bene iudicatum per iudicem nostrum predictum per dictos canonicos et Ca/pitulo^a de dictis mansibus prout in sententia scripta per dictum Virgilium notarium / continetur et male appellatum per dictum dominum Poulum defensorem et legitimum / aministratorem suorum filiorum et dictam sententiam confirmamus et quia victor / victori condemnandus est in expensis et dato sacramento dicto domino

/ Warnerio sindaco dominorum canonicorum et ab eo facto quod in hac cause appellatione / expendiderat septem libras veronensium parvullorum taxatione adhibita, per sententiam / condemnamus dictum dominum Poulum tamquam legitimum defensorem / et administratorem suorum filiorum presentem in dictis VII libris veronensium parvullorum / dandis et solvendis dicto domino Warnerio sindaco dictorum dominorum canonici/corum nomine et ipsis canonicis hinc ad triginta dies proximas venturas.

Data est / autem hec sententia in scriptis per dictum dominum Sodegerium, potestatem, in anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione octava, die sabati X exeunte / februarii, in episcopatu Tridenti, in burgo Ripei, in ponticello pallacii episcopatus, in presentia / dominorum Aldrigeti de Castrobarco, Riprandi de Arco, Otoboni de Setauro, / Conradi eiusdem loci, Thomasii ac Alberti de Seiano, Riprandi borserii, / Otoboni notarii de Ripa, Bellaverii notarii et aliorum.

Ego Virgilius domini Henrici regis Romanorum notarius interfui et auctoritate dicti / domini Sodegerii potestatis rogatus et scripsi.

^a Così in A.

117
COMPRAVENDITA

1250 novembre 13, Pinzolo, sul *pontilo* del notaio

Bonaventura, detto *Caçavedella* da Pinzolo vende a Giovanni *Finus* del fu *Piçolus* da Pinzolo, che riceve a nome proprio e dei fratelli, un appezzamento di terra arativa, situata a Pinzolo, in località *ad Portulam*, al prezzo di 11 lire di denari di veronesi.

Notaio: Floriano del sacro palazzo.

Originale, ADT, ACap, capsula Nuova, corti/b, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XV: "Pinzolu"; mano del secolo XX: "C. Nuova, a. 1250"; mano del secolo XX, a matita: "1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. XIV.

Pergamena di mm 130x110, in buono stato di conservazione.

(SN) In Christi nomine. Anno Domini millesimo CC L, indictione octava, die XIII in/trante novembri, in Pençolo, in pontilo mei infrascripti notari, in presentia / Taberne, Iohannis condam Ursii, Bussuti et Banusii de Pençolo et aliorum testium rogatorum. Ibique Bonaventura, qui dicitur Caçavedella de Pençolo, qui confessus fuit / fore maiorem XX annorum, nomine venditionis in perpetuum per se et suos heredes / et successores investivit Iohannem Finum condam Piçoli de Pençolo, recipientem in se et / vice et nomine suorum fratrum in se suisque heredibus et successoribus nominatim de pecia / una terre aratorie, que iacet in pertinentiis Pençoli, ad Portulam, coheret ei ab uno / latere Benevenus condam Manfredini, ab alio Iohannes Persici, ab uno capite filii / condam Bonaverii, ab alio Marogna et est iuris Sancte Marie Brixie; et confessus / fuit dictus venditor se accepisse ab suprascriptis emptoribus pretio finito pro suprascripta venditione XI libras denariorum veronensium, renuncians exceptioni non numerati ac recepti precii / et de ipso pretio se solutum clamavit; et si plus valeret dono ei dedit ut / amplius inter vivos revocari non possit et de duplo et precepit ei intrare in / tenutam et in possessione dicte vendicionis, quam dixit nulli alii esse venditam, donatam, / in pignori obligatam, seu in alio modo alienatam, nisi eis emptoribus pro suprascripto precio. Et promisit dictus venditor per se et suos heredes suprascripto Iohanni recipienti in se et suis / fratribus in suisque heredibus aut cui dederit suprascriptam vendicionem cum omnibus suis pertin/entibus, iuribus et actionibus in integrum ab omni homine omni tempore rationi contradicente defendere / et auctorizare sub pena dupli dicte rei

vendite sicut pro tempore fuerit meliorata / vel valuerit in consimilio; iuravit venditor dictam vendicionem firmam habere / et tenere et nunquam contravenire.
Ego Florianus sacri palaci notarius interfui et rogatus scripsi.

118
COMPRAVENDITA

1250 novembre 18, Trento, contrada di S. Benedetto, davanti alla casa che fu di Giordano

Odolrico del fu Ottonello da *Caverlato de Vigo* vende a *dominus* Montanaro da Vigolo Vattaro 3 appezzamenti di terra arativa, situati a Vigolo Vattaro, nelle località *in Campo, in via de Mars, ala Nogara pilancola*, al prezzo di 15 lire di veronesi.

Adeletta, sua moglie, ratifica la vendita.

Girardino *Bagata*, suo fratello, si costituisce fideiussore per Montanaro.

Il 18 novembre 1250 Odolrico e Girardino vendono a Montanaro da Pomarolo un appezzamento di terra a orto con alberi, situata a Vigolo Vattaro, sopra alla casa di Odorico, al prezzo di 40 soldi di veronesi.

Notaio: Giovanni detto *Ugo*, notaio del *dominus* Federico re.

Originale, ADT, ACap, capsula Nuova, corti/a, n. 1 [A]. Sul verso, mano del secolo XIX: "C. 31"; mano del secolo XX: "C. Nuova, 1250, 1250"; mano del secolo XX, a matita: "1".

Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, nn. XV e XVI.

Pergamena di mm 145x570, in ottimo stato di conservazione.

(SN) Die veneris XIII exeunte novembri, in Tridento, in hora / Sancti Benedicti, ante domum, que fuit domini Zordani, / in presentia Rodulfi de Vataro, Iohannis Blancheti, Castelli / de Vigolo et Wigelmi, qui stat Vataro, testium et aliorum. Ibique, / Odolricus filius condam Otonelli de Caverlato de Vigo confessus et / manifestus fuit se accepisse a domino Montenarico de Vigolo / quindecim libras denariorum veronensium nomine certi et finiti precii, renuncians exceptioni non da/te et numerate et tradite pecunie et non dati precii et in se bene habere dixit / pro quo precio nomine vendicionis ad proprium et expeditum alodium in/vestivit dictum dominum Montenarium de tribus peciis terris ara/toriis, iacentibus in pertinentia Vigoli, prima iacet in Campo de Spaa / de duobus lateribus et de alio Negra, secunda in via de Mars, de uno latere / Malavolta, de alio uxor condam Turpini, de uno capite Cuca, tertia / ala Nogara pilancola, de uno latere Girardus, de alio dominus Nicho/laus de Vigolo, de capite via communis, cum omnibus suis coherentibus / et cum omnibus rationibus et actionibus, ingressibus, pertinentiis, in integrum perti/nentibus, tali vero pacto quod dictus hemptor et sui heredes habeat et / teneat dictam vendicionem de cetero et exinde quicquid voluerit facere / faciat sine ulla contradictione dicti venditoris et suorum heredum, / quam suprascriptam vendicionem dictus venditor promisit per stipulacionem per se et suos / heredes dicto hemptori et suis heredibus eciam cui dederit semper def/fendere, warentare et expedire ab omni persona cum racione, in pena du/pli tocius dampni et stipulacionis, unde dictus hemptor inde evenerit et pro eo se / possidere manifestavit et statim desiit possidere et per eum interdictum et dedit / ei verbum intrandi in tenutam suprascripte vendicionis et si illa vendicio plus / dicti precii valeret inrevocabiliter ei donavit ut amplius revocari / non possit investivit. Et insuper Adeletta eius uxor hui contractui^a / vendicionis consensit, laudavit et confirmavit, ipsa in his renuncians Veleia/no iuri ypotecharum et "si qua mulier" et "sive a me" et "sive aliqua / in die constituit" et omni auxilio legum, que sibi in hac parte compe/tere potest pro dote vel donacione sua et ita iuravit omnia predicta / attendere et observare et non contravenire. Et insuper Girardinus Bagata eius / frater super omnibus suis bonis obligatis constituit se fideiussorem et principalem debitorem / et solutorem versus dictum hemptorem de omnibus predictis attendendis et /

renunciens quod non possit uti quod principales predicti prius fuit conveniendi / quam fideiussor et cetera.

Anno Domini millesimo CC quinquagesimo, indictione VIII.

Ego Iohannes, qui dicor Ugo, domini regis Federici notarii interfui et rogatus scripsi.

(SN) Die veneris XIII exeunte novembri, in Tridento in hora Sancti Benedicti, ante / domum, qui fuit domini Zordani, in presentia Rodulfi de Vataro, Iohannis Blan/cheti, Castelli de Vigolo et Wigelmi, qui stat Vataro testium et alliorum. Ibique, / Odolricus filius condam Otonelli de Caverlato et Girardinus Bagata eius / frater, ambo confessi et manifesti fuerunt se accepisse a domino Montenarico / de Pomarolo XL soldos denariorum veronensium nomine certi et finiti precii, renunciens exceptioni non date / et numerate pecunie et non dati precii et in se bene habere dixerunt, pro quo suprascripto precio / nomine vendicionis ad proprium et expeditum alodium investiverunt dictum dominum / Montenarium nominatim de una pecia terre ortiva cum arboribus iacente / in Vigolo supra domum dicti Odolrici, de uno latere dictus dominus Mon/tenarius, de alio dictus Girardinus et de uno capite via et forte cum aliis / coherentibus et cum omnibus suis rationibus et accionibus, ingressibus, pertinentiis, in integrum pertinentibus, tali vero pacto quod dictus hemptor et sui here/des habeat et teneat dictam vendicionem de cetero et exinde quicquid vo/luerit facere faciat, sine ulla contradictione dictorum venditorum / et suorum heredum, quam suprascriptam vendicionem dicti venditoris promiserunt / per stipulacionem per se et suos heredes dicto hemptori et suis heredibus eciam / cui dederit semper deffendere, warentare et expedire ab omni / persona cum racione, in pena dupli dampni et stipendii, unde dictus hemptor^b inde / evenerit et pro eo se possidere manifestaverunt et statim desiit possidere / et per eos interdictum et dederunt ei verbum intrandi in tenutam suprascripte ven/dicionis<s> et si illa vendicio plus precii valeret inrevocabiter / ei dederunt ut amplius revocari non possit investiverunt et cetera, / iuraverunt dicti venditores per se et suos heredes semper inperpetuum suprascriptam vendicionem, / precii solucionem et promissionem, donacionem semper perpetuum firmam habere et tenere et non contravenire ut dictum est.

Anno Domini millesimo CC quinquagesimo primo, indictione VIII.

Ego Iohannes, qui dicor Ugo, domini regis Federici notarius interfui et rogatus scripsi.

^a *Segue con depennato.*

^b *hemptor aggiunto nell'interlinea superiore.*

119 VENDITA

1250 dicembre 6, Pergine, casa di Andrea scario

Dominus Olderico Maçorentus notaio, sindaco e procuratore dei canonici per il colonello di Pergine, a nome di *dominus* Pellegrino *canipario* e del colonello concede in locazione *ad usum et consuetudinem, quod alii caniparii consueti fuerunt locare in monte Floroçi* a *domina Saviabona* moglie di Olderico *de Consta* e ai suoi eredi, 12 miliari da 24 piedi ciascuno (eventualmente da 23 piedi, per la stessa somma) da tagliare *de busco menudo* sul monte di Fierozzo, per il prezzo di 19 denari di piccoli veronesi, che dichiara di aver ricevuto da *domina Saviabona*.

Viviano, notaio infrascritto, si costituisce fideiussore per *domina Saviabona*.

Notaio: Viviano di *dominus* Enrico re.

Originale, ADT, ACap, caps 25, n. 3 [A].

Sul verso: mano del secolo XIV: "Carta de monte Floroçi"; mano del secolo XIX (Zanolini?): "1250"; mano del secolo XX: "1250 locazione sul monte di Fierozzo, C. 25"; mano del secolo XX, a matita: "C 25 n 3, 1250 dic 6".

Edizione parziale in G. GEROLA, *Alcuni documenti*, n. 4. Regesto in E. CURZEL, *I documenti*, n. 222.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo L, indicione VIII, die VI intrante decembri, in burgo / Perçini, in domo A<n>dree scarii, in presentia dicti Andree et Iohannis sui filii / et Vigi et Petri nepotis dicti scarii et ipsi et aliorum^a / rogatorum testium. Ibi dominus Oldericus Maçorentus notarius, syndicus et procurator / dominorum canonicorum Tridenti pro colonello Perçini, nomine et vice / domini Pelegrini caniparii et pro ipso colonello pro precio XVIII / denariorum veronensium parvorum, quas pro finito precio accepit a domina Saviabona uxore / Olderici de Consta, de quibus renuncians exceptioni non numerate peccunie, unde idem Olderi/cus ad usum et consuetudinem, quod alii caniparii consueti fuerunt locare / in monte Floroçi locavit et dedit atque concessit eidem domine / Saviebone et eius heredibus XII miliaria de XXIII pedibus pro / miliario et si non poset accipere de XXIII pedibus accipiat / de XXIII pedibus usque ad summam de XII miliaris de XXIII / pedibus et debet incidere de busco minuto in monte Floroci, ut / Andreas scarius vel certus nuncius suos designaverit et hoc / debet adimplere et facere et incidere usque ad festum sancti Micha/elis et deinde ad I annum et deinde non debet incidere sed bene / accipere incisum et domina Saviabona hec promisit atendere / in pena XXV librarum denariorum veronensium parvorum, sub obligatione omnium suorum / bonorum et quod non fraudolenter faciet contra ut dictum est et quociens contravenerit quod idem Oldericus pro ipso colonello vel / alii pro ipso colonello posint petere et iure XXV libras / nomine pene. Fideiusor et principalis debitor pro dicta / domina Saviabona inde fui ego infrascriptus Vivianus / notarius omni occasione remota a me et idem Oldericus promisit / sub obligatione omnium suorum bonorum ipsius collonelli omnia predicta / firma habere et tenere et warentare et defendere eam venditionem / ei domine Saviebone suisque heredibus cum ratione in pena dupli ab / omni homine et facere confirmare dominum electum et canipari/um omnia predicta pro quolonello Perçini et ei dedit Andrean / scarium, qui eam ponat in tenutam et possessionem.

Ego Vivianus notarius domini Henrici regis / interfui et rogatus scripsi duas cartas I tenore.

^a Così in A.

Indici

Notai rogatari

Adam notaio di Federico imperatore 2
Agostino notaio del sacro palazzo 1
Aicardino da Onara notaio del sacro palazzo 64
Alberto notaio del fu Federico imperatore 10
Alessandro notaio *imperialis gratia* 95
Benedetto notaio del sacro palazzo 105, 106, 110
Bernardino notaio del sacro palazzo 49
Bertelotus notaio di Enrico re 102
Bertoldo notaio di Federico imperatore 63
Bertramo notaio di Enrico imperatore 11
Bonafortuna notaio di Alberto vescovo di Trento 89
Bonamico notaio del sacro palazzo 25, 36, 38
Cixanus notaio del sacro palazzo 28, 29, 30
Delavancius / *Delavantius* notaio del sacro palazzo 82, 83
Erceto notaio di Federico imperatore 14, 18
Floriano notaio del sacro palazzo 117
Gabardo notaio del sacro palazzo 55
Gerardo notaio del sacro palazzo 110
Giovanni notaio del sacro palazzo 13
Giovanni detto Ugo notaio di Federico imperatore 118
Giovanni *Pencius* notaio di Federico imperatore 7, 8, 9
Guglielmo notaio del sacro palazzo 115
Malwarnitus notaio di Federico imperatore 3
Matteo notaio 57
Matteo da Piacenza notaio del sacro palazzo 33, 37, 58, 62
Montanaro notaio di Federico imperatore 40, 41, 91, 92
Nicolò di *Erzo* notaio di Federico imperatore 27
Oberto da Piacenza notaio del sacro palazzo 22, 23, 24, 59
Odolrico notaio di Federico imperatore 45, 48, 50, 51, 53, 56, 59, 61, 65, 66, 75, 77, 84, 87
Odolrico notaio del sacro palazzo 71
Odolrico detto *Capelinus* notaio del sacro palazzo 68, 69
Odolrico *Maçorentus* notaio 78
Otolino notaio di Enrico imperatore 34
Ottone notaio del sacro palazzo 73, 76, 80, 85, 86, 90, 93, 96, 103, 104, 107, 108, 111, 112
Otto notaio di Corrado vescovo di Trento 52
Pasquetinus notaio di Federico imperatore 101
Paxius notaio del sacro palazzo 113
Pellegrino notaio del sacro palazzo 12
Pellegrino *Cosse* notaio del sacro palazzo 26, 28, 29, 30, 39, 44
Pietro notaio di Federico imperatore 5
Pr(an)do del fu Ranfredo notaio del sacro palazzo 70
Ravanus de Lavellis da Brescia notaio del sacro palazzo 100
Ribaldo notaio del sacro palazzo 16, 27
Rodolfo notaio del sacro palazzo 31, 74
Rolandino detto *Çacaranus* notaio del re Ottone 32, 35, 43, 46, 99, 109
Salomone notaio del sacro palazzo 15, 19
Stefano notaio del sacro palazzo 98
Stefano detto *Avinantus* notaio del re Enrico 88
Snikerius notaio del re Enrico 67
Todulfus notaio del sacro palazzo 81
Torengus notaio di Enrico imperatore 17
Trentino notaio di Federico imperatore 47, 114
Vigilio notaio di Enrico imperatore 54, 94, 97, 116
Viviano di Enrico re 119

Antroponimi

Abelinus / Abellinus

- can., mag. 13, 16, 18, 30, 43, 44, 76
- de Altenburgo 76

Abelus can. mag. 48, 50

Abrianus

- 64, 73
- marchio de Monteçantano, can. Veron. 5
- f. Antremura de Rovredo 68
- f. Gratiadeus, frat. Bontempus, Gracianus, Omnebonum 21
- f. Iohannes de Fontana 96
- f. Maurus 21
- f. Maxeus de Ovenno 94
- f. Orlandus de Bacino 18

Abyron 1

Açeletus f. Tysus 22

Acelinus

- cerdo 76
- f. qd. Grepus de Garbonara 95

Acelus presb., can., frat. Enricus, Omnebonus, Rodulfus, v. Benevenuta 44, 46

Aciletus not. de Telvo 74, 81

Açillus / Açilus

- 22
- v. Iohannes

Açolinus 95

Adalpretus v. Adelpretus

Adam / Adamus

- de Mondrono 18
- de Vigo 17
- Verçius de Çimbria 114
- v. Bonensigna

Adelasa / Adelasia

- 76
- ux. Oldericus piscator v. Romcius 22

Adeleita / Adeleyta / Adeleta

- 33, 37, 76
- f. Toçemanus 56
- ux. Gotemanus 16
- v. Menegus

Adelperius / Adelpero / Adelperus

- 2, 34
- comes Tirolensis 25
- de Pomar 50
- de Wanga 11, 19, 25, 26, 58 frat. Bertoldus, v. molendinum, v. Beralus, Fredericus
- f. Otonellus 16
- f. Vitalis frat. Hermanus 23
- frat. Anselmus de Tunno 3
- v. Odolricus, Oto

Adelpretus / Adalpretus / Adelprettus / Adhelprettus

- 1, 60
- asinarius de Pigenago 40

- can. 2, 3, 7, 9, 13, 16, 26, 28, 32, 38, 48, 66, 76, 84, 90, 96, 100, caniparius col. Ananie 87

- can., de Porta 10

- can., de Portauriola v. Federicus, Heinricus, Matildis, Nigra, ponticellus 12, 8

- can., f. Peronis 35, 39, 43, 79, 80, 90 frat. Coancius, Federicus

- eps. 2

- prepositus S. Marie de Senalo 40, 34, v. Odelricus

- presb., can. 44

- de Boçano 25

- de Flaono 18

- de Gabiolo 76

- de Madruço 17, 18

- de Meço 26

- de Pao 93

- de Plaça 88

- f. Adelpretus 87

- f. Masus 83

- f. Ottonis de Gando, frat. Trentinus 79, 80

- f. Trentinus, frat. Bonum 79

- f. Warimburtus de Moro 9

- nepos Adelprei Rubei 2

- Cauda Lada 2

- Coregam de Clexo 18

- de Lupa 2

- de Paris 32, v. canipa

- de Pomara 38

- Longus 18

- Luscus v. Oto

- Pliça 8

- Russus de Treto 1

- Stardus v. Armengarda

- v. Rolandus

Adhuinus / Adoinus / Adovinus / Adoynus / Aduinus

- 1, 8

- can. 18, 68

- presb., can. 7, 8

- sind. can. 10, 28, 38

- viator 43

- v. Cristoforus, Gisla, Pelegrinus

Afradus de Pizolo 21

Agilwardus 71

Agostus de Binio 113

Aicardus / Aycardus

- 2, 34, 50, 89

- caniparius canonicorum 50, 51, 53, 56, 59

- can. 48, 50, 58, 60, 61, 65, 66, 68, 84, 90, 93, 96

- can., frat. Bonifadus, Trentinus 79, 112, 78, 82, 76, 54, 69, 80, 83

- sind. et procur. can. 99, 54

- v. Bertoldus, Engelpretus, Vivianus
- Aicius
 - 87
 - can. 50, 66
- Aimericus / Aymericus
 - f. Tunsu 24
 - v. Conradinus
- Aincius de Caldaro, frat. Liabardus 67
- Aitius f. Enricus de Costa, frat. Menicus, Oldericus 78
- Albana 21
- Alberivus v. Iohannes, Martinus
- Albero v. Leutoldus
- Albertina 22
- Albertinus
 - indivinator 79
 - de Cowriana 95
 - de Çuço 99
 - de Çuviçanago 68, 78
 - de Oleo 54, 58
 - de Pedreossa 95
 - de Pedrossolo, frat. Gratinus, Marselus 95
 - de Praso sind. et proc. Hominum et comunitatis
- Perçini 101
 - de Romagnino 95
 - de Sersso 99
 - de Spadra f. qd. Salio 22
 - de Vacaro 73
 - f. Albertinus 102
 - f. Bertus de Rovredo 68
 - f. Conradus 99
 - f. Diatamarus de Veçano 56
 - senior, f. Bertolottus 91, 102
 - v. Dealidus
- Albertus
 - 1
 - archipresb. de S. Liuterio 18
 - caus. 36
 - cellerarius 71
 - dec. Trid. 5
 - eps. 3, v. Heinricus
 - iud. 37, 48, 62, 97, 99, 101, 110 (faciens rationem pro Sodegerio)
 - iud. et vic. Lazarus de Lucha, f. Nozardus de Pontremulo 62
 - mag. 26
 - mag., sind. et proc. can. 28, 76
 - not. 106, 110
 - pleb. in Bouçano 91
 - de Bono de villa Pori 113
 - de Furmiano 102
 - de Telvo 81
 - de Seiano 116
 - de Selano, curator Peregrinus de Stenego 18
 - de Stenico 17, 37
 - f. Marsilius 70
 - f. Nicolaus 105
- f. Vida 19
- de Agnellis, not. 94
- Boço 11
- v. Iohannes, Odoricus, Peregrinus
- Albinetus 1
- Albisius v. Martinus
- Albricius / Albricus
 - mag. faber v. Nicolaus
 - v. Oto
- Albriginus de Perçeno 82
- Aldevrendus can. 97
- Aldovrandinus de Telvo 48
- Aldradinus
 - 44, 76, 77, 101
 - nuncius can. 18
 - v. Gotemanus, Mardiesana
- Aldricus eps. Trid. 54, 72, 73, 76, 94
- Aldrigettus / Aldrigetus
 - can., de Campo 37
 - eps Trid. 57
 - de Castrobarco 116
- Alexander
 - f. Belisantis 99
 - v. Bonfadus, Martinus
- Alexius sac. 91
- Aliotus de Vicencia iud. 97
- Allusius v. Martinus
- Almericus
 - can. 10
 - can., pleb. Boçano 36
 - faber 76
 - de Tisens 34
 - v. Benevenutus, Odolricus, Wialandus
- Aloygus f. Niger de Rovredo 68
- Altemannus
 - 99
 - eps. 2, 4, 1 (electus, advocatus)
- Alteprandinus v. Concius
- Altoinus 21
- Altonus 35
- Ambrosinus 66
- Ambrosius
 - de Vilaçano 16
 - v. Litoldus
- Amcius / Ancius
 - can. 18, 79, 95
 - sind. et procur. dominorum colonelli de Anania 95
 - subdiaconus 50
 - f. Enricus de Costa 82
- Amichus / Amicus
 - v. Trentinus
- Amiradus v. Hella
- Ancius
 - de Riedo 68
 - Strellus 76
 - v. Amcius
- Andreas de Binio 17

- Andrea / Andreas
- 68
 - scarius canonicorum 24
 - scarius de Percino 68, 119, v. Iohannes, Petrus, Vigus
 - de Burgonovo 8
 - de Buto 114
 - de Campanea 69
 - de Fornace 3
 - f. Caput Albus 99
 - f. Magius frat. Martinus de Scurellis 22
 - f. Martinus de Sancto Genesio 44
 - v. Pilligrinus
- Andriolus serviens Petrus de Cremona 103
- Ansedisius de Cavedeno, sac., vic. et provisor eccl. de Meiano 100
- Anselminus qd. Lançafamus 46
- Anselmus
- 76
 - f. Federicus de Bolçano 14
 - frat. Adelperus de Tunno 3
 - v. Buscus
- Antemura v. Abrianus
- Antenius f. Otebelus 110
- Antonius
- not. 47
 - de Larçana 113
 - de Leudro iud. et vic. in curia Trid. pro Philipo eps. 72, 73
 - de Rosa 21
 - Rubeus de Barbaniga 69
- Arçuga 86
- Ardemanus marit. Maria 22
- Armangarda de Bolçano 13
- Armannus de Marano, clericus Parmensis, iurisperitus, vic. gen. in sp. Nicolai epi Trid. 57
- Armeius
- de Azaredo 21
 - Gregorius f. Vassalus 21
- Armengarda
- 53
 - ux. Adelpretus Stardus 43
 - ux. Odolricus 96
 - v. Feretus
- Armilia v. Henricus
- Arnoldus
- 1, 12, 99
 - can. 10
 - not. 58, 105
 - de Arso 67
 - de Cagno 37
 - de Casalino 89
 - de Livo 10
 - de Meço 34
 - de Meiano 76
 - de Villa 15
 - f. Moscardus 12, 18
 - f. Rudolfus de inferiori porta frat. Diatus, Goçhelinus, Hougelinus 102
 - Flamengus de Meço 26
 - v. Pençus
- Aronne v. Ulricus
- Arpo, comes, can. 76
- Arpolinus de Cleso 97
- Artingenius 8
- Artuichus / Artwichus
- 15
 - de Portulo frat. Dominicus 24
- Aruinus de Çimbria 114
- Arus de Azaredo 21
- Asuebus 53
- Atos f. Iohannes Rubeus de Dosso 68
- Attus 21
- Augustus
- becarius 76
 - macellator 85
- Avancius / Avançius / Avantius
- pelliparius 76
 - de Barbaniga 69, 89
- Avisius v. Prasona
- Axerbinus de Vigo 18
- Aycardus v. Aicardus
- Aychebonus de Oleo 58
- Aygelus v. Rodolfus
- Azara v. Bonometus
- Azo de Castrobarcho 57
- Baçolinus 113
- Bagata
- 21
 - v. Federicus
- Baita f. Bonavita de Mondrono 18
- Balbus de Curto 18
- Baldovinus de Fermiano 25
- Baldricius
- caus. 9
 - de Tuscolano 11, 10
- Balionus de Binio 113
- Banusius de Pençolo 117
- Baraterius 21, 119
- Bardolinus de Villa 62
- Barilus v. Elica 24
- Bartholomeus / Bartolemeus / Bartollomeus / Bartolomeus / Bertollomeus / Bertolomeus
- 24,
 - can. 48, 76, 84
 - de Brina, capel. S. Remedii 57
 - de Cerana 113
 - de Larçana 113
 - f. Pilunçus 89
 - Çavi 111
 - Pistolinus 22
 - v. Iscuardus
- Basa v. Çuco
- Basacanum 8
- Basceria v. Vitalis
- Baudoinus de Cerana 113

- Bava
- 113
 - v. Conradinus
- Belaverus 110
- Belegerius v. Riprandinus
- Belençanus iud. de Belençanis, familiar Willielmus 72, 73
- Belencinus de Carçano 74
- Belesana f. Benvenuti f. Otto 21
- Beletus 77
- Belina / Bellina
- 76
 - ux. Garbagnus 43
- Belinus / Bellinus
- sartor 110
 - f. qd. Stephanus de Meiano 100
- Belisantis v. Alexander
- Bellaverius / Bellaverus
- not. 99, 116
 - de Cupa 101
- Bellengerius
- 22
 - f. Riprandinus 22
- Belletus qd. Maximianus 96
- Bellina v. Belina
- Bellinus v. Belinus
- Bellittus / Bellitus
- de S. Martino 96
 - v. Ubertainus
- Bellutus de Cavalesio 23
- Benedictus
- 101
 - mulaterius de Sancto Martino 76
 - de Cugulo 21
 - f. Oto de Trevçeno 22
 - v. Gratiadeus, Omnebonum
- Benetus de Celantino 51
- Benevegnutus v. Benevenutus
- Benevenuta / Benvenuta
- f. Enricus, consanguinea Acelus 46
 - ux. Martinus Delaytus 21
- Benvenutus / Benevegnutus
- 21, 99
 - pegorarius 21
 - subdiaconus 77
 - de Rio 21
 - de Tridento scolar 83
 - f. Almericus de Zivignago 68
 - f. Manfredinus 117
 - f. Otto v. Belesana
 - f. Tasca de Tridento 115
 - f. Tedaldus, not. 48
 - Barceda de Larçana 113
- Beraldus
- 70
 - mag. 73
 - mag. not. de Padua 76
- Beralus de Wanga, frat. Fridericus, qd. Adelpero 92, 96
- Berardus
- 1
 - de Stilvese 8
- Bercboldus de Garçano 39
- Berchtoldus / Berhtoldus / Bertoldus
- can., f. Aicardus 10, 12, 16, 27, 29
 - decimanus, f. Petrus 99
 - not. 67, 95
 - purgravius de Tyrol 7, v. Bertholdus, Coçus
 - salerius 100
 - scarius 95
 - viator curie per Sodegerium 89
 - viator 60
 - de Pedreossa 95
 - de Wanga 18, 25, 26, 96 frat. Adelperius
 - de Çimbria 114
 - de Clesio 105
 - de Dosso 21
 - de Formigaro 76
 - de Mortaro 84
 - de Porta 76
 - de Salurno 88
 - de Tremino 76
 - f. Bertholdus purgravius 7
 - f. Bochinus 99
 - f. Conradus de Strambiano 21
 - f. Iachomini f. Maria 21
 - f. Riçolus 16
 - f. Riwanus de Carçano 95
 - frat. plebanus [Bouçani] 91
 - frat. Petrus 37
 - frat. Rambaldus 2
 - nepos Gotefredus 80
 - Barillis 76
 - de Armelenda 51, 95
 - de Busfado 76
 - Geswer, marit. Gisla 98
 - Liabus / Liebus can. 26, 43, 44, 48, 50, 58, 66, 76
 - Maçorentus 95
 - Pedehela / Pedegela 114
 - Pobengarius, capel. epi. 94
 - Pollengarius 33
 - Rubeus can. 18, sind. Capituli Trid. 26
 - v. Gisla, Grisa, Toaldus
- Berdoldus de Garçano 114
- Berhtolottus / Bertolottus iusticiarius Bouçani 91, v. Albertinus
- Bernardus
- 35
 - de Lipa 40
 - Gewercus 76
 - v. Tridentinus de Stelusco 12
- Berta
- de Gerocho 76
 - Teutonica 76

- Bertholdinus 21
 Bertholdus / Bertoldus v. Berchtoldus
 Bertolasius not. 113
 Bertollomeus / Bertolomeus v. Bartollomeus
 Bertolottus v. Berhtolottus
 Bertramus
 – 76
 – not. 10
 – f. Macelinus 56, 68
 Bertus v. Albertinus
 Biçassa v. Gratinus, Liabardus
 Biretus de Villa 62
 Bisolus 113
 Blamcus / Blancus
 – 34, 88
 – faber, de Sovero 83
 – v. Martinus, Maurus, Petrus, Tridentinus
 Blanketa 21
 Blasius de Padua, iud. 37
 Boca de Binio 113
 Bocabella f. Martinus de Portulo, frat. Tridentinus 68
 Bocasius de Cultra 17
 Bocenagus de Binio 113
 Bochinus
 – Placilie 95
 – v. Bertholdus
 Bocius 22
 Boço
 – 76
 – de Stenego 12
 Bona
 – f. Enricus de Gabiolo 76
 – f. Greppo, nepos Bonetus 21
 – ux. Henricus 76
 – v. Iohannes
 Bonaçius de Sancto Martino f. Gisla 76
 Bonacursa 21
 Bonacorsius / Bonacursius / Bonacorssus
 – 76
 – de Telvo 81, v. Toaldus
 – de Telvo f. Donadeus 81
 – de Torglio 114
 – f. Millotus 74
 Bonacursius v. Bonacorsius
 Bonagratia marit. Talia
 Bonainsigna v. Bonensigna
 Bonamicus
 – not. 48, 97, 104, 106, 110
 – de Monclasso 95
 Bonansigna / Bonasigna v. Bonensigna
 Bonaventura
 – not. 83
 – not., qdic. Çampogna / Zampogna 1, 72, 73
 – de Carbonara 95
 – f. Çilia 95
 – Carapaia 21
 – Coia de Larçana 113
 – qdic. Caçavedella de Pençolo 117
 – Scarpeta / Scarpetta 21
 Bonavida / Bonavita
 – f. Martinus de Vico 113
 – f. Vitalis de Pedrosso 95
 – Contiçolus 76
 – Malopera de Binio 113
 – Marçolinus 113
 – Rubeus 113
 – Sarinus de Binio 113
 – Verçius de Binio 113
 – v. Baita
 Bonçoannus
 – de Curto 113
 – Deganus de Cerana 113
 – Roxius de Larçana 113
 Bonectus de Bassano 112
 Bonefhacius v. Bonifacius
 Bonenaldus de Carçano 74
 Bonensigna / Boninsigna
 – mulaterius 76
 – not. 97, 110
 – de Bono, serviens epi 94
 – de Madran 47
 – de Meço 76
 – de Rio 21
 – f. Adamus de Carçano 95
 – f. Gerardus de Maciniga marit. Matelda 24
 – f. Solla 43
 – frat. Ottolinus 22
 – Rucus de Larçana 113
 – v. Gratiadeus
 Bonettus de Verona 21
 Bonetus de Celentino v. Bona 21
 Bonefacius / Bonifacius / Bonifhacius / Bonefhacius
 – 21
 – arcidiac. 61
 – can. 48, 50
 – plebanus de Pinedo 47
 – presb. 7
 – presb. de Sancto Nicolao [Trid.] 104
 – de Castrobarcho 57
 Bonelus f. qd. Bonus de Smerano 51
 Bonfadus / Bonfhadus / Bonifadus
 – 21
 – can., frat. Aicardus, Trentinus 48, 79, 76, 80
 – iud. 39
 – f. Alexander de Celentino 21
 Bonicinus v. Rosa 21
 Bonifacius v. Bonefacius
 Bonifadus v. Bonfadus
 Boninsigna v. Bonensigna
 Boniohannis can., mag. 79
 Bonmartinus de Cerana 113
 Bonohomus v. Bonomus
 Bonometus f. Azara 21
 Bonomus / Bonohomus / Bonushomo
 – 21

- can. 66, 80, 84, 90, 96, 97
- can. mag. 87, 76, 94, 98, 103
- iud. v. Obertus
- serviens archidiac. 94
- de Dosso 21
- Bonora
 - 95
 - de Cerana 113
- Bonsaver v. Petrus
- Bonsus de Ursio 21
- Bontempinus 21
- Bontempus
 - 76, 99
 - de Cavraastro 18, v. Wilialmus
 - f. Gratiadeus, frat. Abrianus, Gracianus, Omnebonum 21
- Bonus / Bohnus
 - 95
 - frater minor 115
 - de Campo 21
 - f. Iohannes Spaçoare 70
 - f. Trentinus, frat. Adelpretus 79
 - f. Trentinus / Tridentinus 45, 80
 - v. Bonelus
- Bonushomus v. Bonomus
- Bonuszaninus medicus 18
- Bonvesinus v. Omnebonum
- Bonvisinus
 - 21
 - frat. Rufus 21
- Bonvivanus de Ripa 18
- Boscus f. Gratiadeus 21
- Bovulchinus f. Çordanus de Gardumo, frat. Çordanus 97
- Bozo 2
- Bracalbenus v. Conrad
- Bracebellus not. 16
- Brasca v. Çuco
- Breçus de Civicano 114
- Bruna v. Petrus
- Brunatus v. Iohannes
- Brunus
 - de Viarago, v. Iacobina 31
 - f. Iordanus marit. Richelda 22
 - v. Iohannes
- Buçacarinus 76
- Bufredus 89
- Burnengus 21
- Burserius 76
- Buscus f. Anslemus 21
- Bussutus 117
- Butricius de Tyseno 23
- Buulcus 21
- Buydonus 21
- Cabriel v. Gabriel
- Çacaranus
 - 53, 93
 - not. 36, 97
 - de Sardagna 65
- Çacheus de Dosso 45, v. Flordebela, Paxeus
- Çacola v. Petrus çacola
- Çaçum de Irono, qdic. Bocasius 18
- Cadelochus de Pontesellis 34
- Calapinus
 - iud. 99
 - de Flaveo iud. et vic. per Otto 1
- Calicia ux. Nigrer 98
- Callandina de macinata Petri de Malosco 37
- Calochus
 - 93
 - de Pasquay 108, v. Meça
- Calvus 21
- Cambellus 21
- Cambiannus de Pelugo 113
- Campus v. Henricus
- Çanboninus de Fornace 47
- Çanebellus
 - can. 16, 18, 43
 - de Peço 113
- Çanellus not. 25, 105
- Çaninus f. Cucarelus de Sovero 83
- Çannus / Çanus
 - f. Grillus 88
 - f. Lançus 49
- Capilinus not. 60
- Caput Albus v. Andrea
- Carandus de Strambiano 21
- Carbognus de Pao 2, 3
- Carestia v. Pemcus 22
- Carlionus 111
- Carlus / Karlus
 - faber 76
 - v. Iacobina
- Casotus, mag., archipresb. Ripe 18
- Castelada v. Vivianus
- Castellanus 64
- Castellus de Vigolo [Vigolo Vattaro] 118
- Cavarcus de Pao 101
- Cavaça 22
- Celandus de Pao 1
- Çenarius cambiator 16
- Chonradinus
 - pelliparius 21
 - f. Chonradus 21
- Chonradus
 - mag. 21
 - v. Chonradinus
- Christus Philipus 1
- Çilia v. Bonaventura
- Çilius iud. 78, 109
- Çilla ux. Ventura de Canalo 89
- Çillimia f. Ysalrinus 70
- Çitellus de Pelugo 113
- Clarimbaldus can. [Veron.], mag. missus epi Veron. 5
- Clariollus f. Salvabellus 76
- Claser 76
- Çoanacius 88
- Çoanbonus
 - de Binio 113

- de Larçana 113
- Coancius
 - f. qd. Peronis, frat. Adelpretus, v. Federicus 35
 - qd. Petrus Bovetus 48
- Çoanus de Cornaledo 113
- Coçus f. Bertholdus purgravius 7
- Cognovutus de Campo 76, 73
- Coia de Binius 113
- Comcius / Concius / Conçius / Conçus
 - 79
 - carnifex 76
 - not. 26, 102
 - f. Alteprandinus de Formigaro 61
 - f. Litoldus Mucus 35
 - f. Peronis 95
 - Housus 44
 - Papagalline 76
 - Villanus / Vilanus 52, 97
- Conradinus / Coradinus
 - 95
 - can. 104
 - de Cremona, can. 66, 76, 103
 - scolar 10
 - Bocheta 22
 - Caleçanus 76
 - de Ilasio 11
 - de Telvo 22
 - de Trid. 15
 - de Zivignago 68
 - f. Aimericus de Civiçano 16
 - f. Bava 22
 - f. Feltrinus 70
 - v. Palma
- Conrad / Conradus / Conratus
 - eps. 9, 11, 10
 - can., presb., obliarius 12, 16, 28, 48, 71
 - carbonarius 76
 - capel. 28, 33, 37
 - capel. et can. 10, 18, 14, 26, 27, 50
 - capel. obliarius 13, 17, 18
 - mag. 33
 - not. 105
 - not., sind. et proc. can., f. Bracalbenus 1, 72, 73
 - obliarius 39
 - pleb. de Laço 39
 - presb. 65
 - de Cavarino 71
 - de Portulo 99
 - de Portulo sind. et proc. hominum et comunitatis Perçini 101
 - de Ramiswach 26
 - de Sancto Petro 76
 - de Setauro 116
 - de Stupa 76
 - de Taro 84
 - frat. Goteshalcus de Winecco 102
- frat. Otto, f. Furbispizus 40
- frat. Rempretus 15
- Batibanbasus 63
- de Natenham, militar domini de Tournes 92
- Gralus de Glatinburg 26
- Housious / Housius / Houssius / Husius / Huso / Husunus / Uso / Uxius can., sind. can., celerarius, caniparius, sind., proc. caniparius col. Apiano, obliarius, thesaurarius 48, 65, 66, 67, 68, 69, 75, 76, 79, 80, 84, 86, 90, 91, 93, 96, 97, 100, 103, 104, 107, 108
- Vainator 63
- v. Albertinus
- Contolinus
 - not. 76
 - de Telvo f. Iacobinus 81
- Çorçius 76
- Çordanus
 - iud. 99, 54 faciens rationem per Sodegerium 97
 - f. Gandus 76
 - f. Çordanus de Gardumo, frat. Bovulchinus 97
 - v. Bovulchinus, Çordanus, Grisa
- Cornelius can. 10, 7
- Cortesanus de Maçanigo, frat. Piluncus, Moçus 69
- Cosanus 59
- Coseta de Binio 113
- Costamcia / Costança 79, 80
- Costantinus v. Federicus
- Cranewiterius 102
- Cressindonus 67
- Cristoforus qd. Adelpretus de Bellago, frat. Roprehtus 41
- Crocellinus 16
- Cuancus f. Iohannes Cutarellus 40
- Çuaninus Folis de Favris 18
- Çuca / Cuca
 - 118
 - de vino 111
- Cucarelus de Sovero 83, v. Çaninus
- Çuchellus 97
- Çuchonus 113
- Çuco / Çucus
 - 18
 - calarius 46
 - de Binio 113
 - f. Basa de Larçana 113
 - f. Brasca 67
 - f. Wicmarius 16
- Cugullus de Plano 21
- Çulianus de Peço 18
- Çullus v. Wigantus
- Curtemulla de Aura 23
- Çurus can. 27
- Çusus v. Henricus, Iohannes, Perçinus, Pelegrinus
- Dalita v. Iohannes
- Danadus frat. Negrus, Pretus, Pugnetus 47
- Daniel
 - 21

- presb. 46
- Aserbus de Levigo 49
- Dathan 1
- Davidis f. Talie 40
- Dawtinus 8
- Dealidus f. Albertinus 43
- Decanus de Arçana 18
- Decesus v. Tomeus
- Delaidus f. qd. Maçolinus 95
- Delavançius not. 76, 85
- Delaytus
 - medicus 76
 - de Meleto frat. Rinabenus 21
 - f. Iacominus f. Maria 21
 - f. Nadal 21
 - frat. Martinus 21
 - Christianus 21
- Desiderius de Brixia iud. 11
- Diamota v. Hermannus
- Diacelmus / Diatelmus sac. 5
- Diatemarrus
 - de Geroldo v. Odolricus
 - de Rieder f. qd. Mimgus 23
 - v. Albertinus
- Diatius qd. Rudolfus de inferiori porta, frat. Arnoldus, Goçhelinus, Hougelinus 102
- Dietmarus Glanzus 40
- Dodus
 - de Sovero 47, 88
 - f. Grilus de Sovero 83
 - v. Donatus, Waldus
- Domenicus f. Zaiohannis Bellus 21
- Dominica
 - soror Richelda 21
 - ux. Ropretus 21
 - Mula 114, v. Maurus
- Dominicus
 - de Duncia 21
 - de Prato 68
 - de Syviçano 24
 - f. Donatus 88
 - f. Herçetus 22
 - frat. Artuichus 24
 - frat. Manius 53
 - Çevarolus 50
 - Vendrandus f. Martinus de Villa 62
 - v. Otonellus
- Dominigiymus de Castello 23
- Donadellus decanus et iuratus Soveri 88
- Donadeus
 - 22
 - v. Bonacorsius
- Donatus
 - de Canipa, de Sovero 83, 88
 - de la Valle, de Sovero 83
 - de Palota, de Sovero 83
 - de Toscana, de Sovero 83
- de sub via, de Sovero 83
- f. Dodus de Sovero 83
- f. Raynerus de Sovero 83
- v. Iohaninus, Martinus
- Duchus 95
- Durengus
 - 76
 - de Fermiano 25
- Dutenançius frater Odolricus archidiac. 107
- Dyatricus satelarius 84
- Eberardus
 - 3
 - scolar 59
 - scutifer 87
 - nepos mag. Oldericus 98
- Ebrahardus 40
- Ecçius 76
- Eçelinus / Eçilinus
 - can. 26
 - caus. 37
 - Citus 26
- Ecelmus can., frat. Tridentinus 31
- Eçilinus v. Eçelinus
- Eçillus de Zingles 26
- Ecirus sac. 5
- Egeno / Egenon / Egenonus / Hegenonus
 - comes, can. 48
 - eps. Prixinensis 92
 - sac. de Moriar 41
 - de Laço 84
 - de Sillo comes 19
 - f. Ermengarda de Ovilaço 84
 - f. Henricus de Piano, comes 34
- Egidius caus. 97
- Eginolfus capel. epi Curiensi 26
- Einghelfredus / Engelfredus
 - de Carano 23
 - f. Enverardus 86
- Eleuprehtus Scade 41
- Elica
 - f. Barilus 12
 - ux. Goçalchus 87
- Ema v. Petrus
- Emerardus de Villa 62
- Endricus Retondus Delapleve 47
- Engelfredus v. Enghelfredus
- Engelmarius
 - carnifex 76
 - molendinarius 76
 - de Dosso 13
- Engelpretus
 - scutiferus dominus Aicardus 50, 53
 - Resenerius 35
- Enricius / Enricus v. Henricus
- Enrigetus
 - 23
 - cerdo 76

- de Siglano 17
- Enrigolinus de Porta 76
- Enverardus v. Enghelfredus
- Eppo 41
- Ercio / Erço
 - not. 17, 18
 - Gratiadeus 11
- Ermanus / Ermannus
 - can. mag. 43, 44, 48
 - de Pigenago, f. Aygelus 68
 - de Taro 84
 - v. Vidalus
- Ermengarda
 - ux. faber 76
 - v. Egeno
- Ernestus
 - de Bolçano 61
 - de Villa 48, 50, 60, 76
- Evverardus de Ponte Alto 101
- Facinus frat. Gracianus de Carçano 95
- Facius f. Moscardinus 18
- Fantonus 95
- Fariolus
 - 99
 - v. Perçinus
- Faustinus de Airono 113
- Federicus / Fredericus / Fridericus
 - 67, 89
 - can. 78
 - can., de Foiandre 18
 - can., de Mantua 47
 - can., de Pao 103
 - can., de Wanga 44
 - can., f. Maçorentus 90
 - dec. 66, 67, 76, 77, 78, 81, 82, 83, 84, 85, 88, 90, 96, v. curia habitacionis
 - dec., can., de Cleyso 48, 50, 68, 69
 - eps. Trid., regalis aule vic., tocius Ytalie legatus, can., dec. 18
 - faber v. Sybilla 22
 - presb. 84
 - solar 65, 66
 - de Campo 17
 - de Çuviçanago 78
 - de Fornace, presb. 7
 - de Wanga, frat. Beralus, qd. Adelpero 92, 96
 - f. Bagata 12
 - f. Costantinus 43
 - f. Marchessus 95
 - f. Redolfus 48
 - frat. Adelpretus 46
 - frat. Martinus 23
 - frat. Tisius, de Telvo 81
 - Longus de Winec 15
 - Pantarana / Pantaranus, can., canevarius canonicorum, v. Trentinus 7, 8, 9, 10, 16, 17, 18
- Scancius 10
- Sornus 111
- Specie de Bouçano 91
- Voselinus 56
- v. Anselmus
- Fel / Fellus de Sovero 83, 88 v. Martinus, Sabadinus
- Fletrinus v. Conradus
- Ferarius v. Ubertus
- Feretus f. Armengarda 95
- Ferretus
 - 24
 - de Piano 67
- Fesus v. Iacobinus
- Fidecdiana ux. Widus de Menaz 21
- Fidencius 99
- Filiphus / Filippus / Felipus / Philippus / Phylippus
 - 21, 22, 29, 81
 - eps. Feltrensis et Bellunensis 17
 - eps. Trid. 72, 73
 - sac. de valle Venusta 41
 - de Aleo de Cremona, iud. et assessor Sodegerius de Tyto 97, 99
 - nepos R(...) can. 20
- Finus de Porta 76
- Flavianus Scoiza 21
- Flida v. Tumsus
- Flordebela f. Tridentinus, ux. Çacheus 45
- Florençus v. Weius
- Florianus f. Peçullus 64
- Folco provisor eccl. S. Pauli [Appiano] 71
- Francus 24
- Fredericus / Fridericus v. Federicus
- Freschençana ux. Iacob 97
- Fridericus v. Fredericus
- Fulkerius 84
- Furbispizus 40, v. Otto, Conradus
- Gabainus 110
- Gabaldus / Gabardus
 - de Dosso 60
 - f. Saurinus 86, 93
 - Composta 32
- Gaboldus becarius 31
- Gabriel / Gabrihel / Cabriel
 - 34
 - can., f. Gotefredus 90
 - de Po 53
- Gallottus de Civiczano 3
- Galvagnus de Prato 68
- Gambarinus
 - 93
 - gastaldio de Meç 94
- Gamdulfinus / Gandulfinus
 - de Fornasio 2
 - v. Trid. contrata filiorum qd. G.
- Gandus v. Çordanus
- Garbagnus v. Belina
- Gebardus v. Gabaldus
- Geibardinus de Numio 3
- Gelema de Trento 81

- Gerardus / Girardus
- 97, 118
 - calligarius / calliarius 22
 - can. 18
 - can., archidiaconus 14, 16, 17, 18
 - can., mag., de Ponte Caralo 26
 - can., f. Geremia 90
 - eps. Trid. 25, 26, 28, 36, 37, 38
 - iud. 9
 - not. 106
 - de Cerana 113
 - de Grafiano 101
 - de Telvo 22
 - v. Bonensigna
- Geremia / Geremias
- 76, 94
 - can., mag. 9
 - de Castronovo 28, 37
 - v. Gerardus
- Gerlotus 1
- Geroldus de Rucia 72
- Geronkis v. Henricus
- Gerundus / Gerungus cerdo de S. Paulo 40
- Gesa 76, 40
- Girardinus
- de Cerana 113
 - Bagata, frat. Montanarius 118
- Girardus v. Gerardus
- Gisla
- 76, 41, 93
 - f. Adhuinus 76
 - f. Bertoldus 96
 - f. Lanterninus 67
 - ux. Bertoldus 98
 - v. Bonaçius, Odolricus
- Gislinbertus de Lagare 3
- Gisloldinus / Gisloldus can., frat. Placilia 13, 16, 18, 26, 27, 39, 93, v. caminata
- Gislomus de Telvo nepos Milatus 81
- Goçalcus / Goçalkus
- Sternus 32
 - Teutonicus 87, v. Elika
- Goçhelinus / Goçelinus qd. Rudolfus de inferiori porta, frat. Arnoldus, Diatus, Hougelinus 102
- Godsalgus de Gresio 34
- Gonselmus 96, 110
- Gormerius 21
- Goschalchus, dec. Trid., sind. et proc. can. Pro colonello Piani 100
- Gotefredus / Gotofredus
- becarius 93
 - de Porta 76, 93, 109
 - v. Bertholdus, Gabriel
- Gotemanus cognatus Aldradinus, marit. Adeleyta 16
- Goterda 89
- Goteschalchus / Gottesalchus / Gotscalcus
- de Niderhous 92
 - de Valcenstain 19
 - f. Irmengarda 68
 - frat. Conradus de Winecco 102
- Gotimanus v. Iohannes
- Gotofredus v. Gotefredus
- Graciadeus / Gratiadeus
- 18
 - archipresb. S. Marie de Archo 115
 - not. 76, 12
 - de Campo 18
 - de Tesusso 21
 - f. Benedictus de Celentino 21
 - f. Bonensigna 21
 - v. Boscus, Gracianus, Omnebonum
- Gracianus
- f. Gratiadeus, frat. Abrianus, Bontempus, Omnebonum 21
 - frat. Facinus de Carçano 95
- Grandilina v. Omnebonum
- Grandius f. Ugatus 21
- Grandus de Domo 68
- Gratia v. Rainaldinus
- Gratiadeus v. Graciadeus
- Gratinus
- de Pedrossolo, frat. Albertinus, Marselus 95
 - f. Biçassa 95
- Grava v. Riprandus
- Gregorius [IX] papa 42
- Grepo mag., plebanus Valsana, delegatus domini pape 17
- Grepus v. Acelinus
- Grill(us) / Grilus
- can. 9
 - v. Çannus, Dodus
- Grimaldus de Mandrono 18
- Grimoldus
- de Cagno 18
 - de Clesio 18
- Grisa
- 76
 - de Porta, f. Bertoldus 76
 - ux. Çordanus de Telvo 75
 - v. Henricus
- Grosetus becarius 76
- Guerchus de Tridento 100
- Guido v. Vivianus
- Guidolinus v. Otebonus
- Guillelmo de Clesio 79
- Gundricus 76
- Guntherus 15
- Haicius / Haycius
- de Riado 52
 - consanguineus Huso 91
- Hainricus de Stranbiano 21
- Hancius
- 108
 - can., nonatus 90
 - de Moreit 108
 - f. Vilanus 108

- Harmannus v. Hermannus
 Hasprianus Furbispata 76
 Hasta v. Paulus
 Haycius v. Haicius
 Hegenon v. Egeno
 Hella f. Amiradus 79
 Hema 76
 Henricus / Heinricus / Enricus / Hendricus
- 13, 19
 - can. 87, 96
 - can., f. Campus 27
 - can., Grosus 84
 - can., nepos Odolricus 76
 - carpentarius 76
 - cerdo de Fossato 76
 - dec. 26
 - eps. Trid. v. Odoricus
 - iud. 18, 38
 - not., de Viarago 36
 - not., de Tresio 76
 - pleb. S. Sisinii 51
 - presb. 5, 61, 86, 96, 103, v. Matheus
 - presb. de S. Apolinario 72, 73
 - sac. 5, 19
 - sind., de Pao 101
 - subdiaconus de Magis 41
 - de Bregusio 45
 - de Clompach/ Cromptach /Crumpach / Grumpacho, can., sind. can. 16, 18, 25, 26, 31, 33
 - de Costa v. Antius, Aitius, Menicus, Oldericus
 - de Epan / de Piano, comes 34, 40 v. Hegenonius, Henricus iuvenis
 - de Egna 3, 67
 - de Foiandre 32, 35
 - de Gabiolo v. Bona
 - de Mai 7
 - de Meiano 76
 - de Mez 18
 - de Perceno 37, 82
 - de Petraplana sind. et proc. hominum et comunitatis de Pao 99, 101
 - de Piano 59, 67
 - de Porta 37, 38, 76
 - de Seiano 54
 - de Tusso v. Rodulfus
 - f. Adelpretus, frat. Matilda 12
 - f. Armilia de Canale 68
 - f. Çusus de Portulo 68
 - f. Grisa 67
 - f. Geronkis de Sancto Paulo 59
 - f. Iohannis Warta de Levigo 64
 - f. Leutfridus 40
 - f. Murra de Zivignago 68
 - f. Odolricus de Sersso 99
 - f. Paganelus, de Sovero 83, 88
 - f. Wera de Sovero 83, 88
 - frat. Acelus, Omnebonus, Rodulfus 46
 - frat. Radulfus 60
 - frat. Ortvinus 19
 - gener Verdus 41
 - qdic. Agnellus pleb. in Lac(es) 47
 - Braçascutus, frat. Odolricus 68
 - Cozus 15
 - Cruçarius 15
 - de la Bella iud. Frederici imp. et assessor Alberti Trid. Epi., caus. 3, 18, 37
 - de Rokabruna 89
 - de Werde prepositus 92
 - Ferretus 24
 - Finamantis presb. 33
 - Gunbost 15
 - Iuvenis f. Henrici de Piano 34
 - Gamburlus 76
 - Malawissca / Wisca 23
 - Morungus f. Olricus 40
 - Scapus de Portulo 68
 - Scelus 40
 - Sterçel de Caldario 67
 - Stokelinus 15
 - Sunçe 76
 - Tharandus / Taramtus / Tarantus, dec. Brix., can. Trid. 23, 24, 67, 68, 76, 90
 - v. Benevenuta, Bona, Iacobus, Iustinianus, Odolricus, Zuco
- Henrigetus v. Enrigetus
 Henrigolinus macellator 76
 Herata 96
 Herbertus de Obnunne 92
 Herçetus v. Dominicus
 Herço not. 76
 Hermannus / Hermanus / Harmannus
- sartor 63
 - slacator 76
 - tabernarius 76
 - de Gurlano f. Diamota 41
 - de Palcamunica 1
 - f. Mesenarius 40
 - frat. Adelperius 23
 - nepos Iohannis 52
 - v. Martinus 23
- Hilteprandus 52, 76
 Himeçus 41
 Honorius [III] papa 20
 Hougelinus f. Rudolfus de inferiori porta, frat. Arnoldus, Diatus, Goçhelinus 102
 Housius / Husius / Huso / Uso
- can. v. Conrad
 - obliarius 61
 - f. Willielmus de Caldonaço 27
 - v. Haicius
- Huder 37
 Hugo

- de Richimbergo 26
- de Toures iuvenis, frat. Olricus 92
- de Valturnes 92
- Hugolinus v. Ugolinus
- Hutto 76
- Hyechonia / Ieconias
 - 1
 - archidiac. maioris eccl. de Trento 2
- Karlus v. Carlus
- Iacobina
 - 76
 - qd. Brunus, uxor Carlus 31
- Iacobinus
 - 99, 113
 - not. f. Salechus 68
 - de Roveclara caus. 11
 - de Busco 69
 - de Telvo 81, v. Contolinus
 - f. Fesus de Zivignago 68
- Iacob / Iacobus
 - 99
 - can. 61, 66, 79, 76, 80, 84, 86, 90, sind. et proc. can. 101, 99, 72, 73
 - can., diac. 48, 50
 - iud., de Cremona 37
 - not. 97, 110
 - not., qdic. Squalus 72, 73
 - scolar 33
 - de Dosso 84
 - de Beseno frat. Nicolaus 109
 - de Borçaga 38
 - de Formigaro 67
 - de Mitifoco, proc. Freschençana 97
 - f. Henricus 23
 - frat. Otto 23
 - Blacemane / Blanzemane / Blançemanus / Blancemanus caus., iud. 26, 36, 37, 38, 96
- Iacominus f. Maria v. Bertholdus, Delaytus 21
- Ianebelus can. arcidiac. 50
- Ianes de Rino, viator 68
- Ianesellus Fuxo 24
- Ianuarius de Trid. 18
- Iechonias v. Hyeconia
- Iltiprandus 13
- Iltramus 21
- Ingilpretus 1
- Inricius de Morio 1
- Iohan / Iohanes / Iohannes
 - 1, 2, 7, 22, 29, 34, 76
 - archipresb. de Morio 94
 - can. 45
 - comes de Platis iud. 79
 - faber de Vico 113
 - ferarius 46
 - iud., vic. ducis Karinchty, de Cavedeno 78
 - iud. 37, 76, 80, 96, 97, 99, 110 (faciens rationem pro Sodegerio)
- mag. 76
- mag. de Villa 62
- medicus 91
- not., de Mantua 48, 50
- not. 36, 101
- not., gener qd. Gotimanus 44
- not., de Verona 68
- plebanus S. Pauli 52, v. Hermannus
- presb. 23, 7, 15
- sac. frat. Otto 40
- sac. pleb. S. Pauli 41
- staçonerius, de Trid. 18, 31
- texator 64
- de Caldaro 56
- de Campis de Fornace 76
- de Carisana 21
- de Caspo de Sovero 83
- de Cerana 113
- de Dosso 21
- de Grao 73
- de Gurlano 71
- de Gurlano, f. Ulricus 63
- de Irono 17
- de Laço 84
- de Pao 37, 101
- de Pineto 8
- de Prato 68
- de Pravoro 97
- de Rinna 71, 107, 108
- de Roço 53, 114
- de Sovero 83
- de Telvo, f. Brunatus 81
- de Taro 84
- de Zivignago frat. Pavarinus 68
- f. Acilus, de Telvo 81
- f. Albericus de Poço 18
- f. Albertus de Cavrastro 18
- f. Andrea 68, 119
- f. Blancus 53
- f. Bona de Gurlano 41
- f. Brunus de Viarago 100
- f. Carapaia 21
- f. Çusus de Portulo 68
- f. Dalita 49
- f. Iohannes Pugnus de Casalino 69
- f. Marquardus 95
- f. Martinelus de Portulo 68
- f. Nerottus iud. de Trid. 76
- f. Nimia de Levigo 49
- f. Oliana de Larçana 113
- f. Paribona de Vico 113
- f. Pasqualis 56
- f. Pergulis 111
- f. Riprandinus 22
- f. Tamungus 59

- f. Ursus 117
- f. Varietus de Ciniga 115
- f. Vitalus de Celedizio 21
- f. Walfardus 23
- f. Wascapus de Arzante 18
- Adalbertus 21
- Albertus 21
- Allius 64
- Barbanus 22
- Baronus 21
- Bellus, can. archidiac. 21, 44
- Blanchetus 118
- Blancus / Blankus de Levego 27, 53
- Blava de Levigo 64
- Bonellus de Casalino 69
- Byxolus 23
- Citolus / Citulus / Zitulus 21
- Cogozus 40
- Corvus 22
- Cucarellus 88
- Çufetus sartor 110
- de Aira de Villa 62
- de Bertrocho v. Spinellus
- de Bobus 76
- de Costa presb. 68, 69
- de la Costa 81
- de Reço 53
- Finus f. Piçolus de Pençolo 117
- Flemacius 22, v. Omnebonum
- Milatus / Millotus de Villa 50, 62
- Nurgnus 64
- Persicus 117
- Rancagnus 99
- Romanus, can. 76
- Rubeus v. Atos
- Spaçaore v. Bonus
- Sup(er)nus 21
- Tamungus v. Wigantus
- Traversus de Rovredo 68
- Uguicionis can. Basilice Principis aportolorum subdiacono papae, can. Trid. 20
- Warta v. Hendricus
- v. Abrianus, Macelinus, Wilielmus
- Iohaninus / Iohanninus
 - f. Donatus 88
 - f. Plazolus 21
- Ionus 76
- Iordanus
 - 22, 52
 - iud. 57, 62
 - de Rio 21
 - de Strambiano 21
 - de Telvo 26
 - v. Brunus, Odolricus
- Irmengarda
 - de Balzano, ux. Rempretus, ux. Rolandus 15
 - ux. Iohannes de Liçana v. Gotesalcus
- Iscuardus
 - f. Bartolameus de Seiano 115
 - marit. Marsebilia
- Isolanus f. Millotus de Carçano famulus can. 95
- Ita soror Odolricus 32, 35
- Iustinianus iud., vic. pro Henricus eps. Trid. 36
- Kabriel de Flahono comes 18
- Laçarus
 - de Lucha, legati in Trid. episcopatu, comitatu et ducatu 62, v. Albertus
 - de Portulo frat. Lytoldus 24
 - de Segunçanno, mag. murarius 100
 - de Urciano 24
- Lanfranchinus Malnepos 94
- Lanfranchus 1
- Lançafamus v. Anselminus
- Lançus v. Çannus
- Lanterninus v. Gisla
- Lantfridus 63
- Lantramus de Castroveteri 68
- Laurencius / Laurentius
 - can. 76
 - de Çuvo 100
 - de Sovero 83
 - qdic. Iaspide, nuncio curie eps Trid. 57
- Leo v. Ottolinus
- Leonardus plebanus Sancti Pauli de Venetia, delegatus domini pape 17
- Levatus de Cedrana 18
- Leutfridus v. Henricus
- Leutoldus 41
- Liabardus
 - de Caldaro, frat. Aincius 67
 - f. Biçassa 95
- Liabus / Liebus
 - sartor 76
 - v. Berchtoldus
- Lienardus Bundus 76
- Lillus / Lilus 53, 64, 53
- Litolder / Litoldus / Lytoldus
 - 23
 - can. 7, 9, 10, 18
 - f. Ambrosius 32
 - frat. Laçarus 24
 - Mucus v. Comcius
- Litolus qd. Oto Grassus 31
- Lonbardus
 - de Maçanigo 89
 - frater in hospitale de Campeio 113
- Lotelinus f. Tuancius, canbostus et scolasticus de Baouçano 91
- Luça de Villaçano 76
- Lucius [III] papa 4
- Ludovicus de Magis 76
- Luschus de S. Martino 96
- Mabilia 76
- Ma(r)ioratus f. Maurus 21

- Maçacus 86
 Macelinus / Maçelinus
 – f. Iohannis de Ora 59
 – v. Bertramus
 Maçilinus 76
 Maçolinus
 – de Murio 23
 – v. Delaidus
 Maçorentus v. Odolricus Maçorentus
 Maçorinus de Bono 72
 Maçugus 95
 Madernus viator 32
 Magens de Pigenago 68
 Magister de Stagnadis 76
 Magius / Magus
 – v. Andreas, Martinus, Oldoricus
 Magnabo 21
 Maguçius 113
 Maius 64
 Malapeza 58
 Malavolta 118
 Malinsaladus de Larçana 113
 Manegoldus de Robenigo 104
 Manfredinus
 – 23, 77
 – de Carbonara 95
 – v. Benevenutus
 Manius frat. Dominicus 53
 Mantuanus not. 1
 Manyfredinus qdic vaca 68
 Manzetus v. Martinus
 Maraldus 90
 Marcellus sac. 91
 Marçetus 113
 Marcha ux. Petri 37
 Marchesinus 81
 Marchessus v. Federicus
 Marchus / Marcus
 – 95, 101
 – not. 105
 Marcoardus
 – de Borgonovo 12
 – Rubeus 13
 Marcus v. Marchus
 Mardiesana ux. qd. Aldradinus 60
 Maria
 – de le candeale 114
 – serviens Abelinus 43
 – ux. Ardemanus 22
 – ux. Petrus 70
 – ux. qd. Millo Daniel 22
 – v. Iachominus, Nicolaus, Tolomeus
 Markelinus 89
 Marogna 117
 Marquardus
 – 76
 – v. Iohannes
 Marsebilia, ux. Isuardus 115
 Marsellus de Pedrossolo, frat. Albertinus, Gratinus 95
 Marsilius / Marsillius / Marxilius
 – 64
 – de Cawriana 95
 – marit. Mastagia 22
 – v. Albertus
 Marsteus 77
 Martinacius
 – 88
 – v. Rodulfus
 Martinellus / Martinelus
 – can. 7, 8, 9
 – can., diaconus 10
 – ab Urnis de Tridento 115
 – de Portulo 24
 – v. Iohannes
 Martinetus de Maçanigo 69
 Martinus
 – 21, 22, 95
 – abbas conventus monasterii S. Laurentii Trid. 72
 – borserius de Tridento 39, 115
 – campanarius 46
 – dec. Trid. 7, 8, 9
 – faber v. Bocabella, Tridentinus
 – sacerdos, pleb. Trid. 10
 – de Binio 113
 – de Caneça 99
 – de Favo 114
 – de Leudro qdic. Çedra 72
 – de Moario 24
 – de Sovero 83
 – de Tiltono 17
 – de Waldo 88
 – cognatus Ottolina 70
 – f. Albericus de Vasero 18
 – f. Albisius 5, 27
 – f. Alexander de Carçano 95
 – f. Allusius 64
 – f. Blancus, de Sovero 83
 – f. Hermanus 23
 – f. Famegius 95
 – f. Fel, de Sovero 83
 – f. Magius frat. Andreas de Scurellis 22
 – f. Manzetus 21
 – f. Paganelus, de Sovero 83
 – f. Waldus, de Sovero 83
 – frat. Fredericus 23
 – frat. Pascualus 112
 – a Teça 64
 – Boça 113
 – Boca de Luço 53
 – Caia, de Sovero 83
 – Ceta 23
 – de Bene v. Petrus
 – de Pedibus capel. 18
 – de Villana de Sovero 88

- Delaytus v. Benvenuta
- Ducus frat. Delaytus 21
- Fambrus de Portulo 24
- Longus can. 16
- Nigrus can., presb. 13, 18
- Zufius de Villa 62
- v. Andrea, Bonavida, Dominicus, Natalis, Swikerius
- Martius faber 76
- Marxilius v. Marsilius
- Mastagia ux. Marsillius 22
- Masus v. Adelpretus, Pugnetus
- Matelda / Matilda / Matilde
 - 79
 - serviens Abelinus 43
 - f. Adelpretus, sor. Henricus 12
 - ux. Bonensigna 24
 - v. Oto
- Mateldina ux. qd. Odolricus 114
- Matheus
 - 38
 - iud. 99
 - not. 26
 - de Bolçano 59
 - de Villa 62
 - f. Henricus 103
- Matilda v. Matelda
- Maurinus v. Maurus
- Maurus / Maurinus
 - 88, 95
 - de Strambiano 21
 - f. Blancus, de Sovero 83
 - f. Dominica 114
 - v. Abrianus, Ma(r)ioratus
- Maxeus v. Abrianus
- Maximianus
 - 18, 79
 - can., sind. et proc. can., presb. 26, 36, 38, 44, 48, 50, 61, 62, 65, 66, 76
 - clericus 16
 - obliarius can. 52
 - v. Belletus
- Maynentus 76
- Mazorentus v. Odolricus Maçorentus
- Meça
 - de Pissina 76
 - ux. Calochus 108
- Meioratus de Zelentino 21
- Meiorinus
 - 76
 - de Sancto Benedicto [Trid.] 103
- Menicus / Menegus
 - f. Adeleite de Pedemonte 68
 - f. Enricus de Costa, frat. Aitius, Oldericus 78, 82
 - f. Memegus de Dosso 68
 - v. Menegus
- Meraldus
 - 61, 79, 99
 - frat. Tridentinus 45
- Merta v. Pernhardus
- Mesenarius v. Hermannus
- Mexelina 79
- Michaelis / Mihahel
 - 34
 - faber 76
 - f. Vigilius 68
 - v. Oldoriga
- Milatus / Millatus
 - 95
 - scarius 81, v. Gislomus
- Milletus 22
- Millo / Milo
 - carnifex 76
 - faber v. Negra
 - de Telvo 22
 - f. Raimundus 2
 - Millo Daniel marit. Maria 22
 - v. Otolinus
- Millotus
 - 74, v. Bonacorsius
 - v. Isolanus
- Milo v. Millo
- Mimgus v. Diatemarrus
- Minegellus 76
- Moçus de Maçanigo, frat. Cortesanus, Piluncus 69
- Montanara 76
- Montanarius / Montenarius
 - de Disuculo 18
 - de Pomarolo 118
 - de Vigolo, frat. Girardinus 90, 118
- Morandinus 76
- Morandus de Cerana 17
- Morcellus / Morcelus de Tonno 37, 66
- Morselus de Cawriana 95
- Morengus v. Ventura
- Moscardinus / Muscardinus
 - 18
 - de Breguz 18, v. Facius
 - de Tridento 21, 23
- Moscardus
 - 8
 - f. Wikemarus, v. Arnoldus 12
- Murra v. Henricus
- Murus de Villa 62
- Muscardinus v. Moscardinus
- Musa not. 76
- Muso
 - not. 110
 - subdiaconus 10
 - de Dosso 10
- Muzulmus de Cleis 21
- Nadal v. Delaytus
- Nascimbene / Nassimbene not. 79, 80
- Natalis f. Martinus 21

- Neemia sac. 40
 Negra / Nigra
 – 76, 118
 – f. Milo 76
 – ux. Adelpretus 12
 Negrebonus 18
 Negrus frat. Danadus, Pretus, Pugnetus 47
 Nepalion sartor 110
 Nerottus v. Iohannes
 Niçola v. Trentinus
 Nicolaus
 – 95
 – eps. Trid. v. Armannus
 – iud. Sodegerii de Tito 106
 – not., de Avolano 36
 – de Beseno frat. Iacob 109
 – de Egna 18
 – de Oleo 76
 – de Souça 109
 – de Stenego 18, 97
 – de Vico 113
 – de Vigulo 118
 – f. Albricus 1
 – f. Maria de Larçana 113
 – f. Oto de Pao 75
 – f. Thossius 95
 – qdic. Cavalanus de Verona 57
 – Delavancius 97
 – Pesatus 37
 Tipus 113
 – v. Albertus
 Niger / Nigrus
 – not. 93
 – de Cançolino, f. Tosolinus 68
 – de Çivegnago, gener qd. Otonis 68, 82
 – de Cleiso 43
 – de Pao 101
 – f. Piçolus 76
 – f. Supraculus de Cugnola, marit. Calicia 98
 – Rumbus 97
 – Salvus de Civeçano 99
 – v. Aloygus
 Nigra v. Negra
 Nigrellus 79
 Nigrus v. Niger
 Nimia v. Iohannes
 Nobillianus v. Petrus
 Nozardus v. Albertus
 Obertus not. f. Bonomus iud. 72, 73, 80
 Octo v. Otto
 Octolina v. Ottolina
 Odericus / Odelricus / Odolricus / Odoricus /
 Uodolricus / Olricus / Ulricus / Udelricus / Uolricus /
 U^olricus / Olricus / W^olricus
 – 1, 23, 34, 35, 41, 46
 – actor, aministrator, syndicus, procurator, rector
 can. Trid. 64
 – archidiac., caniparius col. Piani 48, 66, 76, 79,
 80, 84, 90, 93, 94, 96, 97, 103, 104, 107, 108,
 109, v. Dutenançius
 – barberius 59
 – caniparius Petri de Malosco 37
 – can., de Campo 97
 – can. 18, 32, frat. Ita
 – can., de Porta 26, 27, 39, 43, 44, 48, 50, 58, 60,
 61, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 76, 79, 80, 84, 87, 90
 – can., de Seiano can., canavarius canonice Beati
 Vigilii / canavarius canonicorum, archipresb. 16, 21,
 22, 23, 24, 25, 76
 – can., mag., scolasticus 26, 48, 50, 63, 66, 76, 80,
 84, 90, 93, 96, 98, 103, 104, v. Eberardus, Oldericus
 – can., Grillus 8, 10
 – can., mag. v. Henricus 76
 – can., nepos mag. Odolricus 90, 98, 103, 104, 108
 – can., capitaneus 5
 – cappellarius 76
 – celerarius canonicorum 16, 41
 – comes de Epan 19, 40 (Ulricus in 40)
 – comes de Ultemo 19, 25, 34
 – dec. 44, 50, 54, 61, 65, 37, v. Petrus
 – decimator, v. Iohanes
 – desemanus canonicorum, de Orçano 114
 – eps Trid. 104, 111 (Trid. Eccl. electus)
 – iusticiarius de Boçano 15
 – mag. 87
 – not. 39
 – not. sind. et proc. can. 74
 – not., f. Ottelli de Mezasomis 36
 – piscator, marit. Adelasia, v. Romcius 22
 – presb. 48, 50, 61
 – de Arco 3
 – de Porta 76
 – de Ardeno serviens epi 72, 94
 – de Beseno 50
 – de Caldario 23
 – de Civezano 1, marit. Placilia 39
 – de Consta v. Saviabona
 – de Dosso 110
 – de Foiandre v. Ita
 – de Formigaro 66, 94
 – de Gronensperg 19, 25
 – de Orçano 77, 89
 – de Pao 37, 50, 60
 – de Porta, delegatus Fredericus dec. 96
 – de Runçummo 67
 – de Toures, frat. Hugo 92
 – de Urciano 24
 – de Wadalo 76
 – f. Adelperius, frat. Oto 59
 – f. Albertus de Seiano 115
 – f. Almericus de Portulo 68
 – f. Aronne 63

- f. Cappus 8
- f. Diatemarus de Geroldo 73
- f. Enricus de Costa, frat. Aitius, Menicus 78
- f. Iordanus de Civiçano 39
- f. Gisle 76
- f. Henricus de Porta Auriola 27
- f. Magus de Tridento 7
- f. Otonellus de Caverlato de Vigo 118
- f. Petrucius de Levigo 64
- f. Rambaldus consanwineo Peregrinus 18, 58, 79
- f. Wolferus de Grulano 41
- f. Vivianinus 109 (f. naturalis)
- frat. Adelpretus 34
- Acerbus 64
- Bellagarius 40, v. Henricus
- qdic. Bellutus iud., vic. Henrici eps. 99
- Capud de Bove 22
- Chunechaius de Tridento, sartor 100
- de Pedruço 53
- de Rambaldis 105, 106, 110
- Kuchelarius 63
- qdic. Loselinus 63
- Lupe, ministerialis Trid. eccl. 10
- Lupus 105
- Luschus, serviens archidiac. 94
- Maçorentus sind. can. 97
- Maçorentus sind. et procur. can. Trid. pro colonello Perçini 119
- Maçorentus sind. et procur. dominorum colonelli de Anania 95
- Maçorentus not. 68, 69, 85, 90, 96, 97, 104, 111, 112, 119, marit. Armengarda, v. Federicus
- Maçorentus 76
- Muçius 86
- Pessatus, archidiac. Trid. 76
- Scaiosus de Campo 57
- Secus can. 100
- Soverius / Soverus 58, 105, 106, 110, 112
- Vagelus 102
- Vinke 92
- v. Henricus, Mateldina
- Odonis de Banalo not. 73
- Odolricus / Odoricus v. Odelricus
- Ofrianus 21
- Oldericus / Oldoricus v. Odelricus
- Oldoriga ux. Michaelis 53
- Oliana v. Iohannes, Petrus
- Oliverius
 - 1
 - can., scolasticus, presb., mag. 54, 79
 - mag. 16
 - de Strambiano 21
 - Scaiosus 54
- Olocenarius de Riva 18
- Olicus v. Ulricus
- Olsalchus / Olsalcus
 - 76
 - de Bellago 40
- Olveradinus / Olvradinus / Olvrandinus / Olverandinus
 - 37
 - not. 62, 76
 - de Corredo 3
 - de Eno 3
 - de Galdino 80
- Olveradus
 - 84
 - de Galdino 3
- Omnebonum / Omnibonum
 - 22, 79, 110
 - can. 26, 48, 50, 66, 76, 79, 80, 90, 93, 96, 97, 103, 104
 - eps. [Verone] 5
 - not. 105
 - pelliparius 21
 - de Tesusus 21
 - de Villa 62
 - f. Benedictus 21
 - f. Bonvesinus 95
 - f. Iohannes Flemacius de Rovredo 68
 - f. Grandilina 95
 - f. Gratiadeus de Tesusus, frat. Abrianus, Bontempus, Gracianus 21
 - frat. Acelus, Enricus, Rodulfus 46
 - Ferlendum de Mondrono 113
 - qdic. Masus 21
- Ordanus
 - de Sovero 83, 88
 - Carlonus / Garlonus 16, 44 v. Oto
- Orlandus v. Abrianus
- Orteliebus Furbispata 76
- Ortewinus / Ortvinus de Poçal / Puçalo 19, 91, frat. Henricus
- Ortvinus v. Ortewinus
- Osmundus de Brixia 93
- Ossenogus v. Walter
- Otebelus / Otobelus / Ottebelus
 - de Celantino, frat. Persegus 51
 - de Civecano 83
 - de Garçano 114
 - v. Antenius
- Otebonus f. Guidolinus 115
- Otilia 53
- Oto / Otto / Otus
 - 1, 37
 - archidiac., de Eppiano 57
 - can., de Pao, presb., obliarius can. 7, 8, 9, 10, 16, 18, 28
 - can., de Dom 18
 - dux Karinthie, comes Tirolis, advocatus eccl. Trid. et Brixinensis v. Calapinus
 - not. 78, 79, 91, 94
 - not. de Robenigo 68
 - pleb. S. Pauli 19, 34, 41

- scarius, frat. Iacobus 23
- scarius v. Niger
- de Airono 113
- de Basegli 70
- de Bellago 107
- de Brixia 72, 73, 76, 85, 94, 97
- de Casalmo 21
- de Fossato 76, 102
- de Gabiolo 101
- de Grafiano, f. Ordanus 44, 60, 111
- de Perçino 76
- de Telvo 11
- de Trid. 48
- f. Adelpretus Luscus de Levego 27
- f. Albricius de Prato 68
- f. Furbispizus, frat. Conradus 40
- f. Adelperius, frat. Odolricus 59
- f. Matilde de Portulo 68
- Bu[çç]onus 2
- de Paier qdic. Cadelochus 34
- Caraç / Carracius can. 7, 8, 9, 10
- Dives 2
- Gandus / Candus / de Gando 110, v. Trentinus
- Grandus v. Adelprettus, Tridentinus
- Grasus / Grassus 1, 2, 110 v. Litolus 31
- Maçafaba 53
- Richus 76, v. Riprandinus
- Spagnolus 76
 - v. Adelpretus, Benedictus, Benvenutus, Iohannes, Nicolaus, Peregrinus, Trentinus
- Otobelus v. Otebelus
- Otobonus
 - de Ripa, not. 116
 - de Setauro 116
- Otodedeus presb. 17
- Otoinus de Peço 17
- Otorusa de Portulo 68
- Ottolina congnata Martini 70
- Otolinus / Ottolinus
 - 81
 - can. 27
 - can., de Domo 13
 - can., f. Milo 8
 - clericus de Morio 94
- Otonellus / Ottonellus
 - de Cognola 60
 - de Ruçia 98
 - de Sancta Maria plebe 44
 - f. Dominici de Portulo 68
 - v. Adelperonis, Odolricus, Prettus
- Otellus de Mezasomis v. Odoricus
- Otto v. Oto
- Ottolinus
 - can., subdiaconus 10
 - can., de Telvo 48
 - f. Leo de Urciano 24
- frat. Bonensigna 22
- Crassus 3
- de Peço 18
- Ottonellus v. Otonellus
- Paganelus v. Henricus, Masus
- Paganinus
 - 101
 - diaconus 39, 44, 48
 - not. 38, 39, 76, 97, 100
 - presb. 86
 - sac. 76
- Paganus v. Vivianus
- Palma ux. Conradinus 22
- Pan de Corneglano 34
- Paribona v. Iohannes
- Parisius
 - not. 113
 - Egenus de Binio 113
- Pascal / Passacalis / Pascualis / Pasqualis
 - can., mag. 37
 - decanus et iuratus Soveri 88
 - de Cawriana 95
 - de Viarago 99
 - f. Tridentinus Roça 76
 - f. Waldemanus de Sovero 83, 88
 - frat. Martinus 112
 - frat. Riprandinus 11
 - v. Iohannes
- Pasius
 - 67
 - de Tuieno 68
- Pasqualis v. Pascal
- Pasqualinus
 - not. 97
 - f. Waldemanus, de Sovero 83
 - f. Zanus, de Sovero 83
- Patua 95
- Paulus
 - de Binio 113
 - f. Hasta 45
 - Romanus, can. 76
- Pavarinus de Zivignago, frat. Iohannes 68
- Pax de Terlagio 76
- Paxeus scutiferus Çacheus 45
- Paxius 73
- Payerus viator 88
- Peçullus v. Florianus
- Pelatus de Binio 113
- Pelegrinus / Piligrinus / Pilligrinus / Peregrinus
 - 13, 113
 - can. 44, 50, 65, 66, 68, 76, 96, 103, 104
 - can., caniparius can. de col. Perçini 61, 111, 112, 119
 - can., sind. et procur. can. 60, 62
 - can., f. Adoynus 48, 69
 - presb., de Rançono 12, 24
 - subdiaconus 87

- de Perçeno 82
- de Portella 10
- de Stenego 93
- de Termeno 67, 76
- de Verona 1
- consanwineo Odolricus 18
- f. Adhuinus 8
- f. Adovinus 12, 18
- f. Albertus de Stenego 18, v. Albertus
- f. Andreas 47
- f. Çusus de Portulo 68
- f. Pençus 45, 76
- f. Rambaldus 39
- f. Trentinus de canipa 111
- Cartafalsa 76
- Cosse 38, 54
- v. Otto, Thomas
- v. Trid. portellam
- Pemcus / Pemçus / Pençus
 - not. 11
 - f. Arnoldus de Telvo 74
 - f. Carestia 22
 - v. Pelegrinus
- Perçinus
 - f. Çusus de Portulo 68
 - f. Fariolus 99
- Peregrinus v. Pelegrinus
- Pergulis v. Iohannes
- Pernhardus qdic. Ze(r)resach, nepos Merta 63
- Pero / Peronis / Perronis
 - presb. can. 9, 12, 13, 16, 18, 10
 - v. Adelpretus, Coancius, Concus
- Persegus frat. Otebelus 51
- Persicus 21
- Pessatus / Pexatus
 - 2, 3
 - calarius 46
 - can. 48
- Petarinus 11, 12, 18, 79
- Petiseus de Curto de Larçana 113
- Petrucius v. Udelricus
- Petrus
 - 22, 33, 34, 48
 - archipresb. de Randena 37
 - can. presb., sind. et proc. Capituli Trid. 11, 78, 82, 84, 103, 106, 112
 - can. 76, 97, 83 (col. Pergine), 90
 - can., de Cremona 66, 76, 103, 104, v. Andriolus
 - caus. 9
 - diac. can. 66
 - iud. 116
 - serviens Odolricus dec. 50
 - scholar 44, 57
 - subdiaconus 48, 50
 - viator 68, 69, 95
 - de Busco 11
- de Magis 76
- de Malosco, caus., viator, marit. Marcha, v. Rempertus, Odelricus, Callandina, frat. Bertoldus, 11, 18, 25, 26, 37, 68, 93
- de Munecho 22
- de Pravoro 113
- f. Blamcus 22
- f. Bonsaver 21
- f. Ema 64
- f. Martinus, marit. Maria 70
- f. Nobillianus 49
- f. Olina 99
- f. Tutanbona de Larçana 113
- f. Vidalus 21
- f. Zaniohannis Bellus 21
- nepos Andrea 119
- Bovetus v. Coancius
- Çacola 21
- Caressa 21
- de Bruna de Casalino 114
- Museragnus 76
- v. Berchtoldus, Tegna, Zoan
- Philippus / Philipus / Phylippus v. Filiphus
- Piçolus
 - becarius 39
 - de Canalo 89
 - de Porta 114
 - f. Richelde de Casalino 69, 89
 - f. Rodulfi de Plaça 76
 - v. Iohannis, Niger
- Pigazolus 21
- Pigoçius 113
- Pila 76
- Piligrinus / Pilligrinus v. Pelegrinus
- Pilucus 89
- Piluncus / Pilunçus
 - de Maçanigo, frat. Cortesanus, Moçus 69
 - v. Bartollomeus
- Pitochus de Vicencia 73
- Pixa[n]us 70
- Placilia, ux. Odolricus, soror Gisloldinus 39
- Plasencia 79
- Polonus 76
- Pomçonellus de Urciano 24
- Porcardus / Purgardus can. 10, 18
- Poulus de Arco 116
- Prasona f. Avisius
- Pravorus / Prevorus
 - 113
 - f. Widotus Budelus 78
- Presanin(er)us de Cavedeno 39
- Presbiterus can. [Veron.], mag. missus epi Veron. 5
- Prettus / pretus
 - barberius 76
 - comes de Villa 62
 - rasor 76
 - f. Masus, de Sovero 83, 88

- f. Ottonellus de Strambiano 21
- frat. Danadus, Negrus, Pugnetus 47
- de Muça 76
- Pugnetus frat. Danadus, Negrus, Pretus 47
- Purgardus v. Porcardus
- Purisella 76, 80
- R(...) vicecancellarius v. Philippus
- Radulfus
 - sac. et vic. in Apiano 91
 - de Dosso 3
 - de Pao, frat. Henricus 60, 101
- Ragazolus 21
- Raimundus v. Milo
- Rainaldinus f. qd. Gratia de Bovedeno 51
- Rambaldinus / Ranbaldinus 53, 64
- Rambaldus
 - 1
 - frat. Bertoldus 2
 - frat. Trintinus 2
 - de Gaio 72
 - de Sele 8
 - v. Odolricus, Pelegrinus, Wicemarius
- Raimundinus / Raymundinus
- Ranbertus can. 84
- Raynerus v. Donatus
- Rav(en)na 53
- Raverardus de Vilaçano 46
- Redaldus de Malusco 37
- Redolfus v. Rodolfus
- Regenardus de Albiano 3
- Regulus de Arco 1
- Rempertus / Rempretus / Rembretus
 - 48, 94, 107, 108
 - can. 10
 - serviens 23, 22
 - de Ker 15
 - nepos Petrus 37
 - Vigus v. Irmengarda
 - Vilinarius 15
 - v. Conradus
- Renatus can. 9
- Ribaldus
 - 1
 - frat. Warimberty de Cagnao 3
- Richardus Stringelus 67
- Richelda / Rikelda
 - 76
 - soror Dominica 21
 - ux. qd. Brunus 22
 - v. Piçolus
- Ricius 21
- Riçolus v. Bertoldus
- Rifis frat. Bonvisinus 21
- Rinabenus frat. Delaytus 21
- Riprandinus
 - not. 105
 - de Civiczano 3
 - de Telve, f. qd. Belegerius 81
- f. Otonis Richi 18
- frat. Pascal 11
- Grandus 109
- v. Bellengerius, Iohannes
- Riprandus
 - 99
 - borserius 116
 - de Arco 116
 - de Nacu 93
 - f. Grava 99
 - v. Tridentinus
- Riprehtum frat. Cristoforus 41
- Rivabenus clericus 94
- Rivanus / Riwanus
 - 76
 - v. Bertoldus
- Robertus
 - 11
 - mag. medicus 23
- Rodegerius
 - 23
 - de Flemo presb. 83
 - de Arco frat. Vvizardus 1
 - de Caldario 23
 - de Meço 16
- Rodolfus / Rodulfus
 - archidiac. 57, 63
 - eps. Curiensis 26
 - not. 44, 105
 - scholar 58
 - de Bolçano 13
 - de Congola 76
 - de Cossa 31
 - de Vataro 118
 - f. Aygelus 68
 - f. Henricus de Tusso 107
 - f. Martinacius 64
 - frat. Acelus, Enricus, Omnebonum 46
 - de Plaça v. Picolus
 - de Ruça 76
 - Privignus 76
 - Rubeus 28, 37
 - qdic. Spinarode 94
 - Papus not. 97
- Rolandus
 - de Supramonte 76
 - f. Adelpretus de Pao 75
 - v. Irmengarda, Federicus
- Romannus mag. can. 9
- Romcatorius mercerius 79
- Romcius f. Oldericus et Adelasia 22
- Ronpretus 48
- Roprectus v. Ropretus
- Ropretus / Roprectus
 - 21, 65
 - not., marit. Dominica 21

- de Casalino 114
- Rosa
 - de Zelentino 21
 - ux. Bonicinus 21
 - Villenarius 14
- Rubeus mag. 5
- Rustigellus de Cupa de Grafiano 101
- Sabadinus f. Fel de Sovero 83
- Saladinus / Salandinus / Salatinus / Sallatinus
 - caus. 97
 - iud. 68, 73
 - iud., de Verona 68
 - not. 79
 - de Cagno 18, 37
 - de Portulo 68
- Salamon 1
- Salandinus v. Salatinus
- Salatinus v. Saladinus
- Salechus v. Iacobinus
- Salio v. Albertinus
- Sallatinus v. Saladinus
- Salvabellus v. Clariollus
- Salvaterra de Dro 94
- Sampson 21
- Sarnonicus scholar 90
- Saurinus v. Gebardus
- Saviabona ux. Oldericus de Consta 119
- Saylerius 76
- Scalvignus de Agyano 23
- Scançius 48
- Scifaldus 89
- Sc(ra)bella not. 110
- Sechus / Secus viator 105, 110
- Sele v. Raimundinus
- Semida de Carçano 74
- Senechus / Senicus / Sencus
 - carnifex 76
 - de Vadalo / Wadale 99, 101
- Sigafredus 53
- Sigfredus 76
- Sigilfredus de Viçentia iud. 37
- Sigonfredus 1
- Simeon macellator 76
- Socinus / Soçinus / Sucinus
 - viator 97
 - de Strambiano 21
- Sodegerius de Tyto potestas Trid. et episcopatus (de imperiali mandato)
 - 89, 105, 110, 116
 - v. Albertus, Bertoldus, Çordanus, Iohannes, Nicolaus, Phylippus
- Solla v. Bonainsigna
- Soverius v. Odolricus
- Spactainferus 3
- Spagnolus 76
- Sperlanfrancus 1
- Spinellus / Spinelus
 - not. 76
 - f. Iohannis de Bertrocho de Levigo 53, 64
- Starchantus 76
- Stefanus / Stephanus
 - not. 76, 87
 - v. Bellinus
- Stristranmus de Formigaro 67
- Supraculus v. Niger
- Swicherius / Swikerius
 - clericus 16
 - presb. 86
 - de Ramuso 26
 - de Termeno 68
 - de Varna 67
 - f. Martinus 12
- Sybilla ux. qd. Fredericus 22
- Symeon 2
- Sucinus v. Socinus
- Sukerus de Mortaro 84
- Superbius 8
- Supus de Binio 113
- Swicherius frat. Wialandus 44
- Taberna 117
- Tamungus v. Iohannes
- Talia
 - 76
 - ux. Bonagratia 21
 - v. Davidis
- Tasca v. Benevenutus
- Tebaldus sac. 2
- Tedaldus / Tetaldus
 - can. 5
 - f. Vivianus de Pao 1
 - v. Benevegnutus, Ventura
- Tegna / Tygna f. Petrus 22
- Testa de Cavalesio 23
- Terantus can. 48
- Tetaldus v. Tedaldus
- Thedericus mag. 76
- Thomasinus 101
- Thomas / Thomasius / Tomasius / Tomasus
 - 52, 99, 116
 - can., f. Pelegrinus 90
 - not. 106
 - serviens Ulricus eps Trid. 104
 - de Siglano 66
- Thomeus de Ursio 21
- Thossius v. Nicolaus
- Tilonus de Tilono 17
- Tisius de Telvo frat. Federicus 81
- Toaldus
 - 21
 - de Telvo f. Bonacursius 81
 - f. Dominici frat. Bertoldus 21
- Toçemanus / Tocemanus 56, v. Adeleita
- Todesca 76
- Tolomeus f. Maria 43
- Tolvertinus 22
- Tomasius / Tomasus v. Thomas
- Tomeus f. Decesus 51
- Tosius de Prato 68

- Tosolinus v. Niger
Tremtinus / Trentinus / Tridentinus / Trintinus
- 9, 32, 79, 111
 - can. 21, 22, 23, 24, 60, 61, 65, 66, 78, 76, 80, 84, 90, 96
 - can., de Clusa 76
 - iud. 43
 - not. 38, 43
 - presb. 43, 48, v. Blamcus
 - scutifer Ermanni 43
 - de Ripa caus., iud. 36, 37
 - de Sancto Benedicto 79
 - de Spre 101
 - f. Amichus de Dosso 16, 23
 - f. Bernardus de Stelusco 12
 - f. Federicus Pantarane 16
 - f. Martinus de Portulo, frat. Bocabella 68
 - f. Niçola 76
 - f. Oto Gandus, frat. Adelpretus 79, 80, 105, 106, 110
 - f. Riprandus de Prato 68
 - f. Vivianinus / Vivianus 73, 109
 - filiaster Warnardi 79
 - frat. Ecelmus 100
 - frat. Rambaldus 2
 - frat. Meraldus 45, v. Flordebela, Bonus
 - Amicus / de Amico, can. 33, 48, 50, 58, 103, 104, 115, frat. Aicardus
 - Petronella presb. 33
 - Roça v. Pascal
 - Rubeus 18, 32, 76
 - Trufa 76
 - v. Adelpretum, Bonus, Pelegrinus
- Tretinellus corferius 79
Trevisius de Treuçeno 22
Tridentinus v. Tremtinus
Trintinus v. Tremtinus
Trufelus 18
Truga 41
Trutemanus de Cavrilla 34
Tuancius v. Lotelinus
Tudesca 76
Tumsus f. Flida 22
Tunsa v. Aimericus 24
Turco / Trucho presb., can., dec. Trid. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18
Turcolinus 86
Turisenda de Toblino 18
Tutanbona v. Petrus
Tygna v. Tegna
Tysus v. Ançeletus
Ubertinus f. Bellittus 103
Ubertus
- 2
 - can. 90
 - de Asco presb. 72
 - f. Ferarius 95
- Udelricus v. Odelricus
Ugatus v. Grandius
Ugo de Monteforte comes 19
Ugolinus de Wineco 61
Ulricus v. Odelricus
Uncelinus scutifer 75
Ungarus 22
Urbanus [III] papa 6
Ursus v. Iohannis
Uso / Ussus v. Housius
Valterius v. Walterius
Varietus v. Iohannis
Varimbertus v. Warimbertus
Varnardus de Tridento 84
Vassalus v. Armeius 21
Vendrandus de Villa 50, 62
Ventura
- 21
 - f. Morengus 21
 - f. Tetaldus de Portulo 68
 - Balladurus 21
 - de Costa 114
 - v. Çilla, Vitalis
- Vermeglius / Vermeius
- 48, 68
 - de Tono 50, 66
- Verdus v. Henricus
Vida
- de Airono 113
 - v. Albertus
- Vidalinus 21
Vidalis 41
Vidalus
- f. Ermanus de Valsenago 68
 - v. Petrus
- Vigilius / Virgilius
- not. 76, 116
 - scholaris de Mortar 41
 - v. Michael
- Vigus nepos Andrea 119
Vilanus / Villannus
- 79
 - v. Hancius
- Vincentius not. 9
Viola 76
Vippretus / Wipretus can. 9, 16, 10
Virgilius v. Vigilius
Visca de Tridento 114
Visintinus de Arçanega 99
Vitalinus de Caldaro 67
Vitalis
- de Rio, frat. Basceria 21
 - f. Venura de Portulo 21
 - v. Adelperius, Bonavida
- Vitalus v. Iohannes 21
Vitus decanus et iuratus Soveri 88
Vivianinus v. Odolricus, Trentinus
Vivianus
- 22, 99

- can. 18
- mag. 17
- not. 119
- prior S. Georgii Verone, delegatus a summo pontefice 28
- de Caldaro 67
- de Pao, v. Tedaldus 1
- de Portariola 76
- de Pomara 76
- de Villa 62
- f. Aycardus 22
- f. Castelada 103
- f. Guidonis 115
- f. Paganus 64
- Bursella 22
- v. Tridentinus
- Voxelinus de Pyano 104
- Wachulfus presbiter 28
- Vvala 1
- Waldus 88
- Walengus de Pinedo 88
- Vvarimburtus 1
- Warnerius
 - cerdo 76
 - sac. 5
 - scolar 90
- Vvipretus / Vvilpretus can. 13, 18
- Vvizardus de Arco frat. Rodegerius 1
- Wala de Meço 76
- Walasius de Pravoro 113
- Walco
 - 9
 - presb. 19
- Waldemanus 82, 76, 83, v. Pasqualinus
- Waldus f. Dodus, de Sovero 83
- Wallengus pleb. de Marniga, vicarius generalis in sp. Cap. (sede vacante) 47
- Walfardus v. Iohanes
- Walo, presb., can. 7, 8
- Walpertinus de Smerano 51
- Walter / Walterius
 - 41
 - ferarius 98
 - mercator 16
 - sind. Perçini 11
 - de Garda 18
 - f. Ossenogus 87
 - f. Valterius 68
- Walterus Paltus 32
- Waltgerius presb., can. Curiensis 26
- Warimburtus / Varimburtus
 - can. presb. 66, 78, 82, 90, 103, 104, 111, 112
 - can., de Cagno, can. 18
 - can., pleb. Tassulli 76
 - sind. et caniparius can. 89
 - de Cagno 23, 10
 - frat. Ribaldus de Cagnao 3
- v. Adelpretus
- Warmondus
 - 45
 - de Burgonovo 32
- Warnardus v. Trentinus, 79
- Warnerius / Wernerius
 - clericus 97
 - diaconus 98, 94, 108, 107
 - procurator can. 116
 - subdiaconus 87
 - de Flaono 18
 - de Negrano 76
 - Porcus 76
- Wascapus v. Iohannes
- Wasgrimus de Tirol qdic. de Gardulis 14
- Weaperz 40
- Weius
 - de Sovero 83, 88
 - f. Florençus, de Sovero 83
- Wera v. Henricus
- Werçanus 95
- Werisius 22
- Wernerius v. Warnerius
- Wialandus qd. Almericus de Burgonovo, frat. Swichorius 44
- Wicemarius / Wicmarius / Wicomarus
 - f. Rambaldus 18, 36
 - v. Çuco
- Wiçilius de Caldonacio 37
- Wickelmarius 8
- Wicmarius v. Wicemarius
- Wicomarus v. Wicemarius
- Widotus Budelus v. Pravorus
- Wido / Widus
 - presb. 18
 - de Vaçço 67
 - marit. Fidecdiana 21
- Widolinus 113
- Wigantus
 - de Livo 12
 - f. Çulla
 - f. Iohannes Tamungus 68
- Wigelmus
 - 118
 - Baderche 54
 - de Valternel 26
- Wikemarus v. Moscardus 12
- Wilielminus
 - de Caldonatio 18
 - Çardine 64
- Wilelmus / Wilielmus / Willielmus / Vvillelmus
 - can., de Cles, caneparius col. Ananie 66, 76, 98
 - can., de Doso 84
 - comes de Flaono 10
 - de Civiczano 3
 - de Enno 10
 - de Fornace 114

- de Garda 18
- f. Bontempus de Cavraastro 18
- f. Iohannes 70
- Bedecca 76
- Çotus 103
- de Balarone 64
- v. Uso

Willahalmus de Aichahc 92

Winçega 76

Wipretus v. Vippretus

Wischa 39

Wolferus v. Odolricus

Xonus de Villa 62

Ysalrinus v. Çillimia

Zafaldus de Villa 62

Zaniohannis Bellus v. Domenicus, Petrus

Zanulinus 21

Zifredus 21

Zilius 21

Zitulus v. Iohannes Citolus

Zoan f. Petrus 21

Zuco f. Enricus de Porta 2

Toponimi

ad Gleive [Appiano] 102
 ad Portulam [Pinzolo] 117
 Agyano v. Scalvignus
 Airono / Irono [Irone, Ragoli] v. Caçus, Faustinus, Iohannes, Oto, Vida
 Aichahc v. Willahalmus
 ala Nogara pilancola [Vigolo Vattaro] 118
 Albiano, v. Regenardus
 Aldeno 76
 ale Porte [Mazzanigo, Civezzano] 114
 alle Scrite [Civezzano] 114
 al Palio [Garçano, civezzano] 114
 Altenburgo [Germania] v. Abelinus
 a Melaro [Levico] 64
 a Muleca [Civeçano] 114
 Apiano / Appiano / Epan / Piano / Pyano [Appiano/Eppan]
 – 19, 23, 52, 59, 68, 76
 – comes de v. Odolricus
 – v. eccl.
 – v. scaria
 – v. Ferretus, Henricus, Otto, Voxelinus
 a Plata [Civezzano] 114
 ad Rovredum [Trid.] 46
 a Putine [Levico] 64
 Archo / Arco
 – v. Odelricus, Poulus, Regulus, Riprandus, Rodegerius, Vvizardus
 – v. archipresb.
 Arçulaga [Rizzolaga, Baselga di Piné] v. gastaldia
 Arçana / Arzante v. Decanus, Iohannes
 Arçanega v. Visintinus
 Arden / Ardeno v. Odolricus
 a Rolioire [Levico] 64
 Asco v. Ubertus
 Avolano [Volano]
 – 76
 – v. Nicolaus
 Aura / Ora [Ora/Auer] v. Curtemulla, Macelinus
 Awigia [Augia, Bolzano] 102
 Azaredo
 – 21
 – v. Armeius, Arus
 Bacino v. Abrianus
 Balarone v. Wilielmus
 Balçano v. Boçano
 Banalo [Banale]
 – 76
 – v. Odonis
 Barbaniga [Civezzano]
 – (villa de) 24
 – v. Andrea, Avancius
 Bauzano v. Boçano
 Bassano v. Bonectus
 Bellagum

– 37
 – villa de 40
 – v. Cristoforus, Olscalcus, Otto
 Beseno v. Iacob, Nicolaus, Odolricus
 Binio [Montagne] v. Agostus, Andreas, Balionus, Boca, Bocenago, Bonavida, Coia, Coseta, Çoanbonus, Çuco, Martinus, Parisius, Paulus, Pelatus, Supus
 Boçano / Bolçano / Bouçano / Bauçano [Bolzano/Bozen]
 – 13, 14, 102, 91, 63, 25
 – Burgonovo 15
 – v. Adelpretus, Anselmus, Armangarda, Ernestus, Fridericus, Irmengarda, Matheus, Rodulfus
 – decimatio de 13
 – mercatus S. Genesii ad B. 13
 – v. plebs
 – v. canbostus, iusticiarius, scolasticus
 Bono [Pieve di Bono] v. Maçorinus
 Bovedeno [Boldeno, Revò] v. Rainaldinus
 Brentonico 93
 Braida [Caldaro] 67
 Bregusio / Breguz [Breguzzo] v. Enricus, Moscardinus
 Brixia [Brescia]
 – v. eccl. S. Marie
 – v. Desiderius, Osmundus, Oto
 Broilo [Appiano] 40
 Bulgaro [Bolghera, Trento] 110, 115
 Busco [Bosco, Civezzano] v. Iacobinus, Petrus
 Cadeno [Cadien, Trento] 76
 Cagnao / Cagno [Cagnò] v. Arnoldus, Grimoldus, Ribaldus, Salatinus, Warimburtus
 Calcaiolo [Caldaro] 67
 Calçedrano [Caldaro] 67
 – Caldario / Caldaro [Caldaro/Kalern]
 – 23, 76
 – v. Aincius, Iohannes, Henricus, Liabardus, Oldericus, Rodegerius, Vitalinus, Vivianus
 Caldonacio / Caldonazo / Caltonacio [Caldonazzo] v. Uso, Wiçilius, Wilielminus
 Calvenço [Caldaro] 67
 Campedonigo [Caldaro] 67
 Campeio [Campiglio]
 – 113
 – v. hospital
 Campagna nova apud S. Margaritam [Pergine] 82
 Campo v. Bonus, Cognovutus, Federicus, Graciadeus
 Campo de Spaa [Vigolo Vattaro] 118
 Camporio [Trento] 103
 Canale / Canalo [Canale, Pergine]
 – 76
 – v. Çilla, Henricus, Piçolus
 Cançolino [Canzolino, Pergine] v. Niger
 Caneça [Canezza, Pergine] v. Martinus
 Çano [Trento]
 – 86
 – v. decima
 Carano
 – 23

- v. Einghelfredus
- Carbonara
 - v. regula de
 - v. Bonaventura, Manfredinus
- Carçano
 - v. regula de
 - v. Belencinus, Bertoldus, Bonenaldus, Bonensigna, Facinus, Gracianus, Isolanus, Martinus, Semidas
- Carisana 21
- Carveça [Villandro] 35
- Casalino [Pergine]
 - 114
 - v. Arnoldus, Iohannes, Oto, Petrus, Piçolus, Ropretus
- Castello v. Dominigiymus
- Castronovo [Castelnuovo] v. Geremia
- Castroveter [Castelvecchio/Altenburg, Appiano] v. Lantramus
- Castrum Maluschi [Malosco] 37
- Cavada [Appiano] 59
- Cavalesio v. Bellutus, Testa
- Cavarino v. Conrad
- Cavedeno [Cavedine]
 - 39, 76, 116
 - v. Ansedisius, Iohannis, Presanin(er)us
- Cavastro [Cavastro, Bleggio Superiore]
 - 18
 - v. Bontempus, Iohannis
- Cavriana / Cawriana / Cowriana / Cuuriana [Croviana]
 - v. ascaria, regula
 - villa de 95
 - v. Albertinus, Marsilius, Morselus, Passcalis
- Cavrilla v. Trutemanus
- Cedrana v. Levatus
- Celantino / Zelentino / Zelentino [Celentino, Peio]
 - 21
 - v. Benetus, Bonetus, Bonifadus, Gratiadeus, Meioratus, Otebelus, Rosa
 - commune de C. 21
 - decima de 21, 119
- Celedizio / Zeledizio / Zeledizio [Celledizzo, Peio]
 - 21
 - v. Iohannes
- Celentino v. Celantino
- Cerana [Cerana, Ragoli] v. Bartholameus, Baudoinus, Bonçoannus, Bonmartinus, Bonora, Gerardus, Girardinus, Iohannes, Morandus
- Cimbria / Çimbria [Cembra]
 - 114
 - decima de 77
 - v. Adamus, Aruius, Bertoldus
- Ciniga [Ceniga, Dro] v. Iohannis
- Çivegnago / Çuviçanago / Zuvegnago / Zuvignago [Zivignago, Pergine]
 - v. Albertinus, Benevenutus, Coradinus, Federicus, Henricus, Iacobinus, Iohannes, Niger, Pavarinus
- scaria de 24
- Civeçano / Civezano / Çiviçano / Civiçano / Civiczano / Syviçano / Ziviçano [Civezzano]
 - 24, 76, 69, 115
 - decima de 77, 114
 - v. gastaldia
 - v. Breçus, Conradinus, Gallottus, Nicolaus, Odolricus, Otobelus, Riprandinus, Willielmus
- Cleis / Clesio / Cleso / Cleisso/ Cleyso / Cleyso / Clexo [Cles] v. Adelpretus, Arpolinus, Bertoldus, Guillelmus, Federicus, Grimoldus, Muzulmus, Nigrus, Willielmus
- Clusa / Clusen [Chiusa/Klausen]
 - v. ospital
 - v. Trentinus
- Cognola / Cugnola [Cognola, Trento]
 - 44
 - v. Niger, Otonellus, Rodulfus
- Comasna / Cumasna [Comasine, Peio]21
- Condino v. plebatus
- Cornegnano v. Gurlano
- Coredo / Corredo
 - v. decima de
 - v. Olveradinus
- Cornaledo v. Çoanus
- Corthesanus [Cortesano, Meano] 100
- Çovo / Çuvo [Giovio]
 - 76
 - v. Laurencius
 - v. plebatu de
- Cremona v. Conradinus, Iacobus, Petrus, Phylippus
- Crompach / Crumpacho / Grumpacho / Croenbaco [Grumbach, Germania]
 - 18
 - v. Henricus
- Cugnola v. Cognola
- Cugulo [Cogolo, Peio] 21
- Cultovr (Appiano) 40
- Cultra v. Bocasius 17
- Cumasna v. Comasna
- Curto [Cort, Montagne] v. Balbus, Bonçoanus, Petiseus
- Cuuriana v. Cavriana
- Cuvalo [Caldaro] 67
- Cuverniga [Caldaro] 67
- Çuvo v. Çovo
- Çuviçanago v. Çivegnago
- Disuculo [Zuclo] v. Montenarius
- Doamo hora de [Appiano] 40, 41
- Dosum de Covalo [Civezzano] 114
- Dro v. Salvaterra
- Egna [Egna/Neumarkt]
 - 76
 - v. Henricus, Nicolaus
- Enno / Eno [Denno] v. Oldevrandinus, Wilielmus
- Epan v. Apiano
- Eppiano v. Apiano
- Fassa 21
- Favris [Favrio, Fiavè] v. Çuaninus
- Flahono / Flaono [Flavon]

- v. Adelpretus, Warnerius
- v. comes de
- Flaveo [Fiavè] v. Calapinus
- Flemo [Fiemme]
 - 23, 76
 - v. Rodegerius
- Florocio / Florotio [Fierozzo/Vlarotz] v. mons de
- Foiandre / Folandres [Villandro/Villanders]
 - 35
 - v. Enricus, Federicus, Odolricus, eccl. Sancti Stephani
- Fondo v. plebatus de
- Fontanaça [Caldaro] 67
- Fornace / Fornasio
 - in loco eccl. S. Cipriani v. eccl.
 - v. Andreas, Çanboninus, Federicus, Gandulfinus, Iohannes, Willielmus
 - v. S. Martini eccl.
- Formigaro v. Concius, Iacobus, Odolricus, Stristranmus
- Fregasoga [mons] [Sover] 83
- Furmiano [Castel Firmiano, Appiano]
 - 76
 - v. Albertus
- Gabiolo [Gabbio, Povo] v. Adelpretus, Enricus, Oto
- Galdino v. Olveradus
- Garniga 76
- Grabonara v. Acelinus
- Gradiço [Civezzano] 114
- Garçano [Garzano, Civezzano]
 - 114
 - v. Bercboldus, Berdoldus, Otobelus
- Garda v. Valterius, Willielmus
- Gardullis de supra (udic. contrada de) [Masi Saracini, Meano] 100
- Gardumo v. Bovulchinus, Çordanus
- Glatinburg v. Conradus
- Grafiano / Grafhiano [Graffiano, Povo] v. Girardus, Otto, Rustigellus
- Gronensperg [Greinsberg, Cornaiano, Appiano] v. Odelricus
- Gurlano / Cornegiano [Cornaiano/Girland, Appiano]
 - 41
 - v. Hermannus, Iohanes, Iohannes, Odolricus, Pan
 - v. eccl. S. Martini
- Ilasio v. Conradinus
- in Arai / Arrai [Levico] 64
- in Arbiano [Trid.] 46
- in Borgra [Civezzano] 114
- in Campel 102
- in Cançana [Levico] 27
- in Capo Plano 89
- in Carpena [Tridentum] 96
- in Imodo [Levico] 27
- in Linare [Levico] 64
- in Longara [Malosco] 37
- in Nantremaçolo [Mazzanigo] 114
- in Nugenil hora udic. [Appiano] 40
- in Pedrete [Levico] 64
- in Pradonico [Civezzano] 114

- in Sommariva [Civezzano] 114
- Iovo v. Çovo
- Irono v. Airono
- Iudicaria [Giudicarie] 93, 97
- Karinchty / Karintia [Carinzia] v. dux K.
- Laacu [Caldaro] 67
- Lac(es) / Laçio / Laço / Lazes [Laces/Latsch]
 - plebanus de v. Conradus, Egenus, Henricus, Iohannes
 - mansus de 58, 76
- Laçes / Laçesso [Lases] decima de 77
- Lagare v. vallis Lagarina
- Larçana [Montagne] v. Antonius, Bartholameus, Benevenutus, Bonçoannus, Boninsigna, Bonaventura, Çoanbonus, Çuco, Iohannes, Malinsaladus, Nicolaus, Petiseus, Petrus
- Leudro [Ledro] v. Antonius, Martinus
- Levego / Levigo [Levico]
 - 27, 53, 64, 70, 76
 - confinio L. 64
 - [loco] in Arai, in Linare, a Melaro, in Pedrete, a Putine, a Roliore
 - v. Daniel, Hendricus, Iohannis, Odelricus, Oto, Spinellus
- Liçassa [Liciasa, Croviana] v. regula de
- Liçana [Lizzana] v. Irmengarda
- Lidurno [Lidorno, Trento] 76
- Lippa v. Bernardus
- Livo v. Arnoldus, Wigantus
- Logeno [Carzano] 74
- Longobardia 17
- Lucha [Lucca] v. Lazarus
- Maçanigo / Maciniga [Mazzanigo, Civezano]
 - 89
 - decima de 114
 - v. Bonensigna, Cortesanus, Lonbardus, Martinetus, Moçus, Piluncus
- Madernigum [Maderneto/Maderneid, Appiano] 52
- Maderno [Trento] v. decima
- Madrano [Pergine] v. Bonainsegna
- Maiano [Caldaro] 67
- Malosco / Malusco v. Petrus, Redaldus
- Mandrono v. Adam, Baita, Grimaldus
- Mantua [Mantova] v. Federicus, Iohannes
- Marano [Isera] v. Armannus
- Marnica / Marniga [Marlengo/Marling, Bolzano]
 - 76
 - pleb. de v. Wallengus
- Masaucio [Caldaro] 67
- Matarello / Mattarello
 - 46, 76, 93
 - v. decima
- Meç / Meço / Mez [Mezzocorona]
 - 76
 - v. Adelpretus, Arnoldus, Bonensigna, Enricus, Gambarinus, Rodegerius, Wala
- Meçanum [Caldaro] 67
- Meço v. Meç
- Meiano / Miiano [Meano]
 - 76

- v. eccl. de
- v. Arnoldus, Henricus
- Meleto [Malé] v. Delaytus
- Melten [Meltina/Mölten] v. plebs
- Menasso / Menaz [Menas, Mezzana] v. Bochinus,
Federicus, Feretus, Fidecdiana, Iohannes, Martinus,
Ubertus, Werçanus
- Merano 84
- Mesiano / Miisiano / Misiano [Trento] 37, 76, 110
- Miiiano v. Meiano
- Misiano v. Mesiano
- Monclasso [Monclassico] v. Bonamico
- Mondrono v. Omnebonum,
- Mons Vache [Montevaccino, Trento] 100
- Montagnaga (montis de) 11
- Monteçantano v. marchesus de
- Monteforte v. Ugo
- Montil mansum de 76
- Moriar v. Egenon
- Moreit v. Hancius
- Moro / Morio / Murio [Mori] v. Adelpretus, Iohannis
(archipresb. de M.), Inricus, Maçolinus, Ottolinus
- Mortaro / Mortar / Morter [Morter, Laces]
– 76
– v. Bertoldus, Sukerius, Vigilius
- Munecho [Monaco di Baviera] v. Petrus
- Muraltu(r)a [Caldaro] 67
- Murio v. Moro
- Nacu [Nago] v. Riprandus
- Natenham v. Conradus
- Negeuil [Appiano] 40
- Negrano [Villazzano] v. Warnerius
- Niderhous v. Gotscalcus
- Nomassio [Lomaso] v. plebatus
- Numio [Nomi] v. Geibardinus
- Obnunnen v. Herberti
- Oleo v. Aychebonus, Albertinus
- Ora v. Aura
- Orçano / Urçano / Urciano [Orzano, Civezzano]
– 24
– v. decima
– v. Laçarus, Oldericus, Ottolinus, Pomçonellus
- Orto [Caldaro] 67
- Oveno / Ovenno [oggi Sopramonte]
– 76
– v. Abrianus
- Ovilaço [Morter]
– 84
– v. Egeno
- Padua [Padova] v. Beraldus, Blasius
- Pagozo 21
- Palcamunica [Valcamonica] v. Hermanus
- Palustella [Caldaro] 67
- Pao / Po / Poo [Povo]
– 76
– civitas 101
– comunitas 101
– sind. et proc. hominum et comunitatis de Pao
v. Henricus, Senechus
- v. Adelpretus, Carbognus, Cavarcius, Celandus,
Enricus, Federicus, Gabriel, Iohannes,
Nicolaus, Niger, Odelricus, Oto, Radulfus,
Rolandus, Tedaldus, Vivianus
- v. scarius
- Paseir / Pasire [Passiria] v. Sancti Martini eccl.
- Peço / Poço [Pez, Cles] v. Çanebellus, Çulianus,
Iohannes, Otoinus, Ottolinus
- Pedrassa / Pedreossa
– v. Albertinus, Bertoldus
– v. regula de
- Pedrossolo v. Albertinus, Bonavida, Gratinus, Marsellus
- Pegara 21
- Perçene / Perçeno (burgo de) / Perceno / Perçine /
Perçino / Percino [Pergine]
– 24, 68, 76, 119
– v. colonellum
– comunitas et universitas de 11
– v. Albriginus, Enricus, Odolricus, Oto,
Peleginus
– v. Campagna nova
– v. scaria, scarius can. in P.
- Parmensis clericus v. Armannus
- Pedemonte [Appiano] v. Menegus
- Pençolo [Pinzolo]
– 117
– v. Banusius, Bonaventura, Iohannes
- Perçeno v. Perçene
- Perçine v. Perçene
- Pertege[m] [Caldaro] 67
- Petraplana / Petra plana [Pietrapiana]
– 111
– v. Henricus
- Piano v. Apiano
- Pigenago [Piganò/Pigenag, Appiano]
– 67, 108
– v. Adelpretus, Ermanus, Magens
- Pinedo / Pineto [Piné]
– decima de 24
– v. eccl. S. Mauri
– v. plebanus
– v. Iohannes, Walengus
- Pinçano / Pinzano [Pinzano/Pinzon, Montagna] 21, 76
- Pissina v. Meça
- Planicia [Pianizza/Planitzing, Caldaro] 67
- Plano [Piano, Commezzadura] v. Cugullus
- Plate de Rotono [Trento] 61
- Plauni 21
- Pleç [Bleggio] v. plebatus
- Pomarolo v. Montanarius
- Ponte Alto [Trento] v. Evverardus
- Ponte Caralo v. Gerardus
- Pontaia hora de [Appiano] 40
- Pontremulo v. Albertus
- Poo v. Pao
- Por [Pieve di Bono] v. Albertus
- Portauriola v. Adelpretus, Henricus, Matildis
- Porta inferior [Bolzano] v. Arnoldus, Diatus, Goçhelinus,
Hougelinus

- Portulo [Portolo, Pergine]
 – 99
 – v. Artuichus, Bocabella, Conradus, Henricus, Iohannes, Laçarus, Martinus, Martinelus, Oldericus, Oto, Otonellus, Pelegrinus, Perçinus, Saladinus, Ventura, Vitalis
- Pra Sanguinara / Prato sanguinarius [Caldaro] 37, 67
- Praso v. Albertinus
- Prato v. Domenicus, Galvagnus, Iohannes, Oto, Tosius, Tridentinus
- Pravoro / Prevoro [Preore]
 – 97, 113
 – decima de 17
 – Pravorensis comunitas 18
 – v. Iohannes, Petrus, Walasius
 – v. eccl.
- Presanum [Pressano] v. colta
- Prixina [Bressanone/Brixen]
 – civitas 92
 – v. Casadei, decanus
- Puçalo [castello scomparso presso Appiano] v. Ortewinus
- Pyano v. Apiano
- Ramiswach v. Conradus
- Ramuso v. Swicherus
- Rançono [Ronzone]
 – 12, 24
 – v. Peregrinus
- Randena [Rendena]
 – 97
 – v. archipresb., plebatus
- Reppa v. Ripa
- Riado / Rieder / Riedo [Ried, Appiano]
 – 23
 – v. Ancius, Hayncius, Diatemarrus
- Ricem v. ospital
- Richimbergo [Reichenberg presso Tübre] v. Hugo
- Rieder / Riedo v. Riado
- Rinna v. Iohannes
- Rino v. Ianes
- Rio v. Benvenutus, Bonasigna, Iordanus, Vitalis
- Ripa / Riva / Reppa [Riva del Garda]
 – 21, 116
 – v. Bonvivanus, Olocenarius, Otobonus, Tridentinus
 – v. archipresb., fratres minori, plebs
- Ritine [Renon/Ritten] mansum de 76
- Riva v. Ripa
- Robenigo [Rubeneid, Appiano]
 – 56
 – v. Manegoldus, Oto
- Rocha (contrata u. dic.) 22
- Romagnanum 73
- Romcegno (villa de) / Romcigno / Roncigno / Runçinio / Romcegno 22, 76
- Roveclara v. Iacobinus 11
- Rovredo [Roveda/Oachlait, Frassilongo/Garait] v. Abrianus, Albertinus, Aloygus, Iohannes, Omnebonus, Otorusa
- Runçummo v. Oldoricus
- Saleo [Salè, Povo] 76
- Salurno [Salorno/Salurn] v. Berchtoldus
- Samona (villa de) [Samone] 22
- Sancto Genesio [Bolzano] v. Andrea
- Sancto Paulo [Appiano] v. Henricus
- Sanestrelam (via que ducet in) [Trento] 3
- Sanni in loco 9
- Sardagna
 – v. Çacaranus
 – v. decima
- Sarentena [Sarentino/Sarnthein] 34
- Sargnano 89
 – 89
 – v. eccl. S. Saveri
- Savignano [Sevignano] v. gastaldia
- Scordegade / Scurtegade hora de [Appiano] 41, 71
- Scurellis [Scurelle]
 – 22
 – v. Andreas, Martinus
- Segunçanno [Segonzano] v. Iohannes
- Seiano / Selano / Siglano / Silano / Sillano [Seiano, castello presso Arco]
 – 115
 – v. archipresb.
 – v. Albertus, Enrigetus, Henricus, Isuardus, Oldericus, Tomasius
- Senale / Senalo
 – 34
 – v. prepositus S. Marie de S.
- Sennano [Scena/Schenna] 76
- Serso / Sersso
 – 99
 – v. Albertinus, Henricus
- Setauro [Storo] v. Conrad, Otobonus
- Setenfontane [Mazzanigo] 114
- Siglano / Siiano v. Seiano
- Smarano/ Smerano
 – v. decima de
 – v. Bonelus, Walpertinus
- Sorbano [Trento] 36
- Sovero [Sover]
 – 76, 83, 88
 – v. eccl.
 – v. gastaldia
 – v. Adelpretus, Blancus, Cucarelus, Çaninus, Donatus, Dodus, Henricus, Iohannes, Laurentius, Martinus, Maurus, Masus, Pasqualis, Pasqualinus, Prasona, Pugnetus, Wladus, Weius
- Spadra v. Albertinus
- Spinalis v. mons
- S. Benedicto (vicus) [Trento] 35
 S. Paulo [S. Paolo/St. Pauls, Appiano] v. Gerungus
- S. Martino v. Bellitus, Luschus
- Sprè [Povo] v. Tridentinus
- Stelusco v. Bernardus, Moscardinus, Tridentinus
- Stenego [Stenico] v. Boço, Nicolaus, Pelegrinus

- Strambiano / Stranbiano [Strombiano, Peio] v. Carandus, Henricus, Iohannes, Iordanus, Maurus, Oliverius, Prettus, Socinus
- Supramonte [Sopramonte]
- v. Vigulo de
 - v. Rolandus
- Syviçano v. Çiviçano
- Tassullo (pleb. de) v. Warimbertus
- Taro v. Conrad, Ermanus, Iohannes
- Teiono / Tiloni [Tione]
- 97
 - v. plebatus de
 - v. Martinus, Tilonus
- Telvo [Telve]
- 22, 74, 76, 81
 - v. Aciletus, Albertus, Aldovrandinus, Bonacorsius, Conradinus, Contolinus, Federicus, Gerardus, Gislomus, Grisa, Iacobinus, Iohannes, Iordanus, Milatus, Millo, Oto, Otolinus, Pençus, Riprandinus, Tisius, Toaldus
 - scaria in 22
- Terlaco / Terlago
- 76
 - v. Pax
- Tesuso / Tesusso v. Gratiadeus, Omnebonum 21
- Tilono v. Teiono
- Tiralo / Tirol / Tirals / Tirols / Tyrols / Trial [Castel Tirol]
- 76
 - castrum T. 5
 - decima in 7
 - mercatus de 23
 - purgravius de v. Bertholdus
 - v. eccl. S. Iohannis
 - v. Wasgrimus
- Tisens / Tyseno [Tesimo/Tisens] v. Almericus, Butricus
- Toblino v. Turisenda
- Tonno / Tono / Tunno [Ton] v. Adelperus, Anselmus, Morcellus, Vermeglius
- Torglio [Torchio?, Civezzano] v. Bonacorsius
- Toscana v. Donatus
- Toures / Touvres [Tures] v. Hugo, Olricus
- Trameno / Tremeno / Tremino [Termeno/Tramin] v. Bertoldus, Pelegrinus, Swicherus
- Treso [Tres] v. Henricus
- Treto [Tret] v. Adalpretus
- Tremeno / Tremino v. Trameno
- Treuçeno / Trevçeno / Troçenum [Torcegno]
- 22
 - v. Oto, Trevisius
- Trial v. Tirol
- Tridentum
- 33, 48, 50, 61, 66, 68, 75, 86, 87, 90, 103, 104, 105, 106, 110
 - civitas 4, 12, 16; civitas qvoc. 1, 72
 - civitatis ambitum 4
 - comunis 17
 - castrum 3, 65, v. fontana retro
 - murus vetus civitatis 31
 - plebatus Trid. 72
 - Brolo 76
 - Burgonovo 43, 45, 96, v. Andrea, Marcoaldus, Wialandus, Warmondus
 - Campo Tridentino / Campotridentino 8, 37, 54, 76
 - contrata Atesis 93
 - contrata filiorum qd. Gamdulfini in mercato 79
 - contrata Porte Aquile 57
 - contrata S. Benedicti v. Meiorinus, Tremtinus
 - contrata S. Marie de plebe 79
 - contrata S. Martini 79
 - contrata Portariele 80
 - Covalum 76
 - ad Portellam udic. 31
 - Fossato v. Henricus
 - hora de Borgonovo 94
 - hora Molendini Scole 87
 - hora S. Benedicti 118
 - hora S. Petri 75, 98 v. Conradus
 - in Dom 46
 - insula Grolaria 76
 - Muralta 76
 - Partriola 109
 - porta Aquila (v. contrata)
 - porta Auriola / Portariola 43, de v. Odelricus, Vivianus
 - Portella domini Pelegrini 46
 - S. Benedictus v. Trentinus
 - S. Cruce 76
 - S. Martino v. Benedictus, Bonaçius
 - S. Michaelis 76
 - Surbano 76
 - Ultra Athesim 76
 - vico domini Enrigolini non longe a Partriola 109
 - vico S. Benedicti (domo Odolricus) 32
 - v. Benvenutus, Conradinus, Gelemia, Guerchus, Ianuarius, Iohannes, Iohannes stazonerius, Martinelus, Martinus, Muscardinus, Odoricus, Oldoricus, Oto, Varnardus, Visca
 - v. Casadei
- Troçenum v. Treuçeno
- Truce hora de [Cornaiano] 63
- Tuieno [Tuenno] v. Pasius
- Tunno v. Tonno
- Tuscolano v. Baldricus
- Tusso v. Rodulfus
- Tyrols v. Tirols
- Tyseno v. Tisens
- Utemo / Ultimo
- v. comes de
 - v. Odolricus
- Urçano / Urciano v. Orçano
- Ursio

- (villa de) 21
- v. Bonsus, Thomeus
- Vaço v. Wido
- Vadalo v. Senechus
- Val de la Fine [Sover] 83
- Valena v. decima
- Valfloriana [Sover] 83
- vallis Anania / Anaunia
 - 51, 76
 - v. colomellum, scaria
- vallis Braide [Caldaro] 67
- vallis Lagarina
 - 3, 93
 - plebatus de 73
 - v. Gislimbertus
- vallis Solis 76
- vallis Venusta v. Filippus
- Valmelina [Appiano] 40
- Valsana [Caldaro]
 - 67
 - v. Grepo
- Valsenalo v. Vidalus
- Valternel v. Wigelmus
- Valturnes [Velturmo/Feldthurns] v. Hugo
- Varna v. Swicherius
- Vasero v. Martinus
- Vataro [Vattaro] v. Rodulfus
- Veçano [Vezzano]
 - 76
 - v. Albertinus
- Velletri 4
- Vendoi [antico nome di Ruffrè] 19
- Venetia v. Sancti Pauli eccl.
- Verona
 - 5
 - v. Bonettus, Iohannes, Nicolaus, Pelegrinus, Saladinus
 - eps. v. Omnebonum
 - v. [monasterium] S. Georgi
- Vervodum [Vervò] 21
- Vestiaro [Caldaro] 67
- Via de Mars [Vigolo Vattaro] 118
- Viarago / Vigerago [Viarago, Pergine]
 - 99
 - v. Brunus, Henricus, Iohannes, Pascal
- Viazola 21
- Vicencia / Viçentia [Vicenza] v. Aliotus, Pitochus, Sigilfredus
- Vico [Rendena] v. Bonavida, Iohannes, Nicolaus
- Vigerago v. Viarago
- Vigo
 - v. Adam, Axerbinus
 - (villa de Meiano) 100
- Vigolo [Vattaro]
 - 118
 - v. Castellus, Montenarius, Nicolaus
- Vigulo de Supramonte 76
- Vilaçano / Villaçano / Villazano [Villazzano]
 - 105, 115
- contrata bec(ariorum) 58
- v. Ambrosius, Luça, Raverardus
- Vila / Villa [Villamontagna, Trento]
 - 50
 - homines de 60
 - v. Arnoldus, Bardolinus, Biretus, Dominicus, Emerardus, Ernestus, Iohannes, Martinus, Matheus, Murus, Omnebonum, Pretus, Vendrandus, Vivianus, Xonus, Zafaldus
 - v. decima
- Villaçano v. Vilaçano
- Villa Cucunonis [Caldaro] 67
- Vinticlino hora de [Gurlano] 63
- Volxana [Ossana] 76
- Vorst decima de 41
- Waldo [Valda] v. Martinus
- Wanga [Vanga/Wangen, Bolzano] v. Adelperius, Adelperonis, Bertoldus, Federicus
- Winec / Winecco [Weineck, castello presso Bolzano] v. Conradus, Federicus, Gotesalcus, Ugolinus
- Ytalie legatus v. Federicus
- Zeledicio / Zeledizio v. Celedizio
- Zelentino v. Celantino
- Ziviçano v. Çiviçano
- Zuvegnago / Zuvignago v. Çivegnago

Enti ecclesiastici

canonica [Sancti Vigili] in Trid. 10, 11

Capitulum Trid. eccl. 16, 26, 42

Chorus Trid. / chorus Sancti Vigili / chorus 9, 11, 13, 16
comunitas canonicorum 17

conventus monasteri S. Laurentii Trid. 72, 73

Curiensis

- dioc. 47
- eps. 6, 42

Eccl.

- Beati / Sancti Vigili 47, 48, 66
- Beatissime Tegle 37
- Capituli 28 (e. de Meiano et al.)
- de Apiano 76
- de Cavedeno 39
- de Meiano 29
- Principis apostolorum basilice v. Iohannes
- S. Apolinarius 72, 73
- S. Bartolamei / Bortolamei [Trid.] 16, 43
- S. Benedicti 43
- S. Blasii [Trid.] 43
- S. Cipriani in Fornace 47
- S. Crucis [Trid.] 43, 46
- S. Faustini de Pravoro 113
- S. Iohannis de Tirol / Tirols / Trial 6, 7, 26, 42
- S. Iohannis (capella) [Trid.] 43
- S. Ieori / S. Iori (Cawriana), cappella 95
- S. Ieori [Trid.] 43, 76
- S. Ieori in Braida (Verona) 43
- S. Laurenti [Trid.] (monasterium) 37, 43
- S. Laurentii 37
- S. Laurentii [Sover] 88
- S. Mauri de Pinedo 47, 76
- S. Margarita v. campagna nova apud (Perceno)
- S. Marie baptismalis ecclesia infra murorum
Trid. Civitatis ambitum 4, 37, 43, 76, 115, v. plebatu
- S. Marie 32
- S. Marie de Archo v. archipresb.
- S. Marie de Brixia 117
- S. Marie de Senale 34, 37, 40, 63, 67
- S. Marie et S. Iohannis de Meiano, 28
- S. Marie Magdalene [Trid.] 43
- S. Marie matris Domini (verona) 43
- S. Martini [Trid.] 43
- S. Martini de Fornasio 2
- S. Martini de Gurlano 41
- S. Martini de Paseir / Pasire 6, 7, 26, 42
- S. Nicolai [Trid.] 12, 37, 104
- S. Pauli [Appiano] 37, 59, 71
- S. Petri [Trid.] 37, 43, 76
- S. Remedii (Trid. diocesis), v. Bartholomeus
capel.

- S. Saveri 89
- S. Sisinii 119
- S. Stephani de Foiandre 32
- S. Pauli 17
- S. Vigili martiris 2, 3, 12, 98; v. officiales
- S. Ylarii 12

fratres minores 33

hospital

- Alti passi 43
- de Clusina 71
- S. Crucis [Trid.] 37, 43
- S. Iohannis Baptiste [Trid.] 37
- S. Marie virginis Teutonicorum [Trid.] 37
- S. Marie de Campeio 113, v. Lombardus
- S. Martini [Trid.] 82
- S. Nicolai [Trid.] 43
- S. Petri de Trid. 75
- S. Spiritus 43

[monasterium] S. Georgi (Verona) prior v. Vivianus

monasterium S. Laurentii Trid. 72, 73

Novacella 32

plebatus

- Condini 18
- de Civicano 114
- de Fondo 37
- Lagari 73
- Nomassi 18
- Pleç 18
- Randene 18
- S. Marie 36
- Tiloni 18
- Trid. 72, 73

plebs

- Boçano 25
- S. Pauli de Apiano 1, 19, 40, 41, 63, 91; v.
campanille, cimiterium, lumen
- de Melten 76
- Pinedi 2
- Ripe 18
- S. Marie [Trid.] 1, 76, v. Otonellus de
- Trid. v. Martinus pleb.

sorores minores 33, 43, 46

Cose notevoli

abbas conventus monasterii S. Laurentii Trid.

- 73
- v. Martinus

actor canonicorum v. Maçorentus

advocatus

- eccl. Trid. et Brixinensis v. Otto
- v. Altemannus

albergaria 9, 53

alpegatio 11

aministrator canonicorum Trid. v. Maçorentus

amissere 76

annona 94

antifonarium 43

aque ductu 79

archidiac. / arcidiac.

- v. Bonifacius, Ianebelus, Iechonias, Iohannes, Odolricus, Odoricus, Olricus, Otto, Rodulfus
- v. serviens

archipresb.

- S. Marie de Archo v. Gratiadeus
- de Morio v. Iohannes
- de Randena v. Petrus
- de Seiano 26
- Ripe v. Casotus
- de S. Liuterio v. Albertus
- v. Odelricus

ascaria v. scaria

asinarius v. Adelpretus

assessor v. Calapinus, Henricus, Phylippus

bannum causarum 112

barberius v. Odolricus, Prettus

becarius v. Augustus, Gaboldus, Gotefredus, Grosetus, Piçolus

borserius v. Martinus, Riprandus

brachium Trid. 23

breve recordacionis 1

broilum plebis Boçani 25

calliarius / calligarius v. Çuco, Gerardus, Pexatus

calligarius v. calliarius

cambiator v. Çenarius

camera

- ante capelam epi Trid. 48
- superior palatii episcopatus 54

caminata

- domus Gisloldini 39
- palatii episcopatus 37

campanarius v. Martinus

campanillem S. Pauli 34

can.

- Basilice Principis aportolorum v. Iohannes
- Curiensis v. Waltgerius
- Trid. v. Abelinus, Abelus, Acelus, Adelpretus, Adelpretus de Porta, Adhuinus, Aicardus, Aicius, Aldevrando, Aldrigetus, Almericus, Amcius, Arnoldus, Arpo, Bartholomeus, Bertoldus, Bertoldus Liabus, Bertoldus Rubeus, Bonfadus, Bonifacius,

Boniohannis, Bonomus, Çanebellus, Conrad Husius, Conradinus, Conradus, Cornelium, Çuco, Çurus, Ecelmus, Eçelinus, Egeno, Enricus, Ermannus, Federicus eps, Federicus Pantarana, Federicus de Foiandre, Federicus de Mantua, Fridericus, Gabriel, Gerardus, Geremia, Gisloldinus, Grill(us), Guillelmus, Hancius, Henricus, Housius, Iacob, Ianebelus, Iohannes, Iohannes Uguicionis, Iohannes Bellus, Laurencius, Liabus, Litolder, Martinellus, Martinus Nigrus, Martinus Longus, Maximinaus, Odoricus, Odolricus, Odolricus Grillus, Oldericus capitaneus, Oldericus de Porta, Oldericus scolasticus, Oldericus Secus, Omnebonum, Oto de Pao, Oto Caraç, Otolinus de Domo, Otolinud f, Milo, Otto de Eppiano, Ottolinus, Pasqualis, Paulus, Pelegrinus, Pero, Pessatus, Petrus, Philippus, Porcardus, Ranbertus, Rempretus, Renatus, Rodegerius, Romannus, Tedaldus, Terantus, Thomas, Trentinus, Turco, Ubertus, Ulricus, Vivianus, Walo, Warimburtus, Wilelmus, Wipretus;

– Trid. Eccl. 32

– [Veron.] v. Abrianus, Presbiterus, Clarimbaldus

canavarius / caneparius / canevarius

– Canonorum 83, v. Aicardus, Federicus *Pantarana*, Warimburtus

– canonicorum qui partem habent in col. Piani v. Conradus

– canonicum Beati Vigili v. Oldericus de Seiano

– col. Ananunie v. Adelpretus, Wilelmus

– canonicorum de col. Perçini v. Pelegrinus,

– col. Piani v. Odolricus

– Petri de Malusco v. Odelricus

canbostus de Bouçano v. Lotelinus

caneparius v. canavarius

canevarius v. canavarius

canipa

– canonicorum Trid. 16, 50, 56, 59

– Adelprei de Paris 32

caniparia 76

caniparius v. canavarius

canonica Beati / Sancti Vigili 10, 23, 39

capela / capella

– epi Trid. v. camera

– palatii episcopatus 57

capel.

– epi v. Bertoldus

– epi Curiensis v. Eginolfus

– v. Bartholomeus, Conradus, Martinus

cappellarius v. Odolricus

capitaneus v. Oldericus

capite pomtis de formagiario

carbonarius v. Conradus

carlaxar / carlaxarium / carlaxario 22, 24

carnifex v. Concius, Engelmarius, Millo, Senechus

carpentarius v. Henricus

cartula offersionis 1

Casadei / Cassadei

– 50, 59, 107

– sancti Vigili 14

- Tridenti 108
- Prixine 108

castrum

- Tridenti 65
- Tiralis 5

caus. v. Albertus, Baldricus, Eçelinus, Egidius, Henricus, Iacob, Iacobinus, Petrus, Petrus de Malosco, Salandinus, Tridentinus

cawaçallos 95

celerarius / cellerarius

- canonicorum v. Odolricus
- col. de Apiano v. Conrad
- v. Ulricus

cellarium 34

cenatica 22

cerdo v. Açelinus, Enrigitus, Henricus, Gerungus, Warnerius

chorus / corus Sancti Vigili 7, 8, 44, 48, 50, 61, 66, 76, 79, 96, 103

cimiterium

- eccl. S. Faustini 113
- eccl. S. Pauli 34

civitas v. Pao

clericus v. Maximianus, Ottolinus, Rivabenus, Swicherius, Warnerius

cogaria 76

colondeum v. colonellum

colonellum / colondeum / colonnelum / columnellum / comes v. Arpo

comunitas Tyrolensis 37

colompnelum / colonellum / quolonellum

- Ananie 76, 87, 93, v. canavarius, consortes
- de Perçeno / Perçini 76, 77, 81, 82, 83, 93, 101, 111, v. caniparius de, consortes de, sind. can. pro c., procur. can pro c.
- 79
- de Apiano / Piano / Pyani / de Pyano, 76, 80, 90, 93, 103, 104 v. canavarius, celerarius, sind.

colta

- 22, 83
- Presani 76

columnnellum v. colonellum

comes

- de Epan / de Piano v. Hegenonus, Henricus, Odolricus
- de Flahono v. Kabriel, Wilielmus
- de Platis v. Iohannes
- Tirolis 29 v. Adelpretus, Otto
- de Ulten v. Odelricus
- v. Egenonus, Odolricus, Ugo

comitatus Trid. v. legatus in

commune / comune

- v. Celentino
- v. Tridenti

communitas / comunitas

- canonicorum 17
- v. Perçene (et universitas), Pao, Pravoro

comune v. commune

consciulium secretum 92

consortes

- 21, 23
- col. Ananie v. Bonushomus, Oldericus
- de colonello Perçini 111

consuetudo locacionum dominorum canonicorum in Pyano 107, 108

contrata v. Rocha

corferius v. Tretinellus

corus v. chorus

curia

- ascarie canonicorum 56
- Enrici pleb. S. Sisinii 51
- habitacionis Federici decani 77
- Iohannis Blanki 53
- Trid. (vic. in) v. Antonius

curtis

- Trid. (nuncius) v. Laurencius
- (manso de) 22
- canonice plebis 91

dec. Soveri v. Donadellus, Pascal, Vitus

dec. Prixinensis v. Henricus

dec. Trid. 30, v. Albertus, Enricus, Federicus, Federicus eps., Goschalchus, Martinus, Odolricus, Ulricus

decima

- 102
- Campitrentini 76
- caniparie 76
- in Çano 50
- de Coredo 37
- in braida Maderni 50
- de Matarello 76
- Mesiani 76
- Muralte 76
- Orçani 76
- de sedimine 11
- de Smarano 37
- in Tyrol 7
- nadruniris in Celantino 51
- de Ultra Athesim 76
- in brogilo supra Valena 50
- Sardagne 76
- veterum et novalium Trid. Aldeni, Romagnani 72, 73
- Vile 50
- v. Celentino, Cimbria, Civeçano, Laçes, Maçanigo, Pineto, Pravoro, Sorbano, Vorst

decimanus / desemanus can. v. Bertoldus, Odolricus

decimatio

- 9
- novalium 3
- v. Bolçano

decimator v. Ulricus

decreta sanctissime apostolice sedis et domini patriarce 3

delegatus domini pape / a summo pontefice

- 17
- v. Vivianus

desemanus v. decimanus
 diaconus v. Iacob, Martinellus, Paganinus, Petrus,
 Warnerius, Wernerius
 districtum Capituli 83
 ducatus Trid. v. legatus in
 dux Karinchty / Karintie
 – v. Otto
 – v. Iohannes (iud. ducis)
 electione de canonicis v. statutum
 electo Trid. Eccl. V. Uolricus
 epistula divi Adriani 91
 eps.
 – Brixinensis palatium 92
 – Brixinensis v. Egeno
 – Curiensis 6, 26, 42, v. Rodolfus
 – Bellunensis et Feltrensis v. Phylippus
 – Feltrensis v. Bellunensis
 – Trid. 29, 30, v. Adelpretus, Albertus,
 Aldrigettus, Aldricus, Altemannus (electus in 1),
 Conradus, Federicus, Gerardus, Henricus (e
 Heinricus), Nicolaus, Philipus
 – Veronensis v. Omnebonum
 – v. capel., serviens
 faber v. Almericus, Blancus, Carlus, Fredericus,
 Iohannes, Martinus, Martius, Michaelis, Millo
 famulus
 – can. 60
 – can. v. Isolanus
 ferarius v. Iohannes
 ferrus equi 21
 filius naturalis v. Odolricus
 flumen
 – Atesis / Atessis 72, 73, 76, 93
 – Avisii 83
 – Brenta [Levico] 49
 – Fersina 76
 – Saleum 103
 fons 21
 fontana retro castrum Trid. 73
 fratres minori
 – S. Nicolai de Ripa 115
 – Trid. 43
 – v. Bonus
 fratres predicatori S. Marie matris Domini [Verona] 43
 fratres hospitalis de Campeio v. Lonbardus
 fruges prebende S. Vigili 32
 gastaldia
 – Civiçani 76
 – de Sovero, Savignano et Arçulaga 76, 112
 gastaldio
 – canonicorum 24, 83
 – de Meç v. Gambarinus
 gradual 43
 homines de familia S. Wizilii 81
 homo canonicorum 21
 iud. v. Albertus, Aliotus, Antonius, Belençanus, Blasius,
 Bonfadus, Bonomus, Calapinus, Çilius, Çordanus,
 Desiderius, Enricus, Gerardus, Heinricus, Iacobus,

Iohannes, Iordanus, Iustinianus, Matheus,
 Odoricus, Petrus, Phylippus, Salandinus,
 Sigilfredus, Tridentinus
 iuratus Soveri v. Donadellus, Pascal, Vitus
 iurisperitus v. Armannus
 ius capulandi 101
 ius buscandi 101
 ius lignam faciendi et incidendi 101
 iusticiarius Bouçani v. Berhtolottus, Oldericus
 kamera domini epi Brixinensis 92
 laborerium
 – S. Benedicti 43
 – S. Marie 43
 – S. Marie Magdalene [Trid.] 43
 – S. Petri [Trid.] 43
 – S. Vigili Trid. 37, 39, 43, 76, 93
 legatus
 – Ytalie v. Federicus
 – in Trid. episcopatu, comitatu et ducatu v.
 Lazarus
 liber matutinalis 39
 lumen eccl. S. Pauli 19
 macellator v. Augustus, Henrigolinus, Simeon
 macelum Trid. 105
 macinata
 – 50
 – alicuius persone 23
 – sancti Vigili 14
 mag.
 – faber v. Albricus
 – medicus v. Robertus
 – murarius v. Iohannes
 – v. Abelinus, Abelus, Albertus, Beraldus,
 Boniohannis, Bonushomo, Casotus, Chonradus,
 Clarimbaldus, Ermannus, Gerardus, Geremia,
 Iohannes, Presbiterus, Romannus, Oldericus,
 Oliverius, Olricus, Pasqualis, Rubeus, Thedericus,
 Vivianus
 manus lane 21
 marchesus de Monteçantano v. Abrianus
 medicus v. Bonuszaninus, Delaytus, Iohannes
 mercator v. Walter
 mercatus
 – medie quadragessime 13
 – Sancti Genesii v. Bolçanum
 – Trid. v. Trid. Contrata filiorum qd. Gamdulfini
 – Trid. v. consuetudo
 – v. Tyrols
 mercerius v. Romcatorius
 miles Christi sive templari 37
 militar domini de Touvres 92
 ministerialis Trid. eccl. v. Odolricus
 molendinarius v. Engelmarius
 molendinum / molindinum
 – 12, 37, 79
 – Adelperii de Wanga 79
 – de S. Maria (Trid.) 18
 – mons

- 8
- de Florocio / Florotio / Floroti 76, 78, 99, 101, 119
- Montagnage 11
- Pelosi 83
- S. Iuliane [Levico] 27
- Spinalis 113

morginigab 15

mulaterius v. Benedictus, Bonensigna

murorum civitatis [Trid.] ambitum 4

muta 10

not. v. Aciletus, Albertus, Antonius, Arnoldus, Bellaverius, Benvegnutus, Beraldus, Bertolasius, Bertoldus, Bertramus, Bonamicus, Bonensigna, Bonaventura qdic. Zampogna, Bracebellus, Çacaranus, Çanellus, Capilinus, Conçus, Conrad, Contolinus, Delavançius, Ercio, Gerardus, Graciadeus, Henricus, Herço, Iacob, Iacobinus, Iacobus qdic. Squalus, Iohannes, Maçorentus, Mantuanus, Marchus, Matheus, Musa, Muso, Nascimbene, Nicolaus, Niger, Obertus, Odolricus, Odonis, Odoricus, Olvradinus, Omnebonus, Oto, Otobonus, Paganinus, Parisius, Pasquatinus, Penço, Riprandinus, Rodulfus, Ropretus, Salatinus, Sc(ra)bella, Spinellus, Stefanus, Thomas, Tridentinus, Vigilius, Vincentius, Vivianus

nuncius canonicorum

- 17, 22, 24
- v. Aldradinus

nuntius v. nuncius

oblia 21, 76

obliarius v. Conradus, Maximianus, Oto

officiales eccl. S. Vigili 1

opera in prato canonicorum 24

ortum domini Maximiani 52

ospital / osspital

- in Olusen 32
- in Ricem 32
- S. Crucis 32

palacio / palatio / pallacio episcopali / episcopatus

- 1, 11, 26, 36, 38, 50, 68, 72, 96, 101, 104, 105, 106, 111, 112
- superior 28 (ante capellam), 36, 72, 73, 110
- v. camera superior, caminata, capella, plateo, scala, stupa
- in Ripa 116

palacio communis Trid. 66

palium 39

pallacio v. palacio

papa 29 v. Gregorius [IX], Honorius [III], Lucius [III], Urbanus [III]

pelliparius v. Avancius, Chonradinus, Omnebonus

piscator v. Oldericus

placitus christianitatis 94

platea palacii episcopatus 58

plebanus

- in Bouçano v. Albertus, Almericus
- in Lac(es) v. Conradus, Henricus
- de Iovo 94

- de Marniga v. Wallengus
- de Pinedo v. Bonefacius
- S. Sisinii v. Enricus
- Trid. plebis v. Martinus
- Tassulli v. Warimbertus
- Valsana v. Grepo
- S. Pauli v. Iohannes, Otto; v. stupa

pontis de formagiario v. capite

ponticello domus Adelpreti 12, 16

porticu S. Vigili 112

potestas Trid. et episcopatus v. Sodegerius

prior S. Georgii v. Vivianus

prebenda

- 4, 43
- episcopatus 93

prepositus

- S. Marie de Senalo v. Adelpretus
- v. Henricus

presb.

- de S. Apolinario v. Henricus
- de S. Georgio 76
- v. Acelus, Adelpretus, Adhuinus, Bonefacius, Conradus, Daniel, Diacelmus, Enricus, Federicus, Henricus, Iohanes, Martinus, Odolricus, Oldericus, Oto, Otodedeus, Paganinus, Peregrinus, Pero, Petrus, Rodegerius, Swicherius, Trentinus, Tridentinus, Turco, Ubertus, Wachulfus, Walco, Walo, Waltgerius, Warimbertus, Widus

procurator

- can. v. Adelpretus, Aicardus, Albertus, Conrad, Iacobus, Maçorentus, Maximianus, Odolricus, Pelegrinus, Warnerius
- can. pro colonello Perçini v. Odolricus
- can. pro colonello Piani v. Goschalchus, Odolricus
- Capituli v. Petrus
- dominorum colonelli de Anania v. Ancius, Odolricus
- hominum et comunitatis de Pao v. Henricus, Senechus
- hominum et comunitatis Perçini v. Albertinum, Conratum

provisor

- eccl. de Meiano v. Asedisius
- eccl. S. Pauli [Appiano] v. Folco

purgravius de Tyrol v. Bertholdus

quolonellum v. colonellum

rasor v. Prettus

rector canonicorum Trid. v. Maçorentus

regula de Carbonara, Carçano, Cowriana, Liçassa, Pedrassa 95

regulani 95

ripa 52

rium / rivum / rivolum

- Aldeni 72, 73
- Romagnani 72, 73

ruça / ruçia

- 79
- v. lectus r.
- ruĉia v. ruĉa
- sac. v. Alexius, Ansedisius, Diacelmus, Ecirus, Egenon, Enricus, Filippus, Henricus, Iohannes, Marcellus, Martinus, Neemia, Paganinus, Radulfus, Warnerius
- sacra Sancti Vigili 23
- salerius v. Bertoldus
- saltari 95
- sartor v. Belinus, Hermannus, Iohannes, Liabus, Nepalion, Oldoricus
- satelarius v. Dyatricus
- saxum factum quasi porta [Romagnani] 73
- scala episcopalis palatii 99
- scandella 21
- scandulum 24
- scaria / ascaria
 - 24, 51, 56
 - Ananie 76
 - can. in Perceno 82
 - Cavriane
 - de Pyano 37
 - v. ascaria
 - v. Telvo
 - v. Zuvignago
- scarius
 - canonicorum 23, v. Andreas
 - can. in Perceno 82
 - de Pao 76
 - v. Andrea, Milatus, Oto, Otto
- scolar v. Benvenutus, Conradinus, Eberardus, Federicus, Iacobus, Petrus, Rodulfus, Sarnonicus, Warnerius
- scolasticus
 - de Bouĉano v. Lotelinus
 - v. Oldericus
- scutifer v. Eberardus, Engelpretus, Paxeus, Tridentinus, Uncelinus
- sede vacante 47
- serviens v. Andriolus, Bonensigna, Bonomus, Maria, Matelda, Odolricus, Rempretus, Thomas
- sextari tritici 12
- serviens epi v. Odolricus
- sigillo comunis Tridenti 17
- sind.
 - can. Trid. / Capituli Trid. v. Adelpretus, Aicardus, Albertus, Bertoldus, Conrad, Henricus, Iacobus, Odolricus Maĉorentus, Maximianus, Pelegrinus, Warimbertus
 - can. pro colonello Pyani v. Odolricus
 - can. pro colonello Perĉini v. Odolricus
 - Capituli v. Petrus
 - col. de Apiano v. Conrad, Goschalchus
 - v. Enricus
 - Perĉini / comunitatis Perĉini v. Albertinum, Conratur, Odolricus, Walter 11
 - Hominum et comunitatis de Pao v. Henricus, Senechus
- slacator v. Hermannus
- statutum super electione facienda de canonicis et rebus aliis 20
- stratam que tendit in vallem Lagariensem 3
- stupa
 - palatii episcopatus 26
 - plebani [S. Pauli] 40
- subdiaconus / suddiaconus
 - pape v. Iohannes
 - v. Amicus, Henricus, Muso, Ottolinus, Pelegrinus, Petrus, Warnerius
- tabernarius v. Hermannus
- templari sive miles Christi 37
- teutonici v. hospital
- texator v. Iohannes
- thesauraria 86
- thesaurarius v. Conrad
- universitas Perĉini v. comunitas
- usum episcopatus 3
- via
 - cava 64
 - communia 21
 - publica 22
 - que ducet in Sanestrelam 3
- viator / wiator
 - curie v. Bertoldus
 - v. Adelpretus, Ianes, Maderuns, Payerus, Petrus, Sechus
- vicarius
 - vic. in curia Trid. pro Philipo eps., v. Antonius
 - eccl. de Meiano v. Ansedisius
 - eccl. S. Pauli [Appiano] 71
 - Regalis aule v. Federicus 18
 - generalis in sp. Capitulli sede vacante v. Wallengus
 - generalis in sp. Nicolai epi Trid. v. Armannus
 - in Apiano v. Radulfus
 - Lazari de Lucha, legati v. Albertus
 - pro Henricus eps. Trid. v. Iustinianus, Odoricus
- vicecancellarius v. Philippus
- wiator v. viator

Indice

Premessa	2
1. Vicende dell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento.....	3
1.1. I primi secoli.....	3
1.1.1. L'inventario del 1284.....	3
1.1.2 Note tergalì dei secoli XIV e XV.....	6
1.2. I secoli XVI e XVII.....	8
1.2.1 Gli interventi di Lucio Romolo Pincio e di Bartolomeo Bonetti.....	8
1.2.2 Le condizioni materiali dell'archivio	15
1.3 Dal Repertorio Alberti ai nostri giorni	19
1.3.1 L'opera di Francesco Felice Alberti d'Enno e il Settecento.....	19
1.3.2 L'Ottocento e i trasferimenti dell'archivio	29
1.3.3 Le risistemazioni novecentesche	34
2. Registri, notai e cancellieri del Capitolo della cattedrale di Trento.....	38
2.1 Dalla documentazione sciolta al registro	39
2.1.1 Il <i>Liber compositum ad recuperandum ficta</i> del 1220	39
2.1.2 Altri registri duecenteschi.....	43
2.1.3 La serie degli <i>Instrumenta Capitularia</i> (1324-1764).....	45
2.2 I notai.....	56
2.2.1 Notai che rogavano per il Capitolo.....	56
2.2.2 Notai capitolari	58
2.3 La nascita della cancelleria	61
3. Diritti patrimoniali e giurisdizionali del Capitolo.....	65
3.1 Il Patrimonio del Capitolo. Modalità di amministrazione dei beni	65
3.1.1 Il regime di massa comune.....	65
3.1.2 La divisione del patrimonio in colonelli.....	69
3.1.3 Il sistema delle prebende individuali.....	71
3.1.4 I beni rimasti in comune: la mensa capitolare	74
3.2 Il patrimonio del Capitolo. Consistenza	76
3.3 I territori soggetti alla giurisdizione capitolare	83
4. Archivi, organizzazione istituzionale e amministrazione dei beni	86
4.1 Archivio "thesaurus", archivio di sedimentazione e cancelleria	86

4.2 L'ordinamento in capse	95
4.3 Denominazioni "territoriali"	102
Abbreviazioni bibliografiche.....	109
Altre abbreviazioni	118
Le più antiche pergamene del Capitolo. Criteri di edizione	119
Le più antiche pergamene del Capitolo.....	121
Indici.....	337
Notai rogatari.....	337
Antroponimi	338
Toponimi	362
Enti ecclesiastici	369
Cose notevoli	370
Indice.....	375

